

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSICURAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la provincia, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Costanza, N. 1000, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INTELLIGENZA

Per gli articoli nella quarta pagina sono 40 alla linea; pagli avvisi e pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una nota volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche eccezione. Inserzioni nella 3.ª pagina cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Se foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 5.
Nessun foglio cont. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1.° SETTEMBRE

Al *Popolo Romano* domandiamo: Se la legge punisce l'apologia del delitto, perchè sulla demoralizzazione più le masse, quanto la glorificazione impunita di chi ha violato la legge, si dovrà credere che la legge la permetta quando si fa bene in una riunione privata, ma poi i giornali stampano ciò che vi si detto? Sono private per questo solo, che è interdetto l'accesso agli agenti della pubblica forza, eh? è molto comodo, ma ciò non toglie che le riunioni sieno numerosissime, e tutti i membri del partito vi sieno invitati. Quando i discorsi o letteralmente o sostanzialmente sono pubblici, forse che gli oratori non sono responsabili delle cose dette, che così sono manifestate pubblicamente? Sarebbe troppo facile deludere la legge, si deve convenirne!

In Germania fu stabilito che anche il discorso d'un deputato al Parlamento non è criminabile quando è pronunciato al Parlamento, per la franchigia parlamentare, lo diventa quando è riprodotto sulla stampa. Sappiamo che la giurisprudenza germanica non è la giurisprudenza italiana; ma non ci pare sostenibile che un discorso inculpabile, pronunciato in una riunione privata, non possa esserlo quando è pubblicato nei giornali. Crediamo che se non sono responsabili tanto i giornali quanto gli oratori. Questi si leggono di indifferenza di quelli, ma non pretendano approfittare dell'impunità dei discorsi, pronunciati nelle riunioni private, quando le loro opinioni diventano pubbliche per mezzo della stampa.

La questione è degna di studio in Italia, ove pur troppo della glorificazione del delitto, repubblicani e socialisti fanno un'arma di guerra preferita.

Noi abbiamo sostenuto, per esempio, e non ce ne pentiamo, che i manifesti proposti alla candidatura d'un condannato sieno incriminabili, perchè la proposta di quello che dovrebbe essere il massimo onore, cioè la rappresentanza dei propri concittadini, è più che un'apologia, è la glorificazione addirittura del delitto. Così i sottoscrittori dei manifesti elettorali dovrebbero in questo caso essere processati, perchè confessi di apologia del delitto. Le Procure del Re non faranno del nostro avviso, ma ciò non vuol dire che avessimo torto noi.

Così le masse, che veggono impune proposta la candidatura di un condannato per assassinio, o che odono glorificato un soldato felloso, si persuadono facilmente dell'impotenza della legge, ciò che è il più

efficace impulso a violarla. È una educazione continua, ed è piuttosto da meravigliarsi che gli effetti non sieno più disastrosi di quello che sono per la bontà delle nostre popolazioni. Se non fossero buone e miti, avremmo risultati ben più perniciosi. Bisogna però badare che il male, incoraggiato in tutti i modi, può vincere anche la resistenza naturale, che trova nell'animò mille delle popolazioni italiane, e ciò che non è ancora avvenuto, può avvenire.

Il *Popolo Romano* ci parla della libertà statutaria. Queste non distruggono i Codici, e se l'apologia del delitto è punita, non può pretendere l'impunità per la libertà statutaria. Questo furono interpretate sinora da coloro che non hanno rotte le tradizioni rivoluzionarie. Non sarebbe da incominciare a lasciarle interpretare un po' anche dai conservatori? Lo Statuto, per le interpretazioni arbitrarie rivoluzionarie, è diventato in gran parte lettera morta. Non sarebbe da iniziare un movimento, per tornare alla lettera dello Statuto? Questo ci pare che dovrebbe essere l'obiettivo del partito conservatore, se ci fosse.

L'on. Crispi ha scritto una circolare per impedire che d'ora innanzi si mettano negli Opuscoli dei trovatielli nomi o ridicoli, o tali che rivelano la loro vergogna originaria, e restano come un marchio incancellabile alla famiglia. È crudele la carità pubblica in questo caso. Racogliere gli abbandonati è bello, ma dar nomi che rivelano questa condizione ed espongono al riso o alla pietà insolente i raccolti, è sgarante negazione di carità.

Però la circolare di Crispi ci pare opportuna e generosa. È doloroso piuttosto che il luogo abuso abbia potuto tanto durare.

Più oltre riproduciamo un buon articolo della *Nazione* sulla *Bugia dei giornali*. È un fenomeno che abbiamo più volte deplorato, quella specie delle notizie, per la quale si violano tanti doveri di discrezione e di patria carità. Per appagare la curiosità dei lettori, non si sa ciò che i giornali non istamperebbero oramai.

Il *Figaro* ha pubblicato, approfittando dell'indiscrezione degli impiegati del ministro della guerra, i particolari dell'esperimento di mobilitazione in Francia, mentre, per fare l'esperimento bene, occorreva la maggiore segretezza. Ma la notizia era data, e l'articolo del *Figaro* volò per le ali del telegrafo, e fu riprodotto in tanti giornali di seconda mano.

Né i giornali si limitano a questo. Siccome la violazione del segreto d'ufficio da parte degli impiegati non basta per appagare la curiosità insaziabile, le notizie o s'inventano, o si esagerano tanto che la verità è travolta.

Max (sorridendo). Tutti i matrimoni sono un po' così!... Fino a che uno non potrà presentarsi a prova...

Signora Bourdet. Taceo cattivo burlone! Bourdet (percorrendo un giornale). I fondi austriaci hanno ribassato... Anche le obbligazioni tunisine... Anche il rimorchio di Confians... Anche le ferrovie portoghesi... Pánico generale! Queste cose non sono fatte che per me!

Max. Tutto ciò fiorirà per rialzare. Bourdet. Sì, ma bisognerebbe avere le reni abbastanza forti per potere aspettare.

Signora Bourdet. Questa sconosciuta, che tu sposi ad occhi chiusi, non ha dunque dote? Max. Al contrario, sorellina... cento mila franchi.

Bourdet (di miglior umore). Diavolo! Signora Bourdet. Allora com'è che cerchi danaro?

Max. Perché Camuset vuole mezzo milione a contanti del suo studio, e io non posso riunire che quattrocento mila franchi... Mi ha significato ciò questa mattina, dicendomi: « Cercate! » assolutamente come se mi chiamassi Asor, e non si trattasse che di un caso. Ora non c'è che dire: occorre la somma fra un mese, o io perdo l'affare.

Bourdet. Si trovano molte cose in un mese. Max. Sono più quelle che non si trovano... Allora ho detto fra me: Se ognuno dei miei cognati volesse anticiparmi venticinque mila franchi...

Signora Bourdet (a suo marito). Puoi di sporte di questa somma Fernerio? Bourdet (facendo dei calcoli sul suo taccuino). Tranquillo... ritorna tre... Portoghesi: mille e sei... Pamplona: dodicimila e nove... Canale dell'Esor: cinquemila otto... Premio e rapporto... Vale a dire che se ti ribasso perdura, mi occorreranno, alla fine corrente, una trentina di mila franchi... Che il diavolo mi porti se so dove prenderli... Tutti i miei cognati sono impegnati...

Max. Infine, che vuoi? cercherò altrove... Bourdet. Ma sai, mio buon Max, alla Borsa, un colpo si fa presto... è affare di un momento... Signora Bourdet (a suo marito). Se Max si ammaglia, non posso fare a meno di un fin-

C'è anche un'altra forma di menzogna pubblica, incoraggiata dai giornali. È accaduto più volte che si pubblicarono notizie inventate di pinto, e poi accusate, per trarre in inganno i colleghi troppo creduli, o per cogliere in flagranti i giornalisti che riportano le notizie degli altri, senza citare la fonte. Così si mette in circolazione una notizia falsa, in piena malafede, e in molti di quelli che lessero, essa rimane come verità incontestabile.

Sieno in guardia i filosofi, i quali dai fatti diversi argomentano i costumi d'un popolo, e fanno la filosofia della storia contemporanea. Badino che molte volte, nelle notizie cittadine, altrano fatti incredibili, che però sono creduti, e che nessuno si piglia la briga di smentire. Può avvenir così che qualche fatto stupefacente, uno di quei fatti detti caratteristici, sia raccolto da uno di quei filosofi, cui più sopra accenniamo, per trarne qualche conseguenza, e il fatto non abbia mai esistito altro che nell'immaginazione d'un cronista.

I dispetti da Costantinopoli notano l'imbarazzo del Sultano tra l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra, che non vogliono la combinazione Ebreiroth, e la Germania e la Russia che vorrebbero imporla. All'intervento turco non crediamo, per cui si minaccia, come conseguenza, l'intervento russo. Anche questo però è ancora fortunatamente poco probabile. Un dispetto da Costantinopoli, non sappiamo con qual fondamento, reca che dinanzi all'opposizione delle Potenze, la Russia non insisterebbe più sulla combinazione Ebreiroth.

La campagna contro le Compagnie ferroviarie.

Il fatto che nei giornali dell'epoca Pentarchia ci sia stata una recrudescenza di battaglia contro le Compagnie ferroviarie, ha fatto sorgere il sospetto d'una specie di cospirazione organizzata contro il ministro Saracco e di questo sospetto si faceva eco l'Italia colle seguenti parole:

« Parecchi giornali amici al presidente del Consiglio combattono da qualche tempo una campagna rigorosissima e molto persistente contro l'esercizio delle ferrovie... Il fatto venne notato e commentato nel mondo politico. Per chi conosce alquanto addentro il segreto del gioco, è evidente che questa campagna ha per scopo di obbligare l'on. Saracco a dimettersi; forse anche si vuole nel tempo stesso preparare il ritorno dell'on. Baccarini ai lavori pubblici.

« Noi crediamo che se si desidera affrettare il ritiro dell'on. Saracco, ciò non riesce difficile, poiché egli ha accettato un portafoglio non molto rifiuto, e non aspira che a ritornare ad Acqui per adempirvi le sue funzioni di sindaco, ed al Senato per continuare la sua opposizione. Soltanto è possibile che la dimissione del sig. Saracco produca molti cose.

« Tutti le mie sorelle hanno dei diamanti... »

Bourdet (aggritando le sopracciglia). Sì, conosco questa canzone o specialmente il ritornello.

Nel gabinetto del signor Schultz, negoziante di pianoforti.

Max, il sig. Schultz.

Schultz. Dunque, caro cognato, non ti manca più questo?

Max. Dio mio! sì; la felicità è qui, a portata della mia mano: ma occorre che la mia mano sia della lunghezza di venticinque mila franchi, perchè io possa afferrarla.

Schultz. — Una miseria! Max. Una miseria, sì! ma questa miseria non ha minor valore del cavallo di battaglia e dell'armatura che Rebecca procura ad Ivanhoe, e senza i quali egli non avrebbe potuto entrare nella lizza.

Schultz. Chi è quest'Ivanhoe? Max. Un personaggio di Walter Scott.

Schultz. Walter Scott? Max. Un romanziere inglese.

Schultz. Ah! bene! nei romanzi si trova tutto quello che si vuole! venticinque mila franchi sarebbero l'affare di una sola goccia di inchiostro e di tre parole da scrivarsi; ma, negli affari...

Max (prendendo il cappello). Giacché tu non puoi...

Schultz. Non puoi ad una cosa, tu! I legni esotici sono fuori di prezzo.

Max. Non dico il no. Schultz. Quelli ieri, non più tardi di ieri, ho fatto un'ordinazione di palissandro nella Guinea; aspetto del bagno de Rio Janeiro; ora, la casa Schultz paghi sempre i contanti...

Max. Non sono certamente io che voglio farle perdere quest'eccezionale abitudine.

Schultz. Per il momento ho i fondi... è quel maledetto palissandro... adesso, l'impegno è preso: le lettere è partita... e a meno che non abbiano dimissionato di gettarsi alla posta, ciò che non è probabile... (Egli scena.)

Max. Mi dispiace di cagionarti tanto questo fastidio.

Schultz. — Come, dunque! (ammiccando l'occhio ad un commesso che è entrato). Se,

« Anzi tutto la base parlamentare del Gabiello vorrà ad essere seriamente misacciata. Non è probabile infatti che i deputati piemontesi, molto dubbiosi in questo momento, si decidano ad accordare al sig. Crispi, dopo il ritiro del Saracco, l'appoggio che quello domanda.

« Inoltre noi ci domandiamo che cosa diverranno l'esercizio delle ferrovie e le Società che ne sono incaricate, allorché la cura di applicare le Convenzioni sarà affidata all'uomo che la ha più risolutamente oppugnata. Queste convenzioni, se sono applicate da un ministro benevolo, permettono un esercizio normale costituendo un affare ragionevole per la Società; se invece sono interpretate con malevolenza, le Società concessionarie possono trovarsi esposte finanziariamente a gravi pericoli.

« Il ritiro adunque dell'on. Saracco, nel caso che si giungesse a provocarlo, potrebbe essere il segnale di serie complicazioni tanto dal punto di vista politico, quanto da quello economico.

« Ci sono servizi condannati a sollevare sempre le più vive censure. I sigari e le strade ferrate furono, dacché abbiamo l'uno della ragione, trovati sempre detestabili. Non considereremo che sigari e strade ferrate sieno in generale buoni, che sarebbe contro coscienza; ma pare che vi sia qualche cosa di fatale, che impedisca alla contentabilità umana la soddisfazione.

« Non crediamo che l'on. Crispi desideri di avere a collega Baccarini. Da colloqui con terza persona, che ci furono riferiti, ci risulterebbe piuttosto che egli ha nel Saracco la maggior fiducia. Ma potrebbe essere invece che ciò che Crispi non desidera, desiderassero gli amici giornali.

Bugia dei giornali.

È giustissimo pur troppo il seguente articolo della *Nazione*, cui accenniamo più sopra nella Rivista:

« Alcuni corrispondenti di giornali politici, telegrafando o scrivendo da Roma, dipinsero in poche tinte il quadro più fantastico sulle condizioni sanitarie della capitale, dandosi il gusto di diffondere l'allarme non in quella città, ma presso la tanta gente d'Italia che ha colla vincola di relazioni, di amicizie, o di parentela. Poteva essere nuova la specie, ma ben vecchio si offriva il genere. Ormai chi vive nella stampa, massime in Roma, se come quivi si annida un piccolo covile che la rumore come se fosse stormo densissimo; che colla fantasia si alimenta e per la immaginazione vive, perchè a nessuno altra virtù, tranne a quella della facoltà inventiva potrebbe raccomandarsi. Questa piaga è sì nota e sì antica, da costituire ormai un'abitudine, ed è raro che succeda reazione o semplicemente reclami, imperocchè in ogni cosa umana, si sa che le abitudini, se tristi, sono difficili a correggersi o a vincersi, ancor più delle tristi passioni. Ma questa volta si è voluto fare un'eccezione alla regola. L'Associazione della stampa ha protestato contro l'ignobile abuso in forma severa e solenne; e il sindaco Torlonia ha stimato opportuno venire in mezzo, e come tutore e vindice degli interessi della sua città, ha spedito querela contro i giornali, che diffondendo false notizie sul suo conto, lo recarono, consapevoli o no, offesa e danno.

« Ma che ieri ho scritto alla casa Tompson e compagni, di Paramaribo, nel Surinam? »

« Il commesso (dopo avere un po' esitato). Sì, signore.

Schultz (dettando la risposta con un movimento di testa). La lettera è partita? »

« Il commesso. Sì, signore.

Schultz (a Max). Vedi? Max. Ahimè! sì!

Schultz. Che idea di non venire un giorno prima!...

Max. È giusto! Sono io che ho torto... avrei dovuto pensarvi prima di averne bisogno.

« In casa del signor Varner, avvocato. (Nel vestibolo).

Max, il signor Varner.

« Il signor Varner (riconducendo suo cognato). Comprendi bene la questione, non è vero? »

Max. Perfettamente, caro amico.

« Il signor Varner. E sei ben persuaso di quello che ti dico? »

Max. Non potrei esserne più persuaso, giacché tu l'hai detto.

« Il signor Varner. Del resto, la decisione è h... i giornali ne hanno parlato abbastanza... Il Consiglio dell'ordine dell'interdizione formalmente di imbecillità oramai in nessun affare... Non possiamo più guadagnar danaro che colla parola... Eloquenti o poveri, non vi è più nulla per noi... Ora dobbiamo deciderci esclusivamente a difendere la vedova ed a proteggere l'orfanello... lo che ti parlo, facevo parte del Consiglio d'amministrazione d'un giornale quotidiano; ebbene, ho dovuto scegliere tra queste funzioni e la mia toga d'avvocato... Ora, se pretendi questi venticinque mila franchi, per aiutarti a comprare il tuo studio, sarebbe una specie di accomodanza, non è vero? »

Max. Ma, non vedo troppo bene... io tutti i casi, potresti prestarmeli sotto un altro pretesto.

« Il signor Varner. Ah! amico mio, non parlarmi di pretesti!... l'estremità dell'orecchio non tarda a mostrarsi, ed è così che uno si perde... Vi sarebbe in ciò qualche cosa di loce e di oscuro, che ripugnerebbe alla franchezza abituale del mio carattere... Amerei meglio di andare direttamente dal nostro priore dell'ordi-

Noi comprendiamo perfettamente l'uno e l'altro atto nelle oneste e dignitose ragioni che li ispiravano entrambi. Ma ci sia lecito aggiungere che se dovessimo giudicarli soltanto alla stregua dell'esito cui li crediamo riservati, saremmo costretti a concludere che si sarebbe potuto risparmiarli senza rischio di nulla perdura.

Se le proteste avessero, in certi casi, valore ed efficacia, da gran tempo saremmo stati liberati dal flagello dei giornalisti fantastici o bugiardi. Non v'ha giorno in cui la gente illuminata o rispettabile non si sdegni e non gridi contro questa specie d'indegno mercimonio che si fa della penna; ma coloro che se ne difendono o se ne giovano, non accolgono quelle proteste, se non per acquistare lena a fare di più e di peggio.

E quanto ai processi, noi vediamo ogni giorno a che approdano quando la menzogna colpisce un privato; immaginiamoci adunque ciò che può promettere una querela data a rivendicazione tarda e vana d'interesse pubblico, e per accertare se e quanti casi di colera si verificano in Roma, e se chi li annunzia, sebbene inusati sistemi, fu tratto in errore, o se menti per leggerezza o per cattiveria.

Il problema, a nostro avviso è più alto e più complesso perchè tocca le condizioni generali della stampa, alle quali temiamo che in Italia si abbia il torto di non pensare abbastanza. Non da mesi, ma da anni l'antico santuario va convertendosi, perchè negarlo? in moderno mercato. Non ci piace indossare la veste di Cassandra, né ugnere la voce; crediamo che nell'insieme, i giornalisti d'Italia non sieno inferiori per mente né per animo ai colleghi di altri paesi; e pensiamo che per alcuni titoli meritino invidia, non che pregio, a chi giudichi imparziale o sereno. Ma le nostre leggi che giustamente esigono diploma di scienza da chi si dedica alla cura delle bestie, e regolano e determinano perfino al cerretano la facoltà di vendere in piazza unguenti od impiastri alla folla del contado attonita e credente, le nostre leggi permettono al primo venuto, sotto il semplice ombrello di un infelice genitore, di assidersi a scranna e ispirare e moderare o spingere e magari avvelenare la pubblica coscienza. Non limitate, non freno; e in realtà non guardatele serie, né efficaci responsabilità in omaggio alla libertà vera ed onesta.

Ne deriva che una turba inciente e forse incosciente ha invasa la tribuna. Chi non ha né lume d'ingegno, né corredo di studi, né flessa di sentimento, cerca, poiché di meglio non può trovare, nella stampa la ragione della vita; e una volta entrata nell'arringa, combatte come sa; e poiché il vero per una infinità di ragioni lo sfugge o lo è superiore, si abbandona al falso, e quanto più si abbassa, tanto più crede elevarsi. Emettete proteste, presentate querelle, questa plebe del giornalismo riderà dei vostri sforzi; forse si sentirà lusingata delle tre vostre o del vostro disgusto, e si apporà ad onore che voi siate scesi fino a lei, riconoscendola, lemmole, ed esaltandola colla stesso rumore levato intorno ad essa.

Da ciò risultano conseguenze funeste che noi attendiamo ad oggi a segnalare. Il gusto del pubblico va pervertendosi; si disertano le buone menze; vi si preferisce il desso ove s'imbandisce cibo massiccio, perchè allietante pei sapori più aceri. All'esame, allo studio, o alla semplice cura dei pubblici interessi — ministero naturale e degno della stampa — si so-

no, e dirgli: « Ho fatto questo; eccovi la mia testa! »

Max. Credi che la prenderebbe? Signor Varner. Positivamente no, ma m'intenderebbe l'entrata al palazzo di giustizia. (Prendendo le mani di Max e scuotendole con energia.) Vuoi che veda?

Max. Per esempio!... Saggiare la tua professione!...

Signor Varner. Di una parola, ed io mi arrischio... io sono così!... Ah! amico mio, che bella cosa è il saggiare! io non vivrei che di questo... se non occorresse altro... Difatti, se ci andassi?

Max. Dove? Signor Varner. Dal priore dell'ordine.

Max (con energia). Te lo proibisco!...

« Lecoq, armatore all'Havre, a Max Rodier, commesso di notaio a Parigi.

« L'Havre 27 dicembre 1880.

« Mio caro cognato,

« Ricorreti a suo tempo la pregiatissima vostra del 26 corr. e mi affretto a rispondervi. La crisi dei cotone dura sempre, e noi abbiamo avuto, quest'anno, molti sinistri di mare. Commercialmente parlando, la piazza dell'Havre è molto scossa. Vi è anche la questione del soro, che si tarda tanto a risolvere, e che, a causa del calore, mi porta un pregiudizio considerevole... È abbastanza quando vi dico che tutto quello che possiamo fare è di lottare contro la crisi senza soccombervi. Avete anche intenzione d'informarmi, per vostro mezzo, se maestro Camuset, vostro padrone, avesse nel suo studio qualche capitale da investire, che io avrei preso ad un tasso ragionevole; ma vi rianziavo, pensando che, se l'avessi avuto, voi vi sareste accomodato con lui.

« Venticinque mila franchi, dopo tutto, non sono il mare da bere, e voglio sperare che non tarderete a trovarli. In tutt'altro momento avrei messo con piacere tre o quattro volte questa somma a vostra disposizione.

« La vostra dipolina è al suo terzo dente. Adele sta preparando dei confetti e vi manda tanti saluti.

« Vostro affettuosissimo cognato
« W. J. Lecoq Aik & Co. »

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

—

II.

Varietà di cognati.

In casa del signor Bourdet, capitalista.

(Una sala da pranzo: nulla di ciò che occorre per scrivere, tutto quello che è necessario per far colazione.)

Il signor Bourdet, la signora Bourdet, Max Rodier.

Signora Bourdet. To! ecco mio fratello.

Max. Buon giorno, Amelia; buon giorno, Bourdet; i faccioli stanno bene?

Bourdet. Ma benissimo, ti ringrazio. Quale buon vento ti conduce?

Signora Bourdet. Non sei dunque andato allo studio questa mattina?

Max. Ho un congedo di un mese.

Signora Bourdet. A che proposito, fratello?

Max. A proposito di una moglie che ho trovata, sorella cara, e di cento mila franchi che cerco.

Bourdet (freddamente). L'una è più facile a trovarsi degli altri.

Max (mettendosi a tavola). Permetti, non è vero?

Bourdet. Che sciocchezza! credevo che avessi fatto colazione.

Signora Bourdet. Dunque avrà una nuova cognata... È giovane? È graziosa? Come si chiama? Sono impaziente di vederla.

Max. Se tu l'avessi veduta, ne sapresti più di me.

Signora Bourdet. Come! non conosci la tua futura? È dunque un matrimonio a moeda cieca?

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del

stipendio il pastore delle vane curie, o delle
persone morbose, o dei gatti tristi. Si ac-
cende la polverina per dar vita al pettegolezzo.
Onde avviene che molti buoni giornali, che non
transigono né col dovere, né col decoro, lotta-
no, anche possono, per tener alto l'onesto co-
stume; ma rimangono sopraffatti, e dopo aver
vissuto lieti, muoiono distrutti dall'immaritato
abbondanza del pubblico.

Di quelle vite, e di quelle morti non si
vedgono tutti gli affetti oggi, mentre il corso
della politica procede in Italia tranquillo, e
mentre i più ricchi giornali alla stampa un pa-
satempo o uno svago, anzi che una forza ed u-
na scorta, con cui il paese eserciti la sua legiti-
ma influenza nell'andamento della cosa pub-
blica.

Ma non sempre così sarà placida l'onda;
e se il giornale della bufera sopravvenisse, tardi
ma invano ci pentiremmo di aver ridotto a si
misero partito una volta al potere, e si provi-
da, se bene assista e ben diretta contro il sollo
di vento nemico.

Ma intanto, oggi, per chi non ama illudersi
v'è poco da sperare. La stampa, in un libero
paese, è interesse così geloso e così sovrano,
che a tutelarla validamente dovrebbero pensare
tutti coloro che hanno ufficio o responsabilità,
o legami, o semplicemente amore dello Stato.
Se non che, non ci sfuggono le enormi difficoltà
dell'assunto, e temiamo che l'ora non ne venga
adesso più propizia che per il passato, e che
manchiamo all'opera non tanto i mezzi, quanto
gli uomini adatti; e più che gli uomini manchi
pur troppo la chiavetta vera la convic-
zione che si tratta di un male grave, e che per
curarlo, qualunque sacrificio sarebbe giustificato
e compensato.

Però, se molto non si può ottenere, qual-
che cosa si potrebbe tentare, almeno per ar-
restare, e non peggiorare i termini, cui il cost
dello americanismo (che per noi è l'americani-
smo) moltiplicato per il francesismo senza rici-
chezza di mezzi e senza risorse di spirito ha
condotta la stampa nostra. V'anno la Italia
giornali seri, rispettabili, diretti da uomini di
valore, pregevoli per intelletto e per cuore, che
per godere il favore generale non avrebbero
bisogno di ricorrere ad umilianti trasgressioni,
prima con se medesimi e poi col pubblico, e
che non di meno, in una forma o nell'altra, non
rifiutano del bruttare di quella pece le loro
colonne. Questi giornali talora più onesti quan-
to più valgono; ed è sopra ad essi specialmente
che fidano e si reggono in Roma quei corri
spontanei, che suscitano le novità in del-
l'os. Bonghi e dell'os. Torlonia. Se i direttori
di quei fogli pensassero alla responsabilità che
peserebbe su loro insistendo nell'attuale siste-
ma, e provvederanno secondo che il loro nome
e la loro autorità consigliano, recherebbero alla
stampa beneficio maggiore di qualunque prole-
sta e di qualunque querela.

IN VIAGGIO

III.

Rapperschwyl.

Vorrei saper tenere in mano la matita, per
porre sulla carta con quattro segni il pittoresco
castello di Rapperschwyl. Custodito da due tor-
ri annerite dal tempo, egli accende ombreggiati
da un lungo viale di tigli, esso guarda dall'alto
lo specchio azzurro del lago di Zurigo, che si
stende fino ai piedi dello scoglio su cui è collo-
cato. E giù sulla riva sono aggruppate le case,
che formano il piccolo paese, da cui prende il
nome. Un ponte lungo 1460 metri, pare il più
lungo che esista, congiunge quella casa all'altra
spanda del lago.

Il cortile interno del vecchio castello è cir-
condato da una quiete misteriosa e solenne. Le
sue quattro mura sono interamente tappe-
state di piante arrampicate, il cui verde cupo
nasconde le fenditure e i crepacci aperti dall'as-
sida corrosione del tempo.

E là, in quel cortile deserto, sopra un pie-
destallo di granito sorge una colonna di marmo
nero sormontata dall'aquila polacca ad ali spie-
gate, sulla cui base è scolpita, in quattro lingue,
questa solenne invocazione:

L'espert immortel de la Pologne par une
lutte sanglante et séculaire proteste contre
l'oppression de la force et sur le libre sol de
l'Helvétie fait appel à la justice de Dieu et du
monde.

A Rapperschwyl si va da Zurigo in due
ore col battello a vapore, e sono due ore di in-
canto, tanto è bello e ridante il paesaggio, che
si rinnova ad ogni curva di lago.

Perché il nome di taluno dei suoi villaggi
è un idillio: Goldbach (ruscello d'oro), Kemsch (nido di bac).

Sulle onde azzurre del lago leggiadramente
mostrano dal vento, dinanzi alle curve molli delle
alture vicine e alle linee bisecche e severe delle
Alpi lontane, in mezzo ai mille giochi di luce
formati dalla luna e dall'acqua, nel silenzio di
una mite sera di estate, col cuore pieno delle
impressioni dei recenti viaggi, coll'anima agita-
ta dalla impetuosa delle emozioni future, non è
difficile sognare una notte di - bac -, e il pic-
colo popolo che ha battizzato con quel nome
gentile il suo paese natio, deve avere profonda-
mente sentita tutta la voluttuosa bellezza della
natura che lo circonda.

IV.

Strasburgo.

Andiamo un momentino in pacheria vec-
chia. Fu in pacheria che trovai una prelatina
di Strasburgo, la quale m'interessò assai più
della sua splendida cattedrale e dei suoi pastici.
Per quella curiosità lo ci regalò il famoso oro-
logio di Schwilghe con suoi bracciali, che allo
dodici in punto fanno la riverenza al Padre
Eterno, e col suo gatto che canta l'ora del mas-
sogno; io ci regolo il monumento di Klotz
ed anche quello di Gutenberg con tutti i loro
baccantelli.

Der alte Fischmarkt, la pacheria vecchia,
che ho cercato pazientemente e che trovai, non
è ora altro che una stradicciola qualunque,
perché il pesce lo hanno portato a vendere al-
trove, nella pacheria nuova, la quale ama cre-
dere sia un gioiello di eleganza e di buon gusto
come la pacheria di Venezia.

Io mi fermi davanti ad una porticina col
Num. 10. A fianco alla porticina v'è una ta-
bella, su cui sta scritto: «Chambre garnie à
louer», o, più sotto: «Garnie Zimmer zu ver-
leihen (sic)». Un'altre tabella un po' più in su,
appena ad una stanghetta di ferro sporgente dal
muro, reca scritto: «Möbel, Marthe Wolner»,
e perché non si sbaglia, sulla stipite della porta si
legge: «Möbel aus 1.º étage».

La sign. Marthe Wolner è dunque l'isti-
tuttrice e la modista, e certo a questo doppio
titolo non meriterebbe di passare alla posterità,
né che altri si occupassero della sua modesta

ossella. E una casetta in tre piani, ciascuno con
due sole finestre; ma sopra il tetto, costruito
come in tutte le vecchie case di Strasburgo o
forse pendenza, ci sono altri tre piani di ab-
bitazione; per cui tutto sommato, quella casetta
larga due finestre ed alta sei piani è una piccola
torre, e chi ci viveva dentro più di un secolo
forse, in camera semibloggiata, a fare lo studente,
doveva essere un giovanotto corto e quattrini.

Una modestissima pietra collocata tra stu-
denti e finestra narra ai passanti chi fu lo stu-
dente che ha dimorato in una di quelle stanze:

HIER WOENTE

GOETHE

1770-1771

(qui abitò Goethe dal 1770 al 1771).

La curiosità mi punse di vedere anche l'in-
terno della camera di quello studente, che è di-
venuto più bravo dei suoi professori. Per la
porticina entrai in un corridoio stretto dal
pianterreno; incontrai una ragazza bionda col
ferro da stirare in mano, che lo battezzai per
una delle scolare della modista; la ragazza bionda
chiamò la fantesca, e la fantesca, per una scel-
letta di legno fatta a chioceola, mi condusse
nella stanzuccia del secondo piano, dove nel 1770
ha digerito le sue scappatelle di studente, il crea-
tore di Faust.

Il passaggio di un secolo spazzò via da quella
camera le tracce del secolo andato. La stanza,
dove turbinavano nel giovane cervello di Goethe
i fantasmi del genio, è ora affittata al primo
imbelle che passa per la pacheria di Stra-
sburgo.

Ad una delle pareti stanno appesi tre quadri
in litografia: uno rappresenta il Hochstetler-
cke (la compagna delle nozze), l'altro un Forum
in Roma (presso il Foro a Roma), e nel mezzo
ci stanno Faust und Gretchen (Faust e Mar-
gherita).

Alla parete opposta due bustolini di gesso
collocati sopra una mensolotta raffigurano Goethe
giovane e Goethe adulto.

E una casetta come un'altra; del giovane
studente che l'abitò non c'è più che il ricordo;
ma il genio consacrò i luoghi dov'è passato, e
il breve spazio racchiuso fra quelle quattro pa-
retili mi appariva popolato dalle creazioni del
poeta tedesco.

Non è che gioco di fantasia, se convengo;
ma è nel mondo della fantasia che noi trovia-
mo le compiacenze e i godimenti, che ci sono
troppo spesso negati dal mondo delle realtà.

WALDE.

ATTI UFFICIALI

L'Ufficio di Stato civile
nella colonia italiana in Assab.

La Gazzetta Ufficiale, del 30 agosto, reca
un Regio Decreto in data del 7, col quale si
stabilisce:

Art. 1. Nella colonia italiana in Assab, sta-
bilita dalla legge 5 luglio 1882, N. 575 (Serie 3),
è istituito un ufficio di Stato civile, con giuri-
sdizione su tutto il territorio della colonia, de-
terminato come all'articolo 1 della legge e di-
pendente dal Tribunale civile e correctionale di
Napoli.

Art. 2. Il Regio commissario civile in As-
sab, eserciterà le funzioni di ufficiale di Stato
civile sotto le osservanze delle leggi, regola-
menti e norme vigenti in tale materia.

In caso di assenza o d'impedimento del Re-
gio commissario, le funzioni di Stato civile sa-
ranno provvisoriamente esercitate dal funzio-
nario incaricato di farne le veci.

Art. 3. È data facoltà al procuratore del Re
presso il Tribunale di Napoli di delegare al fun-
zionario giudiziario, residente in Massaua, le at-
tribuzioni a sé spettanti in materia di Stato ci-
vile, eccettuata quella relativa a controversie de-
volute alla competenza del Tribunale suddetto.

Art. 4. Il presente Decreto avrà esecuzione
a cominciare dal 1.º settembre prossimo.

ITALIA

La diffidenza francese
contro l'Italia.

Telegrafo da Roma 30 alla Gazzetta del
Popolo di Torino:

La Riforma di questa sera rileva come da
alcuni giorni e questa parte il Ministero e la
Autorità governative in Francia abbiano assunto
un aperto contegno di diffidenza verso l'Italia,
che non trova giustificazione alcuna.

Rileva in primo luogo l'ispezione fatta dal
ministro della guerra, generale Ferron, alla fron-
tiera italiana, e specialmente le sue parole alle
truppe francesi. Rileva inoltre la conferenza se-
greta di Berna fra il ministro Rouvier e il
presidente della Confederazione svizzera, confe-
renza che pare stia tenuta a scopo politico
militare.

Tutto ciò, nota la Riforma, rivela un si-
stema di diffidenza e di sospetto, che non ha
alcuna ragione d'essere, che contrasta apertamente
col contegno, colle intenzioni pacifiche
più volte manifestate e col programma politico
del Governo italiano.

La Riforma enumera accuratamente le pro-
ve delle sue asserzioni, e conclude dicendo:
«Abbiamo compreso nel 1877 che nomi come
quelli del sedici maggio si preparassero a muo-
ver guerra all'Italia e ad invadere il nostro
paese magari col'intenzione di ristabilire il po-
tere temporale del Papa; ma non comprendi-
mo poi che nel 1887, uomini come Rouvier
possano temere un'invasione in Francia da parte
dell'Italia. E saremmo sinceramente lieti il
giorno che il contegno del Governo francese ci
dimostrasse che questi timori tanto infondati
sono affatto svaniti».

Carducci e la Regina.

È noto come Gioacchino Carducci trovandosi
a Courmayeur quando testè vi giunse la Regina,
preparasse lui per il sindaco, in italiano, il
discorso del benvenuto, che ordinariamente ve-
niva fatto in francese.

Egli poi assistette al ricevimento, e la Re-
gina chiese che gli fosse presentato.

Dal colloquio che ne seguì, nulla si sa-
peva ora si dica che la Regina è stata col-
forte porta repubblicana di una affabilità comu-
ne, facendone uno strappo all'etichetta — gli
abbia presentato il Principe ereditario con que-
sto parole:

«Professore, le presento mio figlio».

Il colloquio fra la Regina ed il Carducci
fu tutto artistico — e la Regina deve avere mo-
strato la sua grande cultura, se è vero che il
Carducci, poco landatore, ha detto con qual-
cuno:

«La Regina è la più bella delle genti-
lezze che io conosca».

La Regina di passaggio a Novara.

Leggiamo nel Caffè:
Ieri ci telegrafavano da Novara, che S. M.
la Regina era ivi giunta col Principe ereditario
alle ore 4.31 pm., proveniente da Aosta e di-
retta a Monza.

Fu accolta alla Stazione dalle Autorità;
e salutata da frenetici applausi, si ripartì alle
4.55 fra le grida di: Viva Savoia.

GERMANIA

Lo Czar
e l'imperatore di Germania.

Telegrafo da Berlino 30 all'Indipendente:
I giornali locali ricevono da Copenaghen la
notizia che lo Czar soffre di reumatismi alla
spalla sinistra.

Egli porta una sciappa al braccio.
Tale notizia viene qui considerata piuttosto
come una conferma delle voci corse di un re-
cente attentato alla sua vita.

Si vociferava che l'incontro dello Czar con
l'imperatore Guglielmo non avverrebbe a Dan-
zia, ma a Stettino, il 12 di settembre.

Lo Czar sarebbe ospite dell'imperatore Gu-
glielmo durante la notte; il mattino appresso,
assisterebbe ad una grande rassegna militare a
Krekowa sulla piazza degli esercizi; e sera,
ritornerebbe a Copenaghen.

Ma tutte queste disposizioni sono sinora
provvisorie, ignorandosi la decisiva risoluzione
di Alessandro III.

FRANCIA

La mobilitazione
del corpo d'esercito a Tolosa.

Telegrafo da Parigi 31 al Secolo:
Il ministro della guerra ha spedito ieri ma-
tina alle otto i telegrammi che ordinano la mo-
bilitazione del corpo d'esercito che ha sua sede
in Tolosa.

I manifesti relativi furono affissi nella ste-
sa mattina in tutto il dipartimento. La popo-
lazione corse subito in folle a leggerli curio-
samente.

In parecchie località, d'ordine dei sindaci,
le campagne suonarono a stormo.

Si son formate sollecitamente le commis-
sioni per requisizioni di cavalli, carri, ecc. Do-
vunque c'è animazione, come se si trattasse di
una vera guerra.

Le compagnie ferroviarie gareggiano nel
organizzare i trasporti: i treni passeggeri non
verranno sospesi, ma saranno modificati i treni
mercè.

Il ministro della guerra si recherà a To-
lo se l'8 settembre, e stabilirà il suo quartiere ge-
nerale a Castelnaudary (dipartimento dell'Aude).
Intanto lo rappresenta il generale Maillot.

I corrispondenti esteri, conosciuti, furono
autorizzati ad assistere alle esercitazioni.

I corrispondenti troppo zelanti hanno già
cominciato a segnalare spie tedesche, che, natu-
ralmente, sono pedinate dalla polizia.

Notizie cittadine

Venezia 1.º settembre

Navigazione. — La Camera di commer-
cio ed arti ha ricevuto dalla società della
Società di Navigazione generale italiana la se-
guente comunicazione:

In seguito alle quarantene imposte dai go-
verni austro-ungarico, greco e turco alle nostre
provenienze, gli itinerari delle nostre linee per
il Levante e per Corfù, vengono così modificati
dal nuovo ordine.

XIII. — Venezia-Constantinopoli.

Venezia	Brindisi (1)	merc. 10 m.	merc. 12 m.
Corfù	girov. 12 d.	girov. 3,30 s.	
Pireo	ab. 5,30 m.	ab. 5 s.	
Constantinopoli	ab. 4 m.	merc. 4 s.	
Costantinopoli		merc. 4 s.	
Pireo	ven. 4 m.	ven. 9 m.	
Batindisi	dom. 2,30 m.	dom. 10 s.	
Venezia	mart. 2 s.		

(1) In continuazione imbarcando la sola posta
in sacchi catramati. (2) Coincidono per Saloni-
co o Smirne e settimana alterata.

XIV. — Venezia-Corfu.

Venezia	merc. 4 s.	merc. 4 s.
Ancora	girov. 4 m.	girov. 4 s.
Tremili	ven. 8 m.	ven. 9 m.
Bari	ven. 3 s.	ven. 10 s.
Brindisi	ab. 7 m.	dom. 12 s.
Corfù (1)	lun. 12 d.	
Corfù		mart. 5 s.
Brindisi	merc. 3 m.	merc. 12 s.
Bari	girov. 7 m.	girov. 3 s.
Manfredonia	girov. 7,30 s.	girov. 8,30 s.
Vieste	girov. 11 s.	girov. 12 s.
Tremili	ven. 4 m.	ven. 5 m.
Ancora	ven. 6 s.	ven. 12 s.
Venezia	sab. 12 d.	

(1) In continuazione sbarcando le merci e i
passeggeri in lazaretto.

Nelle modificazioni apportate ai precedenti
nostri servizi si è soprattutto avuto di mira di
lasciar libero le comunicazioni per il Levante
da Venezia in questi tempi di rigori sanitari e
difetti i nostri battelli toccano Corfù, Pireo e
Constantinopoli in libera pratica.

Né si sono danneggiate le nostre comuni-
cazioni con Ancora e colle Pagine mantenendole
nella linea XIV.

Tasse. — Il Municipio rende noto che dal
1.º a tutto 8 corrente, restano esposti nell'U-
fficio comunale i ruoli suppletivi delle tasse sui
redditi di ricchezza mobile e dell'imposta sui
terreni e fabbricati, e che la scadenza della rate
da pagarsi è fissata per il 10 ottobre p. v.

Fuoco franco. — Ieri, tra la Presidenza
della Camera di commercio in concorso della
Commissione speciale per gli studi sul Porto
franco e il comm. S. V. Breda, seguiva la sti-
pulatione del contratto, col quale viene affidata
l'impresa per la costruzione del Porto franco
alla Società veneta per imprese e costruzioni
pubbliche. Nel contratto in parola è stabilito
che la costruzione del Porto franco debba es-
sere affidata a segno da censimetre l'esercizio
di esso contemporaneamente a quello dei Ma-
gazzini generali, la cui costruzione è tanto inol-
trata.

Per la nomina d'un medico. — In
luogo del dottor Fiorani, fu nominato primario
all'Ospedale il dottor Cavazzani. La Commissione
esaminatrice del concorso aveva proposto il
dottor Ferrari in base all'esito degli esami.

Siccome il concorso era partitico, oltre che
per esami, e la Commissione esaminatrice, che
per l'esame aveva dato un posto inferiore al
dottor Cavazzani, non era stata, però, altrettanto
esplicita sui titoli, cioè sulle pubblicazioni del
concorrenti, e siccome dall'altro parte il voto della
Commissione è consultivo, non deliberativo, tanto

è vero che per consuetudine deve proporre una
terza al Consiglio dell'Ospedale, con questo uso
del suo diritto, credendo prevalere, malgrado
l'esame, i titoli del dottor Cavazzani e lo ha
nominato.

Ad onta dell'universale competenza dei giu-
rici, che questi, nel loro interesse, non credono
di dover declinare mai e limitare, non ci è
suscettibile trascinare certo a giudicare se sia
giurista medio e professore l'eletto in confronto
del non eletto, o viceversa. Crediamo che per
la questione basti dire che il Consiglio dell'O-
spedale, usando del suo diritto, non ha violato
alcuna norma di legge, perché non era obbli-
gato ad adottare la proposta della Commissione,
e trattandosi di concorso per esami e per titoli,
era nel pieno diritto di giudicare se i titoli fos-
sero o no prevalenti sui esami.

Questo diciamo, perché la questione va ri-
sollevata da una corrispondenza del Corriere
della Sera, molto particolareggiata, in difesa
della nomina fatta, e perché la polemica non è
quietata.

Esposizione artistica nazionale.

— Visitatori. Ieri, 1892.
Vantaggio oggetti industriali: le Dittie: C.
Canetti, A. Farina e figlio, Della Valle e C.,
fratelli Testolini, V. Molinari, G. B. Vico (3
riproduzioni di grandioso vaso, acquistato dal
signor Aless. Paz, console generale della Repub-
blica Argentina a Londra), Compagnia Venezia-
Murano, Tommasi Gelsomini e C., Cristoforo
(oreficere), G. Rossi e figli, fratelli Tozzi, Gaes-
tano Bonato, B. Tadolini e C., A. Salvati.

Gara delle bande musicali. — Que-
sta sera, alle ore 9 pm., avrà luogo nel gran
Viale dei Tigli (e in caso di tempo sfavorevole
nel gran salone dei concerti) il XVI. concerto
(XV. di gara), dato dalla Banda municipale di
Sinalunga (Provincia di Siena). — Maestro di-
rettore: Cav. Domenico Piusi — Esecutori
N. 45.

Ecco il programma:

Parte prima

1. D. Piusi. Marcia.
2. Verdi. Sinfonia nell'opera La forza del
destino.
3. Wagner. Grande pol-pourri sull'opera
Lohengrin.
4. C. Piusi. Omaggio all'Esposizione di
Venezia.
5. Marcano. Spigolature nel ballo Stia.

Parte seconda

6. Verdi. Sinfonia nell'opera I Vespri si-
ciliani.
7. C. Piusi. Preludio, romanza, coro e fi-
nale nell'opera Mattia Corvino.
8. Bizet. Pol-pourri sull'opera Carmen.
9. Thomas. Spigolature nell'opera Amleto.
10. C. Piusi. Ballabile e galop.

Biglietto d'ingresso al concerto cent. 50. —
I biglietti d'ingresso si acquistano alla edicola
di vendita dei biglietti dell'Esposizione. — Han-
no libero accesso al Giardino i signori giorna-
listi, azionisti, abbonati ed espositori.

Caffè-Chantant al Giardini. — Que-
sta sera, nel padiglione sulla montagna, delle
ore 8 alle 11, avrà luogo il concerto di Caffè-
Chantant. Vi prenderà parte il signor Portugal
Pastor, fenomeno musicale.

Indisposizione artistica. — Questa
sera gran baccanale all'Indisposizione. Gran
cuccagna, corsa dei sacchi; il burattinaio re-
presenterà Giopina fatto medico; seguirà un ballo
con marionette. Proiezioni a luce elettrica, or-
chestra, mostra umoristica di quadri, famiglia
Gagliardotti, ecc. ecc.

Biglietto d'ingresso cent. 30, con facoltà
di accompagnare un ragazzino.

Musica in Piazza. — Programma dei
pezzi musicali da eseguirsi dalla banda citta-
dina la sera di giovedì 1.º settembre, dalle ore 8
alle 10:

1. Zichrer. Marcia Alberto. — 2. Rossini.
Sinfonia nell'opera La Gassa Ladra. — 3. De
Lis. Mazurka Diella. — 4. Bellini. Coro, re-
lativo e cavatina nell'opera Norma. — 5. De
Supp. Polka Le Amazzoni. — 6. Verdi. Pre-
ludio e introduzione nell'opera Rigoletto. — 7.
Farbach. Galop L'Assalto.

Salvamento. — La mattina del 30 a-
gosto p. v., verso le ore otto, la faccenda Ca-
valleria Caterina di Angelo, mentre teneva in
braccio la sorellina Luigia di 11 mesi, sdruc-
ciolava lungo la Foudamenta e il Campo delle
Gorne, e cadeva con la bambina nell'acqua, ri-
portando una ferita. Accorsa però prontamente
certa Melina Angiola, d'anni 39, donna di casa,
ebbe modo di trarle immediatamente dall'acqua.
La giovanetta Caterina fu condotta all'O-
spedale civile, e la bambina fu consegnata alla
sua famiglia.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposi all'albo del Palazzo comunale Loredan
il giorno di domenica 26 agosto 1887.

Incidente dello Pignololetto Stefano, canon, con Zanchi
Lucia ch. Assa, casalinga.

Pavan Francesco, rimesso inventore, con Piccoli Eli-
sabetta, già telegrafista.

Maggiore Pietro, operaio al Colonnico, con Sisto ch.
Sisto della Fazio Metello. Siatrice.

Rocca Giulio, pensionato, con Russesi march. Maria,
pensionata.

Vicini Emilio, impiegato al Genio civile, con Vianello
della Gialla, varia.

Barbieri Pietro, pompiere civile, con Vianello della
Gialla, casalinga.

Sorpa della Gialla Antonio (schista), con Riva Alber-
to, signore.

Grilli Lorenzo, biadino agente, con Piusi Maria,
casalinga.

Trabucco della Gialla Luigi, muratore, con Battistin
Giuseppe ch. Antonio, casalinga.

Follino Francesco, p. professore giurista, con Lucche-
si Domenico, pensionato.

Colonnato Antonio, oste agente, con Agostino Rive-
pata ch. Ermiona, già cameriera.

Miano Carlo, calzolaio lavorante, con Moro Luigia,
sarta.

Dagato Luigi, agente privato, con Giandomenico Rosa,
sarta.

Veronico Achille, fabbro meccanico all'Arsenale, con
Zaza Elia, casalinga.

Filippotto Lapa Santi, guardiano in Arsenale, con Bat-
tista Elvira, casalinga.

De Favari Angelo, fonditore, con Sartori Angela, cas-
alinga.

Costa Giambattista, margarita, con Vianello Rive-
pata, margarita.

Garofalo Giulio, carpentiere in ferro all'Arsenale, con
Colonnato Eugenia, casalinga.

Dall'Asa Antonio, protetto di tipografia, con Pozzanelli-
ria, casalinga.

Sorpa Nicola, farmaceutico, con Angeli Angela ch. Li-
berta, perito.

Bolettino del giorno 20 agosto.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 2. — Deceduti
maschi 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Carboni Giuseppe, tenente di vascel-
lo in servizio ausiliario, con De

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
 Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al trimestre, 11,25 al bimestre.
 Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al bimestre.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cordero, N. 2600, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 SETTEMBRE

Dopo che la Camera dei deputati in Francia ricusò due volte di ratificare il trattato di commercio già stipulato coll'Italia, è ben naturale che prima di avviare la nuova trattativa, il Governo italiano voglia certe garanzie che l'esito non sarà negativo una volta di più.

Il Ministero Rouvier dovrebbe essere una garanzia per le opinioni del suo presidente, ma si sa come le opinioni personali dei ministri siano una garanzia mancherà di fronte alle esigenze parlamentari. Quando un Ministero presenta un trattato di commercio già stipulato con una Potenza estera e la Camera ricusa di ratificarlo, il Ministero ha il maggior voto di sfiducia che si possa immaginare, e se v'è causa di dimissione, dovrebbe essere questa. Però i Ministri francesi non hanno creduto di tutelare la loro dignità e di dare questa soddisfazione all'Italia.

Le negoziazioni in queste condizioni sono più che mai difficili, e si comprende che il Governo italiano non affretti l'arrivo dei negoziatori Luzzatti ed Ellean in Francia, malgrado gli elogi coi quali li ha salutati il giornale *La France*.

Conviene poi riconoscere che la Francia non pare ora nelle migliori disposizioni per negoziare trattati di commercio, malgrado le opinioni personali del capo del Gabinetto.

La chiusura della Camera ha impedito che essa si occupasse delle proposte fatte per rendere impossibile la permanenza in Francia degli stranieri, con tasse di soggiorno che renderebbero loro troppo dura la vita.

Si lagnano degli operai stranieri, perchè essi lavorano a miglior mercato degli operai indigeni. Senza questo minor prezzo della mano d'opera, le industrie francesi non potrebbero produrre a buon mercato, e mancherebbe loro la maggiore probabilità di vincere la concorrenza estera. Ma il bene delle industrie non preoccupa gli operai, i quali si limitano a poter vincere le leggi economiche più rudimentali e più indistruttibili e paiono credere che la rovina dell'industria possa essere la fortuna del lavoro! Andati via gli stranieri, aumentato il prezzo della mano d'opera, e resa più difficile, se non impossibile, la vittoria sulla concorrenza per le industrie francesi, non si avrebbe la conseguenza naturale che il prezzo della mano d'opera, per la maggior offerta di lavoro, nella trattativa di tante industrie, dovrebbe pur finire a diminuire? E allora avrebbero la diminuzione del prezzo della mano d'opera insieme colla rovina delle industrie.

Tutto questo è evidente, ma gli operai, o piuttosto quelli che hanno interessi a muoverli, non lo vogliono vedere, e impongono al Governo misure che sono la negazione di quella fratellanza, che ancora, a ore perse, si permettono di proclamare. Poiché non sono riusciti ancora a imporre alla Camera le misure proposte per ottenere indirettamente la espulsione degli operai stranieri, e principalmente degli italiani, si sono rivolti ai Consigli dipartimentali, e ciò che non fu fatto, probabilmente si farà.

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO

VITTORIO PERCEVAL

III.

E provate una volta di più che la fortuna viene dormendo.

All'indomani del giorno, in cui abbiamo cominciato questo racconto nel gabinetto di maestro Camuset con un colloquio tra questo e il suo primo commesso, Max Rodier entrava, verso le quattro del dopo pranzo, in casa del suo amico Luciano di Thémines, pittore di talento, il cui studio era situato sulle alture di quel quartiere illustrato da tre nomi di genio; Byron, Chateaubriand, Balzac, i quali ei vivono ancora in alto stato di vita.

Forse qui sarebbe il caso di fare l'inventario di questo studio, dal belpiede del *Giadid* fino al busto della *Venera Callipiga*; dal *tomahawk* degli Indiani fino alle loro frecce avvelenate; dalle pipe illustrate fino alle scatole da tabacco. Chiediamo il permesso al lettore di saltare a piedi sopra tutto ciò.

Luciano di Thémines stava dipingendo.

(Riproduzione vietata. Proprietà letteraria del Cav. Tassin, di Milano.)

Con questo spirito esclusivo, la bisogna dei negoziatori per un trattato di commercio diventa sempre più difficile, se non impossibile.

Noi non daremo grande importanza alle parole del generale Ferron, il quale si soldati sulla nostra frontiera, ricordò che se fossero obbligati a difenderla, la difenderebbero bene. Un ministro della guerra che si rivolge ai soldati, non può dir altro che questo, e per non turbare gli animi è bene che i ministri della guerra parlino il meno possibile, perchè per la loro carica non possono non prevedere l'eventualità della guerra.

Ma è certo che non ci vengono prove di simpatia da parte della Francia, la quale non ci perdona Tunisi. Avviene talora difetti, che quegli che offende dimentica più facilmente l'offesa, di quello stesso che l'ha ricevuta.

Tutte le volte che certi giornali parlano contro l'alleanza cogli Imperi centrali, la quale si è pur mostrata in pratica buona ad ottenere il risultato che s'era proposto, quello cioè di mantenere la pace, e propugnano l'alleanza colla Francia, noi rispondiamo loro, che bisognerebbe prima di tutto che la Francia mostrasse la più lontana disposizione ad un riavvicinamento. Adesso s'accorgono anch'essi che queste buone disposizioni non esistono. Se ne accorsero tardi, ma a tempo!

Dovremo dunque abbandonare le alleanze che abbiamo, e che giovano, almeno in quanto sono il più grande ostacolo alla guerra, per avere un'alleanza che niente autorizza a credere possibile? Ci pare che una domanda, così facile la risposta, dovrebbe far cessare le discussioni sulle alleanze, che non sono più pratiche ma accademiche.

I pericoli del mare.

Il *Popolo Romano* scrive:
 Sulla dibattuta questione della difesa costiera dell'Italia e della possibilità che un nemico audace (molto audace) possa tentarci con successo lo sbarco di un notevole corpo di truppe, riceviamo brevi note, le quali confortano, e con accenti ricordi storici e con varie considerazioni generali, la tesi, che noi abbiamo difesa costantemente in queste colonne: « non essere, cioè, dal mare, che l'unità italiana possa mai essere seriamente minacciata; poiché i destini del nostro paese, come in passato, anche in avvenire, continueranno a decidersi sulle Alpi e nella valle del Po ».

Data una regione densamente popolata come l'Italia; data l'indubbia fede alle patrie istituzioni del nostro popolo; data una guarnigione costante delle nostre marine, qual essa ci vien fornita dalle milizie territoriali e comunali, uno sbarco a nostro danno non può aver che due scopi militari: il primo sarebbe tagliar l'Italia in due; l'altro disgregare dalla valle del Po un grosso nucleo dell'esercito, richiamandolo a difender la spiaggia.

Siffatte operazioni marittimo-militari non si fanno con meno di 100 mila uomini, poiché una occupazione insufficiente della terra ed una insufficiente divisione rimarrebbero colpite d'inefficienza. Con minori truppe si può fare una guerra di partigiani, che mai non riesce se non per la connivenza degli abitanti, e questa la escluso; si può tagliare una città, mettere sottoposta qualche chilometro di ferrovia, recar danni momentanei; ma nulla altro.

Or bene: porre in terra 100 mila uomini non è la cosa più agevole di questo mondo. Contomila uomini significa anche 10 mila cavalli, un centinaio di cannoni da campo, uno o due equipaggi da ponti, viveri per tutti alla stregua di almeno 5 giorni; significa un forte tonnellaggio galleggiante, che trasporti tutta questa roba;

Senza scomporsi, tende al suo amico il pollice sinistro che passa attraverso l'apertura della sua bavosola.

« Sono lieto di vederti, disse Luciano.

Come stai?

« Non c'è male, grazie; e tu? risponde

Max Rodier. Casco dal sonno.

« Vi è il un divano: coricati.

Max si stende sul mobile indicato e il sig.

di Thémines gli augura la buona sera. Ma, dopo cinque minuti, il giovane commesso si rialza bruscamente; prende una sedia e, sedendosi a cavalcioni, a due passi dal cavalletto:

« Senza dubbio, disse egli, il sonno non vuol saperne delle mie palpebre, non posso più dormire... »

« Qualche delitto sulla coscienza, senza dubbio, disse il pittore senza interrompere il suo lavoro. Un'Arianna abbandonata nel parco d'Anniers? Una mezza dozzina di giuramenti ammoniti e chissà chi altri? »

« No, mio caro Luciano, ma ho un gran peso sul cuore... Ho gran voglia di offrirti la metà.

« Offri, amico mio, sono pronto ad accettare.

« Indovina dove vengo?

« Dal tuo studio, suppongo.

« Vengo dalla caccia.

« To'!

« Ah! mio caro, che caccia! Figurati, non so con quanta tigre mi sono azzuffato.

« Credo che non ve ne fossero che in Africa e in qualche punto dell'Asia.

« Ve ne sono dappertutto. L'ultima che ho veduta abita in via della Chiusura d'Antin;

secondo i miei conti non meno di 300 mila tonnellate.

Gli uomini da sbarco non potranno essere algerati se non in minima proporzione, sulla squadra che dovrà proteggere colle sue mosse e coi suoi cannoni lo sbarco; occorrerà all'esercito un convoglio di navi oscurie, al quale non posso praticamente accordare che una velocità media di 7 miglia all'ora. La minima contrarietà meteorologica renderà arduo lo atterraggio, lo sbarcare, ed anche il disporre tatticamente sulla riva gli uomini dello sbarco.

Voglio per un istante concedere al nemico due capi dello stato maggiore della intellettuale vigoria di Edmondo Jurien de la Gravière e del Trochu (i quali furono i direttori dello sbarco degli alleati ad Old Port il 7 settembre 1854), ma non posso fare a meno di osservare che gli alleati non erano che 30 mila, che lo scontro fra alleati e Russi non ebbe luogo che 13 giorni dopo lo sbarco, che il possesso del mare non era stato minimamente disputato, che la Tauride era occorsa all'impero russo. Aggiungerò ancora che era noto agli alleati come lo Czar Nicola, alla domanda dell'ammiraglio Nakhimoff di uscire da Sebastopoli, rispondesse un portatore no, ed ordinasse agli affondare i vascelli alla bocca del porto di Sebastopoli, precludendosi così ogni ritorno offensivo del mare.

Non una delle circostanze favorevoli agli alleati si riscontrerebbero in un disegno di sbarco lungo la costa italiana.

E notati che la proporzione dei cannoni da campo di mille fucili della cavalleria, era nell'anno 1854 assai minore d'oggi. Ed aggiungi che non trovo sulla carta nostra (forché è S. Stefano un punto, che idrograficamente risponde a Balacava e Krimesch opportunissimi luoghi per erigervi magazzini militari al coperto da contro assalto nemico.

Anche la cifra di 100 mila uomini voglia ridursi a quella che obbediva a S. Arnaud, a Raglan e ad Omar pascià, vale a dire della metà, non pertanto giudo lo sbarco impossibile, a meno che non si proceda dalla totale distruzione dell'armata e da un intero svolgimento, che trouchi ogni nervo nazionale.

Né l'una, né l'altra ipotesi regge. Perché anche uno scontro sventurato non implica la totale distruzione. Né voglio reos obbrolio al carattere italiano col supporre un interno movimento in pro dello straniero invasore.

Dopo lo sbarco d'Oldfort, accaduto in circostanze eccezionali, non riscontro veruno sbarco di qualche entità, fuorché quelli di Grant, di Sherman, di Mac Clellan e dei colorati ingegneri. Ma lo sbarco dell'esercito di Mac Clellan a Westpoint non ebbe luogo se non dopo che il circostante mare fu liberato dalle navi confederate; e quanto agli sbarchi di Grant e di Sherman, essi ebbero luogo nel Mississippi e sui affluenti, le cui rive erano state nettate di ogni mezzo di resistenza dalle navi di Farragut, di Porter, di Foote e di Davis.

L'ammiraglio francese Jurien de la Gravière, nei suoi volumi intorno alla marina degli antichi, lodiando alle frotte greche e romane la prontezza degli sbarchi, accenna a future *fortificazioni*; anzi, dirò meglio, le segna: al pari di lui le segnò Napoleone I. quanto costruì la famosa bottiglia di Boulogne.

Ma le bottiglie, che trasportano 30 o 100 mila uomini, non si improvvisano, come non lo improvvisò Napoleone che dovette fare col rinunciare al suo cuneato disegno dell'invasione d'Inghilterra. Le squadre nella Manica e la difesa costiera basarono ad impedire qualunque azione. Non dobbiamo dunque temere del mare e da nessuna parte altra ingiuria, fuorché quella che una flotta può indurre a qualche punto della costa.

Fatti risolti

fra parole contraddittorie.

(Dalla Gazz. Romanese)

Può dirsi che la questione bulgara sia eterna, ma, per eterna che sia, è sempre interessante, perchè presenta ogni giorno una faccia nuova, come un poliedro. E però un poliedro

portava un paio di calzoni bianchi e una giacchetta turchina.

« Sai, riprese il signor di Thémines, le mistificazioni non mi dispiacciono; e tu puoi continuare questa finché vuoi.

« Conosci la questione del sevo?

« Pochissimo, caro amico, ed anzi potrei dire che non la conosco affatto.

« Ebbene, sono i sei che mi ruinano!

« Possibile!

« Vi è anche la guerra d'America a causa del cotone... »

« Oh!

« Senza contare il risarcimento di Comfian, il canale dell'Ebro, le obbligazioni tunisine, e il legno di palisandro, che in questo momento è fuori di prezzo... Fino al consiglio dell'ordine degli avvocati che ci si fissa anche lui... Ti domando un po'!

« È orribile... E lo Scà di Persia continua almeno ad avere per te i riguardi dovuti alla tua persona? »

« Fino ad ora non ho avuto da leguarmi.

« Tanto meglio.

« Vi fu un aligero di alcuni minuti, durante i quali Max Rodier accese una sigaretta.

« Hai mai conosciuto la felicità, tu? domandò egli tutto ad un tratto.

« Pochissimo, caro amico, e soltanto di vista.

« Sapresti dirmi dove abba, e a che ora si trovi in cas?

« Assicuro che caro molto spesso, e che non si sa mai quando rientra.

« Ebbene, mio caro, io aveva avuto la fortuna d'incontrarlo; si era degna di corri

pericoloso, perchè, se si spazza, nessuno può sapere che cosa ne sarà. Andrà in frantumi? Come si divideranno questi frantumi? E, se si divideranno, coloro che assisteranno allo spartimento, che cosa domanderanno a titolo di compenso?

Potrà parer tolosa occuparsi tanto del Bulgari, di Bulgaria e Rumelia e dell'Oriente in generale; eppure è necessario, perchè la questione balcanica è strettamente connessa colla questione dell'equilibrio continentale, colla questione dell'equilibrio mediterraneo, cogli impegni eventuali dell'Italia nell'alleanza colle Potenze neutrali, colle rivendicazioni che, dato il caso, l'Italia potrebbe sollevare.

Seguiamo dunque le fasi di questa complicazione di cose che non sapremo decidere sin più un'illade che un'Odissèa.

Un telegramma del *Journal des Débats* da Vienna dice:

« Il Principe Ferdinando ha assunto un atteggiamento molto deciso ed energico; ha dichiarato agli uomini politici bulgari che si considerava come *de jure* e *de facto* dittatore della Bulgaria, e che per conseguenza, non indurrebbe dinanzi ad alcun mezzo per ristabilire l'ordine nel paese e fondare la sua autorità sopra basi solide. Ha detto loro di non inquietarsi troppo delle Note turchiche e delle minacce delle grandi Potenze. Ha aggiunto che aveva preso per modello il Principe Carlo di Hohenzollern, il quale ha preso la Corona rumena senza fare alcuna attenzione alle proteste della democrazia e che ha finito per diventare l'alleato dello Czar ed il Re di Rumelia. »

Se questo telegramma espone cose reali, il Principe di Coburgo si sarebbe messo sopra un eccellente terreno.

Ma come in Bulgaria al giorno d'oggi fu applicabile il principio di Danton: audacia, ancora audacia, sempre audacia!

L'arte del Principe di Bulgaria deve consistere in questo: acquistare popolarità nella nazione bulgara, dimostrando che se ne vuole l'indipendenza senza prendere di fronte la Russia; far comprendere alla Porta che qualunque soluzione implicante direttamente o indirettamente l'intromissione russa, armata o non, in Bulgaria, sarebbe un preludio alla conquista di Costantinopoli da parte della Russia, alla conquista della penisola balcanica occidentale da parte dell'Austria, alla conquista compensante di quel che resta di dominio turco in Africa da parte dell'Italia; in altri termini, alla fine della sovranità turca in Europa.

In questo, un Principe di Bulgaria che sappia essere essenzialmente politico può essere validamente aiutato da una Potenza qual è l'Italia.

La Russia ha dichiarato illegale la nomina del Principe di Coburgo. Com'era naturale, la Francia guidata dai suoi sogni di *revanche*, si è affrettata a secondarla. La Germania, per paralizzare l'opera della Francia, quantunque non convinta di far opera buona, ha fatto altrettanto, in forma anzi più energica e più brusca.

Fra le Potenze armatarie del trattato di Berlino si è segnalata l'Italia. Essa ha interpretato alla lettera l'articolo terzo di questo trattato.

Questo articolo 3° dice:
 « Il Principe di Bulgaria sarà liberamente eletto dalla popolazione, e confermato dalla Sublime Porta col consenso delle Potenze. »

Che cosa ha dichiarato il Governo italiano? 1° Che riteneva legale la nomina del Principe, appunto perchè fatta liberamente dal popolo bulgaro;

2° Che non considerava legale la presa di possesso del Principe di Coburgo in Bulgaria, perchè non aveva ancora avuto la conferma della Porta e il consenso delle Potenze.

A parer nostro, è la posizione più corretta che si possa immaginare.

La Russia dice: « Io non riconosco il Principe di Coburgo perchè non ho riconosciuto alcuna Governo provvisorio, alcuna Reggenza, alcuna Sobranza; non ho nulla contro il Principe di Coburgo; ma per me c'è una questione pregiudiziale, il possesso d'origine.

Ma le Potenze favorevoli all'indipendenza

dermi; stavamo anche per darci la mano... ma si è fitta in capo di chiedermi cento mila franchi, e siccome io non li avevo su me, ah su di un altro... »

« Ha preso la fuga, finì Luciano.

« Appunto... vigliacca!

« Non parlavi poco fa di un peso che ti opprimeva, e che volevi fraternamente far passare del tuo petto nel mio?

« Sì.

« Ebbene, l'aspetto sempre.

« E che si tratta di anatomizzare la spina umana... e ti assicuro che l'operazione è lunga dell'essere pulita.

« Ce la caveremo lavandoci le mani e facendo uso di disinfettanti.

Max raccontò allora ad suo amico Thémines tutto quello che sappiamo: la proposta di maestro Camuset, la necessità di versare immediatamente il cospicuo milione franchi, e in che modo, essendo andato alla caccia agli scudi dei suoi quattro cognati, se fosse tornato colle mani vuote.

« Come! riprese il pittore, quest'essere vile non può dunque farti credito di alcune migliaia di franchi? E dunque una specie di Arpagone e di Sobylock?

« È il miglior uomo del mondo, e senza

Cascarella...

« Cesso di comprendere.

« Cascarella, amico mio, è una bella piccina scritturata dalle *Folies dramatiques* per rappresentarvi i polpacci parlanti... Ha ottenuto ultimamente un bellissimo successo in una parte scritta appositamente per lui, per far vedere le sue spalle... Avevo avuto qualche cor-

bulgara possono rispondere: « Quale articolo del trattato di Berlino, quale protocollo (dato che i protocolli avessero un valore altro che quello di storia) vi dà la facoltà di dichiarare legale o illegale un Parlamento bulgaro, legale o illegale un Ministero? E cosa di politica interna nella quale nessuno ci ha da entrare. Le Potenze hanno il diritto d'immischiarsi soltanto nelle cose che hanno carattere internazionale.

La Russia risponderà: « E allora, perchè avete permesso che Dondukov-Koraskoff, come alto commissario della Russia, redigesse la costituzione bulgara? Come avete permesso che Eraroth, Cantacuzens, Soboleff, Jonin, Kaulbars facessero come ministri della guerra, come consoli, come commissari, alto e basso in Bulgaria?

E le Potenze risponderanno a loro volta: « La tolleranza non è un diritto; quando voi ne abusate, noi protestiamo, come ha fatto l'anno scorso il conte Kinsky dinanzi alle Delegazioni. Perché c'è stato un Dondukov che ha fatto una costituzione impossibile non è una buona ragione perchè ci venga un Eraroth a farne un'altra più impossibile ancora. Perché c'è stato un Kaulbars a pigliare i Bulgari come tante pecore, non c'è una buona ragione perchè un Eraroth, già ministro della guerra messo alla porta dal Principe Alessandro, venga a pigliarli come tanti conigli.

Un telegramma da Varna reca che gli Stati (leggi: Potenze armatarie del trattato di Berlino) sono divisi in due gruppi, i quali lavorano ciascuno attivamente.

Da una parte c'è Austria, Inghilterra e Italia che riconoscono la legalità della nomina del Principe, e perciò vorrebbero legalizzare la posizione in Bulgaria. — Alla testa di questo gruppo sta, e ce ne rallegriamo, l'Italia.

Dall'altra c'è la Russia, la Francia e la Germania, con questo, però, che la Germania, mentre accetterebbe Eraroth (o Ehrenroth, lo si scriva come si vuole) come commissario russo, vorrebbe un intervento turco, non russo. — Alla testa di quest'altro gruppo ambiguo sta la Germania, la quale evidentemente, farebbe, come nel passato, la parte di onesto sensale.

Secondo gli ultimi telegrammi il Sultano avrebbe rifiutato la missione Eraroth, ben sapendo che questa non è possibile, salvochè accompagnata dalle armi. Orbene le armi turche non ci avrebbero nulla a guadagnare; l'occupazione della Rumelia sarebbe un motivo d'animosità e d'odio a una grave spesa senza compenso, la quale avrebbe probabilmente, per contraccolpo, un'insurrezione in Macedonia. Le armi russe in Bulgaria e Rumelia sarebbero il prodromo della conquista di Costantinopoli.

Date tutte queste circostanze, è più che naturale che il Principe di Coburgo si consideri *de jure* e *de facto* Principe di Bulgaria, e si curi assai poco delle Note turchiche e delle altre. Per poco che sappia barcamenarsi, per poco che sappia valersi dei disprezzi delle Potenze, per poco che sappia condurre in quel grande riparatore d'ogni cosa, eh' è il tempo, egli può vincere l'avventurosa partita in cui si è arricchito.

Intanto, a noi preme notare che l'Italia continua in una politica libera e liberale, conforme alle sue tradizioni e ai suoi doveri. Riuscirà o non riuscirà; ma avrà fatto quello che doveva fare!

Per la perequazione fondiaria.

Leggasi nella Riforma:

Il regolamento per la esecuzione della legge 4.ª marzo 1886, sul riordinamento dell'imposta fondiaria, è stato oggi pubblicato, insieme al decreto reale che l'approva.

Tranne le variazioni fattevi in seguito al parere del Consiglio di Stato per la composizione della Giunta, il regolamento è quello stesso che fu già pubblicato, negli atti parlamentari, come allegato alle Note di variazione al bilancio 1887-88, per il Ministero delle finanze.

Si compone il regolamento di 227 articoli.

I primi nove riguardano gli uffici del catasto, e determinano in qual modo si dovrà formare la Giunta superiore del catasto, quali saranno le attribuzioni del presidente, quale sarà

tesa per lei, quando maestro Camuset, che entra nella seconda gioventù dei vecchi, ha creduto bene di averne anche lui...

« Oh! un po' solo!

« Non è vero che è orribile? Credo che sissì accorto che noi cacciamo sulle stesse terre; la gelosia se ne sarà immischiata... Si vendica come può.

« E ciò ti costa cento mila franchi?

« Presto o tardi, avrei sempre dovuto pagarglieli.

« E lo stesso, sei stato malaccorto; non si va mai sulle tracce del padrone.

« Ma, giacché è lui ch'è venuto sulle mie...

« Bisognava cedergli il posto.

« E quello che ho fatto. Che mi succeda nel cuore di Cascarella, nel quale, del resto, v'è posto per tutti, me ne curo quanto dei sigari che ho fumati l'anno passato... ma che almeno, in compenso, mi permetta di succedergli nel suo studio...

« Fortunatamente che tutto ciò è riparabile, riprese Luciano... Se avessi pensato soltanto a venire subito qui...

« Ebbene, e poi?

« Ti sarei risparmiato la pena di andar altrove.

« Perché? come?

« Perché il Perù ha cambiato di letitudine dopo la tua ultima visita; è venuto in Francia, e mi ha fatto l'onore di discendere in casa mia... di modo che ti darò i cento mila franchi che ti occorrono.

« Tu!

« Io stesso, mio caro Max.

(Continu.)

[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INTELLIGENZA

Per gli articoli nella quarta pagina con 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina con 25 alla linea e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 4a pagina con 30 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Se foglio esposto vale cent. 10. I fogli arretrati o di prova cost. 30. Messaggio foglio cent. 5. Le lettere e bollette devono essere affrancate.

ASSICURAZIONI
Società di Assicurazione sulla vita, capitale di 10 milioni di lire, sede in Venezia, Calle Cassanese, 11. 1886.
Società di Assicurazione sulla vita, capitale di 10 milioni di lire, sede in Venezia, Calle Cassanese, 11. 1886.
Società di Assicurazione sulla vita, capitale di 10 milioni di lire, sede in Venezia, Calle Cassanese, 11. 1886.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 SETTEMBRE

Ci sono tre politiche da fare in Bulgaria, quella dell'Italia, dell'Austria e dell'Inghilterra; quella della Russia, della Germania e della Francia; quella del *Diritto*. L'Italia, l'Austria e l'Inghilterra riconoscono valida la decisione del Principe di Coburgo, perchè non hanno le ragioni interessate della Russia di negare la legittimità della *Sobranje* bulgara. Però soggiungono che non è legale la presa di possesso della sovranità del Principe di Coburgo perchè avvenuta prima dell'adesione della Porta e del consenso delle Potenze, richiesti dal trattato di Berlino. Crediamo però che, poiché il Principe di Coburgo c'è, cioè, dal canto loro, non credano opportuno ricusare il loro consenso e consiglierebbero la Turchia ad accettare da parte sua. La Turchia non si acciecherebbe per troppo, ma la Russia minaccia d'intervenire, se la Turchia non interviene per conto suo, e la Germania che vuole la pace ad ogni costo, dà ragione al più furioso, decisa però a non impiegare le cose al punto da disgustare troppo l'Austria, e perdersi l'alleanza. La Francia, che è nelle condizioni d'un aspirante non troppo sicuro di sé, che non osa disgustare la federazione né i parenti di lei, segue mollemente la politica della Russia, la quale vuole che il generale russo Ehrenroth vada in Bulgaria a prepararsi le elezioni della nuova *Sobranje*, la quale dovrebbe legittima, appena egressa per esempio il Principe di Mingrelia; un candidato infelice, del quale nessuno vuol sentir parlare.

O Ehrenroth dunque, o Coburgo! O riconoscere la legalità della *Sobranje*, o aspettare a riconoscerla, quando sarà disposta ad eleggere un candidato russo.

La politica del *Diritto* è invece quest'altra: Né Ehrenroth, né Coburgo. Non sappiamo se il *Diritto*, il quale ha, a quanto pare, una influenza sui Governi dei Balcani, non minore di quella che ha sui Gabinetti europei, abbia un candidato suo, ma dovrebbe essere abbastanza clemente da riconoscere che il Governo italiano non aveva la libertà d'azione del *Diritto*, e o doveva riconoscere valida l'elezione del Principe di Coburgo, quale che sieno le sue opinioni politiche, e legale la *Sobranje*; o sposare i risentimenti della Russia, negare la legalità della *Sobranje*, e accettare il commissario russo, generale Ehrenroth. Diplomaticamente non c'era una terza via sulla quale un giornale può correre e sbizzarrirsi.

Il *Diritto* ieri pubblicava la lettera di un personaggio serbo anonimo, ma influentissimo; il quale non approvava la politica e diceva che era la sola che conveniva al Governo italiano. Per disgrazia è una politica negativa. Né Coburgo, né Ehrenroth? Chi dunque? Né la *Sobranje* attuale, né quella vagheggiata dalla Russia, ma una *Sobranje* che elegga un candidato che non esiste.

In calce alla lettera dell'anonimo ma influentissimo personaggio serbo, il *Diritto* nota:

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

VITTORIO PERCEVAL

— Oh! l'alleo amico, imprudente uccellatore, furbo facitor di tocchi artificiali, emulo di Ruggieri, perchè cantarmi arie così grasse? Perchè far risplendere ai miei occhi ingenui tutti questi fuochi pirroteici di luigi d'oro, quando non deve risultare per me che una notte più cupa e un borsellino più vuoto? — Ma, amico mio, ti assicuro... — Dici questo con una franchezza che farebbe credere alla tua sincerità... Andiamo... io sono pazzo! dove avresti preso questi centomila franchi?... Alcune settimane, la Giobbe e tu eravate una sola persona. — Ed ora siamo due persone ben distinte. Del resto, ti racconterò com'è avvenuta questa metamorfosi. — Che preferisco a tutte quelle di Ovidio, interrompe Max. — Ma madre, riprese Luciano, aveva sposato un giovane di una nascita quasi illustre, ma la cui fortuna era più che modesta... — Amo la modestia, interrompe Max, ma non nella fortuna. — Quando il sig. di Thémis, mio padre,

mori, io era ancora piccino... È vero che già disonavo degli occhi e dei nasi, e che col pretesto di fare un albergo, piantavo molto abilmente una parrucca su un mucchio di scoppi; ma le arti erano ancora così poco incoraggiate, che non guadagnavo neppure un centesimo. — I governi sono così ingrati! disse il commesso. — La mia eccellente madre faceva tutti i sagrifici possibili e impossibili per far fronte alle spese della mia educazione; ma, anche privandomi di tutte le sue ultime risorse, si esaurì. Testimonio di questi famosi dolori giornalieri che il bisogno trascina dietro di sé, avevo risoluto di abbracciare una professione qualunque, la cui risorsa fossero immediata; quando un fratello di mia madre, ricco colibe, ritirato in campagna, ci offre l'ospitalità. — Aveva avuto una buona idea. — Non troppo buona, come vedrai. Mio zio aveva fatto fortuna, fornendo all'armata non so bene che... — Senza dubbio del denaro, disse Max, giacché glielo rimprovero negli stivali. — Vada per il denaro... Non era precisamente un cattivo uomo, continuò Luciano, ma era orgoglioso fino alla punta delle unghie, e ci accorgemmo ben presto che ci aveva raccolti per ornarsi più che per farci parte del nostro titolo e del nostro nome... Quando ricevette, faceva i suoi laviti in nome della onestà di Thémis; aveva fatto dipingere le nostre armi sui pannelli delle sue vetture. Parlava sempre dei nostri antenati, che non cessava di far tornare dalle crociate, e che confondeva coi suoi, i quali non ritornavano nemmeno da Pontose. — Innocente mania, quando è dotta sul taglio. — Quindi gliela perdonavamo di cuore...

ATTI UFFICIALI

Non approvati i nuovi Statuti organici della Congregazione di carità di Cologna Venezia e delle dipendenti Opere pie.

N. MMCLIV. (Serie 3^a, parte suppl.)
Gazz. uff. 1^o settembre.
UMBERTO I.

PER GRADIA DI NOB E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno; Veduti i nuovi Statuti organici presentati alla Nostro approvazione per la Congregazione di carità di Cologna Venezia e per le dipendenti Opere pie: Ospedale Civile, Casa di Ricovero, Monte di Pietà ed Istituto Elemosiniero di Balduino, in surrogazione di quelli attualmente in vigore;

Vedute le rispettive deliberazioni 13 maggio 1886 del Consiglio comunale di Cologna Venezia e 22 marzo 1887 della Deputazione provinciale di Verona;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie, ed il relativo Regolamento generale del 27 novembre dello stesso anno;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvati i nuovi Statuti organici della Congregazione di carità di Cologna Venezia e delle dipendenti Opere pie: Ospedale Civile, Casa di Ricovero, Monte di Pietà ed Istituto Elemosiniero di Balduino, portanti la data del 20 maggio 1885 e composti: il primo di ventisette, il secondo di quattordici, il terzo di diciassette, il quarto di quarantasei ed il quinto di undici articoli.

I detti Statuti saranno muniti di visto e sottoscritti del Nostro Ministro Segretario.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 agosto 1887.

UMBERTO. Crispi.

Visto — Il Guardasigilli, Zanardelli.

Le grandi manovre.

Reggio Emilia, 2 settembre.

Un nostro amico, che fu testimone oculare di tutti i combattimenti, del Taro al Ghiardo, ci scrive quanto segue, e noi stampiamo, qualunque gli avvenimenti posteriori telegrafati dalla Stefani, facciano credere che il partito Sud abbia finito ad essere scombinato:

A Parma, dopo la brillante fazione di divisioni contrapposte sul Taro, si costituì il primo Corpo d'armata il 30 agosto. Con a Modena nello stesso giorno si formò il secondo Corpo d'armata. Il primo era il partito Nord, il secondo era il partito Sud. Il 31 fu giorno di marcia in avanti dei due partiti verso l'Enza, che divide le Province di Reggio e di Parma, ed è equidistante fra i due partiti di partenza.

La mattina del 1^o settembre, il comando del primo Corpo era a Montecchiavolo, sull'Enza, e il comando del secondo era a Reggio. Questo però aveva le sue truppe verso il Ghiardo, che è discosto dall'Enza per chilometri; e la mattina del 2^o settembre, consistevano nella scoperta delle posizioni occupate dal nemico. Il partito Nord mandò esploratori verso S. Polo Bibbiano da una parte, e verso Montecchiavolo dall'altra.

L'unico incidente notevole di queste manovre d'avanzamento fu questo, che un battaglione di bersaglieri del partito Nord, avanzando verso Cavriago, si trovò ad un tratto circondato da tanti nemici, che dovette rendersi prigioniero. La cavalleria e l'artiglieria, che lo scortavano, poterono salvarsi con rapida fuga.

Ma quel bravo borghese gentiluomo si era fatto in testa di lasciarsi tutto il suo avere e di rendere alla casa di Thémis il suo antico splendore.

— È per questo che l'hai così qui? — Sì, perchè, inventai di questo stupido pregiudizio che la nobiltà deroga dedicandosi alle arti, e, valendosi della dipendenza in cui credeva tenerli, non voleva che io fossi pittore...

— A che pro sarai pittore, o babbione? — Perchè era la mia idea, riprese Luciano, perchè non riconoscevo in nessuno il diritto di mettere dei bastoni tra le ruote della mia vocazione.

— Chiamale pure ruote, se vuoi... ma non per questo erano leggermente infangate... fino al morso!

— Non aveva ereditato bene di rompersi due o tre paesaggi che avevo cominciati? — Il vandalo! costoro non pensano a niente, parola.

— Allora, in fede mia, presi un gran partito; ripresi la mia libertà; abbracciai mia madre, che piangeva, e ritornai a Parigi, piantando lì l'eredità, lo zio e il castello.

— Mi piace questa indipendenza, disse Max, ma non vedo come ha potuto fruttarti cento mila franchi.

— Vi arriveremo fra breve.

— Affermami ancora una volta che li hai, giacché quest'idea mi sembra così assurda, che non posso abituarci.

— Come sei sicuro! del momento che ti dico che sono qui.

— Come? qui? nel tuo studio?

— Sì, amico mio.

— Ed io che rinovevo col cappello in testa in presenza loro? riprese Max, alzandosi e acc-

Ieri sera le posizioni dei due Corpi erano queste: il primo Corpo (partito Nord) occupava Montecchiavolo, Montecchiavolo, Bibbiano Fossato, Barco e la strada che va da Montecchiavolo a Cavriago; il secondo Corpo (partito Sud) era schierato fra Colemondo, San Bartolomeo e il Ghiardo.

Stamane, alle ore 3, questo Corpo occupò tutte le alture del Ghiardo, dalle quali poteva dominare tutta la sottoposta pianura occupata dal nemico, che, stando a quel che dicono i giornali, deve battere e respingere verso Reggio. Invece l'esito delle battaglie, impegnatisi ben tosto fra i due Corpi, fu che il partito Sud, forte delle sue posizioni elevate, dalle quali quaranta bocche di cannone gettavano lo sterminio sul nemico, ed aiutato dallo slancio, veramente ammirabile, della sua cavalleria, e poi dall'assalto di tutta la fanteria, riuscì a sfiorare la fanteria nemica, che dovette desistere dall'attacco e ritirarsi fino a Montecchiavolo e al di là di Cavriago.

La vittoria fu dunque del partito Sud, e me ne rincuoro perchè le mie simpatie personali erano pel partito Nord, in compagnia del quale ero venuto da Parma.

In due giorni, da Parma a Reggio, percorsi a piedi oltre 60 chilometri, visitando le posizioni dei due partiti. Alla battaglia di questa mattina assisteva S. M. il Re con tutte le Missioni estere, che prendevano vivo interesse al combattimento, che dalle alture del Ghiardo si vedeva chiaramente in tutte le sue fasi. Stasera i due partiti si sono dislocati, uno (il Sud) ad Est di Reggio, l'altro all'Ovest.

Domani giorno di combattimento sulle Sechie, dopo il quale le truppe, divise in amiche, si prepareranno per la grande Rivista di Rubiera. Della quale vi farò parola in altra mia.

ITALIA

Il nuovo prefetto di Padova.

Il comm. Bianchi ha indirizzato la seguente circolare all'on. Deputazione provinciale.

Al signori commissari distrettuali,

Al signori sindaci e a tutti i capi, ufficiali e membri di Amministrazioni e Commissioni provinciali e pubblici Istituti della Provincia di Padova:

Padova, 1^o settembre 1887.

Egregi signori,

Adempio il debito di partecipare alle SS. VV. onorevolissime che ho assunto oggi l'ufficio di prefetto della Provincia di Padova, cui venni destinato con reale Decreto del 31 luglio p. p. Alto è l'onore e grave il peso del mio incarico; ma mi sforzerò di non mostrarmi in degno ed incapace.

So che in questo nobilissimo paese, antico focolare di patriottismo, di civiltà e di sapienza, abbondano gli elementi di ricchezza, di intelligenza, di attività individuale ed associata, che concorrono potentemente, anche all'infuori di qualsiasi azione del Governo, alla pubblica prosperità, al miglioramento delle classi sociali più bisognose, e ad ogni progresso civile.

Questa benedetta corrente agevolerà grandemente l'opera mia, ed io non avrò che a secondarla, nel limite delle mie attribuzioni, studiando e seguendo assiduamente e con amore i desideri e i bisogni della Provincia.

Vigile custode delle leggi, io ne curerò la costante ed esatta osservanza, al fine soprattutto che sia sacro l'esercizio dei diritti assicurati a ciascun cittadino dalle nostre libere istituzioni; e porrò la massima fermezza e sollecitudine nella tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, senza cui anche la libertà e la prosperità non sarebbero che vane parole.

Di suprema necessità sono parimenti insieme coll'ordine e colla sicurezza anche la savia e retta amministrazione, la regolarità e prontezza in tutti i pubblici servizi, l'amichevole accordo fra le Autorità e la buona relazione e simpatia tra esse e i cittadini.

prendosi il capo; permettendomi di render loro gli onori dovuti al loro rango.

A Parigi, continuò Luciano, bisogna riprendere il collare di miseria... Non pranzavo molto regolarmente, ma frequentavo tutti i giorni lo studio di Deubigny.

Io, disse Max, avrei preferito d'invertire le cose: vale a dire, non andare tanto puntualmente a Deubigny, e mettere più ordine nei miei pasti.

Tutti i gusti sono gusti. Mia madre mi scriveva lettere sopra lettere, mi supplicava di ritornare... Forse avrei ceduto; ma siccome, da parte sua, mio zio mi rivolgeva dei manifesti, sigillati colle mie armi, i quali contenevano sempre la sua maledizione e mai dei vaglia postali; siccome non volevo aver l'aria di ubbidire a degli ordini, né di capitolare per fame, tenni duro...

Tutte le vere vocazioni hanno quest'accecamento. Scompariranno che l'innalzeranno un monumento, una statua, quando sarai morto.

Siccome non ritornavo da lei, fu la mia santa donna di madre che ritornò a me... Ella abbandonò l'opulenta dimora di suo fratello e tutti i vantaggi che vi erano uniti, per venire ad abitare con me in questo modesto appartamento. Dovetti ricominciare a dividere i soldi in quattro e a congiungere estremità che non vi si prestavano...

Tuttavia, io avevo trovato qua e là alcuni mezzi, che mi pagavano i loro ritratti: dico a contocinquanta franchi.

Diavolo! Ed hai comprato subito un equipaggio?

No, amico mio, ma mi sono veduto in grado di pagare al mio sarto presso a poco la quarta parte degli abiti che gli fecero fare.

Non gli occorrevano che tre altri clienti come lo per farne un solo.

Tutto ciò sarà pure, oggetto della mia incessante attenzione, onde ogni legittimo interesse abbia pieno e sollecito soddisfacimento, e le popolazioni riconoscano e risentano i benefici che hanno ragione di attendere da un Governo sorto sulla unità e indipendenza della patria, e basato sul suffragio e sul sentimento nazionale.

Questi i pensieri e gli intendimenti, coi quali mi accingo al mio lavoro.

Possa non mancare l'efficace e benevola cooperazione, che vivamente invoco, di quanti hanno vivo nell'animo, al pari di me, il desiderio di ogni maggior bene per questa bella e compagna Provincia e profonda la devozione all'augusto nostro Re e alla Patria.

Gradiscano intanto le SS. VV. onorevolissime l'attestazione della mia sincera e affettuosa stima.

Il prefetto: BIANCHI.

Il porto di Falconera.

La Prefettura di Venezia comunicò alla Camera di commercio di Udine la seguente, circa al porto di Falconera.

Con mio rapporto 7 luglio p. p., N. 9602 informai il R. Ministero dei lavori pubblici, come per nessuno dei Comuni che mi venivano designati come interessati al mantenimento e miglioramento del porto di quarta classe di Falconera, appartenenti oltreché a questa Provincia, anche a quelle di Treviso e di Udine, concorrevano gli estremi per invitarmi a far parte del Comprossorio, che riguarda le opere di sistemazione e conservazione del detto porto, e dava contemporaneamente comunicazione dell'apprezzato, voto di codesto ufficio in argomento.

Il Ministero medesimo mi rispondeva in seguito con suo dispaccio 20 d. c., N. 62583-0199 che: Visto come risulta dal trasmesso rapporto 27 scorso, del locale R. ufficio del Genio civile, che le opere d'arte che prima esistevano nel porto di Falconera si componevano di alcuni gruppi di segnalamento, i quali sono ora quasi del tutto scomparsi, e che la Camera di commercio, la Deputazione provinciale, e lo stesso ufficio del Genio civile opinano non essere il caso di costituire nel detto porto di 4^a classe il Comprossorio, di cui nella nuova legge sui porti, fari e spiagge, il Ministero ritenendo lo scalo di cui trattasi come sfornito di alcuna opera d'arte da mantenere, conviene nel parere delle Autorità prenominate. Rimane però inteso, che tale risoluzione non pregiudica in nulla la facoltà in ciascuno dei Comuni, che in seguito potranno ritenersi interessati, di promuovere la costituzione del Comprossorio per la costruzione di nuove opere di sistemazione del predetto scalo, a termini dell'art. 19 della legge 16 luglio 1864, 23 del relativo testo unico approvato con R. Decreto 2 aprile 1865.

Il generale Saletta e gli elchivi liberati.

Scrisse da Alessandria, 27 agosto, all'Elettrici:

Nell'ultima mia vi accennai di volo la voce corsa in paese circa uno scambio diplomatico, che aveva luogo in quel momento fra il Governo nostro e quello egiziano. Oggi sono in grado di fornirvi maggiori ragguagli.

Eccovi, dunque, in brevi tratti il nodo della questione.

Il generale Saletta era riuscito, mercé le cure dei suoi dipendenti, ai quali spetta l'ispezione del blocco, d'impossessarsi d'un *Sambuc*, sul quale trovavansi quindici sudanesi, d'ambo i sessi, destinati certamente alla vendita.

Come potete figurarvi, il nostro generale, arrestando i colpevoli, fece mettere al sicuro quegli infelici.

Approfittando della partenza del Polcerca per l'Italia, il Saletta mandò quei poveri sudanesi a bordo del trasporto italiano, con l'esplicito ordine al comandante d'inviarli, appena giunto a Suez, al padre Bonomi, superiore della

— Mio zio, esasperato, continuava a perseguitarmi coi suoi rigori; mi aveva proibito di presentarmi innanzi a lui, e questa consegna era troppo di mio gusto perchè mi venisse voglia di violarla... Del resto, aveva un altro nipote Leone Tallandier, poco amato fino allora, ma che seppi profittare abilmente del momento in cui io ero in ribasso, per mettermi al rialzo.

Più il tuo racconto s'incalza, più i tuoi contomile franchi mi sembrano allontanarsi.

Gli ricco del proprio, in virtù di quel pretesto che la sempre andare l'acqua al mare, il suddetto Leone sperava di aumentare la sua parte di eredità prendendosi anche la mia.

Naturalmente... tra cugini... Ciò non uccideva della famiglia.

Mi detestava per parecchi motivi: perchè cominciavo ad avere un po' di talento, perchè avevo un titolo e un nome, e infine perchè, appunto a causa di questo nome e di questo titolo, io mio Tallandier mi aveva sempre testimoniato una preferenza grandissima.

Tre motivi... Così va bene... Vi sono tanti che li detestano senza sapere perchè.

Infine, mio zio, indignato di ciò ch'egli chiamava la mia ingratitudine e istigato da Leone, meditava un testamento, dal quale io e mia madre eravamo esclusi.

Ahi! esclamò Max, mi troverò male!

Quando un colpo appropinquato l'uccideva repentinamente.

Caro colpo! delizioso colpo! colpo tre volte benedetto!... E vi è della gente che maledice l'appoplezia!

Ne è risultato che l'eredità ha seguito il suo corso naturale, la metà per Leone, la metà per me, ed abbiamo diviso tre milioni.

(Continua.)

missione italiana al Cairo, allo scopo d'istrui-
re, a suo tempo, dar loro uno stato.
All'arrivo del *Potere* a Suez, il Governo
egiziano, venuto a cognizione che a bordo
trovavansi degli schiavi provenienti da Massaua,
delle ordinarie al governatore di Suez d'impadroni-
rasi di quelli e di tenerli a sua discrezione.

Ma il capitano del *Potere*, da quel bravo
uomo che egli è, rifiutò recisamente di comen-
dare gli schiavi in discorso, avendo ricevuto
l'ordine formale di mandarli al padre Bonomi
al Cairo, sotto la protezione italiana. E per la-
ciarli sotto, integrò l'articolo al com. De
Martino, nostro console generale in Egitto, e
proseguì per Porto Said, ove fu felice d'incon-
trare il padre Bonomi, al quale fece regolare
consegna degli schiavi liberati.

L'agire del Governo egiziano in questa fac-
cenda è chiaro come la luce meridiana; non
riconoscendo esso unomamente le pretese del
Governo italiano, si credeva in diritto di
reclamare individui presi sul territorio egiziano.

Ma il locale Governo ha fatto i conti senza
l'oste, che in questo caso erano il capitano del
Potere e quella folla di frate che è il padre
Bonomi, il quale non contento di essersi pre-
sentato nel suo convento i quindici infelici, ha ri-
mandato al Governo egiziano le carte di affran-
camento che questi gli aveva mandato adducen-
do per ragione che « ciò che fa il Governo d'i-
talia non ha bisogno di essere sanzionato da
un Governo egiziano ». Ed io narrando ciò
so plauso al detto padre Bonomi e io pro-
clamo degno figlio della gran madre... Italia!

Il Principe imperiale di Germania.
Il *Popolo Romano* ha per dispaccio da Ber-
lino: I giornali annunziano che Re Umberto
offrì ospitalità al Principe imperiale di Germania
nel Real Castello di Caserta.

Ignorasi se il Principe abbia accettato; co-
munque, è certo che egli, in occasione del suo
soggiorno in Italia esprimerà al Re Umberto la
sua riconoscenza.

La polemica ferroviaria.
Il *Popolo Romano* scrive che non compren-
dendo quale sia il vero significato della polemica
ferroviaria sollevata da una parte della stampa,
e conchiudendo protestando sdegnosamente contro
i giornali che hanno parlato di pretese intima-
zioni fatte dal ministro Saracco a Crispi e pro-
posito della questione.

Il porto di Napoli.
Telegrafando da Roma l'1. alla *Gazzetta del*
Popolo di Torino:

Il ministro dei lavori pubblici ha oggi ri-
chiesto la Commissione napoletana venuta a con-
sultare per la questione del porto di Napoli.
L'onor. Saracco dichiarò ai commissari
napoletani che, sottoponendo alla firma Reale il
Decreto per la classificazione dei porti, si la-
sciava impregiudicata la questione del porto
di Napoli.

La Commissione rimase soddisfatta della
dichiarazione e dell'equanimità del ministro dei
lavori pubblici.

FRANCIA
L'incidente sugli autori
del complotto al "Figaro".

L'inchiesta cominciata stasera da venerdì al
Ministero della guerra di Francia, per la sco-
perta degli autori dell'indiscrezione commessa
a favore del giornale, il *Figaro*, ha già dato non
livi risultati. Due soldati della 20^a sezione del
livello maggiore, certi Roussel e Modot, forte-
mente sospetti d'aver partecipato, sono stati
arrestati sin da domenica.

Come ognun vede, la smania morbosa di
certi giornali di procacciarsi a qualunque costo
le primizie di qualunque notizia, oltre al male
prodotto da un'indebita pubblicazione, che com-
promette o manda a male addirittura un pro-
getto, un'impresa, ha anche un risultato più
triste, quello di quello d'introdurre, coll'eco-
d'una compenso, la corruzione permanente nelle
amministrazioni, nell'esercito stesso, e di de-
moralizzare, non per un solo progetto, per una sola
impresa, ma sempre e per tutti i casi possibili.

Non sappiamo che cosa il Codice militare
francese minacci a chi sottrae dolosamente dei
documenti militari per farne oggetto di com-
mercio con giornalisti in patria ed all'estero,
con Gervasi più o meno benevoli od ostili.

Sotto Napoleone I. un impiegato, certo Mi-
chel, che si rese colpevole d'un tale reato, fu
fatti perire sulla ghigliottina.

Ora, probabilmente, i due soldati, o i fun-
zionari più elevati che li hanno adoperati in
questa laida bisogna per amore di lucro, allora
la miltaria, se la caveranno con poco
carcere e la perdita del grado; la quale per due
semplici soldati è castigo poco imponente ed an-
che meno terrorizzante.

E notate che parlamo del caso francese,
perché temiamo che in Italia non si farebbe
punto meglio, tanta è dovunque (forse la sola
Germania) la generale disonestà di fronte a si-
mili delitti.

Or bene! se una coecolezza venale si vede
fare da un giornale l'offerta d'una somma si-
gnificativa, mentre da altra parte, per male che vada,
non ha da paventare che un castigo insignifican-
te, potete esser certi che quella coecolezza non
cesserà mai a vendere altri e se medesimo.

I giornali che trovano il loro onore a com-
prare, per tenersi la fama di bene informati,
simentano essi stessi, in tempo di pace, il se-
menzale di quelle spie, che vedranno in tempo
di guerra la patria e loro stessi al nemico stra-
niere.

Così, e giustamente, la *Gazzetta del Popolo*
di Torino.

Un avvertimento della Stefani.

L'*Agenzia Stefani* annunziò che Franzini
è morto coraggiosamente.

Questo avvertimento infelice suggerisce al *Pa-
pulo* le seguenti giuste considerazioni:

Coraggioosamente! lo capite le necessità
utilitarie del telegrafo; se benissimo che spesso
l'obbligo della brevità e la mancanza di un si-
gnificato opportuno mettono il corrispondente
telegrafico nella condizione di tradire il proprio
pensiero con una parola o con una frase ap-
prossimativa, tanto approssimativa che spesso
si allontana a molte miglia dalla espressione
veramente esatta.

Ma non credete che l'*Agenzia Stefani* im-
ponesse ai propri corrispondenti tali norme di
economia per cui fosse loro impossibile di ri-
correre a una circonlocuzione qualunque per
dire quello che altri con un vocabolario meglio
fornito dicono con una parola sola.

Coraggioosamente! Come un Musio Soave-
la, come un Leonardo, come il gen. Rey di Vi-
lary e Castagna, come il colonnello Morelli di
Popolo a Montebello allora?

L'*Agenzia Stefani* deve aver meno e di-

sposizione dei suoi corrispondenti un dizionario
straordinariamente povero, più povero di quello
dell'abbate Metastasio. Soltanto la Stefani ha di-
menticato di scegliere per suoi corrispondenti
ordinari altrettanti abili Metastasio per farne
quell'uso abile e giudizioso che solava farne
nelle stesure dei quindici e nel condurre della
sua cabale il poeta esareo.

Ma in questo telegramma non si trattava
di cabale, si trattava di dare il suo preciso
valore morale al fatto di un condannato a morte
per avere assassinato tre donne, che va impen-
sabile a soddisfare la giustizia umana.

E il corrispondente telegrafico della Stefani
adopera, senza pensarci più che tanto, l'avver-
bio, che noi tutti siamo avvezzi a veder accom-
pagnare solennemente e gloriosamente la morte
degli uomini, consacrati alla difesa della patria
o all'adempimento di qualche grande o difficile
dovere, perché il sig. Franzini non ha tramato,
perché le gambe non gli si sono piegate perché
non ha cercato di sfuggire ai suoi custodi ar-
mati alla vista del patibolo?

GRECIA

Incendio dei boschi in Grecia.

Scrivendo da Atene alla *Gazzetta d'Italia*
che gli incendi dei boschi in Grecia assumono
con terribili dimensioni, che il Governo greco
si è veduto costretto ad ingaggiare costringendo
a tutte le Autorità, e specialmente agli organi
cui è affidata la ispezione delle foreste, la mas-
sima scrupolosità nell'esercizio del loro impiego.

Cogli incendi già per l'addietro annunziati
nel Peloponneso, si sviluppò ora anche un in-
cendio sul Penteleo, nelle foreste con grandi
sforzi conservate, che può essere domato solo
dopo faticoso lavoro di più giorni e cagionò
gravi danni.

La Atene fu benissimo osservata l'incendio,
che, dopo di aver distrutto le foreste settentrionali
del Penteleo, e sorpassata la vetta, raggiunse
il Chioleiro di Penteleo. Specialmente di notte,
il Penteleo rassomigliava ad un terribile vulca-
no, che vomita fuoco da più crateri.

I giornali empono le loro colonne di pro-
getti, onde ovviare più che si può a questi in-
cendi.

Non credono sufficiente l'ultimo Decreto
ministeriale a questo riguardo, e qualunque per
se nulla vi trovano a ridire; essi opinano che
solo allora potrebbe efficacemente reprimersi il
male, se il Governo abbandonasse l'attuale si-
stema di manutenzione dei boschi, e conferisse
al Com. Atene.

Si adduce in esempio, di essere ciò occorso
nell'anno 1886 con i vicini boschi dei Comuni
di Eleusina, Megara ed Idyllia, dove da 30 anni
non avvenne più alcun incendio, perché la po-
polazione di questi Comuni, che con l'estrazione
della resina, piccolo lega da ardere ad altri
prodotti boscherecci si sostiene largamente,
guarda le foreste come un tesoro.

Il Governo ha avviato una inchiesta sulle
cause, che producono e aumentano gli incendi
dei boschi.

Notizie cittadine

Venezia 3 settembre

Esposizione regionale artistica.

Oggi, alle ore 2 pom., si Giardini pubblici, se-
guiva l'inaugurazione della Esposizione regio-
nale artistica, organizzata dal Consorzio provin-
ciale agrario e di piscicoltura di Venezia, col
concorsio del R. Ministero di agricoltura, indus-
tria e commercio, del Comitato agrario, della
Camera di commercio, della Provincia, del Co-
mune di Venezia e del Comitato della Esposi-
zione nazionale artistica.

Erano presenti il co. Gabardi Brocchi per
il R. Prefetto, gli assessori De Marchi e Ber-
chet, il senatore co. Michel, l'on. Maurogualdo,
il conte N. Papadopoli, il bar. A. Treves dei
Bonelli, il comm. Fambri, il comm. Pellesina, il
cav. Penzo, sindaco di Chioggia, i membri del
Comitato, parecchi espositori e degli invitati.

Leggendo dapprima un discorso di circostanza
il sig. co. Sormani Morelli, presidente del be-
neemerito Comitato, discorse che fu meritamente
applaudito, così per la copia delle cose oppor-
tune e degli importanti dati in esso raccolti, e
i quali servono a dimostrare come sia insufficiente
l'accusa che vien fatta a cuor leggero al nostro
estuario, il quale occupa uno spazio di ben 500
chilometri quadrati, da quelli che senza cono-
scerlo lo chiamano negletto, sterile e malsano
— come per la bella forma.

Alla chiusura del suo discorso il sig. conte
Sormani Morelli dichiarava aperta l'Esposizione,
e allora e Autorità e invitati fecero un giro per
quel ridente recinto fatto di tanto più bello dalla
vaga mostra di fiori, di piante e di frutta così
leggiadramente disposti.

Non è possibile oggi dare i nomi di tutti
gli espositori entro o fuori concorso, perché l'or-
dinamento è tuttavia difettoso, mancando qua e
là della roba, da quella o da quell'altra parte
mancando i cartellini coi nomi degli espositori,
e, finalmente, perché non tutto è arrivato; ma
intanto, accenneremo, così come ci son caduti
sotto l'occhio, ad alcuni degli espositori. Mettiam
tra i primi il Gribelido Nicola di Padova, il Ran-
di E. pure di Padova, il Maupoli di Dolo, i
magnifici saggi dei loro Stabilimenti di orti-
cultura; le piante, splendide invero, del giardino
del sig. bar. Treves dei Bonelli; la stupenda rac-
colta silologica del sig. C. Padova, di Venezia,
resa di tanto più interessante di quella esposta
dallo stesso a Torino nel 1884; i saggi di frutta
ed ortaggi dell'Orto sperimentale a S. Alvis; i
quelli pur degli assai di attento esame esposti dal
sig. Nazario Ricchetti, di Treviso; quelli della
nostra Casa paterna, invero meravigliosi, tratta-
ndosi di un primo raccolto.

E vogliamo pur subito ricordare le splendide
palme e piante varie di E. Borgato e di Borgato
Benadetto e figli, del Ruchinger, del Brazzuolo
della Giudicea; i magnifici saggi di prodotti
orticoli, come frutta, zucche, ecc. ecc., inviati
dal Consorzio agrario di Chioggia, rappresentato dal
sig. co. Comello; i lavori di fiori, quelli in vasi
ed in paglia aurea del Borgato e del Comi, il
quale ultimo ha, tra altro, in fiori freschi, non
solo dei trionfi da tavola splendidi, e delle caste
assai graziose, ma ha pure delle leggiadramente
punte di carta per feste da ballo e altri vaghi
ornamenti muliebri.

Vi sono tante e tante altre ditte di Milano,
e di altrove, le quali mandarono dei magnifici
saggi dei loro prodotti, per esempio, vi sono i
Rossetti di Udine colle sue specialità per la col-
tivazione della viola mammola; il Coletti di
Treviso con saggi dei suoi superlativi e eco-
nomici chimici, ecc. ecc.

Vi sono poi alvari, raccolte di modelli di
barche e di arnesi da pesca, saggi di scope del
Bennati di Mestre-Spina e tante e tante altre
cose belle od utili.

Il visitatore, impiegando qualche ora, avrà
quindi argomento di istruzioni e di diletto, per

cul raccomandando ai nostri obblighi ed
anche ai forestieri di accorrervi in folla; e que-
sto è il premio migliore, al quale aspirano tutte
quelle egregie persone che s'affacciano tanto alla
buona riuscita, che si sembra pienamente rag-
giunta, di questa Mostra.

Pubblicazioni d'occasione. — Dalla
Stabilimento tipografico dei fratelli Visconti
venne pubblicato un opuscolo, intitolato: *Una
passaggiata nel giardino dei conti Papadopoli*
in Venezia, edito a cura del com. Bartolomeo
Cicchetti.

— Della Tipografia della Società di mutuo
soccorso fra compositori tipografi non venne pu-
blicato un altro intitolato: *La pesca, la pisci-
coltura e la caccia nella Provincia di Venezia*,
Memoria del presidente co. L. Sormani Morelli,
pubblicata a cura del Consorzio agrario provin-
ciale e Consorzio agrario e di piscicoltura di
Venezia.

**Inaugurazione del VI. Congresso
degli ingegneri.** — Rammentiamo che do-
manica, alle ore 2 pom., avrà luogo nella sala del
Liceo Benedetto Marcello l'inaugurazione del
VI. Congresso degli ingegneri in forma propria
solenne; per cui, se ancor il biglietto d'invito
non lo procurate, crediamo debba intendersi che
gli invitati indossino la marcia con decorazio-
ni.

— Siamo pregati d'avvisare che in aggiunta
alle comunicazioni fatte al Congresso e già pu-
blicate, fu loro accordato anche l'ingresso al
Palazzo Reale nei giorni 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14
e che, nel giorno della solenne inaugurazione
del Congresso, avranno libero accesso alle gal-
lerie della sala la signora accompagnata dal Con-
gresso.

Delegarono poi speciali rappresentanti i Col-
legi degli ingegneri di Alessandria, Bologna, Ca-
tania, Ferrara, Firenze, Milano, Napoli, Palermo,
Regio Emilia, Roma, Torino e Trieste, nonché
l'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, la
Società geografica italiana, la Società adriatica
di scienze naturali in Trieste, la Scuola d'applica-
zione degli ingegneri di Bologna, Torino e
Padova, l'Instituto artistico Congregazione del
Virtuosi al Pantheon di Roma, ed il Collegio
degli architetti di Torino.

Il R. profetto comm. Miani è giunto
questa mattina da Roma, dove trovavasi in
congedo, per rappresentare S. M. il Re al Con-
gresso degli ingegneri, la cui inaugurazione
avrà luogo domani.

Beneficenza. — [Comunicato]. — La
nobile famiglia De Saragat, nell'occasione della
doloresissima perdita della nob. contessa Fo-
cca Martini di Sardegna, ad onorarne la me-
moria, ha elargito la somma di lire 300 per es-
sere distribuita ai poveri della parrocchia di
S. Maria del Giglio.

La Congregazione di carità, nel rendere pu-
blico l'atto pietoso, associandosi al dolore di
quella nobile famiglia, esprime a nome dei po-
veri beneficiati anche la propria riconoscenza.

Onorificenze. — Sapiamo che l'egre-
gio dott. Temistocle prof. Carminati, R. Ispet-
tore scolastico, addetto all'Ufficio del R. Pro-
vinciale degli studi, venne nominato cavaliere
nell'Ordine della Corona d'Italia.

Tiro a segno. — Domenica 4 settembre
e giovedì 8 detto, tiro libero su 6 bersagli.

Nella solita giornata di domenica saranno
ammessi ad eseguire le lezioni quei soci che
fossero in arretrato di una o due delle ultime
a 400 metri. Col detto giorno è definitivamente
chiuso il corso di lezioni arretrate.

Orario delle esercitazioni: Dalle 3 alle 11
ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Durante le esercitazioni sono dovuti ultimare
queste gare speciali fra soci. (Art. 102, 103, 104
delle norme disciplinari interne).

Il tragitto con i processi della S. V. L. si
effettuerà per le S. S. Maria Elisabetta del Lido,
con l'orario stabilito in vigore su quella
linea.

Nota per Mirindita tabacchi. —
Presso la R. Intendenza di finanze, alla ore 12
meridiane del 23 settembre 1887, avrà luogo l'asta
per l'appalto della Riquinta generi di privativa
N. 2, situata in Murano, Via San Pietro.

Per la regata di Murano. — Domani
4 corr., in occasione della Regata in Murano,
sarà fatto un servizio di traghetto tra Venezia
e Murano con un vapore della Società Veneta
Lagunare.

Gli approdi sono stabiliti, a Venezia sulle
fondamenta nuove, a Murano alla Colonna. Il
servizio comincerà alle ore 3 pom. e finirà alle
ore 10 pom. La tassa è di cent. 10.

Servizio telegrafico a Murano. —
Domenica, 4 corr., alle ore 3 1/2 pom., sarà
inaugurato l'Ufficio telegrafico in questo Co-
mune.

Esposizione artistica nazionale. —
Visitatori. Ieri, 1887.

Vendettero oggetti industriali le Dittie: G.
Casella, fratelli Tadolini, D. Tadolini e C., Della
Valle e C., Società ceramici di Pesaro, G. B.
Viero, Gregorio Gregori, Toso fratelli, G. Pia-
nich, Compagnia Venezia-Murano, U. Castagnoli,
fratelli Costato, G. Bottacin e figli.

Furono venduti due quadri: *Le Zucchette*
a Porto Corini, e *Quasi* di Guercino A.
Alessandro.

Fronti alla banda. — La Giuria per
la gara nazionale di esecuzioni musicali, nella
sua seduta d'ieri, ha conferito:

Il secondo premio di lire 300 e diploma,
alla Banda municipale di Treviso, diretta dal
maestro Giulio Brindelli.

Il terzo premio di lire 300 e diploma, alla
Banda del Comune di Padova, diretta dal ma-
estro Giuseppe Palumbo.

Un primo attestato d'incoraggiamento alla
Banda municipale di Ostiglia, diretta dal ma-
estro Giovanni Altieri.

Un secondo attestato d'incoraggiamento alla
Banda della Società armonica di Sinalunga,
diretta dal maestro Domenico cav. Pinetti.

Il primo e quarto premio non furono ag-
giudicati.

**Abbonamenti all'Esposizione ar-
tistica.** — E' aperta l'abbonamento speciale
da oggi alla chiusura dell'Esposizione al prezzo
di L. 5.

Gli abbonamenti si ricevono al palazzo
della Mostra e presso il palazzo della Borsa
(Zecce).

Pubblicazioni musicali. — L'edito-
re sig. Ettore Brocco ha pubblicato un me-
lode: *La Primavera*, per canto e pianoforte, pa-
rolo di Luisa Pirani, musica di Antonio De Lo-
renzi Fabris.

Questo lavoro è dedicato alla signora con-
tessa Rita Prioli.

Prezzo netto, L. 1. 50.

Musica al Giardini. — Programma
dei pezzi musicali da eseguirsi della banda oti-

ladina il giorno di domenica 4 settembre, dalle ore
2 1/2 alle 8:

1. *Philips. Marcia La Pace.* — 2. *Meyer-
beer. Danza Alle Fiaccole.* — 3. *Bolito. Prologo
dell'opera Mefistofele.* — 4. *Donizetti. Finale
2° concerto nell'opera Lucia di Lammermoor.*
— 5. *Strasuss. Marcia Cuor di donna.* — 6.
Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo.* — 7.
Berens. Preludio e introduzione nel ballo *Day-
Me.*

Cant-Chantant al Giardini. — Que-
sta sera, nel padiglione sulla montagnaola, dalle
ore 8 alle 11, avrà luogo il concerto di *Cant-
Chantant.*

Antidipontazione artistica. — Questa
sera, 3 settembre alle ore 8 pom., grande spet-
tacolo. Corra di fantini con cavalli, circo veloci-
pedista, fuochi artificiali, proiezioni a luce elec-
trica, Zamarra per la fritola, burattinaccio con
commedia e ballo, ed orchestra.

Biglietto d'ingresso, L. una.

Contravvenzione. — Anche nelle de-
corse 24 ore furono posti in contravvenzione tre
vaporetti per protrazione d'orario delle corse
lungo il Canal Grande. — (B. della Q.).

Battella rinvenuta. — Ieri, alle ore
2 e mezzo, gli agenti di pubblica sicurezza di
mare rinvennero una battella abbandonata nel
Canale di Canonica, e la trassero alla riva di
S. Lorenzo, per essere restituita al proprietario
che proverà di esserne il possessore. — (Boll.
della Q.).

Ufficio dello Stato civile.
Bollettino del giorno 30 agosto.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 9. — Donzelle
morte: — Nati in altri Comuni: — Totale 19.

MATRIMONI: 1. *Onore Giovanni, muratore, vedova,
co. Venedico di. Vittoria Maria, domestica, nubila.*
DECESSI: 1. *Cavallo Casato Antonio, di anni 56,
vedova, casalinga, di Venezia.* — 2. *Poli Salvi Maria, di
anni 74, vedova, ricoverata, di.* — 3. *Dona Maria, di anni
62, nubila, casalinga, di.*
4. *Giuseppe Giovanni, di anni 70, vedova, già abbato,
di.* — 5. *Parisi Giacomo, di anni 50, mangiato, villino, di
Roveto.*

Più 5 bambini al diletto degli anni 5.

Le Comunicazioni ai giornali. —
Da un tratto di tempo le Comunicazioni che si
mandano ai giornali chiedevano la pubblicazione
sorpassano ogni misura. Ordini del giorno, bilan-
ci, ecc. ecc., di Società che interessano un numero
assai ristretto di persone; annunci di varia in-
dole, delle Amministrazioni pubbliche, di Uffici
dello Stato, dei Municipi, ecc. ecc., una che per
nulla interessano la grande massa dei lettori;
comunicazioni di carattere schiettamente indu-
striali e di interesse puramente privato, ecc.
ecc., piovono da ogni parte alle Direzioni dei
giornali.

Molti giornali, specie quelli che hanno ap-
pellato le inserzioni, non badano più che tanto
a ciò e pubblicano colla più grande facilità
tutta codesta farragine di roba; ma ci sembra
sino a tempo di mettere un argine a questo inco-
veniente, il quale, protrandosi ancora un po' più,
finirebbe col confondere la maggior parte dello
spazio del giornale a gratuito beneficio di inter-
essi ristretti, impedendo con ciò il necessario
sviluppo degli interessi veramente generali e ar-
restando non lieve danno alle Amministrazioni
dei giornali, private per tal modo di un ben le-
gitimo capite di rendita.

Per parte nostra dichiariamo che da oggi
sopprimeremo la pubblicazione di tutte quelle
Comunicazioni, le quali, a nostro avviso, non
avranno tutti i veri caratteri di interesse ge-
nerale, e per le altre faremo, dopo la cronaca, una
rubrica speciale a pagamento, eccettuati solo gli
istituti di beneficenza. Ben inteso che queste co-
municazioni devono contenere notizie e non giu-
dizi.

Desideriamo che di questa deliberazione
venga tenuto conto, per risparmiarci il dispiac-
ere del rifiuto, o la briga delle spiegazioni, che
anche prima di oggi ci vennero chieste per non
aver pubblicate delle Comunicazioni che non a-
verano i caratteri voluti e che per questo abba-
mo sopresse.

Per questo genere di pubblicazioni gli in-
teressati a farle, devono sapere che non hanno
che un modo per raggiungere il loro scopo:
quello di rivolgersi alla Amministrazione del
nostro giornale.

Le tombe di Casa Savoia.

Un periodico parigino, narrando e descri-
vendo di Altomonte, sulla riva del lago di Bour-
get in Savoia, non scrive delle tombe di Casa
Savoia esistenti in quella Badia.

« Si sente — dice il giornale — che è forte
razza quella dei Savoia che dormono nei se-
polcri di marmo. E non si può imporre silenzio
ad un sentimento di rispetto e di venerazione
verso questa dinastia, che modesta nelle sue ori-
gini, è divenuta potente per abilità, per opo-
rità e per coraggio. L'Italia attuale è opera
di tale razza, che ha tuttora forti campioni.

« Il convento e la cappella, in bello stile
gotico, si staccano armoniosamente sul fondo
del quadro: ambedue datano del XII secolo. Più
volte distrutti, furono sempre ricostruiti, resta-
rati e conservati dai Principi di Casa Savoia.

« Il primo che vi fu sepolto è Umberto I.
figlio di Amedeo III, fondatore della Badia;
l'ultimo fu Carlo Felice. Ed oggi, benché posto
in terra francese, il convento è proprietà par-
ticolarmente del R. d'Italia, essendone un protocollo
speciale, aggiunto al trattato di cessione, ha ga-
rantito il possesso al Re Vittorio Emanuele II.
ed ai suoi discendenti.

« Le tombe — la numero di ventotto, cioè
due nel vestibolo e ventisei nella chiesa — sono
tutte costruite in pietra di Seges, di cui la
candidissima contrasta bellamente col nero pav-
mentato. Parecchie statue in piedi e di grandezza
al vero sono di un effetto sorprendente. Due buoni
affreschi adornano la cupola della chiesa.

« Mosai in bianca tonaca, gravi ed impo-
nenti, così decorano l'interno delle navate, stan-
do e accolgono con molta cortesia i visitatori
della Badia. Tutto ciò ha un'aria di grandezza,
un carattere di medievale, un profumo di an-
tichi secoli addietro, e vi consolano, per un
istante, della trivialità del mondo moderno.

(G. di Roma.)

Condanna per bigamia.
(Dal Caffè.)

Giorni sono, la Corte d'Assise di Messina
condannava in contumacia, per bigamia, la se-
gnora marchesa Guerrieri Gonzaga, della quale
posto del furto da lei commesso.

Il seguente articolo, scritto da uno che ha
conosciuto la sedicente marchesa, contiene molte
notizie inedite e rettifiche molte delle cose dette
in altri giornali.

Quando il fatto si seppe levò un po' di
rumore: un furto di cinquantamila lire com-
messo da una marchesa — che, certo, aveva
vuto appender l'arte raffinata, che possiede
dei romanzi del Gaboriau o del Montigny —
non era cosa comune facile a trovarsi, e
c'era una curiosità di tutti i giornali, e i giornali
più o meno diffusi, ne parlarono tutti.

Adesso qualche giornale ne ha riparlato
brevemente a proposito della condanna per bi-
gamia, infitta dalla Corte d'Assise di Messina,
ma ancora questa figura di donna, questo tipo
di delinquente rimane nell'ombra; nessuno lo ha
richiesto; nessuno lo ha illuminato, e si che della
stessa da meneggiare se n'era: — riparo lo
della dimenticanza o alla poca accuratezza di
riferimento fin qui: anche il carcere ha da avere i
suoi storici, e anche il delitto ha i suoi cronisti,
e per questa marchesa, che ha sfiorato per tanti
tempi il codice penale facché c'è caduta destra,
voglio essere il cronista, il biografo, io che l'ho
conosciuta ed ho assistito a due fatti famosi:
ultimi: l'elaborato goduto per un anno sulle
rive del Peloro, e il mandato di cattura
spiccato fulmineamente, che diede un grande
larme, e rese Messina una città di romano.

La marchesa Elisa Guerrieri Gonzaga giu-
se a Messina preceduta dalla fama di milite-
ria: aveva sposato, non so più dove, un mome-
sto un giovinotto che e lo strombazzamento
introdusse le orecchie di tutti, e tutti i torridi
il giovinotto elegante per la fortuna che gli in-
teressa; e' era saputo il giorno in cui avrebbe
dovuto giungere gli equipaggi; nei capanni
degli sfaccendati si mistificava la marchesa, la
sue ricchezze infinite; qualcuno si occupò invece
della nobiltà, per veder se i Guerrieri Gonzaga
avessero avuto tutti i quarti dello stemma di
grammatica; — per un certo tempo si salutò
non si parlò che dell'arrivo di questa nuova
Goconda.

Finalmente giunse, e qui cominciò il seco-
do periodo che resista la leggenda. La signora
marchesa scorraz

TI
 al
 go.
 sta.
 nze
 avi.
 ne
 co
 ia-
 ni,
 di
 lle
 en
 aio
 3
 A
 A
 A
 E
 ca,
 la-
 to.
 ero
 di-
 tti

Partenze del giorno 25 detto.
Per Trieste, vapore austriaco *Cathara*, capitano *Waller*,
con merci.
Per Trieste, vapore austriaco *Morour*, capitano *Raden*,
con varie merci.

Per Liverpool, vapore inglese *Flemming*, cap. *Neve*,
 coi merci.
 Da Spaza, vapore inglese *Moisart*, capitano *Allen*,
 coi merci.
 Arriva dal giorno 25 detto.
 Da Margaria, vap. ital. *Bongolo*, cap. *Raggio*, coi
 toni, merci, alla Nava gen. ital.
 Da Braila, vap. ital. *Smeto*, cap. *Caldero*, coi 360 toni
 merci, alla Nava gen. ital.
 Da Capriani, sch. ital. *Sporna di Dus*, cap. *Pezzi*,
 60 toni, formaggio, ed. A. Palazzi.
 Partenze dal giorno 25 detto.
 Per Trieste, sottom. italiano *Incanto*, capit. *Spacca*,
 vuoto.
 Per Trieste, cap. merc. *Rubicon*, capitano *Brown*,
 coi merci.
 Per Trieste, vapore austr. *Milano*, cap. *Heiler*,
 coi merci.
 Per Londra, vapore inglese *Winstead*, capitano *Mills*,
 coi merci.
 Per Costantinopoli, vapore inglese *Scharn*, cap. *Neve*,
 vuoto.
 Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolo*, capitano *Brace*,
 coi merci.
 Per Corfu, vap. ital. *Giorgio*, capitano *Marcovitch*,
 coi merci.

FLORIO-RUBATTINO

Movimento nel porto di Venezia dal 1. al 10. novembre.

Linea XI (settimanale). Venezia-Trieste-Ancona-Venezia-Matera-Grosseto-Bari-Brindisi-Gallipoli-Taranto-Catania-Messina-Reggio-Napoli-Cavtatere-Istria-Livorno-Genova-Margutta (arrivo mercoledì), via Mattina, via Principe Amedeo, partenza domenica ore 4 sera, via Annunziata.

Linea XII (settimanale). Venezia-Trieste, arrivo Venerdì ore 12 matt., via Smerle, partenza Domenica ore 6 matt., via Palazzo.

Linea XIII (settimanale). Venezia-Corfu-Piree-Salonicco-Brindisi-Napoli-Catania-Palermo-Rossario-Estadioli-Brasilia-Gallitz. Arrivo martedì ore 8 sera, via Venezia, partenza lunedì ore 6 matt., via Venezia.

Linea XIV (settimanale). Venezia-Brasilia-Gallitz-Brasilia-Brasilia-Corfu. Arrivo Sabato, mercoledì, via Venezia. Partenza mercoledì, 4 sera, via Lido.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Società in Via del Mare.

V. 21

EMULSIONE

DI SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO

Ipotestiti di Calce e Soda.

**Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Saggio
di Merluzzo, più quelle degli Ippocristi.**

Quarisco la anemia.
Quarisco la debolezza generale.
Quarisco la scrofola.
Quarisco il Reumatismo.
Quarisco la Toxe e la fradardi.
Quarisco il Rachismo nel fanciullo.

È prescritta dai medici, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopprimiamo il stomaco più delicato.

Preparato da: **WOTT & BOWEN - MONTECARLO**

In vendita, in tutte le principali Farmacie = L. 8, 50 in
Doll. = 6 in consegna, del grossista Sig. A. Moretti & C. Milano,
Succ. Napoli Sig. Francesco Vissani = C. Milano = Napoli.

VENTURA

VENGALA

1. 11111111

UNIT

II

INTRODUCTION

ENTASIA

zzì Intostazi

LEI, TESTAZI

ammi. Fattu

and

CONCLUSION

literature

... Regulation

enza.

1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26

John B. King



STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGLI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Chlorine

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1887 all'anno, 10,00 al trimestre, 2,50 al bimestre, 1,25 al mese.
 Per la provincia, 10, 15, 20, 25, 30 al trimestre, 2,50 al bimestre, 1,25 al mese.
 Per l'intero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, 10, 15, 20, 25, 30 al trimestre, 2,50 al bimestre, 1,25 al mese.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Costanza, 11, 1887, e di fuori per lettera affrancata.
 Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 SETTEMBRE

Abbiamo bisogno di ricordare al *Popolo Romano* che al dover avere il culto, non la superstizione delle libertà statutarie? Sta bene che lo Statuto assicuri l'inviolabilità del domicilio. Ma ne viene la conseguenza che, per questa inviolabilità di domicilio, si possa invitare a casa a consumare un delitto, si possa anche vantare poi nei giornali, facendo stampare telegrammi in tutte le città italiane, purché non si pubblichi il testo dei discorsi, idando nei procuratori del Re, i quali sanno che, muovendosi, si vogliono restare con un pugno di mosche?

L'inviolabilità del domicilio non è garantita dallo Statuto soltanto per delitti politici. Gli agenti di pubblica sicurezza non hanno il diritto d'invadere la vostra casa per sospetto che vi si commetta un delitto, ma se dalle grida che partono dalle case gli agenti hanno la convinzione che vi si agitano le persone, essi invadono il domicilio, e non v'è Statuto che lo proibisca.

L'apologia del delitto a proposito di un soldato il quale prende parte ad una cospirazione che ha per scopo la mutazione della forma di Governo, e per mezzo l'assassinio dei soldati che, fedeli al giuramento, vi si oppongono, non è un delitto di difficile constatazione. Non occorre studiare il testo dei discorsi pronunciati a giustificazione di questo soldato condannato a morte, e noto solo al mondo per la condanna a morte, per decidere che vi sia stata apologia del delitto e giustificazione d'un delinquente.

Coi costumi nostri, se ne farebbe un processo che non finirebbe più. Ma in realtà non occorrono prove, né discussioni. Si è commemorato quel soldato a titolo d'onore? Ebbene, il delitto è tutto qui.

Il *Popolo Romano* scrive: «È avvenuto forse che qualche giornale abbia riprodotto ciò che ha potuto essere detto in qualche privata riunione in commemorazione del Barantini?»

Non è a nostra conoscenza; ma se sì, era dovere della R. Procura deferire il giornale al magistrato per violazione della legge sulla stampa e dove non fu fatto, il procuratore del Re è venuto meno ai suoi doveri.

I procuratori del Re si tengano per avvisati, ma non crediamo che con questo rimedio, platoneo, le apologie del delitto saranno impedite.

Ripetiamo che non è necessaria la pubblicazione dei discorsi, il delitto sta nel solo fatto che si sia commemorato a titolo d'onore, un delinquente, e uno di quei delinquenti, che minacciano più radicalmente la sicurezza dello Stato, perché l'apologia eccita lo spregio contro le istituzioni e contro la disciplina militare, esse corrompe la forza dello Stato all'interno ed all'estero, e indebolisce nella difesa interna, come in una guerra estera. Non possiamo avere la buona sicurezza del *Popolo Romano*, il quale ritorna a parlare di prevenire o di reprimere.

Noti che non abbiamo fatto distinzione tra la teoria e la pratica, e le teorie politiche, abbiamo giudicato secondo i criteri dei nostri costumi politici, abbiamo detto alla d'altore, che la famosa formula nazionalistica: «reprimere non prevenire» faceva le spese della polemica giornalistica italiana, che la teoria non ispirerebbe nemmeno a noi, quando lo Stato fosse così forte, così superiore alle istituzioni dei partiti, da essere possibile una magistratura, colla quale la repressione non potesse essere mai indebolita.

E però l'ipotesi la più aperta contraddizione colla realtà. Se da noi non si previene, meno si reprime. Si reprime poco il delitto in genere, il delitto politico non si reprime affatto, le leggi troppo volte si piegano innanzi agli uomini, non al più benemerito per altezza di vita, che sarebbe un male, però un male attenuato, ma agli uomini, la cui lacerazione può essere più pericolosa, e anche soltanto dar più fastidio.

Sia sicuro il *Popolo Romano* che, tranne qualche scagnozzo del partito, nessuno dell'aristocrazia del partito, di qualunque apologia e giustificazione di delitto si renda reo, sarà mai toccato. Si sono prese tutte le seduzioni oramai. Hanno culunziato atrocemente in vita lo stesso Vittorio Emanuele, hanno fatto del disprezzo delle istituzioni per panico delle leggi, l'apoteosi della loro vita, e le passeranno liscia. Quelle poche volte che ci fu perduta dai giuristi contraria e condannata, fu

rono solvi dall'amnistia che è l'ultimo colpo alla maestà della legge, la quale maestà non è poi altro che il terrore che essa ispira. Quando il popolo vede che la legge non terrorizza gli uomini, ma gli uomini la legge, viene la voglia di diventar faziosi agli esseri più miti, più per natura alle leggi conseguenti. Con certe interpretazioni della libertà statutaria, molto arbitraria per lo meno, lo Stato va creando i suoi nemici, i quali sanno che si ribelli a ricercare il potere e un'insolenza che si sempre ossequiosi alle leggi mancherà sempre. È questa la grande, costante insolenza, che non sarà mai deplorata abbastanza.

Sta bene dunque l'inviolabilità di domicilio, ma quando si sa che la gente si raduna in una casa per consumare un delitto, e poi nei giornali se ne vanta, la responsabilità comincia, perché vi è delitto constatato colla presunta confessione del rei, sinché almeno non lamentano il delitto che è loro pubblicamente attribuito. Ma la apologia dei delitti si consumano non solo, ma è permesso anche il vanto, e si affetta di credere che vi sia bisogno di documenti, cioè del testo dei discorsi, per concludere che la giustificazione di un soldato che cospira contro il Re e contro la vita dei suoi compagni, può contenere un delitto.

Qui, se continuassimo a discutere, il *Popolo Romano* avrebbe diritto di ripetere contro di noi l'accusa d'ingenuità.

Peristiamo a credere che con queste timide e indecenti interpretazioni delle leggi, le istituzioni possano vivere, ma vivere senza dignità e sicché gli avversari loro saranno egualmente deboli ed anche egualmente irresoluti.

IN VIAGGIO

V.

Baden-Baden.

Una nota triste e una gaia.
 La chiamavano fasciullaggi e sentimantismi moribondi, ma chi abbia avuto la passione e chi conservi il senso dei viaggi troverà forse che questo fasciullaggi non fanno sorridere, e forse ricorderà di avere in qualche occasione ricevuto impressioni che ad esse somigliano.

Fra i miei ricordi di viaggio sotto le date 10 settembre 1873 (quindici anni fa) trovo una foglia di edera, con questa annotazione a cassetto: «Spicciata nel vecchio cimitero di Baden-Baden sopra una tomba, su cui leggevi la seguente epigrafe:

TO THE MEMORY
 OF
 FRANCES MARY TUSTIN
 ELDEST DAUGHTER OF
 WILLIAM AND FRANCES MARY TUSTIN
 WHO DEPARTED THIS LIFE AT BADEN
 THE 7th SEPTEMBER 1841
 THIS TRIBUTE OF AFFECTION
 IS ERECTED BY
 HER ONLY SURVIVING AND
 AFFECTIONED BROTHER.

(alla memoria di Francesca Maria Tustin figlia primogenita di Guglielmo e Francesca Maria Tustin di Londra, che lasciò questa vita a Baden il 7 settembre 1841, questo tributo di affetto consacra il suo unico fratello fratello superstite).

Il 1873 fu l'ultimo anno in cui serviva ancora la febbre del giuoco a Baden-Baden, soppresso allora dalla provvida mano dell'imperatore Guglielmo. In mezzo al fulgore del lusso più sfrenato e più pazzo, io aveva assistito pochi momenti prima a quelle scene vertiginose delle roulette, che riescono a inebriare anche gli animi più spensierati e più freddi; e poi per quella vaghezza dei contrasti che è nella natura umana, mi era ritirato nella quiete del cimitero a guardare le tombe. E ricordo come fosse ora, che il pensiero di quel fratello rimasto solo in mezzo alle folie e alle passioni di un paese lontano, che compone nella terra, e che in un angolo del cimitero copre di edera il suo sepolcro, mi empì l'animo di un sentimento di pietà e di tristezza.

E torse ora a Baden-Baden, coi capelli grigi, desiderava di rivedere quella pietra che quindici anni fa aveva destato una pietosa emozione nel mio animo giovanile, e voleva sfacciarla su altra foglia della vecchia pianta abbacata intorno alle tombe della giovane inglese.

Ma colla scorta del mio Baedeker io non trovavo più le tracce del vecchio cimitero; ma se chiesi a due o tre e non seppero nemmeno che dal alto Friedhof avesse mai esistito. Solo una vecchiaia, che accendeva dal collo vicino, mi additò il sito, e a quello mi avviai.

La sulle prime però credetti ad un errore. Ben vedeva la statua del beccamorti, scolpita da un principe Federico e regala alla città di Baden, colla zappa che rompe la terra, con un teschio rotolato ai piedi, e coll'occhio rivolto al cielo in atto di chi passa; ben vedeva il grande oroscopo di marmo che nel 1873 apriva la braccia sulle tombe dei morti; ben vedeva la vecchia Cappella; — ma le lapide e i sepolcri ora sono?

Il terreno accidentato di un giardino inglese, i sedili preparati agli ospiti, i fiori delle aiuole e i profumi circondavano il boschetto di Federico, il Cristo e la Cappella; — ma dove sono andati i sepolcri?

La curiosità di scoprire le pietre delle pe-

vera inglese divenne più impaziente e più viva. Chiesi e richiesi. Anche appresi che gli abituali gai e spensierati di Baden avevano fatto eleggere i morti dei loro riposi, per non avere il momento meno vicino all'allegria dei loro parchi e dei loro giardini; e gli evansi del vecchio cimitero li trasportarono nel cimitero nuovo dell'Ansbarg (monta di Anna) in alto remoto dalla città.

La chiamavano fasciullaggi e sentimantismi moribondi, ma sotto la sferza del sole lo sono salito sull'Ansbarg, osservando attentamente ogni pietra che aveva un'urna sopra, con un drappo cadente. Vidi giardinielli pieni di fiori e ghiardiniere fresche, vidi piante arrampicate e cipressi, ma aveva perduto ogni speranza di rivedere la lapide inglese.

Quando stava per uscire confortato, chinai ad un aperitivo che serviva una folla dove aveva posto le pietre del cimitero satiro, e quegli condusse giù per alcuni gradini fuori della cinta, sul pendio della collina; e lì sotto l'ombra di alcuni vecchi castagni, addossato l'urna dopo l'altra al muro, come nella sala di un museo di antichità, rividi le tombe che i cittadini della città giocattolo hanno mandato in esilio.

In quella squallida fra torrai a leggere la mesta iscrizione. To the memory of Frances Mary Tustin. Ma la pietra era nuda. La mano dei vandali l'aveva spogliata della vecchia pianta di edera, che pareva un conforto ai riposi della giovane inglese addormentata per sempre in paese straniero. La mano dei vandali probabilmente avrà anche confuse le sue ossa colle ossa degli altri morti. Il suo unico fratello superstite torse nella sua lontana laghiterra, credendo di avere affidato le spoglie della cara e amata alla pietà dei venitori. Ora, se egli ancor vive, e se per caso stranissimo queste memorie gli cadessero sotto gli occhi, sappia che di quel l'edera che egli pietosamente ha piantato sul 7 settembre 1841, esiste una foglia soltanto nell'album di un turista italiano. Tutto il resto fu disperso da chi, per rendere allegro e spensierato il soggiorno dei vivi, torse e profanò il riposo dei trapassati.

Se lo vicende di quella pietra mi strinsero il cuore, la moderna e recentissima letteratura di Baden-Baden me lo ha infinitamente allargato.

Fra i piaceri degli onnivori, uno innocuosissimo è quello di spiarne attraverso le inviolate dei libri.

Mi stizzì l'appetito un libricolo intitolato:

The legends
 of
 Baden-Baden
 and
 its environs

(le leggende di Baden-Baden e dei suoi dintorni); ma fu una delusione; mi lasciò con un palmo di naso; ero creda di trovarci dentro i romanzi della selva nera, e ci trovai noia e sbedagli.

Ma un titolo così promettente è quello di una elegante edizione di ottanta pagine, sul cui frontespizio si legge tutta la roba che segue:

Neuester
 Briefsteller
 für
 Liebende beiderlei Geschlechter.
 Eine
 Sammlung
 von
 Liebesbriefen aller Art,

für jeden Stand und für die verschiedensten Fälle und Verhältnisse unter Liebenden beiderlei Geschlechter.

Neueste, verbesserte Auflage.

(Nuovissimo epistolario per innamorati di ambedue i sessi, raccolta di lettere amorose di ogni specie, buone per ogni condizione di persone e per i diversi casi e le diverse relazioni tra innamorati; nuovissima edizione aumentata).
 Dusi che il titolo è assai promettente, perché i casi sono molti. Il caso di un plagiocidio causato per accidente in regionali proibite, il caso di un manovresco improvviso, il caso del padroncino innamorato della giustiziera, quello del seminarista innamorato della serve del prete; c'è il caso di rimanere a bocca asciutta o (come chi dice) a bocca piastellata; c'è il caso di trovare una delle più asperate e più nobili soddisfazioni; c'è il caso della innamorata che risponde all'amante: Leggi la carta tua, che aveva già letto due anni fa a pag. 15 del nuovissimo epistolario, ecc. ecc. ecc.

Io spero che la questa stilissima opera, che è una novella testimonianza della progredita civiltà germanica, e che non lessi ancora perché di recentissimo acquisto, lo troverò una miniera inamurabile di buon umore.

WAME.

Preparandoci a partire.

Dell'ufficio Riforma togliamo:
 Fra i vari appalti che si muovono al ministero attuale, il meno giudicato ci sembra quello accolto da qualche giornale verso l'amministrazione della Guerra.

Sembra e qualcuno, che alla Pilotta, non si mette abbastanza il tempo a frutto; non si pensi abbastanza che il catasto sta per finire e non può tardare il momento in cui dovremo trovarci pronti agli eventi.

Ora, anche giudica questo timore. Anzi, se, da quel che appare, si può trarre indizio di ciò che si fa, troviamo che si dovrebbe essere, sul conto dell'amministrazione della guerra, abbastanza tranquilli.

E, invece, considerando in genere le cose militari del nostro paese, si deve pure riconoscere che da moltissimo tempo esse non avevano un indirizzo così pratico, così facendo, così istruttivo. Le esercitazioni, le manovre, i campi, non hanno forse avuto mai, come quest'anno,

in Italia, un significato accessibile anche agli occhi profani. Per la prima volta si sono combinate azioni militari fra l'esercito e la marina, necessaria questa istanza alla quale si andava di accordo da gran tempo senza frutto. Per la prima volta si è fatto un esperimento pratico di quella territorialità che quasi tutti credevano non esistesse che sulla carta, e che, invece, si è rivelata, fra l'entusiasmo del paese, una forza di di prim'ordine. Per la prima volta si è dato ai saggi di difesa della capitale una estensione ed una importanza pari alle eventualità ed ai rischi che debbono essere militarmente contemplati.

Infine, mentre importantissime esercitazioni proseguono in varie parti d'Italia, con una unità notevole d'indirizzo, è imminente quella rivista di Rubens, che avrà posto fra le maggiori che da Vittorio Emanuele e da Umberto si siano potute.

Con tanta attività, così evidente e così significante, non sappiamo come possa pensarsi che alla Pilotta non si lavori, e se tanto si fa, per l'esercizio delle nostre forze, e nella considerazione di lotta ipotetica, come mai si può credere che al riposi e si vada a rilento, a proposito dell'ubbello già determinato che s'immagina all'amministrazione della guerra, all'assenza in Africa?

Anche a questo proposito si lavora, non se ne dubiti; e se non si va in piazza a sfombrare i provvedimenti che si stanno adottando, l'alecrità non è per questo minore; essa non se riuscirà che più efficace.

Certo, alla Pilotta non s'ignora a questo proposito il valore del tempo, al se benissimo quando si dovrà essere completamente pronti, e lo si sarà, a seconda degli intendimenti politici del Governo, i quali sono noti ormai, e che rispondono così alle esigenze della nostra dignità e dei nostri interessi in Africa, che al carattere della nostra posizione in Europa ed alla situazione internazionale; che, se è per l'Italia un'agitazione felice, non richieda meno per questo la massima attenzione e la maggior libertà di movimenti possibile.

Non si abbia dunque timore. Il giorno che il cannone dovrà tonare, non solo sarà pronto il corpo d'Africa, ma tutta l'organizzazione militare risponderà al carattere di questa specialissima guerra. L'inconveniente che si ebbero a lamentare al principio, e per troppo, anche nel seguito delle nostre spedizioni, non si ripeteranno, e vi sarà fra i mezzi e lo scopo quell'equilibrio senza cui non si può giungere a vera riuscita.

Non è la lealtà che noi dobbiamo volere, è il successo. E a questo si andrà incontro con tutta quella probabilità che è consentita dalla previdenza.

L'ascoltazione degli operai stranieri dalla Francia.

(Dal Corriere della Sera.)

Se nel mondo civile avesse a prevalere il principio dell'estorcimento della straniero che minaccia di trionfare in Francia, l'Italia sarebbe duramente colpita.

La parola estorcimento nazionale non sarebbe una esagerazione, poiché la statistica (proprio la statistica di cui abbiamo avuto occasione di parlare pochi fa) ci fa sapere che nel 1881 — epoca dell'ultimo censimento — ben 1,033,000 italiani si trovavano all'estero.

Questa cifra era der' essere anche maggiore, poiché l'emigrazione ha continuato sempre in proporzioni assai maggiori della immigrazione.

Di questo grosso contingente si trovavano — sempre nel 1881 — 350,000 individui in Europa; e di questi più di due terzi nella sola Francia, dove il censimento ha trovato ben 240,733 italiani al 31 dicembre 1881.

Ognun vede quanto ci possa interessare la politica francese a questo riguardo.

E l'interesse diventa anche maggiore, ove si consideri che gli italiani all'estero sono, in generale, tutti lavoratori, gran parte dei quali, ha lasciato in Italia la famiglia, i bimbi, i malati, le donne; i quali tutti sono sostenuti, almeno in parte, col lavoro dell'italiano all'estero.

Una misura, o un complesso di provvedimenti che equivalesse all'estorcimento aperto, equivarrebbe quindi la parte valida direttamente, e la invalida, ed assai più numerosa, indirettamente.

Non tutti gli Stati sono, di fronte alla Francia, egualmente interessati in questa questione. L'Inghilterra, l'Austria, la Russia, la Spagna lo sono assai poco; la Germania lo è di più; ma i più interessati sono il Belgio e l'Italia.

Non a tutti conviene quindi la stessa poli-

La Germania — che è poi anche, per altre ragioni, la misura di farlo — può assumere con egualtezza e minacciarla repressione.

E infatti, già fin dal principio del mese scorso, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ha detto apertamente che, ove la Francia si metta per la via tracciata dal Consiglio comunale di Parigi e dai deputati Thiers e Pradon, la Germania farà altrettanto.

Ma noi italiani siamo in ben diversa situazione, a più punti di vista; ad occorre accennare ad altro, bastando ricordare questo solo, e cioè la ben diversa proporzione della colonia italiana in Francia e della francese in Italia.

Quanto colonia differiscono per quantità e qualità. Gli abbiamo indicato quanti siano gli italiani in Francia, il numero esatto dei francesi in Italia non conosciamo, perché ci mancano i dati statistici. (Siamo sempre là; la statistica che si vuol sopprimere, è la politica indispensabile, come la legge in esilio per fare un esilio!)

Seppiamo però che il *Débat*, discorrendo di questo argomento, alcune settimane sono, accennava a parecchie migliaia di francesi d'Amo e a Napoli, si trovano impiegati nei lavori di moda, nelle confezioni d'abiti, dei fiori artificiali, delle pasticcerie, delle cucine, delle profumerie, e dei *fraisers*. Altri molti trovano qui lavoro come governanti, bonnes, istitutrici, capiofficie e operai scelti.

Non è quindi la numerosa colonia italiana che va a compiere simili uffici, vendendo la forza muscolare, è una colonia men numerosa e più distinta, che lavora proporzionalmente di più, ma complessivamente meno delle nostre.

E a sperare che a noi, a novembre, in Francia, rinasceranno, e mettano in disparte il disegno di legge — che però ora ha tutte le probabilità di essere adottato — con cui si colpiscono gli stranieri.

E a sperarlo; perché, non è soltanto in Italia, che i francesi cerchino — sempre però in numero scarso — allogio e lavoro.

Speriamo più ancora nel timore che il Governo francese deve avere di romperla coi trattati — che vietano uno speciale trattamento degli stranieri — e speriamo anche un po' nel diritto delle genti, che sarebbe stranamente sconosciuto, proprio da uno Stato retto a Repubblica, da uno che ha proclamato tanto solennemente i *Dritti dell'Uomo*, e che s'appresta a festeggiare ancora solennemente il Centenario.

Però, da tempo, la Francia non pecca di augezza, e non sarebbe impossibile, e nemmeno improbabile, che dopo il lampo tenga la stella.

E quindi suggeriva elementari il pensarci a tempo, per non essere colti alla sprovvista, quando i rimedi opportuni non si siano escogitati o non si possano, convenientemente ed ordinatamente, applicare.

Gia siamo ammonti, è il Cripi che ce ne avvisa, che i primi effetti della minaccia si fanno sentire. Già abbiamo degli italiani che lasciano il suolo inospitale, e ritornano alla madre patria. Non c'è quindi tempo da perdere.

Il nuovo ufficio d'emigrazione può essere un mezzo di attenuare il danno, certo non il solo; e certo ancora può diventare anche un peggiorativo, quando l'ufficio non sia costituito, e non funzioni in armonia colle leggi generali dell'economia politica, che — malgrado gli scherzi degli ignoranti — non si possono dimenticare, né violare giammai.

GIACOMO RAIMONDI.

Si telegrafa da Parigi alla *Preservazione*: «Si fa generale il movimento contro gli operai forestieri.»

L'Italia a Manchester.

Il *Dritto* pubblica la seguente comunicazione:

Manchester, 23 agosto.

Mi pregio portare alla conoscenza della S. V. alcuni fatti, i quali trasmessi al pubblico italiano per mezzo del lei autorevole giornale, non potranno mancare di cementare viemaggiormente l'amicizia e la benevolenza fra l'Inghilterra e l'Italia, perché essi dimostreranno quali sono i sentimenti nutriti a Manchester dalle classi dirigenti di questa cittadinanza.

Ogni anno, come ella ben conosce, ha luogo in questo paese, sotto gli auspici della *British Association for the advancement of science* (Associazione Britannica per il progresso della scienza), un Congresso scientifico, a cui prendono parte le notabilità più distinte, e non solo della scienza inglese, ma anche di quella degli altri paesi.

L'ultimo Congresso che ebbe luogo a Manchester fu quello del 1881; e quest'anno, all'occasione della grandiosa Esposizione, ch'è stata aperta in commemorazione del giubileo della Regina d'Inghilterra, l'Associazione è stata invitata a riunirsi in questa città.

E volendo commemorare degnamente quella ricorrenza, sono stati trasmessi inviti speciali ai più illustri scienziati d'Europa e d'oltremare, e le sorvegliate, secondo parte del Comitato, ha avuto il gradito ed onorevole incarico di proporre una lista di una ventina di scienziati italiani. Ed a ben confortare di qui ricordare che fra questi parecchi hanno accettato l'invito; e che avremo il piacere di accoglierli e festeggiarli verso le fine di questo mese, perché il Congresso incomincia il 31 corrente, e dura fino all'8 settembre.

Fra questi illustri italiani si trovano nomi, i quali, oltre alla loro grande reputazione in Italia, sono ben conosciuti anche in questo paese, e sono lieto comunicarle che il Luzzatti, il Bonghi, il Cappellari di Bologna ed altri saranno fra pochi giorni in mezzo a noi, ora saranno accolti dal loro ospiti, cittadini distintissimi, quali un signor Armistage, già membro del Parlamento inglese e principe dell'industria, il signor Gaddum, presidente di questa Camera di commercio, ed altri ancora, tra i quali ben intendo non mancherà certo il console italiano.

Non consideriamo le relazioni amichevoli fra i due paesi di tale importanza, che crediamo essere utile che i lettori vostri siano informati di queste dimostrazioni di simpatia che si preparano a rappresentarsi della nazione italiana, qui altamente stimata e rispettata.

Achille Frossi

Re d'Austria-Felice.

(Dal Caffè.)

L'interminabile congerie delle Potenze e ordini equestri e nobiliari che si sono dovuti ripetutamente nominare durante lo svolgimento del processo contro Gabriele De Rosa, condan-

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INVENZIONI

Per gli uomini nelle quattro pagine con
60 mila lire; negli uomini yara nelle
quattro pagine con 50 mila lire
queste si fanno per una sola volta
e per un numero grande di invenzioni
i fumatori possono però far qualche
facilizzazione. Invenzioni nelle tre
pagine con 50 mila lire.

Le invenzioni di ricambio nelle tre pagine
Uomini e al pagine antenamento.

Da facile comporre solo con 20. 1. 1.
di inventori e al parte con 50
facile invent. 1. Le lettere
nostre. Avrete anche un'occasione.

Contro le insidie d'ogni parte al sentimento di patria, al sentimento della famiglia, i due grandi fattori della solidarietà sociale non crederemo mai possibile tollare e vincere con la sola forza sciolta, indisciplinata del

— Eh! disse Max, saltando in piedi sotto l'impulso di una pia di Vulte. Ma allora, mio illustre principe, ho avuto il gran torto di essermi datti del tu... non si dà del tu ad un amico che ha un milione e mezzo?... lo si adora in ginocchio, gli si innalzano altari! gli si segna il caso delle vittime umane, come al dio Vierge!...

— Passo che sei!

— Come! vengo qui naturalmente, come per il passato, credendomi ancora un uomo d'affari, e, invece di vederti vestito di panno d'oro, foderato di panno d'argento come Jean Bar, quando fu presentato a Versailles, ti trovo in semplice camiciotto da lavoro! E non un servo per annunciarmi! Non un ciambellano nelle tue anticherie! È incredibile!

— Vedi laggiù su una mezzola quel gesso della *Vierge* di Milo? disse Luciano ridendo.

— Sì, magnifico...

— Dietro allo scoccolo vi è un cofanetto cappelato.

Non è necessario di avere veduto in Cadice quest'ultima nave per apprezzarne il nome e il suo valore. Certo, l'Italia avrebbe sven-

Le ferrovie del mondo.

Le costruzioni ferroviarie, come tutte
 cose umane, ebbero in certe epoche maggior
 sviluppo, e rimasero in certe altre più o meno

— Che cos'è questo? domandò egli.
— Una pozzetta nei boschi, che voglio

scoscese ed irlandese non fanno parte di questa Assemblée, se non proteggono pure titolo inglese, o se non vengono eletti dalla pa-

Così il Duca d'Argyll, duca di Argyll e Sutherland, in Inghilterra, siede alla Camera dei Lordi come Lord Sutherland, il duca di Barchinich, è marchese e conte inglese, siede come conte.

ne è lì... Io non le proibisco di rendermi fo-

Waldegrave e la duchessa di Newcastle, che saranno dei *Commoners*. Si tratta in questo caso di lady aventi un titolo proprio; ma se la

100

Poi se ne andò, acciugandosi fortivamente
onda dell'occhio una di quelle pretese lag-

Venezia 3 settembre

scanti - Pascucci nob. Giovanni, 2. pensionato, co-
nosc. conte Marchionni detto Camors Marz. di Luigi
Capozzi Augusto, Abbigliamento Invernale, con De Cilli
più domestica.
Manfredi Federico, ab. Giacomo pensionato, con D.
Eliassette, prima.

zioni, mentre ora si vorrebbe far credere
non avere mai bisogno di rassicurazioni. Si
giunge essere cosa puerile, ad valere a do-
corpo i disposti mastodontici o studi milita-
non privi di serietà per valore tecnico, ma
quali noi non daremo un significato politi-

tanni ed altri centri, prima infetti, il
lera è scomparso; però il morbo continua
sebbene con poca intensità, a Palermo
Trapani e nei territori adiacenti.

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

Trasmissione apparecchi nel mare	h. 21
Levate della Luna	h. 04 m
Passaggio della Luna al meridiano	h. 31 m
Trasmissione della Luna	h. 3 m
(34) <u>La Luna è osservata</u>	giorni 19,
<u>Importanti:</u> —	

del 25 settembre 1907

pomeridiane.
Medico direttore,
DOCT. G. FRANCHI,

Venezia 8 settembre

zioni, mentre ora si depressi, non avere mai bisogno di rassicurazioni. Sog-
giungo essere cosa puerile, né valere a dar
corpo i dispetti masochistici o etedi militari
non privi di serietà per valore tecnico, ma a
qual noi non daranno un significato politico

mele asciutto. Il Re rientrò nella villa. Sp

tanni ed altri centri, prima infetti, il
lera è scomparso; però il morbo continua
sebbene con poca intensità, a Palermo
Trapani e nei territori adiacenti.

FIGURE 6

Trasmissione apparecchi nel mare	h. 21
Levate della Luna	h. 04 m
Passaggio della Luna al meridiano	h. 31 m
Trasmissione della Luna	h. 3 m
(34) <u>La Luna è osservata</u>	giorni 19,
<u>Importanti:</u> —	

pomeridiane.
Medico direttore,
DOCT. G. FRANCHI,

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSESTIONI

Per gli articoli sulle quarte pagine cont. 40 alla linea, pag. evvii pure nelle quarte pagine cont. 35 alla linea. Spazio di linea per una sola volta: a più un numero grande di inserzioni. L'amministrazione potrà per qualche facilitazione, inserzioni nelle 4. e 5. pagine cont. 30 alla linea.

■ Gli inserzionisti si trovano cioè nel nostro Ufficio, si pagano anticipatamente.

■ Gli inserzionisti vale cont. 18. 1. 00 in arretrato e si prova cont. 35.

■ In luglio cont. 4. Lo stesso di luglio, ma a differenza.

E invece giusta l'opinione degli scrittori, e anche della magistratura, che la stampa, da chiunque fatta, di un articolo o lavoro che sia, costituisce una reato, e non si può aiutare a valutarla come con la sua inintermittente prima pubblicazione. Ammesso ciò, tanto meglio deve ad essere apparso chiaro e lucido che sia inintermittente la pubblicazione di un racconto di seduzione privata, contraria materia di reato.

Del resto, tali pubblicazioni, di solito, sono tutt'altro che segrete, e fatte per riprovare e combattere le idee manifestate nella discussione, delle quali è oggetto il resoconto. L'abbiamo detto più su: un'attestazione applicata alla discussione d'alcun avvenimento non potrebbe decelerare pubblicamente senza andare in prigione? Ebbene, si discutano in privato, e in forma di racconto si pubblicano poi.

La inintermittenza del racconto si può adattare fuori d'ogni questione; e è piuttosto da vedere se la responsabilità del racconto non debba essere cercata gli autori stessi del racconto, o della discussione. Se così non si sarebbe riuniti non avrebbero parlato qualora non avessero inteso di pubblicare poi lo scopo della riunione e la cosa detta e le risoluzioni prese — e queste riunioni non vengono tenute se non per far richiamare su di esse la massima possibile attenzione — è chiaro che responsabili del reato, non appena la pubblicazione è fatta, sono per primi gli autori dei discorsi o delle discussioni, e col solo fatto della pubblicazione, rive stano il carattere del delitto.

Questa è logica.

Frodi nelle sostanze alimentari.

Togliamolo dal *Popolo Romano*:
L'agente *Gazzetta del Popolo*, di Torino, ha oggi alcune notizie e considerazioni sul burro artificiale e sulle adulterazioni del burro naturale.

Accennammo a questa speciale questione, in un recente articolo nostro, toccando dei provvedimenti adottati in altri paesi contro la sostituzione delle sostanze alimentari.

Il burro artificiale è il prodotto di una nuova industria, che molti sostengono che non sia nocivo alla salute, diciamo molti e non tutti, perché come abbiamo già ricordato, il Consiglio sanitario in Russia opinò che, dando tempo ai produttori di mettere in regola i loro affari, e a ricevere la fabbricazione del burro affarato, il burro dovrebbe proibirsi totalmente, perché esso non è del tutto innocuo, mentre spesso procura dei disturbi allo stomaco.

Ma per tutti è e rimane grave la concorrenza che questo prodotto fa al burro di latte e le frodi a cui lascia aperto l'adito. I paesi che si sono affrettati a prendere provvedimenti contro il burro artificiale, sono appunto i più ricchi nella produzione del burro naturale; il che, mentre dimostra la nessuna necessità del nuovo prodotto, fa temere che la distruzione più importante che può avere, per quanto ai cereali di giustificato ed minor presso a vantaggio dei consumatori poveri, sia quella di adulterare e falsificare il burro vero.

Il burro artificiale, del resto, è stato circondato di sospetto nei luoghi stessi in cui è nato. Si sa, per esempio, che alla sola fabbrica di questo prodotto sorta in Milano, è stato assolutamente vietato di metterlo in commercio nella città. Più tollerante, più ingenua, Roma ha lasciato le porte aperte al burro artificiale, come agli altri di semi, e nessuno è più sicuro che il burro comprato e venduto per vero non sia adulterato, cioè non sia una miscela di burro di latte e burro di sevo.

Or la difficoltà, come nota la *Gazzetta del Popolo*, sta appunto nel distinguere tale adulterazione. In Olanda, infatti, è bandito un premio di 1000 fiorini a colui che scoprirà un metodo sicuro per accertare la miscela. La Francia è stata conferita una medaglia d'oro al costruttore di un congegno che accerta e dosa le materie grasse contenute nel burro, ma non ancora con precisione i metodi chimici odierni non sono neanche sufficienti, poiché la quantità di grasso introdotta per adulterare il burro può essere tale che sfugga ad essi.

Si dice che il nostro Ministero di agricoltura si occupi anch'esso dell'importante questione, sulla quale, in altri paesi, se non si è riusciti ancora a trovare il modo di riconoscere le miscele, però ha almeno provveduto che il pubblico non scambiare il burro interamente artificiale o falso col vero, come può avvenire da noi. Auguriamo che gli studi del Ministero approdino presto a buoni risultati, e che si estendano in generale a tutte le falsificazioni dei generi alimentari, per difendere dalla frode l'industria e la pubblica salute con provvedimenti costanti ed efficaci. Queste riforme non saranno composte ad elettorali, come quelle che invocano i partiti politici, e specialmente i più avanzati, ma saranno in compenso veramente utili e ben accette dal paese.

ITALIA

Il Re a Madrid.

Il Municipio di Modena ha pubblicato ieri il seguente manifesto:

« S. M. Umberto I. ha accolto graziosamente l'invito fatto in vostro nome, ed ancora di una sua visita la città nostra nel giorno di domani, 3 corrente, giungendo alla stazione ferroviaria, alle ore 8 antiche.

La Giunta municipale è lieta ed orgogliosa di porgerle il festoso benvenuto, ben sapendo come vi ha dato in ogni occasione di attestare al Re padre e rege la vostra fedeltà, il vostro vivo affetto.

Se la brevità del tempo non consentisse di ricevere l'Ospreo augustico allo sbarco che s'addice allo splendore della Corona, le vostre festose accoglienze suppliranno ad ogni difetto, e questa sarà l'omaggio più gradito al generoso Sovrano, esempio di amore al suo popolo, geloso custode della libertà, dell'onore e della grandezza della nazione.

Del palazzo municipale, 4 settembre.

Il sindaco

P. Minaccio.

Una polemica inopportuna.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Il periodo della grande manovra non è ancora chiuso nell'Emilia, e lo è da pochissimi giorni soltanto nella valle del Seco e nella valle della Marna; la relaxazione non manca tutta e ciò nulla meno è il fuoco già leggendosi in tanti giornali apprensione e giudizi di fatti, e peggio, di persone, i quali non hanno alcuna ragione d'essere, per lo meno allo stato presente delle informazioni.

Se sempre è stato pericoloso e non cor-

so di incoarcenti quello di discutere pubblicamente delle persone, cui dovrà essere affidato in guerra l'onore e la responsabilità della condotta delle nostre armi, a mille doppi summe, i pericoli ed i vantaggi dell'insurrezione, quando si ne discute, come nel caso presente, al buio di ogni qualunque relazione ufficiale, e con la sola scorta d'informazioni private, troppo sovente volte errate e mosche.

Alle grandi manovre presiedono direttori, designati tra i più distinti ufficiali dell'esercito, assistono giudici di campo, quelli non altro tra i migliori nostri generali: non usurpamo noi della stampa periodica il loro ufficio, né preleviamo a loro giudizio.

No guadagniamo tutti; l'esercito, il paese e la nostra stessa onore.

La squadra del Levante.

Scrivono da Spezia 3 al *Corriere della Sera*:

L'ammiraglio G. Niseno, nell'assumere ieri il Comando della Divisione navale del Levante, ha emanato il seguente ordine del giorno: « Nell'assumere il comando della Divisione navale del Levante, tengo a dichiarare agli stati maggiori ed equipaggi della Divisione, che mi sento altamente onorato di averli sotto ai miei ordini, avendo l'intimo convincimento che nella missione, che sono chiamato a compiere, saprete, come sempre, mostrarmi degni della fiducia riposta in noi dal Re e della nazione, mantenendo alto l'onore della nostra bandiera.

Il comandante della Divisione navale del Levante G. Niseno.

Il malandrino del Casentino.

Scrivono da Arezzo 3 al *Corriere della Sera*:

Da qualche tempo aggrava il malandrino del Casentino una banda di malfattori, capeggiata dai due latitanti, Maggi Guarnacci e Landi Giovanni, attivamente ricercati dalla giustizia e noti per le loro gesta di malandrino. A dare la caccia a questi malfattori, era stato mandato un certo numero di carabinieri, parte del Comando di Arezzo, e parte della legione di Pontassieve, i quali, dopo vari appuntamenti, riuscirono, il giorno 13 del mese passato, a sorprendere sul monte Falterone, il Landi, e il Maggi, che, solo, cadde in potere della pubblica forza. — Il compagno, subisce in seguito e barbogio dei colpi di fuoco sparati addosso dai carabinieri, rimase a sfuggire, occupandosi nelle sue voglie.

Il giorno appresso a questo fatto, un giornale toscano si procurava all'ospedale di Arezzo, chiedendo le cure per una ferita al braccio sinistro; e qualificandosi per il lavorante Adolfo Manducci di Poggio, da Pistoia. Disse che una pistola gli era esplosa accidentalmente nella tasca della giacca.

Sorti dei dubbi sull'identità della persona e sulla veridicità del suo racconto; s'iniziarono delle indagini, in seguito alle quali si cominciò a sospettare che, sotto un falso nome, si celasse il Landi, ferito nello scontro del giorno 13.

Per accertare la verità, fu posto in sperimento un bell'uomo stragugliato, che merita di essere serrato.

Prima cosa la giacca del suddetto Manducci, l'ispettore di pubblica sicurezza, Carion, presentò al Maggi, che trovandosi detenuto nelle carceri della città.

— Questa — disse risolutamente il funzionario al compagno del Landi, mostrandogli la giacca — è stata trovata presso il luogo dove foste arrestato. Voi le giocate perché l'avete rubata, e di tale fatto dovete rispondere insieme agli altri reati.

Ma lo non l'ha rubata, ripose il Maggi confuso, perché codesta è la giacca del Landi. Non c'era più dubbio. Il fatto, incalzato dalle domande del procuratore del Re, il quale gli mostrò in ultimo la dichiarazione scritta del Maggi, finì col confessare l'essere suo, e venne posto in carcere. Anche gli altri si trovarono a disposizione dell'Autorità giudiziaria, come il suo compagno; e v'è da sperare che, assicurati alla giustizia i due indicati come i capi del malandrino del Casentino, la tranquillità torni a regnare perfetta in quella montagna.

Forse complementari.

Leggesi nel *Popolo Romano*, la data di Roma 4:

Ieri, 3, il Tribunale di commercio di Roma era chiamato a decidere un'importante causa intorno alla responsabilità personale degli amministratori della Società generale per le ferrovie complementari, della quale avevamo dato, tempo fa, un breve cenno.

Com'è noto, gli affari di questo istituto sono stati disastrosi, e se ne attribuisce la colpa all'incapacità di vari amministratori, ed anche alla mala fede di qualcuno fra essi.

Gli azionisti che hanno promosso questo giudizio, che farà, senza dubbio, un certo rumore nel mondo giudiziario e finanziario in tema di responsabilità di amministratori, sono difesi dall'onorevole Tanzi, ed hanno contrattati tutti gli amministratori della Società.

Fra quelli notati alcuni principi romani (Gustaviani-Bandini, Borghese, Gabrielli, Del Drago, Boncompagni, i marchesi Theodoli, Mergoli, ecc.) e diversi principi autoctoni della Banca (Gallotti, Bondi, Segre, Ricotti, Fing, Gioia, ecc.). La domanda degli azionisti, com'è facile capire, è diretta a chiedere il rimborso del capitale, salvo l'azione penale da esercitarsi poi per chi del caso, come si dice in linguaggio forese.

Sebbene vari amministratori abbiano già costituito la loro difesa, la causa è stata rinviata per la rinovazione delle citazioni, come vuole la legge.

A suo tempo torneremo informati i lettori dell'esito della causa.

Un eroe del colore.

Una ragazza salvata e sei bambini come padre.

Il Ministero dei farmacisti di Roma, racconta che nel Comune di Margherita di Savoia (circondario di Foggia), una ragazza dodicenne, che stava come persona di servizio presso una famiglia, essendo stata colpita da colera, venne dalla madre, per paura, acciata sulla strada.

Il farmacista del luogo, mosso a pietà di quella infelice, la raccolse e le prestò le maggiori cure, finché la poveretta, dopo pochi giorni, era guarita.

Seconché il farmacista, signor Carmine Nicotri, vedeva con sei figli, era preso alla sua volta dal morbo, e, dopo un solo giorno di malattia, periva.

Il Ministero dice sapere che il Ministero dell'Interno ha mandato, per ora, lire 500 al farmacista, per i sei bambini, e che, per la madre, ha destinato, affinché abbiano cura dei suoi or-

nel, ai quali il Ministero stesso si riserva di provvedere per un collocamento presso qualche salo d'infanzia.

La porta sul Po a Casale Monferrato.

Togliamolo dal *Secolo*:
I Casalesi veri, 3, hanno avuto certamente una gradita sorpresa. Il nuovo ponte sul Po è stato aperto al pubblico traffico, alla chetichella, senza né festi, né rumori.

Quest'opera, la più importante tra le costruite dall'amministrazione provinciale di Alessandria, misura metri 230.

Situato nella stessa posizione dell'elegante ponte vecchio, demolito, fu ricostruito ben volentieri il simpatico e svelto ponte preesistente, per la sua comodità, non solo, ma per merito tecnico.

Il nuovo ponte è costituito da quattro pile suore in muratura, da una centrale già esistente, e dalle due vecchie spalle, pare in muratura.

Per tal guisa la sezione del fiume venne divisa in sei luci, due a due uguali, aventi ciascuna rispettivamente metri 30, 38 e 34 di lunghezza.

Sulla pile poggiano quattro travi rettilinee traliccio, la ferro, le quali sostengono superiormente un'ampia carreggiata e marciapiedi, larga metri 10. I marciapiedi sono poggianti su massole sporgenti, e formati da lastre di pietra. Pare la pietra è la parte centrale della carreggiata, nella quale i lati sono in ciottolato di cemento.

Sul fianco sinistro venne collocato il binario del tram Verelli-Casale.

Al centro del ponte vi sono due ampi e comodi terrazzi in pietra. Quattordici fanali a gas gli danno una splendida luce.

La fondazione del nuovo ponte venne spinta a 15 metri di profondità, nel sistema dei cestoni ad aria compressa.

I lavori cominciarono nel giugno 1896 e impiegarono una spesa, che supera il mezzo milione.

I tecnici, oltre a trovar l'opera grandiosa, ammirano il sistema speciale delle travi, assolutamente nuovo.

Il traliccio, a maglie piuttosto fitte, è privo delle sbarre verticali, per cui le disposizioni dei ferri piatti e d'angolo, formano un gradito contrasto di luci e d'ombra che producono degli originali cangiamenti, ad ogni spostamento dell'osservatore.

La disposizione è poi tale, che, caricato il ponte con mezzo metro d'altezza di ghiaia, ossia coll'incasso peso di 850 chilogrammi per metro quadrato anche sui marciapiedi, le travi non piegano che molto meno di un centimetro, e, caso rarissimo, accartate, ritornano al loro posto senza lasciare alcuna piegatura permanente, anche minima.

Caricato con macchine, vagoni e carri tutti carichi, che si muovevano contemporaneamente, piegò solo mezzo millimetro.

Invitiamo pertanto le persone competenti che si recano a Casale, a volerlo visitare in ogni sua minima parte.

L'impresa esecutiva dei lavori è la Società nazionale officina di Savigliano, diretta dall'ingegner Ottavio Morano.

I ferri provenivano da Tardy e Boscchi di Saronno, il granito dalle cave di Balme, la padiglione di rivestimento pile da Pietra Sissara, l'asfalto poi istruttato, da Borgone, i lastroni per marciapiedi, da Luerna, la calce e dalle fabbriche locali.

Autore del progetto non solo, ma anche direttore dei lavori, della sua sede in Alessandria, è l'ingegner capo della Provincia, Emilio Strada. Egli studiò, disegnò, fece tutto.

In Casale, nell'interesse dell'amministrazione provinciale, la parte sostanzialmente esecutiva e di sorveglianza venne affidata ad un giovane subalterno del sig. Strada, il sig. Cesare Regazzoni. L'attività non comune di quest'ultimo e la sua capacità speciale aiutarono la buona riuscita dell'opera.

FRANCIA

La manovra di Alessandria.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Si telegrafa da Berlino al *Soleil*:
« Guglielmo non andrà a Koenigsberg, a causa del rifiuto dello Zar di recarsi a Stettino. Guglielmo è molto seccato dal rifiuto e non vuole avere l'aria di fare un passo inutile e umiliante.

Il Figaro dice che il nuovo articolo della *Gazzetta di Mosca* (la quale doveva doverlo diffidare di Bismarck) sembra confermare questa supposizione. Bismarck — soggiunge il Figaro — pare abbia subito uno scontro completo; e aspettiamo una voltafaccia. (Non osserviamo che il motivo, per quale Guglielmo non va a Koenigsberg ad annunziare alle manovre, è forse più ovvio di quello addotto dal *Soleil*; egli è che i medici da un pezzo si oppongono a questo viaggio. E poi, che c'entra Koenigsberg con Stettino, da cui è lontana e in direzione diversa?)

FRANCIA

Lo stile del giorno.

Telegrafano da Parigi 5 al *Soleil*:

Un pubblicista di Tolosa, avendo lavato il deputato Laguerre a ricavarli, ne ebbe la risposta questa testuale telegramma:

« Non voglio assistere alla mobilitazione, che diventa una triste commedia immaginata da quel profeta di Perros (!!) ».

Il telegramma fu pubblicato e si crede ne verranno gravi incidenti.

INGHILTERRA

La squadra.

I disposti di Londra ci fanno sapere che il meeting di Easie fu disperso dalla forza, ripetutamente, e che non ci fu, come gli irlandesi avevano minacciato, una insurrezione, ma bensì un tumulto di forza per disperdere il meeting proibito antiparlamentare della Polizia.

Per dare, però, un saggio della violenza della situazione, riuscirono interessanti ai lettori questi dati della preparazione:

Mentre a Londra parte dei deputati irlandesi si preparano al meeting con protesta promulgata in Parlamento, un altro dei loro colleghi, secondo la strategia concertata, era accorso a Manchester, nel luogo degli scontri violenti di poteri filirover morosi.

Dopo l'espulsione di una vedova Molony (donna vecchia ed inferma che è stata straziata entro al suo letto di dolore, benché di padre in figlio i suoi salotti fossero coltivati al potere da due secoli, cioè sino da quando ne erano padroni e ne furono poi spogliati dai conquistatori con atto di coscia), gli operai si accamparono ad espellere il Sirolo Giovanni Baggot, e un'altra vedova, Maria Anna Baggot, madre di cinque fanciulli, quando si vide in lontananza sparare una carabina, che, giunta al cordone

ormato dalla truppa, fece segno di poter oltre. Un soldato le gridò subito: « Non si passa la linea! » — « No! Il diritto di passare, risponde il personaggio che si trovava nella carrozza; il suo nome è O'Brien, è stato membro del Parlamento. Esigo di vedere quel che succede in questa materia ».

Un sergente allora si avanzò e gli disse che non poteva lasciar passare nessuno, senza un permesso del capitano Piazetti, il quale aveva il comando della truppa. « Pad' darsi, arguì il sergente, che il capitano Piazetti vi accordi un colloquio ».

O'Brien replicò: « Non voglio favori del capitano Piazetti. Rimbando il diritto di veder da me stesso, come rappresentante del popolo, le scene di barbarie che qui succedono ».

Senza rispondere a queste parole, si diede ordine alla polizia di respingere i villici che erano ammassati intorno agli interlocutori, e gli agenti solleciti ubbidirono, mandando in volta il bastone. « Questo procedere è infame, esclamò O'Brien; costoro non avevano detto verbo; voi non avete il diritto di maltrattarli ».

Diziani a questa energica protesta i poliziotti si formarono; — O'Brien continuò: « Grazie a Dio, saremo presto al termine di questo infame ».

La carrozza si spinse allora in direzione della caspola dove trovavansi gli uccelli che appunto avevano terminati gli strati.

O'Brien prese atto di tutto, e la stessa sera in un grande meeting ne fece argomento di un discorso anche più elevato di quello, per cui già gli è intanto un processo.

« Confesso, dice egli, che mi è poco di dovermene stare con le braccia al petto di fronte alle scene che si sono succedute in questi costumi. In nessun altro caso civile vedremmo trattati a guisa di malfattori dagli infelici che altro non vogliono che difendere i loro focolari ».

Non si stupisca che il capitano Piazetti abbia detto degli ordini perché nessuno venga quello che avviene in questa disgraziata fattoria; ma lo avverta che il suo condurre di soldati e di poliziotti non impedirà al popolo inglese d'essere informato delle nefandezze che qui oggi si sono commesse a Herbertstown. Quel che oggi si è bruciato, è grassazione armata della pubblica via. Ed è il Governo di Dublino che gli ha prestati soldati e poliziotti per compiere quest'opera d'infamia! Ed è questo il Governo, di cui il popolo irlandese è invitato a respingere le decisioni ».

Denunciata quindi la rapacità del proprietario inglese in Irlanda, e l'obbrobrio del Governo che la sostiene, O'Brien così ha concluso:

« Da questo giorno, dimmi a voi, prendo l'impegno che, finché avrà una goccia di sangue nelle vene, lottierò contro i nemici dell'Irlanda, e prendo per pure l'impegno verso gli uomini e verso le donne che sono stati espulsi ieri ed oggi, che essi saranno sostenuti in una posizione comoda e rispettabile sino al giorno in cui verranno ricondotti in trionfo nelle fattorie da cui sono stati cacciati. (Lunghe applausi.)

« Ho la convinzione che questi ultimi strati saranno il segnale, in questa grande contea di Limerick, della fondazione di una casa che serva a rimborsare tutti questi infelici espulsi. (Applausi.)

« Ed ora, avanti tutti, col nostro compito compiuto, e tre avvisi al nostro piano di campagna! (Lunghe applausi.)

Parlarono le seguito altri oratori, e il meeting si sciolse in mezzo a una vivissima agitazione.

LOITTO

Un medico italiano.

arrestato dalla polizia agiennica.

Scrivono dal Cairo, in data 28 agosto, alla *Riforma*:

« Registro con sommo riserbo, come un fatto gravissimo, che ha impressionato seriamente la nostra colonia.

Il dott. Santareccchi, oculista ben noto in Egitto, fu villanamente arrestato e trascinato al carcere (delegazione di polizia indigena) da una guardia brava.

Ecco come andò il fatto.

Il Santareccchi solo grida sordanti alla porta di casa sua.

Seconde frettolose per vedere che è accaduto, e trova nel giardino di polizia che picchiano all'ingresso il suo cane portinale.

« Ma che diavolo fanno, signori, esclamò; non è questa la maniera di battere un povero vecchio; se dovete arrestarlo, arrestatelo, ma, per Dio, cessate di battere.

Una guardia, più eroica delle altre, aggiunse per il coltello il malcapitato dott. Santareccchi: « Quando è così, e perché v'immischiate in affari che non vi riguardano, arretrate voi.

E il cambiamento di scena tutti addosso al dottore, che è trascinato al carcere, come se fosse un volgare malfattore.

Fortuna volle che qualche amico fu subito informato del fatto, e il dottor De Sirelli ben recatosi immediatamente la carceri, espose la cosa al delegato indigeno, che mise subito in libertà il dott. Santareccchi, il quale ha fatto diretto un telegramma al R. Consolo italiano.

Notizie cittadine

La squadra inglese.

Questa mattina, salata dalle artiglierie, giungeva a Venezia la squadra inglese proveniente dal Mediterraneo, sotto il comando del Duca di Edimburgo, l'arciduca della Regina Vittoria.

La squadra è così composta:
Alessandra, nave ammiraglia, capitano Pollock C. R., 12 cannoni, 9400 tonnellate, 3610 cavalli.

Colossus, capitano Bridge, 9 cannoni, 9150 tonnellate, 7400 cavalli.

Drumhough, capitano Stephenson C. B., 4 cannoni, 10320 tonnellate, 8210 cavalli.

Agamemnon, capitano Cardale, 6 cannoni, 8310 tonnellate, 3360 cavalli.

Tunder, capitano Stewart, 4 cannoni, 9330 tonnellate, 6870 cavalli.

Due altri, Surprise, comandante Bourke, e Scout comandante Condybore.

Meno i due avvisi, che sono ancorati di rimpietto i pubblici giornali, le altre navi hanno gettato l'ancora nelle acque di Portofino, fuori del porto.

« Fa subito a bordo della nave ammiraglia il console inglese qui residente, sig. De Suenzo.

« In onore delle L. L. A. A. R. R. il Duca e la Duchessa di Edimburgo e della squadra inglese, il Municipio ha disposto una festa di fuochi e musiche nel mezzo di S. Marco per la sera di mercoledì 7 corr. alle ore 9 p.m.

Scambio di visita. — Oggi alle ore 10 il prefetto comm. Musi fu a bordo del *Surpaz*, e il vice prefetto S. A. R. si recò a Edimburgo.

Un'ora dopo, S. A. restituiva la visita, recandosi in Prefettura.

Opera pia Carlo Combi del socio per la frequentazione delle scuole elementari di Venezia. — Ci viene comunicato che, essendo morto, nel giorno scorso, il nob. Calisto Nicolò, editore di *Opere*, che viene provvisoriamente sostituito dal sig. Gio. Batt. Morandi, editore e S. Raffaele, M. 1793, al quale, d'ora innanzi esclusivamente dovranno essere fatti i pagamenti delle obbligazioni e delle azioni, e consegnate le bollette che eventualmente il defunto avesse rilasciato ai suoi fattori in riserva di ritirare gli importi rispettivi.

Esposizione regionale oriolana.

La nostra esposizione oriolana, riuscita così bene, ha segnato un gran passo in ogni sua parte, così nelle coltivazioni delle piante, come in quella dei fiori, delle frutta e degli ortaggi; e in la giora, relativamente al nostro scenario, è l'ultima, cioè quella delle frutta e degli ortaggi. Con nelle prime, come nei secondi vi sono segni di una magnificenza rara. I tralci d'uva che plegano sotto il peso di forti e pesanti grappoli, le pesche, le mele e le pere gigantesche; i meloni, i cocomeri, le zucche colossali, ed inoltre altre specie di frutta e di ortaggi, non solo servono a stupire la vista, ma anche fanno al nostro scenario di fertilità; ma a provare ancora, intera la sua straordinaria fertilità. E non è solo nei segni, per quanto magnifici, dell'orto sperimentale della Casa paterna che questa fertilità si afferma, ma in tutti i prodotti delle vigne e degli orti che inghirlandano di erbe di frutta e di fiori questa nostra città, alla quale natura è stata così larga di beneficii, così da rivalutare coi suoi pregi artistici, unici al mondo.

Venite a uno qualunque delle nostre vigne, entrate, per esempio, in quelle della Casapagnola Armena Mezzanotte, la quale nella ha mandato all'Esposizione, forse perché avrebbe dovuto mandare tutto, ad avere argomenti, continui di constatare una fertilità di suolo meravigliosa. I nostri tralci, i nostri erbaggi hanno poi sapori di una bontà tutta speciale e lo provano le ricerche quotidiane dei prodotti nostri i quali figurano primi nei mercati di tante importanti e lontane città.

Utilissimo è quindi lo studio del nostro scenario, del quale si potrebbe in breve occuparsi la produzione con ben ordinate aziende, e quali non tarderà certo la Casa paterna, già così avvisata, di porgere la mano, fornendo i nomi e nomi di tutti nella pratica come una scienza, cioè di quel tanto di scienza, che non è di sufficiente aiuto e di lume alla pratica.

Anche di fronte a ditte di prim'ordine come al Bert, di Milano, i nostri prodotti si impallidiscono e sostengono anzi con onore un gran confronto.

De questa nostra Esposizione, gli uomini egregi i quali tengono d'occhio con amore i prodotti del nostro scenario ed analino al se avessero sempre migliore, hanno ben di che vantarsi. Incoraggiati da questo nuovo successo, essi affronteranno anche più grandiimenti, e certo con grande fortuna; perché hanno il grande vantaggio di terre benedette, le quali, a fusse dei vapori salmastri che emanano dalle nostre lagune e dalle nostre spiagge, e che, anzi mai per quali ignoti processi di assimilazione danno ai nostri erbaggi, alle nostre frutta, tutti i prodotti dei nostri orti sapori gradissimi e speciali, occupano posto distinto.

E quantunque s'abbia tratti di cose nuovi raccomandando all'attenzione di tutti le parole in miniatura, o meglio, a rilievo; le belle pescherecce di ogni forma; tutti gli arnesi per qualsiasi barca e per ogni genere di pesca sono tutte odorate che i Veneziani dovrebbero avere in suco ed in sangue perché si tratti di quello che succede del continuo fra questo luogo e di quello che le rende tanto belle e tanto i vertici specie agli stranieri, i quali spesso conoscono tutto ciò ben meglio di noi. Ai crediamo che per la maggior parte dei Veneziani tutto questo elegante materiale che riproduce sotto il vero, una specie di mondo nuovo.

E a questo studio utile ha lavorato con il suo amore quell'egregio uomo che è il sig. Sormani Morandi. Poco prima dell'apertura dell'Esposizione, il 3 corr., era lui stesso che coordinava, disponeva, accarezzava, per così dire, tutto quel piccolo materiale che a prima giunta sembra più un trasullo da bimbi che altro, ma che, ben esaminato, interessa, sorprende e afferma la grande sua utilità.

Il bar. Nilsa di Murgurgo ha inviato a l'Esposizione il primo esemplare di spugna getata (Luffa).

Le comunicazioni e ai giornali. — A proposito di quanto abbiamo stampato sotto questo titolo, nella *Gazzetta* di sabato ultimo, chiediamo che interesse può avere pubblico di sapere che il tale o tal altro è stato acquistato dal maestro A., dal maestro B., dal poeta C. una commedia, una novella o un'ode?

Se tale pubblicazione agli le erede di un interesse, ricorra alle amministrazioni dei giornali, chiediamo che interesse può avere pubblico di sapere che il tale o tal altro è stato acquistato dal maestro A., dal maestro B., dal poeta C. una commedia, una novella o un'ode?

Se la pubblicazione agli le erede di un interesse, ricorra alle amministrazioni dei giornali, chiediamo che interesse può avere pubblico di sapere che il tale o tal altro è stato acquistato dal maestro A., dal maestro B., dal poeta C. una commedia, una novella o un'ode?

Se la pubblicazione agli le erede di un interesse, ricorra alle amministrazioni dei giornali, chiediamo che interesse può avere pubblico di sapere che il tale o tal altro è stato acquistato dal maestro A., dal maestro B., dal poeta C. una commedia, una novella o un'ode?

Se la pubblicazione agli le erede di un interesse, ricorra alle amministrazioni dei giornali, chiediamo che interesse può avere pubblico di sapere che il tale o tal altro è stato acquistato dal maestro A., dal maestro B., dal poeta C. una commedia, una novella o un'ode?

Se la pubblicazione agli le erede di un interesse, ricorra alle amministrazioni dei giornali, chiediamo che interesse può avere pubblico di sapere che il tale o tal altro è stato acquistato dal maestro A., dal maestro B., dal poeta C. una commedia, una novella o un'ode?

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INFORMAZIONI

Per gli articoli della quarta pagina conti-
no alla fine, pag. 1. pure nella
quarta pagina conti. 20 alla fine
e per un numero grande di inserzioni
l'Amministrazione potrà far qualche
facilitazione. Inserzioni nella 1.^a e
2.^a pagina conti. 30 alla fine.
Inserzioni di nuovo solo nel centro
Ufficio di pagine amministrative.
Un foglio separato conti. 20. I fo-
gli arretrati e di prova conti. 10.
Se non si vuole dare conto d'ufficio.

ASSICURAZIONI

Per Venezia il L. 67 all'anno, 18.80
il semestre, 9.40 al trimestre.
Per la provincia, il L. 65 all'anno,
33.50 al semestre, 11.85 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi
nel nostro polo, il L. 60 al
anno, 30 al semestre, 15 al tri-
mestre.
Le assicurazioni si rinnovano all'Ufficio di
San Angelo, Calle Cantova, 11. 1887.
e di fuori per lettera ufficiata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a Cont. 10

VENEZIA 7 SETTEMBRE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

La Turchia, costretta a diffondere i suoi
dalla sua malgrado, si era rivolta alla Ger-
mania. Poiché la Russia vuole mandare in Bul-
garia il generale russo Eberhard, che i Bul-
gari si appressano a ricevere a facilità,
mentre l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra di-
cono che il Principe di Coburgo legalmente
eletto suo illegittimo esule a Sofia, ora può
restarvi, legalizzando la sua posizione col
consenso della Porta e delle Potenze, la Tur-
chia, la quale non si vuole punto la vocazio-
ne di far accompagnare il generale Eberhard
dai suoi soldati, e dall'altra parte non può
desiderare che il generale Eberhard sia ac-
colto dalle truppe russe, ha detto alla Germa-
nia, che poiché essa era dell'avviso della Rus-
sia, si abbinasse lei a convertire le altre Po-
tenze contrarie alle vedute della Russia.

Si dice anzi che il Principe Bismarck a-
vrebbe tolto qualche cosa di simile coll'Aus-
tria, ma senza effetto, sicché il Principe Bi-
smarck, già ammaestrato dall'esperienza che
certe conversazioni non sono facili, avrebbe de-
clinato l'invito della Turchia.

Il rifiuto della Germania alla Turchia por-
terà per conseguenza il rifiuto della Turchia
alla Russia. La Serbia non vuole intervenire
in Bulgaria e in Rumelia, perchè sa oramai
che in questa causa Bulgaria e Rumelia tor-
neranno a lei. Perché dunque dovrebbe essa
prenderla la brigata d'un intervento?

La Germania, allo scopo di mantenere la
pace, proclamando disinteressata nella que-
stione bulgara, aveva detto ai Bulgari: « Ag-
giustatevi colla Russia ». Ma si erano troppo al-
frettati quei giornali, che avevano già visto
la Germania abbandonare l'alleanza dell'Aus-
tria, per compiere quella colla Russia. Que-
sta era una ipotesi assolutamente in aria. Non
si nega che la Germania abbia tutto l'inter-
esse di blandire la Russia per isolare la Fran-
cia. Ma questo interesse è bilanciato dall'at-
to, di non isolare sé, staccandosi dall'Aus-
tria.

Per dare il vero, i procedimenti politici non
autorizzano alcuno a concludere che il prin-
cipe Bismarck faccia al poco caso dell'alleanza
coll'Austria. Anzi tutte le cure di lui furono
evidentemente dirette a mantenere quell'al-
leanza, da lui fatta, per cui si può dire che
la base di tutta la politica europea di que-
sti anni fu l'alleanza austro-germanica. Come
si poteva ora venire alla illogica conclusione
che la Germania, per non aver nemica la
Russia in caso di guerra contro la Francia,
con animo leggero ora scadeva incontro al
pericolo di aver nemica l'Austria?

Nulla autorizza a credere che nella man-
te di Bismarck tenga posto più eminente
l'alleanza colla Russia di quella coll'Austria,
al cui si perde volentieri questa per quella.
Prattanto i fatti stanno contro questa asser-
zione. E pensare poi che quelli che hanno
subito creduto ad un'alleanza del pauperismo
col panslavismo, sono gli stessi che andavano

predicando esser la guerra tra la Russia e la
Germania inevitabile, in un avvenire più o
meno prossimo!

Il principe Bismarck poteva, per mantenere
la pace, giungere sino al punto di appoggiare
la missione Eberhard, proposta dalla Russia.
Più in là non poteva andare senza disgiungere
l'Austria, e più in là non è andato. L'altu-
dine della Germania, che porta una testa nel
lavoro della diplomazia, incoraggia lo stato
che in Bulgaria, ed il potere-Principe di
Coburgo, da un giornale ufficiale berlinese ac-
cusa di buchi d'acqua orizionali, può restare
forse, se una cooperazione più o meno bul-
garo-russa, non riesce a rimborsarlo per l'Aus-
tria.

La Germania e l'Austria.

Togliamo dall'opinione quanto segue, perchè
rafforza le tesi nostre, che in Germania, indi-
ferente in Bulgaria, e sollecita della pace, non
sacrificherebbe l'alleanza austro-ale alle alleanza
russe:

Non è dubbio che il gran Cancelliere ger-
manico si è adoperato a soddisfare i desideri
della Russia nella questione bulgara. Ma l'op-
posizione dell'Austria-Ungheria all'invio del ge-
nerale Eberhard (non parliamo dell'occupazione
e russa e turca della Bulgaria) è stata finora
irremovibile. Certo, se la Germania fosse riuscita
ad ottenere l'adesione del Governo austro-un-
gherese a quell'invio, l'accordo tra lei e la Rus-
sia sarebbe stato completo. Avremmo avuto di
nuovo qualche cosa di simile alla lega dei tre
Imperatori. Ma quell'adesione non fu concessa,
e tutto in appoggio che il principe di Bismarck
non abbia insistito. Noi non mettiamo in dub-
bio che quando egli fosse costretto a scegliere
tra l'amicizia dell'Austria-Ungheria e l'amicizia
della Russia, si sarebbe deciso più per la prima.
Egli che desidera di non essere posto a
questo lavo, in quanto da lui dipende per con-
servare una posizione che l'autorizza ad indur-
si parole di concordia e di conciliazione ad
entrambe, però, se un momento critico avesse
a sopraggiungere, se il gran Cancelliere non
potesse esimersi dal prender partito per l'una o
per l'altra delle Potenze in conflitto, è assurdo
il pensare che egli si staccerebbe dall'Austria-
Ungheria.

Anche nel linguaggio della stampa austro-
ungherese si fa manifesta questa persuasione. Non
parliamo della stampa tedesca che continua a
considerare l'Austria-Ungheria come la sua mi-
gliore alleata.

Si può, dunque, affermare che, a dispetto
di tutti gli ultimi movimenti, quello che veramen-
te dura imitazione è l'alleanza austro-germanica,
alla quale, com'è noto, si è unita l'Italia, rin-
novando e migliorando gli accordi che qualche
mese fa erano scelti.

Così stando la cosa, noi abbiamo ragione
di mettere in seconda linea le voci di un con-
vegno tra l'Imperatore di Germania e il Kaiser,
poiché esse non muterebbero la posizione della
Germania rispetto all'Austria-Ungheria, e tanto
meno quella dell'Italia rispetto all'Austria-Un-
gheria ed alla Germania.

Non formante ostacolo, oggi come nei
guariti scorsi, che il Governo italiano, appoggiato
all'interesse dell'Austria nella questione bul-
gara, possa pure farlo cosa gradita al Governo
germanico. Questo abbiamo detto qualche tempo
addietro, e questo ripetiamo anche ora, perchè
ci pare che lo stivatore degli avvenimenti non
sia più di due reggioni.

Regolamento per l'imposta fondiaria.

(Cont. — V. N. 238.)

Cap. II. — Commissioni censuarie — comunali

— provinciali e centrali.

Art. 10. — Commissioni comunali.

Le Commissioni censuarie comunali si com-
pongono di tre o di cinque membri effettivi e

Si affacciò alla porta, spiendo, come Nob,
il ritorno della colomba, vale a dire del bel tem-
po. La pioggia era cessata. Il signor Duboussé
prese il braccio di sua figlia, e sembrò mettersi
in cerca di una trappola qualunque, ora fosse
possibile di ristorarsi.

Vedendo ciò, Luciano, si affrettò ad aprire
la finestra del suo gabinetto che dava sulla piazza.

« Eh! signore! signore! » esclamò egli.

« L'ex mercante di turaccioli alzò la testa e

ricambiò il giovane dell'ombrello.

« Ah! stato lì, voi?... In fede mia, siete

molto fortunato!... Non vi trova nemmeno una

radice in quella buccia di Tite Noire.

« Se cessate, riprese Luciano.

« Orale, giovanotto, orale.

« Qui vi è posto... ha un gabinetto per

me solo.

« Senza dubbio, disse il signor Duboussé,

siete la puzza provvidenza. » « Se lo permettete,

verremo a sedervi in un angolo della tavola.

« Come dunque, caro signore? E quello

che volete propriamente?

« Antonietta non diceva niente, soltanto, volta

per volta, arroventa e impallidiva, ciò che, le

certi momenti, è anche una maniera di espre-
marsi che equivale ad un'altra.

Il pranzo fu molto allegro. Il signor Du-
boussé ebbe la soddisfazione di trovare che, dac-
ché egli aveva cessato di imbarcare, i turac-
cioli non valevano più niente. Barrore anche un
dito di accompagnare per reggere onnipotenza
contro l'immersione eterna sotto nel parco.

« E voi giovanotto, disse il signor Duboussé,
con quando vi furono un po' d'istituzioni col

di due supplenti, ed hanno sede nel capoluogo

Art. 11. — La determinazione, nei limiti
soddisfatti, del numero dei componenti le dotte
Commissioni si fa, insieme alla nomina dei me-
mberi, nella seduta straordinaria di cui all'ar-
ticolo 23 della legge 1.^a marzo 1886.

Art. 12. Fra i maggiori contribuenti indicati
nell'articolo 23 della legge 1.^a marzo 1886
non sono da comprendere quelli che fanno
parte del Consiglio comunale.

I contribuenti che figurano intestati comu-
nemente per lo stesso titolo nei registri del
catasto, sono considerati come un contribuente
unico, e devono farsi rappresentare da un solo

Si considerano perimetri come un solo con-
tribuente gli enti morali, che, anche senza dis-
tintamente intestati in catasto, sono rappresen-
tati da una stessa amministrazione.

Art. 13. Per l'adempimento di quanto è
disposto dai precedenti articoli, le Giunta mu-
nicipali formano, entro un mese dall'invito che
ne ricevono dal prefetto, l'elenco dei maggiori
contribuenti all'imposta fondiaria, regolate dalla
legge 1.^a marzo 1886, compresi le donne, in as-
soluta uguale a quella dei consiglieri municipali
al Comune.

Il detto elenco viene pubblicato e tenuto
affisso all'albo del Comune per 15 giorni con-
secutivi, durante i quali è ammesso reclamo alla
Deputazione provinciale, che deve decidere entro
i successivi 30 giorni.

Nel caso di ritardo da parte della Deputa-
zione provinciale, decide il prefetto.

Queste decisioni sono inappellabili.

Art. 14. Trascorsi i 15 giorni, se non vi
sono reclami, o decisi i reclami, il sindaco en-
tra i 15 giorni successivi, con avviso da conse-
gliere almeno 7 giorni prima di quello indicato
per la seduta, aduna il Consiglio comunale e i
sindelli maggiori contribuenti, per la fissazione
del numero dei componenti la Commissione co-
munale, e per la loro nomina.

La seduta è legale quando il numero degli
interventisti non sia minore della metà del nu-
mero complessivo dei consiglieri assegnati al
Comune e dei maggiori contribuenti.

Ove la prima adunanza non riesce legale
per mancanza di numero, il sindaco ne convoca
una seconda per lo stesso giorno successivo.

Questa seconda adunanza è legale qualunque
sia il numero degli interventisti, e di ciò sarà
fatta espresse menzione negli atti di prima e
di seconda convocazione.

Art. 15. I maggiori contribuenti possono
farsi rappresentare anche con semplice delega-
zione data dalla lettera di convocazione, colla
firma autentica del sindaco.

Tale delegazione non può essere fatta a chi
ha già voto per diritto proprio, e nessuno può
assumere più di una delegazione.

Nessuno può avere più di un voto.

Chi avendo già voto per diritto proprio, o
come consigliere comunale, ha inoltre la rap-
presentanza di almeno tre maggiori contribuenti,
dove delega.

Art. 16. Il sindaco pubblica i nomi degli
eletti, notifica agli stessi le loro nomine, e li
convoca entro un mese per la elezione del pre-
sidente, facendo espresse menzione delle dispo-
sizioni contenute negli articoli 22 e 23.

Art. 17. La Commissione comunale eleg-
ge il proprio presidente fra i consiglieri ef-
fettivi.

Art. 18. L'elenco dei maggiori contribuenti,
di cui all'articolo 13, viene, riveduto e corretto
ogni anno dalla Giunta municipale, all'epoca
stabilita per la revisione della lista elettorale
ammunistrativa.

Il detto elenco, così rettificato, viene pu-
blicato e tenuto affisso per 15 giorni all'albo
del Comune, per gli eventuali reclami alla De-
putazione provinciale, a norma dell'articolo 13.

Art. 19. Spetta alla Commissione comunale
segnalare:

a) di fornire alla Giunta tecnica, in po-
rta, ed in generale agli uffici catastali, nonché
alla Commissione, tutte le notizie ed informa-
zioni, delle quali sia richiesta per le diverse
operazioni occorrenti alla formazione del ca-
tasto.

b) di nominare gli indicatori catastali fra
persone probe ed esperte del territorio, e avuto
riguardo al disposto dell'art. 30;

c) di presentare osservazioni o reclami
alla Commissione provinciale nei modi e ter-
mini stabiliti al capitolo IX, sulla qualificazione,
classificazione e tarifica dei terreni del proprio
Comune, proposte dalla Giunta tecnica;

d) di pubblicare le norme relative alle
denunce per i miglioramenti eseguiti o da ese-
guirsi, e di ricevere le denunce stesse giusta
gli articoli 28 e seguenti;

e) di far eseguire la delimitazione e ter-
minazione del territorio comunale e delle pro-
prietà in esso comprese, secondo le disposizioni
del capitolo IV;

f) di accettare i pareri catastali nei casi
indicati dal Regolamento;

g) di dare voto motivato sui reclami dei
possessori, come all'art. 179;

h) di ricorrere alla Commissione cen-
suarie centrale nel caso di violazione di legge o
per questioni di massima.

Art. 20. — Commissioni provinciali.

La Commissione censuarie provinciale si
compone di un presidente nominato dal mi-
nistro delle finanze, e di quattro commissari ef-
fettivi, con due supplenti, nominati per una metà
dallo stesso ministro, e per l'altra metà dal
Consiglio provinciale in adunanza straordinaria
da convocarsi entro il termine di un mese dal
ricevimento. La Commissione provinciale risiede
nel capoluogo della Provincia.

Art. 21. La Commissione provinciale:

a) dà voto motivato sui reclami delle
Commissioni comunali contro le risultanze dei
prospetti delle tariffe, come all'art. 27 della leg-
ge 1.^a marzo 1886;

b) fra le osservazioni e proposte che trova
opportune sulle tariffe di tutti i Comuni della
Provincia come all'art. 189;

c) reclama contro le tariffe che le ven-
gono comunicate dalla Commissione censuarie
centrale, a norma dell'art. 191;

d) decide in via definitiva i reclami pro-
dotti dai possessori contro i risultati del ca-
tasto, salvo il disposto dell'ultimo capoverso del
art. 22 della legge 1.^a marzo 1886.

Art. 22. — Commissione censuarie centrale.

La Commissione censuarie centrale è com-
posta di quindici membri nominati dal ministro
delle finanze, e cioè:

a) di cinque commissari scelti fra i mem-
beri del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti,
del Consiglio superiore dei lavori pubblici e della
Magistratura giudiziaria, in guisa che ciascuno
di questi corpi vi sia rappresentato;

b) di un membro del Consiglio superiore
di agricoltura;

c) di nove altre persone scelte dal mi-
nistro delle finanze fra le più esperte della ma-
teria.

La Commissione risiede presso il Ministero
delle finanze, ed è presieduta dal ministro o da
un vicepresidente da lui nominato fra i membri
della Commissione stessa.

Il presidente della Giunta superiore, o un
membro della Giunta stessa da lui delegato,
hanno facoltà d'intervenire alle adunanze della
Commissione centrale, e di prendere parte alle
discussioni, senza diritto di voto. Essi possono
farvi assistere da un funzionario dell'Ammini-
strazione catastale.

Art. 23. La Commissione censuarie centra-
le, giusta le norme prescritte nei capitoli VIII
e IX, decide:

a) sui reclami intorno alle tariffe, e sta-
bilisce le tariffe stesse in via definitiva per tutti
i Comuni del Regno;

b) sui reclami della Giunta superiore del
catasto e delle Commissioni provinciali, od an-
che delle minoranze di queste, per arrotonda di
criteri seguiti in singoli Comuni nell'applica-
zione delle tariffe e classi;

c) sui reclami dei possessori ed altri in-
teressati, delle Commissioni e della Giunta su-
periore per violazione di legge o per questioni
di massima.

La Commissione censuarie centrale, inoltre,
se richiesta dal ministro, dà parere nel caso
contemplato dall'art. 218.

b) di nominare gli indicatori catastali fra
persone probe ed esperte del territorio, e avuto
riguardo al disposto dell'art. 30;

c) di presentare osservazioni o reclami
alla Commissione provinciale nei modi e ter-
mini stabiliti al capitolo IX, sulla qualificazione,
classificazione e tarifica dei terreni del proprio
Comune, proposte dalla Giunta tecnica;

d) di pubblicare le norme relative alle
denunce per i miglioramenti eseguiti o da ese-
guirsi, e di ricevere le denunce stesse giusta
gli articoli 28 e seguenti;

e) di far eseguire la delimitazione e ter-
minazione del territorio comunale e delle pro-
prietà in esso comprese, secondo le disposizioni
del capitolo IV;

f) di accettare i pareri catastali nei casi
indicati dal Regolamento;

g) di dare voto motivato sui reclami dei
possessori, come all'art. 179;

h) di ricorrere alla Commissione cen-
suarie centrale nel caso di violazione di legge o
per questioni di massima.

Art. 20. — Commissioni provinciali.

La Commissione censuarie provinciale si
compone di un presidente nominato dal mi-
nistro delle finanze, e di quattro commissari ef-
fettivi, con due supplenti, nominati per una metà
dallo stesso ministro, e per l'altra metà dal
Consiglio provinciale in adunanza straordinaria
da convocarsi entro il termine di un mese dal
ricevimento. La Commissione provinciale risiede
nel capoluogo della Provincia.

Art. 21. La Commissione provinciale:

a) dà voto motivato sui reclami delle
Commissioni comunali contro le risultanze dei
prospetti delle tariffe, come all'art. 27 della leg-
ge 1.^a marzo 1886;

b) fra le osservazioni e proposte che trova
opportune sulle tariffe di tutti i Comuni della
Provincia come all'art. 189;

c) reclama contro le tariffe che le ven-
gono comunicate dalla Commissione censuarie
centrale, a norma dell'art. 191;

d) decide in via definitiva i reclami pro-
dotti dai possessori contro i risultati del ca-
tasto, salvo il disposto dell'ultimo capoverso del
art. 22 della legge 1.^a marzo 1886.

Art. 22. — Commissione censuarie centrale.

La Commissione censuarie centrale è com-
posta di quindici membri nominati dal ministro
delle finanze, e cioè:

a) di cinque commissari scelti fra i mem-
beri del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti,
del Consiglio superiore dei lavori pubblici e della
Magistratura giudiziaria, in guisa che ciascuno
di questi corpi vi sia rappresentato;

b) di un membro del Consiglio superiore
di agricoltura;

c) di nove altre persone scelte dal mi-
nistro delle finanze fra le più esperte della ma-
teria.

La Commissione risiede presso il Ministero
delle finanze, ed è presieduta dal ministro o da
un vicepresidente da lui nominato fra i membri
della Commissione stessa.

Il presidente della Giunta superiore, o un
membro della Giunta stessa da lui delegato,
hanno facoltà d'intervenire alle adunanze della
Commissione centrale, e di prendere parte alle
discussioni, senza diritto di voto. Essi possono
farvi assistere da un funzionario dell'Ammini-
strazione catastale.

Art. 23. La Commissione censuarie centra-
le, giusta le norme prescritte nei capitoli VIII
e IX, decide:

a) sui reclami intorno alle tariffe, e sta-
bilisce le tariffe stesse in via definitiva per tutti
i Comuni del Regno;

b) sui reclami della Giunta superiore del
catasto e delle Commissioni provinciali, od an-
che delle minoranze di queste, per arrotonda di
criteri seguiti in singoli Comuni nell'applica-
zione delle tariffe e classi;

c) sui reclami dei possessori ed altri in-
teressati, delle Commissioni e della Giunta su-
periore per violazione di legge o per questioni
di massima.

La Commissione censuarie centrale, inoltre,
se richiesta dal ministro, dà parere nel caso
contemplato dall'art. 218.

Art. 24. — Disposizioni comuni alle diverse
Commissioni.

Le Commissioni censuarie comunali e pro-
vinciali sono assaiute ciascuna da un segretario,
e la Commissione centrale da quel numero di
segretari che il ministro giudica necessario.

Il sindaco nomina il segretario della Com-
missione comunale, mentre la Commissione
stessa.

Il prefetto, di concerto coll'intendente di
finanze, sceglie fra gli impiegati dell'intendenza
il segretario della Commissione provinciale.

Il ministro delle finanze sceglie fra gli im-
piegati dell'Amministrazione centrale delle fi-
nanze i segretari per la Commissione censuarie
centrale.

Art. 25. Le Commissioni censuarie, oltre
al disimpegno delle funzioni indicate negli arti-
coli precedenti, prestano il loro concorso alle
diverse operazioni del catasto ogni qualvolta ne
vengano richieste dai competenti uffici.

Art. 26. I presidenti delle Commissioni ne
dirigono i lavori, firmano la corrispondenza,
curano l'osservanza dei termini e provvedono
alla conservazione dei documenti.

Art. 27. I commissari supplenti devono
intervenire alle adunanze delle Commissioni, sia
per esservi in corso nell'adempimento delle
operazioni, sia per fornire chiarimenti e con-
giurare le Commissioni stesse nei loro lavori.
Essi però non hanno voto deliberativo che in
assenza dei commissari effettivi.

Nelle Commissioni provinciali i supplenti
non hanno voto deliberativo che in assenza dei
commissari effettivi, rispettivamente nominati
dalla stessa autorità.

Art. 28. La Commissione censuarie centrale
non può deliberare se non è presente la metà
dei suoi membri.

Le Commissioni provinciali e comunali non
possono deliberare se non sono presenti tre
membri.

Le deliberazioni si prendono a maggioranza
assoluta di voti, ed in caso di parità, si es-
tende il più giovane dei commissari, che non
sia relatore.

Art. 29. I membri delle Commissioni de-
vono astenersi dal prendere parte alle deliberazioni
riguardanti l'interesse proprio, o quello dei loro
ascendenti, discendenti, fratelli, sorelle, coniugi,
suoceri e generi; altrimenti le deliberazioni
stesse sono nulle.

Art. 30. Il caso di assenza o d'impe-
dimento del presidente della Commissione comu-
nale, o di quello fra i commissari ef-
fettivi, che ha ottenuto il maggior numero di
voti nella elezione, e, a parità di voti, il più
anziano di età.

Per la sostituzione del presidente della Com-
missione provinciale provvede il ministro all'atto
della nomina dei commissari governativi.

Art. 31. Non possono far parte della stessa
Commissione ascendenti e discendenti, suoceri
e generi e più fratelli.

Nessuno può appartenere a più Commissioni
nella stessa Provincia, né far parte di più Com-
missioni provinciali.

I membri della Commissione censuarie cen-
trale non possono appartenere ad alcuna altra
Commissione censuarie.

I pareri catastali e i componenti le Giunte
tecniche o in Giunta superiore non possono far
parte di alcuna Commissione censuarie.

Chi è eletto membro di più Commissioni,
e non possa far parte di tutte, ha sempre il
diritto di optare per quella che preferisce.

Art. 32. Possono risultare di far parte delle
Commissioni censuarie comunali e provinciali i
segretari, i deputati al Parlamento, e tutti i fun-
zionari dello Stato, civili e militari, in attività
di servizio.

Può egualmente risultare l'ufficio chi non
risiede nel Comune e rispettivamente nella Pro-
vincia

0, barili 198;
bichiatto nella
rativo dei pri
indolotti
p. ali tre pregi.
amunizione, un
per ferimento,
alter per gravi
abbiechessa.

constatata non
protrazione
(d. d. Q.)
civile.

1. — Unanimità
Totale 12
giustiziano di con
pensione, calu
re, rou Vassio
mmer, calu
di, di soli 51, ve

Angelo, uscio, d.
calu, gli lora.

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

Capocelli; brigata Puma, colonnello
0, barili 198;
bichiatto nella
rativo dei pri
indolotti
p. ali tre pregi.
amunizione, un
per ferimento,
alter per gravi
abbiechessa.

constatata non
protrazione
(d. d. Q.)
civile.

1. — Unanimità
Totale 12
giustiziano di con
pensione, calu
re, rou Vassio
mmer, calu
di, di soli 51, ve

Angelo, uscio, d.
calu, gli lora.

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

1. — Maria Corio, di
civile, decano a
accianza, decano a

Parigi 6. — Il Journal des Debats ha de
Sous: il transito per Canale è momentaneamente
sospeso; oggi sarà ristabilito.

Una Nota dell'Agencia Stefani
assolutamente che Rouvier abbia conferito col
Presidente della Confederazione svizzera, circa
l'occupazione della Savoia neutralizzata, da parte
di truppe svizzere, in caso di guerra tra la
Francia e l'Italia.

Capaci 6. — Dicesi che Ayoubkhan è giunto
a Lashah, ora s'accontenterebbe con suo sacro
scopo di ottenere l'appoggio della sua tribù
onde sollevare l'Alghiana.

Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani

Milano 7. — È giunto stanotte, alle 12.18,
il Re, accompagnato dal Principe di Napoli ed
Amadeo, con seguito alla Stazione delle Autorità
il Re ed il Principe di Napoli sono ripartiti per
Monza, ed il Principe Amadeo per Torino.

Napoli 7. — Il Principe è stato varato
solennemente a Castellamare. Nessun invito.
Berlino 7. — L'imperatore e l'imperatrice
sono partiti verso il castello di Salsburg.

Monaco di Baviera 7. — Il Principe e la
Principessa imperiale di Germania sono giunti
ivi e ripartiranno stanotte per Tolosa.

Londra 7. — Il corrispondente del Times
di Vienna qualifica puerile il timore della Nord-
deutsche che il Principe Ferdinando sia agente
di un intrigo orientale; difende la condotta del
Principe che finora agì legalmente, che nessuna
clausola del trattato di Berlino impedisse al Prin-
cipe eletto dalla Bulgaria di recarsi e restarvi
attendendo la ratifica della Polonia. Il Principe
può allestire che spera ancora tale ratifica.

Il corrispondente segnala però la voce spar-
sasi a Vienna, che il Principe è atteso promes-
samente in uno dei suoi castelli in Ungheria.

Londra 7. — Il Daily News ha da Petro-
burgo: Gli emigrati bulgari lasciarono al Papa
un telegramma redatto in latino, rim-
proverandogli aver dato la benedizione al Prin-
cipe Ferdinando.

Aigri 7. — La regina e il Principe En-
rico e Vetter Pagan sono partiti stanotte per
Cagliari. A bordo tutti bene.

Madrid 7. — Il ministero categorica-
mente le notizie telegrafiche da Nuova York,
pubblicate nuovamente sui disordini di Cuba.

Ad Avana regna tranquillità completa.

Barcellona 7. — La Regente di Spagna si
recherà domani per la via di mare da San Se-
bastiano a Bilbao, col Re e colla Principessa.

Notizie politiche.

Udine (2.° Collegio). — Proclamato eletto
Marchioni con voti 5309.

Pavia (2.° Collegio). — Proclamato eletto
Bottini con voti 4915. Alleanza ebbe voti 4025.

Notizie particolari

Roma 6, ore 8 p.

Un dispaccio particolare della Rifor-
ma annunzia che il Consiglio sanitario
della Rumenia sopprime le contumacie
per le provenienze da Venezia. (Un anno
dopo!)

Presto il Consiglio di Stato darà il
suo parere sopra il regolamento per l'ap-
plicazione del credito agrario.

Nelle prossime promozioni ordinarie
militari, cento e dieci capitani passeranno
maggiori; duecento tenenti, capitani e due-
cento sottotenenti, tenenti.

Beletto, giudice a Varalle, venne tra-
sferito a Rovigo.

Roma 7, ore 4.15 p.

Per rispondere alle critiche solleva-
te da qualcheuno intorno allo svolgimento
della manovra nell'Emilia, lo Stato
maggiore affretterà quanto è possibile la
pubblicazione della relazione ufficiale.

Confermasi che Saracco al suo ritor-
no, applicherà notevoli modificazioni all'i-
spettorato ferroviario, limitandone la com-
petenza in materie tecniche.

Monsignor Touvier, dopo aver visi-
tato ieri Malvano, ebbe una conferenza
con Crispi. Monsignore ripartirà il 15 per
Mantova.

Il Ministero dell'istruzione prepara
un progetto di riordinamento dell'istru-
zione classica, per assicurare la maggiore
dottrina degli insegnanti, il maggiore pro-
fetto degli alunni, anche diminuendo le ore
settimanali di lezione.

Dicesi che il Re ed alcuni ministri
si recheranno a Napoli al momento della
partenza dei reggimenti volontari in Af-
rica.

Il Magnifico del campeggiamento.

Leggesi nel Corriere della Sera:

I lettori sanno del manifesto che cinque
giovani romanzieri realisti hanno scritto contro
lo Zola per un romanzo in corso di pubblica-
zione, La Terra. Ora da quindici giorni è un
gran discutere su per giù contro lo Zola, schierandosi
dalla sua parte o da quella
dei signori Bonicelli, Rogni, Pavesio, Margue-
rite e Guichon, che sono apparsi i cinque ese-
ballisti sovversivisti.

Si sa che fra altro allo Zola si rimprovera
di avere, in questo suo romanzo, dipinto la
compagna ed i campeggiati in modo difforme
dal vero. Nella Terra i contadini sono corrotti,
lascivi; parlano sboccatamente e si lasciano an-
dare ad atti che la decenza vieta di specificare,
ma sui quali, pare, da quindici giorni si abba-
raccia la fantasia dei fredduristi e dei dilettanti
di giochi di parole.

Ora nel Tempo un tale che si dice medico
di campagna e che da vent'anni vive in mezzo
ai campeggiati presenta alcune osservazioni che
scrivete ai nostri. Chi ha vissuto un po' in mezzo
a loro potrà averne constatato la giustezza.

Questo medico di campagna di dunque so-
stiene, la opposizione a quanto espone Zola, che
il campeggiato non è mai sporcato a parole.

Ogni volta che sta tratto a dire qualche cosa
di arrischiato fa sempre procedere: « Con li-
cenza parlando »; « parlando con rispetto » e
simili.

E revisione il caso che un campeggiato vi
racconti una storia di grassa e porcorifica co-
me si dice oggi. E se qualche volta gli accade
di farlo, adopererà reticenze, perifrasi; come delle
precauzioni oratorie. Del campeggiato non si può
proprio dire che abbia la cosa col loro nome;

La concorrenza nella coltivazione
del grano.

(Fin. — V. L. N. 231, 232, 233, 234.)

Dal 1881, la superficie di Europa coltivata
a grano è cresciuta di 3,000,000 di acri, quantità
insufficiente ai bisogni della popolazione cresciuta.

L'area della coltivazione del grano in Au-
stralia nel 1883-84 è diminuita di più di un mi-
lione di acri. Nel 1883-84, l'area di coltivazione
giunse al suo massimo, che fu di 3,696,817 acri.

La cifra degli ultimi tre anni sono la seguente:

Area della coltivazione del grano in Australia

Colonia	1883-4	1884-5	1885-6
Nuova Galles del Sud	289,767	278,349	264,667
Victoria	1,104,295	1,096,364	1,025,081
Australia del Sud	1,046,151	1,043,453	1,030,000
Queensland	10,745	18,948	18,399
Australia occidentale	98,768	98,416	97,551
Tasmania	41,323	24,091	20,965
Nuova Zelanda	877,796	279,043	178,691
Totale	3,696,817	3,683,548	3,461,916

Comparando le aree, è evidente la diminu-
zione, eccetto nell'Australia occidentale per po-
che cose. Nell'Australia del Sud, la maggior pro-
dottrice, la diminuzione è di un sesto, nella Nu-
ova Zelanda la metà è più di quel che era nel
1883. Ai prezzi correnti in Inghilterra, l'Austra-
lia non può inviare il suo grano. Potrebbe invec-
ce solo se accendessero a 200 il quarter; non
potrebbe coltivare per esportare se il prezzo non
sale a 45. Attualmente la cultura del grano nelle
colonie dell'Australia è ridotta. L'anno pas-
sato non produsse il bastante al loro consumo.

Ne importarono dall'India e dalla California. La
media produzione per acri nell'Australia del
Sud, per gli ultimi quindici anni, fu di soli
7 1/2 bushels per acri. Dovettero ricorrere al Go-
verno per sussidi e per prestiti.

Il Canada non dà alcun motivo di timore
di concorrenza agli agricoltori inglesi. La mas-
sima quantità di grano di cui importa la In-
ghilterra fu di 1,335,460 q, nel 1879, poi è as-
sai diminuita, e, se parvi rilevare l'anno
passato, ciò si deve ad esportazione di grano da
gli Stati Uniti per il Canada, la raccolta in que-
sto paese essendo stata scarsa. Ora il Canada,
anziché esportare, importa. Diminuendo la col-
tivazione, il prodotto non basta al suo consumo.

Seppure dal Canada viene grano introdotto
dagli Stati Uniti, del quale una piccola quan-
tà con un po' di farina viene in Inghilterra, duri-
mo la sua tavola le cifre delle due Provincie
più celebrate come produttrici di grano, Ontario
e Manitoba. Ecco:

1883	1884	1885	
Ontario	1,403,007	1,403,007	1,403,007
Manitoba	1,403,007	1,403,007	1,403,007

1883	1884	1885	
Ontario	1,403,007	1,403,007	1,403,007
Manitoba	1,403,007	1,403,007	1,403,007

1883	1884	1885	
Ontario	1,403,007	1,403,007	1,403,007
Manitoba	1,403,007	1,403,007	1,403,007

1883	1884	1885	
Ontario	1,403,007	1,403,007	1,403,007
Manitoba	1,403,007	1,403,007	1,403,007

1883	1884	1885	
Ontario	1,403,007	1,403,007	1,403,007
Manitoba	1,403,007	1,403,007	1,403,007

1883	1884	1885	
Ontario	1,403,007	1,403,007	1,403,007
Manitoba	1,403,007	1,403,007	1,403,007

1883	1884	1885	
Ontario	1,403,007	1,403,007	1,403,007
Manitoba	1,403,007	1,403,007	1,403,007

1883	1884	1885	
Ontario	1,403,007	1,403,007	1,403,007
Manitoba	1,403,007	1,403,007	1,403,007

1883	1884	1885	
Ontario	1,403,007	1,403,007	1,403,007
Manitoba	1,403,007	1,403,007	1,403,007

1883	1884	1885	
Ontario	1,403,007	1,403,007	1,403,007
Manitoba	1,403,007	1,403,007	1,403,007

1883	1884	1885	
Ontario	1,403,007	1,403,007	1,403,007
Manitoba	1,403,007	1,403,007	1,403,007

1883	1884	1885	
Ontario	1,403,007	1,403,007	1,403,007
Manitoba	1,403,007	1,403,007	1,403,007

1883	1884	1885	
Ontario	1,403,007	1,403,007	1,403,007
Manitoba	1,403,007	1,403,007	1,403,007

1883	1884	1885	
Ontario	1,403,007	1,403,007	1,403,007
Manitoba	1,403,007	1,403,007	1,403,007

1883	1884	1885	
Ontario	1,403,007	1,403,007	1,403,007
Manitoba	1,403,007	1,403,007	1,403,007

1883	1884	1885	
Ontario	1,403,007	1,403,007	1,403,007
Manitoba	1,403,007	1,403,007	1,403,007

1883	1884	1885	
Ontario	1,403,007	1,403,007	1,403,007
Manitoba	1,403,007	1,403,007	1,403,007

1883	1884	1885
Ontario	1,	

...ione che non sia
Così in buona
quali, con abilità
sintono quelle fa-
e loro case tutti
della unica fra le
gentilezza, squa-
e, la loro buona
utilità esempio alle
si moltiplicano
corrali, luate di
in addebbellando,
arte divina, della
ti, disregano fra-
quella che Venezia
questi uomini di
prima ora
... i iniziatori della
1887.
... L'Esposizione
perla a tutto mar-
... e alle g
cent. 50.
... (v lavori in forti)
avere i loro saggi
premi.
Bologna, da
Alce-Belluno.
delle Socieà ita-
condionali ha or-
er delle gite di
in occasione della
navali inglesi ad
...ardini. — Que-
matrimoniale, dalle
concerto di Cafi.
... Programma
della banda cit-
tembre, delle or-
...lo Saba. — 2.
rondo dell'opera
a Wals L'Onda.
nell'opera Aida
nell'opera Saffa.
a Milan?
...era, alle ore 15 e
6, trastullan-
(ricolo, cadde nel
e non fosse stato
Manguzzi Pietro,
Rivarenne. — Lo
della questura
e Luzzatto avve-
di banca, che de-
di S. Marco.
...alla avviso il sig.
del senatore De-
aveva smarrito
recosi a darne
che da casa il suo
a dovuta pratica
... tutte le copie in
correggere un er-
rore. **Pel duce**
ommessa la prima
che il rappresen-
...mattino
...ronismo!
...cattolico rianca.
...al congresso di
precisamente co-
dinanzi al Re ne-
ri soldati.
...urati, ma non nei-
che anni, vedea-
una forza d'inten-
zione, una frase del
...ecola
...perato la causa
di Trevisi disse:
...mentia ma non cer-
...a alla volontà degli
istesso di forma-
...ti in ogni parte
di Stati vicini a
di qui da Trevisi,
e perfetta. —
...ere però la consi-
gliare Reggè che la
...embra a me ch'è
dello abbandonò di
...monio, sulla quale
...rebbe che trenta se-
te sulle rovine di
...gli allori del co-
...ntrolatore delle
...to, per altro, le
delle rovine Rovine,
voci del passato.
...venire.
...Windthorst per la
del valore us-
e non la voglia?
...no, ma con l'as-
sumando gli Stati
...one, il tempora-
...gracelandiers,
miracolo di con-
...l'oratore di Tre-
...ore di non
...archi vede più da
...e, e su benissimo
...endere (trovare) che
dove ancora non
della Russia?
...ome.
...la Persia: —
...to nessuno non
...il Governo non
...numero di leg-
...ione del discorsi
...ora. Egli dissi
...costanza del 187
...ngaro
...ella Francia.

que tale base anche nelle questioni econo-
miche, si diceva giorni sono, che se il ministro
di affari esteri italiano, il conte di Robilant,
si decidesse lui a denunciare la Convenzione
e la Francia, la Francia avrebbe presa l'iniziativa
e la Francia, sotto la protezione degli
armi per armamenti a noi avversari, e che ne es-
simo manifestato il pensiero alla Camera. E
noi crediamo ch'egli colpisce giusto. Ma egli
non giungeva che non essendo il tempo di fare
un negoziato, fino a dicembre, anche per
eventuali parlamentari francesi, forse, per
ritardare le tariffe generali e la guerra di dogane,
avrebbe stato indispensabile prorogare, per esem-
pio, il vecchio trattato.

Questa proroga ci pare impossibile per più
motivi. L'Italia si è dichiarata pronta, in tem-
pale, a negoziare con la Francia; il ritardo
malculare sono dispetti da questa. Se essa
vuol subire il suo regime doganale in-
te, basterebbe che tirasse la linea, per frus-
trare tutta l'applicazione della nuova riforma.
Altre volte lascia credere che le trattative fra
l'Italia e l'Austria-Ungheria riuscivano entro
spazio; e non si potrebbero avere due tariffe
più alla volta verso l'Austria-Ungheria che
con la Francia con noi, e un'altra più bassa
per la Francia che non vorrà trattare con noi
per tempo utile. I paesi terzi devono fare sul
che quello che dicono; e la denuncia del vec-
chio trattato accompagnata da una proroga del
giusto stesso, stante la impossibilità nella Fran-
cia interdire per il nuovo, sarebbe un atto
cheolosa da parte del Governo italiano che
si potrebbe giustificare.

Arrivo di Napolitano.

Telegrafato da Napoli 8 alla Persone :
Stamane, alle ore 6, è sbarcato qui il conte
Napolitano, con due corrieri abissini, del vapore
elettrico, giunto da Aden.

Si bene. Fu ricevuto dal fratello, tenente
cavaliere di stanza a Caserta. Pochissimi
poco del suo arrivo.

Passaggio, fece colazione al Caffè della Villa
dei pochi militari; parti quindi per Caserta.
L'ammiraglio s'imbarcherà a Torre Annunziata,
alla stessa nave, per Genova.

Dice davvero la sua liberazione al solo danaro
il ricatto. Dice pure che gli Abissini hanno
creduto a Dogai 1500 uomini.

Fu splendidamente ricevuto ad Aden ed a
Porto ai poli e alla gamba i segai delle
schiere.

Telegrafato da Roma 8 alla Lombardia :
Il conte Savorosa è giunto oggi a Roma.
Prosegue tutto per Torino.

Savorosa dice che la sua liberazione fu
tenuta unicamente col danaro della sua fami-
lia. Non vi fu alcuna ingranza diplomatica.

Savorosa ha portato seco due abissini che
lo sono affezionatissimi.

Feste alla squadra ad Ancona.

Durante la permanenza della squadra ad
Ancona, l'ufficialità fu molto festeggiata. Si
fece una festa da ballo in onor suo. Gli uffi-
ciali hanno ricambiato con una festa a bordo
del Dandolo. Un gran numero di signore e di
signori della più scelta cittadinanza si recò a
celebrare il Dandolo dove faceva gli onori di
casa il sommaraglio Bertelli.

Intolleranza.

Annunziano da Pest, capitale dell'Ungheria:
che a Gyula vi furono gravi disordini.

La plebe si è di bel nuovo scagliata contro
gli Ebrei.

Si tentò di appiccare il fuoco ad una casa
dove altri vennero sequestrati; gli Ebrei che
lasciarono vedere in pubblico furono malmenati.

Sono stati fatti molti arresti.

Il trattato anglo-cinese.

Ecco il testo del trattato segnato il 24 in
Tibet, relativo ai rapporti tra la Birmania e il
Tibet. Le ratifiche furono scambiate a Londra
il 28 agosto.

« S. M. la Regina di Gran Bretagna e del
Indie, Imperatrice delle Indie, e S. M. l'Impe-
ratore della Cina, essendo sinceramente deside-
riosi di mantenere e perpetuare le relazioni di
amicizia e di buon accordo che attualmente esi-
stono tra i loro rispettivi Imperi, e di procura-
re « tendere le relazioni commerciali tra i loro
suditi e Stati, conchiusero la seguente conven-
zione : »

« Art. 1° Considerando essere degli usi della
Birmania d'invviare ogni dieci anni una mission
e Cina carica di prodotti locali, l'Inghilterra
ammette che l'Autorità superiore, in Birmania,
enti come di costume queste missioni decen-
nali, i cui membri saranno di razza birmana.

« Art. 2° La Cina ammette che, in tutte le
materie che seguono oggi in Birmania le regol
dell'Autorità inglese, l'Inghilterra continuerà a
regirare con essa giudicherà utile e conveniente.

« Art. 3° La frontiera tra la Birmania
e la Cina sarà tracciata da una Commissione
d'imitazione, e le condizioni del commercio
alla frontiera saranno regolate da un trattato
tra i due paesi d'accordo di proteggere
e incoraggiare il commercio tra la Cina e il Gio-

« Art. 4° Avendo un'inchiesta dimostra-
to al Governo cinese gli inconvenienti della mis-
sione al Tibet, di cui si tratta nella Convenzione
di Che-Fu, l'Inghilterra consente a convalidare
la missione.

« Per ciò che riguarda il desiderio del Go-
verno britannico di occuparsi d'accomodamenti
del commercio della frontiera delle Indie e del
Tibet, il Governo cinese considera come un de-
dere dopo un'inchiesta minuziosa, di adottare
misure proprie ad esortare e incoraggiare i so-
getti ad intraprendere e sviluppare dei rappor-
ti commerciali. Se ciò è possibile, il Governo ci-
nese procederà con cura alle preparazioni ne-
cessarie per i rapporti commerciali; ma se vi saranno ost-
acoli insuperabili, il Governo inglese non in-
terverrà indebitamente su tale questione. »

La fiera delle lane in Varnavia.

Da un rapporto del regio console a Varn-
via, comunicato dal Ministero degli esteri, ri-
viemo i seguenti brani che possono essere
di nostri commerciali.

Come al solito, la fiera annuale di Varn-
via è stata aperta il 15 giugno scorso, noto la
reazione di un Comitato speciale composto di
rappresentanti del commercio, a presiede-
re un delegato del Consiglio municipale di Varn-
via.

Prima dell'apertura della fiera si temeva
che il tempo freddo ed umido, che comincia
dal principio del mese di maggio, avesse in-
dannosa influenza sulla lavorazione delle lane; e
pertanto è avvenuto malgrado delle previsioni
appetizioni, che la detta lavorazione è stata

Particolarmente curato quest'anno, ed anche le
Fiorine, le quali per lo passato lavoravano molto
e desiderare sotto questo aspetto, hanno in-
viato le lane lavate ed acciulle in modo co-
mune.

Le notizie telegrafiche, che giungevano dalla
Svizzera tedesca, Berlino, Stettino, Breslavia,
Landsberg ed altri siti, erano abbastanza fa-
vorevoli per i produttori, indicando un con-
siderabile aumento sui prezzi. Gli arrivi delle lane
sul mercato di Varsavia ritardavano però a mu-
ltiplo delle piogge le quali, siccome si è detto,
impedivano di lavare la merce, temendosi di
esportare all'umidità. Tuttavia i compratori erano
in maggior numero del solito. Oltre i fabbri-
canti del paese, i quali vengono annualmente a
Varsavia, ed alcuni industriali giunti da altre
parti dell'impero russo, vi si incontravano molti
nuovi compratori, tanto fabbricanti, quanto
negozianti della Svezia, della Prussia ed anche delle
Province renane, che fino allora non si erano
mai presentati su questo mercato.

L'industria italiana non aveva alcun rap-
presentante. Sembrerebbe però che la Polonia,
la quale produce considerevoli quantità di lane,
fosse, di qualità superiore ed assai prepa-
rata da fabbricanti esteri, dovesse offrire certi vantaggi
ad un importante campo di operazioni fruttuose
a quei produttori di tessuti e di panni che in
Italia volessero annodare relazioni dirette con
questo paese.

Una maggiore affluenza di compratori, e
per contro una minore quantità di lane di quelle
che si sperava, unite a migliori circostanze com-
merciali per effetto artificiale, produssero una
più grande animazione sul mercato.

Gli arrivi di lane di qualità superiori tro-
varono sopstituiti immediati compratori, ed a
prezzi più elevati di quelli dello scorso anno.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Neutra 7. — Le manovre furono terminate.
L'imperatore esprime ai comandanti la sua
soddisfazione; partirà oggi per Czachbura.

Vienna di Baviera 7. — Il Principe im-
periale di Germania con la famiglia è partito
stamane per Toblach.

Napoli 8. — Stamane, a bordo del Rubi-
stino, è arrivato Savouris benissimo in salute
ignorandone l'arrivo, ora a riceverlo solo il fra-
tello.

Losanna 8. — Telegrafi da Berna alla
Gazzetta di Losanna: Questa primavera, al mo-
mento della minaccia di guerra, la Francia in-
dizional al Consiglio federale, e intavolò su
questi per regolare il diritto di occupazione
dello Sciabene e del Faucigni da parte della
Svizzera garantito dai trattati del 1815 e del 1860.
Trattavasi specialmente di fissare i diritti del-
l'amministrazione che la Francia deve conser-
vare sopra queste Province durante l'occupazio-
ne svizzera. Le trattative sono terminate. I
diritti rispettivi della Svizzera come occupata,
e della Francia come proprietaria della Savoia
del Nord, furono precisati da trattato.

Parigi 8. — Una nota dell'Hayas dice:
Crediamo sapere che la Gazzetta di Losanna
sia male informata. Nessuna nuova convenzione
su firmata per regolare il diritto d'occupazione
eventuale dello Sciabene e del Faucigni da parte
della Svizzera.

Berlino 8. — Bismarck è partito stame-
ra da Kissingen per Berlino.

Vienna 8. — L'imperatore è arrivato a
Cachbura per le manovre, e fu ricevuto entusi-
sticamente dalla popolazione della città e de-
i Distretti.

Amsterdam 8. — Domani recami tornerà
Rotterdam con parecchi amici. I socialisti a
veranghi preparato un solenne ricevimento, ma
la folla ostile strappò la bandiera rossa, invase
il Caffè, ove i socialisti erano riuniti. Ruppe
mobili. La Polizia fu obbligata a caricare.
I socialisti fuggirono. Tutta la sera le dimostra-
zioni antisocialiste continuavano.

Londra 7. — (Camera dei comuni.) Discu-
tendosi il bilancio della marina, Hamilton di-
chiò che l'Ammiraglio non ha intenzione
attualmente di costruire le nuove corazzate, cre-
dendo che riguardo a tale classe la flotta in-
glese ha la supremazia assoluta. La differenza
fra le flotte francese ed inglese è, che mentre
l'Inghilterra è più forte dopo il 1883 di cinque
corazzate, la Francia è più debole di due.

Londra 8. — L'Agenzia Reuter ha di-
detto: Il Governo bulgaro è informato che la
Porta indirizzò a Chakr pascià a Pietroburgo
un telegramma, ove, dopo constatato lo scacco
della proposta relativa a Ebernotz, esprime
desiderio di conoscere le vedute ulteriori della
Russia. Il Governo bulgaro ha informato nell'
stesso tempo la Porta, che indirizzò una nuova
Circolare alle Potenze, il cui contenuto è ancora
sconosciuto.

Dublin 7. — Monsignor Persico è arrivato
a Kilkenny, ricevuto da moltissimi ecclesiastici
abitanti. Rispondendo all'indirizzo di benvenuto
dichiarò che non poteva immischiarsi nella poli-
tica irlandese, ma il Papa aveva studiato accor-
tamente la questione d'Irlanda, e desiderava vivamente
essere informato esattamente degli affari
irlandesi.

Sofia 7. — La Commissione serbo-bulgara
per la congiunzione della ferrovia trans le-
ica prima seduta. Sono smentite le voci di
versi arresti politici. Fu soltanto arrestato Ma-
koff, segretario della Polizia, sospettato
compromesso nell'esplosione della casa del ma-
giore Popoff, quattro mesi sono. Nobil rap-
presentante dei bondholders (portatori dei titoli
credito) trovati a Sofia per trattare del ricono-
scimento del debito della Rumelia verso la Po-
la. Il Governo non si occupò ancora ufficialmente
della questione. Darsi che desideri
definire tutte le questioni finanziarie pendenti
ma per raggiungere lo scopo deve contrarre un
prestito, di cui potrà occuparsi soltanto dopo
il riconoscimento del Principe. Da alcuni giorni
parlasi di Goltz passato come alto commissario
della Porta. Non tratterebbero più di Ebernotz
né di Artium. Il Governo non riceverà alcuna
comunicazione in proposito.

Tekran 7. — Secondo buone informazioni
Agah Kan giunse all'Agnaisale giorni sono, e
ha immediatamente accettato dal paese. Tro-
verebbe ora nel distretto persiano di Chas. Il
suo cattura sarebbe prossima.

Washington 7. — L'attrazione principale
della riunione del Congresso medico di stama-
ra il discorso del medico italiano Sammao sul
medicina scientifica e batteriologica. Vi assie-
raro 2000 persone, compresi tutti i membri
della Presidenza del Congresso e tutte le
dilettate. Al termine del discorso, il Co-
ngresso si alzò le mani, e accordò all'oratore
un voto manime di ringraziamento.

Nuova Orleans 8. — Il New Orleans Times
annuncia che una banda comandata da
Beribet è partita per Cuba, ove si tratti di
tre più numerose, allo scopo d'introdurre

La guerra di guerriglia contro l'autorità spagnola. Beribou e i suoi partigiani portano molte armi, munizioni, e anche dinamite.

Ultimi disastri dell'Agrovia Stadium

Milano 9. — Stagnone, alle ore 8.30, la Regina passò per questa Stazione, diretta a Stram.

Berlino 9. — Il principe e la principessa Bismarck sono giunti stamane.

Londra 9. — La *Reuter* ha da Costantinopoli: l'incaricato d'affari della Germania si è comunicato alla Porta la risposta della Germania circa la mediazione di Bismarck, ignorando il contenuto.

Londra 9. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Nei circoli di questa capitale bisessimalmente il Govern. con severo abitualmente riguardo ai telegrammi anche inoffensivi, per avere autorizzato la trasmissione del telegramma degli emigrati bulgari al Papa per rimproverarlo della benedizione data al Principe Ferdinando di Coburgo.

Baltimore 9. — La Conferenza dei preti cattolici deciso di creare una Università a Washington.

Inaugurazione dell'Esposizione Industriale e scientifica a Parma.

Parma 9. — I treni d'ieri ed oggi recarono enormi quantità di notabilità e forestieri. Assisteranno le Rappresentanze della regione e della Provincia, e cinquanta Società all'inaugurazione dell'Esposizione. Il prefetto rappresenterà i ministri Coppino e Grimaldi. La città è imbandierata e festante.

Parma 9. — Stamane ha aperta l'Esposizione, presenti molti deputati e senatori, De Sonnaz, le notabilità della scienza, i rappresentanti di trenta giornali. Parlarono applaudimenti il presidente, il sindaco e il prefetto. Quindi varcosi l'Esposizione che è rincominciata.

Parma 9. — Alle ore 1.30 ha aperta l'Esposizione scientifica industriale. Vi assisteva il Comitato dell'Esposizione bolognese completo. Ha parlato, applaudito, il presidente. Alle ore 4 fu aperta l'Esposizione di belle arti. Parla, applaudito, il segretario, poi presidente, indispoleto.

Nostri disastri particolari

Roma 7, ore 8, 10 p.

È tornato Bertoldi. Il Ministero della guerra concesse ai soldati arruolati volontari in Africa di recarsi in permesso presso la loro famiglia fino al primo ottobre.

Si cominciò la prova della divisa dei volontari in Africa.

Oggi si vestirono alquanti bersaglieri.

Il contrammiraglio Martinez fu nominato comandante della divisione navale nell'America meridionale in sostituzione di Manteca.

Il capitano di fregata Ferracini, viceretore della Commissione degli esperimenti del materiale da guerra, assumerà il dieci ottobre il comando della difesa locale di Venezia.

Gli agenti di cambio a Roma compararono il palazzo presso Piazza Colonna per fonderci una piccola Borsa.

Roma 9, ore 11.5 p.

Assicurai che al ritorno di Crispi da Napoli, il Consiglio dei ministri provvederà tosto alla nomina del titolare per portafoglio degli esteri. Continuasi a ripetere il nome del barone Blauc.

I giornali radicali, esumando l'antico programma di Crispi, pretendono affermare che nel suo discorso di Torino egli bandirà il suffragio universale, la riforma del Senato, l'abolizione del primo articolo dello Statuto, il sindaco elettivo, ecc. La verità è che nessuna conosce ancora gli intendimenti politici e amministrativi del Presidente del Consiglio.

Magliani ricevette stamane il prosindaco e gli assessori di Napoli venuti ad interessare il Governo alle difficoltà finanziarie di quel Comune.

Oggi si vedono girare per la città alcuni volontari d'Africa, vestiti della loro nuova uniforme, essi formano oggetto di dimostrazioni simpatiche.

Bertoldi ordinò che si dia ai suddetti volontari, che intendono recarsi in permesso presso la loro famiglia, anche l'impossibile del viaggio.

Stante la loro giovane età l'Autorità giudiziaria fece rilasciare gli autori del noto opuscolo sovversivo, pubblicato a cura del Circolo della gioventù operaia, e sequestrato il giorno anniversario di Rosanelli.

Lettere private avendo fatto credere che taluni pellegrini che verranno a Roma in occasione del giubileo del Pontefice nutrano intenzione di provocare qualche chiasse, Leone XIII ordinò di notificare ai pellegrini, ch'essi dovranno tenere un contegno assolutamente corretto, non intendendo altrimenti la Santa Sede assumere alcuna responsabilità.

Bullettino bibliografico

Lucrezio Gravini, *Istruzioni di Capodistria* (1488 1613), notizie raccolte da Giandomenico Squarotti. — Capodistria, tipografia di Carlo Priore 1887.

Fatti diversi

Fiera di beneficenza a Milano. — Siamo pregati di pubblicare il seguente preavviso.

La solita Fiera di beneficenza, unico strumento dei tre Asili infantili di questo Comune, i quali faranno da testi anche esclusi dalle noverie della privata carità, avrà luogo nel giorno e sera di domenica 9 ottobre, nel consesso recitato del bosco dell'antico Palazzo Foccarini, rispetto alla farmacia Mara Teglio Guidova.

Con apposito manifesto sarà pubblicato il programma della Fiera.

<p>Una scimmia che ferma un treno. — La <i>National Zeitung</i> racconta che, giovedì scorso, un albanese viaggiava con una scimmia sinistrata in una vettura di quarta classe del treno ferroviario da Weida a Goessnitz, in Turingia.</p> <p>A un certo punto del viaggio, la scimmia, uscendo dal vagone mezzo che il padrone se ne avvedeva, si arrampicò sulla volta della vettura, e trovò il cordone che dà il segnale per la partenza dei treni, e lo tirò a terra.</p> <p>Il macchinista fermò subito, ma quando fu scoperto l'intruso frenatore, il povero animaluccio dovette pagare una multa, e alla sua volta fu castigato severamente la scimmia.</p>									
<p align="center">D-RA GIORDANO PICCO Direttore e gerente responsabile</p>									
<p>Un caso rimarcabile. — Uno delle più straordinarie cure che si ricordi, fu quella di certo John F. Hernandez, residente nella città di Salt Lake, famoso aiuto dei Mormoni. Questi trovandosi in pieno di morbo, colpito dalla terribile malattia del Marasmo. Tutti i farmaci appropriati dai medici non furono al caso di arrestare il progresso del morbo, mentre furono sufficienti a garantirlo perfettamente ventidue bottiglie di SALSAPARIGLIA di BRISTOL e tre dose di PILLOLE omonime.</p> <p>Deposito generale presso A. Manzoni & C. Milano, Roma, Napoli. 10 — 643</p>									
<p align="center">NOTIZIE MARITTIME (Comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali di Venezia).</p>									
<p align="center">Giovedì 7 settembre.</p>									
<p>Si riceve da un telegramma che il bark ital. <i>Felice Giarola</i>, in viaggio da Anversa per Genova, è salito a fondo.</p>									
<p>Nonano partenze. Equipaggio salvo.</p>									
<p align="center">Palermo 6 settembre.</p>									
<p>Il capitano Bonetto del brig. ital. <i>Emulo</i>, qui giunto da Trieste, dopo che durante un temporale sofferto nell'Adriatica, perduta porzione del legname di sopra coperta.</p>									
<p align="center">Gibilterra 1 settembre.</p>									
<p>Il pirosca. franc. <i>Manoubia</i>, da Napoli per Marsiglia, paggi qui oggi con perdita dell'elica.</p>									
<p align="center">4 settembre.</p>									
<p>Il vap. ingl. <i>City of Newcastle</i>, da Rio Marina per Fidalucia, fu sequestrato qui per aver investito contro un pirosca. non sofferto danni.</p>									
<p align="center">LIVELLI DELLE MONETE Venezia 9 settembre</p>									
Rendita ital. 5 0/0 goid. 1.º gennaio	100	96.98							
5 0/0 goid. 1.º luglio	100	98.90							
Assen. Banca Nazionale	100	98.90							
• Venti ann. fine corr.	367.50	268.80							
• Banca di Credito Veneto idem.	260.	267.							
• Società Ven. Cont. idem.	306.	300.							
• Cattolico ven. idem.	307.	307.50							
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33.50	33.							
<p align="center">A DITA A TRE ANNI</p>									
Cambia	conto	da	a	da	a				
Giudeo	2 1/2	123.26	123.50	123.55	123.75				
Germano	3	100.40	100.70	—	—				
Francu	3	—	—	—	—				
Belgio	3	—	—	—	—				
Londra	4	15.22	25.25	15.36	25.34				
Swiss	4	100.70	100.45	100.40	100.70				
Venezia-Trieste	4	302.25	302 1/2	—	—				
Banco, conto	302 1/2	302.75	—	—	—				
Pesi. da 30 fr.	—	—	—	—	—				
<p align="center">SCORTI Banco Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2</p>									
<p align="center">PIRENEE 9.</p>									
Rendita italiana	98.95	Ferrero World.	167	—	—				
Oro	—	Mobilare	1801	—	—				
London	25.28	Tobacco	—	—	—				
Francu vinto	100.60	—	—	—	—				
<p align="center">VIENNA 9.</p>									
Rendita in carta	61.90	Az. Stab. Credito	282.70	—	—				
• in argento	82.70	Londra	126.05	—	—				
• in oro	113.50	Zecchini imperiali	5.92	—	—				
• senza imp.	96.30	Napoli d'oro	9.98	—	—				
Azioni delle Banche	284	—	100 Lira italiane	—	—				
<p align="center">BERLINO 9.</p>									
Mobilare	459	Lombardo Azioni	123.50	—	—				
A									

10 settembre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	SP 35"
Orizzonte del passaggio del Sole al meridiano	11 ^h 56 ^m 57 ^s , 6
Tramontare apparente del Sole	0 ^h 19"
Levare della Luna	10 ^h 48 ^m 10 ^s , 1
Passaggio della Luna al meridiano	5 ^h 39 ^m 3 ^s
Tramontare della Luna	1 ^h 1 ^m 10 ^s , 1
Altà della Luna a mezzodì	gradi 22,
Fenomeno importante	U. Q. 3 ^h 55 ^m 10 ^s , 1

SPETTACOLI.

Teatro Colonna. — La drammatica Compagnia sociale diretta dal cav. C. Violani, rappresenterà: *La serva servente*, commedia in 3 atti, di C. Goldoni. — Alle ore 8 e 9 1/2.

Teatro Malibianca. — Compagnia russo-comica-danzante, diretta da Basilio Barietotti. — Alle ore 8 1/2.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chateaux. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

Campo San Procolo. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., o dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFE AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutti i giorni.

Istituto Convitto Emiliani

in Venezia

diretto dal MM. RR. Padri Somaschi.

Dopo la metà del mese di **Settembre** si aprono le iscrizioni dei nuovi alunni interni per l'anno scolastico **1887-88** nel Corso **Elementare-Ginnasiale e Liceale**.

Nel nuovo anno scolastico le Scuole **Elementari**, compresa la **Ginnastica**, saranno nell'interno dell'Istituto con maestri approvati, e saranno ammessi anche gli alunni esterni, alle condizioni però del presente anno, a stampa, cioè **L. 6 mensili per le classi I e II, e L. 8 per le III e IV**.

Il programma viene consegnato, dietro richiesta, dalla locale direzione.

Il direttore **GIUSEPPE PALMIERI, C. R. S.**
 Venezia, S. Agostino, N. 979. 770

Municipio di S. Donà di Piave.

AVVISO.

In ottemperanza al disposto dagli articoli 4 e 12 del Regolamento municipale 3 novembre 1878, si porta a pubblica conoscenza che nel giorno di martedì 4 ottobre p. v., alle ore 9 antim., nel solito sito del palazzo municipale avrà luogo la 17.^a annuale estrazione, delle Carte del Prestito 1878 S. Donà-Musile, emesso sui lavori del Sostegno dell'istituzione del Piave, con avvertenza che il numero dei titoli da estrarsi è stabilito dalla relativa Tabella d'ammortamento in dieci decette.

S. Donà di Piave, li 4 settembre 1887
 Per sindaco,
BORTOLOTTO.

ESTRATTO

LIEBIG

DI CARNE

Brodo di bue concentrato garantito puro. Preziosissimo per famiglie, malati e convalescenti.

Comitate soltanto
 se cignate vapo
 porta la vostra
 135 in inchiestre assurse.

LE PILLOLE DI PEPINA

Elaborate dal dottor Bafalini

guariscono sollecitamente i disturbi di stomaco, prodotti da vita sedentaria, digestioni lunghe e difficili, le melanconie, le prostrazioni di forze, abbattimento — bruciori e pesantezza di stomaco, inappetenza — nausea, vomito, eruttioni, insonnie, patema d'animo, tristezza — dolori vaghi d'intestini, i crampi, il capogiro, il vomito. — Si preparano e vendono in MILANO presso la **Società Farmaceutica, Via Morgogno, 8, a Lire 3/50** al flacone.

In Venezia, farmacia **Zampironi** — Padova **Cornelio** — Treviso, Zanetti, Brivio — Verona **Tantini** — Udine, Gumbell — Vicenza, Della Vecchia — Trieste, Serravallo, ed in tutte le buone farmacie. 723

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.

SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1887

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

GITE DI PIACERE

SUL CATTARO

(Vedi avviso nella 17.^a pagina.)

Stabilimento idroterapico

SAN GAZZO

(Vedi l'avviso nella 14.^a pagina.)

PER REGALI

ULTIME NOVITÀ GIAPPONESI

sul gusto moderato

IN LACCHE E PORCELLANE

testè arrivate

Carta da lettere Higie-life

VENTAGLI

Assortimento articoli Giapponesi e cinesi in Bronzi, Lacche Porcellane, Bambouxi, Carte Saponi, polvere per pulire denti, polvere voluttina, ecc.

TRE NUOVE CINESE SOU

CHONG, CONGO e PERKO.

ANT.^a BUSINELLO,
 Porto della Guerra, 3364

I cadaveri mandano sangue dal naso, dalla bocca e dalle orecchie, indicio questo di suffocazione. Molti hanno le membra rotte, che denota la lotta terribile, bestiale, impegnata per l'esistenza.

Tra le quattro mura crollanti del teatro sono insieme ammassati rottami, macerie e una carbonizzata. Da questi macchi si sprigiona un fetore orrendo, insopportabile.

Ieri, furono roventi i funerali ai cadaveri di cui non si è potuto constatare l'identità. L'emozione della cittadinanza era immensa, la descrivibile. Le case erano parate a lutto. Al passare del corteo, uomini a dondole si prostravano a terra. Non si sentivano che singhiozzi.

AUSTRIA-UNGHERIA

La buona fede d'un empirico corollano, ovvero una truffa unica nel suo genere.

Leggesi nell'Indipendente di Trieste: Prende il caso. Scienziati, giudici Huber, Tomich e Wolf, Pubblico Ministero il sostituto procuratore di Stato Delaris, rappresentante la parte civile il difensore penale, signor Combar, dice, l'avv. dott. Mingaglio.

Certo Giovanni Serian, velleo, era domiciliato a Serravalle, esercitava già da parecchio tempo clandestinamente la medicina, raso a chi, scoperto, venne denunciato alla locale Pretura penale e condannato a 2 settimane di arresto.

Alla scopo di raccogliere certe erbe, egli si serviva del vecchio assistente Antonio in Antonio Miramor, il quale, anzi, la breve tempo, seppe accaparrarsi la sua fiducia e benevolenza.

Dopo la condanna però del Serian, e costanti i guadagni di quel clandestino esercizio, il Miramor, ciò non ostante, continuò ad abitare presso al Serian, dal quale aveva per giunta vilto e vestito gratuitamente.

Il Miramor, durante il tempo che si trovava presso al Serian, era riuscito a convincersi di due cose: che, cioè, le facoltà mentali tanto del Serian, quanto della di lui moglie, non erano perfettamente sane, e che ambedue erano eccessivamente religiosi.

A loro volta poi i due coniugi ritenevano il Miramor addirittura una persona spirituale che aveva intima relazione con le anime del Purgatorio.

Il Miramor avvedendosi di ciò incominciò subito a narrare per filo e per segno certe cose misteriose che avvenivano in Purgatorio, le cui anime reclamavano pane, vino, scappapaga, sigari, ecc.; disse anzi che era in costante relazione con esse e che, ove il Serian non le avesse somministrate, la famiglia di lui sarebbe ridotta in miseria.

Tali rivelazioni del Miramor impressionarono i coniugi a segno da dover seriamente provvedere alla loro vita ed alla salute delle loro proprietà, incominciando anzi i modesti atti del volere subito una trattativa di Seriani onde dal Miramor venissero tolti consegnati alle povere anime del Purgatorio.

Avuto appena quel denaro, il Miramor si recò in vettura da una mercetaria, alla quale consegnò fior. 30, mentre le anime del Purgatorio non cessavano di reclamare pane, vino e sigari virginici, che è tutto dire!

La domenica successiva il Miramor si recò nuovamente dal Serian chiedendogli altri fior. 30 per la somministrazione di cibi e bevande sempre per le anime suddette.

Questa volta metà dell'importo passò nelle tasche della prostituta Apollonia Kness, mentre l'altra metà passò a beneficio dell'anima danzante del Miramor.

Quanto a quello del Purgatorio esse reclamano ancora!

Così il Serian per l'epoca di 23 mesi condotti esorbitò settimanalmente al Miramor circa fior. 30, ciò che equivarrebbe all'importo di fior. 1800 complessivamente.

Dopo un anno circa dacché durava questa farsa, il Miramor, continuando a parlare di tali anime, disse ai coniugi che sarebbero andati la mattina in questo ed anche nell'altro mondo se avessero parlato ad alcuno della somministrazione di quel denaro. Aggiunse anzi il Miramor in quell'occasione che i vestiti dei suoi nove figli restati defunti, e che egli conservava in un cassone, doveva gettarli subito via, essendo anzi che di quelli suoi avrebbe avuto più bisogno poiché la di lui moglie non avrebbe più partorito.

Pochi giorni dopo però la moglie del Serian restò incinta e dopo nove mesi da alla luce un maschietto che aggraziatamente come i primi morti. Allora appena il Serian ricominciò ad aprire gli occhi e a non dar più un soldo al Miramor. Sussultò poco appresso il Serian chiese nuovamente gli occhi e passando al delitto del Miramor, che se avesse parlato sarebbe andato in rovina lui e la sua famiglia, continuò non pertanto a somministrare sempre a quello scopo e settimanalmente del denaro.

Gioralmente il Miramor era ubriaco, e si faceva condurre da una birreria all'altra da Serravalle a S. Bortolo, da S. Croce a Rojana e sempre la vettura ed a spalle delle anime del Purgatorio o meglio dell'ignoranza del Serian. La Kness depose di aver avuto dal Miramor la più riprove cifra fior. 700.

Denunciato il Miramor all'Autorità, questa a rievocare a stabilire i fatti sopra esposti, i quali rivelano gli estremi del crimine di truffa, di cui venne chiamato a rispondere il suddetto.

Non è mestieri di dire che l'illicità suscitata al dibattimento da certe scene fantastiche, nonché dal modo di esprimersi dei testi e dell'accusato, fu prolungata, anzi si può dire, senza tema di esagerare, continua.

Una sola cosa fu d'impeto constata; che cioè, il Serian non crede più alla storia delle anime del purgatorio, mentre la di lui moglie dichiarò che vi crede, vi crede ancora e vi crederà finché viva. E ora anzi teme l'avvenire del pronostico del Miramor circa la miseria in cui cadranno, tanto la perdita dell'anima sua per ciò che il marito non avrebbe dovuto macchiare a omicidio, e meno che meno all'autorità, la somministrazione di quel denaro.

Altro incidente degno di nota: si seppe al dibattimento che il Serian non andò a denunciare il Miramor al Tribunale di Asolo Postrale, ma si recò alle carceri chiedendo del omicidio e a questi feci la rivelazione.

Chiusa l'assunzione delle prove, mediante la lettura di numerose pagine processuali, il P. M. in una requisitoria breve, ma stringente, concludendo col chiedere la punizione del colpevole.

A sua volta, il rappresentante del danneggiato, sig. Combar, chiede per ora il risarcimento di fior. 810, secondo dal Miramor spesi con la Kness, risarcimento la via civile per le ulteriori spese, e chiede in pari tempo che l'accusato, in vista del danno ascendente a più di fior. 300, venga rinviato alla Corte d'Assise.

L'agregio avv. d. Sesteggi fece una splendida difesa. Egli riuscì a dimostrare alla

Corte che il danno del suo difeso non poteva essere maggiore di fior. 300, e ciò in vista alle ammissioni della Kness e di quelle del Serian che egli qualificava per un malinteso.

La Corte quindi, illustrati i maggiori punti del dibattimento, trovò di riconoscere la propria competenza, e condannò l'imputato ad un anno e mezzo di duro carcere.

L'accusato si additò alle sentenze.

TURCHIA

Che cosa avrebbe detto il bar. Blum al Sultano.

Una corrispondenza da Costantinopoli in data 3 corrente, pubblicata dal Journal des Débats, parla del discorso pronunciato dal baron Blum, ambasciatore d'Italia, allorché questo diplomatico ebbe l'onore di essere ricevuto il 28 agosto dal Sultano.

Dopo avere avuto frequenti abbracciamenti col baron de Calice, ambasciatore d'Austria, e con W. White, ambasciatore d'Inghilterra, che desiderava restare dietro le tende, e gli disse, ispirato puramente e semplicemente dal suo Governo e unicamente dal punto di vista italiano, perché lo si accusava di essersi messo a rimorchio dell'Austria e dell'Inghilterra:

« Il Governo imperiale ottomano si trova di fronte a fatti compiuti: l'elezione del Principe di Coburgo e la sua presa di possesso. Agli occhi del Governo italiano, l'elezione potrebbe non essere completamente conforme alla legalità; ma, chechessia si possa dire, l'elezione del Principe è il vero eletto della nazione. Ora l'Italia che fece la propria unità nel nome del principio della nazionalità, e che pose l'Europa in fronte ad una serie di fatti compiuti, è risolta a riconoscere ai Bulgari il diritto di insediarsi che fecero; regolare cioè i propri destini in conformità delle loro aspirazioni, senza mettere l'ingerenza delle Potenze vicinissime.

Il Principe Ferdinando non agì correttezza, prendendo possesso del potere senza il consenso di Vostra Maestà e delle grandi Potenze firmatarie del trattato di Berlino, ma questa situazione anomala può regolarizzarsi, e la Bulgaria per quanto che le Potenze si intendano fra di loro. Se noi possiamo dare un consiglio al Governo di Vostra Maestà, sarebbe che esso cercasse di stabilire questo accordo per via diplomatica.

Infatti, ogni altro modo di procedere ci pare pieno di pericoli. Una dichiarazione di abbandono alla Bulgaria, letta al Principe, può restare senza effetto, ed un intervento armato farebbe sorgere pericoli anche più gravi. Una volta che si tirasse al sangue la Romania, nessuno può prevedere che cosa ne risulterebbe. Se lo stato territoriale della penisola balcanica fosse modificato a profitto di una Potenza, un'altra Potenza non mancherebbe di elevare pretese; e nessuno ignora i propositi di una Potenza su Salonicco. Ora l'Italia, chechessia ne sia, non potrebbe assistere con indifferenza a tali modificazioni, poiché ai suoi occhi è di vitale interesse che Salonicco non cada nelle mani di alcuna altra Potenza. »

L'inaugurazione delle Esposizioni di Parma.

Togliamo dalla Gazzetta di Parma: Alle 10 e mezza circa cominciò la sfilata degli equipaggi, portanti gli invitati all'inaugurazione del concorso.

Si potesse calcolare a parecchie migliaia le persone che assistettero a questa prima parte della festa di ieri. Eppure non si ebbe a dipingere nessuna agitazione, nessuna disordine.

E vero che difficilmente si sarebbe potuto trovare luogo più appropriato del nostro giardino pubblico, per affluire centinaia. Abbiamo sentito parecchi forestieri esprimersi con parole di ammirazione, quasi non potessero credere che in una città come Parma, vi potesse essere un giardino tanto vasto e bello.

La cerimonia inaugurale fu tenuta sotto il vasto, elegantissimo atrio che unisce le due grandi gallerie dei prodotti e delle macchine.

Il cav. Battista Marchi nella sua qualità di presidente del Concorso agrario, lesse un importante discorso, nel quale, dopo un patriottico esordio; dopo aver fatto risalire l'importanza di questi Concorsi ed aver detto che l'anno scorso non dovettero riguardare quale specchio fedele della potenzialità agricola della regione; passò ad enumerare le varie classi dei prodotti e delle cose esposte, facendosi consigliare l'importanza. Questo discorso, fu dal cav. Marchi assai appropriatamente chiamato: « promessa sicura di sicuro avvenire ».

Se la tiratura dello spazio non ce lo vieta, riprodurremmo per intero il discorso del cav. Marchi, sicuri di fare cosa grata e giovevole; ma, per ora, si basti il dire che esso fu ascoltato dalla più grande attenzione e con un interesse che non si può esprimere.

Al cav. Marchi rispose il sindaco cav. Zanucchi, con uno di quei soliti suoi discorsi, in cui non si sa se più si ammirabile l'elevatezza del concetto o la grazia della forma.

Il sindaco, quando gli organizzatori del Concorso e tutti coloro che avevano contribuito alla sua riuscita, parlò dell'agricoltore e del l'avvenire che la ora rischiata, manifestando opinioni schiettamente liberali e scambiate, che in lui sono un'antica convinzione. Ciò che certo non deve aver fatto arricciare il naso a parecchi di quegli egregi espositori, forse protestanti. Malgrado questo, le parole del sindaco furono coperte da applausi.

Dopo il sindaco prese la parola il comm. Argenti, prefetto della Provincia, il quale, con elegante discorso, si congratulò con la riuscita del Concorso e dichiarò questo aperto in nome di S. M. il Re.

Il suono della marcia reale avvertì che la cerimonia inaugurale era terminata, ed allora gli invitati ed il pubblico si sparsero per la galleria, lungo gli stadi delle bestie o per la galleria del Casalecchio, guardando, ammirando, elogiando.

Verso il tocco il giardino cominciò a sciolersi, la gente, la massima parte dirigendosi ai locali dell'Esposizione.

L'entrata di questo locale adobbato a pannello e coperto magnificamente di fiori, ora di un aspetto il più grazioso. Oltrepassato l'arco d'accesso, sotto il velario si andavano dispendendo una folla di signore e signorine. I nomi più illustri della città, i più bei visi erano la raccolta. I forestieri non possono a meno di esser fatti da lusinghiero concerto della bellezza ma liebre parmenese.

Tutto attorno erano gli invitati maschi e ben oliata rappresentanza di Società popolari, con le rispettive bandiere, della città e Provincia. Anche questo era d'un effetto impressionante.

Sotto l'atrio erano radunate le Autorità, — tra le quali mancava Vescovo ed proprio segretario — gli invitati più ragguardevoli delle altre città, tutti i membri dei vari Comitati dell'Esposizione, i rappresentanti delle stampa e dei notabili.

Partì primo l'on. Polignoli, preside le dell'Esposizione e parlò con chiarezza e forza, rievocando largamente ed onestamente i suoi ricordi. Dopo di lui prese la parola il sindaco, il quale trovò modo di pronunciare un altro bellissimo discorso.

Entrambi vennero ascoltati da strepitose applausi, che nulla avevano a che fare con quelli convenzionali e che si concedono, per convenienza, in afflitti circostanze; erano proprio applausi che partivano dal cuore e rispondevano all'istinta convinzione di tutti.

Terminata la cerimonia inaugurale tutti gli invitati si sparsero nei locali dell'Esposizione. L'impressione generale provata dai visitatori, compresi quelli che di Esposizione non hanno visto parecchie, è che questa è riuscita; e al di là, anzi, di questo si poteva attendere.

E certo che sotto la galleria centrale vi sono cose che farebbero una delle prime figure in qualsiasi altra Esposizione e che la Mostra delle sostanze alimentari, particolarmente, è degna di una capitale per la ricchezza — e speriamo anche per la bontà — dei prodotti e per il gusto squisito, non em sono disposti.

Alle 4 precise sotto sala magge della nostra R. Università, si è inaugurata l'esposizione di belle arti alla presenza delle Autorità locali. Il cav. Lucio Pignatelli lesse poche parole molto adatte alla circostanza, e ricevette il plauso dei presenti.

Sono quasi dugento le opere esposte, e in generale merita lodi.

Notizie cittadine

Venezia 10 settembre

Consegna degli ingegneri. — Ieri sera, nella sala maggiore del Lago Marzotto, il comm. ing. Giuseppe Barbarico lesse l'annuale conferenza sul tema: « Il nuovo catasto italiano ». La sala era abbastanza affollata, ed il conferenziere fu vivamente applaudito.

Pubblicazioni in occasione del Concorso degli ingegneri. — In omaggio al collegio del VI. Congresso, gli ingegneri veneziani hanno fatto una splendida pubblicazione che porta per titolo: « L'ingegneria e l'arte dell'ultimo ventennio ». Venezia, premiato Stabilimento tipografico di P. Naratovich, 1887, in folio.

Contiene i seguenti capitoli: Il Porto di Lido. — Vicende passate e avvenire.

L'Acquedotto di Venezia. — Centi nuovi progetti sulle strade provinciali della Provincia di Venezia.

Si restauri delle principali facciate del Palazzo Ducale di Venezia.

I restauri della Basilica di San Marco dall'anno 1878 in poi.

Sui restauri del Fondaco dei Turchi. Istruzione, Educazione, Beneficenza ed Industria.

Oggi argomento trattato nei suddetti capitoli è copiosamente illustrato da tavole che rendono veramente ricco il volume, che per tipi, carta ed altre qualità tipografiche e litografiche è di per sé stesso sostanzioso.

Con questa pubblicazione gli ingegneri veneziani, oltre l'omaggio reso ai loro colleghi che vi furono a congresso, hanno dato occasione alla tipografia veneziana, alla litografia, ed alle arti affini di acquistarsi un nuovo titolo alla considerazione degli istigatori e degli amatori.

Esposizione regionale artistica. — Ecco l'elenco delle premiazioni accordate dal Giuri e ratificate dal Comitato ordinatore:

Premiazioni assegnate dal Giuri. Premi del Ministero di Agricoltura.

Medaglia d'oro. Mostra collettiva di Chioggia, per orloggi e piante ornamentali di tutti.

Medaglia d'argento. Benedetti Giuseppe di Verona, per oroscopia e variata collezione di piante — Dolci Dolcini di Venezia, per mattoncini di frutta e fiori in cera — Padova Carlo di Venezia, per collezione di legumi nazionali.

Premi del Comitato ordinatore.

SEZIONE I. — Piante in vaso.

1. Per rinchiuse collezioni di palme.

Diploma d'onore. Nido Gio, giardiniere Treviso di Padova. — Braccadoro Nicolò di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Medaglia d'argento. Bortolo Benedetti di Venezia.

Venezia delle seguenti:

Granone
Raso
Avena
Miglio
Orzo
Olio
Zucchero
Caffè

Giacente in Pisto (fratello)

Granone
Granone
Olio
Zucchero
Caffè

Le eventuali differenze della dogana.

Uffici delle

Bullettino del

NASCITE. Maschi 5 —
Femmine 4 —
Nati in un tri Com
MATRIMONI: 1. Marzotto
2. Nalini Giovanni, con
3. Trevisan delle Cane
4. Vianello della Pesar in Lato
DECESSI: 1. Una bambi
Buletino del gio

NASCITE. Maschi 4
Femmine 3 —
Nati in un tri Com
MATRIMONI: 1. Piamon
2. Nicotini Virginia, possiede
3. De Angeli non dr cat
4. uera, con Giustini
5. Nati in un tri Com
6. Nati in un tri Com
7. Nati in un tri Com
8. Nati in un tri Com
9. Nati in un tri Com
10. Nati in un tri Com
11. Nati in un tri Com
12. Nati in un tri Com
13. Nati in un tri Com
14. Nati in un tri Com
15. Nati in un tri Com
16. Nati in un tri Com
17. Nati in un tri Com
18. Nati in un tri Com
19. Nati in un tri Com
20. Nati in un tri Com
21. Nati in un tri Com
22. Nati in un tri Com
23. Nati in un tri Com
24. Nati in un tri Com
25. Nati in un tri Com
26. Nati in un tri Com
27. Nati in un tri Com
28. Nati in un tri Com
29. Nati in un tri Com
30. Nati in un tri Com
31. Nati in un tri Com
32. Nati in un tri Com
33. Nati in un tri Com
34. Nati in un tri Com
35. Nati in un tri Com
36. Nati in un tri Com
37. Nati in un tri Com
38. Nati in un tri Com
39. Nati in un tri Com
40. Nati in un tri Com
41. Nati in un tri Com
42. Nati in un tri Com
43. Nati in un tri Com
44. Nati in un tri Com
45. Nati in un tri Com
46. Nati in un tri Com
47. Nati in un tri Com
48. Nati in un tri Com
49. Nati in un tri Com
50. Nati in un tri Com
51. Nati in un tri Com
52. Nati in un tri Com
53. Nati in un tri Com
54. Nati in un tri Com
55. Nati in un tri Com
56. Nati in un tri Com
57. Nati in un tri Com
58. Nati in un tri Com
59. Nati in un tri Com
60. Nati in un tri Com
61. Nati in un tri Com
62. Nati in un tri Com
63. Nati in un tri Com
64. Nati in un tri Com
65. Nati in un tri Com
66. Nati in un tri Com
67. Nati in un tri Com
68. Nati in un tri Com
69. Nati in un tri Com
70. Nati in un tri Com
71. Nati in un tri Com
72. Nati in un tri Com
73. Nati in un tri Com
74. Nati in un tri Com
75. Nati in un tri Com
76. Nati in un tri Com
77. Nati in un tri Com
78. Nati in un tri Com
79. Nati in un tri Com
80. Nati in un tri Com
81. Nati in un tri Com
82. Nati in un tri Com
83. Nati in un tri Com
84. Nati in un tri Com
85. Nati in un tri Com
86. Nati in un tri Com
87. Nati in un tri Com
88. Nati in un tri Com
89. Nati in un tri Com
90. Nati in un tri Com
91. Nati in un tri Com
92. Nati in un tri Com
93. Nati in un tri Com
94. Nati in un tri Com
95. Nati in un tri Com
96. Nati in un tri Com
97. Nati in un tri Com
98. Nati in un tri Com
99. Nati in un tri Com
100. Nati in un tri Com

Alfardine

del servizio post

La Commissione non

lavori pubblici, per ior

postali e commerciali in

la seguente questione:

1. Opportunità di

Se un opportuno di

linee regolari di naviga

Se a scopo esclusivo

grandi velocità, frequen

zionalmente fissi, addime

giori, o se anche a scop

Se le linee commer

ciali a servizi interco

del servizio interno.

Se, accordando sov

venzioni, sia postali e

inviare ai concessionari

o porto del continente

Se lo Stato debba a

colle sovvenzioni in qu

pregano servizi comu

2. Se

Se per le linee com

itate da armatori naz

dele premii della natu

2005, anziché sovvenzi

Se possono accord

la Società essere sovven

si fare, che si impugna

porto italiano nei loro

Atlantico ed i mari de

Se anche in questi

commercio fra porto e p

limo e delle isole.

Se i premi accorda

possono rendere superfl

concorso a tutte ad a

internazionali.

3. Linee

Quali linee esclusiva

no stabilire fra il conti

di Sicilia e di Sardegna

coordinamento e di app

Se sia opportuno a

ritratti locali i esecuzi

minori dei gulf di Nap

dell'arcipelago toscano

Se il servizio dello

ba, in relazione ai tren

Società ferroviarie, pres

di esercizio.

Se sia conveniente

marittimi nell'intero d

stivamente commerciali.

Se alcune delle line

guere anche il servizio

4. Linee in

Quali servizi inter

mercanti, si debbano in

non quali approdi

5. M.

Quali velocità e li

derati più piroscopi da

postali e commerciali,

6. Quali requisiti (vel

la avere il materiale d

stati e commerciali.

Se il materiale de

che per quelli internaz

tedio ad in parte un

qual misura.

7. Se le riparat

lavoro d'edilizia esclusiva

8. Periodicità

Quali periodicità

interni ed internazio

9. 7

Se per i servizi p

locali sia opportuno d

scrivere nei capitoli, o

sint, oltre i quali i c

elavare i soli.

Se e quali tariffe

linee postali e commer

Se, per agevolare

stabilire dei contratti

servizio cumulativo fero

diare le basi principa

rendendo produttive.

Se e quali provve

per impedire che il

capo, per fatto delle

porti rali (per esemp

danno di porti italiani

Venezia).

Esposizione artistica nazionale.

Veneto, 1887.

Venditori oggetti industriali: D. Diletti, G. Canetta, Della Valle e C., A. Salvati, G. B. Vero, Società commerciale di Padova, E. Caccapuoti, A. Farina e figlio, fratelli Testolini, Antonio Pasquini e figlio, G. Bollacina e figli.

Il pittore Tallone. — Ci viene per

l'acquisto che il Duca di Edimburgo, ammiratore

dei ritratti di Cesare Tallone, esposti nella

Mostra artistica, avendo che il tale pittore per

gammasi si recherà a Londra, mostrò il vivo

desiderio di conoscerlo per affidargli eventual

mente la commissione dei ritratti della famiglia

Reale.

Conferenza ferroviaria a Venezia.

11. — A Milano si radunò sabato scorso

17 cori, il Congresso internazionale ferrovi

rio. I congressisti faranno una gita a Venezia,

pare domenica, 18 corrente, la numero di cia

quantesimo.

Gian Festival in Campo

Giornate	
Giornate	Quantità
Grano	2435 97
Orzo	16114 41
Riso	3112 83
Avena	—
Miglio	—
Frumento	24535 84
Uva	5223 61
Zucchero	4146 31
Caffè	—
Grano	—
Orzo	308
Uva	300
Zucchero	10845
Caffè	—

Le eventuali differenze dipendono da for-

Gracile dello Stato civile.
bulletino del 4 settembre.
NASCITE Maschio 5. — Femmine 3. — Documenti 1.
 Nati in altri Comuni — 1. Totale 9.
MATRIMONI 1. Marcello Pietro, agnata privata, con
 1. Sabina, celibe, catolico.
 1. Vito di Giovanni, calzatore, con decomposta Elisabet-
 ta, celibe.
 1. Teresio detto Canella Luigi, uccello all'Aronale,
 1. Fazio della Povera Laterana, già perlati, celibe.
DECESSI 1. Una bambina al di sotto degli anni 5.
Bolettino del giorno 5 settembre.
NASCITE Maschi 4. — Femmine 3. — Documenti 1.
 Nati in altri Comuni 1. Totale 8.
MATRIMONI 1. Clemente Gio. Batt., r. impiegato,
 Saturnia Virginia, possidente, celibe.
 1. De Angelis non. dr. avv. Sigismondo consigliere di
 Corte, con Giustina Roccati non. contessa Elena,
 celibe, catolico.
 1. Ruggiero detto Carlo Vincenzo, machina ferrovi-
 cia con Loris C. vintia, calzatore, celibe.
 1. Zio pro Giacomo, falegname, vedovo, con Vincen-
 za, ciavaglia, nubila.
 1. Crespo Antonio, braccante all'Aronale, con Bevin-
 ta, curatrice, celibe.
DECESSI 1. Spesso Caldara Virginia, di anni 23, an-
 te casta, di Terenzo — 2. Morte De Botis An-
 tonio, di anni 26, coniugato, calzatore, id.
 1. Carmo Giuseppe, di anni 24, vedovo, pensionato pri-
 mo id. — 4. Deo detto Camillo Giovanni, di anni 76, con-
 giugato di Burano — 5. Fazio Maria, di anni 12, di Lau-
 ra. Poi 7 bambini al di sotto degli anni 5.

Giardinamento
dei servizi postali e marittimi.

La Commissione nominata dal Ministero dei lavori pubblici, per l'ordinamento dei servizi postali e servizi marittimi, ha formulato il seguente questionario:

1^a Opportunità delle sovvenzioni.

Se un'opportunità che lo Stato sovvenzioni dei servizi regolari di navigazione.

Se a scopo esclusivamente postale, cioè correndo grandi velocità, frequenze di viaggi, orari assolutamente fissi, addebitamenti speciali per passeggeri, o se anche a scopo commerciale.

Se le linee commerciali devono essere limitate a servizi internazionali, od estese anche a servizi interni.

Se, accordando sovvenzioni a servizi internazionali, sui postali che commerciali, si debba attribuire ai concessionarii il commercio fra porto del continente italiano e delle isole.

Se lo Stato debba astenersi dall'intervento nelle sovvenzioni in quelle linee, sulle quali già esistono servizi commerciali liberi.

2^a Premi.

Se per le linee commerciali internazionali, stabilite da armatori nazionali, convenga accordare premi della natura di quelli della legge 1883, anziché sovvenzioni.

Se possano accordarsi speciali agevolazioni alla Società estero sovvenzionale da altri Governi, quando, che s'impennassero a toccare qualche porto italiano nei loro viaggi verso l'Oceano Indiano ed i mari dell'Indu Cina.

Se anche in questi casi debbasi limitare il commercio fra porto e porto del continente italiano e delle isole.

— Ci viene par-
turo, ammiratore
esposti nella Mo-
alcune pittore ber-
mostrò il tipo
affidargli erental-
rati della famiglia

Merli a Vene-
sabato prossimo,
azionale ferrovia
gila a Venezia,
o numero di cla-

ampo di Marte.
partecipa il pri-
lungo la Campa
e 14 (tempo per

la fantasticamente

ali del noto giro
del tripudio della
alla popolare in
egna napoletana;
regia napoletani;
chi, Buote fortu-
in palazzi arcotri-
chi ne ha più so-
di San Marco al

ardini. —
quattrodeci, delle
concerto di Caff-

Se i primi accordati della legge del 1882
essano rendere superflue le sovvenzioni o
accresce a tutte od a talune linee commercie
interuzionali.

3° Linee interne.
Quali linee esclusivamente postali si debba
stabilire fra il continente italiano e le isole
Sicilia e di Sardegna, indicando gli scali d'
ingugiamento e di approdo.

Se sia opportuno affidare all'industria mi-
luna locale l'esecuzione di servizi colle lo-
nori dei golfi di Napoli e Gaeta, dello Eol
dell'arcipelago toscano ecc. ecc.

Se il servizio dello Stretto di Messina de-
ba in relazione ai treni ferroviari, affidarsi al
società ferroviaria, prescrivendo speciali norme
servizio.

Se sia convenientemente sovvenzionare servi-
zi nati nell'interno del Regno a scopi nel-
lamente commerciali, e quali.

Se alcune delle linee postali debbano esse-
re anche il servizio commerciale, e quali.

4° Linee internazionali.
Quali servizi internazionali, postali e com-
merciali, si debbano istituire. In quali linee
e quali approdi.

5° Materiale.
Quale velocità e tonnellaggio debba richie-
rersi per i piroscafi da adibirsi alle linee inter-
nali e commerciali, esclusivamente commer-
ciali.

Quali requisiti (velocità e tonnellaggio) de-
ba avere il materiale da applicarsi alle linee
nali e commerciali.

Se il materiale tanto per servizi inter-
nali per quelli internazionali debba essere
alto od in parte nei cantieri italiani, ad

Domasi, dov'è
luogo la cusa,
illuminazione

tema. — Questo
— a loco cit
critica.

ento un individuo
l'Esposizione or

Il negoziante è
rosso in legna
vi morì. — (A

matina, alle ore
Pietro, d'anzì
ndolo, cade nel
a perire, ma la
gli dal giovane
della O.)

no esistono, gli
Yonah.

si trasi dalle peste, non aveva mai smentito il suo carattere esagerato e leale, tutti quindi desideravano ardentemente di vedere libero anche lui, e pensavano alla sua desolata madre, che continuamente vedeva depresso la sua speranza. E infine non tacere che il pensiero di un compatriota nelle mani dei nostri nemici era un macabro alla nostra libertà d'azione.

Come sia avvenuta la liberazione del Saverio, non sanno con certezza che molti. Tuttavia credo di essere molto vicino al vero spiegazione che sto per darvi.

Parecchi mesi or sono venne a Messina il barone Solaroli, zio materno del Saverio, e si mise in rapporto privatissimo con Alala per trattare il riscatto del nipote. Il Re assunse l'incarico di restituire di un trucco abissino, sostanzialmente lire e tre vesti di tela, il Solaroli acconsentì, per la parte finanziaria, ma non volle esportare a sua trulla, e combinò un modo di fare avere i denari ad Alala togliendo il nipote fuso a Messina; dal Comandante fu concesso di liberare il viceré.

Parve cosa conclusa quando le trattative furono sospese e il Solaroli dovette tornare in Italia per ragioni di salute.

Allora pare che il generale Salletta abbia fatto pervenire direttamente al Negus Giovanni una lettera, in cui gli proponeva lo scambio del viceré abissino col ufficiale italiano.

Il Negus, che dal Re Alala era stato tenuto allo scuro delle precedenti trattative, e che non aveva il suo prelo, ordinò al suo generale di addiventare allo scambio dei prigionieri. Alala, messo alle strette, dovette eseguire l'ordine ricevuto, ma pare che si sia fatto dare 15 mila talleri, se abbia disubbidito al suo Sovrano o se l'abbia fatto col tacito consenso di questo non si sa, ma insomma il Saverio è libero e ciò non è poco.

Le notizie portate da lui sono all'incirca quelle che già si avevano, cioè che il Negus è molto angustiato dal blocco e che non sa come uscire dal mal passo, e che Alala è molto alle strette e in gran timore che i nostri siano per occupare nuovamente Senti. Sa che ora siamo la forza e che lo sconfiggerà da quelle posizioni non gli sarebbe più così agevole come nel gennaio scorso.

Giovedì sono parecchi capi assai forti al presentatore al generale Salletta per trattare della loro sotmissione; domandavano che si occupasse qualche località del Gebel Ghedam, piccolo gruppo di monti a sud e a qualche chilometro da Arico. E Debbi per mezzo loro si offriva di secondare in qualunque operazione militare. Siccome l'occupazione di altri luoghi non è cosa molto semplice, non fu deciso nulla, e almeno non se ne parla fuori del Comandante. Il certo si è che non si fece ancora niente che accenni alla occupazione in parola.

Pare che le facilitazioni, di cui vi ho accennato, abbiano persuaso gli Abissini e i loro emissari che non c'è troppo da scherzare coi nostri tribunali, perché da un pezzo non si fecero più arresti di spie.

E in via d'istruzione un processo abbastanza serio contro il sangue, o capo indigeno dell'irregolarità, e parecchi ufficiali e soldati dei basci-boschi. Si tratta di un rapporto calunioso contro il nolo Adam di Arico, capo di qualche centinaio di soldati indigeni e nostro vecchio alleato. Si era già dato principio al processo: ma durante il dibattimento risultarono nuovi fatti che ne cambiarono l'aspetto e causarono l'arresto del sangue. Si ricominciò nuovamente l'istruttoria che darà luogo ad un lungo processo.

Il 14 del mese corrente abbiamo avuto un Sinan o Harir impetuosissimo quale non s'era veduto da parecchi anni. Poco prima del tramonto si vide un'immensa linea di polvere di straordinaria altezza che dalle colline di Embemini giungeva quasi ad Arico, e si avanzava verso Taulud. Il colore della nube era cupo e gli orli superiori ricchiarati dal sole parevano di fiamma: il tratto di mare posto tra Taulud e la terra ferma prese le tinte più strane; ora livido, ora violetto, ora quasi nero, ora di fuoco presentava un aspetto stranissimo; poi giunse la nube, avvolse tutto nell'oscurità, e copre tutta Taulud e andò a disperdersi in mare. Tuttavia non produsse danni di sorta, tranne un fitto strato di polvere che ricoprì ogni cosa, desolò e fuori delle abitazioni.

Due giorni dopo dovremmo subire una delle giornate più calde di questa estate, per parecchie ore a Ghera il termometro segnò 46° centigradi e a Moncullo 48°: fu in la Abd-el-Kader un tonante e quattro soldati provi da colpi di cannone; ma soccorsi a tempo, ora sono fuori di pericolo.

La salute delle truppe va migliorando, perché l'intensità del calore, se non diminuisce molto, almeno è mitigata da una brezza abbastanza regolare che spirava nelle ore calde. E poi credo che chi non era atto a sopportare questo clima sia già passato per la tribola dei colpi di sole, di caldo, delle febbri e robe simili, quella che hanno resistito, la gente vuol dire che avevano una costituzione migliore o sono ormai a prova, dirò così, di caldo e di sole.

baguano, incontinenti parole che cantando scorrono sulle labbra. Ma Emilio Zola ignora la bellezza delle parole, come ignora la bellezza della cosa.

Non ha gusto, e finisce col credere che in mancanza di gusto sia quel peccato misterioso, di cui parla la Scrittura, il più grande dei peccati, il solo che non sarà mai perdonato.

Volete un esempio di questa irrimediabile infermità? Emilio Zola ci mostra nella Terra un contadino oraputone, un brucoso, un eccitato di contadino, la cui erba è punta, i lunghi capelli, gli occhi neri lo ha fatto soprannominare Gato Crasto. Zola non manca mai di chiamarlo con questo soprannome. Ottiene con questo mezzo frasi come queste: Era Gato Crasto che veniva ai pugni con Fiora, e la domandava un litro di rum. — Come garzavate, Gato Crasto, nella piccola festa di famiglia? — Gato Crasto faceva molto coraggio. — Non correte caldico né cristiano per sentire la scontentezza di questo processo.

Ma il peggio della Terra è l'oscurità, l'oscurità gratuita. I contadini di Emilio Zola sono privi della natura. Tutti i demoni della notte, che i monaci temono e che sconfiggono cantando a vespri gli aiuti del braviere, assediato fino all'alba il capesale dei contrattori di Rogues. Quel disgraziato villaggio è pieno d'incesti. Il lavoro dei campi, lungi dall'acqui- rarsi i suoi, li assapora. In tutte le macchine un garzone di fattoria avvinghia a una fanciulla odorante come una bestia in caldo.

Le sue sono violente, come già ho avuto l'onore di dirvi, dai loro spalti. Emilio Zola, che è tanto filosofo per quanto è empio, spiega il fatto incolpando il fisco, il latrone.

Si piangeva a Zola di far dimenticare in quel

Sono ricomparse a stormi le rondinelle che erano fuggite anche loro da questa fornace che un indico che sono vicine alla rinfrescata, come sarebbero a Roma?

Telegrafano da Roma 9 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Si hanno le seguenti notizie da Messina: Venne definitivamente risolto l'affare della sotmissione di Debbi. Questi si è arreso con tutti i suoi uomini agli Assuriani, facendo scendere tutta la sua famiglia, e dichiarando al Comandante superiore italiano a Messina che rispetterebbe tutte le leggi e circoscrizioni della Italia, astenendosi completamente da qualsiasi razzia. Probabilmente Debbi richiederà a Messina per fare perquisizioni allo di sotmissione al generale Salletta.

In tal modo rimane libera la via per Assuriani, d'onde Messina potrà ricevere bastimenti. Detti che Debbi impugna, in caso di bisogno, ad aiutarli gli italiani, qualora si riprendessero seriamente le ostilità contro l'Abissino.

Il mattino a Messina vale 21,25, la sterlina 27 lire, in causa della continua esportazione. Vi si ammucchia invece l'argento. Malgrado il blocco, tutto continua ad affluire in Abissino, tranne le munizioni da guerra.

Due Sultani d'Africa in lotta.

Servono da Aden 24 scorso al Corriere della Sera:

«Nulla ancora a Messina che indichi una mossa laterale delle nostre truppe. Nessun indizio di preparativi o, se si aspetta la miglior stagione, occorrono ancora sei settimane.

«Qui in Aden si parla della rappresaglia (che si dicono guerre) tra due piccoli Sultani sudanesi cui possiedono inglesi di Aden, uno tra il Sultano di Lallag e quello di Sirrattana, per questioni nate nel passaggio dei carovani. Fanno, come i nostri gondolieri e bruciosi, molte parole, ma non vengono mai veramente alle mani, e qualunque cosa avvenga, pure fra loro difficilmente spargono sangue. Come al solito però avverrà che il Governo inglese, dopo averli lasciati abusare a talora, subentrerà e farà quello che gli economi del viaggio suo e della persona di Aden, che sta per uscire all'incirca con una ferrovia economica. E chi sa che non abbia fatto sorgere questo litigio per preparare il terreno.

Il conflitto delle isole Samoa.

(Del Tempo.)

Un conflitto a loro non è gueri tra la Germania da una parte e gli Stati Uniti dall'altra, intorno al possesso delle isole Samoa, nella Melanesia. Or in un anno, la prima delle suddette Potenze, considerando che tutto il commercio di quell'arcipelago appartiene ai suoi nazionali, e desiderando di proteggere, dei due del gruppo, quello che è ad essi proprio, Tasmale, a scapito del suo rivale, Malicio, fece simulazione di occupare militarmente quelle isole. Ma la Germania aveva concluso un accordo col l'Inghilterra e cogli Stati Uniti, giusta il quale le tre nazioni si garantivano scambievolmente l'indipendenza di Samoa. Essa dovette cedere alle rappresentanze dei suoi consiglieri, e ritirò la bandiera. Oggi, la Germania torna alle cariche. La sua squadra avendo richiesto al Re Malicio un risarcimento per danni che una parte dei suoi sudditi avrebbe cagionato ad alcune piantagioni tedesche, ha dichiarato la guerra a quel capo, ha sbarcato 500 uomini ad Aps, ed ha proclamato Tasmale re di tutto l'Arcipelago. Malicio voleva aprire le ostilità. I consoli d'Inghilterra e degli Stati Uniti lo hanno consigliato di rimettere la sua causa nelle loro mani, ed hanno protestato contro gli atti della Germania. L'affare è arrivato a questo punto: nessuno dubita che esso verrà energicamente trattato dal Gabinetto di Washington, il quale costume di far veramente osservare i suoi impegni e i suoi diritti in argomento coloniale, come pare dal Gabinetto di Londra, che è tenuto verso l'Australia a difendere da ogni occupazione straniera le isole del Pacifico, che è tenuto a garantire il protettorato delle isole Tonga, e che sta, a quanto si sa, per annullare definitivamente il gruppo delle isole Fidji allo Stato di Vittoria.

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal Bollettino ufficiale N. 36, del 7 settembre, togliamo.

Bolletto Angelo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Varese, è trasferito a Novigo e sua domanda.

Marechi Nicolò, avuto i requisiti di legge, è nominato vice pretore del Mandamento di San Daniele nel Friuli.

Paucoli Giuseppe, vice cancelliere della Pretura di Genova, è richiamato alla Pretura di Tolmezzo a sua domanda.

Corrado Giuseppe, vice cancelliere della Pretura di Tolmezzo, è trasferito alla Pretura di Genova.

villaggio di Rogues due sposi, il signore e la signora Georges, i quali han guadagnato un'ottima agguata facendo a Charles un casino tollerabile, che hanno ceduto al loro genero e che sorvegliano ancora con sollecitudine.

E il mercato consumistico di Guy de Monpensant; ma è un'illusione, l'agguato in modo assurdo, spiegato fin alle sue conseguenze. La signora Georges ha portato a Rogues un vecchio gatto, che aveva a Charles. Questo gatto, carissimo, dice Zola, delle grasse mani di cieco o nei generosi di femmine. Inutile a dirsi che non è un gatto, ma un gatto.

Ed Emilio Zola non si arresta qui: trasforma questo gatto in un gatto che figura in una storia di vecchio anatro e conflitto, come l'Ere di Gustavo Moreau, nella voluttà, come se fosse nel miele. Poi, quando è fatta col gatto, ecco un anatro, una semplice fida d'oro, nata al dito della signora Charles, anatro che è fatto e che racconta cose come sono.

Emilio Zola ha questa volta colmata la misura dell'indolenza e della rozzezza. Con un'invocazione, che odia la donna la quanto ella ha di più sacro, Zola ha immaginato una contadina che si aggrava contro la sua vecchia figlia.

Sta crepando, dice non da un'invocazione, che non parla della sua. La credenza di questi particolari passa ogni idea.

Ne ha detto meno la natura nella bestia che nella donna, e gliene voglio anche perché ha insudiciata l'insoccente vena, mettendo in mostra senza pietà la miseria della sua esistenza.

Ma di ciò che non si può dire. Permetteteci di darvi le ragioni della mia indignazione.

Il è oscurato, ora è qualche cosa, di vo-

Il Re a Parma.

Il sindaco di Parma ha pubblicato il seguente manifesto ai cittadini:

I nostri voti sono esultanti. S. M. il Re, prendendo interesse alle cose nostre, desiderando di conoscere lo stato delle nostre arti e d'incoraggiare i cultori, si recherà tra noi domani 11 corr., verso le ore 10 antimeridiane, per visitare il Concorso agrario regionale, l'Esposizione industriale e artistica, la Mostra locale di belle arti, e quella internazionale di gioielli.

Sarà accolto da esultanti commossi di ricomparanza e di giubilo il Re eroico e buono che vuol partecipare a questo festa del lavoro, della scienza e dell'arte; e i nostri plausi festanti e i caldi evviva gli diranno che all'augusta Sua Persona e all'augusta Casa di Savoia, Parma offre con entusiasmo l'affetto e la fede.

Parma, 10 settembre 1887.

Il sindaco: F. Zanucchi.

La Giunta municipale: S. Vecchi — A. Gombi — G. Pazzanini — A. Cignoli — S. Rappacoli — S. Botli — G. T. Colati.

Il Vaticano.

Telegrafano da Roma 9 alla Gazzetta del Popolo di Torino.

La Riforma, accennando al comunicato dell'Osservatore Romano circa la Bulgaria ed al discorso di monsignor Persico, dice: «Finché il Vaticano colla sua condotta fa sospettare di voler servire delle altre Potenze a scopi che non si possono assolutamente ammettere, anche la sua azione religiosa ne sarà penalizzata.

Processo Cavallotti-Nati.

Una lettera dell'avv. Nati.

In tutto a questo processo, che si discute alla prima sezione del Tribunale di Milano, l'avvocato Carlo Nati — costitutosi parte civile contro l'on. Cavallotti, l'editore Sonzogno ed i giornali il Secolo e Piccolo Illustrato — scrive all'Italia di Milano:

«Signor Direttore,

«Cio che mi preme rilevare, ciò che io la prego di far mezzo di far rilevare è questo: che non è vero che il modo della causa consista nell'indagine se io abbia, e come e quando io abbia chiesto di far parte di un'associazione con della repubblicana.

«Se di ciò soltanto mi avesse accusato il Cavallotti, ma la parte che avrei fatto chissà e quella? Mi sono risentito, ma risentito, mi risentirò lottando disperatamente e senza pietà per l'avversario, perché egli ha osato accusarmi d'aver tratto la causa documentata rubati i fogli... E di più, perché ha osato dire e scrivere che io fui l'istitutore di Morano, Depretis, Cassala e della Questura di Milano.

«Ma le pare, egregio signore, che un giovane che si sia ucciso, che ha sacrificato ora come sempre, tempo, denaro, pace per le cause che gli parvero giuste, possa tollerare simili insulti?

«Le ripeto, la causa è la. Ed ella, buono, leale, giusto, lo riconosca, lo dica e ripari in qualunque modo lo potrà migliore all'equivoce. Questo equivoce è durato troppo! Non ho potuto dispiacere prima per una infatuazione i lettori... e il pubblico! Ma ora pot'ho assoluta necessità non si peripi.

«Suo devot.

«AVV. CARLO NATI.»

Malandrino a Bologna.

Servono da Bologna 9 al Corriere della Sera:

I malviventi erano per ora una primitiva delle montagne: adesso pare che la piana non voglia stare senza. Da parecchi giorni, di fatti, giungeva notizia che in quel di Castelnuovo, e precisamente nella località detta il Trebbio, celebravano per il trasporto del campanile, si erano veduti parecchi malandrini. Volli appurare le cose, e scoprii positivamente trattarsi delle solite bande, di cui tutti sono stanchi e ruttuosi.

Ed altra bandiera era la notizia pervenuta da Castiglione di Pepoli, di un'aggressione commessa a danno di un carabiniere. Questi si era presentato, gli abiti lacerti, la schiena scomposta, ai carabinieri, dicendo loro di essere stato aggredito e derubato, mentre i malviventi avevano dato fuoco al suo carro e a questo contadino. Scrivito dalle domande, fu poi convinto di mercede, quantunque fosse vero l'incidente del carro, dei materiali che trasportava: incendio del carabiniere stesso appiccato.

INGHILTERRA

La marina italiana alla Camera inglese.

Nella seduta della Camera dei Comuni di mercoledì, prima che lord Hamilton, primo lord dell'Ammiraglia, facesse un confronto tra la flotta inglese e la francese, il signor Shaw Leffer, combattendo il sistema delle navi tutte corazzate, addusse l'esempio dell'Italia, che in questa via, si è spinta più oltre dell'Inghilterra.

Gli italiani — egli disse — hanno costruito der ancora un vitello in una stalla. La madre soffriva crudelmente in silenzio. Quando nacque, essa tolse su lui i begli occhi pieni di lagrime, e, allungando il collo, leccò dolcemente il piccolo essere, che le aveva cagionati tanti dolori.

Era commosso, bello a vedersi, e lo assicuro, ed è proprio in questa il profano questi agguati misteriosi. Ma dice di uno dei suoi contadini che egli aveva a la vertigine della speranza.

Quella vertigine ora da Emilio Zola è data a tutti i suoi personaggi. Scrivendo la Terra, ha fatto le geografiche della eresia.

Ma si fa sapere in questo momento che la tradizione della Terra è proibita in Russia. Il sig. Luigi Ulbach, che ripete questa notizia, aggiunge: hanno convenuto che quest'opera ispirata per la Francia, sarà tradotta e commentata in Germania. E il sig. Ulbach protesta con un'ergenza, alle quali vorrei potersi ispirare.

«No, egli dice, no. Questo romanzo è una ostentazione, non un'opera di maggioranza dei francesi.

«Con la teoria dell'eredità, Emilio Zola sarebbe impacciato a spiegare come quei contadini sono i padri di quelli che costituiscono quanto di più onesto, e di più intelligente, e di più coraggioso sia in Francia. Chi di noi non ha sangue d'uomo della terra nelle vene, e chi di noi non ammazza quei lavoratori ostinati come un coccodrillo, come una tradizione da seguire?

«Negare l'argento del contadino, vuol dire negare l'eredità; negare il suo coraggio, vuol dire negare la Francia.

«Simili libri, dopo la guerra, dopo i franchi tiratori, dopo l'eroismo, sono libri buoni per i nostri nemici e inutili per i nostri patrioti.

«Raccontare, nei giorni nostri, il bello spet-

nari da 16 mila tonnellate, di grandissima velocità, mentre hanno in pratica abbandonato il sistema della corazzatura piana, limitandosi alla protezione delle macchine e dei cannoni. Si può dire — egli ha soggiunto — che non siamo a mezza strada tra gli italiani e i francesi.

Ha risposto l'ammiraglio Reed, dicendo che l'Italia ha bene a far così nei suoi tentativi per diventare una potenza navale di prim'ordine, ma l'Inghilterra non deve abbandonare il suo sistema.

I disordini d'Irlanda.

Telegrafano da Londra 10 all'Osservatore Orientale.

Giusta ulteriori notizie da Michelstown, il deputato O'Brien è stato arrestato dal giudice di pace per aver eccitato i abitanti alla resistenza. O'Brien non compare; il giudice rilasciò quindi un ordine di arresto, per cui si accese una grande agitazione, e in seguito un meeting per esprimere indignazione pel contegno del Governo.

Gli agenti di Polizia che avevano circondato gli stenografi del meeting, furono maltrattati con colpi di bastone e getto di pietre, e parecchi di essi rimasero gravemente feriti; in seguito a che, la Polizia ricevette ordine di far uso delle armi, e due persone rimasero morte.

Il bilancio della catastrofe di Brest.

Infante di Indri.

Telegrafano da Londra 9 al Corriere della Sera:

Staminali, si danno le seguenti cifre della vittima lette dall'ispettore del teatro di Eclair. I cadaveri ricoverati sono 68; quelli irrimediabilmente 46; all'ospedale morirono 9 persone. I resti rinvenuti fra le macerie sono calcolati a 30 in complesso, adunque, si avrebbero 183 vittime. (Costi dice il dispettoso, ma le cifre riferite danno invece un totale di 153.)

Furono arrestati parecchi birbanti, che, penetrati nel recinto e scavando tra le macerie, non trovando di meglio da rubare, asportarono le ossa e le vendettero. Le tinte furono vendute 5 scellini (lire 5 50); i cranii 10 scellini (lire 12 e 50).

OLANDA

I socialisti olandesi salvati dall'edilizia Polina.

I tumulti di Rotterdam sono caratteristici: essi sono stati fatti da: fautori dell'ordine contro i fautori del disordine.

I tumulti sono scoppiati mercoledì sera, in occasione della visita fatta in quella città del celebre capo socialista Domela Nieuwenhuys, teste uscito di carcere.

Il capo dei socialisti olandesi era aspettato al caffè del Gedeputeerd Raad, così chiamato il convegno ordinario dei socialisti della città. La sala era stata addobbata per la circostanza e una bandiera rossa faceva bella mostra di sé al sommo della porta.

Il signor Domela è giunto alle 8. Subito, la sua vettura è stata circondata da una folla ostile che la polizia tentava a trattenere.

Non appena il Domela fu entrato nel caffè, una grandine di pietre mandava un pezzi tutti i vetri dello Stabilimento. La bandiera rossa veniva strappata, e trascinata nella piazza vicina, era data alle fiamme.

Nel tempo stesso, il caffè veniva dato d'assalto. I socialisti — saranno stati un centinaio — cominciarono col fare le barricate, quindi strapparono miglior consiglio scappare per una porta di dietro.

Così reso più facile l'entrata nello stabilimento agli assediati, i quali manderono in pezzi ogni cosa: tavolini, sedie, credenze, colpendo gli ornamenti; essi non abbandonarono la sala finché ci fu un solo mobile intatto.

I rottami furono portati via dalla folla, che li portò per le strade come trofei. Di tanto in tanto, il corteo gridava: «Viva la Polizia! viva la famiglia d'Orange!»

I vetri di parecchie case abitata dai socialisti nella Prinsestraat e nel Delftschstraat sono stati frantumati nel corso della notte.

Il signor Domela e i suoi amici vanno da bitori alla Polizia di aver potuto salvarsi; in folla furiosa, che li cercava, avrebbe fatto passar loro un brutto quarto d'ora.

Notizie cittadine

Venezia 11 settembre

Conferenza Franchi. — L'ingegnere comm. Paolo Franchi tenne ieri nella sala del Liceo Benedetto Marcello l'annuale conferenza sull'Ingegneria e la guerra. Disse cose giuste, acute, argomentate, con le sue continue. Fece proposte pratiche, le quali saranno, naturalmente, ampiamente discusse. Gli appunti del pubblico mostrano quanto le cose dette e il modo con cui le disse furono apprezzate.

Il Socio superiore di commercio. — Si avvertirono gli interessati che gli esami di ammissione e quelli protetti o di riparazione avranno principio col giorno 24 ottobre p. v. e che il 7 novembre incominceranno le lezioni ordinarie.

Un uomo che aveva assistito, d'una brigata manovrata con ammirabile disciplina a impeto superbo. Era la manifestazione del contadino francese.

«Se bene che l'ingegno artistico, che ho scritto su questo argomento, è stato letto nelle caserme della brigata; so che il numero del Pion Meridionale è stato affisso, ed aggiungendo per vantarmi, non di quello che ho scritto, ma di quanto ho pensato, che il generale ha fatto leggere questa testimonianza d'uno spettatore al ministro della guerra, e che questi gli ha detto: «I nostri soldati sanno apprezzare.

«Andate dunque da questi soldati, sempre pronti a farsi uccidere per la Francia, che hanno imparato a leggere il villaggio o alla caserma, da questi eroi in erba, andate dunque a legger loro un libro, in cui si pretenderà che essi sono le vittime d'una ingiustizia sociale; che sono figli di bricconi da parte dei padri, di donne senza onestà e senza pudore, da parte delle madri; che hanno l'appello del letamaio; che non hanno alcun sentimento ideale, che sono il prodotto dell'incesto, in ogni caso del vizio, l'eccezione della Francia, posto su d'un cumulo di escrementi!

«Vedrete allora con quale disprezzo vi accoglieranno, questi francesi riscaldati dal puro sangue francese.

Che Emilio Zola abbia un tempo avuto, non dico un grande ingegno, ma un grosso ingegno, può essere. Che gliene restino ancora dei lembi, è credibile. Ma confesso che ho la maggior pena del mondo a concepire. Il suo libro è cattivo, ed egli è uno di quegli escrementi, di cui si può dire: sarebbe meglio che non fossero egli.

Le istanze di coloro che vogliono essere iscritti per l'esame di ammissione del 1900 sono presentate alla segreteria della Scuola prima del 12 ottobre.

E prima del 31 detto quelle di coloro che hanno diritto ad essere iscritti, senza esame, quali alunni al primo anno di corso, o quegli esseri iscritti in qualità di uditori.

Per informazioni e programmi dirigete alla segreteria della Scuola per lettera o persona, dalle 9 alle 12 meridiane.

Beneficenza. — Il Consiglio d'Amministrazione della Casa Paterna si prega di rendere pubblico l'atto filantropico della principessa Maria Chigi, che nella ricorrenza del 1° anniversario della morte del suo principe consorte Giovanni, assegnò a quell'Istituto L. 200.000 per il mantenimento di due alunni, fino a che ne completa la loro istruzione orfana.

Il suddetto Consiglio d'Amministrazione si prega di allestire la sua riconoscenza.

Cassa di risparmio postale. — Riepilogo delle operazioni della Cassa postale di risparmio del Regno a tutto il mese di luglio 1887:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 1.822.074

Libretti emessi nel mese di luglio N. 23.404

Libretti estinti nel mese stesso N. 1.544.407

Rimaneva N. 1.300.740

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 320.006.324 34

Depositi nel mese di luglio L. 18.223.320 34

L. 338.229.644 34

Rimaneva L. 320.006.324 34

Società Smeatore. — Sono venute soci della Società Smeatore all'Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo lunedì 11 corr., alle ore 9 pom., nel locale della Società Palazzo Grimaldi, per trattare sul seguente ordine del giorno:

Comunicazione di domanda di 20 soci, in attesa delle deliberazioni dell'Assemblea del 10 agosto.

Discussioni e deliberazioni conseguenti.

Atto per rivendita labacchi. — Premo la R. Intendenza di Sanza, alle ore 1, meridiane del 28 settembre 1887, avrà luogo l'atto per l'appalto della rivendita dei tabacchi di prima mano in Chiguglia, Via Sant'Andrea.

Esposizione artistica nazionale. — Visitatori. Ieri, 1609.

Venditori oggetti industriali le Ditt. G. Canella, D. Tadolin e C., fratelli Testolin, A. B. Vero, A. Salvati, E. Caccapuoti, Socia ceramiche di Pesaro.

Café-Chantant al Giardin. — Questa sera, nel padiglione sulla montagna, dalle ore 8 alle 11, avrà luogo il concerto di Café Chantant.

Festival in Campo di Marte. — La Commissione generale del Disgiamenti ha pubblicato il seguente manifesto.

Oggi domenica, alle ore 12 mer. ha avrà luogo l'apertura del grande Festival popolare in Campo di Marte. Vi sarà teatro con opera buffa e ballo — Gabuetti di quadri plastici, pantomime, ombre ecc. — Piattoforma per ballate — Cuccagne veneziane e napoletane — Ballo asabese umoristico — Corse di numero 20 fantini — Acclamazioni di palloni aerei — Carosello velocipedico — Gabuetti dell'arte — Musiche — Giochi di prestigio — Bersagli ecc. — Chioschi ad uso di ristoratore, Birreria, Bottega, Caffetteria, ecc. — Trionfo della frizione, con dispensa di 3.000 stratiati ed eleganti regali.

La sera il Campo di Marte sarà straordinariamente illuminato con 40 mila lumi alla veneziana.

La Commissione ha attivato un regolate servizio di vaporette, che, partendo dai postuli della Società veneta lagunare (Ponte del Vin) per corrono al Canale della Giudecca con fermata ai Gesuiti sino al Campo di Marte e viceversa. Le partenze ogni mezz'ora a principiare dalle ore 6 pom. Prezzo centesimi 10, ludistichiale.

Biglietto d'ingresso al Campo di Marte centesimi 20.

La Presidenza della suddetta Commissione avverte che i redattori dei giornali cittadini e tutti i corrispondenti dei giornali nazionali e esteri muniti della tessera rilasciata dal Comitato esecutivo, avranno libero accesso al Campo di Marte.

Da Padova a Venezia. — Domani la Società Veneta delle Guitarie farà una corsa di piacere da Padova a Venezia Partenza da Padova alle ore 9.00 ant.; arrivo a Venezia, Riva degli Schiavoni, ore 11.34. Partenza da Venezia ore 11 pom. — I biglietti sono validi per tutti i convogli del 12 e 13.

Servizio viaggiatori di 3.° classe

Certo non gli negherò la sua deliziosa gloria. Nessuno prima di lui aveva stato in un sito ammasso d'immortali.

Ed è questo il suo monumento, del quale non può contestarsi la grandezza. Non mai uomo aveva fatto un simile sforzo per avvivere l'immensa immortale tutte le immagini del bel tempo e dell'amore, negare tutto ciò che è buono, tutto ciò che è bene. Non mai uomo aveva a questo punto sconosciuto l'idea del gli uomini. E in noi tutti, nei piccoli come nei grandi, negli umili come nei superbi, un istinto della bellezza, un desiderio di qualità e d'ora, di quanto abbellito, e che, sparsi nel mondo, fanno l'incanto della vita. Emilio Zola non sa. Vi è nell'uomo un desiderio infinito d'aspirare, che lo divinità. Emilio Zola non lo sa. Il desiderio ed il pudore si uniscono alle volte con gradazioni deliziose nelle anime. Emilio Zola non lo sa. Molti uomini vogliono essere giusti saggi. Qualcuno non gusta altra gioia che quella che viene dal sacrificio e dall'abnegazione. Emilio Zola non lo sa. Vi sono sulla terra tanti magnifici e nobili pensieri; vi sono anime pure e eroi eroici. Emilio Zola non lo sa. Molti di noi, molti eroi, e colpe hanno la più commovente bellezza. Il dolore è sacro. La più alta delle lagrime è in fondo a tutte le lagrime. La struttura basterebbe per rendere superbi l'uomo all'uomo. Emilio Zola non lo sa. Ma sa che la grazia sono decore, che i trionfi

vogliono essere i
 loro devoti e
 Scuola prima del
 delle di coloro che
 stili, senza esame,
 corso, o voglia
 addotti.
 uno dirigente alla
 lettera in personal
 me.
 Consiglio d'Amma
 ei prega di ren
 della principer
 onreaza dell'ann
 principe Giusepp
 tuto L. 800 annu
 sti, fino a che sia
 ticola.
 amministrazione ci
 noiscenza.
postali. — Rinc
 asse postali di ri
 il mese di lugli
 in fine del mese
 • N. 1,923,078
 luglio • 22,408
 N. 1,944,487
 asse • 7,748
 N. 1,936,748
 L. 220,000,394. 85
 • 18,229,330. 28
 L. 218,234,835. 11
 • 19,236,391. 14
 L. 220,052,364. 97
 — Sono invati,
 all'Assemblea ge
 a luogo lunedì 13
 cali della Società,
 sul seguente or
 ande di 30 soci, re
 Assemblea del 86
 in conseguenti.
ta tabacchi. —
 — Giacca, via 12
 17 avrà luogo l'asta
 generi di privativa
 di Sant'Andrea
tece nazionale.
 diatri la Ditta: G.
 triali Testolati, G.
 cocciapuoti, Società
diardini. — Que
 concerto di Caffè
di Marte. —
 Reggimenti in
 12 mer. ha avuto
 Festival popolare
 teatro con opera
 di quadri plastici,
 stialorma per ballo
 — e napoletani
 — Corse di an
 se di palloni aro
 — Gabinetti
 schi di prestidigit
 — di uso Ri
 in, Caffetteria, ecc.
 on dispense di M.
 gari.
 orte sarà straordi
 niale lumi alla ve
 tivare un regolare
 dendo dei pontili della
 (del Vin) per
 nedeuca con ferma
 di Marte a vie
 sora e principat
 nissimi 10, ludiziale
Campo di Maria
 addetta Commissione
 giornali cittadini e
 corali nazionali al
 piazzale del Com
 accerso al Campo
za. — Donato la
 re farà una corsa di
 Portenza da Pa
 a Venezia, Rivo
 Portenza da Venez
 no valere per tutti
di S. e' classe
 la sua celestabile
 aveva eliso suo di
 zimento, dal quale
 andenza. Non mai
 per allorare per avvil
 le immagini della
 re tutto ciò ch'è
 . Non mai uomo
 di tutto l'ideale de
 nei piccoli cosa
 nei superbi, non r
 e di quanto è
 sparsi per mondo,
 tutto Zola non lo
 l'infante d'a
 o Zola non lo lo
 niscono alle volte
 mine. Emilio Zola
 non essere giusto
 e la guisa che quel
 l'abbeverazione.
 sulla terra forme
 i sono anime par
 lo sa. Morte de
 hanno la loro
 è sacro. La nar
 tutte le religio
 rendere omaggio
 non lo sa. Non
 che l'ironia l'ha
 che le cose umane
 alle alle anime
 a. Emilio Zola è

Da Venezia e lo Stamenti delle linee di Belluno e Motta di Livorno. — A partire dal giorno 12 corrente, al convoglio ordinario della linea postale, in partenza da Venezia alle 4.35 ant., sarà aggiunta da Venezia a Treviso una vettura di 3.^a classe, nella quale potranno prendere posto a Venezia e Mestre i soli viaggiatori per oltre Treviso, diretti a Stagioni delle linee di Belluno e Motta di Livorno con i coincidenti convogli 625 e 632.

Tenore Goldoni. — La drammatica Compagnia sociale diretta dal cav. C. Vitaliani apre col giorno di martedì 13 corrente un nuovo abbonamento di 18 rappresentazioni (comprese le benefitte) ai seguenti prezzi: Ingresso lire 5, secondo lire 3.

Fra altre produzioni del moderno repertorio verranno in questo abbonamento recitati i seguenti lavori:

I disordini parigini, di Virol, nuovissima.
— *Martina*, di Muraccio, id. — *Finale di Vittoria*, di Dotti, id. — *Guido*, di Felice Cavallotti — *Se, di Vitaliani* — *Lord Byron*, id. — *Un passo falso*, di Domisani — *Il burbero* di Asolo, di Goldoni — *La donna curiosa*, id. — *La Lucandiera*, id. — *Madama Carriat*, Angler — *Giusticia e Romo*, di Shakespeare — *La memoria* di diazola, di Soliti.

Formentata di cruenta ed incendio. — Ieri alle ore 5 e mezza ant., una nuova condottina di un piccolo esercizio di vendita commestibili alla Giudecca in prossimità dei magazzini della Ditta cav. Stuky, fondata di S. Biagio, N. 1802, avvertì del fumo che usciva dalle imposte di uno dei magazzini. Fu subito il custode dello Stabilimento dei Molini a vapore, il quale, chiamati gli operai facciani, questi diedero mano alle prime operazioni di spegnimento, e chiamati i pompieri dell'appostamento della Giudecca, essi vi accorsero subito: col loro capo Gregorio Piccoli; quindi subito altri distaccamenti col comandante cav. Teardo; poi altra squadra di pompieri col sottocomandante sig. Teardo.

In questi depositi erano formata una partita di circa 380 quintali di crusca, il cui valore approssimativamente è di L. 8000.

Per tutta la giornata, i pompieri cogli operai dello Stabilimento, lavorarono instancabilmente allo sgombero della crusca fuori del deposito, guadagnando a fine di evitare danni maggiori agli altri depositi.

Il cav. Stuky è assennato; il fondo è di proprietà della sig. Adele Rocca Fortis di Milano.

Fino alle 9 pom., per precauzione, vi rimase a guardia con pompe il sergente Piccoli Gregorio col pompieri del suo appostamento.

Incendio all'Istituto Colletti. — Verso le ore 4 e mezza pom. si è manifestato un incendio all'Istituto Colletti del lato verso la laguna, in una sala sottotetto, dove il giorno prima erano depositati circa 13 quintali di paglia, che doveva servire per dar cambio al paglieroni dei ricoverati.

Per causa ignota il fuoco si apprese alla paglia e con grande violenza attaccò il tetto e minacciava invadere tutto il piano.

I preposti dell'Istituto, e gli stessi ragazzi diedero tosto mano a combattere il fuoco fino all'arrivo dei pompieri, chiamati col mezzo del telegrafo.

Accorsero primi i pompieri del distaccamento di S. Marziale, col loro capo Bernardo Montecro, poi quattro appostamenti col comandante cav. Bassi, e la pompa a vapore; e contemporaneamente altri due distaccamenti con pompe, col sottocomandante sig. Teardo, che trovarono alla Giudecca nei magazzini della Ditta Stucky, ultimando un lavoro per lo sgombero della crusca la fermentazione.

Menché l'opera energica ed indefessa di tutti, dell'ultimo materiale da incendio, del servizio sfiancamento della pompa a vapore, condotta dal meccanico sergente Vernier, alle ore 6 e mezza l'incendio era vinto.

Lo spavento degli abitanti della casa vicina all'Istituto fu grande.

Accorsero subito sul luogo gli accessori conti. Gennaro Valmarana e Lorenzo Tiepolo, col segretario cav. Boldrin, i quali si divisero lo sforzo d'uscire d'orologio con la loro parola d'incoraggiamento, l'apostolo cav. Bolla, il sottolapicere Romanoello, e guardia municipale, il delegato di P. S. del Sestiere, ed altri con guardie tributi di carabinieri, guidati da un maresciallo.

Alle ore 11 e tre quarti pom. il sottocomandante sig. Teardo e tutta la squadra, dopo aver spento l'incendio, ed ultimato lo spegnimento completo e lo sgombero necessario, ritornarono a rispettivi appostamenti.

Verso le 11 pom. anche il co. comm. Giuseppe Valmarana, presidente del Consiglio d'amministrazione del suddetto Istituto, volle recarsi sul luogo dell'incendio, e salì fino sul tetto a vedere fumante, per vedere coi suoi occhi l'avvenimento disastroso; e deplorando la disgrazia avvenuta per tutti una parola di ringraziamento per l'opera prestata allo spegnimento.

Merito fatto. — (B. d. Q.) — Un gonoliere dello stamo all'Albergo Danieli chiese un prezzo esorbitante per trasporto di passeggeri al Lido. Accorsi un appuntato ed un agente di P. S. per metter termine alla questione, osservando l'appuntato allertato il gonoliere, un vecchio armato, che s'indoltrise per difendere i suoi, assistito un tal pugno all'appuntato che lo fece cadere a terra.

Nella lotta, l'appuntato riportò due ferite di coltello, guaribili in dodici giorni, e l'uomo armato una ferita guaribile in giorni sei.

Arrestati. — (B. d. Q.) — Furono arrestati un individuo per furto di un remonteiro d'argento del valore di lire 18; uno per furto d'un altro remonteiro con catena d'argento; uno per borraggio di un portafoglio con lire 140; dei due precedenti furbi fu recuperata la refurtiva.

Musica in Piazza. — Programma dei concerti musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 11 settembre, dalle ore alle 10:

1. Gloria. Marcia I Cacciatori dell'Alpi.
— 2. Bellini. Quintetto finale 1.^o nell'opera La Sonnambula. — 3. Metra. Mazurka Souvenir du bal. — 4. Puccini. Duetto d'amore, per Pierina e Anale 1.^o nell'opera La Villi. — 5. Puccini. Wals II Faustina. — 6. Aubert. Sinfonia nell'opera I Diamanti della Corona. — 7. Strauss. Polka Champagne.

Ufficio delle Stata civile.
Sollecitato del giorno 6 settembre.

NASCITE Maschi 4. — Femmine 4. — Donzelle morte 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONI 1. Di Maria Orsini, pittrice, con Maria di Elm, piovano, soliti.

MORTE Di Felice Gio. Ratti, impiegato ginevrino, con Anna, ved. soliti, celebrato in età 58 agosto 31.

don, villa, di Marcon. — 2 Locatello della Massena Laita, di anni 8, studente di Venezia.

8. Monti G. B. Balli, di anni 53, congegnato, già industriale, id. — 4. Bertolletti Antonio, di anni 53, coltore, già viloso, di Padovana.

Fra 5 bambini il duetto degli anni 5.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d'Italia:
Sulla proposta del ministro dell' interno;
Con Decreto del 19 giugno 1867:
A cavaliere
Mistorigio avv Ferdinando, sindaco di Schio (Venezia) — 3 anni di servizio.

Venezia 11 settembre

La bandiera alla corazzata Lepanto.

Servono da Livorno 8 al Corriere della Sera:

Verso la fine del mese sarà consegnata ufficialmente e con pompa solenne al comandante della *Lepanto* la bandiera fatta per cura di un Comitato di signore livornesi. La consegna verrà effettuata nel nostro porto (a una certa distanza dal quale andrà ad ancorarsi la *Lepanto*) ed alla cerimonia assisteranno — a questo effetto — il Principe Amedeo ed il Principe Tommaso.

Intera giunse il Regio trasporto *Città di Napoli* venuto appositamente per imbarcare quattro ancora destinate alla *Lepanto*. La *Città di Napoli* quattro anni or sono, giorno più giorno meno, portava alla Spezia, racchiusa nel grembo suo colano (opera pregevole dell'artista livornese Predieri) la bandiera di cui sopra è parola e che nella memoranda giornata del vero fu consegnata nel Cantiero Orientale, dalle signore patronesse e dall'on. Navil-Leos, segretario del Comitato, all'ammiraglio Del Sesto che rappresentava il ministro delle marine. E sempre la *Città di Napoli* il 12 agosto 1853 condurrà a rimorchio la *Lepanto* da Livorno alla Spezia.

Movimento di prefetti.

Telegrafato da Roma 10 alla Lombardia:
 Si annunzia imminente un largo movimento di prefetti.

Vi saranno compresi Ramogino e Mucci, prefetto di Genova il primo, e di Venezia il secondo.

Il giornalismo a Massena.

Telegrafato da Roma 10 alla Lombardia:
 Il giorno 20 corr. partono per l'Africa i corrispondenti dei principali giornali italiani onde trovarsi pronti per quando incomincerà l'azione militare contro l'Abissinia.

Si imbarcheranno sul *Manilla*.

Il battesimo di un piccolo abissino.

Telegrafato da Napoli 10 alla Lombardia:
 Fra giorni impetrescasi in forma solenne il battesimo e la cresima ed uno dei giovanetti abissini, codotti in Italia dal maggiore Pisco. Lo chiameranno Umberto. Egli ebbe dal Re un posto gratuito nel Collegio militare dell'Annunziata e un assegno annuo; dalla Regina dei graziosi doni. Crescerà il Cardinale Santefice.

Disastri dell' Agenzia Stefani

Roma 10. — Si è chiuso il primo Congresso nazionale eritragiano, acclamando alla Camera di commercio promotrice ed al sindaco.

Berlino 10. — Si pubblica oggi la notizia ufficiale relativa allo Stabiamento in Berlino di un deposito e di una succursale delle razze cavalline imperiali e private russe, secondo come, Berlino diverrà il centro di tutto il commercio internazionale per cavalli russi.

Berlino 10. — Bismarck è partito per Babelberg per farvi la sua relazione all'imperatore.

Stoccarda 10. — Il *Monitore Ufficiale* pubblica la nomina del consigliere di Stato Schmid ministro dell'interno.

Vienno 10. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: Si assicura nei circoli bene informati che la Porta dopo il rifiuto la diretto della Germania alla sua proposta di mediazione, comincerà la proposta russa direttamente alla Potenze, ripromettendosi che la Germania allora la appoggerà presso i Gabinetti.

Parigi 10. — Il *Temps* dice che riguardo all'affare dello Scabioso e Faucigny, il Governo svizzero domandò elettricamente alla Francia di determinare di comune accordo l'applicazione dei trattati del 1815 e 1860 riguardo all'occupazione della Savoia del Nord, ma il Governo francese rispose che non vedeva nessuna necessità immediata per venire a tale determinazione.

Un disastro del *Temps* annunzia che un movimento rivoluzionario nella Repubblica di San Salvador è fallito. I Governi di tutte le Repubbliche d'America restano uniti.

Rover ricevette Resemann e dopo breve Consiglio di ministri.

Brusselli 10. — Il *Nord* dice che non si tratta per ora d'un convegno dello Czar col l'imperatore Guglielmo.

Austin 10. — Il Governo francese ha autorizzato il suo console a partire in congruo limitatissimo perché il prefetto bulgaro non facesse ragione ai reclami della Francia per la sicurezza dei suoi nazionali ed a quella del personale e dell'elenco console, che era minacciata.

Berlino 10. — Ristan possiede 8 giugno per assistere alla grande manovra.

Casathum 10. — L'imperatore a partire stasera per Keschau, per assistere alla continuazione delle manovre.

Londra 10. — (Camera dei comuni.) L'occasione della seconda lettura della legge di finanza, *Stanton* chiama l'attenzione sugli avvenimenti di Mitchelstown, e rende il Governo responsabile del sangue versato.

Belfour risponde che la Polizia era in stato di difesa; ebbe 29 feriti, fra cui otto gravemente. Dichiarò che la responsabilità spetta agli agitatori irlandesi.

Edward Reed insiste sulle informazioni di Governo soggette al beneficio dell'inventario poiché emanati dalla Polizia; dichiara che popolo inglese domanda libertà di riunione; non rimarrà tranquillo, se il Governo continuerà politica che sopprime il diritto della riunione pubblica in Irlanda.

Dopo due ore di discussione, la legge di finanza è approvata la seconda lettura con 300 contro 85.

Ultimi disastri dell' Agenzia Stefani

Milano 11. — Stemma, alle ore 6, il 10 è passato per questa Stazione; consegnato dall'Autorità, è riportato subito per Parma.

Spazio 11. — Oggi si è sciolto il decimo Congresso dei Comizi agrari. Parlarono applauditi il prefetto, il sindaco e il presidente.

La sede dell'undicesimo Congresso è stabilita a Pontremoli.

Berlino 11. — È prossimo il ritorno di Schloesser, il cui congedo è spirato.

La *National Zeitung* dichiara infondata la voce ch'egli avesse una missione speciale. I negoziati attuali tra il Vaticano e la Prussia si riferiscono soltanto all'eccezione delle nuove leggi ecclesiastiche.

Barba 11. — La Reggata è arrivata; la rievoca è coperta di navi passate. Archi di trionfo, acclamazioni entusiastiche della popolazione; illuminazioni.

Il Re a Parma.

Parma 11. — Il Re è giunto alle ore 9, accompagnato dai suoi ministri. La Stazione è ingombra della folla. Assistono le Autorità, le Rappresentanze della città, delle Provincie e della regione, 30 Associazioni con 30 bandiere e tre musiche; fu accolto da un lungo applauso. Il Re procedè per corso Garibaldi, ch'è imbottito di folla. Dai balconi addobbati, dalla via ingombra della folla, parlano entusiastiche acclamazioni. Le Bande sparse per la via intonano la marcia Reale. Il Re, passando dall'Arco alla Pilotta, si reca al Concorso agrario.

Parma 11. — Il Re comincia la visita del concorso. L'immensa folla, entrata a pagamento, rompe il seguito reale, circondando e seguendo il Re. All'uscita, il Re è salutato da un immenso applauso.

Nostrì dispacci particolari

Roma 10, ore 8 p.

Fu pubblicato il regolamento per erogare i 30 milioni per le spese dell'Africa; accorda facoltà di fare provvista di guerra ad economia; autorizza i ministri della guerra e della marina ad assumere temporaneamente il servizio di impiegati civili.

Nel primo semestre scorso la tassa sugli affari produsse quasi due milioni di più del periodo corrispondente nel 1886.

Le gabelle, la ricchezza mobile e la tassa sui fabbricati furono in aumento.

La Società italiana di soccorso poi naufraghi deliberò che ogni volta che si conferisce il premio Robbi ai capitani e secondi di bordo si conceda anche un premio da 80 a 40 lire ai marinai che si siano distinti.

Si annuncia per la fine del mese la pubblicazione delle nomine degli ufficiali dei volontari d'Africa.

Bullettino bibliografico

Alcune parole intorno ai restauri del San Francesco di Bologna, di R. Cattaneo. — Venezia, tip. Emiliana, 1887.

Fatti diversi

Pubblicazioni del Ministero delle Finanze. — *Relazione sull'amministrazione delle gabelle per l'esercizio 1885-86.* — Roma, tip. Eredi Botta, 1886.

La morte orrenda d' un soldato. Leggesi nella *Lombarda* in data di Milano 9 ieri, alle 3 pomeridiane, un caso raccapricciante avvenuto in Piazza Castello.

Tornava verso la caserma di via S. Gerolamo, tirato da un forte cavallo, un carretto del distretto militare, 2.^a compagnia, guidato da soldato Pistillo Carmelo; un bruno mulino della classe 1863. Allo sbocco della via Santa Cristina, i ruggiti delle belve rinchiuso in un serraglio stabilitosi ai Tivoli, spaventarono il cavallo che diedesi a disordinata, precipitosa corsa. Il bravo soldato carrettiere onde poter meglio seguire e frenare l'animale inferiato, si afferrò ad una stanga del veicolo che andava veloce e balzò sulla via di Foro Bonaparte.

D' un tratto, il cavallo andò rasente la colonna d' un fanale, contro la quale investì il carretto e il coraggioso e disgraziato soldato stretto fra la colonna e la ruota s' ebbe sfaccellato orrendamente la testa; ne schizzavano le cervelle!

Le furie del cavallo si erano calmate in seguito all' urto tremendo, che aveva già fatto una vittima; il povero Pistillo giaceva cadavere.

Accorsero parecchi cittadini che avevano seguito con ansia dolorosa le fasi della corsa; fra costoro tragicamente sopravvenne il dottor Verdelli della Guardia Medica di Piazza Mercati, ma sull' urto poterono fare che comporono precocemente il cadavere di quella vittima da dove uscì il carretto, insieme a che dai soldati, venuti dalla vicina caserma del Castello, fu trasportato all' ospedale militare.

Il pretore Boccelli del mandamento I. si recò sul luogo della disgrazia per la constatazione di legge.

Due viaggiatori colti dalla tempesta nei monti presso Firenze. — Il direttore delle Navi di Firenze racconta a seguente modo il pericolo corso insieme ad un suo amico, a causa di un terribile uragano:

Ero partito da Sirais (nel Casentino), la notte mattina verso le ore 3, in una carrozza scoperta. Mi accompagnava un mio amico, ch' dimora a Londra, e arrivato in Italia da pochi giorni.

Verso le ore 4 1/2 and. eravamo in uno dei punti più elevati della montagna, a un' altezza di oltre 1000 metri, allorché, dopo alcuni lampi, si accese all' improvviso, e in modo orribile, la tempesta, accompagnata da una grandissima grandine.

Tu sai che, durante la tempesta, avviene che due correnti d'aria s' incontrano con grande velocità; e andando in direzione diversa, si risulta una specie di vortice aereo, nel cui centro del quale la pressione viene a diminuirsi per considerevolmente. Si ha insomma una rarefazione dell' aria, che dà l' effetto.

E tale fu l' effetto da noi provato; sulle prime gridammo, poi la voce ci venne a mancare; mio amico morì: morì! morì! e io non dovei più segno di vita, altro che con un tremore continuo. Io videro quindi strazio, ma non potevo far nulla, perchè anche a me mancava la voce e il respiro; lo stesso era del venturiero.

A lui mancavano le forze per trattenere il cavallo che imbizzarrito, mugolando, e si spingeva verso l' abisso.

Questo stato durò un dieci minuti, poi la tempesta si mitigò. Ad ora e alla grandine cadeva una forte pioggia, e le nostre caligavano sopra di noi.

Altri otto o dieci minuti della tormenta, e saranno tutti rimasti soffocati.

La nuova commedia di Barrili. — Telegrammi da Genova 19 al Caffè:
La nuova commedia di Antonio Giulio Barrili, intitolata: *Lo sie Cesare* rappresentata ieri sera, al Politeama Alfieri, dalla compagnia Novelli ebbe un ottimo esito. Il teatro era affollatissimo. L'autore ebbe undici chiamate. L'esecuzione fu superiore ad ogni elogio. Generalmente si giudica, la nuova commedia, un lavoro riuscito.

Questa sera *Lo sie Cesare* si replica.

La scomparsa del lago. — Leggendosi nell'Italia:
Uno strano fenomeno si è prodotto nelle Alpi: la notte del 4 settembre, scomparso il lago del lago di Morjone.

Questo lago alpino è situato al disotto del picco dell'Engadina, sul versante sud della Zugspitze, nel Vallese.

L'anno scorso si era dibattuta la questione di prosciugarlo.

Si suppone che una forte scossa di terremoto, risentita nel Vallese la notte del 4, abbia causato la brusca scomparsa di quello acque.

Dott. CLOTALDO PUCCI.
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.
Estrazione del 10 settembre 1887.

VENEZIA.	8	36	79	55	54
BARI.	28	68	30	59	85
FIRENZE.	36	31	21	90	49
MILANO.	73	90	88	79	36
NAPOLI.	30	36	62	35	21
PALERMO.	80	70	57	64	82
ROMA.	58	20	39	4	38
TORINO.	39	49	85	60	73

GAZZETTINO MERCANTILE.

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicata dalla Compagnia di Assicurazioni generali di Venezia).

11 settembre 9 settembre.
Il vapore danese Edda, qui giunto da Barietta, entrato da noi delc, avrà corso il postico dalle Hermedelle, caricando alcune ancore.

10 settembre.
Il bark ital. *Proppina M.* cap. Maracca, arrivò al Capo Henry, con perdita degli alberi di maestra e di gabbia.

Il veliero ital. *Giuseppe A.* cap. Drago, da Windahla per Genova, rimosso a Lancha con via d'acqua e gatto da una parte del carco.

10 settembre.
Ieri al Kilometer 78, i vapori svedesi *Emmaborn* e *Alväs* furono in collisione. Entrambi riportarono danni.

9 settembre.
Il vap. spagn. *Norvica*, in cerca d'una forte via d'acqua, sboccò nel golfo di Guasquea.

Singapore 7 settembre 1887.
Esportazione.

Combiner	Ord. ^o Singapore	Dall.	6.50
Pape Nere	"	"	23.80
" Bianco	"	"	28.75
Perle Sago	Grati piccolo	"	2.30
furina	Basso Sng.	"	1.97 1/2
"	Borno	"	1.97 1/2
Stagno	Bikama	"	37.12 1/2
Caffè	Baily	"	37.12 1/2
Cambio Londra	4 mesi vista	"	1.38 3/4

Rele vista Londra per Gambier in tona. Ing. —

LIVINE DELLE MONNE

BERLINO 10.			
Mobiliare	460 50	Lombardo Annuo	134 50
Austriaca	371 50	Hermedelle Ital.	98 50

VALORI IN

Rend. fr. 3.00 annui	—	Banco Parigi	780 —
" 3.00 perp.	138 17	Ferror, Ispanico	500 —
" 4 1/2	102 97	Perot, agianno	380 —
" italiana	98 23	" spagnolo	67 1/2
Cambio Londra	25 48	Banco conto	500 —
Camb. Isp.	101 7/8	" ottomano	587 —
Obbl. ferr. Lomb.	281 7/8	Credito mobiliare	1345 —
Camb. Ital. premio	1/2	Alimenti	2008 —
Rend. Turco	14 60		

BONDI IN

Cons. inglese	101 1/2	Consolidato spagnolo	—
Cons. Italiano	96 1/4	Consolidato russo	—

SPETTACOLI.

THEATRE GOLDONI. — La drammatica Compagnia accolta davanti dal cav. G. Vitaliani, rappresenterà: *Testamento sociale*, capolavoro in 5 atti, di Burghes e Goodwin. — Alle ore 8 e 10 1/2.

THEATRE MALIBRAN. — Compagnia misto-comico-drammatica, diretta da Basilio Bortolotti. — Alle ore 8 e 1 1/2.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 sera alle 11 pm.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVALA. — Indipendenza artistica.

Alle ore 10 pm, alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12 p.

CARTE AL GIARDINETTO ROSSI. — Grande concerto tutte le sere.

BULLETTINO METEORICO
del 11 settembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
lat. 45° 30', lat. N. — D. 6°, long. Occ. E. R. Collegio Viminale
Il barometro del barometro è alla stazion di m. 21.23 sopra la comune alla mare.

	9 pm	6 pm.	12 me.
Barometro a 6' in mm.	787.90	787.76	787.93
Term. centigr. al Nord.	32 3	18.6	23 4
" " al Sud.	25 8	26.0	27 0
Temperatura del vapore in mm.	13.70	12.43	12.96
Umidità relativa	—	47	77
Humid. rel. in mm. super.	—	KL	KL
Velocità oraria in chilometri	—	9	6
Stato dell'atmosfera.	—	ser	(gli) ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00
Temper. max. del 10 set.	25.0	Minima del 11.	17

NOTE: Il pom. d'ieri vario, notte leggiermente velata, ogni bello con canali.

Marea del 19 settembre.
Alle ore 8. 0. a. — 3.50 p. — Marea 0.80 — 41.48 a.

Roma 11. ore 3.30 p.
— Depressione nella Norvegia (743), nel Mare Nero (757); depressione secondaria (760) Golfo di Genova; alte pressioni nel Golfo Bisaglia (785); il barometro nella Svizzera ginevrina 763 mill, nell'Adriatico 760, in Sardegna e in Sicilia 761.

Ieri pioggia nella media Italia.

Stamane cielo sereno nel Nord-Ovest, un violento affresco; venti deboli; temperatura aumentata.

Probabilità: Venti del quarto quadrante forti; qualche pioggia, specialmente nel Sud.

COLLEZIONE ASTRONOMICA.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
 Latit. boreale (nova determinazione) 45° 30' 10" S.
 Longitudine da Greenwich (idem) 12° 48' 22" E. Est.
 Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11^h 36' 27" S. 43 sec.

12 settembre

(Tempo medio locale).

Lezioni apprese del Sole	5 ^h 37 ^m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	6 ^h 15 ^m
Tramontata apparente del Sole	11 ^h 56 ^m 15 ^s
Levata della Luna	6 ^h 15 ^m
Passaggio della Luna al meridiano	7 ^h 15 ^m 6 ^s
Tramontata della Luna	3 ^h 53 ^m 30 ^s
Alti della Luna a mezzodì	giorno 25

Fenomeni importanti.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SOCIETA' ANONIMA

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA — Succursale in PADOVA

— O —

OPERAZIONI.

— O —

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 la conto libero con facoltà al correntista di prelevare sino a Lire 6000 a vista, e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 la conto vincolato da quattro a dieci mesi.

3 1/2 0/0 delle oltre dieci mesi.

Gli interessi sono nelli da ritenere e capitalizzabili semestralmente.

Accetta e restituisce cambiali a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra merci.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

E' incaricata dell'incasso e pagamento di cambiali e compensi in Italia e all'estero.

E' incaricata per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Fa il servizio di Cassa gratis ai correntisti.

E' agente generale per il Veneto della **Gresham Compagnia d'Assicurazione** sulla vita. 128

Istituto Convitto Emiliani

in Venezia

diretto dal **MR. RR. Padri Sernaschi.**

Dopo la metà del mese di **Settembre** aprono le iscrizioni dei nuovi alunni interni per l'anno scolastico **1887-88** nel Corso **Elementare-Ginnasiale e Liceale.**

Nel nuovo anno scolastico le Scuole **Elementari**, comprese la **Ginnastica**, saranno nell'interno dell'Istituto con maestri approvati e saranno ammessi anche gli alunni esteri, alle condizioni per il programma a stampa, cui L. 6 mensili per le classi I e II, e L. 8 per III e IV.

Il programma viene consegnato, dietro richiesta, dalla locale direzione.

Il direttore **GIUSEPPE PALMIERI, C. R. S.**
 Venezia, S. Agnese, N. 979. 770

N. 1717.
785

Municipio di S. Donà di Piave.

AVVISO.

In ottemperanza al disposto dagli articoli 4 e 12 del Regolamento municipale 3 novembre 1870, si porta a pubblica conoscenza che il giorno di martedì 4 ottobre p. v., alle ore antime, nel solito sito del palazzo municipale avvegnano la 17.^a annuale estrazione, delle Carte del Prestito 1870 S. Donà-Munici, emesso per lavoro del Sostegno dell'istitutela del Piave, con avvertenza che il numero dei titoli da estrarsi stabilito dalla relativa Tabella d'ammortamento in diecisette.

S. Donà di Piave, li 4 settembre 1887

Pel sindaco,
BORTOLOTTO.

LE PILLOLE DI PEPINA

Riciclature del dottor Bufalini

guariscono sollecitamente i disturbi di stomaco, prodotti da vita sedentaria, digestione lunghe e difficili, le melanconie, le prostrazioni di forze, abbattimento — bruciori e pesantezza di stomaco, inappetenza — nausea, nervalgie, insonnie, patema d'anima, tristezza — dolori vaghi d'intestini, i crampi, il capogiro, vomito. — Si preparano e vendono in **LANO** presso la **Società Farmaceutica** Via **Bergogna, 8**, a Lire **3/15** al flacone.

In **Venezia**, farmacia **Zampironi** — **Padova** **Corneolo** — **Treviso**, **Zanetti**, **Brivio** — **Vercelli** **Tastini** — **Udine**, **Comelli** — **Vicenza**, **Del Vecchia** — **Treviso**, **Serravallo**, ed in tutte buone farmacia. 732

LA TIPOGRAFIA

della GAZZETTA DI VENEZIA

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico

SAN GALLO

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

FEDERICO PEZZOLI & C.

Procuratorie Vecchie N. 14

NOVITÀ PROFUMERIE

ESSENZE IN SOLIDO

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSICURAZIONI
Per l'anno 1887, il premio annuo, 10.00
di premio, 2.50 al trimestre.
La polizza, 10.00 al trimestre.
L'importo in tutti gli anni compresi
nell'anno 1887, 10.00 al
trimestre, 30 al semestre, 10 al
trimestre.

La Gazzetta si vende a Cent. 10
VENEZIA 12 SETTEMBRE

A proposito dell'imperio di mobilitazione in Francia, un giornale francese ha ricordato un'osservazione dello scrittore spagnolo Donoso Cortes, che dice la società contemporanea offre questo singolare fenomeno, che le armi sono diventate strumento di civiltà, mentre il movimento delle idee minaccia una nuova barbarie. Questa osservazione possiamo ripeterla noi a proposito delle grandi manovre e dell'esercito italiano.

L'esercito è infatti una scuola di disciplina, di rispetto alla gerarchia, di civiltà universale. L'obbedienza al grado, anziché alla persona, dà alla disciplina tutta la sua dignità. Mentre poi la superiorità può essere un peccato, e l'inferiore un duca, l'esercito è la scuola della democrazia nel suo più alto significato. La disciplina non dà il comando, lo danno l'umanità, il valore, i servizi resi alla patria, tutto ciò che ogni democratico dovrebbe riconoscere.

L'esercito è il primo a combattere la pubblica sciagura, ad accorrere in aiuto di tutti quelli che ne hanno bisogno. E' un'immensa scuola di salvataggio.

Se si guarda invece al movimento delle idee, qual contrasto! Ecco sfidarsi l'educazione e la classe, contro la disuguaglianza, che nessun ordinamento sociale potrebbe sopprimere, perché non si sopprimono le leggi della natura.

V'è una contraddizione flagrante. Da una parte si combatte ogni autorità dello Stato, e si tende a renderlo impotente innanzi a tutte le rivolte. Dall'altra la tendenza ad accentrare nello Stato tutti i servizi, e a farlo onnipotente, è generale in tutte le scuole democratiche, più o meno impregnate di socialismo. Come conciliare l'onnipotenza dello Stato, la libertà, quella che si fa impotente pratica?

Come ottenere che si faccia tutto, mentre in realtà, i partiti politici possono, quando li vogliono, paralizzarlo nel compimento dei suoi più rudimentali doveri? Come può esso diventare, come si vorrebbe da parecchie scuole democratiche e socialiste, la gran provvidenza di tutti, provvidenza politica, industriale e morale, mentre ogni volta che deve far eseguire una legge, tutte le lampugne si portano verso quelli che si ribellano e non si vuole che lo Stato reprima energicamente le rivolte, e poi si chiede l'indulgenza dei magistrati come dei guerrieri, e infine s'invoca, se non s'impongono, le amnistie?

Innanzitutto la rivolta, s'immediata, subito, se non acquiesce del tutto, la repressione della rivolta, a volte insieme che lo Stato, il quale si vede appassire le mani in aria, faccia tutto e preveda tutto, è contraddizione degna di tutte le commiserazioni per poco senta che appare dal movimento delle

idee rivoluzionarie. Perché queste continue a prevalere anche dopo che le rivoluzioni sono finite, e si direbbe anzi che, appena fatta una rivoluzione, non si faccia altro che preparare gli elementi per farne scoppiare un'altra.

La gerarchia è distrutta. La disciplina è minacciata ad essere infranta nel primo embrione dello Stato, cioè nella famiglia. L'autorità paterna è disconosciuta, come l'autorità dello Stato, in tutte le manifestazioni, autorità politica, amministrativa, giudiziaria. Mentre la società si disgrega e ad ogni individuo s'incute a crederci superiore alla legge, si vorrebbe che lo Stato fosse tutto, e tutto insieme. Come risolvere questo problema fatto di due termini contraddittori?

Gli avversari d'ogni istituzione umana, pretendono di avere la loro morale, ma che morale possono essi costruire sulle rovine del libero arbitrio, del suo regno? Non v'è onestà di coscienza, come non v'è legittimità di pena quando le cattive azioni, come i delitti, sono l'effetto di elementi estranei alla volontà umana, la quale si pretende determinata da motivi, estranei ad essa, o dei temperamenti, o delle malattie, o delle leggi dell'istinto.

Nel mondo delle idee tutto si distrugge e la ragione umana pare impotente a ricostruire. Quelli che accettano le premesse, sono trascinati da tutti a subire le conseguenze che non vorrebbero. Nel mondo morale e politico abbiamo il caos.

Dinanzi a questo mondo morale in frantumi sorge un'istituzione, l'esercito, nel quale il principio della disciplina è spogliato di tutto ciò che può offendere la dignità, dove la gerarchia è stabilita dalla legge, e non oppone ostacoli ad alcuno, che abbia le qualità intellettuali e morali per andare innanzi, dove il culto della patria è puro, al quale la politica, coi suoi rancori, colle sue compromissioni, colle sue contraddizioni, è estranea, dove s'incute la carità attiva per tutti quelli che soffrono. Sincera questa istituzione, la quale prende ogni anno la guerra come una vera propria scuola, reattiva alla confusione morale, che sta fuori di essa, non si può disperare della civiltà, e il motto di Donoso Cortes appare in tutto il suo splendore di verità.

Purtuttavia la dove lo spirito militare non è nelle masse, e vi è più bisogno di selezione, i nuovi ordinamenti che fanno entrare tutta la massa appunto nell'esercito, potrebbero essere meno opportuni. Il pericolo che la grande istituzione ne ricava danno, appare più prossimo. La disciplina militare è una gran scuola, ma dovrebbe essere completa.

La scelta combinata con una maggior durata del servizio sotto le armi, ne farebbe una scuola più adatta, più utile. L'esercito si va troppo presto moltiplicando, e ne impedisce la tradizione. Però il movimento è tale, che non si può sperare di vincerlo, e per questo ci pare pericoloso tutto ciò che tende a ristabilire l'antica guardia nazionale, cioè un falso esercito, che potrebbe avere per conseguenza

una falsa disciplina, oramai non è possibile tornare indietro, visto che le guerre si combattono colle grandi masse, e non si ha più il tempo di preparare i soldati.

ATTI UFFICIALI

Regolamento per l'imposta fondiaria.
(V. la quarta pagina.)

Lo speso d'Africa.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente regolamento che provvede al modo di amministrarlo e di erogare i venti milioni accordati per l'Africa:

Art. 1. — A tutte le spese che debbono essere fatte dai Ministri della guerra e della marina, in dipendenza della legge 10 luglio 1887, N. 4714 (Serie III), è applicabile il disposto dell'art. 63 del testo unico della legge per l'amministrazione del patrimonio e la Contabilità generale dello Stato, approvato col R. Decreto del 17 febbraio 1884, N. 1016.

Art. 2. — Le spese di cui all'articolo precedente, cioè acquisti e provviste di armi, materiale da guerra e da costruzione, munizioni, effetti di arredamento e di equipaggiamento, navi di vettovagliamento, quadrupedi, trasporti marittimi e terrestri, lavori di costruzione di opere e di strade militari, potranno essere fatte ad economia.

Art. 3. — I predetti ministri della guerra e della marina potranno, in dipendenza della legge suddetta, assumere temporaneamente in servizio personale civili. Le indennità e le retribuzioni relative da corrisponderli saranno stabilite a cura delle rispettive Amministrazioni in apposite convenzioni, nelle quali verrà altresì determinato il modo di pagamento.

Art. 4. — Al pagamento delle spese di cui sopra, verrà fatto fronte dal Ministero cui la spesa riguarda, col fondi che, secondo la previsione della legge 10 luglio 1887, verranno a ciascuno assegnati con R. Decreto sul credito di lire 30,000,000, autorizzato dalla legge medesima per spese militari in Africa.

Art. 5. — Per le spese di cui al precedente articolo potranno emettersi mandati di anticipazione, regolati secondo il bisogno, nei limiti delle somme che saranno come sopra assegnate.

A proposito del desiderato spostamento della maggioranza.

(Dal Popolo Romano.)

Quando siamo a discutere della politica generale e dell'indirizzo amministrativo del Governo nei rapporti parlamentari, la Tribuna, volendo dimostrare che è avvenuta una profonda mutazione, non ha altro argomento che quello dell'entrata degli onorevoli Crispi e Zanardelli nel gabinetto e la solita invocazione della destra, sulla quale, secondo la nostra consuetudine, si appoggia l'on. Depretis.

L'entrata degli onorevoli Crispi e Zanardelli, per cominciare dalla prima, prova precisamente l'opposto di quello che afferma la Tribuna, prova cioè che i due valenti uomini portando patriotticamente il loro valido concorso al gabinetto Depretis, non disconfermano sostanzialmente né sulla politica generale, né sul programma di riforme e provvedimenti legislativi tracciato e perseguito dall'on. Depretis.

E che cosa con e non diversamente lo prova il fatto che tutti i progetti di legge all'ordine del giorno, prima di quella combinatoria mai-

steriale furono energicamente difesi dall'onorevole Crispi, nella stessa guisa che lo dichiarano di politica generale da lui fatta in nome del Governo, in piena accordo col on. Depretis, riconoscendo il piano della maggioranza, perché nessuno a quei criteri e a quelle idee, per le quali i 300, che passano sullo stomaco alla Tribuna, rimasero, fino all'ultimo, fedeli all'on. Depretis.

Né più robusto è l'argomento della destra, che perché il partito che si chiamava con questo nome si era ridotto ad una frazione, che perché l'on. Depretis, per far prevalere l'indirizzo tracciato nella politica generale, e per far trionfare le riforme e i provvedimenti del programma apposto al posto, si appoggiava su tutti coloro, che col voto avevano il Governo nell'opera insediata.

Ed è tanto assurdo il dire che l'on. Depretis aveva per base d'operazione parlamentare la destra, inquantoché tutti sanno che non ha mai voluto cedere alle espressioni di quella frazione, simulacro dell'antico e discolto partito, per quanto contasse degli uomini notevoli come lo Spaventa, il Bonelli, il Chiavari, il Ruffini ed altri.

La verità vera è che fra le idee e i principi professati dall'on. Depretis in materia di indirizzo di Governo, fra il programma politico ed economico propugnato costantemente dal compendio come di Stato e le idee e i principi di Governo degli onorevoli Crispi e Zanardelli, non vi fu mai quell'abisso, che la Tribuna si compiaceva d'ingrandire ed invocare ogni giorno, come la prova il fatto che gli onorevoli Crispi e Zanardelli, nonostante gli ostacoli della Tribuna, non esitarono ad accordarsi coll'onorevole Depretis.

Diremo di più: che se fra gli on. Depretis e Zanardelli non fu mai risoluta quella lieve differenza sopra un punto di politica interna, divenuta proibitiva col « preventivo e repressivo », fra gli on. Depretis e Crispi non vi era neppure questa lieve differenza teorica.

Per provare che siamo entrati in un indirizzo e in un programma di Governo completamente opposto, non vale il dire che la parola, il passato, la vita, il partito sono garantiti dagli on. Crispi e Zanardelli, questi sono stornelli o ritornelli che si ripetono ogni giorno e per qualunque beneficiato.

Per dimostrare la positività della sua tesi, la Tribuna deve provare che sotto la direzione dell'on. Crispi si è mutato o si accenna a mutare la politica generale nelle linee principali, e ad invertire i concetti di base delle riforme e dei provvedimenti, che ancora si debbono compiere per assicurare il programma di Governo, iniziato e portato innanzi sotto la direzione di Depretis.

In questo caso l'asse della maggioranza parlamentare sarà certamente spostato nel senso vagheggiato dalla Tribuna: ma fino a che questa profonda mutazione non avverrà, ed è assai difficile che avvenga, la maggioranza ministeriale sarà la stessa, e il Popolo Romano, il cui appoggio al Ministero può essere apprezzato quanto quello della Tribuna, rimarrà con essa.

La libertà dell'emigrazione.

Togliamoci dall'effluvio riformista il seguente articolo, che contiene le idee del ministro Crispi sulla libertà dell'emigrazione temperata dalla vigilanza, e che gli emigranti non sieno vittime di speculatori ingordi, le quali sono per idee giuste:

La vera libertà dell'Alta Italia si discute circa ad una disposizione del Ministero dell'Interno, il quale ha, non già proibito, ma semplicemente sospeso l'emigrazione per Brasile di

molte contadini del Mantovano, assoldati dai nobili agrari, dietro un disprezzo dell'on. Moneta, che richiama l'attenzione del Governo sulle tristissime condizioni create ai nostri emigranti in troppe Provincie dell'impero americano.

Le notizie fornite in quel disprezzo concordano con quelle giunte per via ufficiale al Governo; concordano con gli avvisi che spesso il Governo ha fatto diramare; concordano con una quantità di lettere che pubbliche, e d'informazioni recate anche da una parla della stampa americana.

D'altra parte, è troppo noto in qual modo si facciano gli arruolamenti. Si sa per quali benemerite si distinguono agenti di emigrazione, che troppo spesso, ma non quanto il meritebbero, hanno avuto ed hanno a che fare coi Tribunali, si sa che i nostri contadini, la cui ignoranza non è certo minore della miseria, vengono ingannati solitamente nel modo più indegno, e che, quando sono relativamente fortunati, trovano e nel viaggio e nell'arrivo condizionali ben diverse da quelle che erano state loro promesse.

Di fronte a ciò, poteva il ministro dell'Interno rimanere indifferente all'appello che gli veniva indirizzato? Forse non doveva curarsene, perché veniva da un deputato socialista? Se qualcuno lo pensa, non ha, certo, il coraggio di affermarlo. O forse, occupandosi, ha veramente violato quella libertà dell'emigrazione, che è un diritto nazionale?

Egli non ha veramente recato offesa che alla libertà della patria; e di questo non vediamo che si possa rimproverargli. Quando il Governo sappia quali sono le vere condizioni cui andranno incontro gli emigranti in discorso, le esporrà ai contadini, e a questi, scelti da impegni ingenui, incontrati senza apprezzarne l'entità e l'indole, torranno partire in ogni modo, saranno lasciati liberi di andare individualmente, salvo l'azione penale contro coloro che saranno convinti d'averli ingannati.

Ora, di tutto ciò non vi sarebbe stato bisogno, se l'ufficio speciale di emigrazione fosse stato prima istituito al Ministero dell'Interno, e funzionasse normalmente, ma tutto ciò era ancora il meglio che si potesse fare, allo stato embrionale di quella istituzione, che ancora non ha avuto il tempo di esplicarsi.

Essa sarà, l'abbiamo detto, non già un ufficio d'impedimento, ma un ufficio di tutela, di direzione, e risponderà così ai bisogni delle popolazioni interne, ed agli interessi politici ed economici del paese, che alle speciali contingenze internazionali, cui pare che, ora ad esempio, andremo incontro, per la tendenza dello spirito pubblico di Stati a noi vicini.

Certo, non è nei diritti del Governo di limitare la libertà dell'emigrazione. Se anche vi è chi vuole, accontentando, andarsi a rompere il collo, il Governo non deve proporre d'impedirla: ma non vediamo perché la libertà dell'emigrazione debba importare di lasciare correre il torrente della emigrazione per la sua china, per modo che sia un male gravissimo, invece del bene in cui con poco potrebbe trasformarsi, con un indirizzo appunto illuminato e provvido, e che abbia di mira ad un tempo, e il vantaggio individuale e il vantaggio collettivo.

I problemi politici di maggiore attualità sono oggi collegati con questo della emigrazione, e potrebbe non tenerne conto un Governo, che deve riconoscere nella lotta d'espansione del paese, uno dei maggiori argomenti della sua futura fortuna? I confini geografici degli Stati hanno cessato di essere i confini politici, e già più di uno di essi in Europa, anche in questi ultimi tempi, si è trovato, per accrescere la sua potenza, della forma e dei diritti che l'emigrazione, estratta a pochi capitalisti, o allargata a grandi masse di lavoratori, gli aveva accordato.

che, se noi gli perdoniamo volentieri, questa volta, di non averci compresi, non gli perdoneremo una seconda.

Che volete, gli avvocati hanno il privilegio, di cui abusano qualche volta, di parlar molto, ed è specialmente a loro che è stata data la parola per maccherare il pensiero.

Ma invece che signore all'agitazione proposte più serie: Max, secondo ogni apparenza, stava per ammogliarsi. Come attribuirlo la futura cognata? La festa sarebbe necessariamente suntuosa: toletta per la messa, toletta per il pranzo, toletta per il ballo, toletta poi di seguito: toletta, quattro tolette. Che imbrogli!... Ed esse dimenticavano di aggiungere graziosi! Portavano ancora questo? Non portavano quest'altro? Avevano veduto al Louvre e al Primavera delle stoffe deliziose, un po' care, e vero, ma l'esperienza prova che il bello non è sempre a buon mercato. Questa era bionda e le occorreva del rosa o del turchese; quella era bruna e l'arancio le stava a meraviglia!... Quanto alle vesti a coda, erano molto scomode, e spazzavano troppo. Ma sotto pena di farsi morire a dito, il mezzo di dispendiosissime...

Mentre parlavano d'altro, i mariti ascoltavano questa conversazione e si abbassavano a vista d'occhio.

— Che il diavolo si porti gli sposali disse Bourdet.

— E i mercanti di novità! continuò Varnier.

— E la moda? aggiunse W. J. Lecq.

— E specialmente le donne! concluse il signor Schults in modo di perorazione.

Quella sera, quando le quattro coppie furono rientrate in casa loro, il cielo del letto coniugale fu notato da lampi, poi il uragano rumoroso, poi caddero degli acquazzone sotto forma di lagrime. Ma, all'indomani l'autore si mostrò raggiante; i signori Bourdet, Schults, W. J. Lecq e Varnier dovettero ognuno aprire la loro casa nell'ora stessa, la cui si aprivano le porte d'Oriente. E una volta di più: ciò che le donne volevano, anche l'idee lo volle.

(Continua.)

APPENDICE. IL NEMICO DELLA SIGNORA ROMANZO (*) VITTORIO PERCEVAL

I signori Schults e Lecq parlano nel vano di una finestra.

— Dunque Max vi ha scritto? domanda il fabbricante di pianoforti a suo cognato.

— Sì.

— E avete risposto?

— Perfettamente.

— Avete fatto come lui; di che potete vi siete servito?

— La crisi del cotone...

— Ah! benissimo; ecco una crisi che vi salva, io ho trovato la mia salvezza nel pallandro, un carico di legno che aspetta dalla Guinea, e che pago a contanti... Prima di tutto non mi posso prestare denaro, non per il da dire, che non se ne importa poco, ma per riguardo a cui stesso che viene a chiedermi; uno è appena vostro debitore che si trova subito a disagio innanzi a voi; si umilia, non parla più francamente, non ha più il suo libero arbitrio...

— E vero.

— Ed io gli voglio bene a Max, riprende il signor Schults, è un carattere che mi piace; viene qualche volta all'improvviso a pranzare da noi... Ebbene, sono sicuro che se gli avessi prestato i ventimila mila franchi, le sue visite sarebbero diventate più rare.

— Insomma, avete agito da buon parente, disse il signor W. J. Lecq, anzi è che in una famiglia bene ordinata, sotto pena di veder tal

lentare i ritardi dell'affezione, non bisogna mai aiutarli scambievolmente.

L'avvocato Varnier e il capitalista Bourdet parlano anche fra loro.

— D'altra parte, diceva quest'ultimo, Max ha la sua parte come gli altri. Non vedo a che proposito avremmo dovuto prestargli quel denaro.

— Sarebbe stata una partita, della quale noi quattro avremmo pagato le spese, e alla quale noi l'avremmo solennemente invitato, riprese l'avvocato.

— Eppoi avremmo cooperato al suo matrimonio.

— E giusto; mentre che il nostro interesse che rimanga celibe, la sua parte, un giorno, potrebbe venire a noi o ai nostri figli.

— Io l'ho ficcato dentro a un mucchio di dorch, di conelli, di mior, di stoffi di ogni specie, di rialzi e di ribassi, in cui non avrà veduto che fuoco.

— Io, riprende sornionatamente il difensore della vedova e dell'orfanello, forse avrei creduto; la mia mano non chiede che di aprirsi; il risultato scottica le labbra... Ma il Consiglio dell'ordine ha ricusato per me; eppure che ci è severamente proibita ogni accennazione.

— Ah! per esempio, trova che questa è una brutta scusa, disse ridendo il capitalista.

— Max l'ha trovata buona, replicò il signor Varnier. E l'occasione.

— Figli miei, disse il signor Rodier, guardando il suo orologio, sono le sei e mezzo; Max è in ritardo... Gli abbiamo accordato il quarto d'ora di grazia... Tanto peggio per lui... Mettemoci a tavola.

Il signor Rodier stava per essere sorvegliato da una suora portata, quando una squilla di campanello annunciò quello che era in ritardo.

— Vi aspettavo, disse la vecchia nonna.

Gertrude assuefatta, disse il giovane.

— Devo annunciarvi, signor Max! Sapete bene che qui non si sa... E, d'altra parte, non siete in casa vostra?

— Non fa niente, Gertrude; ho le mie ragioni... Aprite la porta a due battenti e annunciate S. M. Cresco II, Re di Lidia.

— Sentendo questo titolo e questo nome tutti i convitati si erano alzati macchinatamente.

— Cresco II! ripeté l'intrepido, secondo alcuni passi verso l'illustre visitatore, non conosco nessuno che... Come! non sei che lui? aggiunse egli vedendo suo figlio; che cosa è questo tiro? E noi che siamo tanto sciocchi di disturbarvi!

— Salutate! disse allegramente il giovane Rodier e incominciò più che mai! lo vi rappresento cento mila franchi in buoni del Tesoro, che ve regalo familiarmente a sedrai a questa tavola, come la storia riferisce che ai suoi degnati di fare alcuni buoni Sovrani alla tavola dei loro sudditi.

— Hal dunque trovato quello che cercavi? domandò il signor Rodier.

— Sì, padre mio, non mi si sono volute che quarantott'ore.

— Il vostro esultio il buon come non l'ammirazione quasi rispettosa; che avete convulso di scudi.

— Oh! una bagattella, riprese il fottuto notaro. E presso a poco le ragioni di due mila franchi all'ora... Come! aggiunse egli, rivolgendosi ai suoi cognati, non accigliate questa notizia con entusiasmo?

— No, rispose il signor Bourdet, il capitalista, giacché non li nascondo che non mi sfugge.

— E anche noi, ripresero in coro i signori Varnier, Schults e W. J. Lecq al Cio, e perché domandò Max.

— Perché tu hai male interpretato il nostro rifiuto apparente, rispose l'avvocato; volemmo metterci d'accordo, ritardare i fondi a tua insipienza, e farti una sorpresa...

— Oh! davvero?

era nuovo, di
che quello chie-
ro distrutto da
fuoco (la parola)
tutto i mi-
perienza, e (som-
di di porto e di
quand'anche a
impedire l'ince-
l'incendio per la

pietra del muro

seguita da un

olito da eloquenti

certo sig. Elia,

are Eusebio d'un

nti di Adria e

re d'essere ar-
arati prolungati)

ol si, avrà già
propheta in pa-

adine

bre

iamo riprodotti

o movimento di

pre il prefetto

dentro alle an-

dermare, nel

no della notte,

ai lettori che

re desiderii più

— Canzone

almanca a dispo-

alcuni cittadini

di navigazione

tiato, portavano

altri alle aequi-

mano mole del

quantità coe-

u ufficiali delle

uoco vi sono il

è ancora in

andante de A-

giali ufficiali della

Duca di Edm-

arte il Principe

la Regina Vi-

essando di Bul-

to del Principe

go è in faccia

stiffardato sono

te e Scotti, an-

avere lasciare i

ra e agli altri in

anni per Trieste

adra italiana an-

te moltissimi vi-

uare e col Cal-

un giorno.

— La

di rendere pub-

S. G. la princi-

ella dell'proprio

tera dell'11 cor-

ubblica carità la

che vengano as-

due dotti per par-

due speciali per

ora e Fortunato,

te dalla munici-

la seguito alla

la Congregazio-

Decreto 25 lu-

corso, a tutto il

posti gratuiti a

stituto Orfan-

veri.

— Ingegnere a

gita ieri offerta

gnieri congressi.

le vapori della

mezza. Il numero

to. Facevano gli

il assessore con-

cium. Ing. Ber-

il conte Calardi

— Festa

la strada per

la latri della

la della folla in-

la inglese, per

ad orneggiarsi

do e Palazzo.

zione che su-

— Il cav. sig.

idente del Con-

ospitalità rize-

Alle ore 8 precise si ebbe sulla Riva de-
Schiaffoni, mentre i fuochi del Regala il-
luminavano il Molo, il Palazzo Ducale, rendendo
la più incantevole quella vista.

Congresso degli ingegneri. — Oggi,
alle 8, terminò la seduta generale di chiusa
della cui venne data lettura dei verbali dei
vari delle sette Sessioni, come di quello della
piena. La città nominata sede per pros-
simo Congresso è Palermo.

Alle ore 6 vi sarà il pranzo offerto al con-
gresso dagli ingegneri veneziani.

Esposizione artistica nazionale.
L'apertura ieri 3143.
Vendettero oggetti industriali le Dittie. G.
G. Società ceramiche di Pesaro, fratelli
G. B. Viero, Tommasi Gelsomini e
fratelli Cosato, P. Antonioni e figli.

Nelle ore del 12, 13 e 14 cor. il gior-
no dell'Esposizione rimarrà chiuso.

Forcellieri. — Ieri i trenti speciali hanno
fatto un bel numero di forcellieri, che le stra-
de ne furono piene, seppur, come all'epoca delle
grandi solennità in principio della stagione, e co-
me nei più bei momenti della stagione dei bagni.
I alberghi sono pieni, la tralleria e i luoghi
di ritrovo affollati. La stagione dell'Esposizione
veneziana passerà in proverbio.

Fotografia Vianelli. — Lo stabilimento
fotografico Vianelli, continua ad essere
frequentato da tutti i forcellieri che vengono a Ve-
nezia. I più illustri pagano, come i più oscuri,
hanno voluto un ritratto, perché la ricomanda-
zione stabilimento è tale, che tutti desiderano
farne il ritratto. Sappiamo che in questi
giorni andranno a farsi fotografare in quello
stabilimento il Duca e la Duchessa di Edim-
burgo e la Duchessa di Meiningen, ed altri per-
sonaggi illustri.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente
pubblicazione: *Il Regolamento per la caccia*,
pubblicato dalla *Deputazione provinciale di Ve-*
nezia il 11 luglio 1887 (N. 1355 A. P.), appan-
tato di A. P. Nani. — Venezia, tipog. di G.
Bionelli 1887.

Minuto in Campo di Marte. — Pro-
gramma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla
banda cittadina questa sera 12 settembre, dalle
ore 9 alle 11.

1. Berli. *Maria di S. Pietro*. — 2. Me-
tzer. *Sinfonia nell'opera La Stella del Nord*.
3. Dall'Argine. *Poi pauri nell'opera La*
rotta d'Adelsberg. — 4. Marengo. *Wals La*
rotta d'Adelsberg. — 5. Adam. *Sinfonia nell'opera*
Le tre figlie di S. Adam. — 6. Lecocq. *Schottische*
trio-Girofa. — 7. Verdi. *Tarantella nell'opera*
Vespri Siciliani.

Arrestati. — Fu arrestato un facchino per
fatto con un ricicciatore di biglietti al
caval di Campo di Marte; uno per violenza
contro le guardie di P. S., ed un individuo pregu-
dato per boraggio di un portamoneta. — (B.
Q.)

Riconoscimento di identità per-

sonale. — Il sedicente Puzzi Domenico, stato
presto per furto di un orologio, venne iden-

tificato per Morabito Ferdinando, nativo di To-

ri, il quale era ricicciatore d'arresto per essere

aggio dalla carceri militari di Napoli, e re-

ponibile altrai di diastensione. — (Boll. della

Q.)

Copisti e piagiari.

Il sig. Costelli nel *Frasco* racconta questa

storia.

Nel dramma storico del compianto Sabba-

to, il cavalier Marino, il copista del libro e

le parti d'ioccioso a non metter mai il punto

di della parola Marino. Ed eccoli alla prova

suggestiva, leggere in prima il titolo del dram-

ma, com'è d'uso, con voce solenne:

Il cavalier Marino.

L'autore, presente, rettificò indignato; ma

cominciò leggendo nella parte il nome del pro-

tagonista, fosse ignoranza e schorao, tutti a

re il cavalier Marino: e il povero Sabbatini,

operato: Marino, Marino.

Altra volta, e precisamente in una comme-

di di Ferdinando Martini intitolata *Un bel mo-*

mento, uno sbaglio del copista arrivò ad esse-

re il suo palcoscenico.

Il brillante, nella detta commedia, parlando

Parigi, diceva su per giù: «È una gran bella

ma ad ogni momento, per via, il core

ho di avere una limonata nella schiena.»

L'immonante non tagliò lì, che aveva così

abbronzato di un li; e quindi suggeritore e al-

to non solo alle prove, ma ancora alla prima

presentazione lessero e pronunziarono una

moneta nella schiena. L'idea di una città

la quale si corre rischio d'aver ad ogni mo-

mento una limonata nella schiena, piasque di

alto al rispettabile pubblico che proruppe in

ta fragoros e lunga risata.

L'autore che da un palchetto assisteva alle

presentazioni, meravigliatissimo della cosa e

tantissimo anche addegnato, corse in palcoscenico,

le fare il taglio del li. Alla replica assunse

er, e quasi quasi si fu broccio in platea. Una

moneta nella schiena, divertiva e piaceva; una

moneta non fece né caldo né freddo. Ci era

ppo senso comune.

Dai copisti a piagiari poco ci corre, e la-

ciando stare coloro che una idea altrui fanno

copra trasformando, abbellendo e l'imme-

diando nel proprio genio, che si potrebbero

chiamare i grandi assimilatori e si chiamano Plau-

Shakespeare, Molière, Goldoni, e — a gran

stima — Vittorio Sardou, il piagiario che

È sentì mormorare dall'autore, con accen-

to di concentrato rammarico:

«È dire che questo discorso è veramen-

te mio!»

A questa implicita e spontanea confessione,

mi venne voglia di ridere, ma, levati gli occhi

sulla faccia di lui, il sorriso mi morì sulle lab-

bra. Egli pensava.

Un altro bel caso di trascrizione letterale

a due, seguì in Torino poco fa, non si venisse

via la capitale. Al teatro Gerbino recitava la

moneta del Bellotti Bon; e un giovinetto ti-

mido, tutto rosso in faccia per la suggestione,

presentò al capocomico il manoscritto di una

commedia.

Il Bellotti Bon prese il manoscritto tra il

pollice e l'indice, e lo consegnò per pari a

Cesare Rossi, discodigoli: «Leggila tu, e ri-

mandò l'autor novellino a ogni giorno per la

risposta.

Il Rossi, la notte stessa, prima d'addormentar-

si e forse per ciò, si mise a leggere la com-

media; il tratto in tratto, prorompeva nelle

acclamazioni delle più alte sorprese. Poi, d'im-

provviso, balzò dal letto, e corse al fianco della

parti che teneva sul cassetto. Ne tolse una,

assistentemente, e si dette a rileggerla, confron-

tandola col manoscritto del giovane autore. Non

c'era dubbio, aveva recitato, recitava talvolta

quella parte, che era di una commedia (abimè,

anch'essa italiana!) che si rappresentava da più

anni in compagnia.

Al mattino, il Rossi restituì il manoscritto

al Bellotti Bon, sarrandogli la scoperta fatta.

«Quando verrà, lo tratterò a dovere quel

algorismo e disse, tra addegnato e cortese, il

bravo capocomico.

E al giorno indicato, finita giunta la setti-

mana, ricevetti sul palcoscenico, durante le prove,

l'autor in erba. Sudava per l'ansietà, e si

era di granaio, e a Torino!

Il Bellotti Bon, con una di quelle ore di

barbuto punto benedico che solera prendere in

certa occasione, apostrofò così l'infelice:

«Mi meraviglio di lei. Con giovane e già

così... sfasciato!

Quel poveretto abbarrò gli occhi, atterrito.

Chissà, balbettando, una spiegazione.

«Lei si spaccia per autore, mentre ha

copiato parola per parola la commedia del si-

gnor...», che noi rappresentiamo domani sera

per sua confusione. Le rendo il corpo del del-

lito. Vergogna!»

Successo un momento di silenzio. Tutti i

comici, signori e signore, scoppiò la prova, fa-

cavano circolo.

Mentre, sparse le signore, attendevano tutti

ciò che il giovane malcapitato avrebbe risposto

a propria discolpa, questi disse con voce sicura

revela della commedia:

«Sto di casa qui a due passi: il prego

di aspettarci dieci minuti, e vengo subito.

Non era appena uscito che ritornò.

«Non conosco, disse, la commedia del

signor...», e perciò non posso averla co-

piata. — Mi abbassando gli occhi con pudore

respiccamente, aggiunse:

«Ho bensì letto la commedia da un ro-

manzo; e il romanzo, eccolo qui.

E consegnò al Bellotti Bon un romanzo fra-

ncoso, tradotto in italiano.

Bastava scorrere le prime pagine per vedere

che quel romanzo, la commedia del signor...

e quella del novellino, erano una cosa sola.

Lo stesso dialogo, le stesse espressioni, le stesse

parole.

L'avviso d'uso, i piagiari erano due. Solo-

mente il primo era rappresentativo, applaudito,

e forse anche pagato; al secondo toccò il malen-

no e l'uscio addosso. Anche per i piagi ci vuol

fortuna.

Corriere del mattino

Venezia 12 settembre

Savoiardi.

Telegrafano da Roma 10 alla *Forza*:

Telegrafano da Caserta che la madre e la

sorella di Savoiardi giunsero in quella città, e

che l'incontro fu commoventissimo.

La partenza di Savoiardi è protratta, e si

assicura che egli verrà a Roma a conferire col

ministro della guerra Bertole-Viale, quindi andrà

a Monza ad assistere S. M. il Re.

Il convegno degli Imperatori.

Telegrafano da Berlino 10 alla *Forza*:

L'Imperatore, accompagnato dall'Impera-

la apre telegrafica. Ecco il testo della ripo-

sta: Se la Porta desiderava ufficialmente alla

la proposta e la comunicava ufficialmente alla

stessa Porta, ovvero se la Porta appropriarsi

la proposta, la Germania sarebbe allora di-

sposta ad accettarla e a raccomandarla. La ri-

sposta non soddisface i Turchi, che l'attende-

vano più seria. Dicevasi che la Porta seguirebbe

il consiglio di Bismarck, ma non v'è nulla di

positivo. I circoli diplomatici considerano la ri-

sposta di Bismarck un fin da non restor. L'at-

titudine di Bismarck sarebbe capogiallo delle

dichiarazioni categoriche di Kalsoky, allorché

l'ha scandidato; nonché dello stesso dei ten-

telletti per convegno tra l'Imperatore Gugliel-

mo e lo Cesar. Ciò mase il colpo alle perpe-

ditiche della Porta. Il gravissimo, scandagliando re-

This image shows a blank page from a document. The page is mostly white with some minor scanning artifacts. There are dark vertical bands along the left and right edges, likely due to the binding or the scanner's edge detection. No text or other graphical elements are present on the page.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 SETTEMBRE

Amano Crispi, e di lui sono sicuri, però hanno quell'inquietudine speciale dell'amore che si chiama gelosia. Soffrono delle lodi che altri danno a Crispi, e sebbene dicano no, ascoltano che temono che quelle lodi possano sedurre. Vogliono amarlo solo, lodarlo senza rivali, e dei complimenti di questi si accorgono, come giovinetti che temono la loro bella non avere le prechiche loderà di loro per risultare alle seduzioni delle nuove Sirene.

Sono per verità vedute in seconde nozze, poiché una volta amavano Cairoli, e Crispi lo trattava con rigore, ora temono che si sia venduto come infedele di rappresentanza.

Ma se sono tanto sicuri dell'onore Crispi, se credete che egli sia pronto a sacrificare tutto al suo vecchio partito, nel quale egli non ebbe mai per verità il posto che gli era dovuto, perché affliggerli tanto se le lodi degli avversari ne aumentano la pretesa, e con essa la probabilità della vittoria, che pur sarebbe vostra vittoria? Compitelli quei poveri illusi, condannati a fare la parte di adulatori delusi, consueti al pensiero che essi non riuscivano a conquistare l'affetto. Non dite che siete in una botte di ferro? A che amare e odiare come se fosse in un pensiero di vinti esposti a tutte le offese?

Crispi è vostro, se siete sicuri, egli è la vostra voce, voi siete la sua. Lasciate che il coro dei vostri avversari ne magnifichi le forze, ne canti le lodi. Quelle lodi, anziché sedurre Crispi, dovrebbero rallegrare voi, se fosse vero che siete tanto sicuri. La verità è che non siete sicuri niente affatto e che voi provate tutti i tormenti dell'amore senza stima.

Quanto a noi, ricordiamo tutti gli errori di Crispi. Noi non dimentichiamo nulla, e gli errori antichi non ci assicurano contro errori nuovi. Riconosciamo, come sempre riconosciamo, anche nei momenti della lotta più aspra, le sue qualità, e specialmente il sentimento della responsabilità di Governo. Ma temiamo i suoi scatti, temiamo la mancanza di libertà che affligge tutti gli uomini d'origine rivoluzionaria, ai quali gli amici possono imporre errori, che essi non commetterebbero. L'energia di Crispi ci rassicura solo ad un certo punto soltanto. Molte energie si appesantiscono in questa lotta degli uomini d'origine rivoluzionaria, contro gli errori imposti loro dal loro passato e dai loro amici. L'uno, dal quale la nostra lotta non si dissocia, non ci sarà certo ispirato dall'os. Crispi, ma non resiste d'essere comica, negli avversari, tanta sicurezza combinata con tanta inquietudine.

Un uomo di Stato non può governare colle idee giacobine. Quando diventa ministro, di volta relativamente conservatore. Crispi obbedisce la legge comune, e subisce pure la legge comune i conservatori dei paesi ove regnano le idee giacobine, che cioè, quando i ministri diventano conservatori, i conservatori li devono appoggiare, perché sono carne da cannone. E' triste questo, ma è!

Italia, Abissinia ed Inghilterra.

Non ci siamo fatti alcuna illusione sulla mediazione inglese in Abissinia. Ora il Times ci porta il primo frutto, un articolo, cioè, in cui si accusa di violazione del trattato Hewitt, e ci si mette dalla parte del torto verso l'Abissinia, come se questa l'accusa mai osservata, e come se il primo effetto della guerra non fosse quello di sospendere l'esportazione d'armi e cavalli, e di tutto ciò che può nuocere a sé e giovare al nemico. Comunque sia, è da notare l'articolo del Times e lo riproduciamo testualmente.

La relazione tra l'Italia e l'Abissinia, in seguito all'occupazione di Massaua per parte della prima, sono state, per qualche tempo, come si sa, in una condizione assai critica.

Alla fine del luglio scorso, lord Napier di Magdala, il cui nome e la cui fama sono debolmente associati all'Abissinia, rivolse una domanda al primo ministro nella Camera dei lordi, e suggerì che il Governo si sforzasse a fare da mediatore fra le due Potenze, per negoziare, se possibile, le ostilità che sembravano imminenti.

Lord Salisbury, nella sua risposta, ricusò di discutere sulla possibilità dello scoppio di una guerra, e sulle cause che potessero condurvi, e dichiarò in pari tempo che il Governo inglese era pronto a fare tutti i suoi sforzi per il mantenimento della pace, ed a cogliere ogni opportunità che potesse offrirsi per prestare i suoi buoni uffici per via di mediazione.

Ma l'offerta di una mediazione, soggiunse il primo ministro, non è un'offerta che sia libera e qualsiasi Potenza di fare, ammettendo la pretesa che la fa non sia certa che la Potenza amica, alla quale vien fatta, l'accoglierà con soddisfazione.

Da quelle dichiarazioni si può, sembra che le cose sono rimaste allo stato quo; e, qualunque le disposizioni amichevoli del Governo britannico fossero cortemente riconosciute in Italia, è possibile che la morte del sig. Depretis abbia impedito o ritardata una risposta da parte del Governo italiano alle entusiastiche conciliazioni di lord Salisbury.

Comunque sia, la lettera del nostro corrispondente Anglo-Egyptian è un avvertimento che il pericolo di uno scoppio di ostilità è ancora così serio, come quando lord Napier richiamò l'attenzione sulla faccenda.

Sembra quasi fuori di dubbio — scrive l'Anglo-Egyptian — che l'Italia si proponga di intraprendere una spedizione contro l'Abissinia.

Noi non possiamo che sperare che la supposizione del nostro corrispondente sia prematura. Cinque settimane fa, lord Salisbury rifiutò di discutere la probabilità di una guerra, e da cinque settimane almeno il Governo italiano deve sapere che il Governo britannico si affrettava di buon grado ad intraprendere il compito della mediazione, purché fosse disposta ad accettare i suoi buoni uffici.

In tali circostanze, non è soverchio ottimistico lo sperare che, in vista della ferma, cordiale e mai interrotta amicizia, che ha sussistito fra l'Inghilterra e l'Italia, fino dall'origine del Regno italiano, la calamità di una guerra fra l'Italia e l'Abissinia possa essere scongiurata merco i buoni uffici dell'Inghilterra.

Nello stesso tempo si deve riconoscere che l'Anglo-Egyptian dimostra, con un esame della storia della controversia rispetto all'Inghilterra, che gli obblighi dell'Inghilterra nella questione non derivano soltanto dalla sua riconosciuta amicizia verso ambedue le parti contendenti. Noi non siamo privi di un focus standi alquanto più speciale di quello che dipende dai rapporti generali fra le nazioni.

Come accennò lord Napier, il primo articolo del trattato, concluso nel giugno 1884 fra l'Inghilterra, l'Egitto e l'Abissinia, provvede a che « vi sia libero transito, attraverso Massaua per e dall'Abissinia, per tutte le merci, compreso armi e munizioni, sotto la protezione inglese ».

Non è la voce di Mas? domandò Casaretti aprendo la porta dello spogliatoio. Che cosa ha dunque per chiarire tanto a lungo nel corridoio? Se venisse il signor Camuset avrei una bella scena.

Appunto, disse Enone tendendo l'orecchio, credo riconosco i suoi passi sulla scala... eccolo che sale.

Presto, Mas, nel gabinetto nero.

Io, nuncanderò! Andiamo dunque, sono ormai al di sopra di simili debolezze. Un tale uomo fuggito innanzi ad un noia che va in ritiro? Ma!... Diletti che sono qui, Enone, e che la signora non riceve... Se desidera parlare con me...

Mio caro Mas, non facciamo scemenze, riprese Casaretti: lo scimpagnon ti fa chiacchierare troppo... Ti proibisco di parlare, ma ti permetto di dormire.

Ella lo spense gentilmente verso una specie di gabinetto, la cui si rileggevano molte cose, compreso certe persone, quando occorre.

Ma, non sei dunque? disse Mas, lasciando fare con quella bestia concupiscenza di coloro che hanno ben pensato, adesso, il solito suo io... Baradino, Camuset! Assolutamente come Enone. Se lo conservo, è unicamente

che quel danno porti ulteriori e tristi conseguenze all'Abissinia ed ai suoi vicini.

Non ci può recare meraviglia che l'Abissinia si preoccupi delle usurpazioni dell'Italia. Basta che l'Abissinia osservi il nostro modo di procedere nel Sudan, perché si convenga che la razza, che abitano l'Oriente dell'Africa, hanno poco da guadagnare e molto da perdere da un contatto troppo stretto colle Potenze europee.

Noi pure abbiamo le nostre difficoltà colle tribù, che si trovano attorno a Soudan, naturalmente restiamo al nostro posto; ma abbiamo fatto finora assai poco per ristabilire la pace e la tranquillità nel paese circostante, e, a giudizio di coloro, che meglio conoscono il corso recente degli avvenimenti, vi è molta ragione di dubitare se la politica seguita dal colonnello Kitchener sia adatta a promuovere tale risultato.

Se perciò noi, prematuramente e inavvertitamente, facessimo all'Italia una proposta di mediazione, il Governo italiano potrebbe facilmente trovare un pretesto per rifiutare i nostri buoni uffici nel fatto stesso che noi pure non siamo stati troppo fortunati nell'assetamento di condizioni difficili.

In pari tempo è da sperarsi che il nostro giusto riguardo alle suscettibilità dell'Italia non induca il Governo a trascurare o a dimenticare gli obblighi verso l'Abissinia, che ci sono imposti dal trattato del 1884.

Non può supportarsi che l'Italia intraprenda ingenerosamente una guerra coll'Abissinia. Il loro successo finale non potrebbe essere dubbio; ma, come notò lord Napier, le difficoltà, che si presenterebbero, non sono da dispregiare, essendo il paese molto difficile ed i paesi molto lunghi e pericolosi.

Stando così le cose, siccome l'Abissinia, secondo il nostro corrispondente, è assai di una mediazione, e l'Italia non può essere ancora di una guerra, dovrebbe essere possibile ad una diplomazia prudente ed amica lo scongiurare un risultato così deplorevole.

A titolo di fatto.

Leggesi nella Riforma a questo proposito: Abbiamo sotto l'occhio la pubblicazione del Times circa ai rapporti fra l'Italia, l'Abissinia e l'Inghilterra.

Non intendiamo nemmeno occuparci della sua parte politica poiché il momento non ci sembra convenientemente per farlo.

Potrebbe per tutta l'argomentazione del giornale inglese e del suo corrispondente ha per punto di partenza il trattato Hewitt, ci limiteremo a ricordare che, qualunque sia il conto che l'Italia avrebbe potuto e dovuto fare di quel trattato, l'Abissinia lo ha da gran tempo violato; anzi, non ha adempiuto alcuna delle clausole che richiedevano i suoi impegni.

Re Giovanni si obbligava infatti, fra l'altro, con l'art. 3. di quel trattato, a liberare e a far giungere in salvo a Massaua le guarnigioni egiziane di Kassala, Senhit, Amadi, — Ma questo articolo rimase, come gli altri, per lettera morta. Suo figlio si spuntò, infatti, nell'agosto 1884, sino ad Amadi, e a giornata di cammion, circa 100 miglia, da Kassala; ma battuto Osman Digma, e battuto da lui, non si curò d'altro e si ritirò; sicché le guarnigioni egiziane di Kassala, Gabel, ecc., cadde in potere dei ribelli, limitandosi gli Abissini a spogliare e far giungere a Massaua 300 disgraziati bovi boschi, dispersi, che erano riusciti a fuggire da Kassala.

E questo basti per tutto.

Commenti al contegno del Times verso l'Italia.

La Tribuna, tornando ad occuparsi della lettera dell'Anglo-Egyptian nel Times e dell'articolo di questo giornale, torna a dire che il Times si è dimostrato illogico, ingiusto. Ricorda tuttavia, nella lettera-articolo sovrammentata, un tale quale importanza non per le cose che dice, ma per il luogo e per il momento in cui sono stampate, poiché il vedere un organo talvolta ispiratore, talvolta ispirato dal Gabinetto inglese, sempre in ogni modo in relazione di idee

in riguardo delle sue costipazioni e della sua vecchiaia. Comprendo, Casaretti?

Si comprendo, ma comincia.

E' uno studio, carina mia... ah! che studio! tutto vi si dà di patetismo e di rancore... la lo convertirò in un gioiello... Ormai sarà Gauss l'incaricato di circondare gli atti e le pergamene con le strisce nere... Ah! mi viene un'idea, se ti mettoni alla cassa? Casaretti, mia cara, mi sembra che ti sarai nel vostro vero elemento... Ci passerò.

Va bene, paesani, ma taci! Qui trovarsi tutto quello che occorre per dormire, anche un vecchio divano e il sonno... Verranno a liberarti quando sarà tempo.

E, chiudendo a doppio giro la porta del gabinetto, si mise prudentemente la chiave in tasca.

Maestro Camuset fece il suo ingresso trionfale nel piccolo salotto: egli era carico di comestibili e di pacchi di dolci; i colli di due bottiglie che uscivano dalle sue ampie tasche sferragliavano di dare al suo confort, già così noioso, se non so che di più seducente.

Trovò Casaretti rannicchiata, tutta pensierosa, in una poltrona vicino al fuoco... Ella era pettinata e la chiera, con un'insidia di riccioli che cadevano sulla sua fronte, una fronte tanto bassa che prometteva pensieri ristretti; all'estremità della sua gamba sinistra, posta sulla destra, sulla punta del piede ondeggiava una pantofola di velluto nero, rannicchiata a stento d'oro.

All'aspetto del notaio ella ebbe un piccolo movimento nervoso ed emise un grido, come se, strappata tutto ad un tratto da profonda meditazione, ella ritornasse dall'altro mondo in questo.

— Mi avete fatto paura, disse ella; per quale

base di serratura siete entrato?

— Ma sono così timido, disse Mas, lasciando fare con quella bestia concupiscenza di coloro che hanno ben pensato, adesso, il solito suo io... Baradino, Camuset! Assolutamente come Enone. Se lo conservo, è unicamente

col Governo, pigliare, indirettamente, le difese dell'Abissinia contro di noi, non può non preoccupare l'animo di ogni italiano; specialmente se si riscontri nelle parole del Times una specie di « avant propos » o « preparazione » di quelle che potrà pronunciare Salisbury. Conclude dicendo che crede che questi non piglierà la posizione intermedia suggeritagli dal Times.

Il trattato anglo-egiziano concernente Massaua.

Ecco il testo dei principali articoli del trattato 1884.

Art. 1. Dalla data del presente trattato sarà libero il transito attraverso Massaua alla e dalla Abissinia per tutte le merci, armi e munizioni comprese, sotto il protettorato britannico.

Art. 2. Ai e dopo il primo di settembre 1884 il paese dello Boghos sarà reso a Sua Maestà il Negus Negesi (Re Giovanni) e quando le truppe di Sua Maestà il Negus Negesi avranno lasciato le guarnigioni di Kassala, Amadi e Senhit, gli edifici che nel paese del Boghos appartengono ora a Sua Maestà il Negus, in una con tutte le provvigioni e munizioni di guerra che saranno allora rimaste nel detto edifici, saranno consegnati e diventeranno proprietà di Sua Maestà.

Art. 3. Sua Maestà si impegna a facilitare il ritiro delle truppe di Sua Maestà il Negus da Kassala, Amadi e Senhit, attraverso l'Etiopia a Massaua.

Art. 4. Sua Maestà accetta di rimettere a Sua Maestà britannica per l'appannaggio di qualunque divergenza possa insorgere con Sua Maestà il Negus dopo la firma del presente trattato.

Art. 5. Il presente trattato sarà ratificato da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra e Irlanda, Imperatrice delle Indie, e da Sua Maestà il Negus d'Egitto e la ratifica sarà mandata a Addis Ababa il più presto possibile.

La neutralizzazione del Canale di Suez.

La Riforma parlando delle trattative riprese dalla Francia e dell'Inghilterra circa la neutralizzazione del Canale di Suez dice che noi italiani dobbiamo rallegrarci nell'interesse particolare e nell'interesse generale di Europa. Per quanto gli intimi nostri rapporti coll'Inghilterra non permettano nemmeno di supporre lontanamente il caso di un conflitto tra i due paesi nel Mar Rosso, come altrove, tuttavia la questione è così grave da esigere tutta la nostra attenzione; un'attenzione maggiore, forse, di quella che precedentemente le accordarono i Gabinetti italiani quando avrebbero potuto chiedere ed ottenere che l'Italia partecipasse direttamente agli accordi anglo-francesi. Ora dobbiamo attendere che questi non diventino definitivi senza che l'Italia abbia potuto convincersi che non offendono i suoi interessi. Ed a ciò se non si muoverà, e non si muoverà certo, obbiezione da Londra, non si dovrebbe opporre ostacoli a Parigi dove si disse già che l'Italia all'epoca del condominio fu esclusa dall'Egitto non per colpa della Francia ma dell'Inghilterra; dove si assicurò ripetutamente che non si desiderava di meglio che riammettere l'influenza italiana in Egitto.

La Riforma aggiunge poi che se che per diventare obbligatoria, le disposizioni per la neutralizzazione, bisognerà che le Potenze le abbiano approvate, ma non è men vero che l'Italia ha nel Mar Rosso interessi che non vi hanno altri Stati, quindi la sua posizione è diversa della loro. E conclude: « Il Governo nostro guarda la questione con occhio imparziale, lieto se la Francia e l'Inghilterra si accorderanno nelle questioni mediterranee coloniali; se l'accordo si producesse pure tra la Francia e l'Italia e se la questione del Canale potesse asserire il punto di partenza ».

Una conferenza coll'ex-ministro Lekroy.

(Dall'Opinione)

Il conte Pianigiani ebbe una lunga colloquio con l'ex-ministro Lekroy.

— Ma sono entrato per la porta, come sempre. Enone mi ha aperto; non mi avete dunque inteso sonare?

— No, disse Casaretti imprimendo alla sua pantofola un movimento che la fece saltare in mezzo alla stanza.

— E che pensavate ad altro, disse giudiziosamente il vecchio notaio, un uomo ordinato, rimettendo sul piede nudo la pantofola vagabonda.

— Apparentemente.

— E quest'altra cosa, cara distretta?...

— Lo domando... Tenete, non mi guardate... Non voglio vedervi più...

E la giovane si mosse la fronte tra le mani.

— Non ho obliato un occhio per tutta la notte, riprese ella.

— Davvero, Casaretti, non vi comprendo.

— Quando penso che ieri, in un momento di smarrimento mi sono permesso... Quel denaro mi fa orrore, amico mio, vorrei poterlo

— Non è che questo?

— Si vede bene che non mi conoscete, e che mi confondete con tutte le altre...

— Io! chi per esempio?

— Ero fatto per dare e non per ricevere.

— Ma notate bene, riprese il galantuomo, che io mi considero come vostro obbligato.

— Sì, disse ella, mio caro Enone, so che siete il migliore degli uomini.

— A proposito, è il proprietario?

— Enone gli ha portato il suo denaro.

— Non è ricevuto?

— Vorrei ben che ritornasse!

(Continua.)

seta, o un rotolo di tulle, come la popola di Barolo; si mette una parrucca forata d'un dito e le si chiama: « Belle signora! »; si è pettinata in un modo piuttosto che in un altro; e che so io ancora?

Gl'indifferenti passano senza fare attenzione: per loro un fiore è un fiore, una parrucca è una parrucca, una collana è una collana... non conoscono la lingua, un abito per certo che vi è qualcuno che la conosce, e che non sa di lei di una milia.

— Oh! disse fra se Mas vedendo quella persona sconosciuta, sarà notare e mi ammogliero; perché non dirò addio alla mia vita di scapolo?

Sah e suonò in una certa maniera una particolare, anche gli altri avevano egualmente una loro propria.

La sua casa bene ordinata è sempre bene di sapere anticipatamente se è opportuno di essere o no in casa.

Casaretti in questo momento aveva una serva, della quale era stata una stessa cameriera alcuni mesi prima. Oggi la Campidoglio, domani il teatro; cambiamenti di questo genere sono abbastanza frequenti nella vita di queste signore; soltanto, bisogna convenire che se, innanzi al mondo, la signora esce dalla sua schiera un certo rispetto, schiera e schiera, una volta sola, si trattano da eguali.

E' semplicemente un'associazione provvisoria, i cui termini possono cambiare al primo soffio di vento delle Fortes-Bergère o di Mabile. Mas non aveva oltrepassato i limiti di una ebberosa emulazione; tuttavia la sua cravatta era lenta, alcuni bottoni del suo panciuto avevano sbagliato occhio.

— Enone, disse il giovane Rodier alla sua cameriera; in chiamavano così in remissione

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA.

ROMANZO (?)

DI VITTORIO PERCEVAL.

IX.

Per quali piccoli sentieri le donne deboli fanno passare gli uomini forti.

Verso le dieci della sera, Mas Rodier si trovò nella via di Laval, senza saper troppo come vi fosse andato. Casaretti andando da quelle parti, è molto probabile che vi fosse stato spinto dalla forza di quella seconda natura che si chiama l'abitudine.

Una mezza persona era aperta a un certo piano di una certa casa. Ciò significava, la lingua di muto, che non vi era nessun nemico nella piazza, e che vi si poteva andare senza correre il rischio di fare un doppio impiego.

Quanti istanti svariati si parlarono così in Parigi... e altrove! Questa cortina è disposta nel modo tale, il tal buco si mostra alla finestra tale; hanno dato questa cosa o quest'altra su di un balcone: si sa con questo pezzo, su cui si conta quest'aria; una via luce illumina tutto ad un tratto un appartamento, poi scomparisce, si lascia cadere dalla finestra un gomitolo di

la Riforma visita. Proprietà letteraria di Rodier M. TREVIN, di Milano.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI
Per l'anno 1887, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1888, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1889, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1890, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1891, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1892, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1893, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1894, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1895, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1896, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1897, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1898, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1899, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1900, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1901, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1902, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1903, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1904, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1905, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1906, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1907, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1908, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1909, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1910, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1911, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1912, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1913, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1914, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1915, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1916, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1917, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1918, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1919, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1920, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1921, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1922, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1923, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1924, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1925, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1926, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1927, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1928, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1929, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1930, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1931, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1932, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1933, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1934, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1935, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1936, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1937, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1938, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1939, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1940, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1941, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1942, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1943, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1944, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1945, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1946, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1947, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1948, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1949, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1950, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1951, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1952, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1953, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1954, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1955, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1956, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1957, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1958, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1959, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1960, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1961, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1962, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1963, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1964, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1965, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1966, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1967, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1968, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1969, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1970, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1971, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1972, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1973, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1974, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1975, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1976, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1977, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1978, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1979, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1980, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1981, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1982, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1983, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1984, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1985, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1986, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1987, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1988, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1989, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1990, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1991, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1992, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1993, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1994, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1995, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1996, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1997, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1998, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 1999, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2000, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2001, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2002, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2003, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2004, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2005, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2006, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2007, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2008, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2009, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2010, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2011, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2012, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2013, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2014, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2015, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2016, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2017, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2018, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2019, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2020, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2021, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2022, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2023, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2024, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2025, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2026, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2027, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2028, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2029, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2030, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2031, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2032, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2033, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2034, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2035, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2036, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2037, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2038, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2039, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2040, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2041, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2042, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2043, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2044, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2045, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2046, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2047, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2048, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2049, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2050, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2051, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2052, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2053, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2054, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2055, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2056, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2057, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2058, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2059, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2060, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2061, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2062, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2063, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2064, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2065, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2066, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2067, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2068, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2069, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2070, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2071, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2072, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2073, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2074, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2075, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2076, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2077, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2078, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2079, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2080, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2081, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2082, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2083, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2084, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2085, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2086, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2087, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2088, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2089, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2090, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2091, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2092, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2093, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2094, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2095, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2096, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2097, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2098, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2099, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.
Per l'anno 2100, L. 57 al trimestre, 18.80 al semestre, 35.20 al trimestre.

INERZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cont. 25 alla linea, 50 alla linea e per un numero grande di inserzioni. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato con cont. 10. I fogli arretrati o di prova cont. 20. Se non si pagano, la lettera di richiamo deve essere sottoscritta.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 SETTEMBRE

Esistono che l'on. Crispi si spieghi, e contemporaneamente dicono che la sua vita politica è chiara come il sole, che non si sono mai potuti, che non può volere che una cosa, cioè la costituzione della vecchia sinistra, e non potrà che quella. Perché dunque il bisogno di spiegazioni ulteriori da parte dell'on. Crispi?

Prendono forse che egli dica che respingerà senza pietà chi non abbia sempre appartenuto alla sinistra? Sarebbe sempre una strana dichiarazione in bocca di un presidente del Consiglio. Il quale vive pure di maggioranza, ma sarebbe più strana che mai adesso che i vecchi partiti sono in frantumi?

Sia pure il programma del Ministero tale che, se può essere accettato dagli uni, non lo possa dagli altri? Ma l'on. Crispi non farà un programma inteso per dare soddisfazione ad una parte, e non alla più numerosa dei suoi amici, che hanno in lui una fede sub condicione. Dopo aver seguito la politica di Robilant, per esempio, l'on. Crispi non seguirà quella che ancora fu consigliata da un solo giornale riguardo alla Bulgaria, la politica cioè di osteggiare il Principe di Coburgo, solo perché è tentato austriaco, quando osteggiare il Principe di Coburgo eletto dall'Assemblea bulgara, vuol dire appoggiare il generale russo Ebrecht, che la Russia vorrebbe mandare come Governatore in Bulgaria contro i voti dell'Assemblea bulgara. L'on. Crispi deve lasciare alla Russia il voto di dichiarare il legale l'Assemblea bulgara. Questo è il diritto, al quale i deputati si appigliano per non respingere le deliberazioni delle rappresentanze nazionali. Sarebbe stato inaccettabile creare un altro candidato da imporsi alla Bulgaria e alle Potenze contemporaneamente. Ciò che ha fatto Crispi lo avrebbe fatto Robilant. La condotta dei due ministri sarebbe stata identica, secondo ogni probabilità, nella questione bulgara.

Ne Crispi ha mostrato di dissentire sulla questione delle alleanze. Certo per far piacere ai giornali che gli offrono la loro amicizia, purché ne accetti le profonde vedute politiche, egli non potrebbe mai seguire la politica insensata che vorrebbe conciliare l'alleanza austriaca coll'irredentismo, e non accetterebbe il consiglio dategli da uno dei maggiori organi dell'ex Pentarchia, di imporre al nostro alleato Austria una rettificazione di confini, col pretesto del contrabbando. Una rettificazione di confini che potrebbe comprendere l'Istria, il Trentino e Trieste, a rischio di disgiungere anche la Germania, sarebbe una rettificazione di confini meravigliosa, ma sarebbe più mirabile e mirabolante chiedere ciò ad un alleato, prima che sia l'equivalente di un servizio reso. Un ministro non ha la libertà di un giornalista che è irresponsabile. Un ministro non può fare proposte, che, nella più blanda ipotesi, susciterebbero una risata così poco diplomatica, che gli toglierebbe per sempre ogni considerazione. Rettificare i confini, anche quando si tratti di striscie di terreno insignificanti per motivi evidenti di sicurezza, è sempre difficile, e i confini non si rettificano poi largamente, se

non vivendo in guerra un avversario, o rendendo all'alleato un servizio che porti corrispettivo. Una Provincia non si regala anche volentieri come un portafoglio per un giorno onomatistico.

Crispi non può quindi nel basketto di Torino controllare amici così esigenti. Né può promettere più libertà di quella che l'Italia ha, e della quale sente il peso, perché la libertà va degenerando in licenza. Più di qualche circolatore, come quella degli assesti architettonici, non potrà offrire in preno agli amici esigenti. Ma le linee del suo programma non possono essere diverse da quelle che ha seguito da quando governa. Ciò che si può desiderare è deciderlo, è che risulti l'autorità del Governo, avendo meno fede nelle piccole astuzie, e più nei principi di Governo; che non lasci, per esempio, che alla Camera i radicali possano far certe proposte impossibili, senza che il Governo le senta subito, e l'on. Crispi ha mostrato di avere quest'autorità.

Ma non è probabile che egli accetti da sé gli uomini che nella tutela di questi principi di Governo, da qualunque parte si sieno mossi, lo appoggeranno sempre. Per governare ha bisogno della maggioranza, e può, dove desidererà più omogeneità di quella che sia, ma non comincerà dal curare il collo a coloro che vorrebbero mettergli la corda Badioglio, che siamo al punto che la linea di distinzione dei partiti è sottilissima, e va dal minimo della saggezza alla follia. Non v'è per verità gran libertà di programma.

Non vogliamo già dire che nulla sia mutato. Una differenza ci può essere, di persone però più che di idee, e ce ne potremmo accorgere quando venissero le elezioni. Allora probabilmente il Ministero, il quale non può far tutte le concessioni, che vorrebbero i suoi amici, potrebbe appoggiarsi con maggiore o minor entusiasmo, e si dovrebbe convenire che una differenza c'è, ma non sarebbe differenza precisamente di programmi, sui quali, come diciamo, non v'è certa libertà di scelta.

Il senatore Corte, nel quale l'editto personale contro Depretis è tenace, e ha scritto una lettera nella quale aderisce al basketto di Torino in favore di Crispi, perché non sia il continuatore delle arti di Governo di Depretis, ricordando gli articoli propri pubblicati nel Corriere della Sera, nei quali ha svolto tante opinioni che noi potremmo dividere, sebbene non dividiamo affatto la sua fede nella libertà; pure, nel suo odio contro i giacobini, che è il motivo fondamentale delle sue scritture, guardi a coloro che sono più entusiasti della sua lettera e hanno le tradizioni giacobine, e veda se sia possibile che egli faccia parte d'una maggioranza, della quale quei giacobini sarebbero la base.

Sarebbe che ne fossero la base, perché la maggioranza si scioglierebbe. Si vorrebbe che l'on. Crispi si isolasse con loro, ma questo non può piacere naturalmente all'on. Crispi.

Il Manifesto del Conte di Parigi.
L'Agencia Stefani ci manda il seguente dispaccio.

« La istruzione data ai monarchici del Conte di Parigi, mostrano la superiorità del regime monarchico sul repubblicano, la cui instabilità

sterilizza tutti gli sforzi per ristabilire l'ordine e la pace in Italia. Dice che dappertutto la passione trionfa sopra i cittadini, nessuno confida nel domani. I monarchici non cercano di rovesciare il Governo, perché i Governi cadono sempre per propri errori, ma debbono prepararsi a raccogliere l'eredità. Bisogna assicurare il paese sulla transizione di regime, che si può effettuare legalmente col suffragio universale. Il Congresso di Versailles proclamò la Repubblica eterna, ma un altro Congresso può dirla. La Monarchia non sarà una politica retrograda. Il vero regime parlamentare coi tre poteri dello Stato, rimpiazzerà il parlamentarismo repubblicano di cui il paese è disgustato. Il Re governerà col concorso delle due Camere. La Monarchia nuova saprà distinguere i bisogni dei conservatori e la passione dell'egualianza. La Monarchia dovrà rialzare pacatamente la nostra situazione in Europa, farci rispettare e ricercare dai vicini. Avrà autorità necessaria per trattare colle Potenze, profferendo all'alleanza simultanea e a gradi delle spese militari che convengono la vecchia Europa a profitto delle altre parti del mondo. La Monarchia accorderà a tutti i ceti protezione. Restituirà ai Comuni il regime scolastico indipendente che una legislazione tirannica loro tolse. Restituirà alla Francia la libertà d'emulazione cristiana. Ristabilirà così la pace religiosa, ristabilirà pure la pace sociale turbata dalle agitazioni attuali. Gli uomini nuovi converranno a influenze luttuose e acquisite. Il mantenimento del suffragio universale per tutte le funzioni attualmente elettive ne è la garanzia. Il Re non sarà Re d'un partito, ma il Re di tutti e il primo servitore della Francia ».

Il Manifesto non si pare atto a fare grande impressione, nello stesso partito conservatore, nel quale sarà combattuto dai vecchi legittimisti come dai bonapartisti.

Il Manifesto ha fede che un'Assemblea repubblicana disti la Repubblica, come un'Assemblea monarchica, e che l'Assemblea, dichiarandosi anche perpetua. Però l'Orleanismo risuscitato sulla base del suffragio universale, col parlamentarismo degenerato, coi deputati servitori degli elettori, coi ministri servitori dei deputati, e col Re servitor dei ministri, non è una prospettiva confortante. Tanto lo lasciamo che questa triste parte di servitorismo capovolto sia fatto dalla Repubblica.

IN VIAGGIO

X.

Delft.

In Olanda, l'ora canta. — È una frase di De Amicis, che mi pare sempre verissima, ma di cui, più che altrove, ho sentito la verità nella piccola città di Delft.

Da Rotterdam a Delft ci si va colla strada ferrata e col battello a vapore: quella per gli sfaccendati, questo per chi viaggia per suo piacere.

Si esce da Rotterdam passando sotto l'arco bue di una vecchia porta, la sola delle antiche porte della città che sia rimasta in piedi. Di notte ha un aspetto pauroso che vi fa affrettare il passo. Non si sa mai se sotto la sua volta oscura l'eco non ripeta improvvisamente la voce di qualche cittadino di Rotterdam morto qualche secolo addietro. Forse sotto quell'arco quattrocento anni fa è passato Erasmo; forse sotto quell'arco trecento anni fa è passato Ugo Grozio, il prodigio del suo secolo, quando recavasi a Rotterdam dalla piccola città dove nacque.

Ebbene, chi va a Delft non sa di quella porta, che colle sue curve oscure, colle sue pietre antiche del tempo, coi suoi geroglifici e coi suoi stemmi, colpisce la fantasia. E poco lontano trovate un battello a vapore piccolo, piccolo, fatto per navigare il piccolo fiume di Schie che mette in comunicazione le due città. Il fu-

matolo fa due o tre rivoce ai pochi posti che incontra nel sobborgo di Rotterdam, e poi per lunghissimo tratto si continua a scorgere la vecchia porta colla sua fronte severa, e la torre della cattedrale dove è proibito di accendere il sigaro e di fumare. Quelle due robe nere, che un po' alla volta diventano due macchiette in mezzo al paesaggio, fanno un effetto singolarmente bello e pittoresco.

Il canale comincia a pelo dell'argine, e le campagne dell'una parte e dell'altra sono alquanto più basse del livello dell'acqua.

È impossibile non sentirsi per la centesima volta. Come non potete immaginare Venezia senza le sue gondole con i loro rematori, e il passaggio di Olanda senza le grandi ali dei suoi mulini animati dal vento. E volgendosi intorno lo sguardo dal mio battello, che navigava per la campagna, ne coglie qualche momento più di venti ad un tratto, che da ogni parte dell'orizzonte mi facevano gesti colle braccia, come se mi avessero conosciuto e mi chiamassero da lontano.

Nei pesci verdissimi le vecchie bianche e nere si formavano a guardare il piccolo battello a vapore, e pareva che potessero davanti ad una macchina fotografica.

Si passò davanti ad un villaggio, che ha nome Overkirk, colle sue casette allineate l'una dopo l'altra che tuffano il piede nell'acqua.

A un certo punto il battello stende un braccio a sinistra, e il marciante, che erasi ostinato a pigliarsi per un inglese, mi disse un inglese che di là si va a Schiedam, la patria di un liquore fortissimo, eccellente per lo sbello olandese. Metto pegno, che il buio marciante per un bicchiere di Schiedam avrebbe giurato l'anima sua.

E così con una navigazione

Un altro argomento prodotto dall'articolo è più doloroso ed altrettanto discutibile. Esso dice che anche gli antilobionisti devono riconoscere che l'esperimento di questi ultimi anni non è stato contrario all'abolizione della pena capitale. Non pare all'opinione che vi siano bastantemente delitti in Italia e della specie la più sanguinaria e più feroce? Se la memoria non mi tradisce, mi pare avere riscontrato più volte nelle sue colonne delle giurie e penose considerazioni a questo riguardo. È possibile che col calarsi della tormenta, che per procurare il risorgimento aveva messo in agitazione tutta l'Italia, e mediante un certo raddolcimento dei costumi, prodotto dall'allargamento dell'istruzione, vi sia una qualche diminuzione dei delitti dall'epoca nella quale quella agitazione era allo stato acuto, se pur è vero che ciò risulta dalle statistiche. Ma quel che le statistiche non possono dire, perché o non esistevano o non erano esatte prima di quel periodo, è lo studio comparativo fra lo Stato precedente alla rivoluzione e lo Stato attuale, ossia fra i due Stati normali, l'uno con l'uso e l'altro con l'abbandono della pena capitale. Sarebbe arduo di avventurarsi in un giudizio, ma è da dubitare che in alcuna epoca si siano compiuti più delitti e della peggiore specie di quelli che ingombrano ogni mattina le colonne dei nostri giornali.

Ma il soggetto poi, sul quale le statistiche non sono state consultate, è lo stato comparativo dei delitti e dei delinquenti in Italia con quelli delle altre nazioni. È su quel campo che occorrerebbe avere una incostituita superiorità prima di prendere il carico di censurare all'Italia di tollerare essa sola al mondo fra le nazioni più progredite e civili in modo delittuoso una così profonda modificazione nel regime della giustizia umana, senza far incorrere la facoltà di esercitare un simile monopolio, quello dell'imputa così generalmente e giustamente temuto, particolarmente per i delitti più pericolosi per l'esistenza sociale, per i delitti di sangue.

L'opinione per sfuggire a questa faccenda, consiglia di sostituire pena che incutano terrore, ossia che è costretta a divenire crudele per poter essere pietosa, dopo che il delitto preferibile una vita tormentosa ad una giusta morte è l'effetto piuttosto di un sentimento di pietà che di una elevata umanità, e coloro che si contentassero di questa soluzione sarebbero meritevoli di poco interesse.

È inutile farli illusioni; il torto della nostra società, quello che perturba il suo stato morale, disturba e rode le nostre amministrazioni, è la frequenza e la facilità, con cui si commettono i delitti di sangue. Non pare a lei signor direttore, che un popolo agguato e di forti propositi, prima di comprometterli definitivamente in pericolosi esperimenti, non dovrebbe avere che un unico obiettivo, quello di farli aprire e riservare la soluzione di questi grandi problemi umanitari ad uno stato sociale più puro e più elevato, e che, almeno in quanto a sé gli dà un titolo e il diritto di assumersene la responsabilità?

Le sarei molto grato se, in raffronto di quelle del rancimento attuale, ella vorrà inserire nel suo pregiato giornale queste considerazioni, perché almeno sopra al grave soggetto tutti gli ordini d'idee vi siano rappresentati.

Lo stesso assunto è ancora assente.

Le grandi manovre nell'Emilia. A cura Anito.

Di tanto quanto si è detto e si può dire delle grandi manovre terminate i giorni scorsi, considerandolo sotto l'aspetto militare, ho avuto tempo di parlare. Lasciamo prima che si sfoghino completamente quei nostri colleghi che, non avendo assistito ad alcuna fase, od avendo assistito all'incontro di due pattuglie di cavalleria sopra una strada deserta, si sentono in grado di giudicare se professano l'opportunità dei movimenti e l'abilità dei generali. A questi Montecuccoli improvvisati noi non ci sentiamo capaci di fare concorrenza, e ci pare già difficile a questi temerari imprese l'esprimere la nostra opinione sopra fatti complessi che sono la risultanza di molti atti, sicché non è certamente agevole il sapere imparzialmente altri buire la responsabilità di essi a chi se la merita.

Dunque dell'importanza militare delle grandi manovre dell'Emilia e dei risultati militari pratici in esse ottenuti parleremo fra qualche giorno; quando forse sembrerà che ne parliamo troppo tardi a quei lettori abituati a fare merito delle fratte con le quali si scrive, piuttosto che del desiderio nostro di ragionare sennò, e scrivere pensatamente. Ma di tali lettori vogliamo sperare sia scarso il numero.

Vogliamo oggi però accennare brevemente all'importanza politica che hanno avuto ricami casuali di grossi corpi di truppe in una regione. Non è facile descrivere l'ottimismo, il sentimento d'intima compiacenza col quale le popolazioni veggono che i sacrifici da esse sopportati valgono almeno a tenere ordinato e pronto a qualunque evenienza un esercito nazionale, del quale ogni azione potrebbe chiamarsi orgogliosa.

Questo sentimento di soddisfazione, vivissimo nella regione emiliana, lo abbiamo veduto trasparire nelle parole, negli atti di tutte le classi di cittadini e di campeggiatori. Questo sentimento, universale e spontaneo, ha fatto sparire assolutamente i piccoli dissidii delle parti politiche, che nei piccoli centri di provincia sono generalmente inaccettabili da invide e gelose personali.

Se che a Reggio d'Emilia un piccolo nucleo socialista, che tenta d'imporsi ai timidi con vane minacce ha fatto di tutto per turbare le letture che nella città e nella Provincia aveva portata la presenza delle truppe. Questi agguati cittadini — che se la sono prese, per quanto mi vien detto anche con lo scrittore di questo articolo, osando dei loro impropri — non hanno lasciato scappare la propria occasione di distribuire alle truppe i soliti foglietti nei quali si dicevano ai « fratelli » soldati ogni sorta di minacce. « Vedete », si diceva in quel foglietto ai nostri buoni e bravi soldati — « si riparerà ai cavalli nudi i porci e si lascerà voi altri sotto le tende — come se a qualunque soldato questa non dovesse parere e non dovesse realmente la cosa più naturale del mondo. »

Il profeta della Provincia di Reggio Emilia, parlando su giorno dei provvedimenti che l'autorità politica doveva prendere preventivamente per mantenere il buon ordine a Rubiera, in occasione della grande rivista, manifestava qualche inquietudine e proposito dei soldati socialisti. Chi scrive il suo libro di ricordare l'infondata quella inquietudine: e di fatto i so-

cialisti, arrabattandosi come hanno potuto, sono riusciti a fare meno rumore delle famose mosse chissà se un sacco.

Ed hanno dovuto sfogarsi dando di traverso qualche innocua guardateccia e destra o sinistra.

È inutile dire quanto bene facciano in una regione la presenza del Re, il vedere ed il sentire come Egli sia di tanto immediatamente informato — degli uomini e delle cose — e come gli sia a cuore ogni miglioramento delle condizioni morali e materiali del suo popolo. A Reggio Emilia ed a Modena — città dove per temperamento e per indole degli abitanti si deve ragionevolmente supporre che l'attentismo per il Re non si sarebbe manifestato nella forma clamorosa ed espansiva più propria della Provincia meridionale del Regno — Re Umberto è stato accolto con dimostrazioni di simpatia veramente affettuose, che se sono raddoppiate quando è stata nota a tutti l'affabilità del Sovrano nel ricevere qualunque classe di cittadini; quando si è veduto che la prima sua visita era per i miseri infermi ricoverati negli ospedali.

A Modena, mentre aspettavamo in piazza S. Agostino che il Re uscisse dall'Ospedale per andare a piedi all'Albergo delle Arti, un colonnello della Federazione Elvetica diceva a chi scrive:

« Il popolo italiano è veramente un popolo felice. Il vostro Governo è veramente liberale questo quello di qualunque repubblica; il vostro Sovrano può servirvi di modello a tutti i Sovrani del mondo. Non è possibile che tutti gli Italiani vi possano essere dei malcontenti. »

Eppure v'è chi aspira a nuove riforme politiche e sociali...

Caro signore — ha risposto il colonnello svizzero — siamo in un paese bellissimo e pieno di brava gente. Eppure avete veduto nel famoso treno di Reggio Emilia, che lo ho visitato, qualche centinaio di malati. Potete forse dire per questo che gli abitanti di questa regione sono tutti scontenti di mente?

La lettera del Principe di Coburgo.

Il Figaro pubblica la seguente lettera del Principe di Coburgo ad un suo amico:

« Mio caro E... »

« Ecco mi sia innanzi al palazzo di Sofia e devo dire che dalla mia partenza da Ebneth, il viaggio, così caldo e così pieno di eventi, è stato per la nostra salute un duro lavoro; ma, in compenso, ne ritengo grandi e belle ricompense, che mi confortano delle fatiche sofferte, e che non si cancelleranno mai in me anche campo. »

« Quantunque i deputati e i ministri bulgari mi fossero anticipatamente rimasti malcontenti dei sentimenti che avrei incontrato nel popolo al mio arrivo, i ricevimenti brillanti fatti ovunque, e l'entusiastico accoglimento della folla hanno oltrepassato le mie aspettative. Mi ha piacere constatato che l'esercito e il popolo guardavano a chi meglio mi manifestava la riconoscenza per la fiducia da me mostrata in loro, e per la risoluzione da me presa di rispondere all'appello della grande assemblea nazionale. »

« Da quanto ho avuto sotto gli occhi posso concludere senza ingannarmi, mi pare, che l'atteggiamento del popolo alla mia persona non farà che crescere col tempo. »

« La ultima notte, le ultime sciagure hanno di gran lunga maturato la reazione bulgara, e quindi essa imparò a conoscermi, quando mi vedrà all'opera per la sua grandezza e per la sua prosperità, non dubito che il suo affetto attuale non si trasformi allora in un vero amore per il suo sovrano. »

« Ma il cielo non è senza nubi. Se all'interno tutto è rassicurato, la situazione estera lo è di meno. »

« Tre delle sei grandi Potenze europee mi fanno una guerra crudele quanto ingiusta, e considero come una face di discordia un principio che si aggrava per salvare un popolo e assicurare la sua felicità. »

« Avevo creduto che nel secolo della libertà della stampa e di tutte le libertà fosse difficile traviare e tal segue la verità; sono obbligato a confessare il mio errore. »

« Per gli uni lo violo apertamente il trattato di Berlino; contro speravo che, come me, la Bulgaria cadrebbe nell'errore e avrà ricorso ad essi per salvarla; speranza vana e illusoria, ed io ho potuto rendermene conto. Gli altri mi additano come un pericolo di guerra, e così trovano il mezzo di cementare a loro profitto queste alleanze: i Bulgari hanno buona spiale. »

« Io non biasimo questi diplomatici di spingere le loro mani oltre la vista di quello che è o almeno di quello che credono essere l'interesse del paese; ma voi converrete che ciò non è né onesto, né generoso. »

« Voi mi esortate bene, mio caro E... Sapete che a me piace il popolo bulgaro e quindi; tali sono i Bulgari. Sapete che io sono capace all'occorrenza d'imolarmi per una buona causa; tale è la causa della Bulgaria. Sapete, finalmente, che ho fatto della protezione divina. Ma dunque la coscienza tranquilla e la ferma speranza di cavare dalla crisi la mia nuova patria diletta. Odi che io impredo la mia opera con gran serenità d'animo. »

« Dopo le rivoluzioni e la guerra occorre assistito alla Bulgaria la calma, la tranquillità e la pace. Perché non avrei da essere lo sovrano da tanto di assicurare effetti benefici? Dovrò, non capisco quale interesse potesse avere la Potenza a inceppare l'azione che io sarei tanto lieto di esercitare su questo paese. »

« La Bulgaria, che, se veramente amministrata, si applichi unicamente al suo riordinamento interno, allo sviluppo delle sue ricchezze naturali, vuol dire la calma in Oriente, il solo ed unico rimedio alle agitazioni incessanti che minacciano da questa parte la pace di Europa. »

« Così io considero l'avvenire di questo buon popolo che mi ha scelto. »

« Voglia Iddio benedire questo programma e sostenermi nel compito difficile che mi sono assegnato. Ci metterò tutte le cure, tutte le attività, tutta la devozione. »

« Qualunque possa essere l'avvenire, avrà sempre il mio dovere, e avrà fatta mia la vecchia dizione: *Fa quel che devi, senza quel che si nasconde.* »

« Vostro affezionatissimo »

« FEDERAZIONE. »

chello a Crispi, in seguito all'insolenza del Comitato, ha ritirato le dimissioni. L'invito fu presentato a Crispi, e da questo accettato, comendando riservato egli di fissare il giorno.

FRANCIA

L'imperatore Elisabetta ad Milano.
Il Figaro racconta che, durante la poche ore che l'Arciduchessa Stefania d'Austria ha passato a Parigi, essa ha portato sulla tomba di Enrico Marini, al cimitero Montmartre, una corona con questa parola: *L'imperatrice Elisabetta al suo popolo favorito.* L'imperatrice d'Austria aveva promesso, mesi or sono, alla sorella del poeta di approfittare del primo soggiorno che un membro della famiglia imperiale avrebbe fatto a Parigi, per rendere questo omaggio a Enrico Heine.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un discorso di Luigi Tassi.

Nel discorso tenuto da Luigi Tassi (da non confondersi con Colomano Tassi, presidente del Consiglio dei ministri in Ungheria), l'11 corr. dinanzi ai propri elettori a Seghedino, parlando della situazione politica in Oriente disse che vanno colà aumentando i punti neri e che nella vecchia Europa si accumula sempre più materia infiammabile, con gravissimo pericolo per la pace.

Conchiuse dicendo che la situazione è molto seria, tanto più che l'assistenza apparente fra le maggiori Potenze non ha nascondendo momentaneamente il difetto della reciproca fiducia. Questa dichiarazione produsse viva sensazione.

AMERICA

STATI UNITI

Costumi americani.

Come in Irlanda i cavalieri della luna, così nel territorio d'Indiana (Stati Uniti) i settari che vengono designati sotto il nome di White-Caps fanno le loro imprese riformatrici e moralizzatrici sotto la protezione delle tenebre.

Pochi notti or sono, essi hanno invasa la casa d'uno degli uomini più popolari e più considerati della regione, il sig. John Hildebrand, e l'alto giudice di pace nell'ultimo scorso aprile, alla quasi unanimità di suffragi, l'hanno strappato dal suo letto, legato ad un albero e flagellato sino al sangue con delle bacchette di nocce. Prima d'andarsene quei miserabili mancheranno di dichiarare all'Indice che questo castigo gli era stato inflitto perché non non erano soddisfatti del suo modo di somministrare la giustizia, e che perché in famiglia era troppo severo. Badasse a non contrariarli e ripetere la lezione.

La stessa notte i White-Caps sono andati a trovare il padrone d'una rivendita di liquori, certo Dupauze, e gli hanno ingiunto di cessare immediatamente dal suo commercio, sotto pena d'incendio della roba e violenza alla persona; poi sono andati a svegliare il direttore della Posta, sig. Herriott, raccomandandogli queste loro grida, ed intimandogli, sotto pena di cento colpi di frusta, di sbandare la polizia il più presto possibile. Alcune notti prima, i White-Caps si erano recati da una giovane vedova, che rimproverava prossimamente, e le hanno vietato, sotto pena d'ogni sorta d'atrocità, di sposare il giovane, a cui s'è fidanzata.

Notizie cittadine

Venezia 15 settembre

Eventramento di Venezia.

1.

Ci viene sott'occhio un opuscolo stampato a Roma ed intitolato: *Il cosiddetto eventramento di Venezia.* — Appunti di un veneziano. Non è la novità delle idee, che ci induce a richiamare l'attenzione dei nostri lettori, ma la ripetizione di certe accuse a Venezia, che non possono lasciarsi senza risposta, tanto più se esse vengono da persona del cui scritto traspare l'alta cultura, e vivo l'amore della patria. Il pubblico, non pensando, potrebbe credere che i Veneziani d'oggi siano barbari: il fatto d'arte, e rispetto al materiale della loro città, invece, per verità, lo sono essi meno di quel che lo furono i loro padri ed i loro nonni.

L'anonimo comincia la sua censura colle ripetizioni di una insussistente cosa, e vi si ferma, e vi lascia il fruscio smaro e pungente. Di che si tratta? Del Canal grande interrato, e ridotto a strada carreggiabile con marciapiedi, e l'ira! Parrebbe che a Venezia questa idea avesse avuto, e avesse avuto sentori e propositi, mentre nessuno mai si è sognato di formare simili progetti. Creiamo che in una Guida d'Italia di ottant'anni non sia stato scritto da uno straniero che, se il Canal grande fosse interrato, resterebbe il più bel Corso del mondo. Ora poi perché a Venezia si vuol far qualche cosa, che renda più gradito, più comodo, il soggiorno, è venuta di moda questa farsa dell'interrimento del Canal grande.

Seguono le solite critiche alle strade ampie più del bisogno in una città, che non ha carrozze, né tram, non comodità ancora imparato che il bisogno della larghezza delle vie non si misura soltanto dalla bestia e dai rotabili, ma dalla luce e dall'aria, che vi richiedono per la salute, ma dallo spazio che occorre al libero movimento delle persone. A prova poi che il proposito di ampliare le strade a Venezia è stato proposto, l'autore si domanda perché non si è fatto il più bello progetto di allargamento, quando Venezia era nella massima sua floridezza, ed aveva una popolazione ben maggiore dell'attuale.

Rispondiamo all'anonimo che tutto ciò che si fa in una volta, né dagli individui, né dalle città, né dai popoli, e che la Venezia del passato non subiva né dagli allargamenti, né dagli allineamenti, e ha regolato la piazza di San Marco, e fatto il ponte di Rialto, ha allineato le fabbriche vecchie per lungo tratto con portici ed edifici architettonici.

Fra Giocando aveva preparato un progetto che consisteva strade, fontane, portici, e che doveva occupare tutta l'area fra il rio delle Fierre e S. Salvatore e il Canal grande. Dio sa quanta parte della vecchia Venezia, del genere di quelle, che scoppiava recentemente comparsa sull'Arco di Santa Maria, sarà scomparsa quando si amplierà con nuovi edifici, e beini, e cantieri l'Arco di Castello. Quante finestre del quattro ordine potevano non saranno state battute quando s'innalzavano le case del Vendramin e dei Rezzonico, le chiese della Salute, quella degli Scalzi ecc. ecc. Le città che non si limitano, si distendono, e noi non piangeremo, certo, col detto autore i due gruppi di finestre di Ca Dandolo sulla Riva del Carbon, questi del tempo e in parte chiusi da tavole, se con essi verranno demolite tutte quelle brutte cose, che stanno fra Ca Loredan e Ca Bembo, e potrà sorgere in quella località un gradioso edificio e forse, non

disperando affatto dell'arte nostra, bello e decoroso.

Del resto, lasciando i confronti fra passato e presente, fatto è che in moltissime località le strade si fanno sempre più insufficienti al crescente movimento delle persone, e di quando in quando qualche casa s'inghiocchia nei rivi per non poter più reggere sui piedi. Non bisogna dunque limitarsi alla adorazione del passato e alla ammirazione del pittore che il tempo ammanta, ma provvedere anche al bisogno dell'epoca presente, e pensare che i secoli, dopo le tinte, i toni e i partiti, vi danno le rovine.

Esposizione artistica nazionale.

Venitori ieri, 1896.
Furono veduti i seguenti quadri: *Theodore*, di De Santis Giuseppe, *Fiore*, di Marcovici Clementina; *Prima Vespere*, di Valerio Alessio.

Venditori oggi, industriali in Ditta: G. Canella, fratelli Testolini, D. Tadolini e C., P. Aloumbon e figli, G. B. Vero, Società coramici di Pesaro, fratelli Cosati, A. Salvati, Gregorio Gregori, Ferro Frascasso e figli, Poli Masimiliano, Della Valle e C., Compagnia Venezia Murano.

— Oggi, concerto della Banda Coletti.

Il giardino dell'Esposizione rimarrà chiuso anche nelle sere del 15, 16 e 17 corrente.

Per visitare la squadra. — La Società di navigazione a vapore lagunare ha organizzato gite straordinarie ogni giorno per visitare le grandi corazzate. (Vedi l'avviso nella quarta pagina.)

Il braccio di una statua che cade.

Dalla facciata della chiesa di San Moisè cade il braccio di una statua, che ammonta un mucchio. Fortuna che non vi fosse sotto nessuno. Tempo fa, furono levate le statue della facciata, perché fu riconosciuto il pericolo che cadessero. Il pericolo c'era, e c'è ancora, e bisogna provvedere.

Ateneo Veneto.

Sommario dei Numeri di maggio e giugno:
Giuseppe Favre, A. S. De Kirishi — Nel Secondo Gruppo. P. Fambri — Case assai. Altilio Cadel — Scrittici veneziani del secolo XIX. F. Nani Mocenigo — Per lo studio degli scrittori italiani ora giunti a proposito di una pubblicazione recente. C. Magno — Per un fatto personale. G. Uga.

Rassegne bibliografiche: Prof. Gaetano Strambio. Cronaca del cinema italiano per gli anni 1895-96. Dr. Tr. — Agostino Sagredo. Sommario della storia della Repubblica di Venezia. V. Marchesi — Dott. A. Zucarelli. Sar le medici e la cultura. Dr. Tr. — Dott. Arturo Guzzoni degli Anacardi. Embriologia nella presentazione di spelle, ed uncinio rachitismo. Dr. Tr. — Prof. Gaetano Zanon. Principi di fisica secondo la dottrina dell'elemento moderno. Gambiari — A. P. Niani. Sul progetto di regolamento per la pesca marittima. La questione delle chiese e cattedrali nella Laguna di Venezia. A. S. De Kirishi. La situazioneologica per la Provincia di Venezia, Rovigo, Ferrara, Gambiari — G. Pasolini Zanelli. Città in Romagna. G. P. — Bizio Giovanni e Gabba Luigi. Intorno all'ultima proposta del Beccati per distinguere l'olio di colza. G. Sova — G. Molinelli. La Dogaresca di Venezia. R. F. — Intorno al mondo. Memorie di viaggio di F. Santini medico di marina. P. Fambri.

Ricordi e Memorie: L. Gosselin — A. Volpe (Tr.) — Carlo Gargioli — Caterina Perotto (G. Bernardi).

Biografia.

— Ieri tre soldati della cosacca a S. Pietro di Castello, andando a nuoto nella laguna vicino a S. Pietro, due di essi perirono. Fino ad ora non vennero ancora rinvenuti i cadaveri.

Beneficenza.

— Venerdì, 16 corr., avrà luogo al teatro Goldoni la beneficenza dell'attore brillante, sig. Vittorio Piri, sotto appella-cio seguente:

1. *La memoria del Diavolo*, commedia in tre atti del signor E. Arago e Paolo Vermoud.

2. Ora si che appare: Monologo del cav. Valentino Carrara, recitato dalla prima attrice signora Emilia Aliprandi-Pieri.

3. *La consegna di un'arma*, farsa in un atto, nella quale il brillante sosterrà il carattere dell'ordinanza in dialetto bolognese.

Indisposizione artistica.

— Questa sera, romanza, quella delle opere *Il Trovatore*, *L'Elisir d'amore*, ecc. ecc. — Grande proiezione a luce elettrica, del tutto rinnovata. — Biglietto d'ingresso cent. 50, con diritto di accompagnare un ragazzino.

Arresti.

— Venne operato un arresto per detenzione di arma proibita. — (B. della G.)

Ufficio delle Stesse civiltà.

Sottile del giorno 13 settembre.

NASCITE. — Maria 2. — Femmine 4. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONI. 1. — Donneschi 1. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECENSI. 1. — Uomini 1. — Femmine 1. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECENSI. 1. — Uomini 1. — Femmine 1. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECENSI. 1. — Uomini 1. — Femmine 1. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECENSI. 1. — Uomini 1. — Femmine 1. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECENSI. 1. — Uomini 1. — Femmine 1. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECENSI. 1. — Uomini 1. — Femmine 1. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECENSI. 1. — Uomini 1. — Femmine 1. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECENSI. 1. — Uomini 1. — Femmine 1. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECENSI. 1. — Uomini 1. — Femmine 1. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECENSI. 1. — Uomini 1. — Femmine 1. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECENSI. 1. — Uomini 1. — Femmine 1. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECENSI. 1. — Uomini 1. — Femmine 1. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECENSI. 1. — Uomini 1. — Femmine 1. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECENSI. 1. — Uomini 1. — Femmine 1. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECENSI. 1. — Uomini 1. — Femmine 1. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECENSI. 1. — Uomini 1. — Femmine 1. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECENSI. 1. — Uomini 1. — Femmine 1. — Donneschi morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

mento col mezzo di una lettera anonima, e quando... tre punti Egit mi rispose.

« Caro signor Tre punti. »
« Il vostro soggetto è piccante e non solo che per la sua riuscita vi è una cura indissolubile: che il pubblico, che nel giorno della prima rappresentazione, alla fine del mondo. Fortunatamente, ci sono ancora per l'anno venturo una nuova cura, aspettando, e chissà cosa non produce di tali da modificare convenientemente le opinioni del pubblico. Per quanto mi sia, ci contenterò se essa potrà acquistare il velo, e nascondere, dietro cui, caro Tre punti, nascondete. »

Questo fu il primo rapporto che io ebbi con Scribe, di cui divenni più tardi amico intimo e collaboratore devoto.

Scribe fu incominciato la propria carriera con quattrodecim cadute. Qualcuno dei suoi tratti che lo avevano ridotto allora alla disperazione, ma di cui in seguito ridiva egli amico. E raccontava le ire, e gli scoraggiamenti, e i dolori subiti, ed i mille spargimenti di abbandono del teatro, cui, purtutto, sempre ritornava per tentare ancora una volta, come il giocatore colla roulette, come l'insomniaco colla sua bella. Ma il merito principale di avere scoperto Scribe, di averlo incoraggiato a perseverare, fu di un suo amico. Quelli, un bel giorno, visto che a Parigi Scribe aveva poca voglia di lavorare, lo invitò a recarsi in villa di certi suoi amici per trovare, nella solitudine campestre, nuovi argomenti e nuova lena a darvi corpo.

Ma la villa di amici era una semplice pensuola di campagna, dove l'amico provvedeva a offrire Scribe, ad alloggiarlo, a ricicciarlo, per obbligarlo a lavorare, per costringerlo il genio a manifestarsi. Era, come vedete, un vero culto per l'arte e per Scribe, ma un culto di cui Scribe pagò la spesa. Quello solenne amico era... un impresario.

Nel 1844 io strinsi proprio una vera amicizia col Scribe dopo la rappresentazione del mio *Guerrero*, che mi valse inoltre la decorazione ed un invito al ballo del Duca di Nemours. Vi intervenni con Scribe, e non vi fu ridere il nostro imbarazzo nel mostrare i poveri, giacché allora alla Corte di Francia erano di rigore i pantaloni corti, calze di seta bianca e spadino al fianco, ma non erano ancora di polsini alti. Ci pareva di essere scolacciati... in basso, una fortunatamente, quando giunsero i Principi reali, fecero mostra di crivellare le loro, era impossibile di più arruolare delle proprie. Giamaica gambe furono più cortesemente ospitate di quelle principesse.

Un giorno, andando da Scribe, lo trovai molto agitato: il direttore del Théâtre Français gli aveva chiesto un lavoro per la Rachel! Come farebbe lui a mettere le sue amiche prova in quella bocca abituata a Corneille ed a Racine? Io cercai d'incoraggiarlo, ed infine egli mi disse che se aveva saputo trovare un argomento degno, egli accetterebbe l'incarico. Dopo avere vagliato e scartato parecchi, un bel giorno arrivò a lui e gli propose *Adriano Lecouvreur*. Non avevo fatto di parlare, che mi saltò al collo gridando: « Certo rappresentazione a sei mila franchi! »

Non entrò ora nei dettagli di quella collaborazione; mi limiterò a ricordare un commovente episodio della Rachel. Si provava la *Lecouvreur*, che doveva andare in scena l'indomani, Scribe era trattenuto all'Opera; io lessi non v'era che la Rachel sulla scena, in platea. Ella recitò la sua parte del quint'atto su un modo così vero, così semplice, così potentemente tragico, che mi rimasi colpito. La scena fece gettare sul di lei volto dei lividi strali, e la sua voce, ripercossa nel vuoto della sala, assunse una sonorità cavernosa: era fu orribile! Terminato l'atto, « Cara amica, — le dissi, — avete recitato questo quint'atto come non lo reciterete mai più; e ciò perché è orribile solo, e non attendevate l'applauso, e non cercavate l'effetto, e ai vostri occhi è ravvinta divenuta proprio la povera Adriana, morente, nel cuore della notte fra le braccia di due amici. »

Ah no, — mi rispose lei — siete in errore. È accaduto in me un fenomeno ben più strano. Non è di Adriana che io piangevo, è di me. Un non so che mi dice che io pure morrò giovane come lei, e mentre parlavo mi sembrava di essere nella mia camera, alla mia ultima ora, in faccia alla morte. E quando mi avete veduto versare lagrime calde e vere alle frasi: *Addio, trionfi del teatro, addio, addio*, di un'aria che tanto ama, gli è che con disperazione io pensavo che in breve tutto sarà finito, ed il tempo cancellerà ogni traccia di ciò che io mi lamento, e nulla rimarrà di quel che fu Rachel. »

Pochi mesi dopo l'abbiamo accompagnata al Compianto.

Scribe fu veramente un uomo di genio, perché ebbe il dono dell'invenzione. Egli ha regitato più, per più di vent'anni, su quattro dei principali teatri di Parigi, l'Opera, l'Opera Comique, il Gymnase ed il Théâtre Français. Prima di lui, il repertorio dell'opera non si componeva che di vecchie tragedie volate in libretto, *Agamemnon*, *Armida*, ecc.; fu lui che inventò il poema lirico, e sono dei veri poeti il Profeta, gli Ugonotti, l'Abate, il Re, il Re, il Re, e Ginevra, Gustavo. Il Profeta è stato definito una concezione shakespeariana; seppure come l'ebbe? leggendo nella Bibbia la descrizione delle nozze di Cana, quando Gesù disse alla madre: « Dunque, che v'ha di comune fra voi e me? »

Che era prima di lui l'Opera Comique? Un teatro grazioso e divertito. Ma il *Duomo nero*, la *Dama bianca*, la *Sirena*, la *Nona*, la *Fra Diavolo*, l'*Ambasciatore* hanno aperto alla musica nuovi orizzonti, hanno recato l'opera nuova alla commedia lirica.

Il *vaudeville*, che prima si fondava sempre sopra una farsa qualunque, tanto per dar pretesto a canzoni dei comici, Scribe l'ha elevato al rango di commedia di genere, ed ai suoi tempi il Gymnase era la succursale del Théâtre Français.

Quando poi al Théâtre Français, la scena di Molère, che dirvi di più quando avrà ricordato la *Calandula* ed il *Stoccher* d'acqua?

Egli era un vero genio inventivo e sapiente cavalcata da qualunque imbarazzo. Era annoverato all'Opera un nuovo ballo: *La rivoltella* su *Arabi*, colla Tagliani, ed il manifesto prometteva irrimediabilmente per l'indomani la prima rappresentazione. Il direttore del teatro, M. Véron, giunse da Scribe, disperato:

« Signor Scribe, io sono rovinato; il mio ballo è impossibile, voi solo potete salvarmi, e tutto il successo riposa sul secondo atto, quando la Tagliani irrompeva tutte le scene dell'Arabi, le armi, le esercite al mi-

mento di sciabole e fucili mette alla loro testa questa scena è assai più Tagliani ha ricevuto il suo. Basta dunque, i suoi saranno deboli, e non armati. »

Scribe domandò: « Pregho, insistete ancora? » « Ah, Scribe, non fatevi ingannare, gli abbonati sono furbi, e decideranno fra loro il modo di cavarsi del ballo, che tutte le scene, e domani si va in teatro. » « Qual è il talito? »

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1887, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1888, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1889, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1890, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1891, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1892, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1893, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1894, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1895, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1896, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1897, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1898, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1899, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1900, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1901, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1902, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1903, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1904, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1905, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1906, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1907, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1908, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1909, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1910, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1911, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1912, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1913, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1914, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1915, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1916, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1917, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1918, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1919, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1920, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1921, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1922, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1923, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1924, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1925, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1926, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1927, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1928, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1929, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1930, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1931, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1932, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1933, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1934, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1935, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1936, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1937, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1938, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1939, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1940, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1941, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1942, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1943, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1944, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1945, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1946, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1947, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1948, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1949, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1950, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1951, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1952, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1953, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1954, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1955, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1956, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1957, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1958, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1959, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1960, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1961, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1962, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1963, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1964, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1965, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1966, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1967, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1968, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1969, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1970, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1971, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1972, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1973, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1974, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1975, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1976, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1977, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1978, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1979, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1980, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1981, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1982, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1983, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1984, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1985, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1986, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1987, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1988, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1989, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1990, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1991, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1992, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1993, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1994, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1995, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1996, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1997, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1998, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 1999, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2000, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2001, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2002, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2003, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2004, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2005, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2006, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2007, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2008, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2009, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2010, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2011, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2012, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2013, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2014, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2015, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2016, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2017, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2018, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2019, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2020, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2021, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2022, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2023, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2024, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2025, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2026, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2027, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2028, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2029, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2030, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2031, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2032, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2033, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2034, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2035, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2036, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2037, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2038, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2039, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2040, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2041, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2042, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2043, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2044, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2045, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2046, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2047, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2048, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2049, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2050, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2051, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2052, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2053, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2054, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2055, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2056, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2057, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2058, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2059, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2060, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2061, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2062, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2063, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2064, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2065, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2066, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2067, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2068, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2069, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2070, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2071, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2072, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2073, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2074, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2075, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2076, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2077, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2078, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2079, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2080, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2081, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2082, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2083, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2084, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2085, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2086, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2087, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2088, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2089, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2090, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2091, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2092, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2093, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2094, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2095, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2096, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2097, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2098, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2099, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.
Per l'anno 2100, il 37 al anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al trimestre.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INERSONI

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea, pagli altri 35 alla linea e quattro pagine costano 140 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche eccezione. I inserzioni nella 4a pagina costano 60 alla linea. Le inserzioni al fine del mese solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di posta costano 50. Le inserzioni costano 10. Le inserzioni costano 10. Le inserzioni costano 10.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 SETTEMBRE

Se non si vuole che si dica che la vita più facile non volta, si deve ammettere che gli individui erano almeno più forti contro le sue difficoltà. Non avete udito parlare voi, per esempio, di vedove rimaste, cinguette o assenti? L'anni fa, con una pensione misera, e con sette o otto figliuoli di ambo i sessi? Noi ne conoscemmo e forse ne conoscete pur voi di queste famiglie, nelle quali le fanciulle si sposarono senza dote, e se non divennero ricche, hanno pur dato alla nuova famiglia un'educazione meno dura di quella che esse avevano avuta; e i maschi hanno studiato, entrarono negli impieghi pubblici o negli impieghi privati, presero la laurea, divennero perfino deputati, senatori, consiglieri comunali, professori, avvocati, ecc. ecc.

Fatevi raccontare da quelle donne e da quegli uomini, più che maturi, la storia della loro infanzia. Vi diranno che vissero un po' come gli uccelli nel cielo, se non come i cani nelle pubbliche vie, e che molte volte si coricarono avendo fame.

Conosciamo una vedova, che abitava in un punto estremo della città, e per questo pagava per una casa con un gran giardino, un affito, che ora sarebbe ridicolo e ora si pagherebbe per la più misera loggia. Di quel giardino la vedova aveva fatto un orto, e siccome la pensione di un fiorino al di non le bastava a nutrire le figlie e i figliuoli che in tutti erano nove, le nutrí di legumi, trovando il modo di mandare anche il primogenito alla scuola, e poi all'Università, ove egli si manteneva dando ripetizioni ai concettosi. Le figlie si maritarono una dopo l'altra, e furono oneste madri, e belle e forti e sane, e bene mal nutrite.

Un'altra famiglia conosciamo, che non ebbe mai dura esistenza, eppure tutti, l'uomo dopo l'altro, lottarono e vissero, ed ebbero vita agiata ed onorata.

Ah! come questi esempi sarebbero più difficili ora, che il vivere solo è divenuto un lusso. Non è più possibile nutrire i figliuoli con insalata, e dall'altra parte i figliuoli sono avvezzi a volere tutto quello che loro abbisogna.

Voi direte che la vita, cinquanta, sessant'anni fa, costava quasi niente, e che certi miseri, allora possibili, sono divenuti impossibili. È vero. Ma credete voi che, salve pure le proporzioni, si troverebbe nell'educazione odierna la forza di resistenza al dolore e alle privazioni, che pur trovavasi allora? Le idee profondamente mutate sulla vita e la diversa educazione che n'è la conseguenza, ecco il punto essenziale della questione!

La medicina anch'essa si è mossa della partita, e si è fatta crudele, perché anch'essa è divenuta egualitaria, e dà a ricchi e poveri gli stessi precetti. C'è uno che vive del suo lavoro, ed ha figli da mantenere? Il medico che cosa gli consiglia primo di tutto? Che stia a casa, che non lavori, perché il lavoro è sperpero di vita, perché, lavorando, consuma

la vita stessa, cioè il capitale, arricchirà gli interessi della vita. Ma che d'ora da mangiare quell'uomo alla sua famiglia non lavorando più?

E quanto al mangiare, l'igiene egualitaria è più crudele ancora: vuole carne, uova e marzotto. Che avrebbe ordinato a quelle famiglie, pur sane e forti, della quale parliamo sopra, che si alimentava tutta d'insalata tutto l'anno? E non basta. Il maschio si distroga, vada a bere l'aria dei monti o del mare, dappertutto, perché costi molto viverci! Non lavorare, mangiar bene e viaggiare; ecco una medicina buona per tempo in cui la miseria cresceranno sugli alberi, alla portata di tutti, e i torrenti porteranno latte e vino, e non acqua!

Così il fanciullo si avvezza presto a credere di avere diritto a vivere senza privazioni, e ad esigere tutto. Di qui quella mollezza che non permette più la lotta rude che è rappresentata dalle famiglie tipiche, di cui parliamo più sopra, e i cui esempi non sono rari, perché gli esempi si corrono tra quelli che hanno ora cinque o sessant'anni. Più giovani, gli esemplari sarebbero più rari, se pur se ne trovano. Quante vittime prima della vittoria! Quante vittime videro anzi tempo della debolezza fisica, le malattie e la morte, o delle debolezze morali, la colpa e il suicidio! Si è troppo educati a vivere bene, senza sopportare le privazioni per aver la forza di lottare. Si piega troppo presto sotto il dolore, e anche la sola privazione del piacere è insopportabile. Fatevi raccontare l'infanzia dolorosa di quelli che lottarono e vissero, e vi risponderanno che l'autorità della madre vedova era rispettata e riconosciuta da tutti i figli, se anche per avventura si coricavano collo stomaco vuoto — allora era anche possibile, perché la medicina provvedeva conigli alla dieta, mentre ora non si ordinarono altro che mangiare molto e bene — e quei ragazzi e quelle ragazze, la cui vita era fatta di privazioni, non erano pessimisti, come quelli che ora sono contenti in tutti i loro desideri, non si atteggiavano a vittime della società appena nati, ma invece sopportavano le privazioni con un dolore superficiale, che cessava alle prime soddisfazioni, dando luogo alla più schietta giocondità. Adesso teniamo che in quelle condizioni, o cercherebbero, fuggendo di casa, una via più facile, per quanto disonrata; o, incapaci di sopportare il dolore, capitolerebbero dinanzi al suicidio, forti contro la morte, vili contro il dolore.

L'altro giorno la *Scintilla*, giornale letterario di Venezia, polemizzava con noi, a proposito della moralità nell'arte. Una questione vecchia come l'aria, e che non si risolve mai. Però, senza pretendere di risolverla, è certo che l'escezza della moralità sta nell'educazione della volontà. Certo è morale solo l'arte che educa la volontà al bene, in confronto di quella che la educa al male, o anche all'indifferenza tra il bene e il male, ma più immorale di ogni altra, è l'arte che nega la volontà stessa, e ci fa strumenti di ciò che è al di fuori di noi, e che dicono l'ambiente, o di ciò che preesiste alla volontà nostra, ad esempio l'eredità o il temperamento. Così alla *Scintilla*

— Sì, ma una eredità, signor Camuset, genera langaggia e il danaro occorrerà subito.

— Precisamente, Enone: voi ereditate, non è vero?

— Sì, signore, eredito, nel mio paese...

— A Portiera, sia, il luogo non vuol dir niente. Il notaio di laggiù vi scrive per preavviso; voi siete obbligati di portarvi la sua lettera, ma fate una procura, in incaricato di riscuotere per voi...

— Di riscuotere per me, sì, signore.

— Avete bisogno di tre mila franchi, suppongo; abbene, io ve li anticipo, libero di rimborzarli da me stesso, più tardi, quando la successione sarà liquidata... Nulla di più semplice.

— E semplicissimo, infatti.

— L'importante adesso è che ella voglia accettare questo servizio da voi.

— Oh! non c'è dubbio; da me l'accetto...

— Io sono al corrente di tutto... Il suo amor proprio non avrà da subire nuove ferite... Si lenisce... ecco che ritorna in sé... Non una parola di più!

— Cascarella aprì languidamente gli occhi.

— Dove sono? mormorò ella.

— Tanti anni fa, disse, che non vi vedevo più, disse la servetta all'orecchio del notaio. Forse l'avete meglio ad addormentare... Se avesse una seconda crisi!

Il povero grosso uomo si mosse fra la porta e la portiera.

— Che cos'è accaduto? domandò Cascarella, girandosi sulla fronte la palma delle mani, ciò che, al teatro, significa che si è in cerca della ragione assente.

— La signora si è sentita male, disse Enone.

— Ah! sì, ma ricordo... lei si voleva vedere quella lettera. Ho avuto il coraggio di

abbiamo detto quel gradimento morale facemmo noi tra scrittori licenziosi superficiali senza secondi fini, come da loro, e scrittori che non veggono nell'uomo che l'animale, come Zola.

È un fatto però che questa inondazione della volontà, che ci fa scendere a tante distinte morali, e rende costimabili le accorate passate vittorie d'altre famiglie negli stenti e nelle privazioni maggiori, è il fenomeno più doloroso del nostro tempo, e il risultato in gran parte dell'immoralità contenuta nell'arte contemporanea, appunto perché pare aver fatto divorzio assoluto dall'educazione della volontà.

ATTI UFFICIALI

È istituita una Direzione straordinaria del Genio militare per l'organamento dei lavori per la fortificazione della Maddalena, e sono fissate le norme da osservarsi per la competizione della medesima.

N. 4912 (Serie 3ª) Gen. uff. 14 settembre.

PER SALITA DI BOE E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Lu. d'Italia.

Vista la legge in data 29 giugno 1882, N. 5313 (Serie 3ª), già modificata dalle leggi 8 luglio 1883, N. 1466 (Serie 3ª) e 23 giugno 1887, N. 4593 (Serie 3ª), sull'ordinamento dell'esercizio e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra;

Visto il R. Decreto 4 marzo 1885, con cui si affida agli ufficiali ed impiegati del Genio militare il servizio tecnico e di contabilità degli stabilimenti e fabbricati di Marina;

Vista la legge 10 luglio 1887, N. 4700 (Serie 3ª), portante modificazione alla legge 2 luglio 1885, N. 3823 (Serie 3ª), che autorizza nuove spese straordinarie militari;

Considerato che, attesa l'importanza e la speciale natura dei lavori di difesa da eseguirsi nell'Arcipelago della Maddalena, riesce indispensabile di creare una Direzione straordinaria del Genio militare incaricata esclusivamente di tali lavori sotto la dipendenza del Ministero della Marina;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretario di Stato per gli Affari della Guerra e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Direzione straordinaria del Genio militare per l'organamento dei lavori contemplati dalla legge 10 luglio 1887 per la fortificazione della Maddalena.

Art. 2. La detta Direzione dipenderà direttamente dal Nostro Ministro della Marina per la parte di servizio che si rifer

Orario della Strada Ferrara

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Fedova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5.22 p. 1.15 diretto p. 2.55 p. 8.15 diretto (*) p. 11.05 diretto	a. 4.30 diretto a. 6.10 diretto a. 9.10 a. 9.40 p. 7.30 diretto p. 9.45
(*) Di ritorno a Padova		
Fedova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — p. 1. — diretto p. 8.35 p. 11. — diretto	a. 4.45 diretto a. 6.50 a. 10.35 p. 3.40 diretto p. 10.55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4.35 diretto a. 5.35 p. 7.30 locale a. 11.30 p. 2.45 diretto p. 8.45 p. 10.10 locale p. 11.35 diretto (*)	a. 7.15 diretto a. 8.37 a. 11.55 locale a. 12.10 p. 5.15 p. 8.55 p. 11.35 locale p. 11.35 diretto (*)

NR. I treni in partenza da Venezia alle ore 4.35 a. - 5.35 p. - 7.15 p. - 8.15 p. - 9.15 p. e quelli in arrivo alla ore 7.15 a. - 8.15 p. - 9.15 p. - 10.15 p. - 11.35 p. per ferrovia in linea Pontebbana cessano a Udine con quelli da Trieste.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza a. 5.22 - 12.55 - 3.45 - 6.45 - 9.45
Da Montebelluna arrivo a. 4.30 - 12.05 - 3.00 - 6.00 - 9.00

Linea Treviso - Montebelluna - Lissone
Da Treviso partenza a. 5.22 - 12.55 - 3.45 - 6.45 - 9.45
Da Montebelluna arrivo a. 4.30 - 12.05 - 3.00 - 6.00 - 9.00
Da Lissone arrivo a. 5.17 - 12.45 - 3.45 - 6.45 - 9.45

Linea Rovigo - Adria - Loreo
Da Rovigo partenza a. 5.22 - 12.55 - 3.45 - 6.45 - 9.45
Da Adria arrivo a. 4.30 - 12.05 - 3.00 - 6.00 - 9.00
Da Loreo arrivo a. 5.17 - 12.45 - 3.45 - 6.45 - 9.45

Linea Treviso - Vicenza
Da Treviso partenza a. 5.22 - 12.55 - 3.45 - 6.45 - 9.45
Da Vicenza arrivo a. 4.30 - 12.05 - 3.00 - 6.00 - 9.00

Linea Vicenza - Thiene - Schio
Da Vicenza partenza a. 5.22 - 12.55 - 3.45 - 6.45 - 9.45
Da Schio arrivo a. 4.30 - 12.05 - 3.00 - 6.00 - 9.00

Linea Conegliano - Vittorio
Da Vittorio partenza a. 5.22 - 12.55 - 3.45 - 6.45 - 9.45
Da Conegliano arrivo a. 4.30 - 12.05 - 3.00 - 6.00 - 9.00

NR. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 4.45 a. e da Conegliano alle ore 9.45 p. - Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.50 p. a da Vittorio alle ore 9.37

Linea Campese - Montebelluna
Da Campese partenza a. 5.22 - 12.55 - 3.45 - 6.45 - 9.45
Da Montebelluna arrivo a. 4.30 - 12.05 - 3.00 - 6.00 - 9.00

Linea Padova - Bassano
Da Padova partenza a. 5.22 - 12.55 - 3.45 - 6.45 - 9.45
Da Bassano arrivo a. 4.30 - 12.05 - 3.00 - 6.00 - 9.00

Linea Treviso - Feltre - Belluno
Da Treviso partenza a. 5.22 - 12.55 - 3.45 - 6.45 - 9.45
Da Feltre arrivo a. 4.30 - 12.05 - 3.00 - 6.00 - 9.00
Da Belluno arrivo a. 5.17 - 12.45 - 3.45 - 6.45 - 9.45

Tramvia Padova - Fiumana - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. N. 1.° (11.30 - 12.30) a. 5.22 - 9.54 - 1.24 p. 5.4 p. 8.55
P. N. 2.° (12.30 - 1.30) a. 6.29 - 10.5 - 1.25 - 5.15 - 8.6
P. N. 3.° (1.30 - 2.30) a. 6.59 - 11.30 - 1.55 - 5.30 - 9.30
P. N. 4.° (2.30 - 3.30) a. 7.29 - 12.00 - 2.25 - 6.00 - 10.00

P. N. 5.° (3.30 - 4.30) a. 7.59 - 12.30 - 2.55 - 6.30 - 10.30
P. N. 6.° (4.30 - 5.30) a. 8.29 - 1.00 - 3.05 - 6.50 - 10.50
P. N. 7.° (5.30 - 6.30) a. 8.59 - 1.30 - 3.35 - 7.10 - 11.10

P. N. 8.° (6.30 - 7.30) a. 9.29 - 1.55 - 3.55 - 7.40 - 11.40
P. N. 9.° (7.30 - 8.30) a. 9.59 - 2.25 - 4.25 - 8.10 - 12.10
P. N. 10.° (8.30 - 9.30) a. 10.29 - 2.55 - 4.55 - 8.40 - 12.40

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12.30 a. e alle ore 4.15 p., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Linea Padova - Conselve - Bagnoli
Da Padova partenza a. 5.22 - 12.55 - 3.45 - 6.45 - 9.45
Da Bagnoli arrivo a. 4.30 - 12.05 - 3.00 - 6.00 - 9.00

Linea Malcontenta - Mestre
Da Padova partenza a. 5.22 - 12.55 - 3.45 - 6.45 - 9.45
Da Malcontenta arrivo a. 4.30 - 12.05 - 3.00 - 6.00 - 9.00
Da Mestre arrivo a. 5.17 - 12.45 - 3.45 - 6.45 - 9.45

Da Treviso	a. 5.22	—	1.24 p.	—	7.45 p.
Da Portogruaro	a. 5.22	—	1.24 p.	—	7.45 p.
Da Montebelluna	a. 5.22	—	1.24 p.	—	7.45 p.
Da Portogruaro	a. 5.22	—	1.24 p.	—	7.45 p.
Da Portogruaro	a. 5.22	—	1.24 p.	—	7.45 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 5.22 a. - 12.55 p. - 3.45 p. - 6.45 p. - 9.45 p.
Arrivo a Chioggia a. 6.29 - 1.00 - 3.05 - 6.50 - 10.50
Partenza da Chioggia a. 6.59 - 1.30 - 3.35 - 7.10 - 11.10
Arrivo a Venezia a. 7.29 - 2.00 - 4.05 - 7.40 - 11.40

Linea Venezia - Cavasaccharina e vicinaria
Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 7.30 p. - Arrivo a Cavasaccharina ore 6. — p.
Partenza da Cavasaccharina ore 6. — a. - Arrivo a Venezia ore 9.30 p.



VERO RISTORATORE DEI CAPELLI ROSSETTER

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradualmente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo. Ha sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assoluta la natura purificante del Rossetter che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre impurità della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa ripulire sulla parte calva quando vi resta ancora la radice. Diffonde nelle intimità che si vendono col nome di Rossetter il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith, 44, Colman Street, City London in etichette in inglese ed in italiano. Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia ed all'estero presso Unicli e Comp. - Hermann e Richter - A. Rigoni e Comp. - Quirino Teol in Milano.

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABBETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto dal mattino all'ottobre tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

Istituto Convitto Emiliani in Venezia

diretto dal MM. RR. Padri Somaschi.

Dopo la metà del mese di Settembre si apriranno le iscrizioni dei nuovi alunni interni per l'anno scolastico 1907-08 nel Corso Elementare-Gimnasiale e Liceale.

Nel nuovo anno scolastico le Scuole Elementari, comprese le Gimnasie, saranno nell'intero del istituto con maestri approvati e saranno ammessi anche gli alunni esterni alle condizioni del programma a stampa, cioè 1.° 6 mesi per le classi I e II, e 1.° 8 per la III e IV.

Il programma viene consegnato, dietro richiesta, dalla locale direzione.

Il direttore GIUSEPPE PALMISTO, C. R. S. Venezia, S. Agnese, N. 979. 770

NUOVA PROFUMERIA F. PEZZOLI E C.

PROCESSIONE VENEZIA N. 140

Novità della Casa Legrand di Parigi. Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancheria ecc., in autrici eleganti e di piccola dimensione per sacchetti.

Specialità di Macchine a vapore semi-fisse e locomobili.

Esposizione 1874 - Medaglia d'oro classe 52 - Diploma d'onore del 1879 e 1876

MACCHINA ORIZZONTALE Locomobile o su pattini Caldaia a fiamma diretta da 3 a 20 cavalli

MACCHINA VERTICALE Locomobile o su pattini Caldaia con fiamma di ritorno da 5 a 50 cavalli

Tutte queste macchine sono pronte per la consegna. Invio franco di prospetto dettagliato

DITTA J. HENRI LACHAPLLE J. ROULET e C. Successori, ingegneri meccanici 31-33, rue BOISOD boulevard Ornano, 44 - Parigi, rue du Faub. Poissonnière.

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco - Spadari - mag. N. 605, L. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING - oggi la più rinomata - Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibos e di cappelli da sacerdote.

PROFUMI SOLIDI

Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.

In eleganti astucci per sacchetti.

ALLA PROFUMERIA BERTINI E PARENZAN

SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 218-220

L'ACQUA DI FIRENZE

Libreria da A. D. MERRUGUES - Firenze - serve per imbiancare e preservare la pelle dalle rughe possiede, dopo il profumo di rose - LIRE UNA

Acqua, Forveto e Pasta Dentifrici del Docteur PIERRE

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

Al 44 e 46, via della Pace, 44

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di Impossibile concorrenza.

ASSOCIAZIONE

Per Venezia it. L. 87 a. al semestre, 9.25 a. 1.° per la provincia, it. L. 29, 40 al semestre 11.25. Per l'estero in tutti i giorni, l'abbonamento postale, l'anno, 80 al semestre.

La Gazzetta di

VENEZIA

Pubblicazione periodica del conte di del partito monarchico geniale Stefani e incompensabile.

Il conte di Parigi la condotta della D. si è ricordata di essere monarchico, pericolo di scatenare provocando crisi e cal probitavano. Il gradito al Ministero glielo restituivano loro accusa, che dei partiti monarchici struzioni del conte fare il contrario, e rifare la radicale.

La situazione, del resto, pace all'conte di Parigi della Monarchia, chiesa, ma da un nome, prevedendo ne radicale o un previsto in caso di marda o di un langer - Quasi Monarchia, apparso del ristabilimento di concordia.

Per questo il conte la Monarchia, questa è la parte più, quella che è l'Impressione da un suo incompiuto.

Il Conte di Parmentier, di Lancia, la fermata.

Sottoscrive, senza esitare, la guerra e la guerra, formata che è stata la causa del parlamento.

La posta è la bolla dei capricci putati. Non deve degli Statuti monarchici deputati vi e bulsoni, invece di una legge, una sequenza essere emessa dei tre poteri, a Quasi può arrivare a una se apre un deputati chiederanno la rielezione e i per assicurarsi la m.

Per la stabilità togliere tutte queste effetti da un vari gruppi e dann minacce contro suo siedo alla mementari che inter.

La donna a S. Eustachio, quale suo ad ora di parlare, perché S. Eustachio era la sorella malata e che la minaccia della bulson disse a sua.

Antipatia di Perche, e.

Il signor Casimiro la moglie e di, deve presentarsi.

Se si tratta Antonietta, non vogli.

La vista di.

Il signor Casimiro, quale suo, Torino, di.

Il signor Casimiro, quale suo, Torino, di.

Il signor Casimiro, quale suo, Torino, di.

Il signor Casimiro, quale suo, Torino, di.

Il signor Casimiro, quale suo, Torino, di.

Il signor Casimiro, quale suo, Torino, di.

Il signor Casimiro, quale suo, Torino, di.

Il signor Casimiro, quale suo, Torino, di.

Il signor Casimiro, quale suo, Torino, di.

Il signor Casimiro, quale suo, Torino, di.

Il signor Casimiro, quale suo, Torino, di.

Il signor Casimiro, quale suo, Torino, di.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 SETTEMBRE

Pubblichiamo più oltre il testo delle Istruzioni del conte di Parigi ai rappresentanti del partito monarchico in Francia, che l'Agencia Stefani ci aveva fatto conoscere troppo incompletamente.

Il conte di Parigi approva prima di tutto la condotta della Destra conservatrice, la quale si è ricordata di essere conservatrice, prima di essere monarchica, e ha interrotto il primo pericolo di votare colla Sinistra estrema, provocando crisi continue, delle quali i radicali profitavano. Questo sdegno non riuscirà gradito al Ministero Rouvier, poiché i radicali glielo rinfacciavano come una conferma della loro accusa, che egli vive cioè per la gloria dei partiti monarchici. In questo modo le istruzioni del conte di Parigi possono finire a fare il contrario di ciò che ha fatto la Destra, e ridare in Francia il potere al partito radicale.

Le istruzioni del conte di Parigi predicano del resto pace all'interno come all'estero. Il conte di Parigi non aspetta la restaurazione della Monarchia da una rivoluzione monarchica, ma da un movimento pacifico dell'opinione, prevedendo però una nuova rivoluzione radicale o un colpo di Stato radicale. E' previsto il caso di un'insurrezione comunista o di una dittatura del generale Boulanger. Quando la legalità sarà violata, la Monarchia apparirà come strumento necessario del ristabilimento dell'ordine e pegno di concordia.

Per questo il conte di Parigi dice che cosa sarà la Monarchia, della quale è il capo, e questa è la parte più importante del Manifesto, quella che ci fa modificare in parte le impressioni da noi manifestate alla lettura del suo incompleto dell'Agencia Stefani.

Il conte di Parigi non accetta il parlamentarismo di Luigi Filippo, come non accetta la formula elettorale di Luigi Thiers.

Sotto la Repubblica la Camera governa senza controllo. Sotto la Monarchia il Re governa col concorso della Camera. Non è vero dunque che il Re deve regnare e non governare, formula falsa che annulla il Re e che è stata la causa principale del cattivo effetto del parlamentarismo in Europa.

La politica dello Stato non dev'essere in balia dei capricci della sola Camera dei deputati. Non deve esser irrita la disposizione degli Stati monarchici che oltre la Camera dei deputati vi è il Senato e vi è il Re. Il bilancio, invece di esser votato annualmente, sarà una legge ordinaria e non potrà per conseguenza esser emendata, che per l'accordo dei tre poteri. Questa è la via, per la quale si può arrivare a quella buona sorte, che sarà sempre un desiderio vano, finché i deputati chiederanno nuove spese per assicurarsi la elezione, e i ministri le consentiranno per assicurarsi la maggioranza.

Per la stabilità del Governo è necessario togliere tutte quelle crisi ministeriali che sono l'effetto delle combinazioni parlamentari dei vari gruppi, e danno tante volte il potere alle minoranze contro le maggioranze. I ministri non steno alla mercé degli accidenti parlamentari, che interrompono ogni tradizione po-

litica. Ciò è buono per la Monarchia come per la Repubblica, e vediamo infatti che nella Repubblica francese, già si parla di accettare il principio della Costituzione americana, che cioè i ministri sieno responsabili verso il Capo dello Stato, il quale è responsabile innanzi alla nazione. E il principio della Costituzione americana, come era il principio della Costituzione napoleonica.

Il conte di Parigi vuole che i ministri sieno responsabili innanzi ai tre Poteri dello Stato, non innanzi alla sola Camera dei deputati, e che essi possano appoggiarsi sull'una o sull'altra Camera.

Da ultimo è proposto che l'esercito sia sotto un capo supremo immutabile, sì che la disciplina sia al sicuro dalle fluttuazioni dei partiti. Non si potrà dire che sia un Manifesto scolastico, come poteva parere.

Ecco la parte del Manifesto, che non appartiene nelle sue linee, nel senso dell'Agencia Stefani, e che è pur più degno di meditazione perché risponde alle preoccupazioni di tutti gli uomini politici che si domandano dove andranno, coll'impotenza parlamentare dei Governi, combattuta coll'impotenza della Camera dei deputati, la quale trova un limite al suo potere solo nelle dimostrazioni della piazza.

Questo documento ha così un'importanza, che nel suo spirito. V'è tutto un programma politico franco e coraggioso, che si può discutere, ma che si deve notare. E per questo che l'impressione del testo è così diversa dall'impressione del titolo.

Quantunque però il conte di Parigi accetti, tra i benefici della Monarchia, il sollievo delle spese militari, e sia tanto pacifico, non si può manovamente credere che, per un semplice movimento d'opinione, diventi possibile la restaurazione della Monarchia, con questa riforma così radicale del regime parlamentare. Il conte di Parigi suppone egli stesso, per venire a questo risultato, insurrezioni o dittature radicali, e violazioni delle legalità, cioè rivoluzioni o colpi di Stato.

I conservatori non saranno uniti in questa opera. I monarchici si vedranno un'assunzione del loro programma. Gli ex legitimisti, sebbene convinti della necessità oramai di quel male che è il suffragio universale, non sanno se saranno soddisfatti del plebiscito, cui il conte di Parigi dichiara di essere disposto a sottoporsi, e del suffragio universale, malgrado le correzioni, che le riforme vagheggiate vi apparirebbero.

La restaurazione del conte di Parigi sarà possibile il giorno in cui la Francia vorrà ad ogni costo la guerra di rinverita, e per questo scopo nazionale i partiti storici si uniscono. La restaurazione sarebbe dunque necessariamente la guerra, per quanto le Istruzioni del conte di Parigi sono pacifiche, e siccome la Repubblica francese, per quanto ostile all'Italia, è pacifica, mentre la Monarchia ci sarebbe attivamente ostile, noi non possiamo desiderare la restaurazione, per quanto le riforme del parlamentarismo accennate nelle istruzioni del conte di Parigi ci sembrano desiderabili, e presto o tardi, inevitabili.

Il «Fracasso» e l'Esposizione Vaticana.

Poiché è deciso che, ora c'è un'Esposizione ci sia un'indisposizione, e poiché abbiamo immaginazione viva ma non variata, era da pre-

vedere che all'Esposizione Vaticana verrebbe opposta la relativa indisposizione. In questo caso però la satira è poco opportuna, contro coloro che hanno interesse ad esagerare le cose per far da vittime. Il pericolo della trivialità è del resto troppo urgente, visto che la trivialità è inonda da tutte le parti. Ci associamo perciò a quanto disse l'Opinione:

Il Capitano Fracasso vuol contrapporre all'Esposizione vaticana, che si sta preparando nel giubileo del Pontefice, una Esposizione omoristica, che ha intitolato: Indisposizione vaticana.

Per quanto il Fracasso amica che non offenda alcun sentimento rispettabile, tuttavia la sua proposta ha prodotto una pessima impressione, anche in molti che per professione ideolante le mille miglia da quelle del partito clericale.

Innanzi tutto, anche ragionando dal punto di vista del Capitano Fracasso, che non è il nostro, si accrebbe l'importanza alla dimostrazione organizzata in Vaticano.

In secondo luogo, negli scherzi di questo genere non è facile scovare la giusta misura. Ciò che al Fracasso parva innocuo, sarà probabilmente giudicato eccessivo da molte persone tutt'altro che fanatiche e intemperanti.

Qualcuno domanda che il Governo si opponga a questa progettata Indisposizione. Non sappiamo se il Governo abbia questa facoltà. Tutto dipende dal modo immaginato dal Fracasso per effettuare il suo disegno, e che noi non conosciamo.

Però, prima che all'autorità del Governo, ci pare che sarebbe opportuno di far appello a certi sentimenti, che il Fracasso non può a meno di professare. Il suo pensiero, comunque lo rifletti, è una concessione a quell'elemento triviale, sul quale il nostro egregio confratello ha saputo più volte insalzarsi. Il suo scherzo è di cattivo gusto; è uno di quegli scherzi, dai quali si attingono le persone garbate e di spirito.

Ci piacerebbe che il Fracasso considerasse la questione da questo lato. Forse non tarderebbe a persuadersi che è stato male ispirato.

Istruzioni di mon. Conte di Parigi ai rappresentanti del partito monarchico in Francia.

A gravi pericoli è succeduta una calma apparente, il merito principale lo hanno i monarchici della Camera: essi hanno effettivamente compreso che la loro parte era determinata dal loro stesso numero.

Se essi non fossero che una debole minoranza dovrebbero limitarsi ad esagerare ed in cessanti proteste; se essi fossero la maggioranza dovrebbero assumersi la responsabilità del potere; ma, numerosi abbastanza per pesare sulle decisioni dell'assemblea, la direzione degli affari non è peraltro nelle loro mani.

Essi non devono dunque occuparsi oggi che di difendere gli interessi conservatori e la pubblica fortuna, senza aggravare le crisi parlamentari di cui la Repubblica dà troppo frequenti esempi.

Questo è quanto essi fecero con un raro patriottismo in una recente e memorabile circostanza. Essi ben mantengono così della Francia conservatrice.

Ma questa apparente calma male dissimula i pericoli dell'avvenire. Le considerazioni elettorali che dominano una Camera, essa stessa onnipotente, rendono sterili tutti gli sforzi tentati per ristabilire l'ordine nelle finanze, l'instabilità del potere esecutivo, la instabilità del potere legislativo, la tranquillità materiale è appena assicurata. In ogni parte la fazione trionfante opprime il rimanente dei cittadini; nessuno, infine, ha fiducia nei domani.

Questa situazione impone allora doveri ai monarchici nel paese, non essendo vincolati davanti alla nazione come lo sono nel Parlamento con un mandato limitato, essi hanno un compito più largo da adempiere, essi devono mostrare alla Francia quanto le sia necessario la Monarchia e quanto sarebbe facile il suo ristabilimento; essi devono rassicurarla sui per-

icoli immaginari della transizione, provarle che questa transizione può effettuarsi legalmente.

Invano il Congresso ha proclamato l'eteriorità della Repubblica; ciò che il Congresso ha fatto, un altro può disfare, e il giorno in cui la Francia avrà chiaramente manifestata la sua volontà, nessun ostacolo di procedura impedirà alla Monarchia di rinascere.

Tuttavia, adottata da una triste esperienza, il paese poco crede alle trasformazioni legali e regolari del suo stato politico. Disgraziatamente la sua storia gli fornisce troppe ragioni di prevedere una di quelle violente crisi, che sembra abbiano assunto nella nostra vita nazionale un carattere periodico.

Se una simile crisi si produce, la Monarchia può e deve scaturire, ma essa non l'avrà provocata: la crisi sarà l'opera di certi repubblicani, sia che le passioni e le popolari sofferenze usufruttate da colpevoli ambizioni producano terribili crisi; sia che una fazione politica ricorra alla forza per impedire il supremo potere.

Il giorno in cui la legalità sarà stata violata, la Monarchia apparirà come lo strumento necessario al ristabilimento dell'ordine, ed il pegno della concordia.

Ma è bene che la Francia sappia anticipatamente ciò che sarà questa Monarchia. Il momento è propizio per dirgelo, per avvertirla che essa non segnerà un ritorno al regresso. Bisogna mostrarle che il principio della tradizione storica, e la sua meravigliosa flessibilità, può adattarsi alle moderne istituzioni; che essa apporterà al Governo della nostra società democratica l'elemento ponderatore che manca sotto il regime repubblicano, e che eserciterà in questa società una parte non meno efficace che nelle vecchie Monarchie europee, che si sono pacificamente trasformate.

Se la Monarchia dei Capeti costituirà l'unità e sviluppo la potenza della Francia attraverso a tutte le vicissitudini della nostra lunga storia, si è perché essa ebbe per origine della sua grande missione un vero patto nazionale, patto concluso nelle prime ore della nostra storia da coloro che allora rappresentavano la Francia nascente, e la famiglia in cui sorte doveva restare unita alla sua nella cattiva come nella buona fortuna.

Per fondare, dopo tante rivoluzioni, un Governo la cui base sia più ferma e più saggia che una semplice presa di possesso del potere, o una delegazione della sovranità del numero, bisogna far rivivere la tradizione storica mediante un accordo liberamente consentito fra la nazione e la famiglia depositaria di questa tradizione: questo reciproco impegno consacrerà il diritto storico, vincolo, come tutti i contratti, le future generazioni, ed esso solo può garantire al tempo stesso la stabilità di cui abbisogna la Francia per riprendere il suo rango in Europa, e la vera libertà che è soprattutto la protezione dei deboli.

Questo antico patto sarà rimesso in vigore in nome della Francia, sia da una Assemblea costituente sia dal voto popolare. Appunto perché è insinuata sotto la Monarchia, quest'ultima forma è più solenne e può meglio convenire ad un atto che non si deve rinnovare; essa permette di dare subito una solida base all'istituzione. Un Governo sorto dalla pubblica opinione come lo sarà la Monarchia il giorno del suo avvenimento, sulla base di questa consultazione diretta della nazione.

Si è il suffragio universale diretto che deve appropinquare la scelta dei deputati. Grazie alla sua antica origine ed al suo nuovo stabilimento, la Monarchia sarà forte abbastanza per conciliare la pratica del suffragio universale colle garanzie di ordine che le chiederà il paese disgustato del parlamentarismo repubblicano. Il paese vorrà un governo forte perché esso comprenda i suoi bisogni, e che il vero regime parlamentare, quello che sotto la Monarchia tanto rapidamente dal 1815 al 1848, non è compatibile con un'Assemblea eletta dal suffragio universale. Bisogna modificare il meccanismo per adattarlo a questo nuovo e potente motore.

Sotto la Repubblica la Camera governa senza controllo; sotto la Monarchia il Re governa col concorso della Camera. A fianco della Camera dei deputati una eguale autorità apparirà

al Senato, in maggior parte elettivo, e che riunirà nel suo seno i rappresentanti delle grandi forze e dei grandi interessi sociali. Fra queste due Assemblee, la Monarchia, che ha per interpreti i ministri, i quali possono appoggiarsi sull'una o sull'altra Camera, sarà illuminata guidata, ma non asservita. Basterà una modificazione delle nostre pratiche parlamentari per mantenere l'equilibrio e prevenire qualunque esclusiva dominazione dell'una o dell'altra Camera.

Il bilancio, invece di essere votato ogni anno diverrà ormai una legge ordinaria, e non potrà per conseguenza subire emendamenti senza l'accordo dei tre poteri. Ogni anno la legge finanziaria non comprenderà che le modificazioni proposte dal Governo al bilancio precedente, se queste proposte vengono respinte, non avranno una sospensione di tutti i pubblici servizi, ed i privati interessi non saranno compromessi come per il rigetto del bilancio, e trattanto i veri principi costituzionali saranno scrupolosamente rispettati, poiché nessuna nuova imposta potrà stabilirsi, nessuna nuova spesa decidersi, senza il concorso degli eletti della nazione.

A questi eletti spettano del pari il compito di discutere liberamente tutte le questioni che interessano il paese; di ascoltare le proteste che l'azione governativa potrebbe sollevare. Se le proteste sono legittime, essi ne saranno i primi interpreti, e l'adesione dell'altra Assemblea non verrà loro meno. Ma un capriccio della Camera dei deputati non potrà più, improvvisamente, paralizzare la vita pubblica e la politica nazionale.

La Monarchia dovrà ristabilire l'economia nelle finanze, l'ordine nell'amministrazione, l'indipendenza nell'esercizio della giustizia; essa dovrà realizzare pacificamente la nostra situazione in Europa, farci rispettare e ricercare dai nostri vicini. I ministri che la serviranno in questa grande intrapresa non saprebbero proseguire la realizzazione con perseveranza se essi temessero di vedere i loro sforzi interrotti da un semplice accidente parlamentare, essi si sentirebbero assorbiti da questo timore il giorno in cui essi saranno responsabili, non più davanti ad una sola Camera onnipotente, ma al cospetto dei tre poteri investiti della potenza legislativa.

In questa guisa i deputati, non potendo più innalzare o rovesciare i ministri, non eserciteranno più quell'influenza abusiva che è pure molto funesta per l'assemblea, come pure per l'amministrazione.

Le costituzioni non valgono che per lo spirito nel quale esse sono applicate, la Francia lo sa per troppo. Importa pertanto, innanzi tutto, di convincere che la Monarchia nostra saprà soddisfare simultaneamente i suoi bisogni conservatori e la sua passione di uguaglianza. Sotto la protezione del Governo monarchico, la Francia potrà ricuperare nella pace e nel lavoro la sua antica prosperità. Merce la confidenza ispirata dalla solidità delle sue istituzioni, essa avrà la necessaria autorità per trattare colle altre nazioni e per conseguire il simultaneo sollievo dei pesi militari che rovinano la vecchia Europa a profitto delle altre parti del mondo.

La Monarchia accorderà a tutti i culti la protezione che un Governo illuminato deve alle credenze che consolano l'anima umana dalle miserie terrestri, elevano i cuori e fortificano il coraggio. Essa garantirà al clero il rispetto che gli è dovuto per il compimento della sua missione.

Restituendo ai Comuni, nel dominio delle cose scolastiche, l'indipendenza che una legislazione tirannica loro tolse, essa ridarà alla Francia la libertà dell'educazione cristiana, essa assicurerà alle Associazioni religiose, come pure alle altre libertà, che diverrà sotto alcune condizioni d'ordine pubblico il diritto comune di tutti i Francesi, invece d'essere al giorno d'oggi il privilegio di un partito. In questa guisa sarà ristabilita la pace religiosa che una politica intollerante turbò così profondamente.

La Monarchia metterà le tradizioni militari al sicuro dalle fluttuazioni della politica dando all'armata un capo incontestato e immutabile. La permanenza del comando ad un capo, avrà per conseguenza la solidità della disciplina in tutti i gradi della gerarchia.

La stabilità del suo Governo gli permetterà d'applicarsi con successo allo studio dei

Signorina, non ho nessuna voglia di farti schiacciare qualcuno. Soltanto mi farei il piacere di risulare nella vostra camera e di mettervi qualche cosa, una cattedra, una spilla, qualche anello e alcuni braccialetti. Non intendo di passare per un padre avaro, e se mi costate cara, voglio che almeno lo sappiano... E voi, signora, aggiunse l'ex mercante di turaccioli, rivolgendosi a sua moglie, non so come mai mi lasciate la cura di fare queste osservazioni, che sono di vostra, piuttosto che di mia competenza.

Antonietta stava per replicare, ma uno sguardo supplicatorio di sua madre la decise ad ubbidire, senza protestare, altrimenti che quando un po' le spale.

Verso le nove, il notaio passato e il notaio futuro, in abito nero e cravatta bianca le cui punte minacciavano il cielo, fecero il loro ingresso nel salotto.

Giovanni li aveva annunciat in questi termini, che non gli erano certo stati dettati dalla signora di Bassanville:

«E il notaio col suo commesso.

Dopo le strette di mano ed i saluti d'uso, si sedettero in semicerchio intorno al caminetto nell'atteggiamento stanco delle persone che non sanno che dire e che devono parlare... Se la piuma e il bel tempo non fossero stati appiattiti per questa circostanza, non so se la verità come si farebbe a cavarsela... E' vero che molto spesso si trovano dei chiacchieristi che s'incrociano di parlare per voi.

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (?)

VITTORIO PERCEVAL

Per non essere ucciso...

La domenica seguente, tornando dalle messe di S. Eustachio, la signora Dubuisson, della quale s'era ora ora abbiamo avuto occasione di parlare, perché il giorno dell'avvenimento di Saint Cloud era in Provincia da una delle sue sorelle malate, e che, d'altra parte, non aveva la minima influenza nella casa, la signora Dubuisson disse a sua figlia:

— Antonietta, devi farti bella, questa sera.

— Perché, cara mamma?

— Il signor Camuset, riprese con un certo imbarazzo la moglie dell'ex fabbricante di turaccioli, deve presentarci qualcuno...

— Su si tratta di un prete, riprese Antonietta, non voglio vederlo.

— La vista non costa niente.

(I Ripetizioni vicine. Proprietà letteraria del librai ed. Treves, di Roma.)

— Ti chiedo perdono, cara mamma, la vista costa molto... Non vi è nulla di più prezioso di queste esposizioni, le cui uso ti comincio come una mercanzia che si deve comprare...

— Mi sembra di avere inteso dire che tuo padre abbia dato la parola.

— Mio padre ha fatto male: non si dà la parola quando è un altro che deve mantenerla.

— Il giovane è in una buona posizione.

— Che vi resti...

— Ha una fortuna personale, senza contare le belle speranze.

— Tanto meglio per lui!

— Di più, il signor Camuset gli cede il suo studio.

— Cara mamma, riprese Antonietta, non so a che proposito mi dici tutto ciò. Ti ho fatto leggere nel mio cuore, tu sai che il signor di Thémis...

— Due padre l'ha ridetato.

— Ebbene, io rifiuto gli altri...

— Non dovresti ignorare che quando tuo padre vuole qualche cosa...

— Dicendo da lei sotto questo rapporto.

— D'altra parte, l'abbidienza filiale...

— Sempre queste parole... Vediamo, cara mamma, risali un po' nei tuoi ricordi... Non mi hai raccontato cento volte che tu e il babbo, vi siete in certo qual modo sposati contro la volontà dei vostri genitori?

— Precisamente, contro loro volontà se...

— No, ma, infine, avete lottato, avete perduto, e avete finito per ottenere vittoria.

— Triste vittoria! pensò la signora Dubuisson.

Ma al guardo bene di dirlo a voce alta.

— Che cosa hai da rispondere a ciò? domandò Antonietta.

— Dio mio, figlia, sono molto imbarazzata. Certamente, il signor di Thémis mi convence molto... D'altra parte, ti piaceva...

— Mi piace sempre.

— Io non chiedo che le tue felicità... ma vorrei anche avere la pace... Disgraziatamente, tuo padre non la gran cosa dei miei pareri...

— Ah! cara mamma, se mi abbandonassi...

— Non ti abbandonerei... Soltanto, in apparenza, non bisogna metterli in rottura... Le donne, vedi Antonietta, ne ho fatta una lunga esperienza, ottengono sempre il loro scopo, seguendo i piccoli sentieri: la rassegnazione apparente e la dolcezza sono potenti armi... Dunque, siamo intesi, ti farai bella, non farti altro che per piacere a tuo padre.

— Mi farò più brilla possibile.

— Guarritene, disse la madre, che naturalmente si contemplava nella figlia.

Da alcuni giorni, se sappiamo il motivo, Antonietta era senza notizie di Luciano, i suoi prabbi non funzionavano più: da ciò quell'asprezza involontaria che abbiamo potuta notare nella conversazione che ha avuto con quella brava gallina, un po' troppo bagnata, che si chiamava la signora Dubuisson.

La sera, nella casa della via dei Bourdonnais, tutto era sotto le armi. I candelabri del salotto rigurgitavano di candele nuove, avevano

la vita e degli alberghi. Alcuni di questi sono di una grandiosità e di uno splendore da...

Sotto il lavoro assiduo del mare, frequentato da tutti i venti del nord, sono...

Alcuni dei principali alberghi sono costruiti a schiera delle dune, e si ergono così...

La condizione del sito non consente quindi l'edificazione di case stabili, come si...

Le dune sono di una sabbia fine e bianca, e sono ricche di vegetazione...

Questa camera numerata, che passeggiavano la spiaggia, mi fecero l'effetto, come se...

WALD.

Corriere del mattino

Venezia 17 settembre

L'ordinamento dell'esercito.

Il Giornale militare pubblica le diverse disposizioni emanate dal ministro della guerra...

Al primo novembre stesso si costituiranno reggimenti di artiglieria a cavallo e un reggimento artiglieria di montagna...

Al 13° e nel 14° artiglieria da fortezza costituiranno un nuovo Comando di brigata...

Gli attecchi in Svizzera.

Telegrafano da Roma 16 alla Persone: Il Consiglio federale svizzero, essendo...

notte, furono assaliti da una trentina di giovani. Costoro circondarono i carabinieri insul-

L'arrestato, certo Dallavalle rimase però a svizzarsi e fuggire, ma venne ripreso tosto.

Disastri dell'Agencia Stefani

Roma 16. — Saraceno è partito per Milano. Berlino 16. — L'Imperatore è arrivato...

Stettino 16. — L'Imperatore è partito stamane alle ore 9.30 per il campo delle manovre.

Stettino 16. — L'Imperatore assistette in vettura, con Moltke, delle 10 e mezzo alle 4.13...

Monaco di Baviera 16. — La Camera dei deputati decise di rispondere con un indirizzo al discorso del Trono.

Monaco di Baviera 16. — (Camera dei deputati). — Si cominciò una Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Re.

Monaco di Baviera 16. — (Camera dei deputati). — Si cominciò una Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Re.

Monaco di Baviera 16. — (Camera dei deputati). — Si cominciò una Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Re.

Monaco di Baviera 16. — (Camera dei deputati). — Si cominciò una Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Re.

Monaco di Baviera 16. — (Camera dei deputati). — Si cominciò una Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Re.

Monaco di Baviera 16. — (Camera dei deputati). — Si cominciò una Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Re.

Monaco di Baviera 16. — (Camera dei deputati). — Si cominciò una Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Re.

Monaco di Baviera 16. — (Camera dei deputati). — Si cominciò una Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Re.

Monaco di Baviera 16. — (Camera dei deputati). — Si cominciò una Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Re.

Monaco di Baviera 16. — (Camera dei deputati). — Si cominciò una Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Re.

Monaco di Baviera 16. — (Camera dei deputati). — Si cominciò una Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Re.

Monaco di Baviera 16. — (Camera dei deputati). — Si cominciò una Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Re.

Monaco di Baviera 16. — (Camera dei deputati). — Si cominciò una Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Re.

Monaco di Baviera 16. — (Camera dei deputati). — Si cominciò una Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Re.

Monaco di Baviera 16. — (Camera dei deputati). — Si cominciò una Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Re.

Monaco di Baviera 16. — (Camera dei deputati). — Si cominciò una Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Re.

Monaco di Baviera 16. — (Camera dei deputati). — Si cominciò una Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Re.

Monaco di Baviera 16. — (Camera dei deputati). — Si cominciò una Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Re.

lanto poi essi amici, che poi suoi avversarii.

Ultimi disastri particolari.

Roma 17, ore 3.15 p. Qui si crede che il Manifesto del conte di Parigi renderà insostenibile la posizione del Gabinetto Rouvier.

Assicurasi che il discorso della Corona conterrà una speciale raccomandazione per la sollecita discussione del Codice penale.

Anche il Municipio di Roma si dispone a deliberare soccorsi per Messina. Notizie giunte stamane da quella città...

Gli ingegneri che preparano il giardino della Pigna per l'Esposizione vaticana, promissero che tutto sarà pronto per la metà di ottobre.

Da qualche mese ora obbligato a letto da malattia di cuore, ieri, all'ora del pranzo, fece per alzarsi, e fu colto da un infarto.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Recente di treni. — L'Agencia Stefani ci manda.

Londra 16. — Una collisione vi fu presso Doncaster tra due treni di piacere. Venti morti e settanta feriti.

La morte di un attore drammatico. — Leggesi nel Corriere della Sera la data di Milano 16.

Ieri alle quattro moriva nella nostra città il cav. Peracchi che fu attore comico molto conosciuto.

Egli fu il primo amoroso che abbia introdotto sulla nostra scena quell'eleganza e quella moda che oggi per molti attori giovani sembra...

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

Un altro caso di infarto. — Aveva 70 anni — egli non riusciva mai al gusto della toilette e del figurino.

BULLETTINO METEORICO

Non ci pervennero il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

Marea del 17 settembre. Alle ore 11.30 a. — 21.0 p. — Sema 4.30 a. — 5.10 p.

Roma 17, ore 3.30 p. La Europa pressione elevata, specialmente in Russia, minima (758) nell'estremo Sud-Est.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nell'Italia inferiore, piovve e temporali nel Sud del Continente. Maestri forti nella penisola salentina; temperatura qua e là diminuita.

Stamane cielo alquanto nuvoloso. Maestri fresco nella Puglia e Terra d'Otranto; venti deboli del quarto quadrante altrove; barometro variabile da 760 a 761 dal Nord alla costa ionica; mare mosso alla costa meridionale adriatica.

Probabilità: Venti settentrionali freschi nel Sud del Continente, deboli altrove; cielo sereno, fuorché nel Sud; mare mosso alle coste meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICHO

(ANNO 1887) Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile. Letti boreali (nuova determinazione 45° 28' 10" S. Longitudine da Greenwich (idem) 0° 46' 22" E. Lat. di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 56' 27" S. Lat. di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 56' 27" S. Lat. di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 56' 27" S.

Tempo medio locale. 54° 44'. Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11° 54' 54". Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11° 54' 54". Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11° 54' 54".

SPETTACOLI. Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia sociale diretta dal cav. C. Vitalini, rappresenterà La donna ucraina commedia in 3 atti di C. Goldoni, con l'aria. — Alle ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — Compagnia mima-comico-danzante, diretta da Basilio Bartolotta. — Alle ore 8 1/2. GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

Grande Concerto, ogni giorno. CAMPO SAN PIETRO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant. alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12. CAFFE AL GIARDINETTO REALI. — Grande concerto tutte le sere.

Fabbrica Gioiellerie

Oreficerie e oggetti d'arte di D. MELLO. 5049 — Via 3 aprile — 5049.

Avverto che durante i 6 mesi dell'Esposizione ampio maggiormente la produzione oggetti di mia fabbricazione per vendita al dettaglio.

La fabbrica è aperta tutti i giorni, dalle 7 ant. alle 9 pom. Con fiducia di vedermi onorato di commissioni ed acquisti.

434 D. MELLO.

CIOCCOLATA

ANGELO VALERIO TRIESTE. Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta Antonio Trauner - Venezia.

VENUTA AL DETTAGLIO nei principali Negozi 714.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Vedi l'avviso nella quarta pagina) FABBRICA STUOIE (V. Avviso in quarta pagina)

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA

(Vedi l'avviso nella IV pagina) Stabilimento idroterapico SAN GALLO (Vedi l'avviso nella IV pagina)

FEDERICO PEZZOLI & C.

Procuratore Vecchio N. 148 NOVITA PROFUMERIE ESSENZE IN SOLIDO (Vedi l'avviso nella IV pagina)

GRANDE MAGAZZINO OROLOGERIE

DIRETTO DALL'ANNO 1857 DALLA DITTA PROPRIETARIA G. SALVADORI Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5022-23, vicino alla R. Posta.

L'assortimento è completo dall'infimo al maggior prezzo in orologi da tasca, remontoir d'oro e d'argento, da viaggio, da notte, da tavolo con o senza candelabri, orologi da parete a molina ed a pesi, sveglie, catene e ciondoli d'oro e d'argento.

Pressi eccezionali di rara occasione. Remontoir da signora in oro fino con 40 rubini L. 32. Remontoir da uomo in argento con galotta d'argento a 40 rubini, L. 16.

All'invio dell'ordinazione si aggiunge all'importo cent. 50 per la spedizione in pacco postale che si spedisce immediatamente essendo già provati i suddetti orologi.

764

emigra o diventa rivoluzionario, e il proprio è come colui che, stanco di soffrire, aspetta la morte, e fatto il mezzo da sperare, non ha più nulla di rivoluzionario.

L'Italia ha un bisogno morale: affermare la sua potenza in Africa, non per l'Africa, ma perché l'affermazione le giovi in Europa. Ha un bisogno economico: vedere restaurate le sorti della massima sua produzione, l'agricoltura. Ha un bisogno, che è politico ed economico ed un tempo veder completata la sua rete di ferrovie. Se il discorso dell'on. Crispien non assicura che pronta, energica, a larghe braccia, la nostra azione in Africa — la quale sarà tanto più breve e meno dispendiosa, quanto più sarà fatta senza le lotte dell'avarizia — se ci assicura che una nuova legislazione sarà fatta, un'intera legislazione, a beneficio della proprietà fondiaria — se ci assicura che le ferrovie volute dalle leggi del 1879 e del 1881 saranno in breve tempo completate — esso potrà avere grande importanza o frangere rossa, colori subalpini o colori meridionali — non costituirà una larga e forte maggioranza. La quale sarebbe naturale. Ma qualunque maggioranza fondata su altro programma sarebbe artificiale, senza garanzia di durata.

Una lezione di politica coloniale.

(Dal Piccolo di Napoli.)

Sugli avvenimenti di Samoa, dei quali il telegrafo si occupa da qualche tempo e che furono oggetto di varie interrogazioni alla Camera dei comuni inglesi, a Berlino non si hanno ancora informazioni dirette. I fogli ufficiali pubblicano però il seguente comunicato.

La squadra tedesca aveva l'incarico di chiedere soddisfazione non solo per le perdite delle piantagioni tedesche, ma anche per le offese fatte all'imperatore di Germania e per il trattamento di quei sudditi tedeschi che, il 23 marzo, avevano festeggiato a Apia, il genitore dell'imperatore Guglielmo. Se il Re di Samoa si rifiutava di pagare le indennità e di dare la chiesto soddisfazione è molto probabile che avrà avuto luogo un intervento militare.

Le relazioni estere di Samoa e specialmente la partita di diritti delle tre Potenze col rappresentante, la Germania, l'Inghilterra e l'America, non sarebbero forse per un tale intervento. I rapporti di questi tre Stati con Samoa resterebbero gli stessi, qualunque fosse la sorte di Samoa. La Germania (il Re, la cui bandiera fu usata dagli equipaggi della flotta tedesca sbarcata a Apia) è un Re che da circa un anno regna e che è stato riconosciuto di fatto dalla grande maggioranza dei Samoani; mentre le Potenze trattavano ufficialmente soltanto con Maletua. Questo stato di cose non era più sostenibile per la Germania dal momento che Maletua si rendeva colpevole di offese e di atti di violenza contro l'impero tedesco ed i suoi sudditi. Si attendono ulteriori notizie sullo svolgimento di questa faccenda.

Le ulteriori notizie che il Governo di Berlino attende non possono modificare essenzialmente la situazione di fatto, creata dallo sbarco degli equipaggi della flotta tedesca del Pacifico, e ciò tanto più in quanto che è avvenuto ora a Samoa quello che era atteso da parecchio tempo.

La questione dell'isola di Samoa è una di quelle in cui la potenza tedesca è stata messa alle più dure prove, e circa la quale sono state scambiate più note e condotte più trattative che non per quelle di Angra Pequena, delle Caroline, dello Zanzibar, dell'Africa Orientale e della Nuova Guinea messe insieme.

I primi germi del conflitto diplomatico tra la Germania e l'Inghilterra per Samoa risalgono al 1884, quando l'idea del principe di Bismarck di creare degli sfoghi allo spirito d'impresa dei Tedeschi e dirigere su certi dati punti la corrente dell'emigrazione tedesca incontrò la resistenza, non si sa se più mite o cocciuta, di quell'uomo così detto di Stato, che è lord Granville, la cui politica estera e coloniale ha recato all'Inghilterra danni maggiori di cinque o sei battaglie perdute: danni che lord Salisbury, né lord Rosebery, né lord Salisbury, né di nuovo lord Salisbury sono riusciti a riparare.

Ci vollero: la Conferenza del Congo e gli alti generali del 26 febbraio 1885, l'alleanza coloniale franco-germanica, la campagna per l'Egitto, le minacce del principe di Bismarck in pubblico Reichstag, il viaggio del conte Herbert a Londra, per far comprendere al signor Gladstone ed a lord Granville che i tempi di prendere alla leggera la Prussia erano passati, e che bisognava cominciare dopo quattordici anni a tener conto delle combinazioni europee, dello sconvolgimento storico avvenuto nello spostamento dell'asse della politica continentale da Parigi a Berlino.

Fra il Foreign Office e la Cancelleria imperiale furono lasciate trattative che condussero alla costituzione di una Commissione anglo-tedesca del Pacifico. Nel maggio del 1885 questa Commissione esaurì tutte le questioni relative all'indennità dei sudditi tedeschi sulle isole Fidji, quelle circa le isole Caroline, Marshall, Gilbert, Ellice ed altri gruppi del Pacifico, ma non poteva ancora intendere sulle isole Samoa, giacché non solo l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America sollevavano delle pretese su quelle isole, ma la Nuova Zelanda voleva acquistarle, e la grande importanza che esse avevano per la navigazione quando sarà aperto il Canale di Panama.

Il 30 giugno 1885 la London Gazette pubblicava contemporaneamente al Reichsminister di Berlino i documenti diplomatici scambiati tra lord Granville e l'ambasciatore tedesco a Londra, il conte Münster, documenti che si riferivano alla delimitazione della sfera di azione dell'Inghilterra e della Germania nell'Africa occidentale, ove le trattative per Samoa duravano ancora.

La difficoltà diplomatica tra i Gabinetti di Londra, Berlino e Washington per le isole di Samoa, non erano ancora appassite che già incominciavano le difficoltà locali, in seguito agli intrighi dei consoli d'America e d'Inghilterra.

Il 17 maggio 1886, Greenbaum, console degli Stati Uniti dell'America del Nord, faceva sapere a Apia la bandiera di Samoa sotto quella dell'Unione, e si atteggiava a signore dell'isola, emanando un proclama ai sudditi di Maletua. Il dott. Stahel, console generale tedesco a Apia, protestava contro quest'atto dell'agente americano, con un proclama scritto nella lingua del paese, dichiarando che, pendendo ancora le trattative fra le Potenze, la squadra tedesca aveva abbandonato le acque di Samoa, senza chiedere soddisfazione a Maletua dei torti fatti ai Tedeschi.

Contemporaneamente però, il dott. Stahel annunciava che la bandiera tedesca era stata le-

stata a Monte Notson Point (l'antica residenza del Re Tamasese) prendendo così sotto la protezione della Germania.

Da allora, l'autorità tra Maletua e Tamasese, e fra gli agenti diplomatici della Germania da una parte e della Gran Bretagna e degli Stati Uniti dall'altra, prese forma acuta. I tre Governi inviarono, nell'ottobre dello scorso anno, delegati speciali a Samoa per appianare la via ad uno scioglimento della questione. La Germania vi inviò espressamente il sig. Travers, che, dopo il richiamo di Robili, aveva avuto importanti servizi al suo paese nei negoziati con lo Zanzibar e richiamò il dott. Stahel, il quale vi tornò quando le difficoltà principali furono risolte in via amichevole e mediante un trattato.

Sembra ora che Maletua, il quale passa in Germania per uno strumento dei consoli di Gran Bretagna e di America, abbia continuato, non solo a ledere i trattati, tollerando le pretese dei suoi sudditi nelle piantagioni tedesche, ma rifiutandosi di pagare le indennità e che perciò i Tedeschi abbiano deciso di farla finita depoendo Maletua.

Se Maletua non sia mai stato riconosciuto Re da tutti i suoi sudditi, se abbia perduto da parecchi anni il prestigio e l'influenza sul suo stesso partito; se Tamasese abbia saputo acquistare quell'influenza e quel prestigio a danno del suo rivale; se il castello di corte del Regno di Maletua sia crollato dinanzi al soffio dell'energia tedesca; se Tamasese sia già stato riconosciuto Re a Apia, e se Maletua abbia l'intenzione di opporre resistenza o piuttosto di adattarsi all'inevitabile e di accettare i fatti compiuti, e finalmente se i consoli d'Inghilterra e d'America, e le rispettive Potenze, si limitano a protestare — sono tutte questioni alle quali soltanto il tempo può dare risposta, e che interessano soltanto quegli Stati.

Però dagli avvenimenti di Samoa i giovani Stati che, come l'Italia, vogliono fare della politica coloniale utile e vantaggiosa, possono anche ora trarre importanti insegnamenti.

Il principe di Bismarck ha trascorso attivamente il programma della politica coloniale della Germania, in un discorso da lui tenuto al Reichstag, non appena egli si convinse della necessità di non restare indietro alle altre nazioni della gara per l'acquisto delle terre nuove.

Il programma di lui si impernia, a farla breve, nella tesi « prima negoziare e poi il soldato ». Nel memoriale, presentato al Reichstag nella seduta del 4 dicembre 1885, questo concetto è svolto ancor più chiaramente nei seguenti termini:

« L'idea fondamentale della politica coloniale tedesca, che la protezione e la sorveglianza dell'impero debba seguire le imprese del commercio tedesco nei paesi trascurati, e sostenere qualora se ne manifestasse il bisogno, ha continuato ad ispirare il Governo anche nell'appianamento provvisorio delle condizioni interne dei territori protetti. »

Basta applicare queste parole agli avvenimenti di Samoa per comprendere come il Governo tedesco sia rimasto fedele al proprio programma.

I negoziati tedeschi fondano a Samoa delle piantagioni, Maletua li molesta e non vuol dare soddisfazione, né pagare le indennità, i consoli esteri lo proteggono.

Ebbene: il soldato deve seguire il negoziante, e, prima circostanza importante, Maletua viene deposto, e, altra circostanza importante, viene sostituito, non con un generale, o un prefetto o Oberpräsident tedesco, ad uno Pomerano o Brandeburgo, ma con un altro indigeno, al quale si è saputo abilmente creare un partito, e che all'uopo, la Germania potrà appoggiare.

E la politica che dovrà adottare anche l'Italia, se quando... torrà avere dei possedimenti coloniali sul serio, e non dei mucchi di sabbie o dei banchi di madrepora.

La Repubblica di Comuni.

Scrivono da Parigi 15 al Corriere della Sera:

La Repubblica di Comuni, la Guyana indipendente è in piena anarchia: il Presidente ha revocato, con un Decreto in data di Vannes, tutti i membri del Governo, ma uno, il signor de Lamoignon, revocato, più quell'uno, meno l'altro — ingrato! — revocato, con Decreto in data di Parigi, il Presidente.

Questo Presidente, Giulio Gros — un gill: G. G. — è, come vi ho già detto, un geografo, o piuttosto un collaboratore di giornali geografici, e, in fatto di foresta, conosce soltanto i boschi di Mendon sopra Vannes, i quali, per loro aspetto e per la gente che li frequenta, sono tutt'altro che foresta vergini.

Un certo Guignes, recatosi a Comuni in cerca dell'oro, che non c'è e non si sa dove sia, trovò invece alcune dozzine di abitanti, da aiudersi di mestieri in Repubblica con un Presidente un po' presentabile. Guignes disse loro: « C'è a Vannes, villaggio piuttosto lontano presso Parigi, un uomo sulla sponda, provvisto di una bella barba alla Depretto; lo accettate come Presidente? »

I Comunesi accettarono subito il Depretto di Vannes, e lo nominarono loro Presidente a vita, con un atto regolare, steso sopra un foglio di carta bollata da 150, che però il maire di Comuni rifiutò di viduare.

Tornato a Parigi e preso il tramway per Vannes, l'esploratore Guignes presentò il foglio di carta bollata all'amico Giulio, il quale, essendosi da esso scritto, in preda ad una emozione facile a comprendere, ebbe per la forza di dire al messaggero, con dignitosa maestà: « Dite ai cittadini di Comuni che accetto! » — Ed ecco in che modo fu creata la Repubblica della Guyana indipendente.

Sei mesi dopo i Comunesi, non vedendo mai arrivare il Presidente tanto aspiro, gli scrissero una lettera presente, supplicandolo di prendere una buona volta il tramway, per venire a governare. Ma Gros, malgrado la sua buona volontà, non poteva soddisfarli. Il Pagano di Vannes era inchiodato dalle bollette al suo villaggio.

In attesa dei denari per il viaggio, il Presidente avrebbe opportuno di nominare un certo numero di funzionari per il suo Stato novello. Un certo Bousset fu bombardato onore generale di Comuni a Parigi, e s'installò rue de Louvre, numero 18, Guignes diventò ministro di Stato, gran cancelliere della Stella di Comuni; Paolo Quatier intendente generale del palazzo della presidenza — da edificarsi ben inteso. — Poi ci furono dei segretari generali e particolari di qualità, e di quello, e un certo numero di consoli.

Il Presidente Gros distribuiva croci a destra e a sinistra, e non badava a chi le dava. Ne ricevevano persino alcuni nomi di lettera, che

ora scherzavano o fangano di scherzare sulla stella di Comuni — il più serio dei Francesi non rifiutava una sua decorazione, da qualunque Stato, vero o ipotetico, proveniva.

Ma Gros le dava a macca le due stelle di Comuni, pigliava a manate e le distribuiva sul petto degli amici e conoscenti, colla professione del buon Dio quando disse ai signori per il firmamento. I funzionari di Comuni, invece, pare che le vendessero a contanti o a respiro.

Gros, indignato per la vanità dei grandi dignitari del suo Stato, emanò il famoso Decreto di Vannes, che li destituiva tutti.

La mano stringerà, tutti caduto, tutti, meno uno, l'esploratore Guignes, colui che aveva preso il tram a S. Germain des Près, per portargli a Vannes il foglio bollato da 150. Nell'animo generoso del capo della Guyana indipendente, più che l'ira poteva la riconoscenza.

Ma Guignes ai suoi amici, e insieme compilarono un colpo di Stato. Decreto contro Gros: « Tu c'impedisci di vendere le croci agli imbecilli che ce le pagano quasi al prezzo del Nicotina di Tannisi, e noi ti spogliamo del potere che tieni per volontà di uno di noi, Comuni non vedrà la tua barba bianca. Ritorna al tuo Mont sous Vaudrey, e lasciaci vendere le stelle. »

ITALIA

Per il banchetto di Torino a Crispien.

L'Italia torinese a parlare del banchetto offerto a Crispien le Torine, dice che le manifestazioni contraddittorie che lo precedono, detronizzano il Crispien in un crudele imbarazzo, obbligando, come sarebbe, a scegliere tra chi domanda che si stabilisca tutta la sinistra, e chi vuole che si prenda l'opera di Depretto.

Qualche giornale assicura che Crispien trova una nota personale, ma, per momento, il discorso Crispien rappresenta l'ignoto, tanto per gli amici, che per gli avversari.

Sebbene non sia fissato il giorno del banchetto di Torino, è stabilito che si terrà oltre alla metà di ottobre.

Chi ora il ministro degli esteri.

Telegrafano da Roma 17 al Piccolo: L'uomo politico che, secondo il Diritto, ora stato scritto per essere nominato ministro degli esteri, sarebbe, per quanto pare, l'on. Di Rudini.

Inutile dire che non c'era sulla di vero nella notizia.

Fel valico del Sempione.

Telegrafano da Roma 16 al Piccolo: I lavori della Conferenza internazionale per il valico del Sempione sono terminati ieri a Losanna, dopo esaurito l'esame sul terreno.

Il delegato italiano, ingegnere Carpi, chiese per qualunque ipotesi, le seguenti principali condizioni:

1. Modificazione del tracciato meridionale della ferrovia, e quindi sbocco di essa sul territorio italiano;
2. Ammissione del principio della sorveglianza italiana sulle costruzioni della ferrovia e sul relativo esercizio;
3. Che una congrua parte degli approvvigionamenti e delle forniture sia di provenienza italiana, durante la costruzione della ferrovia.

Le questioni delle dogane, dell'esercizio, e del concorso pecuniario dell'Italia furono riservate.

Si parlò pure nella conferenza della protezione dovuta agli operai, che lavoreranno al valico.

Di tutto ciò fu steso un protocollo riservato.

L'ingegnere Carpi è partito ieri.

FRANCIA

Telegrafano da Marsiglia 15 al Secolo:

A Saint Nazaire (dipartimento del Varo) è avvenuto un dramma stranissimo e luttuoso. Due sorelle, la maggiore delle quali di anni 22, l'altra di 18, prendevano un bagno, malgrado il mare tempestoso.

Il padre loro, sottoprefetto all'epoca del 18 maggio, vigliava seduto sopra uno scoglio lì vicino, leggendo un giornale.

Tutti ad un tratto, un'ondata rovescia la sorella maggiore e la fa sparire sotto le acque. Accorre il padre, si lancia a nuoto nel mare vestito com'era, ma la sabbia, sconvolta dalla onde lo fa cadere, lo seppellisce. Il disgraziato annega miseramente.

La grida disperate dell'altra figlia attingono gente. Alcuni coraggiosi si gettarono nella onda, ma non riuscirono a ritirare dal mare che i cadaveri dei due sventurate.

Notizie cittadine

Venezia 18 settembre

Gara speciale di tiro a segno. — Fu comunicato anche a noi il programma dell'annunciata gara speciale di tiro a segno, che avrà luogo nel Poligono di Lido, dal 9 al 16 ottobre p. v. La gara è indetta da un gruppo di soci del Tiro a segno nazionale, autorizzato dalla Presidenza e dal concorso della Commissione generale dei festeggiamenti.

Tassa d'iscrizione 2 lire — facile Votelli d'ordinanza, modello 1870 — obbligatoria per tutti le massime fornite dalla Società — distanza 200 metri — posizione in piedi a braccio sciolto.

Le gare avranno luogo nei giorni 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 ottobre, e il 16 la chiusura, e la distribuzione dei premi.

Sei categorie: Veneria, Valturano, Emilia, Cilla, sorelle, Fratellanza e Italia — alcune libere a tutti, altre riservate alle Società di tiro o alle Società militari. Daremo un altro giorno il programma di ogni gara e i premi rispettivi.

Le iscrizioni si ricevono presso l'ufficio della Società del Tiro, nella Dotta, presso terra, al 3662 — e restano aperte a tutto il 9 ottobre, per essere chiuse sul campo di tiro fino al 12. Ogni tiratore può concorrere nello stesso giorno a più categorie, purché non abbia i requisiti richiesti.

La Commissione ordinatrice è composta dei signori avv. M. Accorsi, dott. A. Magagnoli, S. Salviati, avv. G. Vercini, G. Zoni, dott. A. Barzani, avv. G. Griffini.

I comitati collegati dei fuori sono pregati di accennare a questa gara e al relativo programma.

La Commissione opera che i tiratori italiani accorrono numerosi a questa festa di fine anni. Sanno trovarono a Venezia la più cordiale, fraterna accoglienza.

Per la Società industriale di Venezia.

— la seguita alla deliberazione pre-

della nostra Camera di commercio ed arti nella seduta del 21 luglio p. v. è aperto il concorso ad una borsa di studio di lire 700 annue a favore di un giovane della Provincia di Venezia, appartenente a famiglia di commercianti, industri o operai, che intenda di frequentare gli studi teorici pratici presso la Scuola industriale di Vicenza, ed incominciare l'anno scolastico 1887-88.

I concorrenti dovranno produrre, prima del giorno 6 ottobre p. v. alla Camera medesima la loro istanza in carta da bollo da cent. 50, corredata dai relativi documenti.

Gita dei Congressisti ferroviari a Venezia. — Oggi con treno speciale composto di quattro vagoni salì a di 14 vetture di prima classe, vagoni modello, arrivarono a Venezia i componenti il Congresso ferroviario di Milano.

Erano a riceverli alla Stazione il nostro Sindaco conte Berengo degli Alighieri, il conte Nicolò Papadopoli ed altri personaggi con la Banda cittadina. Dal Municipio vennero messi a disposizione dei congressisti cinque vapori del Pinella.

Alle ore due si riunirono nella Sala dei concerti ai Giardini pubblici, ove la Società ferroviaria Adriatica aveva preparato loro uno splendido banchetto, fornito dal signor Walter dell'Hotel Britannia. Il banchetto era preparato per più di cinquecento persone, ma i congressisti non arrivarono a trecento.

La sala era disposta in sei lunghe tavole da 20 coperti l'una, ed una per la presidenza di 40 coperti. Il tutto era disposto con molto buon gusto.

Al momento dei brindisi si alzò il conte Papadopoli, membro del Consiglio d'Amministrazione della Società della Reta adriatica, il quale, a nome della Società, salutò i congressisti, bevendo alla loro salute.

Dopo parlò il sindaco conte Dante Berengo degli Alighieri, a nome della città di Venezia, lista di dare l'ospitalità, sebbene troppo breve.

Rispose a nome dei congressisti il signor Leone Say, ex ministro delle finanze in Francia, vera splendida illustrazione delle scienze economiche. In poche parole improvvisò seppero dire cose molto gentili per Venezia, alludendo all'Esposizione artistica e alla fiera artistica della città, la quale ospitava i membri di un Congresso che non è precisamente artistico, ma rappresenta qualche cosa, più ancora che stile, indispensabile.

Vi fu pure un brindisi alla Francia.

Inutile dire che tutti parlarono in francese. Durante la colazione, sonava l'orchestra, diretta dal maestro Locatelli.

La lista compagnia si sciolse, e i membri si disperdono per le sale dell'Esposizione e partirono alle ore sei per Milano.

Il barone Franchetti. — Tagliando dall'Arena di Verona questa notizia, alla quale non siamo in grado di aggiungere se non la speranza che il male, se realmente avviene, sia lieve.

« Ci riferiscono che ieri, a Roverchiara, mentre il barone Raimondo Franchetti cavalcava in uno dei suoi fondi un cavallo focoso, l'animale, impaurito, si slanciò alla carriera ed il barone Franchetti, non potendo frenare il cavallo, batté del capo contro una trave, rimanendo ferito. »

Non abbiamo tempo di verificare l'esattezza di questa notizia.

Pubblicazioni. — L'egregio dott. De Vezia pubblicò a parte, con tipi dell'Espresso, il discorso da lui pronunciato all'Espresso marino veneto il 21 agosto 1887, in occasione dell'inaugurazione dei ricordi marmorei in onore di Giuseppe Barelli e Moisè Raffaele Levi.

Esposizione artistica nazionale. — Visitatori: ieri, 1882.

Venditori oggetti industriali: Ditta: G. Caletta, A. Farina e figlio, D. Tadolin e C., fratelli Testolini, fratelli Cosato.

Festa ai Giardini pubblici. — Martedì sera, 20 corr., i Giardini pubblici verranno festosamente illuminati in onore dei convitati al banchetto dato dal Comune nel salone dei concerti, agli ufficiali della squadra italiana.

Caffè-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagna, dalle ore 8 alle 11, avrà luogo il concerto di Caffè-Chantant.

Indisposizione artistica. — Questa sera, alle ore 8 1/4, grandi proiezioni a luce elettrica, di monumenti, statue, ecc. ecc.

Sorprese umoristica ai primi 300 biglietti. Accensione di palloni aerostatici, fuochi artificiali con la splendida stella d'Italia.

Biglietto d'ingresso cent. 50, con facoltà di accompagnare un ragazzino.

Contravvenzioni. — L'odierno Bollettino della Questura accenna che le contravvenzioni constatate nelle ultime ventiquattro ore ai conduttori di vapori veniziani per protezione d'orario furono tredici.

Cadavere rinvenuto. — Ieri, nelle acque del Lido, fu rinvenuto il cadavere del secondo soldato annesso al 14 corr., De Biasi Giuseppe. — (B. della G.)

Corriere del mattino

Atti ufficiali

Regolamento

per l'imposta fondiaria.

(Cont. — V. N. 238, 239, 243 (quarta pagina) 244 (quarta pagina), 245.)

Art. 98. — Rettificazione dei prospetti di qualificazione e classificazione.

Qualora si riscontrassero in parecchie particelle della differenza di produttività e di condizioni troppo grandi e fuori dei limiti, entro i quali sono circoscritte le classi di una qualità, o se fosse descritta nel prospetto di qualificazione e classificazione una qualità corrispondente a quella che ad essa compete, od anche si trovasse un numero troppo esiguo di particelle da collocare in una data qualità o classe, il perito catastale deve riferirne all'ufficio da cui dipende, il quale propone alla Giunta tecnica le opportune modificazioni al detto prospetto.

Le proposte devono essere corredate di tutte le notizie che valgano a giustificare.

Il assessore delle decuriazioni della Giunta, il perito sospeso il classamento delle particelle, alla quale si riferiscono le sue proposte.

Art. 99. — Operazioni contemporanee al classamento.

Contemporaneamente alle operazioni di classamento si rettificano in quanto occorre, le mappe, le intestazioni e ogni altro dato catastale, e

si introducono le variazioni avvenute dopo il rilevamento.

Si raccolgono altresì tutti quei dati e quelle notizie particolari, che non siano state già raccolte dalla Giunta tecnica, massime riguardanti i Consorzi d'irrigazione, di difesa, le acque bonifiche, nonché alle diverse condizioni speciali, le quali vi sono soggette le singole particelle, e ciò allo scopo di fornire alla Giunta tutti gli elementi e le informazioni di cui ha bisogno per la definitiva compilazione della tariffa.

Capitolo VII. — Operazioni di stima.

Tariffa

Art. 100. — Determinazione dei prodotti.

Il prodotto totale dei terreni di ciascuna qualità e classe che deve servire di base alla determinazione della rispettiva rendita, è stabilito da stabilirsi nella tariffa, e costituito dal complesso dei prodotti naturali e propri, e cioè che si ottengono spontaneamente dal fondo stesso, o immediatamente dai suoi coltivatori, oppure, nei casi indicati nell'articolo 106, che risultano da una prima coltivazione dei prodotti naturali.

Non si tiene conto di qualsiasi vantaggio che il possessore del fondo può procurarsi operando con operazioni industriali o fruttuosi in prodotti di maggior pregio.

Art. 101. Vengono per altro calcolati nella determinazione dei prodotti quei vantaggi che sono stati procurati al fondo, anche artificialmente, e coll'impiego di mezzi eccezionali, o qualunque questi vantaggi siano stabili e permanenti.

Art. 102. Nella stima dei terreni irrigui a tutto conto della qualità più o meno fertilità delle acque, della loro quantità, del sistema di irrigazione, e, in generale, di tutte le circostanze influenti sulla produzione.

Art. 103. La specie e la quantità dei prodotti da determinarsi è quella che d'ordinario si ottiene coi mezzi e coi metodi di coltura che sono più comunemente in uso nel territorio.

Non si ha perciò alcun riguardo, giusta disposto dall'art. 11 della legge 1° marzo 1886, alle diverse e non ordinarie produzioni, che si ottengono dai terreni di eguale natura, coltura, con diligenza straordinaria e con metodi particolari, se alle produzioni troppo scarse di alcune terreni di eguale natura, nei quali la coltivazione è straordinariamente trascurata o coltivata.

Art. 104. Per quelle coltivazioni che si sono introdotte posteriormente al 1874 e prima del 1886, e alle quali perciò non fosse applicabile il criterio del dodicesimo 1874-1885, la qualità media dei prodotti può riferirsi al miglior periodo di tempo decorso dall'introduzione della coltivazione stessa, oppure anche ad un periodo posteriore, che, tanto al precedente, non superi un dodicesimo, secondo che risulterà più conveniente allo scopo di stabilire il prodotto medio normale.

Art. 105. Il prodotto da attribuirsi ad ogni ettaro di terreno di una data classe è il medio approssimativo, risultante sul complesso di tutte le particelle della essa classe, avuto riguardo alle diverse di estensione e di prodotto delle sono principali.

Art. 106. — Valutazione dei prodotti.

I prezzi del dodicesimo 1874-1885, le basi ai quali deve farsi la valutazione di ciascuna prodotto sulla media dei tre anni di minimo prezzo, giusta l'art. 14 della legge, vengono desunti, di regola, dalle mercuriali dei mercati ordinari di vendita, e, occorrendo, dai registri di amministrazione degli enti morali o dei principali possessori, senza tener conto di quei maggiori vantaggi che possono derivare da speculazioni di commercio.

In quei Comuni, nei quali alcuni prodotti si vendono allo stato naturale, ma soltanto dopo una prima manipolazione, la valutazione si fa sulla base dei prezzi dei prodotti trasformati, deducendo da questi le spese della trasformazione, tenuto conto del capitale impiegato e di ogni altro coefficiente dei prezzi medesimi, in guisa da ricavarne il valore del prodotto allo stato naturale.

Nella determinazione dei prezzi anzidetti si ha riguardo alla spesa che può occorrere per il trasporto dei prodotti dai luoghi di coltura a mercato ordinario di vendita, donde i prezzi si sono desunti.

Art. 107. Nel caso che per alcuni Comuni, malgrado le più diligenti indagini, non sia stato possibile raccogliere in tutto o in parte i prezzi suddetti, questi sono determinati in rapporto a quelli corrispondenti o analoghi prodotti, che saranno stabiliti per i Comuni più prossimi, tenuto conto della diversità delle condizioni locali.

Art. 108. La valutazione del disaggio medio della carta moneta si deve fare in base alle relative statistiche e pubblicazioni ufficiali.

Art. 109. I prezzi raccolti e determinati secondo le norme indicate agli articoli precedenti per i prodotti delle diverse qualità e classi dei terreni di ciascuna Comune, servono di base alla valutazione dei prodotti stessi nelle munte di stima, e che quali si determinano le corrispondenti tariffe stimati.

Art. 110. — Approvazione dei prezzi per parte della Commissione censuaria centrale.

Prima di procedere all'anzidetta valutazione, la Giunta superiore del catasto dispone i prezzi in prospetto e li trasmette, colle sue osservazioni, alla Commissione censuaria centrale affinché questa possa modificarli, ove le crederà necessario, in vista di speciali circostanze, e sentite le Commissioni provinciali, giusta la facoltà ad essa riservata dal secondo comma dell'articolo 14 della legge 1° marzo 1886.

Art. 111. — Determinazione della rendita lorda.

Essendo il compito della Commissione censuaria centrale, e giunti i prospetti di cui sopra colle eventuali modificazioni introdotte dalla medesima, la Giunta superiore del catasto provvede affinché, in base ai prezzi così definitivamente stabiliti per i diversi prodotti di ciascuna Comune, venga determinata la rendita lorda da attribuirsi ad ogni qualità e classe di terreno, prescrivendo all'uopo criteri e norme uniformi di procedimento.

Art. 112. — Deduzioni generali.

Cogli stessi criteri stabiliti per la valutazione dei prodotti e colle norme che seguono si fanno le deduzioni indicate nell'art. 14 della legge 1° marzo 1886.

Non si fanno deduzioni per decime, canonici ecclesiastici e laicali, diritti di pascolo e di legatico, debiti e posti ipotecnari, compensi e prelievi in genere.

Art. 113. — Deduzioni per spese di produzione.

Per quei territori dove è in uso il sistema di coltura Partenzia, le spese di produzione si riferiscono solamente la quota quota parte di

ciascun prodotto che è colto in coltura, e delle spese che i lavori occorrenti ad esso producono, e la quota dall'interamente al possessore, e come sopra è tale lorda.

Per quest'ultima capitale fornito dal proprietario, secondo la natura del terreno, e come sopra è tale lorda.

Art. 114. La ripartizione del prodotto lordo in quote di proprietà e di coltura, e come sopra è tale lorda.

Art. 115. I terreni di proprietà di più persone, e come sopra è tale lorda.

Art. 116. Per i terreni di proprietà di più persone, e come sopra è tale lorda.

Art. 117. Per i terreni di proprietà di più persone, e come sopra è tale lorda.

Art. 118. La deduzione delle spese di produzione, e come sopra è tale lorda.

Art.

A dark, vertical, textured strip, possibly a book binding or a piece of fabric, with a lighter, mottled background. The strip has a rough, irregular edge and a dark, almost black, color. The background is a light, mottled gray with some darker spots and a grainy texture. The overall appearance is that of a close-up of a physical object, possibly a book cover or a piece of old paper.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45

Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
--	---	--

Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
--	---	--

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.15 p. - 11.55 p. percorrono la linea Postobbia concludendo a Udine con quella di Trieste.

Venezia - M. Donà di Piave - Portogruaro	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
---	---	--

Linea Montebelluna - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
--	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Linea Treviso - Montebelluna	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
-------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

Padova - Conselve - Bassano	a. 6. 35 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 a. 5. 10 p. 7. 40 p. 9. 45
------------------------------------	---	--

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220
L'ACQUA DI FIRENZE
fabbricata da A. D. MERRUGUES - Firenze
serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti ecc. in tutto il mondo.

PROFUMI SOLIDI
Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il pregio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettera, ecc. In eleganti astucci per tasca o cassetto.
Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-220

IL MIGLIORE ACQUISTO O REGALO DI UTILITÀ.

L'evidente risparmio della spesa del viaggiatore e l'eventuale perdita nel fido corrisponde al minimo il 40 per cento che dev'essere aumentata la merce dal prezzo di fabbrica.

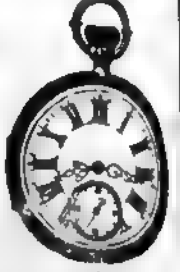
Avendo stabilito accordi con le primarie fabbriche della Svizzera, che da trenta anni sono amichevoli relazioni, ho ottenuto facilitazioni tanto ampie da poter offrire la merce al disotto dei prezzi che vengono offerti dai viaggiatori e commissionari d'orologeria i quali forniscono tutti gli orologi, orologi ecc., ed appunto qui sotto offro orologi d'oro e d'argento di una qualità eccezionalmente buona a prezzi tanto vantaggiosi da invogliare la compra.

Remonteur oro fino eleganti per signora L. 32
Idem d'argento galata d'argento con 10 rubini per uomo L. 16

L'assortimento si estende fino alle ripetizioni cronografi orologi di grande prezzo, come pure orologi da viaggio, da notte e da tavola di metallo dorato o bronzato con o senza candelabri, orologi da parete ovali, rotondi, quadrilunghi, regolatori a molle ed a pesi, sveglie, catene e ciandoli d'oro o d'argento orologi ultima novità.

Venezia, S. Salvatore, N. 5022-23, ditta G. SALVADORI.

NB. All'invio dell'ordinazione si aggiunge all'importo cent. 50 per la spedizione in pacco postale che si spedisce immediatamente, essendo già provati i suddetti orologi.



BEVSDORP'S
Il migliore. VERO OLANDESE.
Cacao in polvere Digrassato Puro
CACAO SOLIBILE
della
premiana fabbrica BEVSDORP & C.
Amsterdam (OLANDA.)
In vendita presso i principali droghieri, confettieri e pasticci in tutte le città d'Italia.
domandate campioni gratis. 796

ACQUA FLORIDA
Murray e Lanman.
IL PIÙ SQUISITO
Profumo della Toilette.
Rinvigorisce il Corpo e la Mente
NEL BAGNO.
FAZZOLETTO.
Deposito generale presso A. Manzoni & C., Milano, Roma, Napoli.

PRODOTTO IN ITALIA
e Radice purgativa ed Estrazione
CALLI AI PIEDI
col CEROTTI preparati nella
Farmacia BIANCHI in Milano
L. 5,00 cent. gr. L. 5 cent. piccol. con intrusione
In vendita presso E. Manzoni & C., Milano, Roma, Napoli.

FARINA LATTEA H. NESTLE
18 ANNI DI SUCCESSO
SI RICONFERMA
di cui
5 diplomi d'onore
5 medaglie d'oro
CERTIFICATI
NUMEROSI
delle primarie
AUTORITÀ
mediche.
ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI.
Essa supprime la malnutrizione di tutti i bambini, facilita lo stomaco, è completa. — Vieni, questa anche vantaggiosamente per gli adulti come a caso per gli stomaci delicati.
Per evitare le numerose contraffazioni, è su ogni scatola a firma dell'inventore HENRI NESTLE VEVEY (Svizzera).
Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie di Reg. e che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i vari reclami, certificati, elogiati dalle autorità mediche straniere.

A. e M. sorelle FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco - Spadaria - anag. N. 695, L. piano
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Foderi, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.
Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

Architetto (comune)
CERCA
abitazione presso una signora, dove gli fosse offerta, una camera di parlatorio nella quale si parlasse di architettura.
Offerte con prezzo e dettagli, si prega di spedire a: **Architetto**, via S. Marco, 10, Venezia.

Bando.
Il sottoscritto usciere di un notaio, che nel giorno 21 del mese di ottobre, ore 9 ant. e successive, a 5 posti, al N. 4587, procedeva a vendita delle imposte tutte le imposte di Montebelluna, Padova, Canzano, al N. 1892, nel secondo semestre del 1890, del ricavo delle imposte inferiori alle Lire cinquanta, Venezia, li 6 settembre 18

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1887, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1888, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1889, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1890, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1891, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1892, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1893, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1894, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1895, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1896, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1897, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1898, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1899, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1900, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1901, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1902, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1903, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1904, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1905, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1906, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1907, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1908, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1909, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1910, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1911, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1912, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1913, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1914, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1915, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1916, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1917, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1918, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1919, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1920, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1921, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1922, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1923, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1924, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1925, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1926, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1927, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1928, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1929, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1930, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1931, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1932, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1933, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1934, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1935, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1936, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1937, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1938, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1939, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1940, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1941, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1942, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1943, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1944, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1945, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1946, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1947, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1948, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1949, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1950, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1951, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1952, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1953, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1954, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1955, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1956, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1957, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1958, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1959, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1960, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1961, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1962, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1963, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1964, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1965, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1966, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1967, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1968, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1969, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1970, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1971, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1972, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1973, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1974, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1975, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1976, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1977, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1978, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1979, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1980, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1981, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1982, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1983, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1984, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1985, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1986, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1987, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1988, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1989, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1990, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1991, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1992, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1993, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1994, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1995, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1996, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1997, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1998, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1999, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2000, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2001, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2002, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2003, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2004, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2005, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2006, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2007, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2008, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2009, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2010, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2011, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2012, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2013, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2014, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2015, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2016, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2017, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2018, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2019, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2020, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2021, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2022, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2023, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2024, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2025, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2026, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2027, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2028, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2029, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2030, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2031, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2032, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2033, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2034, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2035, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2036, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2037, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2038, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2039, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2040, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2041, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2042, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2043, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2044, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2045, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2046, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2047, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2048, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2049, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2050, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2051, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2052, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2053, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2054, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2055, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2056, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2057, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2058, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2059, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2060, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2061, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2062, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2063, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2064, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2065, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2066, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2067, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2068, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2069, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2070, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2071, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2072, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2073, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2074, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2075, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2076, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2077, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2078, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2079, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2080, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2081, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2082, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2083, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2084, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2085, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2086, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2087, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2088, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2089, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2090, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2091, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2092, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2093, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2094, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2095, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2096, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2097, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2098, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2099, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 2100, il L. 45 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INVENZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina sono 40 alla linea, pagli a tre, e pare sulla quarta pagina cont. 25 alla linea e mezzo di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, inserzioni nella 4. e 5. pagina cont. 30 alla linea.
Le inserzioni di ricevuta solo nel nostro Ufficio e al pagamento anticipato.
La foglia separata vale cont. 10. I fogli estratti e di prova cont. 25. Il primo foglio cont. 10. La lettera e il rubriche devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli del 4. ottobre 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	18. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia . .	45.—	22.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione) . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 SETTEMBRE

Molti furono i giornali che hanno deplo-
rato le lungaggini del processo per diffama-
zione intentato dall'avvocato Nasi contro il
deputato Cavallotti, per la lettera da que-
st'ultimo dopo il processo Della Vecchia, nel
quale l'avv. Nasi era difensore. Che vi siano
molte cose da deplorare è un fatto. Ma ciò
che è curioso è che i giornali che deplo-
rano la prima pagina la pubblica data a quel pro-
cesso, riempiano la seconda e terza pagina coi
resconti di quel processo. Non sono così com-
pieti del deplorato lungaggini pettegolezzi?
Il processo aveva cominciato con sismi
più inquietanti del solito. C'era da temere
che la discussione del Tribunale si dovesse
complicare con una discussione tra le parti
che scrivevano lettere nei giornali. Questo sa-
rebbe stato il non plus ultra, ma non con-
tinuò.
Si ebbero bensì nel Tribunale le censure
ai giornali, accusati di parzialità dalle parti,
e si ebbe anche il fatto di semplificazioni in
una seduta successiva, per ciò che fu nei giorna-
li stampato e al Tribunale non era stato
bene udito.
Con la stampa da la mano alla giustizia,
non sappiamo se per guidarla alla verità, o
per portarla nel baratro, ora non si vede luce.
Però se tutto questo è deplorabile, il pri-
mo rimedio sarebbe quello che la stampa con-
siderasse questi processi per quello che sono
realmente, cioè per questioni personali, le quali
non interessano se non le persone che sono in
giustizia.
Che importa ai lettori di sentire che il
quercelante lara abbassare la fronte al quercelato,
o questo o quello? L'abbassi l'uno o l'altro,
ciò riguarda la fronte che si abbassa, ma il
pubblico è forse interessato in questo abbassa-
mento?
Interessava sapere che nel mondo politico
si vive colle forme dell'intimità dandosi an-
che del tu, con persone che poi pubblicamente
si disprezzano, e che il mutuo disprezzo è la
caratteristica dolorosa della società moderna,
politica e non politica; e che abbisognano
certe deposizioni testimoniali per sapere che
gli uomini si giudicano senza alcun rispetto dai
più intimi, o si crede in generale che i giornali,
piuttosto che convulsioni politiche, abbiano
mania di farsi notare per andare innanzi, e
che il sonaglio più efficace per attirare l'atten-
zione del pubblico pigro, sia quello di alleg-
giarsi a nemici del Governo e delle istitu-
zioni? Ahimè! si sapeva; l'età più irriducibi-
le e più ardente appare più calcolatrice e
più fredda.

Una volta i processi si pubblicavano am-
piamente solo nei giornali destinati alla pub-
blicazione dei dibattimenti, ed era per questo
forse che i processi si facevano per provare
l'oggetto della causa soltanto, e non altro. Ora
si fanno per provare tante altre cose!
I giornali politici li riassumono in po-
che parole e dicevano quello soltanto che po-
teva interessare i lettori, i quali si suppon-
gono molti e di gusti diversi, e non possono
nutrirsi di soli processi.
A che deplorare la pubblicità di questo
giudizio e poi farne complici? Facciamo come
noi che non abbiamo pubblicato alcun reso-
conto del processo Cavallotti. Noi ci sta-
mo limitati ad annunciarlo, e ci contenteremo
poi di annunciarne la fine, sia la sentenza del
giudice, sia la conciliazione delle parti, che
ieri era annunciata probabile, ed oggi è ri-
messa in dubbio.
Se il pubblico si limitasse a quello della
sola, se i giornali non chiamassero il pubblico
di tutta Italia ad assistere a tutti quei diverbi
personali che minacciano ad ogni momento di
sfior male, forse che i processi sarebbero così
lunghi, così violenti e così ricchi d'incidenti?
Non è vero forse che il gran pubblico fa ve-
nire la voglia della teatralità anche a chi non
l'abbia? Senza questo pubblico, assicurato su
tutte le città d'Italia, i processi si limitereb-
bero a provare l'oggetto della causa. Per pro-
vare per esempio l'incenerazione politica, è ne-
cessario chiamare mezza città, e deporre sui
diaroi quotidiani, intimi, confidenziali di ma-
uomo, per coglierne tutte le espressioni poli-
tiche, nei vari momenti della sua vita?
Forse senza tanta teatralità, più nella stampa
ancora che nel Tribunale, il processo sarebbe
finito. Ma la lotta personale par divenuta lotta
nazionale, a giudicare dallo spazio che le
dedicano i vari giornali della penisola.
Si fa presto a dire che al presidente do-
vrebbe opporsi a queste lungaggini, ma ora è
il presidente che abbia tanta autorità da chi-
der la bocca a due avvocati inavvertiti l'un
contro l'altro, i quali sono difesi da un'altra
mezza dozzina d'avvocati, che minacciano
ad ogni momento di deporre la toga, se si
limita la libertà della difesa e l'illimitato
svolgimento delle prove? Ora tro-
verebbe, di grazia, appoggio il presidente contro
le apostrofi contenziosi accusa di negata giu-
stizia?
I nostri costumi giudiziari, deplorabilissi-
mi, non si mutano ad un tratto. Certo però che
se la stampa considerasse che queste querele
private, in realtà, non interessano se non le
persone in causa, e per gli altri non sono che
pettegolezzi, il maggiore simento di tutta la
teatralità dei processi verrebbe a mancare.
I resoconti dei giornali fatti in un modo
piuttosto che nell'altro, suscitano, per esempio,
un'impressione sfavorevole nel gran pubblico
che legge — spesso per troppo il pubblico è
un gran pubblico solo quando legge questi
pettegolezzi e negli altri casi è un pubblico
ristretto —; un'impressione sfavorevole, di-
ciamo, ad una delle parti, la quale naturalmen-
te si sfiora nelle sedute successive di vincerla
o almeno di attenuarla con nuovi incidenti,
con spiegazioni, con amplificazioni. Ed ecco
come la stampa contribuisce alla fenomenale
lunghezza dei processi, malattia tutta nostra.

allusione a sua moglie, che fremeva come una
foglia. Ma figlia mia è costata abbastanza cara
per avere il diritto di farmi ubbidire!... Ne
ho fatto la ricapitolazione questa mattina. Sa-
pele, signora, che cosa ho speso per lei in die-
ciannove anni?
— No, Teobaldo, non so...
— Novantatre mila duecento ventitré fran-
chi, dai suoi primi mesi di nozze fino ai suoi
professori, fino alle sue toilette, fino ai suoi ri-
camì, fino alla sua musica, fino al suo piano,
alle mille ciarlatanerie che il diavolo inventa
per far girare la testa delle giovinette, come se
non girasse abbastanza senza di ciò... Oggi la
dote di trecentomila franchi, la fo ricca, la fo
posare nel mondo... Ah! che cosa vuole dunque?
— Un marito eh'ella ami, disse a mezza
voce la signora Dubuisson.
— Eh? che cosa dite?
La signora Dubuisson non osò ripetere le
parole, ciò che d'altra parte era inutile, giacché
il suo sforzo spose l'aver perfettamente com-
presa.
— Un marito che ami! riprese egli, ecco
una sciocchezza! E perché non dovrebbe amar
questo, piuttosto che un altro?
— Amico mio, il cuore ha delle preferenze
misteriose, che...
— Chi? che? che cosa? Delle preferenze
misteriose? Vi domando un po' che cosa signi-
fica ciò. E noi, dunque? Noi che le abbiamo al-
levate, amate, questa figlia ribelli, non abbiamo
anche noi il diritto di avere le nostre preferen-
ze? Sarebbe curioso per esempio... Vi sono
delle considerazioni che devono primariamente
tutto. Dirò la gente a signor Dubuisson, che
è giunto a Parigi in ciabatta, ha fatto per ma-

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

VITTORIO PERCEVAL

Il signor Dubuisson cominciava ad animar-
si, lasciò la sua tribuna il caminetto, e si mise
a camminare a grandi passi nell'appartamento.
— Del rimprovero! disse egli, ne ho mille...
Prima di tutto di averci offerto un ombrello a
Saint-Cloud, ciò che è stata l'origine di tutte
le nostre disgrazie; poccia di esserci deriso di
me, facendomi una intermedieria...
— Non comprendo...
— Non hai bisogno di comprendere. Del
resto, sono molto buono se entro in tutti que-
sti particolari, mi sono messo la testa che mia
figlia sposi un notaio, e lo sposi... Chi è il
padrone qui?... Ho orrore degli artisti e dei

« Il barone Biane, a due »? Che cosa dovrebbe fare lui del campionato di vino se il Corano viene a Abdul Hamid, a Kumi pascià ed a Said pascià di accettare alla labbra il succo della vite, e possono tutti al più levarsi un capriccio, trascinando quell'acqua gasosa a dispetto della bottiglia, che volgarmente è conosciuta sotto il nome di Champagne? »

« Vuole, proprio nel serio il corrispondente straordinario del giornale milanese, che i nostri ambasciatori all'estero leghino in ogni camera una collezione di campioni di vino e si mettano in concorrenza col loro colleghi non solo sul campo diplomatico, ma su quello vinicolo? »

« Mi permetta piuttosto il signor deputato di dargli un consiglio. Partendo dal principio che ogni ambasciatore o legazione ha un addetto speciale per le cose militari e di marina, cerchi fra i suoi colleghi il giorno necessario per presentare alla Camera un progetto di legge e proponga che siano nominati presso le ambasciate all'estero, degli addetti commerciali, che l'incarico esclusivo di occuparsi degli interessi agricoli, commerciali e industriali del proprio paese. »

« In Francia l'idea ha ventata e discussa e credo non tarderà ad essere attuata. Quel deputato si faccia iniziatore alla Camera e propugnatore nella stampa di un'idea simile e il mondo commerciale, ed un po' anche quello politico e diplomatico, gli saranno gratissimi. »

« Gradisca, onorevole signor Direttore, i sensi della mia più perfetta stima. »

ITALIA

L'invito al banchetto fatto a Crispi.

Leggesi nel Caffè:

Il disastro banchettante di Torino, apparentemente sedato dalla condanna del dott. Buttara, non sempre più forte sotto la cenere dell'annullamento mandato all'on. Crispi.

Questo invito è stato formulato così:

« A S. E. FRANCESCO CRISPI, Presidente del Consiglio dei ministri. »

« Il Comitato sottoscritto, a nome dei signori — qui sono i nomi dei componenti il Comitato promotore — memore dei servizi resi da V. E. alla grandezza e libertà della patria, e ideale che l'indirizzo del Ministero che s'instaura dal vostro nome torinese a sempre maggior lustro e vantaggio delle istituzioni liberali e monarchiche che ci reggono, e che il partito liberale sotto la vostra guida rimarrà saldo nella sua unità, vi prega di accogliere l'invito d'intervenire, insieme coi vostri egregi colleghi, a un banchetto politico che vi sarà dato in Torino, dove si lasceranno i fatti, i quali ebbero poi compimento la Roma. »

(Seguono le firme del Comitato promotore.)

« Mi pare che non abbia torto la Lombardia dicendo che ogni parola di questo invito secondo un sottinteso, un equivoco. »

Infatti vari componenti del Comitato promotore affermano che il banchetto deve significare la ricostruzione dell'antica Sinistra; mentre altri vanno al banchetto convinti di fare onore al continuatore del Depretis, al capo della maggioranza attuale che è, naturalmente quella esistente al momento della proroga della sessione.

Ammissibile che il banchetto debba significare la riorganizzazione dell'antica Sinistra, con Crispi a capo, bisognerebbe convocare anche gli altri capi, che non si contenteranno del semplice pranzo di Torino, ma vorranno anche un portafoglio.

Resta a sapere se al Comitato promotore garbaverebbe anche questa distribuzione di portafogli e s'egli l'ha veramente compresa nel programma.

Non è ragionevole supporre: ma non di meno è una strana maniera di fare onore ad un uomo politico l'obbligare a scegliere fra i suoi commensali quelli che vogliono una cosa e quelli che ne vogliono un'altra. Meno male se la scelta potesse farsi prima della minestra: ma bisogna farla alla frutta; e per i reietti resta un grande imbarazzo l'aver mangiato un pranzo contrario ai loro principi politici.

Potrebbe derivarne anche qualche imbarazzo di stomaco.

Credo che l'abbia indovinata l'Alba quando dice:

« La verità è che a Torino alcuni eredi di porci sotto la salvaguardia dell'antica Sinistra per giustificare la sua presenza al banchetto. Ma ciò non ha veruna importanza. »

La fabbricazione degli spiriti.

La Gazzetta Ufficiale del 15 corr. pubblica il regio Decreto, N. 4090 (serie terza), sulla tassa di fabbricazione degli spiriti nelle fabbriche di seconda categoria.

In forza di tale Decreto sono considerate di carattere industriale le fabbriche fornite di apparecchi di distillazione composti, a vapore, o nelle quali la distillazione dello spirito procede adoperando materie prime non derivate direttamente dai fondi proprii o coltivati dal fabbricante.

L'applicazione del misuratore e la vigilanza permanente per l'accertamento diretto del prodotto nelle distillerie di carattere industriale è fatta di pieno diritto dall'amministrazione finanziaria in qualunque momento le creda opportuno, salvo gli effetti della dichiarazione per la lavorazione in corso.

Il fabbricante non ha diritto elemento a compenso e risarcimento, per danno che gli fosse derivato dall'impedimento e dalla sospensione del lavoro durante le operazioni di applicazione del misuratore e degli addebitamenti preliminari.

Quando il prefetto riconosce ammissibili i ricorsi presentati dai fabbricanti di spiriti, promuove il giudizio peritale.

A tale scopo è istituito in ciascuna capoluogo di provincia un Comitato di periti per le fabbriche di spirito di seconda categoria la costituzione della Commissione circondariale.

Il Comitato è composto di tre ingegneri residenti nel capoluogo della provincia e scelti da una Commissione costituita dal prefetto, dall'intendente di finanza e dal presidente del Tribunale, la quale Commissione si aduna all'epoca del mese di settembre di ogni anno.

Per la revisione dei giudizi del Comitato e per la decisione dei ricorsi avanzati dai prefetti ai termini dell'art. 80, è stabilita una Commissione centrale per la tassa di fabbricazione degli spiriti, sedente in Roma.

Essa sarà composta di 4 membri, delegati: due dal Ministero delle finanze, uno dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, ed uno dal Consiglio dell'agricoltura.

Tale Decreto ebbe cominciamento venerdì 15 corr., giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Lo scoppio al gen. Caravà.

A proposito di censure comparse in qualche giornale sulla parte avuta dal gen. Caravà nelle manovre dell'Enfite, ecco ciò che dice, in un articolo « Censure infondate » il giornale L'Espresso Italiano.

« A proposito della fazione del 3 settembre sono stati trasmessi a questa giornale, ed evidentemente raccolti da altri, apprezzamenti erronei per quanto riguarda la parte avuta dalla 2ª divisione (comandata appunto dal Caravà) del 1º corpo d'armata. »

« Questa divisione di manovra, cioè delle ore 7 1/2 antiche, mediante varie disposizioni, trovavasi già ammucchiata al punto prescritto da una disposizione del Comando del corpo d'armata, e se quel Comando non fosse stato trattato della linea che il partito avversario tentava una energica controffensiva, la seconda divisione avrebbe potuto entrare in linea fino delle 7 1/2 antiche. »

« Cessato quel dubbio, la divisione ebbe l'ordine d'impegnarsi verso le ore 8 3/4, ed alle 9 1/2 antiche, mediante varie disposizioni, trovavasi già ammucchiata al punto prescritto da una disposizione del Comando del corpo d'armata, e se quel Comando non fosse stato trattato della linea che il partito avversario tentava una energica controffensiva, la seconda divisione avrebbe potuto entrare in linea fino delle 7 1/2 antiche. »

« E quindi effetto insensibile la critica storica, molto storia, fatta a questa divisione di essere quella in ritardo, e di rimproverare che non avrebbero dato le conseguenze, e che non sono mai esistite che nelle favole immaginarie di chi ne ha parlato. »

Crispi è stato trattato nel Consiglio dei ministri.

Telegrafano da Roma 18 al Corriere della Sera:

Il Crispi intese che i Consigli dei ministri proseguano regolarmente ogni due giorni finché la sua esecutoria compilazione del programma per la nuova sessione. Approvato lo schema del discorso che il Crispi terrà a Torino e la linea di condotta da tenere in Africa, i ministri decisero di assistere tutti al banchetto di Torino, qualora quelli che vi interverranno, rappresentino la grande maggioranza della Camera.

A quanto si assicura, il discorso Crispi non sarebbe una rivendicazione della Sinistra storica, ma un programma da governare all'interno del partito. La conclusione dovrebbe essere questa: « Ecco il mio programma; chi lo accetta mi appoggi. »

Lo Scardelli avrebbe dichiarato che intende di discutere subito il Codice penale; ne farebbe questione di Gabinetto. Vi furono la proposta alcune osservazioni, parendo dovesse avere precedenza l'ordinamento giudiziario, ma Scardelli insistette.

È inteso che il Consiglio dei ministri abbia discusso circa il giorno della riapertura della Camera. I ministri sono semplicemente d'accordo di convocarla entro la prima metà di novembre. Come voce poi vi riferisco che il Consiglio avrebbe deliberato il collocamento a riposo di alcuni generali.

La mediazione inglese.

Telegrafano da Roma 18 al Corriere della Sera:

Per la mediazione inglese fra l'Italia e l'Abissinia il Gabinetto ha disposto di prestare i suoi uffici. Però la mediazione non potrà essere accolta se il Negus, oltre ad aver fatto il primo passo per una pacificazione con l'Italia, non dia sicura garanzia circa le future relazioni dell'Abissinia coll'Italia. Il Negus dovrà aver preso una risoluzione prima della metà d'ottobre. In caso contrario l'Italia non lascerà passare la stagione propizia per un'azione militare.

Telegrafano da Roma 17 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Continuando da parte delle amministrazioni della guerra e della marina i provvedimenti per un'eventuale campagna in Africa. Oltre alla ferrovia Sio e Senti ed alle corse per i forti, di cui vi parli giorni sono, si sono costruiti alla Spezia delle grandi barche speciali in ferro per caricare, uomini, cavalli e truppe: queste barche sono molto grandi e di piccolissima pescaggio, e a Massaua mandandosi di luoghi profondi vicini al porto ed adatti allo sbarco delle navi. Colte delle barche lo sbarco sarà comodo e rapidissimo.

Vi confermo in modo sicuro che, contrariamente alle voci corse in Egitto, l'Abissinia dimostrò all'Inghilterra il suo desiderio d'intendersi pacificamente coll'Italia. Sino quindi alcuni che il Governo italiano non pregiudicasse con un'azione intempestiva l'azione inglese. Prima della fine d'ottobre o dei primi di novembre, quindi, per questa e per altre molte ragioni, non può cominciare nessuna seria operazione in Africa.

Secondo il Fanfulla, la mediazione inglese nella vertenza fra l'Italia e l'Abissinia è subordinata alla circostanza che il Negus prenda una decisione prima del 15 ottobre; altrimenti l'Italia non lascerà l'occasione che ora si presenta propizia per un'azione militare nell'Abissinia.

L'abbandono dell'Italia agli Abissi.

Scrivono da Massaua la data del 3.

Ieri è andato in vigore il trattato stipulato cogli Abissi. Il Governo pagherà a Kantabai 500 talleri al mese, ma percepirà sulle merci che di colà vengono e vanno, la tassa dell'uno e mezzo per cento sul valore. Kantabai non esigerà più che un talleri per cammello carico di mercanzia, e se questa sarà di uva o grappolo prenderà solo mezzo talleri, mentre prima ne esigeva 6. Il capo degli Abissi si impegna di proteggere il commercio e di facilitarlo; provvederà in caso di bisogno di buoi e cammelli e lascerà libero commercio col paese degli italiani che volessero recarvisi; proteggerà le carovane. Dichiarò inoltre nottamente ad alleanza coll'Italia.

Per questioni religiose vi furono alcuni torbidi in Abissinia. I missionari di Keren furono un po' maltrattati, ma poi venne tutto appianato e le questioni risolte.

BERNINA

L'imperatore Guglielmo a Stettino.

Leggesi nel Corriere della Sera:

I discepoli della Stefani hanno portato la notizia che l'imperatore Guglielmo, dopo il ricevimento delle autorità civili e Stettino, ebbe uno svenimento prodotto, a quanto pare, dal

calore intenso che faceva nella sala il giorno di poi non ammette alle corse dei cavalli, ma la sera poté assistere ad un pranzo che si dava alle nobiltà della Provincia.

Ad un'allocuzione che gli indirizzò il presidente della Dieta provinciale, l'imperatore rispose:

« Permettetemi di rispondere subito. Avete detto che il mio arrivo è stato una festa per la Provincia. Rispondo che il mio soggiorno, qui, è stato per me pure una festa. Vi ho trovato dei sentimenti che già avevo riscontrati al tempo del mio regal pastore e di mio fratello. Gli è ben a ragione che avete fatto della fedeltà la qualità più bella della Provincia. La sua prima virtù, il grido da voi gettato viene, ben lo so, dal fondo dei vostri cuori. Fato in modo che questi sentimenti si trasmettano alle generazioni più lontane. Vi rendo grazie. Risponderò i miei voti così: Prosperità perpetua alla Provincia! Viva la Prussia! »

Un corrispondente dell'Independence Belge che ha veduto l'imperatore nel momento che il treno speciale di lui arrivava ad una stazione vicino a Stettino scrive: « Il vecchio imperatore, che ho potuto vedere per alcuni minuti, sembrava stanco bene. Si alzò in piedi senza l'aiuto di alcuno e, attraversando il vagone da un capo all'altro, si appoggiò al finestrino, col suo ampio mantello sulle spalle e col berretto di pascia tenuta sugli occhi. »

Il convoglio dei Kalmuky e Bismarck.

In questo momento i giornali tedeschi si occupano del convoglio di Friedrichshafen.

La Zeitschrift dice che il conte Kalmuky, esponente di disegni del lungo viaggio suo a Friedrichshafen per visitare il principe di Bismarck, ha dimostrato quanto intimo sono le relazioni tra i due imperi amici ed alleati. La posizione speciale dell'Austria nella questione orientale differisce abbastanza considerevolmente da quella della Germania; e quindi si rende desiderabile che, nel momento, in cui quella questione diventa acuita, si chiariscano, pienamente le reciproche vedute e tendenze.

La National Zeitung, polemizzando colla Kreuzzeitung circa l'aumento dei dazi sui cereali, chiama l'azione doganale austro-germanica una finta morganza, che apparisce ogni volta al tratto di risapare il trattato di commercio fra l'Austria Ungheria e la Germania. La National Zeitung crede che, sebbene a Friedrichshafen si discuteranno le questioni economico-commerciali, pure non si alluderà neppure lontanamente all'azione doganale.

FRANCO

Con quanto agevolanza un poco può essere tradito.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino.

I lettori ricorderanno come, essendomi che si espose nel pubblico quale sarebbe il corpo dell'armata francese che verrebbe mobilitata, il Figaro ebbe il mezzo di avere in suo possesso, e di stampare nel suo giornale, la designazione del 17º corpo, del dipartimento dell'Alta Garonna, e tutti quelli i documenti e i particolari relativi alla mobilitazione.

Lo scandalo di questa pubblicazione fu enorme, e il Ministero della guerra ordinò un'inchiesta. Due sott'ufficiali arrestati nei primi giorni dovettero essere rilasciati come affatto estranei al turpe intrigo.

L'inchiesta ha invece dimostrato che il colpevole, o almeno uno dei colpevoli, sarebbe certo Aubanel, sedicente corrispondente dei giornali stranieri. Costui portava dei documenti a parecchi giornali parigini, e — con una imprudenza ineccepibile — gli era lasciato aperto a due battenti l'adito al Ministero della guerra! Con quali mezzi era egli riuscito ad ottenere un tale lavoro?

Generalmente gli uffici del Ministero della guerra sono oggigiorno in Francia, cioè dopo la caduta di Boulanger il reclutamento, d'un secolo ultramoderno, difficile, e nessuno può penetrare senza una carta speciale, munita della firma del ministro. — È dunque inesplicabile che Aubanel fosse privilegiato, benché fosse creduto di così dubbia fede, che osasse i sospetti si portavano sopra lui.

Aubanel venne pedinato, e fu veduto entrare a più riprese negli uffici del Figaro; al toppe che egli aveva corrotte nella tipografia del giornale le bozze dell'articolo sulla mobilitazione, e che quest'articolo gli era stato pagato 250 lire.

Queste presunzioni non parendo ancora aver valore di prova, si ricorse allo stratagemma di lasciare sul tavolo dell'ufficio, di cui aveva l'accesso, un secondo documento relativo alla mobilitazione e la carta delle operazioni del 17º Corpo. Questo documento comparve all'indomani nel Figaro. Il dubbio adunque non era più possibile, Aubanel era il colpevole. Ma qui s'apre un mistero anche più brutto del delitto stesso.

Siccome Aubanel non appartiene ad all'esercito, né all'amministrazione della guerra, cioè, invece di arrestarlo o di metterlo almeno sotto la sorveglianza immediata della polizia, affibbica non potesse sottrarsi con la fuga, l'affare fu rimandato al Ministero dell'interno, — e quando la sicurezza generale cominciò ad agire, Aubanel, avvertito evidentemente del suo o dei suoi alti protettori, era scomparso all'estero!

La Francia ha dunque la dolorosa certezza d'avere proprio nel Ministero della guerra dei protettori e complici di Aubanel!

Ci pare impossibile che l'affare si arresti a questa incompiuta. Sarebbe lo stesso che far capire che i complici non così in alto da essere in grado di assicurarsi l'imponibilità sopprimendo l'ischiastica medesima.

Si vedrà in seguito; ma intanto Hamet direbbe che c'è del marro... e non la Danimarca.

Attraverso a Parigi in un tubo.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Debbe la Camera francese ha respinto il progetto di una ferrovia metropolitana in Parigi, sono sorti molti progetti che si somigliano e che si svolgono intorno a due idee contrarie: l'idea aerea com'è in grande uso nelle città degli Stati Uniti, e l'idea sotterranea come a Londra.

Frattanto Berlino, un ingegnere che ha ideato questo moderno e pratico nelle sue ardite concezioni, presenta un progetto per stabilire un tubo metallico sotterraneo, nel quale circolerebbero incessantemente dei treni fra la porta Dauphine e la Bastiglia, treni destinati a servire come scambiali alla grande rete metropolitana. Questo tubo non offrirebbe gli inconvenienti ordinari dei tubi in muratura, cioè loro lacerazione e il relativo fumo. Si traverserebbe Parigi da un capo all'altro in un treno elettrico, correndo in un tubo metallico, alla velocità di 30 chilometri all'ora. — Vi sarebbero delle stazioni ogni 300 metri, e le vetture partirebbero ad ogni minuto, per ogni sesso. La trazione si effettuerebbe col mezzo dell'elettricità, trasmessa ad una macchina ricetrice, posta insieme a ciascuna vettura coll'intermediario del rullo. È un sistema che funziona bene da circa due anni a Brighese.

L'accesso del pubblico sulla via s'effettuerebbe per mezzo di scale di costruzione leggera. Illuminazione elettrica: vetture larghe e confortevoli. La ventilazione sarà ottenuta con appositi pozzi. La rapida marcia dei treni determinerebbe inoltre una corrente d'aria, che da sola basterebbe alla ventilazione della totale lunghezza del tubo. La temperatura vi si manterrebbe tutto l'anno tra i 16º ed i 17º.

Non possiamo dire della serietà del progetto del signor Berlin, ma solo della serietà, con cui ne parla qualche giornale parigino.

SVIZZERA

I corrispondenti dei giornali in Svizzera.

Telegrafano da Ginevra 15 ai giornali francesi:

Persistendo la Gazzetta di Zurigo, nonostante la smentita ufficiale, ad affermare che una Convenzione è stata conclusa tra la Svizzera e la Francia, relativamente all'occupazione della Savoia del Nord, le certe circostanze prevedute, il Consiglio federale svizzero ha deciso che il corrispondente di detto giornale sarà cancellato dalla lista dei giornalisti accreditati presso la Cancelleria e che gli sarà vietato l'ingresso nel palazzo federale.

Così sono trattati i corrispondenti dei giornali nelle Svizzera repubblicana.

Che si direbbe dell'Italia monarchica se il Governo violasse l'ingresso nel palazzo Brancchi o nel palazzo della Consulta a tutti i corrispondenti che spacciano delle frodolette?

BULGARIA

La vertenza tedesca-bulgara.

Togliamo dalla Gazzetta del Popolo di Torino il seguente articolo, che mette in chiaro la vertenza, sebbene pare che la Germania si accinga per dichiararsi soddisfatta della soluzione e non insista per il passaggio degli Stretti, per mandare direttamente le sue navi a vendicare: « Per meglio comprendere questa vertenza che s'è innestata sulla bulgaria-russa, conviene risalire al punto di partenza. »

Da qualche tempo in Bulgaria la situazione dei consoli esteri, segnatamente dei consoli di Russia, di Germania e di Francia, era tutt'altro che lieta. I consoli del Principe di Coburgo rendevano loro sul suolo bulgaro talmente dura la vita, che alcuni consoli avevano creduto di farsi richiamare dal loro Governo, per sottrarsi a necessarii avvisi, e gli altri più non usavano che armati di revolvole, e accompagnati da persone fidate, e da un casso armato.

« Sarebbe assai più pratico indagare su a quel punto il libero passaggio alle corazzate bismarckiane attraverso ai Dardanelli e al Bosforo, e la straordinaria novità di operazioni marittime tedesche nel Mar Nero potrebbero aver luogo di consenso dell'Inghilterra e dello Capo, — per non parlare della Francia, che pure ha dichiarato di essere pronta. »

« Sotto qualunque aspetto, il rapido e insolito intervento della Germania, per un progetto così, nella questione bulgara, è una completa mossa piena di sottintesi e di misti ri di cui non avremo la chiave che dopo che il presente convegno di Bismarck e Kalmuky avrà portato i suoi effetti. »

A tale proposito togliamo dal Tempo il seguente Nota, che diamo per quel che vale, e ci pare che valga poco:

« L'incidente del console tedesco a Ruse, che ha richiamato alla memoria d'un progetto, che fu molto addentro nei segreti del Congresso di Berlino, i seguenti particolari, che non furono mai narrati, e di cui si ravvisa nelle presenti circostanze l'interesse particolare storico. »

« Durante il Congresso di Berlino, i plenipotenziari ottomani furono molto sorpresi, nel bel mattino, di ricevere la visita del signor di Bismarck in persona. »

« Il cancelliere veniva ad offrir loro la colazione seguente: »

« L'ambasciatore della Bulgaria sarebbe venuto a stabilire, non a Sofia, ma a Tirnova. Per compenso, l'Alemagna acquisterebbe il diritto di occupare per sempre il porto di Varna sul Mar Nero. Il principe di Bismarck faceva valere che la Porta, indebita, aveva bisogno d'un solo appoggio per resistere ai progressi russi, e quest'appoggio essa l'avrebbe trovato nella presenza degli Alemanni a Varna. »

« I plenipotenziari ottomani ne riferirono al Sultano, il quale, secondo il solito, fece sapere la sua risposta. »

« Avendo Bismarck insistito, il Sultano rispose che riconosceva avere nella Russia un vicino pericoloso, ma che lo conosceva da lungo tempo, mentre ignorava affatto, per non aver mai praticati, ciò che potevano essere i rapporti di vicinanza coi Tedeschi. Il Sultano pertanto non aderì alle proposte del gran cancelliere, a quale, dopo d'allora, mostrò molto meno favore agli interessi ottomani. »

L'Agenzia Stefani ci manda:

Londra 19. — Il Times ha da Berlino nulla di nuovo circa la divergenza tra la Germania e la Bulgaria. Considerasi pure menzione la notizia del Tempo, che Bismarck, all'epoca del Congresso di Berlino, abbia proposto alla Turchia l'occupazione tedesca di Varna.

Notizie cittadine

Venezia 19 settembre

Cose comunali. — La seduta d'oggi, alla quale intervennero ben 40 consiglieri ed altri 5 vollero giustificarsi con lettera la loro assenza, assunse un carattere solenne.

Trattavasi di udire la Relazione della Giunta e di nominare ben 5 assessori e fettevi e 4 supplenti uscenti per varie fette del greppo della Amministrazione, e la rielezione di tutti gli assessori uscenti.

Ha provato che la Giunta gode sempre la più ampia fiducia del Consiglio e quindi della città che esso rappresenta.

La rielezione di tutti gli assessori, compreso il Gabelli, mostra poi che non sono stati i clericali i salvatori della Giunta, come profetava l'Adriatico!

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi intervennero N. 40 consiglieri e giuristi: carono la loro assenza i consiglieri Gabelli, Giustiniani, Landro, Venier e Stella.

Il Sindaco legge la Relazione della Giunta la quale si occupa della parte igienica, del pastore di Sacca Sessola, del Corpo delle guardie municipali, di quello dei Civili pompieri, dei lavori pubblici, tra i quali del colonato della Piazza di S. Marco, la cui costruzione cominciò nel prossimo novembre, del Pozzo arioso, di S. Mammone, del Ponte Franco, dei Magazzini generali, al quale proposito accennò alla modificazione voluta dal Genio civile, relativa al Ponte in ferro sul canale Scomenzara, ai lavori per il risanamento di Venezia, all'edifizio dell'Al. Posta, al Siliurificio, all'escavo del bacino per il Siliurificio, ai lavori già bene avviati della nuova ala del Fondaco del Turchi, a quella della Sacca di Sant'Elena colle parole di quelle del attuale Campo di Marte.

Passa in rassegna i molti lavori eseguiti e quelli da eseguirsi nel 1898, tra i quali l'escavo al Ponte lungo della Giudecca e la marginaltura della Sacca di S. Elena.

La Relazione parla delle tasse comunali e della situazione finanziaria rilevandone i miglioramenti, dell'istruzione, della beneficenza e dei nobili parole annuncia il duco generosissimo fatto alla novella istituzione del sig. Eugenio Secomoni, consistente in uno stabile a Canaro delizioso, perfettamente ammobiliato per l'uso di un ducato e capace di dare asilo a 30 alunni, a dieci donne con impiego anche di provvedere a una congrua rendita, volendo con questa operazione la memoria del proprio figlio perduto, che nel 1888 quando stava per essere laureato, fu ucciso da un colpo di pistola, come bene si vede, reca i suoi frutti.

La Relazione tratta poi della polizia municipale. Macolto (è a sperare, dice la Relazione) che quest'anno la tassa di macollazione raggiunga la cifra di 100 mila lire), — dell'acquedotto, della luce elettrica, dei monumenti a Vittorio Emanuele e a Giuseppe Garibaldi, degli spettacoli dati in quest'anno, della Esposizione artistica nazionale, che la Relazione preannuncia e splendidamente riuscita. A proposito di questa dice anche che col mese di settembre sarà raggiunto l'incasso preventivato. Suggerisce però che le spese furono maggiori di quelle previste; ma che il Comitato ha fiducia di aver dal Governo — e ciò in base a giustizia — una maggiore concessione.

La Relazione parla da ultimo dei disastri, di quello dei gondolieri e di quello dei fornai.

Del primo ritiene tutta la dolorosa storia e poi secondo constatò da ultimo che il danno deve essere circa 10,000 lire.

Il cons. Fornari propone un aumento di tassa al sig. E. Secomoni per la sua splendida

« Sarebbe assai più pratico indagare su a quel punto il libero passaggio alle corazzate bismarckiane attraverso ai Dardanelli e al Bosforo, e la straordinaria novità di operazioni marittime tedesche nel Mar Nero potrebbero aver luogo di consenso dell'Inghilterra e dello Capo, — per non parlare della Francia, che pure ha dichiarato di essere pronta. »

« Sotto qualunque aspetto, il rapido e insolito intervento della Germania, per un progetto così, nella questione bulgara, è una completa mossa piena di sottintesi e di misti ri di cui non avremo la chiave che dopo che il presente convegno di Bismarck e Kalmuky avrà portato i suoi effetti. »

A tale proposito togliamo dal Tempo il seguente Nota, che diamo per quel che vale, e ci pare che valga poco:

« L'incidente del console tedesco a Ruse, che ha richiamato alla memoria d'un progetto, che fu molto addentro nei segreti del Congresso di Berlino, i seguenti particolari, che non furono mai narrati, e di cui si ravvisa nelle presenti circostanze l'interesse particolare storico. »

« Durante il Congresso di Berlino, i plenipotenziari ottomani furono molto sorpresi, nel bel mattino, di ricevere la visita del signor di Bismarck in persona. »

« Il cancelliere veniva ad offrir loro la colazione seguente: »

« L'ambasciatore della Bulgaria sarebbe venuto a stabilire, non a Sofia, ma a Tirnova. Per compenso, l'Alemagna acquisterebbe il diritto di occupare per sempre il porto di Varna sul Mar Nero. Il principe di Bismarck faceva valere che la Porta, indebita, aveva bisogno d'un solo appoggio per resistere ai progressi russi, e quest'appoggio essa l'avrebbe trovato nella presenza degli Alemanni a Varna. »

« I plenipotenziari ottomani ne riferirono al Sultano, il quale, secondo il solito, fece sapere la sua risposta. »

« Avendo Bismarck insistito, il Sultano rispose che riconosceva avere nella Russia un vicino pericoloso, ma che lo conosceva da lungo tempo, mentre ignorava affatto, per non aver mai praticati, ciò che potevano essere i rapporti di vicinanza coi Tedeschi. Il Sultano pertanto non aderì alle proposte del gran cancelliere, a quale, dopo d'allora, mostrò molto meno favore agli interessi ottomani. »

L'Agenzia Stefani ci manda:

Londra 19. — Il Times ha da Berlino nulla di nuovo circa la divergenza tra la Germania e la Bulgaria. Considerasi pure menzione la notizia del Tempo, che Bismarck, all'epoca del Congresso di Berlino, abbia proposto alla Turchia l'occupazione tedesca di Varna.

Notizie cittadine

Venezia 19 settembre

Cose comunali. — La seduta d'oggi, alla quale intervennero ben 40 consiglieri ed altri 5 vollero giustificarsi con lettera la loro assenza, assunse un carattere solenne.

Trattavasi di udire la Relazione della Giunta e di nominare ben 5 assessori e fettevi e 4 supplenti uscenti per varie fette del greppo della Amministrazione, e la rielezione di tutti gli assessori uscenti.

Ha provato che la Giunta gode sempre la più ampia fiducia del Consiglio e quindi della città che esso rappresenta.

La rielezione di tutti gli assessori, compreso il Gabelli, mostra poi che non sono stati i clericali i salvatori della Giunta, come profetava l'Adriatico!

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi intervennero N. 40 consiglieri e giuristi: carono la loro assenza i consiglieri Gabelli, Giustiniani, Landro, Venier e Stella.

Il Sindaco legge la Relazione della Giunta la quale si occupa della parte igienica, del pastore di Sacca Sessola, del Corpo delle guardie municipali, di quello dei Civili pompieri, dei lavori pubblici, tra i quali del colonato della Piazza di S. Marco, la cui costruzione cominciò nel prossimo novembre, del Pozzo arioso, di S. Mammone, del Ponte Franco, dei Magazzini generali, al quale proposito accennò alla modificazione voluta dal Genio civile, relativa al Ponte in ferro sul canale Scomenzara, ai lavori per il risanamento di Venezia, all'edifizio dell'Al. Posta, al Siliurificio, all'escavo del bacino per il Siliurificio, ai lavori già bene avviati della nuova ala del Fondaco del Turchi, a quella della Sacca di Sant'Elena colle parole di quelle del attuale Campo di Marte.

Passa in rassegna i molti lavori eseguiti e quelli da eseguirsi nel 1898, tra i quali l'escavo al Ponte lungo della Giudecca e la marginaltura della Sacca di S. Elena.

La Relazione parla delle tasse comunali e della situazione finanziaria rilevandone i miglioramenti, dell'istruzione, della beneficenza e dei nobili parole annuncia il duco generosissimo fatto alla novella istituzione del sig. Eugenio Secomoni, consistente in uno stabile a Canaro delizioso, perfettamente ammobiliato per l'uso di un ducato e capace di dare asilo a 30 alunni, a dieci donne con impiego anche di provvedere a una congrua rendita, volendo con questa operazione la memoria del proprio figlio perduto, che nel 1888 quando stava per essere laureato, fu ucciso da un colpo di pistola, come bene si vede, reca i suoi frutti.

La Relazione tratta poi della polizia municipale. Macolto (è a sperare, dice la Relazione) che quest'anno la tassa di macollazione raggiunga la cifra di 100 mila lire), — dell'acquedotto, della luce elettrica, dei monumenti a Vittorio Emanuele

ed il Consiglio ha approvato all'unanimità la proposta di...
Si passa alla nomina di 5 senatori effettivi...
Berchet ebbe voti 43...
Gibelli ebbe voti 38...
Carnalini ebbe voti 6...
Schede bianche 17...
Si passa alla votazione di 4 senatori supplenti...
Volanti 48 — maggioranza 25...
Zeno voti 45...
Contarini voti 45...
Dall'Acqua voti 45...
Zanetti voti 45...
Altri minori voti...
Votanti 37 — maggioranza 19...
Boida voti 17...
Fornaciotti voti 17...
Nessuno dei due avendo raggiunto la maggioranza, si passa a votazione di ballottaggio...
Volanti 33 — maggioranza 17...
Fornaciotti voti 17...
Boida voti 16...
Fornaciotti...
Da ultimo si viene alla votazione per la...
Volanti 38 — maggioranza 20...
Rico voti 37...
Olivetti voti 29...
Gaspardi voti 27...
Assicurato l'ordine del giorno la seduta fu...
Capitola. — Carino l'Adriatico, il quale...
Il barone Franchetti. — Siamo...
Per la nomina d'un medico. —
Repubblica nazionale artistica. —
La morte del questore di Messina.
Telegrafo da Roma 18 al Corriere della Sera.
La morte del questore di Messina Galimberti...
Ma anche l'attuale movimento è tale da...
Artista veneziano morto. — È morto...

Chiesa del baccanale in Campo di Marte. — Molti genti si accingono a...
Al Giardini Pubblici. — Domani sera...
Indipendenza artistica. — Questa sera...
Chiusura del trattenimento con ballo.
Musica in Piazza. — Programma dei...
La scelerata amministrativa di Ravenna.
Procedere Cavallotti-Rad.
Dispari dell'Agencia Stefan.
Parigi 18. — Il Temps ha da Solla...
Berlino 18. — L'imperatore in ottima...
Tunisi 18. — Ieri ebbe luogo un banchetto...
Marsiglia 18. — Due Carlos giunse...
Sofia 18. — Il colonnello Nicolaev...
Varna 18. — Si ha da Costantinopoli...
Ultimi disastri dell'Agencia Stefan.
Berlino 18. — Kalnoky è ripartito...
Londra 18. — Il Times ha da Costantinopoli...
Alia direzione compartimentale di Roma.
La morte del questore di Messina.
Telegrafo da Roma 18 al Corriere della Sera.
La morte del questore di Messina Galimberti.
Ma anche l'attuale movimento è tale da...
Artista veneziano morto.

Chiesa del baccanale in Campo di Marte. — Molti genti si accingono a...
Al Giardini Pubblici. — Domani sera...
Indipendenza artistica. — Questa sera...
Chiusura del trattenimento con ballo.
Musica in Piazza. — Programma dei...
La scelerata amministrativa di Ravenna.
Procedere Cavallotti-Rad.
Dispari dell'Agencia Stefan.
Parigi 18. — Il Temps ha da Solla...
Berlino 18. — L'imperatore in ottima...
Tunisi 18. — Ieri ebbe luogo un banchetto...
Marsiglia 18. — Due Carlos giunse...
Sofia 18. — Il colonnello Nicolaev...
Varna 18. — Si ha da Costantinopoli...
Ultimi disastri dell'Agencia Stefan.
Berlino 18. — Kalnoky è ripartito...
Londra 18. — Il Times ha da Costantinopoli...
Alia direzione compartimentale di Roma.
La morte del questore di Messina.
Telegrafo da Roma 18 al Corriere della Sera.
La morte del questore di Messina Galimberti.
Ma anche l'attuale movimento è tale da...
Artista veneziano morto.

Chiesa del baccanale in Campo di Marte. — Molti genti si accingono a...
Al Giardini Pubblici. — Domani sera...
Indipendenza artistica. — Questa sera...
Chiusura del trattenimento con ballo.
Musica in Piazza. — Programma dei...
La scelerata amministrativa di Ravenna.
Procedere Cavallotti-Rad.
Dispari dell'Agencia Stefan.
Parigi 18. — Il Temps ha da Solla...
Berlino 18. — L'imperatore in ottima...
Tunisi 18. — Ieri ebbe luogo un banchetto...
Marsiglia 18. — Due Carlos giunse...
Sofia 18. — Il colonnello Nicolaev...
Varna 18. — Si ha da Costantinopoli...
Ultimi disastri dell'Agencia Stefan.
Berlino 18. — Kalnoky è ripartito...
Londra 18. — Il Times ha da Costantinopoli...
Alia direzione compartimentale di Roma.
La morte del questore di Messina.
Telegrafo da Roma 18 al Corriere della Sera.
La morte del questore di Messina Galimberti.
Ma anche l'attuale movimento è tale da...
Artista veneziano morto.

Chiesa del baccanale in Campo di Marte. — Molti genti si accingono a...
Al Giardini Pubblici. — Domani sera...
Indipendenza artistica. — Questa sera...
Chiusura del trattenimento con ballo.
Musica in Piazza. — Programma dei...
La scelerata amministrativa di Ravenna.
Procedere Cavallotti-Rad.
Dispari dell'Agencia Stefan.
Parigi 18. — Il Temps ha da Solla...
Berlino 18. — L'imperatore in ottima...
Tunisi 18. — Ieri ebbe luogo un banchetto...
Marsiglia 18. — Due Carlos giunse...
Sofia 18. — Il colonnello Nicolaev...
Varna 18. — Si ha da Costantinopoli...
Ultimi disastri dell'Agencia Stefan.
Berlino 18. — Kalnoky è ripartito...
Londra 18. — Il Times ha da Costantinopoli...
Alia direzione compartimentale di Roma.
La morte del questore di Messina.
Telegrafo da Roma 18 al Corriere della Sera.
La morte del questore di Messina Galimberti.
Ma anche l'attuale movimento è tale da...
Artista veneziano morto.

Chiesa del baccanale in Campo di Marte. — Molti genti si accingono a...
Al Giardini Pubblici. — Domani sera...
Indipendenza artistica. — Questa sera...
Chiusura del trattenimento con ballo.
Musica in Piazza. — Programma dei...
La scelerata amministrativa di Ravenna.
Procedere Cavallotti-Rad.
Dispari dell'Agencia Stefan.
Parigi 18. — Il Temps ha da Solla...
Berlino 18. — L'imperatore in ottima...
Tunisi 18. — Ieri ebbe luogo un banchetto...
Marsiglia 18. — Due Carlos giunse...
Sofia 18. — Il colonnello Nicolaev...
Varna 18. — Si ha da Costantinopoli...
Ultimi disastri dell'Agencia Stefan.
Berlino 18. — Kalnoky è ripartito...
Londra 18. — Il Times ha da Costantinopoli...
Alia direzione compartimentale di Roma.
La morte del questore di Messina.
Telegrafo da Roma 18 al Corriere della Sera.
La morte del questore di Messina Galimberti.
Ma anche l'attuale movimento è tale da...
Artista veneziano morto.

CONCLUSION

Per gli articoli della quarta pagina conti-
no alla linea, pagelli avvisi pure nella
quarta pagina conti. 25 alla linea e
spazio di una per una sola volta
e per un numero grande di inserzioni
l'Amministrazione potrà fare qualche
facilitazione. Inserzioni nelle tre
pagine conti. 30 alla linea.

Le università si rivolgono solo nel contr:
Ufficio e ni pagello sottoposto nel contr:
Un foglio separato vale conti. 25. I fo-
gli arretrati e di prova conti. 50
Un foglio foglio conti. 50. Le lettere
scritte a mano devono essere ritirate.

VENEZIA 20 SETTEMBRE

Crediamo che con Crispi la vecchia Desti-
gorche i vecchi nomi si devono adoperare
intendersi, debba fare ciò che avrebbe dovuto
fare con Demostene. Sostiene cioè Crispi se

I periti del pesce e delle frutta ad erba sequestrarono, il primo, chilog. 8300 pesce stu, più chilog. 2650 tonno; il secondo, chil. 104 019 di vegetali o guasti od immaturi. L'esecuzione della nuova legge sul fatto dei fauculli, la conservazione del più vacuo

Coordinati gli atti, si convocarono dal
serno i Decreti necessari per l'applicazione
Venezia delle norme concernenti il risanamento

Tale aumento verificasi anche nel dato sulla mancata vendita del vino. E dobbiamo questo brillante risultato dei maggiori consumatori della straordinaria effluenza di forestieri del giorno dell'apertura della Esposizione.

Dormitori pubblici.
L'idea cui s'informa tale provvedimento morale ed igienico andrà prendendo forma

iniziativa del Comitato di soccorso costituitosi durante l'ultima epidemia colerica.

Costituito il periodo, quel Comitato, prima di sciogliersi, deliberò di erogare il residuo fondo delle sue collette per l'istituzione di Asili notturni gratuiti. Un altro Comitato ordinatore, sulla base di questa offerta si occupò dell'attuazione del nobilissimo proposito, e vi riuscì mercé il concorso efficace di filantropi cittadini e col cordiale appoggio del Municipio. Fu aperto il primo dormitorio a San Francesco della Vigna, nell'antico Ospizio dei Moribondi, opportunamente con locale lavoro ridotto.

Dal 21 aprile, giorno in cui cominciò a funzionare, furono accolti 1400 individui. Nella città venne accolta con piano generale la nuova opera di carità filantropica, e si accrebbe sempre più la simpatia per la istituzione, quando si pervenne la seguente lettera dell'onorevole Eugenio Saccomani:

« Illustrissimo signor commendatore conte Dante di Seregno Albighese, Sindaco di Venezia: « Comprendo dai benefici effetti che, sotto tanti aspetti e di morale e di igienico, e principalmente di ben intesa carità, possono derivare all'istituzione dei pubblici dormitori od Asili notturni, e per onorare la memoria dell'amato mio figlio, morto laureando il 13 luglio 1868, sono venuto nella determinazione di cooperare uno stabile che la Casareggio, gas del ponte della Torretta, all'aspirazione N. 2404, contiguo da un lato alla pubblica fucina, e dagli altri tre lati non urliate da una cortilella, per cui lo considero anche sotto ai riguardi dell'igiene pienamente adatto.

« Questo stabile, che vado a ridurre ad Asilo notturno, con riparo terreno per gli uomini e superiore per le donne, lo dono al benemerito Comitato degli Asili notturni di Venezia, col modulo che sarà ad introdurre, intendendo fondare per ora in esso Asilo 30 letti per gli uomini e 10 per le donne, riservandomi la seguito di disporre un capitale, in beni immobili, la cui rendita, detratte le passività, sia sufficiente per supplire alle spese di manutenzione e conduzione dell'Asilo suddetto.

« Infatti, e siccome mi sono convinto che tutti i membri dell'attuale Comitato per l'Asilo al Moribondi si presteranno per il rapido, prospero progresso dell'Asilo stesso, ma per ricompensare che la S. V. Illma in principal modo, ed i signori avv. R. Rava e comm. C. A. Levi si sono prestati con incessanti cure per lo sviluppo razionale e benefico di questa istituzione, desidero e prego che tanto la S. V. che i succennati signori ora ed in avvenire abbiano a formar parte del Consiglio di amministrazione della nuova Opera pia, che vado ad istituire in Casareggio.

« Facendo assegnamento sullo spirito umanitario, di cui la S. V. Illma ed i signori avv. Rava e comm. Levi sono animati, non dubito che esamineranno al cospetto mio desidero, e faccio voti fin d'ora che la siniscalca filantropica istituzione, eredita con recente Decreto reale in Corpo morale, sarà per prosperare, producendo benefici effetti nell'amata mia Venezia.

« Con perfetta osservanza ho l'onore di protestarmi.

Tale splendido atto di filantropia che segnaliamo tutto alla riconoscenza dei cittadini, verrà, speriamo, a suscitare emulazioni.

Così, per la prossima stagione invernale, verrà aperto anche il secondo Asilo in Casareggio, ed il Comitato sta già occupandosi per l'attuazione del terzo in altra località opportuna.

Per rispondere poi ad un bisogno sentito generalmente, si ammette anche roverci esagerati verso modica retribuzione, ed alla fine di giugno le presenze verso pagamento ammontarono nell'Asilo del Moribondi a 250.

Se ad un Comitato, che, con limitatissimi mezzi, coraggiosamente si accinge a creare col benefico istituzione, fu possibile, nel corso di pochi mesi, raggiungere tali splendidi risultati, non ci sembra troppo ardita la speranza che questa istituzione, qualora continuata, come non dubitiamo, ad essere sorretta dalla simpatia e dall'appoggio dei cittadini, possa, un po' alla volta, conseguire lo scopo di sostituire sani luoghi di ricovero notturno a quegli immondi tuguri che, per la massima parte, sono le case degli afflitti.

POLINA BIANCA.

Minimo.

Corrispondere alle necessità del servizio in modo completo, e se va data speciale lode al veterinario ispettore e al suo assistente. Si sta studiando di renderlo sempre più sollecito e sicuro, con miglioramenti nel trasporto degli animali della ferrovia agli Uffici d'arrivo e alle stalle di sosta. Le liquidazioni e il collaudo dei lavori stanno per ultimarsi, e la spesa sarà negli estremi fissati dal Consiglio comunale. E si spera che il prodotto delle tasse di macellazione raggiunga in quest'anno la cifra rilevante di L. 100.000.

Acquedotto.

Il servizio dell'acquedotto procedeva sempre regolarmente, e nel corrente anno andò ad estendersi sempre più la concessione secondaria per il maggiore sviluppo delle richieste di introduzione per parte dei privati. Il numero dei pubblici orinali smantellati del voto d'acqua aumentò sensibilmente nei due Settori di S. Marco e Casareggio, dai quali si è incominciato l'importante provvedimento, che potrà essere portato a più larghe proporzioni anche negli altri Settori, secondo gli studi preparatori già approvati.

La risoluzione della delicata e vitalissima pochezza relativa alla nuova bocca di presa da darsi al nostro Acquedotto, e che dare porlo in grado di rispondere ad ogni più rigorosa esigenza, fu oggetto continuo delle nostre cure e premure.

Venne già conclusa un preliminare accordo colla Società, e il frutto delle lunghe trattative speriamo venga a soddisfare le giuste esigenze del Comune, e non appena ultimata le pratiche necessarie, saranno assegnati tutti i secondi atti deliberazioni del Consiglio. Ci lusinga quindi la certezza che la breve l'Acquedotto, che funziona già in modo regolare possa essere alimentato da acqua purissima di sorgente.

Pulizia delle strade.

Le condizioni del contratto odierno, che scade nel 1869, non permettono ottenere quelle perfezioni relative, che si desiderano comuni. L'esperienza fatta consiglia già studi e proposte, che varranno concretare nel nuovo appalto.

Luce notturna.

Dopo la deliberazione consigliata 21 marzo a. n. 12938, sul progetto presentato dal signor bar. Alberto Treves e Carlo Walter per la costituzione di una Società per fornire luce elettrica ai privati, nonché su quello della Società Italiana di elettricità, sistema Edison, i primi progettisti non si temono più impegnati,

e nel 21 maggio p. p. chiesero la restituzione del proprio. Nel 1° giugno successivo, la Società Edison presentò il proprio eventuale anche per la illuminazione pubblica, e lo fece in concorso della Berliner Maschinenbau Aktien Gesellschaft vorm. L. Schwartzkopff.

Nel 16 giugno p. p. i signori Carlo Walter e Modesto Ernesto e C. fecero istanza per ottenere il permesso temporaneo, revocabile a volontà del Municipio, di condurre i fili e corde elettriche della installazione dello Stabilimento alle case dei privati, in tutti i negozi, usando dell'aria e del sottobello comunali, in una zona determinata della città.

Nel 1° giugno la Società del gas aveva presentato istanza per comprare i suoi diritti ed impedire che altri imprendesse in Venezia la fornitura della luce elettrica per servizio pubblico e per privati, facendo proposte per la illuminazione elettrica pubblica e conseguente fornitura ai privati.

Nel 9 luglio fece evincere che non potrebbe accondiscendere a nessuna ulteriore diminuzione del prezzo del gas ai privati, se prima il Comune non riconoscesse i suoi diritti anche per la illuminazione elettrica, e non accettasse le sue proposte concernenti quest'ultima. La questione legale venne già trattata nella Relazione della Giunta, letta al Consiglio comunale nel 21 marzo a. n. La questione tecnica amministrativa non fu ancora esaurientemente in esame delle varie proposte, e la Giunta nominò una apposita Commissione col mandato di esaminare i progetti surriferiti, di prevalere direttamente dai progettisti tutte le informazioni di dettaglio opportune, concretando poi un voto definitivo, sul quale la Giunta delibererà nei riguardi delle proposte da assoggettarsi al Consiglio comunale.

Speriamo in breve di poterli riferire con tale importante argomento.

Inaugurazione Monumenti.

Nel giorno 1.° maggio e 24 luglio vennero inaugurati i monumenti che il patriottismo dei Venetiani decretava a Re Vittorio Emanuele II e a Giuseppe Garibaldi, e la prima di queste cerimonie fu onorata dalla augusta presenza delle LL. MM. il Re e la Regina.

E' l'uso e l'altra riuscirono in modo splendido e degno delle tradizioni venesiane. La loro memoria, di cui potevano disporre i Comuni, li bastarono pienamente per condurre a termine le importanti opere, rilevanti a carico del Comune solo lievi importi per le inaugurazioni, che opportunamente potevano trovar posto nei fondi stanziati per i festeggiamenti durante il periodo dell'Esposizione. — Per quanto riguarda le somme raccolte per il monumento al Padre della Patria, possiamo anzi accennare che si otteneva il risparmio di più di qualche migliaio di lire, risparmio che il Comitato non tarderà a mettere a disposizione del Comune per la creazione più o meno prossima di una piazza Vittorio Emanuele nell'Accademia Navale di Livorno, che faccia degno racconto a quella già fondata nel nome di Giuseppe Garibaldi.

Intanto sentiamo il bisogno di fare pubblici i ringraziamenti agli on. membri dei due Comitati, che bene meritano del paese.

Spettacoli.

La spesa sostenuta per gli spettacoli dati quest'anno, rappresentava una cifra non indifferente superiore a quella stanziata in bilancio; e la Giunta si trovò nella necessità di provvedere d'urgenza i fondi occorrenti, salvo di riservarsi a termini di legge.

Ed essa venne in tale deliberazione, tranquilla della vostra piena approvazione, e contenta che a Venezia si fosse presentata occasione di manifestare la propria simpatia alla squadra inglese, comandata dal Duca di Edimburgo, e alla squadra italiana, che si ferma per qualche tempo ancora nelle nostre acque.

Rapportazione nazionale artistica.

La nostra Esposizione, possiamo dirlo con orgoglio, è pienamente riuscita, e ne fa prova il numero rilevante dei visitatori e la soddisfazione, con cui gli ospiti numerosi se ne parlano. Da notizie che ci fornisce il Comitato, risulta che al mese di settembre sarà raggiunto l'importo pre-vestivato per l'istituto.

Con ciò non possiamo dire che il Comitato si trovi in condizioni brillanti per maggiori spese addizionali, specialmente per fabbricati ed addobbi. Il Comune, oltre il sussidio accordato al Comitato, dovrebbe stanziare egre somme per spettacoli, che furono con tanta cura e benevolenza apprestati dalla Commissione dei festeggiamenti, e deve disporre altre.

Ma se il Governo come la parte promise, e com'è di giustizia, concorrerà più largamente di quello che abbia fatto finora a sussidiare questa impresa, ch'è nazionale; se si considera il rilevante aumento di proventi del dazio consumo, già verificatosi, potremo tranquillamente aspettare il risultato definitivo del bilancio.

L'Amministrazione andrà lieta di aver potuto senza maggior aggravio dei contribuenti assolvere l'impegno assunto in modo ondegno, e di aver eretto una corrente di benessere cittadino, che verrà a risanare le piaghe degli anni decorati.

Barcaioli.

Mentre tutto procedeva nel modo il più confortante, nel momento in cui l'abbondanza dei forestieri era grandissima, due fatti minacciarono di compromettere una stagione tanto benedica per tutte le classi dei cittadini. Vogliamo parlare dell'abbondanza del servizio dei gondolieri pubblici, e dello sciopero dei barcaioli forati.

Alla mezzanotte del giorno, nel quale la Commissione dei festeggiamenti aveva organizzata la tradizionale regata, spettacolo fatto per specialmente nell'interesse dei barcaioli, dopo che San Maestà la Regina ed il Principe ereditario avevano eccitato di oscurare, di loro assenza presenza la festa, i gondolieri pubblici, cedendo alle suggestioni di sobillatori, dimenticando le tante cure che sempre per loro ebbe il Municipio, abbandonarono improvvisamente il servizio. Questo fatto, che tanto amareggiò e indignò ogni cittadino, pose la Commissione dei festeggiamenti nella necessità di sospendere la regata, ed il Municipio di provvedere con tutta urgenza, come meglio poteva, alle esigenze del servizio tanto importante.

Protestarono, a scusa del loro proposito, la deliberazione 3 agosto, quella che il Consiglio, di fronte alla facilità dei tanti tentativi fatti per stabilire un servizio per la stazione, dopo che la stessa Società dei gondolieri aveva dichiarato di non poterlo assumere, dovendo pure assumere un servizio mezo costoso per la stazione, autorizzò la Giunta ad esperimentare il servizio dei vaporetto anche di notte.

Nagratu, lavoro, mentre quella deliberazione non era ancora giunta, e, in ogni caso, avrebbero dovuto considerare che cogli scioperi non si potrà mai impedire che l'Asilo prov-

veda come meglio crede e vuole all'organizzazione dei servizi pubblici.

La Giunta predispose immediatamente un servizio di traghetto e di trasporto passeggeri alla Stazione, col concorso della Marina, del Genio militare, del Domo consumo e della Finanza, colla straordinaria efficacissima opera dei pompieri e delle guardie municipali, e col regolare continuo servizio dei vaporetto veneziani.

Avvertiti con Manifesto pubblico i barcaioli, che, qualora non riprendessero prima del mezzogiorno del 3 agosto il servizio nei rispettivi traghetti e stadi, sarebbero stati considerati ri- spositari alla licenza di esercizio, le quali verrebbero annullate. Comunicata inoltre al pubblico, che nel frattempo, d'accordo coll'Autorità governativa, vista l'urgenza di supplire al bisogno del servizio dei passeggeri alla ferrovia, aveva disposto che i vaporetto veneziani costituissero la loro corsa anche di notte dalla Riva del Carbon e viceversa. Era questa una deliberazione resa necessaria dalle esigenze del momento, e veniva adottata in via d'urgenza e finché durava lo stato anormale, mentre non potevamo ancora parlare della concessione della liberazione concessa il 3 agosto, tuttora priva del visto anacclorico e della approvazione governativa.

I barcaioli non ostante peroravano alla ingenuità, quantunque, presi singolarmente, protestassero di subire l'ingiustizia di una minoranza prepotente, e trovavano elemento di resistenza nelle buone condizioni economiche procurate loro col guadagno fatto dal maggio in poi. Di conformarsi, quindi, alle proprie decisioni, la Giunta municipale, con manifesto 3 agosto, dichiarò annullate tutte le licenze di esercizio, ed aprse il concorso per nuove concessioni di libertà di traghetti, e, col consenso del prefetto, ritirò precoratamente altri tre pontoni dei vaporetto, da marci fino a che durasse lo stato anormale.

Nel frattempo, la presidenza della Società di mutuo soccorso dei barcaioli e vari cittadini cercarono d'intromettere per indurre i barcaioli a tornare al lavoro, ma senza risultato, di fronte alle strane pretese dei gondolieri per la soppressione di alcuni dei vecchi stadi dei vaporetto, e per la non attuazione della deliberazione consigliata 3 agosto.

La Giunta, ferma nella via tracciata dal proprio dovere, mantenne sempre il proposito di non fare alcuna concessione agli scioperanti, e preoccupandosi soltanto della possibilità che questi ultimi si fossero, pretesati spontaneamente al servizio senza concessione alcuna, nel 11 agosto deliberò d'aver in questo caso ritirare i barcaioli in servizio provvisorio in assenza del rilascio di nuove licenze considerate tale loro presentazione come equivalente a domanda per ulteriores.

Tale fatto per le insistenze pure della presidenza della Società di mutuo soccorso avvenne la sera del 14 agosto, colli assunzione spontanea del servizio per parte dei barcaioli, e senza nessuna concessione municipale.

Nel 15 successivo, la Giunta pubblicò analogo manifesto, col quale, tenuto conto delle speciali condizioni del servizio pubblico, dichiarava riservarsi di dare, in base al Regolamento dei traghetti, le rispettive licenze; tuttavia i barcaioli a firmare il ruolo delle istanze, che si riservava di esaminare, autorizzando intanto i barcaioli a prestar servizio in via provvisoria procedendo come alla nomina dei barcaioli, a termini dell'art. 14 del Regolamento medesimo; e provvide per un largo cambiamento nei traghetti, non rilasciando licenze ai capi principali dello sciopero.

Cessato lo sciopero, cessarono, per conseguenza, le misure straordinarie adottate.

Preoccupati intanto una domanda degli onorati signori Rava Grasso e Fagis Domicio, facenti parte della presidenza della Società di M. S. dei barcaioli, per assumere provvisoriamente il servizio degli omnibus per la Stazione, adoperando intanto le vecchie barche, che durante lo sciopero si avevano dovuto utilizzare, e provvedendo immediatamente per la costruzione di nuovi, la Giunta li accettò, e venne a tale deliberazione, perché, dovendo col cessare dello sciopero, cessare il servizio notturno dei vaporetto da e per la Stazione, mentre la decisione consigliata 3 agosto non era ancora esecutoria, ed il R. prefetto non aveva accordato il permesso di tale servizio notturno, che come misura eccezionale durante lo sciopero medesimo, ritenuta fosse meglio ammettere un servizio, per quanto fatto, per necessità di caso, con natanti vecchi, piuttosto che provvedere incompletamente tutte sole gondole, che l'esperienza aveva mostrato non poter supplire ai bisogni del gran movimento da e per la Stazione.

Ma non poteva la Giunta dimenticare come il Consiglio avesse replicatamente dimostrato di preferire il servizio degli omnibus a quello dei vaporetto, da esso autorizzati soltanto in via d'esperimento dopo riusciti vari i molteplici tentativi fatti per la sistemazione di un servizio di omnibus.

Per tutte queste considerazioni le porre che sarebbe stato cattivo consiglio respingere ora una offerta che si era altra volta cercata.

La Giunta, insieme in tutte le deliberazioni, in quest'ultima parte soltanto trovò due egregi colleghi discordi. Il avv. Gabelli, che non desiderava al massimo il servizio per la Stazione cogli omnibus allora, perché indecisi; il commend. Cipolletti, che ritenne non potersi sopprimere le corse notturne dei vaporetto senza derogare alla deliberazione consigliata del 3 agosto.

Le decisioni della Giunta del 15 agosto sorsero tutte il loro effetto, i barcaioli si rinsero regolarmente nel ruolo delle domande, vennero chieste informazioni agli iniziatori del cupolevole abbandono del servizio, e su quelli che impedivano al volontariato di ritornare al lavoro. Si interessò l'Autorità politica ad adempere l'obbligo, che la deriva per l'articolo 57 della legge di P. S., di rilasciare annualmente ai barcaioli una cartella di riconoscimento. Si nominarono provvisoriamente i dirigenti dei traghetti e stadi, non comprendendo fra questi i barcaioli già deceduti per effetto dell'assolutamento delle licenze.

Fu seguita la licenza ad otto barcaioli, che, dalle informazioni avute, erano a considerarsi iniziatori e fautori della costituzione del deplorevole fatto, e si ordinarono 24 tramontamenti di traghetti.

Il servizio provvisorio degli omnibus cominciò la stessa sera del 15 agosto, e continuò ancora supplendo al bisogno anche col concorso di buon numero di gondole. La Società di M. S. affidò la costruzione degli omnibus definitivi, ed accettò le condizioni tutte del capitolato prescritto.

Noi speriamo che la lezione dati buoni frutti e che i gondolieri comprendano che, dovendo dal Municipio di provvedere ai pubblici servizi, tutelando l'interesse ed il comodo di tutte le classi della cittadinanza, con quelle sag-

geste e prudenza che impediscano gravi danni, anche transitori, ma con l'energia che il decoro delle Autorità richiede. Fra tutte le classi di esercenti crediamo che la condizione dei barcaioli non sia delle peggiori, mentre tanti guadagni delle buone stagioni li compensano dei lutti dei giorni dell'inverno. Nel loro interesse, ma non per la pena di sentir parlare della necessità di riformare radicalmente il servizio dei traghetti, mentre le riforme non potrebbero che portare ad essi gravi conseguenze.

Lavoranti forati.

La mattina del 31 luglio a. n. dichiarò improvvisamente per l'Autorità municipale lo sciopero dei lavoratori forati di pane alla veneziana.

La Giunta si mise all'opera, coll'energia che deriva dal sentimento del dovere. Non rimase ad essa che provvedere la modo da non lasciare Venezia senza pane, e di concorre efficacemente nelle pratiche ulteriori per la concessione di tale stato anormale. Predispose anzitutto telegraficamente un servizio immediato continuo, di forniture pane dalle città di Milano, Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Treviso, San Donà di Piave, Portogruaro. Chiese ed ottenne dal militare un numero sufficiente di lavoratori forati, e riuscì per tal maniera a supplire ai bisogni nel lungo periodo dello sciopero, finito nel giorno quindicesi agosto.

Non è il caso ora di parlarvi delle cose di questo sciopero e delle modalità che condussero alla sua creazione, verificatesi nel 15 agosto.

Soltanto si accenna a titolo d'onore all'abnegazione dei militari, agli sforzi fatti dal comando dell'esercito per distrarre una parte dei propri lavoratori forati in un momento, in cui ne aveva assoluto bisogno per sussistenza delle divisioni di manovra.

Vi si espongono poi succintamente i risultati economici del provvedimento d'urgenza adottato nei riguardi sanatori.

Dalle cifre precisate, alle quali mandiamo il più sincero rendimento di grazie, pervennero a Venezia quantificati 441,48,500 di pane, al prezzo medio di lire 45 per quintale.

Il costo del pane ammontò quindi a L. 19869; le spese del trasporto furono di lire 1678,04. In complesso si dispendiarono lire 21547,64.

La difficoltà principale stava nella distribuzione del pane per la vendita, specialmente tenuto conto della consuetudine generale dei compratori di comprare il pane a credito. Fu vinta però quasi completamente, mercé la cooperazione dei prestati costituiti in sodalizio sotto la presidenza del signor Mayer, il quale si assunse la responsabilità di tale distribuzione e degli incassi relativi, e del pagamento al Municipio da parte sua e dei prestati. Furono così venduti quintali 379,32,100 se ne spedirono 105,40 a Mestre per farne biscotto, e se ne distribirono 38,58,400 ad istituti pii ed a Poveri. La rivendita venne fatta a lire 44 il quintale, mentre premessa al Comune di facilitare, anche sotto questo aspetto, lo servizio di un pane, che se cessatamente, all'infuori della perfetta condizione igienica, non poteva avere la qualità del nostro pane veneziano.

La differenza di prezzo e le spese di trasporto esportarono al Comune ad un esborso, che, dai conti presentati, crediamo non supererà la somma di lire 10,000, ma per la cui necessità non faremo certo eccezione.

Informativi così o signori consiglieri, dei fatti principali che interessano questa amministrazione comunale, vi invitiamo a imprendere la discussione dell'ordine del giorno di questa prima seduta della convocazione ordinaria di autunno.

Transito dei grani da Venezia per Goltardo. — I giornali di Genova tornano periodicamente alla carica per le disposizioni prese onde agevolare il commercio di transito da Venezia al Goltardo. Si lagnano perché il prezzo di trasporto da Venezia al Goltardo è uguale che da Genova al Goltardo, sebbene la distanza sia materialmente maggiore, e invocano parità di trattamento.

Facciamo già osservare che se il percorso è maggiore, dalla parte di Venezia è in pianura e dalla parte di Genova è in montagna, e quindi le spese di trazione sono relativamente maggiori da Genova che da Venezia. Di più se l'interesse nazionale vuole che il porto di Genova sia difeso contro i porti esteri sul Mediterraneo, esige pure che sia difeso il porto di Venezia contro i porti esteri nell'Adriatico.

Ma per sostenere la tesi, un giornale di Genova, il Caffare, dice anche cose che non sono vere. Infatti non è vero che la Società di navigazione generale italiana abbia mai stabilito nei inferiori per Venezia in confronto di quelli praticati per Genova; bensì dispose opportunamente eguale trattamento per tutti e due i porti. Né è vero che esista una riduzione di lire 5, 50 per ogni vagone da concedersi dalla ferrovia adriatica a tal vantaggio della Navigazione generale italiana, mentre è notorio che qualunque riduzione di tariffe dev'essere approvata dal Governo non solo, ma pubblicata ufficialmente.

Non la verità.

Venti settembre. — Oggi, per l'anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Roma, i palazzi del Municipio e molte case sono imbandierate.

Esposizione nazionale artistica. — Vittorini. Ieri, 1868.

Venditori oggetti industriali li Ditta: G. Gasetti, R. Todolani e C., fratelli Testolani.

Teatro Goldoni. — Tra breve dalla Compagnia Vitaliani sarà rappresentata una commedia tradotta dal tedesco del signor Tullio Colto, intitolata: La gondola di Dondemona.

Unione in Finanza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 20 settembre, dalle ore 8 alle 11:

1. Celebrazione. Pot-pourri su i canti patriottici. — 2. Weber. Wals l'Invitation à la valser. — 3. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera L'Africana. — 4. Wagner Sinfonia dell'opera Tannhäuser. — 5. Tessarin. Marciatore su originale. — 6. Verdi Duetto dell'opera Don Carlos. — 7. Marcano. Bello Eccelsior.

Unione al Giardino. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercoledì 21 settembre, dalle ore 3 alle 5 p. m.

1. Verdi. Tarantella nell'opera I Vespri

Siciliani. — 2. Ponchielli. Alto 1.° nell'opera La Gioconda. — 3. Gioia. Ballabile Dos spumalaine. — 4. Filippo Sinfonia Maggio e Primavera. — 5. Gounod. Strophe e romanza nell'opera Faust. — 6. Strauss. Polka Alexander.

Indipendenza artistica. — Una sera rappresentazione marionettistica; promossa a loco elettorale di vedute, statue, monumenti, ecc. ecc.

Biglietto d'ingresso con L. 50, una facciata accompagnata un ragazzino.

Incendio. — Verso le ore 3 p. m. si è verificato un incendio di Mikovitch Giovanni a Dondemona, manifestatosi il fuoco nel camino e nella troppa fuliggine accumulata. Prima del soccorrere furono due militari del Genio ed un carabiniere, i quali, coll'aiuto dei pompieri, raggiunti poco dopo, lo spegnnero. La proprietà non riportò un danno apprezzabile di lire 75 circa. — (B. della Q.)

Contravvenzioni. — Furono constatate contravvenzioni a dodici individui per inosservanza di leggi; a due venditori di vino eccitativo, perché senza licenza; e ad otto conduttori di vaporetto veneziani per protrazione d'orario di navigazione sul Canal Grande. — (B. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposate all'atto del Palazzo comunale. Lunedì 18 settembre 1868.

Benvenuto avv. Luigi di. Luigi Carlo, avvocato a Padova, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di. Benvenuto, con Teodoro Battista di.

GAZZETTINO MERCANTILE			
CANTINI DELLE BORSE			
Venezia 20 settembre			
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1. ^a gennaio	99.85	99.85	
» 5 0/0 godim. 1. ^a luglio	99.85	99.85	
Azioni			
» Banca Nazionale			
» Banca Ven. com. del distr.	308.50	309.	
» Banca di Credito Veneto		315.	
» Società Ven. Com. Idem	305	308.	
» Colonidica ven. Idem.		209.	
Obblig. Prestito di Venezia a premi.	22.30	23.	
A VOITA			
Combi. corrente da 4. 2.	42.	4	THE M&S

London	9 1/4			
Osaka	123 3/4	123 3/4	123 3/4	123 3/4
Germany	100 40	100 70		
France	100 40	100 70		
Belgia				
London	25 25	25 30	25 25	25 25
Switzerland	100 30	100 45	100 35	100 40
Venezia-Torino	308 1/2	307 3/4		
Valori				
Banco. ante.	308 30	307 1/2		
Pesi di 20 fr.				

SCORTI

Banco Nazionale 5/8 — Banco di Napoli 5/8

FRANZE 20.

Rendita italiana	99 22	Ferrovie Merid.	791 75
Ore		Mobiliare	1035 50
London	32 31	Tabacchi	—
Fusoni visto	150 62 1/2		

[illegible]

Bond. Turco 13 90 —
 LONDRA 19
 Conto. inglese 101 1/2 Consolidate spagnuolo — —
 Conto. Mattemo 96 1/2 Consolidate turco — —

SPETTACOLI.
 TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale
 diretta dal cav. C. Valmarini, rappresenterà: *La principessa
 di Sapidà*, commedia in 5 atti, di A. Dumès, con forza.
 Alle ore 8 1/2.
 TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mima-comico-danze-
 ra, diretta da Basilio Bortoletti. — Alle ore 8 1/2.
 CARO SAN PIETRO. — Indipendente artistico.
 Dalle ore 10 ant. alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.
 CAPPÉ & CARMIGNETTO REALI. — Grande concerti
 tutte le sere.

BULLETTINO METEORICO			
del 30 settembre 1937			
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE			
(68° 39' lat. N. — 0° 37' long. Est. M. R. Colagrosso Venezia)			
il tempo del Barometro è all'altezza di m. 71.23 sopra la comune alta mare.			
	9 pom.	8 ser.	12 mezz.
Barometro a 0° in mm.	758.94	757.51	756.27
Term. centigr. al Nord.	13.6	19.3	24.4
» al Sud.	22.0	21.9	22.8
Tensione del vapore in mm.	15.36	14.0	16.40
Umidità relativa	74	96	72
Incrassante del vento sopra:			
» infer.	mm. 6	4	mm. 6
Velocità oraria in chilometri	0	4	0
Direzione dell'atmosfera.	128 cap.	sud.	S. E.
Aziute caduta in mm.			

NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno, var

Marea del 21 settembre.
Alta ore 0.50 a. — 0.30 p. — Basse 5.36
— 7.36 p.

— **Roma 20, ore 3.35 p.**
In Europa pressione ancora elevata nel
le isole britanniche; depressione intorno al
Golfo di Finlandia (747). Irlanda settentrionale 774.
In Italia, nelle 24 ore, barometro discen-
de ovunque; piogge e temporali nel Nord-Ovest
temperatura diminuisce.

Stamane cielo sereno nel Sud, nuvoloso
altrove; venti deboli, vari; barometro 760 mm
la costa adriatica, livellato a 761 altrove; mo-
calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi intor-
ni Ponente; cielo vario con temporali; qualche
pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICICO.
(ARNO 1987)
● Osservatorio astronomico
del M. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (suora determinazione) 45° 28' 10". 6
Longitudine da Greenwich (Roma) 0° 48' 22.5. 3
Ora di Vostro a mezzodì di Roma 11° 58' 37.5. 3

24 settembre
(Tempo medio locale).

L'orizzonte apparente del Sole. 5° 46"
Ora media del passaggio del Sole al me-
ridiano. 11° 53. 6
Tramontare apparente del Sole. 5° 59"

Levare della Luna. 10° 19' m
 Passaggio della Luna al meridiano 3 36' s
 Tramontare della Luna. 8° 48' s
 Età della Luna a mezzo di. giorni 4
Prendi cui importanti

MAGAZZINO
OGGERIE
 7 DALLA DITTA PROPRIETARIA
 F. A. P. O. R. I

ore N. 5023-23, vicino alla R. Posta
 affino al maggior prezzo in orologi da t
 gio, da notte, da tavolo con e senza can
 esi, sveglie, catene e ciondoli d'oro e d'arg
 e eccostomo. Remontoir da signora in
 con galetta d'argento a 10 rubini, L. 46.
 aggiunge all'importo cent. 50 per la
 immediatamente essendo già provati i sud
 7



CAPPE
DA UOMO, DONNA,
VENDITA ALL'INGROSSO E A
San Marco — Spadaria — SONG
Deposito e vendita anche di
la Cappelleria, come Felpe della C
la più rinomata — Mussoline, Fu
dere, Nastri, Gomme lacche ecc.
Si assumono commissioni d
da sacerdote.

Sola Linea Diretta Postale.

FRA
ANVERA



NUOVA YORCK

Vapori Transatlantici Postali della

RED STAR LINEA

Partenze ogni Sabato — Viaggio il più corto ed economico Via Anversa e Basilea. — Rivelgenti a Van der Gucht Weekly Anversa — Iso. 2 in Inghilterra. — Luigi Kaiser in Basilea

LI
E RACAZZO
DETAGLIO
N. 606, L. piano
tutti gli articoli per
asa MASSING — oggi
stagni, Marocchini, Fo-
cecc.
gibus e di cappelli

LA SALUTE DEI BAMBINI

giallo e rosso di colore
più vivo

ALIMENTO MELLIN
a LECITA

È il più completo e nutri-
tivo dei latticini per la loro
alimentazione. È facilmen-
te digeribile.

TRADE MARK: È l'unico e l'elemento utile per la
sostituzione di latte e per dar loro
la ricchezza necessaria.

**Raccomandato assai
ai convalescenti.**

Vendo a: 1/2 e 3/4 Manco e
M. ano, via di S. Sisto 16 Roma
via L. Italia 9, - Napoli Palazzo
ma in pari - la Venezia, presso
51

FOT. ZAMBON - ENLINO, INCHIATA

NUOVA PROFUMERIA
F. PEZZOLI E C.
PROCURATORI VECONI N. 139

Novità della Casa Legrand di
Parigi. Diverse Essenze concentrate e
solidificate, servibili anche per profumare
biancherie ecc., in astucci eleganti e di
piccola dimensione per saccochia.

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a **PREZZI di Impossibile concorrenza.**

•

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI
Per l'anno 1887 al 31 marzo, 10,00
di cui, 9,50 al trimestre.
Per l'anno 1888 al 31 marzo, 11,00
di cui, 10,50 al trimestre.
Per l'anno 1889 al 31 marzo, 11,50
di cui, 11,00 al trimestre.
Per l'anno 1890 al 31 marzo, 12,00
di cui, 11,50 al trimestre.
Per l'anno 1891 al 31 marzo, 12,50
di cui, 12,00 al trimestre.
Per l'anno 1892 al 31 marzo, 13,00
di cui, 12,50 al trimestre.
Per l'anno 1893 al 31 marzo, 13,50
di cui, 13,00 al trimestre.
Per l'anno 1894 al 31 marzo, 14,00
di cui, 13,50 al trimestre.
Per l'anno 1895 al 31 marzo, 14,50
di cui, 14,00 al trimestre.
Per l'anno 1896 al 31 marzo, 15,00
di cui, 14,50 al trimestre.
Per l'anno 1897 al 31 marzo, 15,50
di cui, 15,00 al trimestre.
Per l'anno 1898 al 31 marzo, 16,00
di cui, 15,50 al trimestre.
Per l'anno 1899 al 31 marzo, 16,50
di cui, 16,00 al trimestre.
Per l'anno 1900 al 31 marzo, 17,00
di cui, 16,50 al trimestre.
Per l'anno 1901 al 31 marzo, 17,50
di cui, 17,00 al trimestre.
Per l'anno 1902 al 31 marzo, 18,00
di cui, 17,50 al trimestre.
Per l'anno 1903 al 31 marzo, 18,50
di cui, 18,00 al trimestre.
Per l'anno 1904 al 31 marzo, 19,00
di cui, 18,50 al trimestre.
Per l'anno 1905 al 31 marzo, 19,50
di cui, 19,00 al trimestre.
Per l'anno 1906 al 31 marzo, 20,00
di cui, 19,50 al trimestre.
Per l'anno 1907 al 31 marzo, 20,50
di cui, 20,00 al trimestre.
Per l'anno 1908 al 31 marzo, 21,00
di cui, 20,50 al trimestre.
Per l'anno 1909 al 31 marzo, 21,50
di cui, 21,00 al trimestre.
Per l'anno 1910 al 31 marzo, 22,00
di cui, 21,50 al trimestre.
Per l'anno 1911 al 31 marzo, 22,50
di cui, 22,00 al trimestre.
Per l'anno 1912 al 31 marzo, 23,00
di cui, 22,50 al trimestre.
Per l'anno 1913 al 31 marzo, 23,50
di cui, 23,00 al trimestre.
Per l'anno 1914 al 31 marzo, 24,00
di cui, 23,50 al trimestre.
Per l'anno 1915 al 31 marzo, 24,50
di cui, 24,00 al trimestre.
Per l'anno 1916 al 31 marzo, 25,00
di cui, 24,50 al trimestre.
Per l'anno 1917 al 31 marzo, 25,50
di cui, 25,00 al trimestre.
Per l'anno 1918 al 31 marzo, 26,00
di cui, 25,50 al trimestre.
Per l'anno 1919 al 31 marzo, 26,50
di cui, 26,00 al trimestre.
Per l'anno 1920 al 31 marzo, 27,00
di cui, 26,50 al trimestre.
Per l'anno 1921 al 31 marzo, 27,50
di cui, 27,00 al trimestre.
Per l'anno 1922 al 31 marzo, 28,00
di cui, 27,50 al trimestre.
Per l'anno 1923 al 31 marzo, 28,50
di cui, 28,00 al trimestre.
Per l'anno 1924 al 31 marzo, 29,00
di cui, 28,50 al trimestre.
Per l'anno 1925 al 31 marzo, 29,50
di cui, 29,00 al trimestre.
Per l'anno 1926 al 31 marzo, 30,00
di cui, 29,50 al trimestre.
Per l'anno 1927 al 31 marzo, 30,50
di cui, 30,00 al trimestre.
Per l'anno 1928 al 31 marzo, 31,00
di cui, 30,50 al trimestre.
Per l'anno 1929 al 31 marzo, 31,50
di cui, 31,00 al trimestre.
Per l'anno 1930 al 31 marzo, 32,00
di cui, 31,50 al trimestre.
Per l'anno 1931 al 31 marzo, 32,50
di cui, 32,00 al trimestre.
Per l'anno 1932 al 31 marzo, 33,00
di cui, 32,50 al trimestre.
Per l'anno 1933 al 31 marzo, 33,50
di cui, 33,00 al trimestre.
Per l'anno 1934 al 31 marzo, 34,00
di cui, 33,50 al trimestre.
Per l'anno 1935 al 31 marzo, 34,50
di cui, 34,00 al trimestre.
Per l'anno 1936 al 31 marzo, 35,00
di cui, 34,50 al trimestre.
Per l'anno 1937 al 31 marzo, 35,50
di cui, 35,00 al trimestre.
Per l'anno 1938 al 31 marzo, 36,00
di cui, 35,50 al trimestre.
Per l'anno 1939 al 31 marzo, 36,50
di cui, 36,00 al trimestre.
Per l'anno 1940 al 31 marzo, 37,00
di cui, 36,50 al trimestre.
Per l'anno 1941 al 31 marzo, 37,50
di cui, 37,00 al trimestre.
Per l'anno 1942 al 31 marzo, 38,00
di cui, 37,50 al trimestre.
Per l'anno 1943 al 31 marzo, 38,50
di cui, 38,00 al trimestre.
Per l'anno 1944 al 31 marzo, 39,00
di cui, 38,50 al trimestre.
Per l'anno 1945 al 31 marzo, 39,50
di cui, 39,00 al trimestre.
Per l'anno 1946 al 31 marzo, 40,00
di cui, 39,50 al trimestre.
Per l'anno 1947 al 31 marzo, 40,50
di cui, 40,00 al trimestre.
Per l'anno 1948 al 31 marzo, 41,00
di cui, 40,50 al trimestre.
Per l'anno 1949 al 31 marzo, 41,50
di cui, 41,00 al trimestre.
Per l'anno 1950 al 31 marzo, 42,00
di cui, 41,50 al trimestre.
Per l'anno 1951 al 31 marzo, 42,50
di cui, 42,00 al trimestre.
Per l'anno 1952 al 31 marzo, 43,00
di cui, 42,50 al trimestre.
Per l'anno 1953 al 31 marzo, 43,50
di cui, 43,00 al trimestre.
Per l'anno 1954 al 31 marzo, 44,00
di cui, 43,50 al trimestre.
Per l'anno 1955 al 31 marzo, 44,50
di cui, 44,00 al trimestre.
Per l'anno 1956 al 31 marzo, 45,00
di cui, 44,50 al trimestre.
Per l'anno 1957 al 31 marzo, 45,50
di cui, 45,00 al trimestre.
Per l'anno 1958 al 31 marzo, 46,00
di cui, 45,50 al trimestre.
Per l'anno 1959 al 31 marzo, 46,50
di cui, 46,00 al trimestre.
Per l'anno 1960 al 31 marzo, 47,00
di cui, 46,50 al trimestre.
Per l'anno 1961 al 31 marzo, 47,50
di cui, 47,00 al trimestre.
Per l'anno 1962 al 31 marzo, 48,00
di cui, 47,50 al trimestre.
Per l'anno 1963 al 31 marzo, 48,50
di cui, 48,00 al trimestre.
Per l'anno 1964 al 31 marzo, 49,00
di cui, 48,50 al trimestre.
Per l'anno 1965 al 31 marzo, 49,50
di cui, 49,00 al trimestre.
Per l'anno 1966 al 31 marzo, 50,00
di cui, 49,50 al trimestre.
Per l'anno 1967 al 31 marzo, 50,50
di cui, 50,00 al trimestre.
Per l'anno 1968 al 31 marzo, 51,00
di cui, 50,50 al trimestre.
Per l'anno 1969 al 31 marzo, 51,50
di cui, 51,00 al trimestre.
Per l'anno 1970 al 31 marzo, 52,00
di cui, 51,50 al trimestre.
Per l'anno 1971 al 31 marzo, 52,50
di cui, 52,00 al trimestre.
Per l'anno 1972 al 31 marzo, 53,00
di cui, 52,50 al trimestre.
Per l'anno 1973 al 31 marzo, 53,50
di cui, 53,00 al trimestre.
Per l'anno 1974 al 31 marzo, 54,00
di cui, 53,50 al trimestre.
Per l'anno 1975 al 31 marzo, 54,50
di cui, 54,00 al trimestre.
Per l'anno 1976 al 31 marzo, 55,00
di cui, 54,50 al trimestre.
Per l'anno 1977 al 31 marzo, 55,50
di cui, 55,00 al trimestre.
Per l'anno 1978 al 31 marzo, 56,00
di cui, 55,50 al trimestre.
Per l'anno 1979 al 31 marzo, 56,50
di cui, 56,00 al trimestre.
Per l'anno 1980 al 31 marzo, 57,00
di cui, 56,50 al trimestre.
Per l'anno 1981 al 31 marzo, 57,50
di cui, 57,00 al trimestre.
Per l'anno 1982 al 31 marzo, 58,00
di cui, 57,50 al trimestre.
Per l'anno 1983 al 31 marzo, 58,50
di cui, 58,00 al trimestre.
Per l'anno 1984 al 31 marzo, 59,00
di cui, 58,50 al trimestre.
Per l'anno 1985 al 31 marzo, 59,50
di cui, 59,00 al trimestre.
Per l'anno 1986 al 31 marzo, 60,00
di cui, 59,50 al trimestre.
Per l'anno 1987 al 31 marzo, 60,50
di cui, 60,00 al trimestre.
Per l'anno 1988 al 31 marzo, 61,00
di cui, 60,50 al trimestre.
Per l'anno 1989 al 31 marzo, 61,50
di cui, 61,00 al trimestre.
Per l'anno 1990 al 31 marzo, 62,00
di cui, 61,50 al trimestre.
Per l'anno 1991 al 31 marzo, 62,50
di cui, 62,00 al trimestre.
Per l'anno 1992 al 31 marzo, 63,00
di cui, 62,50 al trimestre.
Per l'anno 1993 al 31 marzo, 63,50
di cui, 63,00 al trimestre.
Per l'anno 1994 al 31 marzo, 64,00
di cui, 63,50 al trimestre.
Per l'anno 1995 al 31 marzo, 64,50
di cui, 64,00 al trimestre.
Per l'anno 1996 al 31 marzo, 65,00
di cui, 64,50 al trimestre.
Per l'anno 1997 al 31 marzo, 65,50
di cui, 65,00 al trimestre.
Per l'anno 1998 al 31 marzo, 66,00
di cui, 65,50 al trimestre.
Per l'anno 1999 al 31 marzo, 66,50
di cui, 66,00 al trimestre.
Per l'anno 2000 al 31 marzo, 67,00
di cui, 66,50 al trimestre.
Per l'anno 2001 al 31 marzo, 67,50
di cui, 67,00 al trimestre.
Per l'anno 2002 al 31 marzo, 68,00
di cui, 67,50 al trimestre.
Per l'anno 2003 al 31 marzo, 68,50
di cui, 68,00 al trimestre.
Per l'anno 2004 al 31 marzo, 69,00
di cui, 68,50 al trimestre.
Per l'anno 2005 al 31 marzo, 69,50
di cui, 69,00 al trimestre.
Per l'anno 2006 al 31 marzo, 70,00
di cui, 69,50 al trimestre.
Per l'anno 2007 al 31 marzo, 70,50
di cui, 70,00 al trimestre.
Per l'anno 2008 al 31 marzo, 71,00
di cui, 70,50 al trimestre.
Per l'anno 2009 al 31 marzo, 71,50
di cui, 71,00 al trimestre.
Per l'anno 2010 al 31 marzo, 72,00
di cui, 71,50 al trimestre.
Per l'anno 2011 al 31 marzo, 72,50
di cui, 72,00 al trimestre.
Per l'anno 2012 al 31 marzo, 73,00
di cui, 72,50 al trimestre.
Per l'anno 2013 al 31 marzo, 73,50
di cui, 73,00 al trimestre.
Per l'anno 2014 al 31 marzo, 74,00
di cui, 73,50 al trimestre.
Per l'anno 2015 al 31 marzo, 74,50
di cui, 74,00 al trimestre.
Per l'anno 2016 al 31 marzo, 75,00
di cui, 74,50 al trimestre.
Per l'anno 2017 al 31 marzo, 75,50
di cui, 75,00 al trimestre.
Per l'anno 2018 al 31 marzo, 76,00
di cui, 75,50 al trimestre.
Per l'anno 2019 al 31 marzo, 76,50
di cui, 76,00 al trimestre.
Per l'anno 2020 al 31 marzo, 77,00
di cui, 76,50 al trimestre.
Per l'anno 2021 al 31 marzo, 77,50
di cui, 77,00 al trimestre.
Per l'anno 2022 al 31 marzo, 78,00
di cui, 77,50 al trimestre.
Per l'anno 2023 al 31 marzo, 78,50
di cui, 78,00 al trimestre.
Per l'anno 2024 al 31 marzo, 79,00
di cui, 78,50 al trimestre.
Per l'anno 2025 al 31 marzo, 79,50
di cui, 79,00 al trimestre.
Per l'anno 2026 al 31 marzo, 80,00
di cui, 79,50 al trimestre.
Per l'anno 2027 al 31 marzo, 80,50
di cui, 80,00 al trimestre.
Per l'anno 2028 al 31 marzo, 81,00
di cui, 80,50 al trimestre.
Per l'anno 2029 al 31 marzo, 81,50
di cui, 81,00 al trimestre.
Per l'anno 2030 al 31 marzo, 82,00
di cui, 81,50 al trimestre.
Per l'anno 2031 al 31 marzo, 82,50
di cui, 82,00 al trimestre.
Per l'anno 2032 al 31 marzo, 83,00
di cui, 82,50 al trimestre.
Per l'anno 2033 al 31 marzo, 83,50
di cui, 83,00 al trimestre.
Per l'anno 2034 al 31 marzo, 84,00
di cui, 83,50 al trimestre.
Per l'anno 2035 al 31 marzo, 84,50
di cui, 84,00 al trimestre.
Per l'anno 2036 al 31 marzo, 85,00
di cui, 84,50 al trimestre.
Per l'anno 2037 al 31 marzo, 85,50
di cui, 85,00 al trimestre.
Per l'anno 2038 al 31 marzo, 86,00
di cui, 85,50 al trimestre.
Per l'anno 2039 al 31 marzo, 86,50
di cui, 86,00 al trimestre.
Per l'anno 2040 al 31 marzo, 87,00
di cui, 86,50 al trimestre.
Per l'anno 2041 al 31 marzo, 87,50
di cui, 87,00 al trimestre.
Per l'anno 2042 al 31 marzo, 88,00
di cui, 87,50 al trimestre.
Per l'anno 2043 al 31 marzo, 88,50
di cui, 88,00 al trimestre.
Per l'anno 2044 al 31 marzo, 89,00
di cui, 88,50 al trimestre.
Per l'anno 2045 al 31 marzo, 89,50
di cui, 89,00 al trimestre.
Per l'anno 2046 al 31 marzo, 90,00
di cui, 89,50 al trimestre.
Per l'anno 2047 al 31 marzo, 90,50
di cui, 90,00 al trimestre.
Per l'anno 2048 al 31 marzo, 91,00
di cui, 90,50 al trimestre.
Per l'anno 2049 al 31 marzo, 91,50
di cui, 91,00 al trimestre.
Per l'anno 2050 al 31 marzo, 92,00
di cui, 91,50 al trimestre.
Per l'anno 2051 al 31 marzo, 92,50
di cui, 92,00 al trimestre.
Per l'anno 2052 al 31 marzo, 93,00
di cui, 92,50 al trimestre.
Per l'anno 2053 al 31 marzo, 93,50
di cui, 93,00 al trimestre.
Per l'anno 2054 al 31 marzo, 94,00
di cui, 93,50 al trimestre.
Per l'anno 2055 al 31 marzo, 94,50
di cui, 94,00 al trimestre.
Per l'anno 2056 al 31 marzo, 95,00
di cui, 94,50 al trimestre.
Per l'anno 2057 al 31 marzo, 95,50
di cui, 95,00 al trimestre.
Per l'anno 2058 al 31 marzo, 96,00
di cui, 95,50 al trimestre.
Per l'anno 2059 al 31 marzo, 96,50
di cui, 96,00 al trimestre.
Per l'anno 2060 al 31 marzo, 97,00
di cui, 96,50 al trimestre.
Per l'anno 2061 al 31 marzo, 97,50
di cui, 97,00 al trimestre.
Per l'anno 2062 al 31 marzo, 98,00
di cui, 97,50 al trimestre.
Per l'anno 2063 al 31 marzo, 98,50
di cui, 98,00 al trimestre.
Per l'anno 2064 al 31 marzo, 99,00
di cui, 98,50 al trimestre.
Per l'anno 2065 al 31 marzo, 99,50
di cui, 99,00 al trimestre.
Per l'anno 2066 al 31 marzo, 100,00
di cui, 99,50 al trimestre.
Per l'anno 2067 al 31 marzo, 100,50
di cui, 100,00 al trimestre.
Per l'anno 2068 al 31 marzo, 101,00
di cui, 100,50 al trimestre.
Per l'anno 2069 al 31 marzo, 101,50
di cui, 101,00 al trimestre.
Per l'anno 2070 al 31 marzo, 102,00
di cui, 101,50 al trimestre.
Per l'anno 2071 al 31 marzo, 102,50
di cui, 102,00 al trimestre.
Per l'anno 2072 al 31 marzo, 103,00
di cui, 102,50 al trimestre.
Per l'anno 2073 al 31 marzo, 103,50
di cui, 103,00 al trimestre.
Per l'anno 2074 al 31 marzo, 104,00
di cui, 103,50 al trimestre.
Per l'anno 2075 al 31 marzo, 104,50
di cui, 104,00 al trimestre.
Per l'anno 2076 al 31 marzo, 105,00
di cui, 104,50 al trimestre.
Per l'anno 2077 al 31 marzo, 105,50
di cui, 105,00 al trimestre.
Per l'anno 2078 al 31 marzo, 106,00
di cui, 105,50 al trimestre.
Per l'anno 2079 al 31 marzo, 106,50
di cui, 106,00 al trimestre.
Per l'anno 2080 al 31 marzo, 107,00
di cui, 106,50 al trimestre.
Per l'anno 2081 al 31 marzo, 107,50
di cui, 107,00 al trimestre.
Per l'anno 2082 al 31 marzo, 108,00
di cui, 107,50 al trimestre.
Per l'anno 2083 al 31 marzo, 108,50
di cui, 108,00 al trimestre.
Per l'anno 2084 al 31 marzo, 109,00
di cui, 108,50 al trimestre.
Per l'anno 2085 al 31 marzo, 109,50
di cui, 109,00 al trimestre.
Per l'anno 2086 al 31 marzo, 110,00
di cui, 109,50 al trimestre.
Per l'anno 2087 al 31 marzo, 110,50
di cui, 110,00 al trimestre.
Per l'anno 2088 al 31 marzo, 111,00
di cui, 110,50 al trimestre.
Per l'anno 2089 al 31 marzo, 111,50
di cui, 111,00 al trimestre.
Per l'anno 2090 al 31 marzo, 112,00
di cui, 111,50 al trimestre.
Per l'anno 2091 al 31 marzo, 112,50
di cui, 112,00 al trimestre.
Per l'anno 2092 al 31 marzo, 113,00
di cui, 112,50 al trimestre.
Per l'anno 2093 al 31 marzo, 113,50
di cui, 113,00 al trimestre.
Per l'anno 2094 al 31 marzo, 114,00
di cui, 113,50 al trimestre.
Per l'anno 2095 al 31 marzo, 114,50
di cui, 114,00 al trimestre.
Per l'anno 2096 al 31 marzo, 115,00
di cui, 114,50 al trimestre.
Per l'anno 2097 al 31 marzo, 115,50
di cui, 115,00 al trimestre.
Per l'anno 2098 al 31 marzo, 116,00
di cui, 115,50 al trimestre.
Per l'anno 2099 al 31 marzo, 116,50
di cui, 116,00 al trimestre.
Per l'anno 2100 al 31 marzo, 117,00
di cui, 116,50 al trimestre.

REDAZIONE
Per gli articoli sulla quarta pagina sono
ad alla linea, pagli avvisi: per la
quarta pagina sono 25 alla linea e
spazio di linea per una sola volta,
e per un numero grande di inserzioni
l'amministrazione potrà da qualche
facilitazione. Inserzioni nella 3a
pagina sono 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e al pagamento anticipato.
Noi leggiamo volentieri tutti i
giornali e di persona tutti gli
avvisi. Messaggio pag. 1. La lettera
realmente deve essere differente.

Ricordiamo ai nostri gentili associati
di rinnovare le Associazioni che sono per
scadere, affinché non abbiano a soffrire
ritardi nella trasmissione dei fogli del 1.
ottobre 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
di Venezia	R. L. 37.—	18.50	9.25
di tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
di estero (qualun- que destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 SETTEMBRE

Le feste nazionali dovrebbero essere feste
della nazione e non d'un partito. L'aggettivo
abbiamo però visto ad un certo punto e la do-
ve tutti i partiti non si uniscono in un sen-
timento comune innanzi alla patria, l'aggettivo
è inutile per forza. Così avviene in Italia,
ove alla festa del 20 settembre non possono
naturalmente prender parte i clericali, e sem-
brano i clericali di tutte più miti, i quali
pure vorrebbero pace.

E per questo che sarebbe un errore sus-
stanziale la festa del 20 settembre alla festa dello
Stato, perché a questa possono pigliar parte
tutti che a quella del 20 settembre non lo
potrebbero. Perché la festa nazionale sia più
nazionale che sia possibile, è dunque questo
nazionale che la festa dello Stato, e non sus-
stanziale quella del 20 settembre. Anzi il ge-
nerale Menotti Serrati ha scritto una lettera
per dichiarare che nessuno aveva pensato a
sostituire la festa del 20 settembre alla festa
dello Stato come festa nazionale, ma bensì
a dichiarare festa nazionale anche quella del
20 settembre. Però non è bene che si fa il rimpro-
vero di aver truppe feste. Nessuno impediva
che la festa dell'anniversario del 20 set-
tembre, e non occorre per questo una legge del
Parlamento.

Però se i clericali anche più miti e con-
cilianti non possono concorrere alla festa del
20 settembre, si dovrebbe, si dovrebbe
invece fare in modo, che tutti i partiti la-
borali, i quali nell'occupazione di Roma da
parte dell'armata italiana videro il corona-
mento, si concorressero senza timore di rice-
vere impressioni spiacevoli. Non è certo nel
interesse di quelli che vorrebbero che il 20
settembre fosse una festa nazionale, limitare
la partecipazione. Eppure pare che si faccia
il possibile per limitarla.

Leggiamo per esempio nei dispetti di Ro-
ma che ieri fu dato il posto d'onore al gran
stendardo della Massoneria. Perché? Forse
che la Massoneria è divenuta un'istituzione,
anzi la più alta istituzione dello Stato? Ci
possono essere moltissimi italiani liberalis-
mi, che non hanno punto di persuadersi che la
Massoneria sia un'istituzione dello Stato,
e abbia trattamento privilegiato in con-
trasto di qualunque altra Associazione. Forse
perché lo stendardo era nuovo, lo si è vo-

luto porre in maggior luce? La ragione sa-
rebbe abbastanza puerile. Un'Associazione che
ostenta tanti misteri, la piena libertà, può
spiacere e spaventa a molti, che per sono li-
beralissimi, e che non amano di essere scorta-
ti dal gran stendardo della Massoneria, primo
fra i primi, quando piglia parte ad una festa
patriotica.

Un oratore, che è un deputato dell'estrema
Sinistra, l'on. Giovagnoli, combattendo la con-
ciliazione col Papa, disse che un'altra con-
ciliazione bisogna fare colla libertà, colla giu-
stizia, colla moralità, e così l'occasione per
lanciare un dardo al trasformismo, e disse che
per causa del trasformismo appunto giustizia
e moralità erano divenuti nomi vani. Conclusa
se assicurando che la conciliazione colla libertà,
colla moralità e colla giustizia, si faccia per
opera dei ministri Crispi e Zanardelli. Uno
zuccherato per gli altri ministri non nomina!

Siccome a festeggiare il venti settembre si
era fatto appello a tutti i partiti liberali, fac-
cendo presente che quelli che non fossero
andati sarebbero passati quasi per nemici del
la patria, e quindi è sicuro che ci erano molti
di quelli che hanno approvato il trasformismo,
così questi, che in una festa nazionale si ten-
gono dire in viso che avevano contribuito a
render vani i nomi di giustizia e moralità, e
in certo modo furono ingiusti e immorali,
hanno diritto di esclamare: Che bella festa,
che bella festa! e di prepararsi l'anno ven-
turo a stare a casa, per non esporre a umili
galanterie.

Questo diciamo per notare che si ha torto
di volere feste nazionali, e più di servirne
per affermazioni di partito. Allora non sono
nazionali niente affatto, e si diradano le file
dei festeggianti per l'avvenire, e si prova la
perché le feste nazionali diventino, peggio anco-
ra che feste di partito, feste di nazione, o feste
in famiglia.

S. M. il Re ha trovato una nota giunta
nelle lettere al sindaco Turonis, nella quale
riaggirava gli sentimenti espressi dalla ca-
pitale nell'occasione della sua li-
berazione, sentimenti cari al suo cuore Ro-
mano, scrisse il Re, alludendo al primo giubileo
papale, e mostrò al mondo che coll'ordi-
nato svolgimento di ogni civile progresso essa
può porger sicura ed onorata ospitalità a
qualsiasi vi contenga per tributare omaggio
al Sommo Pontefice; ed essere ad un tempo
la capitale di un popolo libero e forte.

Roma, per le condizioni speciali sue che
non sono quelle di alcuna altra capitale, non
diremo che non deve esser affatto dimostra-
tiva, ma è obbligata ad avere in tutta la sua
dimostrazione una seria presidente.

Speriamo che la parola del Re cadrà sopra
una laguna torrenza, e che con felici e con-
venienti dimostrazioni non si darà pretesto ad
alcuno di dire: Vedete che il Papa non può
ricevere i devoti che vanno a prestargli omag-
gio senza esporli a agguati o a dileggi. Ro-
ma deve essere così grande da mostrare che
vi è posto per tutti.

notare che, se brillava per il cuore, si re-
sava un po' per lo spirito.
Quando Max non sapeva che dire, andava a
pigliarsi i sonni al ritratto di Antonietta, e,
naturalmente, si abbandonava a fare l'elogio di
Luciano.

Allora il signor Dubouche amministrava
alle leggi del fuoco spaventoso colpi di molla,
la signora Dubouche si abbandonava ai più forti
accessi di tosse, e la signorina Antonietta im-
primava al suo ago una rapida vertiginosa.

Una sera che Max aveva fatto saltare il suo
amico Luciano al Campidoglio per coronarlo
di allori, la signora Dubouche tirò l'imprudente
per il lembo dell'abito, e gli disse a voce bassa:
— Non parlate mai di questo signor di Théodore
innanzi a mia figlia, ella non può sentirlo.

— Ah! disse Max abbastanza sorpreso, fate
bene ad avvertirmi. E qual è la causa della
sua avversione?

— Il ritratto. Ella trova che l'ha reso brut-
to, riprese la signora Dubouche, cercando di
sorridere, e, lo sapete, questi dolori non per-
durano.

— Ma, non l'ha fatta brutta niente affatto...
Guardate dunque!... L'ha fatta proprio com'è,
vale a dire graziosa.

— Indico, che volete!
La stessa sera, nel momento in cui Max
stava per ritirarsi, Antonietta si avvicinò a lui.

— Non pronunciate mai il nome del signor
di Théodore innanzi a mio padre, disse ella, giac-
ché egli lo detesta.

— Come! anche lui! pensò il giovane sem-
pre più sorpreso, eppure, che io sappia, Lu-
ciano non ha fatto il suo ritratto.

Poi, a voce alta:
— Signorina, credete bene che ignoravo...
chi dispiace molto... Del resto il signor di Thé-
odore è partito per l'Italia, e non avrà occasione
di vederlo e di parlarne.

— Egli è... partito? domandò Antonietta.
E, ciò che prova che a quel punto la donna

Il Governo e i funzionari della amministrazione pubblica.

L'opinione scrive e non si associano.
Le parole del questore Galimberti e del de-
putato Anelli, calati entrambi, a Messina, sul
campo del dovere, ha richiamato l'attenzione
sul personale della pubblica amministrazione.

Quante accuse non furono lanciate contro
questi funzionari! quante leggende si sono di-
rizzate! Noi abbiamo sempre ammesso che il
personale della pubblica amministrazione fosse susci-
tato di qualche ingiustamente, e che innanzi
tutto contenesse migliorarsi la posizione morale
e materiale. Ma al tempo stesso, in più occasio-
ni, non abbiamo esitato ad assumere le difese
di questi pubblici ufficiali, che dovrebbero esser
fatti seguir al rispetto e alla stima di tutti i
buoni cittadini.

La condotta del Galimberti e dell'Anelli fu
quella di uomini abituati a porsero al dovere
ogni altra considerazione. E noi che il Galim-
berti, sotto il passato Ministero, non aveva avuto
a lodarsi del Governo. Egli distinguendo impe-
gnato, analizzato da suoi amministratori, era stato
improvvisamente esaltato da Torino a Messina,
senza che si conoscesse il motivo di questo
trasferimento, che per lo, significava una specie
di punizione.

Ma questa immortale disgrazia non influì
punto sui nobili suoi sentimenti di dedizione
allo Stato, di cui era un valoroso servitore. A
Messina moltiplicò le prove di abnegazione e
cadde sulla breccia.

Il bell'esempio di abnegazione dato dal Ga-
limberti e dall'Anelli non è un fatto isolato.

22 settembre
(*Programma medio locale*).
Lavoro apparente del Sole. 54 48"
Orta media del passaggio del Sole al meri-
diano. 114 52' 150, 6
Tramontata apparente del Sole. 55 57"
Lavoro della Luna. 11 21' 100, 6
Passaggio della Luna al meridiano. 11 29' 9
Tramontata della Luna. 9' 23' 90, 6
Viti della Luna a mezzogiorno. 9' 23' 90, 6
Pomeriggio importante.

SPETTACOLI
TEATRO GOLDONI — La drammatica Compagnia accademica di corte del cas. C. Valentin rappresenta: *La favolosa commedia in 5 atti di Carlo Goldoni con furore* — AN-
no 8 112
TEATRO MALIBRAN Compagnia mima-cantico-danza-
te, diretta da Benito Bariletti. — All' ore 8 112
CASO NAN I NOVELLA. — Indipendenza artistica.
Dalle ore 10 ant. alle 6 112 p., a dalle 8 112 p. alle 12.
CASO AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerti
tutte le sere.

Società degli Altì Forni
FONDERIE ED ACCIAIERIE DI TERNI
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Lire 10.000.000
Interamente versato.

—o—

Si prelevano i portatori delle Obbligazioni n. 412 Q/O della Società degli Altì Forni, Fondrie ed Acciaierie di Terni, che, a partire dal 1° ottobre p. v. si effettua il pagamento dell'cedola N. 4 dell'interesse semestrale scaduto in quel giorno in Lire 11.55 per ogni Obbligazione.

Il detto pagamento sarà eseguito in:

Roma	} presso la Società e' ai di Cr diti in bilanciare italiano.
Firenze	
Genova	
Torino	
Milano	
Venezia	
Padova	
Vercelli	• la Banca di Credito Ital. • i sigg. Jacob Levi e figli. • i sigg. G. Rompatti e C. • la Banca di Verona.

Basilea a i signi de Speyr & C.
 Francoforte a i signi fratelli Bethmann.

Sulle Piazze estere il pagamento sarà eseguito al cambio fisso di 100 franchi in Svizzera e di 80 marchi in Germania per ogni 100 lire italiane, verso la presentazione dei Titoli di Obbligazione per lo stacco delle cedole.

Torin, 17 settembre 1887.

302 **La Direzione generale.**

L'Istituto e Convitto femminili

CALDANA

riapre le iscrizioni per l'anno scolastico 1887-88.

L'Istituto comprende il **Giardino d'Infanzia**, il **Corso elementare**, i **Corsi di Perfezionamento**, computi i quali, le allieve possono subire gli esami di patente **Normale**, **Superiore**, **di insegnamento pubblico**.

Si accettano come per il passato anche alcune esterne.

Venezia — S. Stae, Palazzo Trevisani.

LA DIREZIONE.

MUNICIPIO DI LEGNAGO

— 0 —

Presso il Comune di Legnago, a tutto il
ottobre p. v., è aperto il concorso al posto
membrano delle frazioni di Canove e Saa Vi-
venti una popolazione di 3700 abitanti, co-
stipendio di lire 385.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al
Segretario del Municipio di Legnago.

Il Segretario

708 NALIN

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

FABBRICA STUOIE

LA TIPOGRAFIA
della **GAZZETTA DI VENEZIA**
(Vedi l'annuncio nella IV pagina)

STABILIMENTO
Idroterapico

San Gallo
PALAZZO ORSEOLO, N. 109
presso
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE, MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO
E IN PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE
Lo Stabilimento è aperto
dal maggio all'ottobre, tutti
giorni dalle ore 5 ant. alle
pomeridiane.
Medico direttore,
DOTT. G. FRANCHI.

ASSOCIAZIONI

Per gli associati della Gazzetta di Venezia, il prezzo dell'abbonamento è di L. 37 all'anno, L. 12 al trimestre, L. 4 al mese. Per gli associati all'estero, il prezzo è di L. 45 all'anno, L. 15 al trimestre, L. 5 al mese. Per gli associati all'estero, il prezzo è di L. 45 all'anno, L. 15 al trimestre, L. 5 al mese. Per gli associati all'estero, il prezzo è di L. 45 all'anno, L. 15 al trimestre, L. 5 al mese.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ESPANSIONE

Per gli associati della Gazzetta di Venezia, il prezzo dell'abbonamento è di L. 37 all'anno, L. 12 al trimestre, L. 4 al mese. Per gli associati all'estero, il prezzo è di L. 45 all'anno, L. 15 al trimestre, L. 5 al mese. Per gli associati all'estero, il prezzo è di L. 45 all'anno, L. 15 al trimestre, L. 5 al mese. Per gli associati all'estero, il prezzo è di L. 45 all'anno, L. 15 al trimestre, L. 5 al mese.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 4. settembre 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	ANNO	SEM.	TRIM.
In Venezia	L. 37.—	12.50	9.25
Per tutta l'Italia	45.—	15.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione)	55.—	20.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 SETTEMBRE

Si sa bene quali sono i criteri di Governo e di libertà dei nostri liberalissimi, perché essi non lasciano passare alcuna occasione senza manifestarli. Non è vero che essi credano che la libertà delle opinioni, vera e falsa, funesta o utile, faccia alla loro trionfare il vero e l'utile. Lo dicono qualche volta, ma è un'opinione che abbandonano appena diventa un po' incomoda.

In realtà essi credono che allo Stato tutto un permesso contro i partiti reazionari, che abbia anzi il dovere di toglier loro, in quanto sia possibile, ogni libertà di propaganda, ma invece debba lasciare libertà completa ai partiti rivoluzionari. Contro questa non vogliono nemmeno la legge, nella quale vengono o una restrizione o un freno ridicolo. Lo Stato si lasci minare e lasci pervertire il senso morale, come il senso politico. Le opinioni rivoluzionarie sono tollerate da una specie di diritto divino, contro il quale il diritto comune è impotente. Si permette la più sfacciatata apologia del delitto; questa è innocua, quando si tratti di partiti rivoluzionari. Allora il buon senso e la giustizia; quel buon senso, alla cui virtù non credono più, contro le opinioni reazionarie.

Non osano limitare il suffragio universale nel senso che ai reazionari non sia lecito votare, ma il famoso decreto di Gambetta che privava del diritto di voto tutti quelli che avevano servito l'impero, restò l'ideale di questi liberalissimi, e se un Governo osasse realizzare questo ideale, non gli mancherebbe probabilmente il suffragio di questi adoratori della libertà.

Con questi criteri di Governo e di libertà che permettono la licenza ai partiti reazionari, e proclamano nuova ogni libertà dei partiti reazionari, è però strana la collera contro i trasformisti, che sorgono su po' d'apertezza. Dovrebbero pure accorgersi che il trasformismo è la conseguenza di questi criteri di Governo, che folgono a qualunque Governo sia respirabile, impedendo le funzioni stesse del Governo.

Se la reazione è temibile, come si può negare che la rivoluzione sia temibile anch'essa? Eppure l'esperienza ripetuta dimostra che le reazioni vengono dopo le rivoluzioni, per cui la via più sicura per impedire il trionfo delle

reazioni, sarebbe quella d'impedire le rivoluzioni. La reazione le aspetta. Il Manifesto del conte di Parigi rivela sinceramente, quasi ingenuamente, questa aspettativa.

Pare che il Conte di Parigi attenda anzi con tanta fiducia che gli errori di quelli che si chiama certi repubblicani, facciano apparire la Monarchia come un porto di rifugio, che il suo Manifesto, si deve rendergli questo onore, non è quello d'un ambizioso volgare, che tutto promette alla vigilia di sferrare il potere, ma pone con linguaggio oscuro le condizioni, nelle quali potrebbe accettarlo.

Non per verità in Francia non vedremmo la necessità di restar fedeli ad una dinastia, poiché la dinastia non più d'una, e, aspettando la restaurazione, si compromette lavoro ogni giorno la causa conservatrice. Crediamo che i conservatori direbbero, bade a qualche cosa di superiore alle dinastie, cioè al trionfo delle idee conservatrici, che dalla politica dinastica sono tradite. Il Manifesto del conte di Parigi contiene molte buone proposte di riforme costituzionali, delle quali la Repubblica potrebbe fare suo pro.

Che se il Ministero Rouvier cercò un appoggio nella Destra monarchica, sperando che divenissero puramente conservatrici, di chi lo colpa, se non dei radicali repubblicani, i quali, sebbene meno la minoranza più esiguita del partito liberale, per vogliono dettar legge a tutto il partito e governare, mentre essi non osano ripudiare i delitti della Comune? Forse che i ministri repubblicani avrebbero mai cercato alleanza nella Destra monarchica, se così nella Sinistra estrema non vedessero implacabili avversari, decisi a farli cadere coll'alleanza della Destra, perché quell'alleanza è un delitto per il Governo, ma è atto meritorio per i radicali? È lo stesso criterio che dell'alleanza coi clericali hanno i liberalissimi italiani. Anche essi dicono ai moderati essero l'alleanza coi clericali il maggior dei delitti, ma essi, per conto loro, se coll'aiuto dei clericali possono vincere i moderati, non sempre pronti ad accontentarsi, come se fosse un grande atto di patriottismo.

Non è lecito dimenticare che prima dei tentativi di avvicinamento alla Destra, era stata fatta in Francia l'esperienza abbastanza lunga dei Ministri repubblicani successivamente abbattuti da coalizioni di voti monarchici e repubblicani radicali.

I trasformismi sarebbero impossibili se i partiti liberali al potere non trovarono in sé moderati i loro più crudeli nemici, e non dovessero anzitutto difendersi da sé medesimi. E così infatti che i trasformisti, i quali tolgono la sincerità alle lotte politiche, s'impadroniscono anche a quelli che non li vorrebbero. Sarebbe assurdo ragione la minoranza violenta alleata dei più torbidi elementi, gli uomini politici, per governare, cercherebbero altrove il loro appoggio, e si rinnoverebbe sempre la stessa polemica, senza alcun risultato proficuo. Si avrà sempre la stessa confusione dei partiti, la quale finire per mostrare l'incompatibilità

assoluta del parlamentarismo colle condizioni odierne, perché il parlamentarismo suppone partiti organizzati, guidati da quelli che stanno alla testa e che hanno la responsabilità; non trascinati da quelli che stanno alla coda, senza responsabilità e senza controllo.

L'esercito italiano giudicato all'estero.

La Post di Berlino, che qualche giorno fa pubblicava un articolo notevolissimo sulla nostra marina commenta ora l'operato poco rassicurante molto efficace, del nostro ministro della guerra generale Bertoldi-Viale e i progressi fatti nel giro di pochi mesi dell'esercito italiano.

La Post nota anzitutto che il generale si è guadagnato i suoi apoteosi d'oro di buon amministratore vent'anni sono ed è tenuto in Italia ed all'estero in onore non solo di un fra i più brillanti generali, ma dei più geniali organizzatori ed amministratori dell'esercito italiano; e osserva che la sua fama si è confermata durante il breve tempo, in cui è ministro della guerra.

La Post dice che mai le grandi manovre furono seguite in Italia ed all'estero con maggiore attenzione come ora e che gli ufficiali stranieri più competenti, che assistono a quelle manovre, non si stancano di lodare l'organizzazione e l'addestramento dell'esercito. Per la prima volta, quest'anno, ebbero luogo manovre combinate tra l'esercito e la flotta, che in Germania si tengono da vari anni con immensi vantaggi pratici, e le interessanti esperienze fatte in Toscana non restarono senza effetto nelle eventuali operazioni di guerra dell'Italia. Per la prima volta la riserva fu concentrata in grandi unità tattiche ed ha preso parte alle grandi manovre, dando splendide prove della sua prontezza, nonché tutte le aspettative furono superate e sono giustificate le più belle speranze per l'avvenire. Anche la riserva italiana può sostenere il confronto con quelle delle altre Potenze, ed il merito di questi risultati spetta in parte non piccola al gen. Bertoldi-Viale.

Per la prima volta, continua la Post, hanno avuto luogo quest'anno esercizi pratici per la difesa delle fortezze e delle piazze fortificate. Gli esperimenti fatti a Verona vanno annoverati tra gli studi più interessanti, che sono stati fatti in Europa, compresa la Germania, su quel tema.

In tutti questi esercizi, in tutti gli esperimenti militari, appare la uniformità dell'addestramento militare dell'esercito italiano, in modo così brillante che la fama di quest'esercito si è sparsa ormai dappertutto.

L'organizzazione di un corpo speciale per l'Africa fa onore all'ingegno dell'attuale ministro della guerra; e l'Italia è ora in grado di conservare e sviluppare, all'interno della propria sfera di azione in Europa, i suoi presideri africani senza nuocere alla sua posizione militare ed alla sua potenzialità in caso di complicazioni europee.

Senza chissà, conclude la Post, senza colpi di gran cassa, ma con calma e serietà, l'opera di organizzazione procede sicuramente e speditamente. Al ministro italiano della guerra si apprezza il valore del tempo e perciò si lavora, senza precipitazione, ma anche senza perdita di tempo, per dare all'esercito italiano quella posizione che gli spetta.

Quando i canoni fossero, l'esercito italiano sarà all'altezza del suo compito, ed anche senza spettacoli e pompe teatrali otterrà quei successi, cui l'Italia tende e che a suo tempo certamente raggiungerà.

Il nome dell'attuale ministro della guerra non cederà tanto presto in dimenticanza e cercherà di meritarselo.

Aspettando che i nostri cuori s'induriscano, saremo come due associati. E la vostra ultima parola, signore? Dio mio, signorina, la vostra franchezza ha provocato la mia; non rinuncerei mai da me stesso alla felicità che mi è promessa. La felicità, ripeté la giovane con un a-moro sorriso.

Vediamo, cara Antonietta, disse Max volendo impadronirsi della sua mano che ella ritirò, dimENTICHIAMO questa brutta discussione... Baste, signore! non dimenticherò mai, e vi prego di non dimenticare che ho fatto un tale appello alla vostra generosità e che quest'appello voi non lo avete ascoltato. Soltanto se, malgrado le mie suppliche, mio padre, che rispetto e che temo di sfiggire, persiste nei suoi progetti di matrimonio, io sono obbligata a sottomettermi.

Oh! signorina, riflette questa parola! La moneta, del Antonietta, e vi dichiaro che non saremo mai altro che due associati.

Lo dice io, signore? Erano giusti alla porta della casa Dubois. Max si congedò e se ne andò con una folla di riflettenti che gli tennero una triste compagnia lungo il cammino.

Quando ad essere un piccolo veltro, come pretende suo padre, diceva egli fra sé, se la cosa è vera, mi sembra che l'eruzione non debba mai avvenire e vantaggio mio... Ma ella ha del carattere e mi darà forse del filo da torcere. Quanto a questo voto da collegiale, a quel'innocente pretesa di non essere che un socialista, adesso che sono solo, mi è permesso di scoppiare della risa. Le donne sono tutte così, vedete, non ne vogliono sapere di tutto ciò che si dice. Eppoi la questione è questa, come dice Shakespeare, « io lo so scrivere e non lo so dire ». Eppoi la questione è questa, come dice Shakespeare, « io lo so scrivere e non lo so dire ».

l'esercito italiano lo rammenterà con riconoscenza.

La Deutsche Zeitung, il Fremdenblatt, la Frankfurter Zeitung riproducono questo giudizio molto lusinghiero per lo spirito che anima l'esercito italiano.

L'organizzazione del corpo speciale per l'Africa procede sicuramente, sicché quel corpo sarà al completo per primi giorni del prossimo anno, e potrà quindi ad ogni momento partire per la sua destinazione.

La cifra di coloro i quali chiesero di essere ammessi in quel corpo, è tanto grande, a quanto annunciarci concordemente da Roma, che in alcuni reggimenti il maximum loro assegnato di volontari è stato di molto superato ed il Ministero italiano della guerra ha dovuto sospendere gli arruolamenti.

Ritornando a grande onore per l'esercito italiano, e ne caratterizza lo spirito ammoralmente patriottico, la circostanza che la maggior parte degli ufficiali e soldati, che hanno chiesto di essere mandati in Africa, appartengono appunto a quei reggimenti, i quali hanno già fornito rilevanti contingenti per l'Africa e quindi conoscono intimamente le fatiche ed i disagi che li attendono. Così ad esempio dell'8° reggimento di fanteria, che aveva in Africa il maggiore contingente e perduto a Dogali vari ufficiali ed una cifra considerevole di soldati, non temono che si ufficiali e precisamente 3 capitani e 8 ufficiali subalterni, nonché parecchie centinaia di soldati, non chiesto di essere ammessi nel corpo speciale per l'Africa, sicché il reggimento si dovrebbe sciogliere addirittura se il Ministero tenesse conto di tutte quelle domande.

Molti giovani appartenenti alla più alta aristocrazia, e fra questi parecchi che hanno servito come ufficiali nell'esercito, hanno chiesto di entrare nel corpo speciale come semplici volontari, essendo i posti di ufficiali tutti occupati da ufficiali più anziani.

La scelta degli ufficiali e sotto ufficiali dovrà quindi essere fatta molto scrupolosamente e con gran cura; giacché, di fronte a questo straordinario imbarazzo da risolvere, il Ministero italiano della guerra è costretto ad evitare di urtare l'altare degli onori e della disciplina militare.

Saranno quindi preferiti i più giovani e valenti ufficiali e soldati, e se i postulanti avranno sorpassato l'età prescritta, anche soltanto di qualche giorno, le loro suppliche saranno incorrabilmente respinte, essendo disponibile un numero più che sufficiente e meglio esuberante di persone, le quali riuniscono tutte le condizioni prescritte per essere accettati in quel corpo.

Il Corpo speciale per l'Africa sarà quindi un vero corpo di élite e sarà in grado di corrispondere pienamente alle esigenze non certo facili né piccole, che gli si impongono. Dopo ciò non v'è certamente da meravigliarsi (scrive il Piccolo di Napoli) se la stampa estera più autorevole, concordando con quanto si sta sostenendo dalla catastrofe di Dogali in poi in queste colonne, consigli all'Italia di accettare una mediazione inglese o le proposte dirette del Negus, perché però la mediazione si estinguerà e le proposte, egue e decorose, giungeranno a Roma in tempo utile per poter occupare, qualora fossero respinte, i punti strategici, senza i quali le vene del nostro giovane organismo in Africa sarebbero letteralmente tagliate.

L'alleanza cogli Imperi centrali.

Con uno solo degli di miglior causa — scrive la Norddeutsche Allgemeine Zeitung — gli avversari dell'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali, cercano di far partire dalla circostanza, che il Governo italiano non ha aderito alla fusa attuale della questione belga alle

XX. In un treno, Emilia Ferravilla di... ogni luogo. Cascarella, Leone Talianador.

Leone, — Io trovo grassioso tutto ciò. Adoro i guanti d'azzardo che fanno sì che non si affezioni di passaggio per alcune ore o per alcune settimane, il cuore non si stanca e non meno l'imaginazione.

(Cinque minuti di fermata.) Cascarella. — Compratevi dunque delle lo-cerie.

Leone, ritornando dal buffet. — Ecco, cara amica, vedete che cosa bizzarra: ieri sono sorpreso al buco da una puggia dirotta; ero a piedi, vi vedo passare in vettura, eravate sola. Colla testa vi è dritto, un occhio che poteva sgocciolare questo: « Bella mia, voi dovreste accontentarvi l'ospitalità ». Da una scossa voi non mi rispondete che con una piccola agnarda che tradisce con queste parole: « Fate come se io non fossi qui, non v'incambrate ». Allora...

(Cinque minuti di fermata.) Cascarella. — Non è Berio-Dun? Leone. — Perfettamente.

Cascarella. — Compratevi una scatola di confetti.

Leone, ritornando dal buffet. — Ecco, cara amica, — Dove era rimasto? Ah! sì, solo vicino a voi; le vostre vesti che occupano tutto il cestino si ordinano gradatamente per farvi un po' di posto. In quanto che ciò non c'era mai accaduto, in quanto che siete gentile e va in dico senza delusione, con quella vostra franchezza che caratterizza gli adulatori; va arrossita, con quell'innocenza, annunciandovi che avete in errore i complimenti, ma che emette i gelati e che va ne sono di accendini al cestino di Madrid.

(Cinque minuti di fermata.) Cascarella. — Siamo a Comacine, non è vero?

idea della Germania, ma a quelle dell'Austria-Ungheria.

E mi sostengono seriamente che quell'alleanza si è scelta e che gli attuali rapporti fra l'Italia e la Germania sono tutt'altro che amichevoli.

Alcuni giornali si spingono tanto oltre nel loro voli fantastici da sostenere che la Germania, per assicurarsi l'amicizia della Russia, si sia scelta dall'Austria-Ungheria e dall'Italia e che, per conseguenza sia avvenuto un nuovo aggruppamento delle tre grandi Potenze a che la Germania, la Russia e la Francia si trovano ora nell'uno; l'Austria-Ungheria, l'Italia e l'Inghilterra nell'altro campo.

Fortunatamente, a Berlino come a Roma, si hanno ben altre idee sul carattere e sul valore dell'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali, perché in questione belga, possa rallegrare i nodi di amicizia, che esistono fra l'Italia e la Germania.

L'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali ha lo scopo di assicurare il mantenimento della pace, e la politica delle Potenze alleate, per raggiungere questo scopo, procede pienamente d'accordo.

Ma se a Berlino, se a Vienna è stata mai sollevata la pretesa che l'Italia per raggiungere quella meta, sacrifichi i suoi principi ed i suoi speciali interessi?

Nelle due capitali si comprende benissimo che possono sorgere questioni speciali, le quali interessano, più o meno, l'uno o l'altro degli alleati e determinano quindi un atteggiamento proprio a ciascuna Potenza, senza che perciò in questo caso lo scopo principale dell'alleanza e la ancora amicizia tra gli alleati, abbiano a soffrire la minima alterazione.

In quanto riguarda specialmente la questione belga, è naturale che la Germania non possa avere, nello scioglimento di essa, qualche cosa di più che lo stesso interesse che, ad esempio, ha l'Italia.

Purché lo scopo principale, che è il mantenimento della pace europea, sia assicurato, la questione dei mezzi che l'uno o l'altro degli alleati adotta per raggiungere quella meta, diventa affatto secondaria.

Le tre Potenze sono però concordi circa il risultato principale.

Le sottrazioni in ferrovia.

Il Corriere della Sera richiama a ragione l'attenzione dei suoi lettori, sopra una questione che per troppo è causa di vecchi ma sempre opportuni lamenti.

Diciamo i sottrazioni, o, potremmo usare una parola più espressiva. Perché, folle, un negoziante, un industriale, un privato qualunque, il quale affida la sua merce, i suoi prodotti, la sua roba all'Amministrazione ferroviaria per trasporto; e per questo trasporto paga e paga anche della tasse non lievi, se per via la merce, il prodotto, la roba gli viene menomata o guastata deliberatamente, non per accidenti o per sbadigliatura — il danneggiato, diciamo, avrebbe pieno diritto di dire che lo si deruba.

Questo osserviamo a proposito di una lunga lettera che ci manda, desolato, un negoziante di vini da una città del Piemonte. Egli ci scrive: « Non si può mai essere certi che le spedizioni arrivano od arrivano incolumi. In pochi giorni, quando al più ho avuto da clienti, tre reclami per merci sottratte. Da esse legittime con gli di ferro ed in tutti i modi assicurati vengono levate le bottiglie, bevande e quindi di nuovo ripetute volte.

La fusti non si può più spedire vino se non in doppio fusto od in vagoni saggiati per non correre il rischio della sottrazione di parte del liquido o, peggio ancora, dell'annacquamento.

Leone. — Potrebbe essere. Cascarella. — Compratevi dei biscotti.

Leone, a parte, ritornando dal buffet. — Lo dicevo che c'era gente... tutto quello che torce. (Forse, Ecco, piccola mia... Era vamo, credo, al castello di Madrid, dopo i gelati approfittiamo della pioggia per rifare il giro dei laghi... Passando, al ritorno, nei paraggi del padiglione di Armonville, estratte dalla vostra cintura un piccolo amore di orologio, e mi date coll'ingenuità che amo di vedere in voi, che il vostro stomaco segna le sei... A proposito, sapete che siamo a Fontenay?

Cascarella. — Vi è qualche cosa di risuonante?

Leone. — Hanno parlato molto di una battaglia di questo nome... ma dubito che ciò vi convenga... Soltanto, dovete morir di sete.

Cascarella. — Un dito di scampagnone, vi prego.

Leone, ritornando dal buffet. — Ne ho preso una mossa bottiglia; ho fatto più presto... Ciò vi farà bene, a forza da qui alla prossima stagione avrete ritrovato l'appetito... Ecco i due biglietti che prendiamo al padiglione di Armonville... Tra le poche e il gelato mi concedo che non avete mai veduto Baden; vi offro di farvi guidare dal kirch nella foresta Nera. Accettate subito con quell'amabile ritratto che caratterizza le vostre azioni... ed ecco che siamo partiti questa mattina, io addorandomi per una eternità di otto giorni, e voi, guardandomi di rimando ferale... fino a che vi prenda la fantasia d'ingannarmi. Ecco a Liverdun.

Cascarella. — Non vi sono delle locustine in questi paesi? Prendetemi qualche cosa... quello che volete.

Leone, a parte. — Non ha grandi risorse nella conversazione... Ella parla appena per suo, ma mangia per noi.

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

VITTORIO PERCEVAL

— Ah! disse Max con una commovente abbastanza comica: Dio mio, a dire la verità a me mi son mai considerato come un don Giovanni.

Quando dico che non vi amo, signor Max, si affrettò a rispondere Antonietta per mitigare la sua rapidità, ciò significa che non riento nessuno dei sistemi di questa temeliosa affezione che mi avete dipinta... Quando ad avere per voi una profonda ammirazione, mi sento disposta.

Ebbene, signorina, ciò mi basta... per il momento.

Un'affezione fraterna, aggiunse timidamente la giovane.

Ah! ecco quello che non mi basta! Infatti, signor Max, voi avete il diritto di aspettarsi di più da colui che porterà il vostro nome, ed ecco perché sono preparati, supplicanti di rinunciare da voi stesso all'alleanza progettata.

Rinunciarmi! ma, signorina, voi non ci pensate! E lo studio, disse fra sé il giovane commosso, bisognerebbe che le fosse ucciso; non di qui, Livetta!

Al contrario, ci penso perfettissimo, vi preme Antonietta... Del resto, penso che, da parte vostra, non mi morrete...

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del Signor avv. TULLIO, di Milano.

del realista. Ora qualche negoziante ha pensato di fabbricare delle colle - damigiane - re-
nati a viaggi e che, ben suggerite, rendano
impossibile la macchinazione del contante, ma
l'amministrazione ferroviaria oppone difficoltà
all'accettazione di questi soli, aumenti le tasse
di trasporto, esige dal mittente un esposto di
responsabilità per casi di rottura, di dispersione
ecc.

Il nostro reclamante ricerca, perciò, la da-
miglia e lamenti contro il personale ferroviario ed
oggi, fra il rimprovero ed il lamento, che non
non osa sperare che queste minuzie vengano
portate davanti al Congresso ferroviario che ap-
punto adesso si tiene in Milano. « Per cose pra-
tiche, egli osserva, pur troppo i Congressi non
sono fatti, e ma vorrebbe che la stampa bot-
tasse per vedere se si può ottenere qualche cosa.
Il fatto è che non crediamo certo che il
Congresso ferroviario possa e debba occuparsi
di questioni che riguardano certi lati particolari
e minori dell'amministrazione. Crediamo però
che con quel lusso d'importazioni, d'importazioni
e d'importazioni, che è in tutte le Amministrazioni fer-
roviarie, non dovrebbe essere difficile vigilare
meglio, che non si faccia ora, sul trasporto delle
merci e quando si occupa l'autore o gli autori
della sottrazione o manomissione lamentale, pu-
nirne esemplarmente in modo da togliere ad altri
la voglia di provarci ».

I nostri scambi cogli altri paesi.

(Dalla *Provincia*.)

Il terzo paese, nel quale finora si sono mo-
dificate abbastanza largamente le tariffe generali
con appositi trattati, è la Svizzera. L'importa-
zione svizzera in Italia è cresciuta da 46 mi-
lioni (1882) a più di 94 milioni e mezzo nel
1886; l'esportazione dall'Italia in Svizzera, che
si aggirava intorno a 124 milioni, è scesa a
meno di 90 milioni nel 1886. Può essere un
fatto accidentale, ma può anche collegarsi con
la tendenza generale a diminuire delle nostre
esportazioni.

Secondo all'analisi, si vede che il grosso
capite delle nostre esportazioni in Svizzera è
composto per più di 85 milioni di lire di seta;
materia prima occorrente alle foreste tessiture
elvetiche. Poi, ci sono sei milioni e mezzo di
vino e di olio; la Svizzera consumando, come
è noto, molto vino di Valtellina, e cinque mil-
ioni di animali e dei loro prodotti, che noi
mandiamo in Svizzera, sono bene scarsi di fronte
ai 14 e più milioni che la Svizzera manda in
Italia, insieme alle merci di cotone (18 milioni
e mezzo) e ad altri prodotti tessili e manifatturi.
E se tanto della Svizzera, come da quello degli
altri paesi, si detraesse il traffico delle monete,
affatto dipendente dalle nostre irregolarità della
nostra circolazione, si diminuirebbe non lieve-
mente la categoria dei minerali e dei metalli,
specialmente all'importazione della Svizzera in
Italia.

Il complesso i nostri rapporti economici
colla Svizzera, nonostante il Gollardo, scemano.
E così è accaduto anche per la Germania, la
cui importazioni manifatturiere in Italia cresce-
vano rapidamente. La importazione tedesca in
Italia da 84 milioni e mezzo nel 1882, salì a
129 milioni nel 1886, col seguente aumento pro-
gressivo

1882 milioni	84
1883	113
1884	110
1885	120
1886	129

L'importazione italiana in Germania cre-
sce anch'essa da 83 milioni nel 1882 a 106 nel
1886; ma sta più di 20 milioni sotto la im-
portazione corrispondente. E come in Francia e in
Svizzera su 108 milioni, 48 sono rappresentati
dalla seta che serve alle grandi fabbriche di
Crefeld, Elberfeld, ecc. Però la Germania piglia
dei nostri vini (7 milioni), legni e paglia e
loro lavori (12 milioni), animali (10 milioni).
Ma nel cotone figurano 7 milioni, in gran parte
grezzo, e che dev'essere commercio di transito,
mentre tutte le categorie industriali sono
ben nutrite nell'importazione tedesca in Italia.
L'importazione della lana è di 14 milioni, in
gran parte merca manifatturi, di 9 milioni le
merci di cotone, di 7 quelle di seta, di 6 le
pelli, di 6 le merci di vetro e di ceramica, di
3 milioni la carta, di 37 le macchine, i metalli,
ecc. E la grande industria tedesca che aspira,
approfittando dei nuovi mezzi di comunicazione,
in particolare del Gollardo, a prevalere in Ita-
lia, e che la Francia teme dappertutto, e anche
in Italia, come lo dimostrano il rapporto del
signor Marietta, e il desiderio di aprirsi un va-
lico che la compari al Gollardo.

E insieme alla Germania e alla Francia,
l'Inghilterra lotta per conservarsi il mercato ita-
liano. Nel 1883 ci ha inviato per 314 milioni
di merci, e per 378 nel 1886; mentre la nostra
esportazione in Inghilterra, da 92 milioni nel
1883, è scesa a 74 milioni nel 1886. Sono ci-
fre non buone, anche se si tiene conto della
erroneità quantità di carbon fossile che ci viene
dell'Inghilterra, e dimotano, insieme alle altre
che abbiamo risposte, questi progressi deve an-
cor fare l'Italia per mettere in accordo le im-
portazioni che crescono troppo, colle esporta-
zioni che calano troppo. Qui si vede e si tocca
con mano quanto sia vivo il bisogno della gran-
de industria anche in Italia, e come si deve
mirare ad allargare le nostre fabbriche, a pro-
durre di più e meglio, con minori spese gene-
rali; a costituire, insomma, per tutta Italia
ciò che si fa in alcuni punti di essa, ora spe-
cialmente che si sono corretti i vizi delle an-
tiche tariffe doganali.

Certo non non disperiamo che si possano
allargare le esportazioni italiane; ma se si
chiedesse dove possiamo davvero maggiore opo-
rante, se nell'aumento delle esportazioni agri-
cole o nella diminuzione delle importazioni in-
dustriali, noi terremmo per giusta quest'ultima
eventualità. Non già, lo si avverta bene, che il
desiderio nostro non potrebbe essere l'opposto,
non potrebbe essere, cioè, che crescessero le es-
portazioni; ma, dall'esame dei documenti che
abbiamo fatto, non pare che la cosa sia possi-
bile, almeno per ora. E poiché non si può cre-
dere l'esportazione, per non far debiti col li-
bero non vediamo altro modo che di sostituire,
col progresso dell'industria nazionale, l'industria
estera. Il processo è di necessità lento; ma
se a svolgerlo coopereranno a un tempo l'opera
dello Stato e quella del paese, materierà forse
più presto che non si creda. I progressi fatti in
questi ultimi anni nelle industrie, ci lasciano
sperare nell'avvenire.

ITALIA

Parola saggia.

Sotto questo titolo la *Nazione* scrive a pro-
posito della frase della lettera del Re a Tor-
lonia da noi letta in rilievo:

Se il mondo politico vuol porre in Ro-

me straordinario ossequio al Pontefice, la dignità
nostra ci consiglia e ci suggerisce a non ammet-
tere possibile che esso intenda o voglia folleg-
giare puramente su vani comodi, per offuscare
il diamante, o scolorire il granaio, no il mondo
cattolico comincia a fissare al Vaticano, qua-
sì al Quirinale non può; e noi non dubitiamo
nessuno darsi l'aria di credere o di riconoscere
che lo voglia, o in qualsiasi modo lo tenti.

Tale il significato del dispaccio del Re. « Il
Giubileo pontificio è fatta circostanza in cui
Roma mostra di poter purgare sicura ed on-
rata ospitalità a quanti convergono per tributare
omaggio al sommo Pontefice ed essere ad un
tempo la capitale di un popolo libero e forte.
Largo adunque alla grande famiglia cattolica
che viene a Roma per inchinarsi al suo Capo
che viene a Roma per inchinarsi al suo Capo
che viene a Roma per inchinarsi al suo Capo ».

Ma in questa famiglia cattolica, al nascente il
nostro? Il Re non la ricorda? E per-
ché lo dovrebbe? Parola di Re non si ripete
quando il Re è tale, da non permettere che sia
cancellata mai. « Roma è intangibile coacqui-
sta affidata al nostro senso, al nostro patriot-
ismo ed alla fedeltà ai principi sui quali si
fonda il risorgimento italiano ».

E questo basta. Il Giubileo pontificio è e
può essere in Roma fatto avvenimento solo
perché Roma è e deve restare intangibile con-
quista d'Italia.

Imola e Camillo Cavour.

La *Gazzetta Piemontese* scrive:
Richiamando l'attenzione dei nostri lettori
sopra il significato altamente politico delle no-
stre parole, nell'anniversario del 29 settembre,
da Imola alla memoria di Camillo Cavour
alla memoria di questo grande fautore dell'ita-
lica unità — che per tanto tempo fu modesta-
mente ricordato nella stenta cerchia del Pie-
monte, forse perché l'opera sua colossale non
fu di quelle che appariscono subito agli occhi
del volgare e meno impressionano le fantasie po-
polari — Imola — città alla cui storia di Pro-
vincia che non in voce di minor felicità alle
istituzioni — ieri ha dedicato un monumento.
L'importanza di questo fatto non ha bisogno
di essere dimostrata; è tale che si comprende
da tutti subito. Sono pertanto meritevoli
d'ogni lode i promotori del monumento, perché
esso non è di quelli che suscitano solo la pro-
duzione statistica annuale, ma servono seriamente
alla educazione del popolo. Più la memoria di
Cavour si allontana nel tempo e più la figura
del grande statista grandeggia nella storia. In questi
ultimi tempi c'è imparato a conoscere quella me-
morie e sue feste nazionali, e più e meglio au-
cora con gli studi. Valeriani scrittori di storia
e di politica hanno dato opera a presentare com-
mentati al popolo l'azione e il pensiero di Ca-
vour; perché è sull'idea di Cavour che gli Ita-
liani devono basare la loro incipiente educazione
politica.

A proposito della festa di Imola ricordiamo:
« Imola 31, ore 15.30. — Ieri mattina,
alle ore 10, è stato inaugurato il busto a Ca-
millo Cavour, eretto, per la iniziativa della So-
cietà Vittoria Emanuele, nell'atrio del Museo
pio, tirata fuori assistita alla patriottica ceri-
monia. Parlarono: l'on. Cudrochi, presidente
del Comitato, consegnando a nome di questo il
monumento al Municipio; il marchese Zappi,
andato di Imola, a nome della città, accettando
in consegna il busto, che il Municipio conser-
verà con gelosa cura; e il sottoprefetto di Imola
a nome del Governo. I discorsi furono applau-
diti. »

Una pergamena alla famiglia Cavour.

Leggenda della *Gazzetta piemontese*:
Nel giorno di giovedì e venerdì, 22 e 23
corrente, sarà esposta, nelle vetrine del palazzo
Bianchi, la pergamena rinvenuta dal Comitato
popolare per la commemorazione del XXV. an-
niversario della proclamazione del Regno d'Ita-
lia e della morte di Camillo Cavour presentata
alla famiglia dell'illustre conte, in omaggio alla
memoria del grande statista.

L'inaugurazione dello statua di Cola di Rienzo.

Telegrafato da Roma 21 al *Corriere della Sera*:
Ieri, alle ore 11, al suono della campana,
due operai malamente vestiti tolsero la tela che
copreva la statua di Cola di Rienzo. L'Autorità
municipale era rappresentata dal giardiniere, dal
custode della lupa (cioè dall'ex custode, perché
la lupa è morta) in grande divisa. La cosa pro-
cedeva assai bene allo scoprimento, se ne addo-
rono deluso per la mancanza di ogni cerimo-
nia mormorando: « Era meglio inaugurare di
notte ».

Il fatto è stato notato molto. Si diceva che
un massone doveva tenere un discorso.

Congresso ferroviario.

Telegrafato da Milano 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:
Il Congresso ferroviario riunito stamane
nelle sessioni comuni le questioni relative alle
traversie metalliche, alla manutenzione delle stazioni,
ed ai treni continui.

Alle 2 pom. i Congressisti si riunirono in
seduta plenaria, sotto la presidenza del senatore
Brocchi.

Alcuni presidenti di sessione presentarono
le loro relazioni sopra alcuni questioni già esam-
inate e discusse nelle sessioni.
Impossono vive discussioni sulla questione
delle ferrovie secondarie, in ordine alla quale la
piccola linea chiedono le maggiori facilitazioni
possibili, che i rappresentanti della grande So-
cietà segnano che si debbano loro concedere.

Esposizione di Parigi.

Telegrafato da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:
Finora aderiscono al Comitato per la par-
tecipazione degli espositori italiani alla Mostra
internazionale di Parigi le seguenti 44 Camere
di commercio: Alessandria, Ancona, Arezzo, A-
sti, Bergamo, Bologna, Cagliari, Catanzaro,
Civitanova, Civitavecchia, Como, Genova, Cre-
mona, Ferrara, Firenze, Foligno, Forlì, Genova,
Lecce, Lodi, Mantova, Messina, Modena, Milano,
Napoli, Parma, Pavia, Pesaro, Piacenza, Pisa,
Reggio Emilia, Rimini, Portofino, Roma, Sa-
ssari, Siena, Terni, Torino, Udine, Varese,
Verona, Venezia, Vicenza.

I presidenti di altre Camere di commercio
informarono il Comitato che sottoporranò la
proposta per l'adesione nelle prossime riunioni
della Camera stessa.

Il Comitato informa che ottiene dal Mini-
stero di commercio (francesi) che i prodotti ita-
liani vengono esposti in grandi gruppi indipen-
denti.

Nelle prossime settimane a Parigi i dele-
gati francesi ed italiani stabiliranno le mode-
stazioni e locali riservati agli espositori italiani.
Quindi si convocherà il Comitato per sollecitare
i lavori preparatori.

FRANCIA

Il discorso del generale Boulanger.

Ripubblichiamo dai giornali francesi, il testo
del discorso indirizzato dal generale Boulanger
agli ufficiali del 13° Corpo, e già riassunto
brevemente dal telegrafo:

« Signori,
Non ho voluto ieri accrescere la vostra
fatica, facendovi immediatamente la critica della
manovra, alla quale avete preso parte. Eravate,
d'altronde, gli uni e gli altri sotto l'impressio-
ne ben naturale di ciò che era avvenuto sotto i
vostri occhi e sotto la vostra direzione nei va-
rri punti della linea di combattimento. Gli ap-
prezzamenti complessivi acquistano maturezza,
quando si aspetta qualche tempo a farli. Sarò
breve, d'altronde, e cercherò non mi contengo e
non sia conforme alle mie abitudini di tutto lo-
dare, dichiaro che sono stato assolutamente so-
disfatto del modo con cui l'attacco è stato con-
dotto dalla 2ª divisione ».

« Mio caro generale, l'indirizzo le mie sin-
cere congratulazioni per gli spregiudicati regu-
li, le preparazioni serie e ragionate, e infine per la
promessa e l'energia nell'attacco. Tutto ciò è
stato condotto perfettamente ».

« La difesa ha bene utilizzato la posizione
scelta. Gli errori commessi sono da attribuirsi
ad eccesso di slancio ».

« Del resto, delle manovre d'ieri, voglio
notare una sola cosa: il vigore e la decisione
di cui hanno dato prova entrambe le parti. A
ciò che potesse agli occhi vostri per uno che
rispetto spesso le stesse cose, non oserei di dire,
ogni qualvolta avrà l'onore di parlare davanti
a soldati francesi: « Attaccate sempre ».

« Gli è ciò che ha ben capito il generale,
comandante della seconda divisione, passando
dalla difesa passiva all'offesa con un vigoroso
contro attacco; gli è ciò che hanno preso ben
capito l'artiglieria, ricorrendo arditamente a buona
portata nel più furto dell'azione, e la cavalleria
caricando audacemente e all'improvviso, come
lo ha fatto sotto i miei occhi. Alla caval-
leria, d'altronde dirò: « Siate più audaci; siate
temerari ».

« Signori, la è il successo. Preparate con
cura l'attacco; lasciate il nemico, cercate il
lato debole. Ecco la parte del colpo d'occhio e
dell'intelligenza, una volta scelto il vostro ob-
iettivo, precipitatevi, sopra di esso, come il
cavallo; credetevi, signori, questo modo di fare
avrà un altro risultato non meno apprezzabile;
darsi a tutti voi, nei limiti in cui potete muo-
vervi, una qualità importantissima in guerra, la
qualità di cui i nostri vicini hanno dato prove in
più circostanze, e che ci è mancata sedici anni
or sono: l'iniziativa sorretta dalla decisione ».

« Ah! gli è che la guerra non si fa solamen-
te a colpi di teoria e di speculazioni più o me-
no sottili. L'imprevedibile ci ha una gran parte,
e senza voler così fare il processo dei teorici,
io dico che nella guerra moderna ci vuol an-
che come che la regola e le equazioni; conviene
tenere conto di ciò che fu denominato il fattore
umano ».

« Abbiate il più potente armamento del
mondo, i metri i più rapidi artiglieri, i piani me-
glio studiati; tutto ciò perderà una gran parte
del suo valore se non saprete trarre dall'uomo,
da questo modesto soldato, impugni egli un fu-
cile o una scabola, tutto ciò che può dare. Or
bene, dal sangue francese molto potete trarre ».

« Mediante il contatto col soldato, la pra-
tica del comando, la fiducia e il morale di cui si
da l'esempio, assai più che con gli studi spe-
cjalisti, si acquistano la qualità dell'uomo di
guerra e di questa qualità in guerra abbiamo
bisogno oggi più che mai ».

« No, l'ora del disarmo dei popoli della
vecchia Europa non è ancora suonata. In questo
momento è follia il crederlo, è delitto il dirlo,
giacché in tal guisa si addibberà la pace ad
ogni costo come lo scampo del paese, e i nostri
nemici che spesso si apprezzano meglio che non
ci apprezziamo noi stessi, sanno che a questo
non siamo ridotti ».

« Più che mai continuiamo a lavorare. E per
la Francia! »

L'imprevedibile

per l'arresto del figlio dello Sch-
naebelle.

Telegrafato da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:
La notizia dell'arresto del figlio dello Sch-
naebelle ha, finora, prodotto pochissima impres-
sione.

Alla Borsa alcuni speculatori tentarono, ma
inutilmente, di provocare un movimento al ri-
basso.

Si attendono i particolari dell'incidente.

La sentenza di Parmeggiani.

Telegrafato da Parigi 20 al *Secolo*:
Stamane comparve davanti al Tribunale cor-
rettionale, l'Italisco Cesare Parmeggiani, ac-
cuso d'infrazione al decreto di espulsione. Il Par-
meggiani ha 28 anni. Si dichiarò anarchico mi-
litante.

Sua moglie che si trovava in mezzo al pub-
blico, subito dopo l'interrogatorio del marito,
si presentò alla sbarra dei testimoni e gridò:
« Sono anarchica anch'io! Non sono ricio-
nosco nulla, né patria, né autorità, né leggi.
Il Tribunale condannò il Parmeggiani a due
mesi di carcere. Appena letta la sentenza l'ac-
cusato gridò: Viva la libertà! e la moglie su
bello dopo urlò: Viva l'anarchia! »

INGHILTERRA

Il discorso della Regina d'Inghilterra.

Milord e Signori,
Le mie relazioni colle Potenze estere con-
tinuano ad essere amichevoli. I luoghi negoziati,
che hanno luogo tra il Governo del Czar ed il
mio per determinare la linea di confine che do-
veva essere riconosciuta come il limite setten-
trionale dell'Alghania, sono terminati in modo
soddisfacente, e l'Emiro ha accettato di buon
grado il confine fissato dalle due Potenze. Spero
che questa Convenzione contribuirà efficacemente
al mantenimento di una pace durevole nell'Asia
centrale.

Una Convenzione è stata conclusa fra la
Turchia e il mio Governo allo scopo di definire
le condizioni, giuste le quali sarebbe possibile
per me d'impegnarmi a ritirare le mie truppe
dall'Egitto, a una data determinata. Essa, però,
non è stata ratificata dal Sultano, per guisa che
l'azione che mi è imposta dai miei obblighi
verso il Kedi e il popolo egiziano rimane la
stessa. L'ipotesi delle mie truppe ha assicurato
a quel paese i benefici della tranquillità,
e mi ha dato modo di aiutare gli sforzi del Ke-
di per favorire il buon governo e la prosperità
del suo popolo.

Ho poi posto d'accordo col Presidente degli
Stati Uniti per rinviare ad una Commissione
mista le difficili questioni relative alle pene nel-

l'America settentrionale, che, recentemente, han-
no dato origine a discussioni fra i due paesi.

Signori della Camera dei Comuni, vi ringra-
zio della liberalità con cui avete dato i
servizi pubblici.

Milord e signori, vi è qualche ragione di
sperare che le serie depressioni, di cui soffrono
da tanto tempo gli interessi commerciali e in-
dustriali, assumeranno un carattere meno grave.
Mi duole, profondamente, di dover aggiungere
che non sono potuto mitigare le sofferenze di una
gran parte della nostra popolazione agricola.

I bisogni e le difficoltà dell'Irlanda hanno
occupato seriamente la vostra attenzione durante
una lunga sessione. Ho fiducia che i rimedi vo-
luti dal vostro senno produrranno gradatamente
il ristabilimento completo dell'ordine in quel
paese, e daranno un nuovo incoraggiamento all'
industria pacifica. Per poter votare è stato
necessario di diffondere l'esame di un gran nu-
mero di provvedimenti importanti concernenti
altre parti del Regno Unito, provvedimenti che
voi sarete in grado di riprendere senza impossi-
bilità, se sono certe, nel corso della prossima
sessione.

Io ho dato tuttavia con piacere il mio con-
senso alla legislazione, grazie a cui, io lo spero,
la ripartizione delle terre, nei paesi in cui sarà
richiesta, sarà agevolata. La sicurezza e il ben
essere della numerosa popolazione addetta al
lavoro delle miniere saranno meglio garantiti, e
le pratiche di fabbrica, pratiche assai nocive
agli occhi e alla respirazione commerciale di que-
sto paese, saranno impediti quest'anno che è il
cinquantesimo del mio regno, e ha offerto al
mio sudditi, in tutta l'estensione dell'impero,
l'occasione di esprimermi i loro vivi sentimenti
di fedeltà, dei quali io sono stato profondamente
commosso. Io sono loro veramente riconoscente
delle sincere testimonianze d'affetto che mi fa-
rono indirizzate da tutte le classi della nazione,
ed io ringrazio Dio delle benedizioni che ha con-
cesso a me e al mio paese.

Io spero che mi sarà concesso di conti-
nuare a regere un popolo affezionato, fedele
e unito.

Esposizione italiana a Londra.

Ad esempio della speciale Esposizione ame-
ricana che ebbe luogo in Londra, si vorrebbe
la tale città fare una Esposizione italiana.

Le Esposizioni nazionali in paese estero
sono più soddisfacenti, secondo il progetto, e di
maggiore evidenza delle internazionali, nelle quali
si possono fare dei giudizi di confronto, ma
non mai formarsi dei criteri assoluti.

« Ond'è, leggendo nel progetto, che l'iniziativa,
quella cioè di fare una Esposizione dei prodotti
e delle manifatture di un paese nella
capitale di un altro, presa da una nazione più
giovane del nostro mondo, avendo ottenuto tanto
successo in Londra in quest'anno, giova credere,
per la razionale conseguenza dei fatti, che la
preferenza per l'Esposizione dell'anno prossimo
debba accordarsi alla nazione più giovane del
vecchio mondo — l'Italia ».

« Dovendosi cominciare dall'Europa, la na-
zione che subito si affaccia alla mente è l'Italia,
perché essa recentemente risorta, ha più che ogni
altra il dovere di farsi conoscere al mondo, met-
tendo in evidenza il rapido progresso di questi
ultimi anni. Inoltre, se si guarda alla sua storia
passata, cioè al periodo antico e medioevale,
presente appaia tanto multiformi, che contribui-
scono, senza dubbio, a fare una mostra delle più
variate ed interessanti ».

La difficoltà maggiore, quella della località,
sarebbe già eliminata, potendosi valere di quella
che ha servito con tanto successo alla Esposi-
zione americana

(Diritto)

I premiati all'Esposizione delle piccole industrie a Vicenza.

Pubblichiamo, togliendolo dal *Giornale di Vicenza*, l'elenco completo di tutti i premiati
dal Giuri, sebbene abbiamo già ricevuto per di-
spaccio l'elenco dei gran diplomati d'onore e dei
diplomati di merito:

Gran diploma d'onore

Fabbrica sede di Lupa di Sandrigo.

Scuola dei panieri di Barbisano.

Bellini fratelli di Lonigo per loro metal-

libra.

Berlioli Giuseppe di Paderno d'Adda per

anni da carro e prodotti in ferro lavorati.

Paulon Antonio del Lazzetto (Vicenza) per

collezioni di strumenti in ferro e in acciaio.

Come ing. Vittorio di Verona per loro

stolli di marmo.

Zanella Francesco e C. di Pieve per la

birra.

Scuola Industriale di Vicenza per macchine

intestati per piccole industrie.

Comizio Agrario di Belluno per la mostra

collettiva del Distretto di Belluno.

Comizio Agrario di Conegliano per la Mo-

stra collettiva del Distretto di Conegliano.

Diploma di merito.

Valluchis di Conegliano per botti.

De Zan Giuseppe di Camolese (Udine) per

lavori di tornio.

Bardusco Marco di Udine per metri.

Lubbia Giovanni di Asolo per scatole e

300 lire per insorgimento all'industria del

giocattoli.

Rodighiero Modesto di Asolo per scatole.

Comune di Zavo per esposizione collettiva

delle piccole industrie del Comune.

Gava fratelli di Vittorio per legname segato

e segato per sedia.

Cometti Pasquale di S. Eufemia di Borgo-

ricco (Padova) per scope e spazzola.

Scuola di vimini di Udine.

Brida Giuseppe di Vicenza per corde armo-

niche.

Scardi Matteo di Vicenza per reti da caccia

e da pesce.

Marcoloni di Venezia per cordoni cinghie

e copertoni di caassa.

Pesi Edoardo di Padova per inchiodi.

Trevisan Pietro di Villavilla per camini in

terracotta, pinnoli e tegoloni da colmo, vasi

comuni e ornati.

De Lorenzi Giuseppe di Schio per legni da

lucio e corredi musicali.

Della Ca Gioacchino di Schio per biscotti e

per fiori di zucchero decorativi.

De Carli e Tanager di Cividale per diversi

qualità di biscotti alla vaniglia uoi inglesi.

Francosa Francesco di Belluno per stampi

di burro in legno e modelli in terra cotta.

Società Avvicinamento alpino con lire 300

per esposizione collettiva di lavori in paglia

e prodotti di piccole industrie di S. Luca di

Cromera.

Comune di Dossiero per esposizione col-

lettiva di piccole industrie del Comune con

lire 100.

Istituto Colletti di Venezia per lavori di

vani in metallo, legno, intaglio e per tessuti.

Bacon cooperative di Cologno.

Medaglia d'argento.

Classe I lavori in legno.

Bianchini Michele, Vicenza.
De Fanti Ivo, Verona.
Istituto Camerini Rasi per giovani discoli,
Padova (con attestato di collaborazione al di-
rettore).

ANNUNCI

Per l'anno 1887, il prezzo di abbonamento è di L. 12. 50 al trimestre, L. 35 al semestre, L. 65 all'anno. Per l'estero, L. 15 in più. Per l'abbonamento al giornale, L. 1. 50 al trimestre, L. 4. 50 al semestre, L. 8. 50 all'anno. Per l'abbonamento al giornale, L. 1. 50 al trimestre, L. 4. 50 al semestre, L. 8. 50 all'anno. Per l'abbonamento al giornale, L. 1. 50 al trimestre, L. 4. 50 al semestre, L. 8. 50 all'anno.

La Gazzetta di Venezia si vende a Cent. 10. Per l'estero, L. 1. 50 al trimestre, L. 4. 50 al semestre, L. 8. 50 all'anno. Per l'abbonamento al giornale, L. 1. 50 al trimestre, L. 4. 50 al semestre, L. 8. 50 all'anno.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INTELLIGENZA

Per gli abbonamenti al giornale, il prezzo è di L. 12. 50 al trimestre, L. 35 al semestre, L. 65 all'anno. Per l'estero, L. 15 in più. Per l'abbonamento al giornale, L. 1. 50 al trimestre, L. 4. 50 al semestre, L. 8. 50 all'anno. Per l'abbonamento al giornale, L. 1. 50 al trimestre, L. 4. 50 al semestre, L. 8. 50 all'anno.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire l'intermissione dei fogli nel 1.° ottobre 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
in Venezia	L. 12. 50	35	65
per l'estero	L. 15. 00	40	70

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 SETTEMBRE

I giornalisti, ed idemmi a giudicare la storia, mentre la storia si fa, cadono troppo facilmente in errore, che non perdonabili. Immaginate un pittore che faccia un quadro, e un critico che ogni giorno debba dire quale impressione gli fa quel quadro in formazione, e la prima all'ultima pennellata. Supposto pure il critico più competente, non sarà mai sicuro d'indovinare l'impressione che gli farà il quadro compiuto.

Ora gli avvenimenti politici sono anch' essi in formazione. I disastri che arrivano ogni giorno, quasi ogni ora, pennellate del pittore del nostro quadro. Mentre la figura si abbozza, è difficile indovinare quale sarà la figura, e i giudizi si seguono e non si rassomigliano. E' naturale che i giornalisti, a giudizio quotidiano, facciano giudizi definitivi. Il giornalista che riassume la storia, ha tante volte contraddetto il giornalista che ha guidato gli accidenti quotidiani della storia, e la contraddizione senza vergogna, quando il giudizio degli accidenti fa leale e sincero. Il guaio sta nel dover giudicare ciò che si sta facendo e non è ancora fatto.

Quante volte gli avvenimenti che poi producono i più belli effetti, furono giudicati dai giornalisti in allora come esecrabili alla patria? E non parliamo solo dei giornalisti. Deputati e senatori giudicano male anche con la storia che si sta facendo. Per esempio la spedizione di Crimea non fu anche da patrioti insigni giudicata antipatriottica?

Se gli errori sono così facili, quasi inevitabili, noi siamo interessati dunque a perdonarli per farceli perdonare. Ma il torto è, a tenore di coscienza di questa facilità e di questa inevitabilità, di precipitare i giudizi. Sta bene che si debba giudicare quando l'avvenimento non ha ancora acquistato carattere e proporzione e sia così facile ingannarsi; ma è questo non ragione di più per non affrettarsi troppo a concludere. Anche i giornalisti dovrebbero allora seguire la comoda abitudine degli avvocati, e chiedere una proroga ai lettori che hanno il torto di aver fretta.

Per esempio quando in Germania ha accettato la proposta russa dell'invio del generale russo Eberth, mentre l'Austria, d'accordo coll'Italia e coll'Inghilterra, ricordava alla Turchia che essa non poteva prendere alcuna misura contro il Principe di Coburgo senza l'assenso unanime di tutte le Potenze, ci sono stati giornali che hanno concluso che l'alleanza tra la Germania e l'Austria, stata finora la base di tutta la politica internazionale.

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

VITTORIO PERCEVAL

XII.

Otto giorni più tardi, in casa di Camuset in via Duval.

Enone, madre Camuset.

Camuset. — Ebbene, è tornata?

Enone. — Sì, signore, è giunta questa mattina appena giorno.

Camuset. — Come, ha viaggiato di notte?

Enone. — E quello che lo ha rimproverato io. È tanto tempo che l'ho lasciato, mi ha risposto: ho voluto anticipare di alcune ore per vederlo più presto.

Camuset. — Cara Camuset! È andato tutto bene? Sta meglio sua madre?

Enone. — Cadeva della stanchezza, dal sonno... Ho avuto appena il tempo di parlarle... Vado a vedere se dorme.

Camuset. — Enone, vi proibisco di aver paura.

ora sparsa, e vedevano già il pangermanismo e il panslavismo in lotta col panslavismo. Ecco un caso di troppa fretta e troppo pan. Prima di tutto bisogna guardarsi da queste combinazioni troppo semplici, da queste panificazioni rapide. Non si fanno così presto queste grandi agglomerazioni di razze.

La Germania, dicono quei giornalisti, aggrava l'Austria, perché, nell'ipotesi di una guerra colla Francia, non vuol avere nemica la Russia. Sta bene, ma forse che alla Germania può piacere di avere nemica l'Austria, la cui potenza militare è per verità più provata della potenza militare della Russia? La Germania, per avere la pace, si mise del lato del più forte e più sospettato di volerla rompere. Ecco l'obiettivo immediato. Ma non ne veniva per questo che sarebbe rotta l'alleanza coll'Austria, la quale per mantenimento della pace, apparve tanto preziosa. La Germania, diciamo subito, aiuta la Russia, sino al punto però di non compromettere l'amicizia dell'Austria. Se era possibile ottenere i due lauti, gradiscano la Russia, senza inimicarsi l'Austria, la Germania si sarebbe spinta in avanti, ma appena potesse esserne compromessa l'amicizia coll'Austria, si sarebbe ritirata. Dopo il colloquio tra Kalnoky e Bismarck, nessuno ne dubita più. Eppure ci pare che fosse molto facile prevederlo.

Quanto all'Italia, essa restava l'alleata dell'Austria, ma non era più l'alleata della Germania. A queste accettate conclusioni contro la triplice alleanza, si affrettano a rispondere i giornali ufficiali di Berlino, mostrando la insussistenza.

Abbiamo la stessa fretta quando il principe Bismarck chiese ed ottenne l'aiuto del Papa nelle elezioni per Reichstag. Dissero subito: « Ecco che la Germania è l'alleata del Vaticano, ed è spazzata l'alleanza coll'Italia ». Adagio! Il principe Bismarck apprezza l'alleanza morale del Vaticano, ma per questo non rinuncia all'alleanza coll'Italia. Così gli può convenire un ravvicinamento alla Russia, senza però compromettere l'alleanza coll'Austria.

La questione bulgara resta così allo stesso punto. Il Principe di Coburgo, bene o male, è rimasto in possesso del trono, secondo l'Italia, Austria e Inghilterra, e male eletto secondo Russia, Germania e Francia, resta al suo posto con una calma eroica. Non si può negargli una fermezza di risoluzione che gli acquista pure le simpatie. Egli deve temere più le congiure interne che le guerre estere, poiché pare che le Potenze siano in questo d'accordo, che spetti alla Turchia, col loro consenso, agire in Bulgaria. Ora anche questo si aspetta, e' tempo di fondere una dinastia. Il Sultano ha ricusato istante di far sua la proposta russa, e l'invito i ministri a modificarla.

La Russia del resto non pare aver fretta nemmeno essa, poiché lo zar sta a Coppenhaga, mentre si discute se egli vedrà o non vedrà, prima di tornare a casa, l'imperatore Guglielmo. Non appare per verità, malgrado l'incertezza della situazione bulgara, indizio prossimo di guerra.

Il principe Bismarck ha tempo di contare la sua parte di onesto senale, nell'interesse della pace.

Enone. — La vostra sola vista la farà ripartire meglio che stando in letto 34 ore.

Casaretta, Enone, Camuset.

Camuset. — Ah! bricconcello, come parlava così, senza informarmi.

Casaretta. — Lo potete? Ricordo un disastro di Severano.

Camuset. — In Alessia?

Casaretta. — In Alessia, no volete... credo di sì... Non so troppo bene... una città in cui si sta molto... non lungi da Stresburgo.

Camuset. — E in Alessia?

Casaretta. — Mi dispiace che mia madre era agli estremi... Allora non ho detto né uno né due...

Enone. La signora è tanto coraggiosa!

Casaretta. — Se credete che sia per mio piacere che ho corso per tutta la notte (Teneramente). Siete in collera con me, padrone?

Camuset. — Ma no, affatto... È cosa naturalissima... Era un affare grave come dicevano?

Casaretta. — Ah! ecco, tutti vi si perdonano! (Cercando un po' le parole) Immaginatevi della palpitazione... qui... là... dappertutto... Non può stare né coricata, né in piedi.

Camuset (ingenuamente). — Ha la risorsa di sedersi.

Enone. — Sembra che la cara signora non possa nemmeno più sedersi.

Camuset. — Allora è un affare più difficile.

Casaretta. — Vi sono dei momenti in cui ella parla forte... momenti in cui parla sotto voce... poi, tutto ad un tratto, non dice più

Il telegramma del Re.

Il telegramma del Re al sindaco di Roma ha fatto generale ottima impressione. Lo constatiamo per l'altro nella Rivista, chiamando ieri un brano della Nazione. Oggi pubblichiamo qui un articolo dell'Opinione, e più oltre gli estratti di parecchi altri giornali.

Abbiamo ieri pubblicato il telegramma di S. M. in risposta a quello inviato, giusta il consueto, dal sindaco di Roma, in occasione del 20 settembre.

Anche questa volta, come sempre, la parola reale suona opportuna, e sarà convenientemente apprezzata dal paese e in specie da Roma.

S. M. accenna ad un fatto che sta per compiersi nella nostra città. Il Giubileo del Santo Padre e l'Esposizione Vaticana chiameranno a Roma molte migliaia di forestieri da ogni parte del mondo. Il nostro collegio dev'esser un eloquio risposta ai costumi lamenti che partono dal Vaticano.

Si dice scemata l'indipendenza del Pontefice. Il Giubileo e l'Esposizione Vaticana provano ancora una volta il contrario. Veramente di nuove prove non ci sarebbe bisogno. Il Santo Padre non solamente esercita liberamente il suo ministero spirituale, ma ha potuto assumere in Europa un alto ufficio politico che da gran tempo non aveva.

Diremo di più: se il Papa non si sentisse interamente libero e indipendente, se non avesse la certezza che il Governo italiano non solamente rispetta, ma saprebbe all'uopo far rispettare dagli altri questa sua libertà e indipendenza, se di tutto ciò, ripetiamo, non fosse persuaso, non avrebbe chiamato a raccolta il mondo cattolico per il Giubileo, né aperto ad una solenne Esposizione le sale del Vaticano.

Si ha un bel dire, ma questi fatti sono la manifestazione di una grande sicurezza e noi non possiamo che rallegrarcene.

Il telegramma di S. M. prede atto di uno stato di cose che importa di mettere in luce. Roma, dice il Re Umberto, mostrerà al mondo che, con l'ordinato svolgimento di ogni civile prosperità, essa può porgere sicura ed onorata ospitalità a quanti convengono per tributare omaggio al Sommo Pontefice, ed essere ad un tempo la Capitale di un popolo libero e forte.

Tale è il programma, e, per meglio dire, il concetto con cui siamo venuti a Roma nel 1870. Esso, come tutti i concetti giusti, si è venuto effettuando in mezzo alle più svariate vicende. Delle proteste che di tanto in tanto ci si fanno udire dal Vaticano, non abbiamo ragione di commoverci; ora, come non ce ne siamo commossi in passato, quando cioè i dubbi erano per noi assai più difficili e i dubbi sulla possibilità di eseguire quel programma derivavano ancora in qualche Stato di Europa. Ora i fatti valgono assai più delle parole. Non solamente di quei dubbi non esiste più traccia, non solamente la nostra posizione in Europa si è considerevolmente rafforzata, ma il Vaticano stesso ogni giorno viene accumulando la prova che distruggono quelle sue proteste.

Non pertanto non dobbiamo far altro che proseguire nella via, dalla quale non ci siamo finora scostati. I cattolici accorreranno quest'anno a Roma, come si accorrevano quando il Papa esercitava il suo ministero temporale; l'omaggio al Pontefice non sarà minore oggi che allora, anzi sarà più puro e forse più disinvolto; le manifestazioni di riverenza al Santo Padre si compiranno in una città dove l'ordine è rigorosamente mantenuto dal senso dei cittadini e dall'autorità del Governo, e Roma darà nuovo spettacolo della sua grandezza e delle sue civili virtù.

Questo è il significato del telegramma di S. M. A noi piace che il Re abbia scelto la data del 20 settembre per far udire su questo alto argomento la sua augusta parola, che gli italiani ascoltano sempre con venerazione ed affetto.

A proposito del telegramma del Re, telegrafando poi da Roma 21 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il Pasfalla scrive che esso esprime il con-

Camuset. — Singolare malattia!

Casaretta. — È rimasta parecchi giorni senza poter respirare.

Camuset. — E che dicono i medici?

Casaretta. — Dicono che ciò li sorprende.

Camuset. — La verità è che... avete dovuto fare un viaggio molto pesante.

Casaretta. — Non me ne parlate.

Enone. — Senza contare che la signora sarà stata obbligata di riferirvi uno di questi giorni.

Casaretta. — Non tutto è rosa nella vita!

Camuset. — E in che stato avete lasciato la signora quando siete partita?

Casaretta. — Abbastanza bene, amico mio; ma il cattivo è che ci sono le rivadute.

Enone. — E questo danaro ci vuole per tutto ciò?

Casaretta, sconvolta. — Enone, mia cara, nessuno vi prega di entrare in questi particolari.

Camuset. — Ne sarà risultato una piccola breccia al vostro bilancio, ma, sapete, io sono qui per ripararla.

Enone, interrotta. — Che uomo eccellente!

Camuset. — E siamo stati navi durante questi otto giorni?

Casaretta. — Ah! signore, che indugio sospetto!

Enone. — Al capessale di una madre moribonda...

Casaretta. — Allora vivete in mezzo alle lagrime.

Enone. — Circondata da medici e mediche!

Casaretta. — Andatevene! quello che avete

celto altamente sereno, grande, imparziale della missione civile di Roma moderna, e soggiunge che il telegramma odierno è il complemento di quello sulla lontananza della conquista di Roma, perché Roma intangibile può porgere sicura ad onorata ospitalità.

Anche la Tribuna rileva che il telegramma reale è lo sviluppo e l'esplicazione della celebre frase: « Roma conquistata intangibile ». Lo stesso giornale osserva che il telegramma di Re Umberto è degna risposta a chi osa sostenere la possibilità che il figlio di Vittorio Emanuele abbandonasse la terra ove fu sepolto suo padre.

Il Diritto scrive che il dispaccio del Capo dello Stato è non soltanto patriottico ed opportuno come sanno essere sempre simili manifestazioni, ma anche politicamente abilissimo.

Esso smentisce le paurose supposizioni che la Curia Vaticana si sforza di far valere presso le Potenze cattoliche; risponde alle ubbie conciliantiste, perché non vi è nessun bisogno di conciliazione, se le due Potenze svolgono entrambi pacificamente la loro Roma egualitaria e tollerante.

Il clericale Osservatore Romano pubblica il testo del telegramma del Re, dicendo di fare così perché il ravvicinamento materiale è consigliato da un ravvicinamento morale lammascabile.

Il Moniteur de Rome, altro organo del Vaticano, dice che l'attuale telegramma è tanto importante, quanto quello dell'anno scorso proclamando: « Roma intangibile ».

Il Popolo Romano osserva che l'elenco del Re per Roma ed i Romani è una indiretta risposta per quei clericali, i quali affermano sempre che in Roma non vi è libertà per il Vaticano.

IN VIAGGIO

XIV.

Ymouden.

L'ho visto e nascere. Così dicono con una certa compiacenza le persone attente, quando dopo qualche anno tornano in una famiglia antica, e trovano il padrocinio di casa che diventa grandicello.

Ebbene, Ymouden anch'io l'ho visto a nascere. Questo paesetto, che ha ora i suoi due alberghi, le sue due chiese, il suo foro, i suoi mille e cinquecento abitanti, quando io fui da queste parti la prima volta ancora non esisteva: non esisteva nulla affatto nemmeno il nome del paese, nemmeno l'indizio e la traccia di un paese futuro. Dove sorsero le sue case, le sue botteghe, i suoi campanili, non vi era allora altro che la sabbia del mare o gli sterpi che crescono sulle dune. Dove feci la mia elezione lunedì mattina all'albergo Nommor Ewe, quindici anni fa avrei dovuto morire di fame.

Ymouden l'ho visto a nascere. L'ho visto a nascere, perché a quell'epoca gli Olandesi stavano già lavorando intorno ad una di quelle opere colossali, che sono le maggiori meraviglie del loro paese: essi pigliano la natura pel collo, e la costringono a servire alle comodità e alle opportunità dei loro commerci. Essi audacemente aquarellavano allora le dune in quel punto, dove più tardi doveva sorgere il faro di Ymouden, per aprirgli quel canale lungo ventiquattro chilometri, che ora congiunge in linea retta Amsterdam col Mare del Nord. I bastimenti, che prima dovevano girare lo stretto fra Heider e l'isola di Texel, pigliano ora la scorciatoia, e il canale, che in due ore sono al porto di Amsterdam.

Il 2° ottobre 1872 (ne leggo la data nei miei ricordi di viaggio di allora) io andava a vedere questo atto di prepotenza, che si stava esercitando dall'uomo sulle natura, quest'audacia di un popolo, che da cento parti incatena il mare che lo minaccia, e da un'altra parte spezza in due il proprio paese ed apre un varco al mare, perché obbedisca docilmente all'opere febbrile dei suoi commercianti. In quel giorno lo portava da Haarlem colla vettura fino al paesetto di Velsen. Da Velsen fino alla spiaggia del mare, dove gli ingegneri e gli operai erano ricoverati sotto provvisoria baracche di legno,

detto è terribile... È una vera profanazione! Enone, mettetelo alla porta!

Camuset, con contrizione. — Ho detto per ridere.

Casaretta. — Con voi bene! ma ciò non deve impedirci di sedarcene, giacché sono molte notti che non chiudo un occhio.

XIII.

Mentre Camuset perde la memoria ritrovando la tabacchiara.

Sai settimane dopo al ritrovo di un gran pranzo di nozze, la casa del signor Duboussot. Sta che il silenzio e la portanza del signor di Thémoussot avevano ispirato ad Antonietta il desiderio di usare rappresaglia, sia che fosse agli estremi della resistenza e rassegnata a lasciarsi seppellire viva nel matrimonio, come in un chiostro senza cancelli, il fatto sia che la volontà paterna aveva finito per trionfare.

— Signore, aveva detto Antonietta a suo marito ingocciolandosi vicino a lui i suoi occhi all'altare di S. Eustachio, ricordatevi che se mancate alla vostra promessa non mi rivedrete più per tutta la vita.

Ma si era contentato di rispondere arricciando i suoi mustacchi in una maniera buffarda:

— Benissimo, cara amica.

La signora Duboussot durava molta fatica a trattenere le lagrime.

Il signor Duboussot affollava una massacrante calma e degna, quasi si conveniva ad un ex mercante di turacchioli che, venuto a Parigi in elisabete, maritava sua figlia ad un notaio.

Giovani, il domestico, era imbarazzato più

avendo poste due rotine in cui correva un carrozzone a vapore. Degli ingegneri parecchi erano inglesi, e i loro ragazzi frequentavano la scuola di Velsen; e a scuola finita, il carrozzone a vapore li trasportava alle baracche sul mare. Non vi erano altri mezzi di trasporto, e ottenevi di fare il tragitto con loro. Erano otto o nove, fra i sei e i dieci anni, vestiti allegri e briosi, come i ragazzi di tutti i paesi quando la lezione è finita. E la natura che si ribella contro la tirannia dell'insegnamento. Mi ricordo che uno di quei marmocchi mi disse con aria di compiacenza, poiché il maestro non c'era: « We are all wicked boys (noi siamo tutti ragazzi cattivi), e avremmo io ripetuto le prime parole dell'Inno inglese: « God save the queen of England (Dio protegga la Regina d'Inghilterra) », egli aveva inteso un istante un « we are all »: « God save the King of Italy (Dio protegga il Re d'Italia) ».

Dopo quindici anni, rivedendo quei luoghi, rievagando questi ritrovi ma cari ricordi, come non fantasticare che cosa saranno diventati quei otto o nove ragazzi inglesi, che rivedano allora sulla spiaggia del Mare del Nord? Come non fantasticare in quali parti della terra saranno dispersi i figliuoli di quella nazione, a cui nessun angolo della terra è ignoto? Come non fantasticare dove forse taluno di essi è sepolto, dove hanno portato la loro operosità quei ragazzi di quindici anni addietro, o forse dove trovavano innanzi tempo il loro ultimo giorno? Come non rievocare le fantasie di quella bell'anima fra le poesie di Felicia Hemans e i morti d'Inghilterra?

A tutte queste cose io pensavo con quel senso di mestizia e di piacevole commozione, che desta in viaggio ogni lontano ricordo, mentre da Amsterdam navigava verso il paesetto di Ymouden.

Il canale è lungo ventiquattro chilometri, è largo (secondo i punti) dai sessanta ai cento metri, quasi come il canale di Suez, e dà passo ai bastimenti di più grande portata.

Bisogna però confessare, che, se non fosse il senso di ammirazione che desta questo prodigio della potenza umana, una traversata di ventiquattro chilometri in linea retta in mezzo alla campagna uniforme mette a cemento la pazienza dell'uomo. Per quanto sia grande la meraviglia, un punto ammirativo lungo ventiquattro chilometri esaurisce tutte le facoltà ammiratrici del genere umano.

E quindi giunto ad Ymouden, riconfortata l'anima col poetico panorama del mare e lo stomaco colla prussica introduzione di una bistecca, dissi al meraviglioso canale. Non mi ci pigliano più; — e presi la strada ferrata per Zaandam, dove giunsi sul cader della sera a visitare la capanna di Pietro il grande.

WALDE.

Il Principe Gerolamo Napoleone alla difesa dello Zio.

Il Principe Gerolamo ha comunicato al Pasfalla la sostanza del suo libro a difesa di Napoleone I contro Taine.

Il libro s'intitola: *Napoleon et ses detracteurs*, ed è una virulenta risposta del nipote al caluniatore dello Zio il Grande, al Taine, critico, storiografo, filosofo, membro dell'Accademia e autore di uno studio sopra Napoleone I, che fece grande rumore, quando fu pubblicato nella *Revue des Deux Mondes*. L'autore stesso ora rimesso scontento dall'effetto prodotto dai propri articoli, ma ciò che gli dispiace sopra ogni cosa, fu la perdita dell'amicizia della principessa Matilde, che gli chiudeva addirittura la porta in faccia.

Il Principe Gerolamo nella prefazione del libro, cita le parole di Napoleone sui libellisti: — « Sono destinato ad essere loro preda, ma temo poco di esserne vittima; essi morderanno nel granito. La mia memoria si compone di fatti e semplici parole e quelli non potrebbero distruggerli. Se il gran Federico, o un altro della sua tempra, si mettesse a scrivere contro di me, sarebbe un altro affare, sarebbe tempo allora di cominciare ad allarmarsi... »

Il nipote però si allarma per conto dello

che mai nei suoi guanti bianchi, e ciò l'aveva fatto constatare lasciando cadere alcuni piatti.

Le signore Bourdel, Schullis, Varner e W. J. Lecocq, sorelle dello sposo, splendevano di fiori, di merletti, di raso. Ognuna di esse aveva analizzato le tre altre con una di quelle rapide occhiate leonine che non fanno grazia di una aplice e la conciliazione era stata che ognuna si era decretato modestamente il piumo.

I tre giornalisti che avevano recitato al loro onore il *Segno d'Alitalia*, il *Supplizio dei Trappisti* e la *Morta d'Ippolito*, si erano procurati delle indigestioni.

Mentre Camuset andava dall'uno all'altro, l'idea di non esser più felice di palpare il suo messo milione, felice specialmente di aver trovato un diamante di donzina, tanto disinteressato quanto fedele, che l'aveva per sé stesso.

I cavalli di posta, attaccati ad una berlina da viaggio scappavano innanzi alla casa. I giovani sposi partivano per Bruxelles come semplici fattori che facevano anche bancarella a quell'amore effimero che si sogna sempre un po' spensierati.

Al momento dell'addio, mentre che le cognate si stringevano intorno ad Antonietta e che questa si gettava nelle braccia di sua madre, mentre Camuset giudicò che fosse giunto il momento di far notare per l'ultima volta la dignità delle sue funzioni. Non fu altro che per accorarlo, uno speech bene ordinato e sempre buono a pronunciarsi.

(Continua.)

La polizia austriaca lo cercò notte e giorno per più di sei settimane. Arrestò una moglie e sua sorella, ma dovette rimetterle quasi subito in libertà. E frattanto Zaleski, vestito da donna, passeggiava tranquillamente per le vie di Vienna con una sua amante.

Il 18 luglio, parlò per l'Avver, d'onde è imbarcato per l'America. Ma prima di recarsi al nuovo mondo, volle romper tutti i vincoli che lo legavano al vecchio, e rimandò a Vienna l'attuale. La polizia austriaca, non si sa da chi, arrestato Johannes Nathanson alla Stazione di Vienna appena giungeva dall'Avver, e poco dopo il console generale d'Austria a Nuova York, faceva arrestare Filemon Zaleski, che in virtù dei trattati d'estradizione fu ricondotto a Vienna.

Al principio del dibattimento, Zaleski chiese e ottenne di far delle rivelazioni, ed ecco quanto disse.

« Ho commesso il delitto che mi ha rimproverato per ragioni politiche. Appartengo ad una Società segreta. Mi hanno ordinato di rubare, ed ho rubato ».

« Questa Società segreta ha per scopo principale di creare un'alleanza fra i polacchi, gli ebrei e i russi, questi tre popoli debbono marciare contro la Germania. Dobbiamo anche tentare di sovvertire il sentimento pubblico in Francia e di far dell'Austria una federazione slava. La Società ha ramificazioni in tutti i paesi ma la sua sede centrale è a Vienna. In Russia avevamo per capo Bakoff. Gli aderenti si reclutavano in tutte le classi della società e contavano molti ufficiali fra noi ».

« Si può supporre l'effetto che queste dichiarazioni, per quanto possono sembrare incredibili, hanno prodotto ».

Ad onta del parere dei più distinti magistrati di non doverne tener conto, pare si farà una rigorosa inchiesta sulle rivelazioni del Zaleski, le quali però sembrano una invenzione per giustificare in qualche modo il furto da lui commesso ».

Telegrafando da Vienna 22 allo stesso Socio: Stasera è stato il processo contro l'impiegato postale Filemon Zaleski, che rubò alla Poste 150 mila fiorini e poi fuggì in America dove venne arrestato.

Lo Zaleski fu condannato ad otto anni di carcere duro.

La sua amante, Nathanson, colle quali travestito da donna era riuscito a fuggire da Vienna ed a riparare in America, venne assolta in mezzo agli applausi del pubblico.

Lo Zaleski, qualunque ammogliato, aveva promesso alla Nathanson di sposarla.

Il fratello dello Zaleski, complice del furto, essendo caporale nell'esercito, verrà giudicato dal Tribunale militare.

L'on. Angelo Papadopoli al Dolo.

Il conte Angelo Papadopoli, deputato del II Collegio di Venezia, ha visitato ieri il capoluogo del suo Collegio, nel quale ebbe la più simpatica accoglienza. Egli ha pronunciato il seguente discorso, moderato e sereno, che trovò la più calda adesione negli auditori, e provocò le più applausi. Noi lo pubblichiamo qui integralmente:

Signori,

Da lungo tempo desideravo venire fra i miei elettori di Dolo, ma ragioni a me estranee mi impedivano sempre di porre ad effetto il mio desiderio. Non è soltanto il dovere di uno straripare a voi grato per la fiducia in me riposta che mi spinge oggi a parlarvi, è il bisogno che sento di scambiare delle idee coi miei elettori e stabilire coi essi rapporti intellettuali che desidero frequentare.

La Camera dei deputati fu spesso accusata in Italia di aver creato un'atmosfera artificiale, in cui vive di vita peculiare, dimenticando il paese vero e le sue condizioni. L'accusa è di molto esagerata. Vi sarà in essa qualche cosa di vero, ma, ad ogni modo, non è la peggiore che possa essere diretta al nostro Parlamento, se con questa vita artificiale si tentò di togliere alcune speranze nei confronti fra i rappresentanti delle varie regioni del paese, tanto diversa fra loro. Però vi è un rimedio sicuro, a mio avviso, contro questa imperfezione, conseguenza inevitabile dell'umana vicenda, e questo rimedio sta nello stabilire rapporti efficaci fra eletti ed elettori, per cui, mentre gli elettori vivono almeno colle critiche del lavoro parlamentare in una certa intimità col deputato, questi possa ritrarre e trarre lea dalle imprudenze e nei giudizi naturalmente più imparziali e più equi degli elettori.

Oggi la fortuna mi dà modo di parlarvi di cose che vi tocca da vicino e trova posto nei recessi dell'ultimo scorcio della sessione parlamentare. Intendo accennare alla legge finanziaria, che tenero sospeso gli animi dei governanti, dei legislatori e con molta ragione quelli dei contribuenti. Tutti ricordano come la nostra politica finanziaria avvennero fatti gravissimi del passato. Cioè l'abolizione di tasse a larga base, che riversavano i suoi oneri nella cassa dello Stato, il ristabilimento della circolazione metallica, che pure aggravò il bilancio passivo, la costante e rapido aumento del bilancio passivo per quanto riguarda le forze armate di terra e di mare e finalmente il problema dei lavori ferroviari posto fin da principio in modo durissimo per i contribuenti e che ancor oggi di aggraviamenti presenta una incognita nella soluzione. Speriamo che alla fine essi siano trovati l'uomo che possa e voglia affrontare coraggiosamente il pauroso problema ed abbia fiducia nella virtù del popolo italiano. — A dire il vero, provo una piccola soddisfazione, ricordandomi come io, stato del primo giorno in cui ebbi l'onore di sedere nella Camera, avevo un concetto abbastanza chiaro delle condizioni del nostro bilancio e quindi non mi sia mai unito a coloro, i quali vollero con tanta leggerezza sfrenare le forze attive ed accrescere con molto uniformemente accelerato la passività del bilancio. — In una sola cosa fui costantemente all'unanimità colla grande maggioranza dei miei colleghi, nel credere cioè alla necessità di un progressivo e giustificato aumento nelle spese militari.

Ora quest'anno l'on. Magliani, confessando un deficit, che era da lui previsto in vari milioni, venne a chiederci i mezzi per tacitarlo. La legge che propose era complessa, perché domandava le somme necessarie, secondo le sue previsioni, non ad un solo capitolo di entrata, ma la voleva far scaturire da varie parti. — Le due misure che più delle altre preoccuparono l'animo nostro furono quelle relative al dazio di introduzione per i cereali e la voluta soppressione della abolizione del secondo e terzo decimo di guerra nella imposta fondiaria. Permettetemi di spiegarvi per quanto mi sia dato chiaramente la nostra posizione.

Nelle scienze economiche, per gli studi fatti, per i luoghi rapporti avuti con persone molto competenti, il mio punto di partenza fu quello del libero scambio. — Però i progressi fatti in Europa in questi ultimi decenni, le politiche lunghe e separate appoggiate alla sola osservazione dei fatti, considerazioni prudenti di opportunità e di equilibrio, se non hanno sconsigliato la fede nei santi principi di libertà, non hanno meno insegnato ad una cosa: che nel campo della esperienza bisogna camminare con piedi di piombo e abbandonare il sistema vello, che ci ingiungeva di porre alcuni principi ineluttabili e di tirare le logiche ed inselvatichite conseguenze nella applicazione. — A mio avviso oggi occorre stato diere con animo sereno e con dati sicuri fatto per fatto, a seconda si presenta nel campo della vita economica nazionale e rimediare poi ai principi, non dimenticando i consigli della opportunità e dell'equilibrio fra le molte leggi che regolano i rapporti materiali delle varie nazioni.

D'altra parte sono convinto che un popolo serio e civile debba a se stesso uno studio economico ed esatto della propria potenza economica, e credo che in Italia un tale studio fatto senza periodici sacrifici ad un male inteso amor proprio nazionale, si conduca a riconoscere non essere noi la potenza europea che può dettare la legge e costringere le altre nazioni a mutare sistemi ed accostarsi ai nostri desideri.

Nel caso speciale dei dazi d'importazione sui cereali ebbi sempre la ferma convinzione, che i cereali stessi uno dei prodotti più ribelli ad essere regolati dalla volontà umana tradotta nei precetti della politica daziaria (infatti l'avevo veduto cogli occhi vostri). L'aumento di una lira e sessante centesimi al quintale sulla importazione, passato il primo momento, in cui il paese e le arti degli speculatori rimasero ad esercitare un certo effetto, ha forse potuto avere un'influenza durevole e sensibile sulla nostra mercatura? Tale fenomeno era facilmente prevedibile quando si considerò l'enorme squilibrio esistente nei vari paesi coltivatori di cereali nelle spese di produzione. Va da convincere di leggeri gettando l'occhio sulle numerose statistiche compilate in Inghilterra, in Germania ed ultimamente anche in Italia, che ci pongono la grado di sapere quanto costi al produttore un quintale di grano, sia nella nostra terra sterile della lunga coltivazione, sia nella Russia meridionale, sia nei terreni vergini dell'America del Nord e della India. Ebbi sempre un timore, che mi fece costantemente considerare di mal occhio l'applicazione di dazi d'entrata sui cereali. Ho temuto cioè, che questi, senza essere utili all'agricoltura, potessero recare gravi danni e perturbazioni al commercio di transito molto importante per l'Italia.

Voi mi domanderete perché, malgrado tutta queste considerazioni, abbia votato l'aumento dei dazi d'entrata proposto dall'on. Magliani. La risposta mi è facile. Basta il ricordare come la legge proposta si componeva di varie misure e comprendesse il mantenimento del 3° e 4° decimo di guerra nella imposta per l'Italia.

Io insieme a molti onorevoli colleghi miei, trovammo in questa ultima misura il punto veramente debole e contestabile delle proposte ministeriali. Era, secondo la nostra mente, da depurare, che gli stessi ministri, i quali avevano proposto a fatto votare alla Camera l'abolizione graduale dei dazi di guerra, alla prima difficoltà finanziaria, eressero potere, con un'apparenza troppo palese d'incoscienza, ritirare alla già fatta. Con altra considerazione gravissima ci si parlò di dazi.

La perquisizione dell'imposta fondiaria era basti diventata legge dello Stato, ma eravamo, come siamo pur ora, nello stadio delle misure preliminari per la esecuzione di questa legge. Le anticipazioni di una gran parte d'Italia per questo stato di giustizia impedito da noi già da così lungo tempo, non domandavano che ad essere rinfacciata. Se rileggete le discussioni im portanti, le dichiarazioni dei ministri, lo stesso testo della legge, troverete che la abolizione dei dazi di guerra è posta in stretto rapporto colla perquisizione, non è una misura precorritrice, parte infatti essenziale della legge stessa. Quindi a noi pareva vedere un grave pericolo non solamente per il presente, ma esistendo per il futuro.

D'altra parte era impossibile negare l'esistenza dei deficit, lasciando pure la responsabilità dell'esistenza delle somme presentate al potere esecutivo, e la necessità quindi di concedere al ministro i mezzi per farvi fronte. Però noi, tenendo a calcolo le dichiarazioni formali dell'on. Magliani e considerando che il dazio sui cereali non era se non che un dazio fiscale, impotente a produrre serie e durature influenze sulle mercature, considerammo che il potere esecutivo lo dichiarava transitorio ed affermava non voler adottare il sistema, per lo meno molto incerto, della protezione, ci siamo limitati ad esercitare le nostre amicizie ed insistenze pressioni, perché in questo non venisse toccata la legge, che aboliva gradualmente i dazi di guerra, accettando le altre proposte ministeriali e i rilievi alle tariffe doganali, che dovevano procurare all'erario le somme presentate per la riscossione del decimo di guerra in corso.

Al momento del voto abbiamo trovato schiariti contro di noi alcuni professionisti arrabbiati a quali erano ostinati nel trovare troppo mite il dazio sulla introduzione dei cereali proposto dall'on. ministro e un certo numero di liberi scambisti più inamovibili di una teoria, che non fossero spensierati osservatori dei fatti.

Alcuni di questi liberi scambisti fecero lunghi ed importanti discorsi alla Camera, accolti con vera attenzione per l'eleganza e l'arditezza degli oratori.

Questi signori possono essere sicuri di una cosa, ed è che, sebbene non siano riusciti a muoverci dai nostri propositi, hanno dato in noi una impetite per la loro coerenza, per la loro dottrina e per la loro buona fede. La coerenza non potrei dire ultravioletta di alcune dichiarazioni postume stampate nei giornali e recanti frasi di onorabili colleghi miei. Ad essi siamo in diritto di osservare che la palestre dei legislatori non è l'effimero, ma la tribuna della Camera; che in certi casi non è precluso il sostituire la penna, sempre troppo sorda, alla parola; che le professioni di fede possono dettare l'ammirazione, ma talvolta anche il sorriso. In ogni caso il problema di cui ho tentato rendervi conto è troppo serio e troppo complicato per essere trattato incoerentemente ed al modo, in cui Alessandro il Grande sciolse il nodo Gordiano.

Però dicano gli altri quanto meglio loro talento o suggerisca la fervida fantasia, e noi resti il conforto di constatare l'ottima vittoria ancora più utile, che non sia brillante, e ritorniamo alla Camera col deciso proposito di ricominciare la lotta quando ne fosse il caso per ottenere che sia mantenuta anche l'abolizione del 3° decimo di guerra.

Non vi parlerò della nostra politica italiana, perché fino ad oggi non appare misto l'ind-

risso che le era stato dato dall'on. Depretis. Non posso coniarli tra gli antichi amici e seguaci del vecchio statista piemontese, anzi fino ad un'epoca non troppo lontana della mia vita politica, militai fra i suoi avversari, credendo di recitare non solo un mio diritto, ma di compiere dovere di buon cittadino. Per non dir altro, l'indirizzo dato alla nostra politica finanziaria, più tollerante, ed equo, che non quello dato dal Depretis, mi era sembrato imprudente.

L'essere poi caduti dagli avanzi attivi ai deficit presentati dagli avversari e finalmente ai deficit confessati dal ministro delle finanze, parmi sia tale un fatto da giustificare le opinioni di quei deputati che nel 1880 vedevano sui banchi della opposizione ed erano accusati di timidezza e di pessimismo la linea finanziaria. Però il Depretis partiva sempre da illustre personalità, un uomo degno del maggior rispetto, sia per le sue virtù individuali, che per lo splendore di belle ed oneste tradizioni accumulate nella sua lunga vita parlamentare. Forte dialettico e reso erudito dalla lunga esperienza, pochi seppero raggiungere alla Camera l'efficacia della sua eloquenza piena, limpida, condotta dal frizzo bonario ed esaltante che gli sgorgava facile dalla lingua. Ma non era mai espressione di cattiva malignità. *Home sum, humani nihil a me alienum puto*, diceva il poeta latino, e certamente Agostino Depretis avrebbe potuto applicare a se medesimo la sentenza.

Nessuno pretendere che il vecchio uomo di Stato fosse senza difetti, però un'analisi imparziale ed accurata ci dovrebbe convincere che troppe volte venne attribuito al Depretis, quale vizio della mente o del cuore, quello che altro non era se non la conseguenza logica e fatale della lunghissima sua vita parlamentare. Egli fu soprattutto uomo parlamentare, sottile e spietato critico, attento a sfruttare dal fallo dell'inimico e della sua negligenza, profondo conoscitore dell'umore dei suoi colleghi deputati e delle loro passioni, pronto a volgere a vantaggio proprio e della sua causa i fatti fuori e le disposizioni dell'animo altrui. — Assomigliava al navigante esperto di acque difficili per varie correnti, e che sa mettere tanto a profitto dello scopo suo.

Però mai il Depretis potrà essere posto a ricambio di uomini quali furono il conte di Cavour ed è ancora oggi il principe di Bismarck, che sulla loro politica individuale seppero formare l'ambiente parlamentare in cui vissero e creò nuove situazioni. Ma noi, che abbiamo visto e studiato da vicino il Depretis, non avremo mai più la fortuna di incontrare un uomo così profondo conoscitore e così facile dominatore della Camera. Gli dobbiamo pure una grande giustizia. In questi ultimi anni, già vecchio, stremato di forze accasciato dalla malattia, che doveva riuscire a spezzare la sua fibra resistentissima, trovò a forza, nella sua onesta coscienza, nella inconscia deviazione a Cavour, di resistere a correnti parlamentari, che in passato forse gli avevano potuto giovare, ma di cui intravedeva i pericoli nel futuro e di impresse a formare un ambiente nuovo tra noi per governare il paese in modo stabile senza paura di accuse e di improvvise altrui influenze.

Già avversari, e ciò era abbastanza naturale, pullularono da ogni parte e ne crescerono prete di bile, di intransigenza, e la manovra di Depretis venne da loro stigmatizzata in modo che ereditario necessario svanire parola nuova, pretendendo nuovo il fatto. Con il *maledetto* trasformismo divenne per loro segnale di tempi calati, il vaso di Pandora, che conteneva il germe — che dico il germe! — ogni immortale già fatta e compiuta.

Però al paese, giudicando coll'istinto dei propri bisogni la situazione politica, accettò i fatti compiuti con evidente simpatia e fu felice di cantare le corse a partiti politici diventati annessi da museo e che non trovavano più la loro ragione di essere nelle passioni del giorno di oggi e nelle reali condizioni della nazione. — Ma noi, che dobbiamo spiegare le critiche un po' più in là dell'istinto, siamo costretti a togliere il bavaglio d'invenzione all'on. Depretis per l'ultimo suo atteggiamento politico, poiché il così detto trasformismo trova riscontri in varie epoche della storia e in molti parlamenti del mondo civile. Senza parlare della terribile Inghilterra, che è il *refugium peccatorum* per le citazioni di tutti gli oratori politici quando parlano di abitudini parlamentari, mi basta accennare alla storia parlamentare dell'antico regno di Piemonte e ricordare il distacco del conte di Cavour dagli elementi più intramontabili dell'antica destra, che per l'averne sciolto dal 1849 in poi a combattere gli impeti altrui generosi, ma sempre incoscienti, della sinistra subalpina e la sua alleanza col Rattazzi e il così detto centro sinistro. Allora questo fatto si chiamava *conoscenza*, ma se avete la pazienza di rileggere le polemiche dei giornali del tempo, troverete, su per giù, rivolto al Cavour ed al Rattazzi, le medesime accuse che furono scagliate negli ultimi tempi addosso al Depretis ed al Minghetti, e temo le troverete condite colla medesima acrimonia.

Non credo adunque che mi accuserete di averlo troppo ardimento se vi invito ad unirvi meco nel rendere omaggio alla memoria del vecchio ed onesto uomo di Stato, il quale morì non avendo le preziose tradizioni dei suoi predecessori, a qualunque partito politico appartenessero, nel governo della cosa pubblica in Italia. Egli non colse mai pulite e lasciò in retaggio a suo figlio la memoria di una vita intemerata, e noi il ricordo dell'opera sua di un uomo che, accusato costantemente di cinismo e d'infedeltà per i principi, trovò in sé la forza dopo 70 anni di vita d'imprimere un nuovo e salutare movimento alla nostra vita politica.

Ora veniamo a noi. — Il Depretis non ci lascia una facile eredità. — All'interno egli aveva risolto, a vero, gravi problemi, ma ne lascia altri nel tappeto di una gravità indiscutibile e di una soluzione difficile. All'estero la nostra posizione in Europa fu non solo conservata bene, ma il paziente lavoro dei ministri, che succedettero a quello, cui dobbiamo l'insolito incidente di Tunisi, rialzò il nostro prestigio e la voce d'Italia è ascoltata con quel rispetto che si merita nel concerto europeo. — Però la nostra spina l'abbiamo anche noi, inutile che l'accusiamo, tutti la capiscono — è l'Africa. — Troppo si è parlato e scritto intorno alle nostre colonie, e dico troppo, perché è evidente che nei propositi dei nostri governanti non vi fu mai quello d'inaugurare nelle nostre colonie una vera e propria politica d'ardita espansione.

La parola spesso usata è stata finora e questo proprio nella bocca di vari nostri rispettabili uomini di Stato, ma coloro, i quali giovarono di poter rinfacciare i quattro ladroni al conte di Robilant, che pure ha tanti diritti alla nostra gratitudine ed al nostro rispetto, dimenticarono le chiavi del *Mediteraneo*, che oggi probabilmente arrugginiscono in fondo al Mar Rosso.

« Molto oggi si parla e con incredibile legge-

rezza dei progetti ministeriali sugli avvenimenti che si maturano per lo scorcio dell'anno, però credo doveroso il tacere. — Questa fase di lavoro è di esclusiva competenza del potere esecutivo ».

Non deputati avremo il campo aperto alla critica, e più che il diritto di critica, il modo di intervenire « *in loco* » in questa vertenza, quando il Ministero chiederà aiuto il momento di chiedere al paese i mezzi finanziari per mettere ad effetto i suoi progetti.

Dunque a noi sta una incognita. Chi deve risolverla oggi è l'on. Crispi. Mi pare che il Crispi sedette nella Camera costantemente dal 1861 ad oggi e che per ciò e per essere stato ministro dell'interior dal 1877-78 siamo obbligati a conoscerlo sotto ogni suo aspetto e trarne quindi l'oroscopo.

Infatti conosciamo in lui il deputato corrente della sua idea, sempre sulla breccia, l'oratore coerente e felice nel tradurre l'idea del momento in sentenze brevi ed efficaci.

Avversari ed amici, tutti abbiamo ammirato nell'uomo delicatissimo il fatto politico ed il senso dell'opportunità. Francesco Crispi ebbe ed ha come qualità predominante nella sua vita politica la potenza di combinare la necessaria prudenza colla energia e la forza di un animo impulsivo.

Quale ministro, a dir vero, non ebbe il tempo di porre in alto un sistema di idee, ma nella sua breve permanenza agli affari, seppero dar prova di insuperabile qualità di uomo di Stato, poiché fu ministro quando il nostro Re Umberto I. ascese al trono, alla morte di Papa Pio IX, durante il Concilio e all'assunzione di Luigi pontefice di Leone XIII. Italiani e stranieri ebbero parole più che di elogio, di ammirazione per la determinata prudenza e la ben dettata condotta dell'on. Crispi quale ministro dell'interior in quelle circostanze.

Agostino Depretis chiuse gli occhi nel periodo delle vacanze parlamentari. La crisi ministeriale venne risolta nel modo più ovvio e costituzionale secondo le tradizioni encomiabili dei Principi di Casa Savoia. Non possiamo ancora giudicare dell'azione dell'on. Crispi quale capo di Governo, perché questo si estrinsecherà a Camera aperta e specialmente nello svolgimento dei gravi problemi che stanno da qualche tempo dinanzi a noi e che l'energia dell'uomo, se siamo sicuri, non lascerà dormire allo stato di relazione.

Però l'opera sua in questi pochi mesi, volta a conservare prudentemente le tradizioni da lui trovate nell'amministrazione e ad imprimere maggiore e salutare energia nella esecuzione delle leggi, è di felice augurio per l'avvenire.

Per conto mio non credo aver dati sufficienti per impegnare fino ad oggi la mia coscienza nell'avvenire. Però mi trovo in grado di poter fare innanzi a voi una professione di fede. — Mi protesto disposto ad accettare un giudizio su me, ma condizionale al progresso del nostro ordine di cose in senso liberale, un indirizzo molto prudente nella politica finanziaria, volto a proteggere e far prosperare le forze vive del paese, e, soprattutto, a stabilire un giusto equilibrio fra l'agricoltura, oggi troppo compressa, e gli altri rami dell'industria nazionale, a conservare la nostra buona posizione in Europa e ad aumentare il nostro prestigio. In quanto alla nostra politica coloniale, le mie aspirazioni consistono nel desiderio che essa sia condotta colla massima prudenza, forse non disgiunta dalla energia e che soprattutto l'Europa non sia dimenticata per le preoccupazioni dell'Africa.

Quindi da queste mie parole potete comprendere come io ritorni alla Camera senza nessuna preoccupazione personale, nemico istintivo delle crisi, ma sempre devoto al regolare sviluppo degli affari, preoccupato delle nostre condizioni economiche, disposto alle transazioni ragionevoli ed oneste, come lo fui per il passato, ma libero da qualsiasi impegno e però arbitro di atteggiamenti nel modo, che mi sarà imposto dalla coscienza. La mia fede politica si riassume molto efficacemente nel grido nel quale vi invoco meco *Viva il Re, viva la patria*.

Dopo il discorso cominciò la discussione sugli interessi locali, nella quale il deputato opportunamente rispose alle varie domande rivolte dagli elettori, fra i quali ce n'erano pure di quelli che sono suoi avversari. Non solo rispose alle domande d'interesse locale, ma anche a quelle relative alla politica generale toccata nel discorso, e saggiamente rispose alle domande rivolte, per esempio, sull'emigrazione, sulla estensione del suffragio amministrativo e sulla politica africana.

Questo scambio d'idee tra gli elettori e il loro deputato, fatto con franchezza e alla buona, ha lasciato le menti ottime impressioni.

Leggiamo nella Venezia:

Prima di lasciare il Dolo l'on. Papadopoli preparò l'ottimo B di sindaco di ricevere per i poteri una sua offerta di lire 200, e lo incaricò di altre elargizioni, fra cui quella di lire 50 per la Società dei facchini che gli aveva fatto presentare un indirizzo.

Notizie cittadine

Venezia 24 settembre

Comercio. — Il giorno 9 gennaio 1888 o seguenti, avranno luogo presso la direzione delle costruzioni navali nel 1° e nel 3° dipartimento marittimo in Spezia e Venezia, ed innanzi a competenti Commissioni, esami di concorso per l'ammissione ai seguenti impieghi nel personale tecnico navale della R. marina.

a) Un posto di capo tecnico di 3° classe nella categoria calafati al quale è annesso uno stipendio annuo di L. 2000

b) Due posti di capo tecnico di 3° classe nella categoria stipettati, retribuiti come sopra.

c) Sei posti di capo tecnico di 3° classe nella categoria di darsi, retribuiti come sopra.

Mezzo di civil. — Del sindaco venne pubblicato il seguente Avviso:

Del Corpo Reale del Genio civile si sono date le opportune disposizioni perché fra breve tempo possa aprirsi l'eccezione in seguito dei R. di Casa Focari, di R. Palanca, di S. Margherita, dell'Angelo Ruffolo e di S. Nicola.

Di ciò si rendono avvertiti i proprietari delle case fronteggianti i R. suddetti, perché siano preparati al momento opportuno alla esecuzione dei lavori eventualmente necessari ai loro stabili, come pure alla costruzione o riduzione della bocca di sfiogo delle acque e delle fogge a termini dell'art. 43 del Regolamento edilizio e dell'art. 6 del Regolamento sanitario di questo Comune.

Con altro avviso sarà dal Corpo Reale del Genio civile indicato il tempo in cui resterà sospeso il passaggio nel R. di casa.

Venezia 17 settembre 1887.

Esposizione nazionale artistica.

Vinitatori ieri, 1400

Furono venduti i seguenti quadri:

Tristezza invernale, di Sessano Angelo.

La Sorella maggiore, di Pretellini Maria.

Ti me ne costi de bote, di Tressini Vittor.

Venditori oggetti industriali le Delle e Casella, V. Molinaro, fratelli Testolara, Della Valle e C., Mello (Lanciano) (ordicaria) G. B. e C., G. Passerella e figli, G. Rossi e figli, S. Ceramica di Pesaro.

Per la giornata di domenica (domenica) biglietto d'ingresso all'Esposizione è ridotto a cent. 50.

Domani pare avrà luogo nel salone dei concerti, alle ore 8 1/2 p.m., un concerto musicale strumentale, col concorso della sig. Anna Friguri e del prof. Giuseppe Marasco. Ecco il programma:

Parte prima

1. Verdi. Preludio dell'atto 3° dell'opera *La Traviata*, per orchestra.
2. Ermellini. Romanza russa variata, per clarinetto — Prof. Marasco.
3. Sebira. Segnal. d'arrivo — Sig. Friguri.
4. Boccherini. Celebre minuetto, per orchestra.
5. Rossini. Cavatina nell'opera *Il Barbiere di Siviglia* — Sig. Friguri.

Parte seconda

6. Schubert. Serenata, per orchestra.
7. a) Pergolesi. Arietta; b) Gounod. *Sorretto* — Sig. Friguri.
8. Beati. Concerto per clarinetto sopra motivi dell'opera *Rigoletto* — Prof. Marasco.
9. a) Musart. Aria nella *Messa di Figaro*; b) Jomelli. *La Calandrina* — Sig. Friguri.
10. Mozart. Marcia turca, per orchestra.

Accompagnatori al piano: Maestro Carlo Rossi e prof. R. Carcano.

Illuminazione del Giardino e dei chioschi. Biglietto d'ingresso al Giardino cent. 25, che serve anche per l'ingresso al salotto. — Si dia nel salotto dei concerti cent. 25 — Liberty ingresso per gli associati, abbonati ed espositori. Contemporaneamente al concerto nel salotto la Banda cittadina darà un concerto nel Viale dei Tigli.

Arresti. — Furono arrestati due individui per furto d'un pezzo di vitello arrostito dalla vetrina d'una trattoria; un pregiudicato quale autore dei reati di furto, baraggia e detenzione d'arma proibita, con sequestro della sua persona delle refettoria; quattro per questa e vagabondaggio; uno per gravi disordini commessi in pubblico in stato di ubriachezza. — una donna per mandato del Procuratore del Re dovendo esporsi un anno di carcere. — (B. d. G.)

Contravvenzioni. — Fu rilevata una contravvenzione ad un individuo per infrazione ai regolamenti ferroviari e per falsa rappresentazione, perché si faceva rappresentare, non autorizzato, da terza persona nell'esercizio ad otto individui per clamori notturni; ad un cacciatore senza licenza; ed a cinque conduttori di vapori varesi per protrazione d'orario di navigazione. — (B. d. A.)

Alleanza mentale. — Ieri, a cura della guardia di pubblica sicurezza, fu accompagnato all'Ospedale M. A. d'anni 43, insensibile da Padova, qui domiciliato, perché dai segni di alienazione mentale. — (B. d. G.)

Ufficio delle Poste civili.

Bullettino del 22 settembre.

RASCITE. Macchi 6. — Femmine 5. — Denocati morti 2. — Nati in altri Comuni. — Totale 33.

MATRIMONI. 1. Malusi Giuseppe, capitano mercante con Wener Felicia, di Caronici, civile, celibe.

DECESSI. 1. Casali Grazia Lodovica, di anni 70, vedova, r. passante, di Venezia. 2. Gennari Giovanni, di anni 70, civile, vedovo, id. 3. De Tardis Angelo, di anni 76, civile, vedovo, id. 4. Vener Giovanni di anni 64, vedovo, ingegnere di Venezia. 5. Felini Marco, di anni 56, celibe, vedovo, id. 6. Santa Antonio, di anni 37, celibe, vedovo, id. 7. Barzi Giovanni, di anni 28, celibe, già militare, id.

Prà 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Atti ufficiali

Regolamento

per l'imposta fondiaria.

(Cont. — V. N. 238, 243 (quarta pagina) 244 (quarta pagina); 245, 249.)

Art. 126. — **Deduzioni per reintegrazione delle colture.**

Nella determinazione della rendita imponibile si deducono anche le spese occorrenti per la reintegrazione delle colture, specialmente se borse.

Per quei terreni che si coltivano soltanto a dati intervalli, lasciandoli in riposo un certo numero di anni consecutivi, che non può computarsi nella rendita agraria in uso per la generalità del territorio cui appartengono, si faue di regola, quella e, ove occorre, classi distinte, occupate ai tratti di un certo numero di par-

Art. 127. La tariffa per i terreni assillati si forma sulla base del prodotto medio, che si ottiene negli anni in cui vengono coltivati, unito al prodotto naturale che mediate essi danno durante gli anni di riposo, tenuto conto della spesa occorrente per rimetterli periodicamente a coltura, ed applicando anche in questi casi i criteri e le norme stabilite per i terreni soggetti all'ordinaria coltivazione.

Quando si tratti di poche particelle, la loro stima può farsi per particelle alle analogie qualità e classi di terreni aventi una rendita corrispondente a quella che esse producono.

Art. 128. — Deduzioni per manutenzione dei fabbricati rurali.

La deduzione per manutenzione dei fabbricati rurali si applica soltanto a quelle qualità di colture, per le quali in via ordinaria essi occorrono.

Tale deduzione, limitatamente alle qualità per le quali viene ammessa, si applica sia ai terreni forniti di casa rurale, sia a quelli che non sono privi.

Art. 129. La deduzione, di cui all'articolo precedente, si determina in base alla media della spesa necessaria per la manutenzione dei fabbricati rurali effettivamente esistenti nel territorio in condizioni normali, avuto riguardo alla estensione e alla qualità dei terreni cui servono, e ai lavori speciali che possono aver luogo per insediamenti, fenomeni vulcanici, frane e simili.

Essa viene fissata in una quota parte della rendita lorda.

Art. 130. — **Deduzioni per infortuni ordinari.** — Una speciale deduzione per infortuni ordinari si fa solo se e in quanto la diminuzione

che ne risulta nel prodotto lordo considerata nella d'altro medesimo.

Art. 131. — Infor-

Per i danni prodotti da infortuni ordinari, cioè dalla grandine e simili, la deduzione si fa sulla base del prodotto lordo, e sulla quota parte del prodotto lordo che è stata danneggiata e non è stata restituita.

Art. 132. — Danni per

Nella stessa misura si considerano i danni derivanti da infortuni ordinari, cioè da infortuni proprii di colture, che siano tali da diminuire il prodotto.

Art. 133. — Infor-

I danni delle infortuni ordinari, cioè da infortuni proprii di colture, che siano tali da diminuire il prodotto.

Art. 134. — Infor-

Alcuni corrispondono a quelli che si verificano in seguito di infortuni ordinari, cioè da infortuni proprii di colture, che siano tali da diminuire il prodotto.

Art. 135. — Infor-

Alcuni corrispondono a quelli che si verificano in seguito di infortuni ordinari, cioè da infortuni proprii di colture, che siano tali da diminuire il prodotto.

Art. 136. — Infor-

Alcuni corrispondono a quelli che si verificano in seguito di infortuni ordinari, cioè da infortuni proprii di colture, che siano tali da diminuire il prodotto.

Art. 137. — Infor-

Alcuni corrispondono a quelli che si verificano in seguito di infortuni ordinari, cioè da infortuni proprii di colture, che siano tali da diminuire il prodotto.

Art. 138. — Infor-

Alcuni corrispondono a quelli che si verificano in seguito di infortuni ordinari, cioè da infortuni proprii di colture, che siano tali da diminuire il prodotto.

Art. 139. — Infor-

Alcuni corrispondono a quelli che si verificano in seguito di infortuni ordinari, cioè da infortuni proprii di colture, che siano tali da diminuire il prodotto.

Art. 140. — Infor-

Alcuni corrispondono a quelli che si verificano in seguito di infortuni ordinari, cioè da infortuni proprii di colture, che siano tali da diminuire il prodotto.

Art. 141. — Infor-

Alcuni corrispondono a quelli che si verificano in seguito di infortuni ordinari, cioè da infortuni proprii di colture, che siano tali da diminuire il prodotto.

Art. 142. — Infor-



GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Per l'anno L. 87 all'anno, 18.80
per semestre, 9.40 al trimestre,
5.20 al mese, 11.25 al trimestre,
11.25 al semestre, 11.25 al trimestre.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.° ottobre 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Anno Sem. Trim.
In Venezia L. 37. — 18.50 9.25
Per tutta l'Italia L. 43. — 22.50 11.25
Per l'estero (qualunque destinazione) L. 50. — 25. — 12.50

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 SETTEMBRE

Qualche tempo fa è avvenuto in Francia che un duellante fu schiacciato sul terreno del padrone avversario, perché colla mano sinistra tratteneva la spada dell'avversario e colla destra lo ferì. Il tempo passato non toglie al tutto il suo interesse dal punto di vista dei costumi cavallereschi contemporanei.

Il duello è difeso in confronto dell'assassinio, perché suppone uguaglianza di offesa e difesa, e regola fissa che ne impediscono la degenerazione.

Sotto questo punto di vista, è certo che il duellante che forma colla sinistra l'arma dell'avversario e lo ferisce colla destra è un assassino. Ma in questi tempi in cui S. M. la nostra regina e governa, non è facile la sicurezza, che, con un moto involontario della mano, non sapendo in altro modo parare il colpo, non lo si parì irregolarmente.

L'ultimo duellante che parò la mossa colla sinistra in Francia, può vantare in Francia e fuori di Francia molti predecessori. In altro processo recente, fu sollevata la stessa questione, e i maestri di scherma di Parigi, per esempio, intesero come periti, non ebbero la sicurezza del maestro di scherma di Provenza, il quale non esitò a condannare. Certo che nessuno sosterrà che sia permesso parare il colpo colla mano sinistra e ferir colla destra. Ma il parare colla mano sinistra può essere un moto istintivo, irreflettuto e incoercibile, nel quale non c'entrò alcuna previsione d'intenzione.

Qui si trattava di un vecchio quasi settantenne, abituato ai duelli, perché ne aveva avuto parecchi, e si era sempre dipartito, secondo la formula, cavallerescamente. L'irritazione cui era in preda può spiegare l'atto suo, ma non basta a provare la previsione d'intenzione. Chi va sul terreno per difendere il suo onore, non si va per trasformarsi in assassino, per quanto sia pur vivo in lui il desiderio della vendetta, e quindi per disonorarsi pubblicamente.

Ma che cosa dire del padrino, il quale schiacciò un vecchio sul terreno, e gli infisse, nel momento in cui sta per difendere l'onore suo, il marchio più disonorante? Quest'atto, contro un vecchio, per questo fosse giustificata l'irritazione per l'atto irregolare, ebbe per conseguenza la ferita da un altro uomo, e addirittura rivoltante. Crediamo che su questo tutti sentano quanto sentiamo noi, che vorremmo essere nelle pelli di tutti, piuttosto

che nella pelle di quel testimone, che si rende colpevole di quello schiaffo. Ah! nelle tradizioni della cavalleria più brillante e più ardita forse del mondo, com'è la cavalleria francese, quello schiaffo del padrino ad un vecchio mostra che la cavalleria antica non s'innestò sulla democrazia moderna, e poiché si è rinunciato a tante cose, sarebbe da rinunciare pure a certi costumi, i quali, come tutto ciò che è umano, hanno del buono e del cattivo, ma che esigono un sangue freddo, e che la Nervosa contemporaneo non permette, e un rispetto della forma, cui la democrazia è per natura un troppo ribelle.

Qual catastrofe melanconica e degna di meditazione però è quella d'un uomo, che per difendere il suo onore, va sul terreno, malgrado l'età, e si misura con un giovane, e si espone all'accusa di assassinio da una parte, e alla più grave offesa all'onore da parte del padrino avversario, senza che alcuno del padrino creda possibile di difenderlo. Quel vecchio schiacciato fu per condanna del Tribunale. Qual catastrofe per l'onore, per difender l'onore! E che oggetto di serie e tristi meditazioni sulla cavalleria contemporanea!

Codice e riforma.

Il Popolo Romano pubblica il seguente articolo che contiene giuste considerazioni, quanto che ci pare che esageri, a proposito dell'epurazione del personale della magistratura. Il discredito della magistratura non dipende tanto dall'infirmità dei magistrati, quanto dall'assidua e accorta propaganda delle idee sovversive, che li pongono in discredito, e delle quali non vorremmo esser complici mai.

Ecco l'articolo del Popolo Romano:

Alcuni giornali torinesi sull'argomento, del quale ci siamo già occupati qualche tempo fa, e discutono sulla opportunità o meno della precedenza di accordarsi al codice penale sul progetto di riforma giudiziaria, nelle discussioni del Parlamento.

Abbiamo già espresso, fin da quando forse in proposito la polemica fra Tribuna e Perseveranza, quale fosse la nostra opinione, e persuasione a credere che in fondo, al buono e retto ordinamento della giustizia, più della utilizzazione dei codici, che da tanto tempo si invocano, giovasse la riforma intesa ad epurare, a riordinare, a migliorare, il personale della magistratura.

Le leggi sono belle e buone, ma senza magistrati integri, illuminati, intelligenti, superiori ad ogni sospetto, torse sempre opportuno il verso dantesco:

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

Quindi non cessiamo a ripetere ancora una volta che, a nostro avviso, la riforma degli ordinamenti giudiziari è molto più opportuna necessaria ed urgente, della riforma dei codici.

Si è detto che l'on. guardasigilli, in omaggio ad un impegno preso in una delle ultime sedute del Senato, iscriverà fra i primi lavori della nuova sessione, il progetto del nuovo codice penale, alla cui elaborazione si attende da competentissime Commissioni da molti anni, e che ormai può dirsi completo e in condizioni tali da uscire dal periodo preparatorio degli studi, per affrontare la prova della discussione.

E noi diciamo ben venga il nuovo codice! Senonché ci sembra che l'una cosa non escluda l'altra, e che anzi l'una completi l'altra.

Non si può credere, sul serio, che Camera e Senato, possano discutere uno per uno gli

Max ebbe voglia, per un momento, di protestare, ma vi era nello stesso tempo tanta autorità e tanta fiducia nel gesto e nella voce di sua moglie, ella sembrava così sicura di lei e di lui, che egli non trovò una parola da rispondere, e la guardò, colla bocca aperta, mentre saliva leggermente la scala, preceduta da una serva che lo faceva salire.

Max accese un sigaro e andò a passeggiare, colla braccia incrociate, innanzi alla porta dell'albergo.

Dopo avere un fare molto stupido, diceva egli fra sé guardando le finestre dell'appartamento di sua moglie, ora vedeva andare e venire, attraverso le cortine, l'ombra di costei.

E evidente, continuava egli, che se i miei amici sospettassero la mia situazione, sarei ormai al punto di mira dei loro sberleffi accaniti. Inutile, l'ho voluto; è vero che non credo che... Oh! il meglio è di rispettare ancora i suoi capricci, ho per me il tempo e l'occasione, due grandi ausiliari.

Una volta nella sua camera andò a passo di lupo e senza nessuna cattiva intenzione — affare di curiosità — a far girare docilmente la maniglia della porta di comunicazione che lo separava da Antonietta.

La giovane prestava una finta cieca alle promesse di suo marito... Ma, ciò non ostante, il catenaccio era stato messo.

Mesto o no, però Max cercandosi, a seccatamente la stessa cosa... Eppure ciò mi univa... Contavo sui buoni uffici della mia sottintesa volontaria, ed ecco che ho l'aria di cadere alla forza.

All'indomani mattina, ella colazione, Antonietta gli presentò la fronte per baciarla ed egli la sfiorò con abbagliante calligrafia grigia, colla punta della labbra.

Viaggiavano a piccole giornate. A Cambrai,

articolo del nuovo Codice, che sommano a qualche centesimo.

Si potrà sollevare discussione su alcuni principi fondamentali, su alcune linee generali, ma non si deve il credere che un'assemblea politica possa trascinare in lungo per mesi una discussione di carattere puramente giuridico, che richiede speciale competenza e che non può farsi agevolmente. Poiché un Codice è un tutto organico, perfettamente coordinato e armonico nelle sue parti, e si come pericolo, ogni emendamento allegato e rivolto a qualche singolo articolo, di compromettere la logica concatenazione e la indispensabile progressione e proporzionalità tra tutti e pezzi.

Il metodo quindi più logico e positivo che si presenti ai due rami del Parlamento, per venire ad un risultato soddisfacente, in questa materia, parrà a noi che consista nel nominare una Commissione composta dei giuristi più autorevoli e degli uomini più competenti, e nel deferire ad essa l'esame del nuovo Codice, col mandato di riferire, riservandosi una votazione complessiva; però a far oggetto di particolare dibattito alcuni punti più importanti e controversi, che entrano come linee generali, nell'inquadratura del nuovo Codice.

Una se una tale procedura, viene adottata, e noi ne crediamo difficile una diversa, chi impedisce all'on. Zanardelli di presentare, in pari tempo e il nuovo Codice e il progetto di riforma giudiziaria, che può così ragionevolmente considerarsi più che un corollario, una conseguenza necessaria del primo?

Non mettiamo punto in dubbio che l'on. guardasigilli, che si è in ogni circostanza mostrato sollecito degli interessi e del prestigio della magistratura, non veda al pari di noi la necessità di una tale riforma. E poiché da tanto tempo ci si lavora intorno, poiché progetti elaboratissimi sono stati più volte presentati al Parlamento, si può ritenere che il periodo degli studi preliminari sia chiuso e che non manchino materiali e studi per affrontare arditamente questa essenziale riforma.

L'on. Zanardelli, che si è elevatissimo d'intelletto accoppiando gentilezza di animo e agilità di pensiero, non può a meno di essersi preoccupato di una questione alla quale si collegano interessi così vitali per il paese, e la sorte di una rispettabile classe di pubblici funzionari.

Per tanto pare a noi che la questione di precedenza che alimenta certe polemiche, sia semplicemente oziosa e non dubitiamo che nel l'ordine del giorno della nuova sessione, il nuovo Codice penale non escluda la riforma degli ordinamenti giudiziari, che sostituisce l'ordinamento del 1865, il quale, oltre a difetto suo dall'origine, non concede che una brutta copia dell'organismo francese del primo Impero; non ostante mai il suffragio della pubblica opinione, non essendo mai stato accompagnato da una nuova circoscrizione giudiziaria, di cui si era invece riconosciuta la necessità fin dall'epoca della sua applicazione.

La paura.

Rocco De Zerbi pubblica uno splendido articolo con questo titolo, e a proposito del professor di Messina punito, perché non fuggì dalla città flagellata. I professori in tempo di vacanza non hanno certo obbligo di restare al loro posto perché non hanno nulla da fare ed hanno il diritto d'aver paura, visto che la loro paura non fa male a nessuno.

Naturalmente però che i professori sospesi sono Pughetti, Zino, Trovati e Crisafulli della Facoltà medica.

L'affare cambia aspetto dunque. Non sono punti i professori che nelle vacanze possono andare dove vogliono. Ma i medici che in tempi di epidemia, professori o non professori, devono rimanere al loro posto, perché dell'opera di tutti c'è bisogno.

A Valenciennes, a Mosca, non si fermarono, le cose avvennero presso a poco come a Sicilia.

A Bruxelles accadde che l'Hotel de Suède era arso, non aveva che una sola camera disponibile.

Finalmente! disse fra sé Max.

Ma, voltandosi, vide che Antonietta era già risalita la scala e che dava al postiglione l'ordine di condurli altrove.

Può costretto di risalire come lei. Tuttavia non poté fare a meno di dire.

Ma, mia cara amica, quell'albergo mi era stato raccomandato.

Non dico di no: soltanto, la prima condizione di un albergo è che vi si possa albergare.

Vi è una grande affluenza di forestieri, non è vero?

Uh! no. D'altra parte vedremo.

Antonietta? disse il giovane prendendo le mani di sua moglie.

Ebbene! Max? domandò ella.

Ma mettete ad una dura prova...

Amico mio, vi ne scongiuro, non ritorniamo su questo soggetto... E il risultato di una controversia liberamente accettata... A-vevo voluto spargere un studio di noia... E ora l'ho fatto. Io sono vostra amica, ecco tutto. Rimaneva soltanto, la miglior cosa che poteste fare...

Ma la apparenza... convietevi che la mia parte è singolare.

La vostra parte è quella di un uomo che mantiene la sua parola; non vi è nulla di umiliante, al contrario. Quanto alle apparenze, siccome non conosciamo nessuno nel Belgio, importano poco... Che cosa vi è di più naturale di un fratello e una sorella che viaggiano insieme? A Parigi, una differenza... mi presterò volentieri ad impostare queste apparenze: voi voi sembrare bene fatto.

INSTRIZIONI

Per gli articoli della quarta pagina...
40 alla linea, pagli avvisi...
questo foglio...
ogni di linea per una sola volta...
e per un numero grande di inserzioni...
l'amministrazione potrà far qualche...
facilitazione. Inserzioni nelle 1-25...
pagine cost. 50 alla linea...
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro...
Ufficio e si pagano anticipatamente...
Per foglio esposto tale cost. 10. 1-4...
di inserzioni e di prova cost. 50...
L'ordine foglio cost. 5. Le altre...
sono a discrezione dell'amministrazione.

La paura del pianto nemico per la paura che un consiglio di guerra ne ordini la fucilazione; e, cominciando talvolta a combattere per questa paura, l'altra si accende talmente di farsi diventare temerari, come narra Tito Livio di quel legione di Sempronio che, per eccesso di paura volendo aprirsi un varco, si gettò sul più alto dei nemici, e rotolo con impeto grandissimo, apparve eroica. Il che ci ammaestra pure a diffidare del valore, che può talvolta essere mediocrissimo non esser altro che un fenomeno di straordinaria paura.

La paura dunque, dicevo, è l'antidoto della paura; ed i Generali edecano a un coraggio incutendo un'altra paura; ordinariamente quella di essere disonesti o di perdere il paese. E la teoria del Romagnolo vecchia e sempre vera la controspinta al male, rappresentata dalle pene che controbalzano la spinta al male e non data dalla natura e dalle passioni. E se il flauto lo trova ingiusta la pena, è se il flauto lo trova saggio, perché quasi sempre, nella vita pubblica come nella vita privata, un condanna dei uomini per dei crimini che non s'istituiscono per i flauti.

Assolutamente quindi, se non la giustizia, la legittimità delle pene contro la codardia e delle ricompense al valore.

Ma, poiché le ricompense sono date al fionomero, la cui causa vera nessuno di noi può scrutare, e le pene sono ingiuste essendo sbagliate per atti involontari contro uomini che moralmente ne sono irresponsabili, se è vero l'eccedere in colpa, è colpa l'eccedere in queste. Educare al coraggio sia bene, ma al coraggio necessario. Pretendere un lusso di coraggio e voler che l'eroismo sia qualità ordinaria di tutti è un criterio sbagliato.

Voi non dovete disimulare la balena perché essa non si cammina per i boschi, né l'orso perché esso non si nutre. Quando il generale Ischella, adirato contro una sentenza del magistrato Nutta, lo insultò e gli diede una frustata sul viso, e il Nutta non gli mandò i padrini ma ricorse al Re, il Governo napoletano non giudicò che il magistrato avesse il dovere di vendicare col sangue le offese, ma con sagio criterio accolse il ricorso dell'offeso e lui promosse e punì il violento soldato. Se il vecchio Depretis offeso, avesse avuto paura di balzo, se domani il presidente della Cassazione fuggisse un duello, avrebbe poi giudicato l'uno incapace di governare lo Stato e giudicherebbe l'altro incapace di amministrare giustizia? Che il soldato sia coraggioso, è necessario. La sua è professione di coraggio: ed è spiegabile che voi puntate naturale o momentanea, invincibile o vincibile, in lui la paura. E anche necessario che il prefetto, il sindaco, l'amministratore non abbandonino per pericolo il suo ufficio. Se lo permettono, si arrecherebbero in gravi occasioni la macchina dello Stato, e la cosa mancherebbe di governo nell'ora della tempesta. Ma il professore di Università? Il tempo di vacanza? volete voi obbligare a non aver paura? e gli la ha? Qual necessità vi impone questo rigore? Non può egli essere scienziato e aver paura dei microbi? Al posto di Arago mettete dunque Massena e al posto del Padre Secchi il general Cialdini. Punte lo scienziato che non abbia valore di soldato e di uomo di carità: e punite il colonnello che non sappia dar lezione di fisica e di procedura civile.

Esagerando l'educazione, rischiate di cadere nel ridicolo talvolta. Tal'altra, per voler educare al coraggio, sfucate all'imprudenza. Non bisogna regalare ai bambini le polmoni per abituarli a non essere freddolosi.

Telegrammi del Regno.

L'accurata statistica dei telegrammi italiani da noi annunziata, si divide in quattro parti.

Dalla prima, la relazione, che tratta di amministrazione, personale, linee, servizi, ecc., ricaviamo che le sedute del Consiglio tenute in amministrazione dal 1° gennaio 1885 al 30 giugno

dietro di lui col braccio appoggiato alla spalliera della sua poltrona, curvando la persona, arricciandosi i mustacchi, parlando all'orecchio di cose insignificanti, ma con un'aria ed un sorriso che permettevano di sospettare tutto.

Antonietta aveva vivamente desiderato di entrare in possesso del suo ritratto fatto da Luciano. Quel ritratto riassunse, in certo qual modo, tutta la storia innocente dei loro giovani amori... Ella dipingendo gli occhi che l'aveva supplicata di guardarla un po' teneramente: era mettendole le mani al loro posto che aveva usato stringerle per la prima volta l'era sotto pretesto di accomodar meglio la sua capigliatura che aveva avuto la temerità di sottrarre una piccola ciocca... Ma siccome Antonietta non voleva chiedere lei stessa quel ritratto a suo padre alle ricorresse gli attuali seguenti:

— Max, dimmi che un giorno a suo marito sfogliando un album di fotografie, che diceva orribili, e forse aveva ragione, ho un capriccio.

— Che non ti sorprende, rispose Max, che ora di cattivo umore, come gli accadeva spesso, e che, nella circostanza, non doveva essere inutile alla riuscita del piano di Antonietta.

— Che vi sorprenda e non vorrei farmi di piangere.

— Ancora!

— Come, ancora! Dove prendete dunque questo ancora, signore? replicò la giovane simulando un po' di asprezza per meglio diporre suo marito a contrariarla; non può certo darsi che la cosa sia piena dei miei ritratti; ho un bel cercare, non ve ne è nemmeno uno.

— Nemmeno quello che ha fatto il mio amico di Théobald e che è un capolavoro?

Antonietta fece una piccola smorfia di disdegno.

(Continua.)

36, furono 58, nelle quali si trattarono 70
azioni concernenti il personale, 16 per affari
amministrativi e 7 per cose tecniche, un com-
plesso quindi di 93 questioni risolte.
Le missioni dagli ispettori generali durano
201 giorni.
Durante l'annuale periodo vennero com-
pletati molteplici lavori, tra cui gli studi per
giungere a tipi degli anelli di cui si servono i
caricisti e si adottò per ogni anello un tipo uni-
co e il riordinamento degli apparecchi e relativo
materiale per servizio telegrafico da campo, per
altro in guerra ma di aspettativa dell'ammis-
sione dei telegrafi.
Vennero pure fatti studi comparativi tra
pila italiana usata dall'amministrazione e al-
tri tipi offerti da inventori nazionali ed
esteri, ma si confermò la superiorità della pila
italiana in uso.
Le collaudazioni ebbero luogo su larga
scala e per ingenti partite, tanto di materiale
linea che apparati da ufficio (macchine).
Le partite collaudate furono 27.93 in entrata
7657 in uscita, un movimento totale quindi
10,416 partite per un materiale di circa due
milioni di chilogrammi.
Al 30 giugno 1886 si avevano nel Regno
95,323 chilometri quadrati d'estensione per la
rete telegrafica, con 30,373 chilometri di linee,
108,904 chilometri di filo, compreso le linee
a fili per servizio ferroviario.
Sino a ieri, infatti, alla Russia, alla Ger-
mania, alla Francia, alla Gran Bretagna e al-
l'Austria, ma superati alla Spagna, alla Svezia,
al Belgio, ai Paesi Bassi alla Grecia, all'Ungheria,
alla Svizzera e alla Danimarca.
Nel Regno, la regione che ha maggior su-
perficie di chilometri di linee è la Sicilia.
Il materiale impiegato nel periodo suadi-
cato per la manutenzione straordinaria secondo
pali 3,438 chilogrammi di filo 104,745, iso-
lati 13,434, e portatori 10,870.
Di capi telefonici vi sono 36 linee, 41
di proprietà dello Stato, 10 della Compagnia
Telegrafica per conto dello Stato, e 3
di altri Stati o Compagnie.
L'Italia aveva, al 30 giugno 1886, un to-
tale di 3,418 uffici telegrafici, dei quali 2,038
governativi e 1,380 ferroviari, distribuiti al ser-
vizio pubblico.
Il numero complessivo dei telegrammi spedi-
ti all'interno e all'estero nel primo semestre
1886 fu di 3,379,611, dei quali il maggior nu-
mero è dato dalla Sicilia seguita dalla Com-
bardia; però la media proporzionale massima
si confronta degli abitanti si trova nel Lazio
e nella Liguria con uno o due abitanti per te-
legramma.
Il numero totale del movimento dei tele-
grammi nel Regno, nel detto primo semestre
1886 fu di 4,367,777, così ripartiti: telegrammi
privati 3,361,366, all'estero 317,645, ri-
cevuti dall'estero 373,941, di transito inter-
nazionale 81,373, governativi e di servizio
332,630.
Nel semestre già detto, i telegrammi dell'
Agenzia Stefani furono di 1,106, di re-
sponsi parlamentari 318, di notizie politiche
1,986, un totale di 3,410, per valore di lire
139,157 10.
La corrispondenza privata dell'Italia por-
ta il rapporto di quattro abitanti per telegramma
ma; la Svizzera e la Gran Bretagna ne ha 4
per 1, i Paesi Bassi, la Francia e il Belgio di 3
e 2 per 1, la Germania e la Grecia di 3 e 4,
e tutti gli altri Stati d'Europa hanno pro-
porzioni più piccole, per cui tra quindici Stati,
nella corrispondenza telegrafica in rapporto alla
popolazione, l'Italia occupa il settimo posto.
Il rapporto tra i telegrammi per l'estero
e quelli per l'interno fu per l'Italia del 30 per
cento.
La proporzione per natura di corrispon-
denza fu per cento del 46,71 di affari di Borsa
e di commercio — compresi quelli della Si-
cilia — e di notizie politiche 2,50 — pure com-
presi quelli della Sicilia; di affari di famiglia
24,44, di affari diversi 26,11, e in cifra 0,24.
Nel detto semestre il numero dei vaglia
telegrafici emessi è stato di 103,180 per valore
di lire 22,379,780.
Il maggior movimento dei telegrammi di
transito internazionale fu per la Francia in nu-
mero di 823,028 e per la Germania di 703,028.
Il servizio semestrale al 30 giugno 1886
contava 31 posti che spedirono nel semestre:
semplici con bastimenti, 71 telegrammi privati
e 4 governativi, 793 telegrammi privati di ser-
vizio e 463 governativi; 1433 telegrammi ma-
teologici, 340 per presagi di tempeste, e 17
segnalamenti gratuiti ai bastimenti.
La relazione si occupa anche del servizio
telegrafico, e delle statistiche relative. Ricaviamo
che al 30 giugno 1886 la città in Italia con tale
servizio sono 35 con 15 uffici e 9236 abbonati
tra privati e amministrazioni varie.
Le concessioni private nell'interno di un
Comune e fra Comuni l'istituto sono 373 con
una lunghezza di linee in chilometri 858.
Per le concessioni ad uso privato e per ca-
noni delle concessioni di servizio pubblico, i
proventi dello Stato al 30 giugno dello furono
di lire 213,288.
La seconda parte porta quattro grafici so-
gnati il primo annualmente la lunghezza delle
linee e ad un massimo di 30 mila chilometri
nel 1886, e dello sviluppo dei fili par-
ticolari accenti da 110 mila chilometri.
Il secondo grafico dà annualmente il numero
degli uffici fino ad un massimo, pure nel
1886, di 3,500 e quello degli apparati fino al
massimo di 6,000.
Il terzo grafico segna i telegrammi gover-
nativi, i quali toccarono nel 1885, 1,600,000, ri-
mandando sempre inferiori negli altri anni col
minimo di 200,000 negli anni 1881 e 1882. Seg-
ua pure i telegrammi privati col massimo di
8,400,000 nel 1885.
Il grafico quarto segna il prodotto effettivo
e la spesa ordinaria col massimo di 10,300,000
di spesa e lire 12,800,000 di prodotto alla fine
dell'anno 1885. Le due linee, rossa e azzu-
ra, e nera e prodotti si incrociano nel 1885 alle
lire 3,700,000 per rimanere da detta epoca i
prodotti sempre superiori alle spese, mentre dal
1881 al 1884 ne erano stati inferiori.
La parte terza comprende quattordici qua-
dri statistici riguardanti l'anno 1885 e la parte
quarta dieci quadri statistici del primo semes-
tre 1886.
Il personale al 30 giugno 1886 sommaria
in totale a 6483 persone, di cui 150 apparte-
gono al personale superiore, 3377 all'esercizio,
311 alla manutenzione e 1837 tra fattoriali
e ispettori.
Quanto espongono le qui, sulle tracce
del lavoro della Direzione generale dei telegrafi,
continua all'Italia un continuo progresso in que-
sto ramo di servizio, che è indice sicuro di
movimento commerciale e industriale.
(Diritto.)

IN VIAGGIO

17.

Broek.

Chi non lo conosce almeno di nome? chi
non ha visto Broek almeno in uno di quei viag-
gi circolari a prezzo ridotto che si fanno cogli
occhi melforici della fantasia, la quale è in
contemplazione uno dei mezzi più economici
di trasporto?

Broek è l'area santa, il tabernacolo, il
santo santuario della proprietà e della puli-
tessa olandese. E (come direbbe un maestro o
leccatore) il grado superlativo, il genere unico,
il numero singolare della monomania di lavare,
nettare, pulire, lustrare, stritolare, spazzare,
e levigare tutte le cose. Una gita a Broek è co-
me un viaggio nei luoghi santi, è come un pe-
lgrinaggio alla Mecca.

Di Broek se ne raccontano e se ne scri-
ve tanto, che è diventato la favola dell'Olanda,
e la cascatella dei suoi abitanti. Si racconta
e si scrive che non escano per la porta prin-
cipale se non nelle occasioni solenni di nascita,
di matrimonio e di morte, per non lacerare la
soglia, — che una volta era proibito di fu-
mare prima del levare e dopo il tramonto del
sole, perchè la camera dello signor non maculasse
la verginità delle strade; — che alle varelle nelle
stalle si lega la coda con un conduttore al sol-
fido, perchè compiendo qualche funzione fisiolo-
gica, non abbiano a contaminarsi. (come
chiamarla una parte così grande e così pulita
dell'anima bovina?) non abbiano a contami-
narsi la lingua posteriore del labbro; — e
cento altre corbellerie di questa fatta furono
raccontate e furono scritte.

Si narra che l'imperatore Alessandro di
Russia e Napoleone I, se vollero visitare l'in-
terno di una casa di Broek, dovettero lasciare
le scarpe impastate alla porta, e lasciare la me-
sta della piuma del loro piedi in un paio di
pasticcio, per non introdurre nel santuario la
polvere della strada.

Tutte le guide di Olanda, cominciando dalle
guide da strapazzo e terminando colle preziose
pagine che scrisse De Amicis, sono piene di
storielle, di aneddoti e di leggende. Soltanto il
Baedeker, il più pratico e il più serio di tutti,
registra appena il nome del villaggio, ma non
vi aggiunge fronzoli o frange.

Da Amsterdam a Schouw si va con uno
dei molti battelli a vapore, che percorrono il
canale del nord fino a Heider. Ma giunto a
Schouw (di dove si diparte uno stretto canale
che, serpeggiando in mezzo alle campagne, con-
duce a Broek) mi toccò un amarissimo disin-
ganno.

Nel 1872 si pigliava a Schouw una di quelle
barche trascinata a coda di cavallo, che chia-
mano *treckschuit*. Si andava lentamente e
male andavano i conduttori all'estremo supplizio
(prima che fosse abolita la pena di morte); si
provavano tutte le emozioni del buccello, del
l'ombra e della posta; e si ammirava fra stu-
diglio e sbadiglio il color locale di quel mezzo
semplicità di trasporto.

Ora la progressione moderna, che non ha
nulla di sano, ricaccia tutto nella barbarie, e
alla postica bellezza del *treckschuit* e al cavallo
dell'Apocalisse che vi trascinava a rimorchio,
ha sostituito un vaporetto diminutivo, poco più
grande di quelli che i bambini fanno girare colle
calamita in un catino d'acqua, il quale vaporetto
diminutivo vi conduce felicemente alle rive
favolose di Broek. E' vero che fate più presto;
è vero che non morite di sonno, di sbadigli e
di noia, ma il color locale è irrimediabilmente
perduto.

La campagna a sinistra del vaporetto mini-
aturale è su per giù allo stesso livello dell'acqua;
alla destra invece mi si presentò un fenomeno,
non nuovo in Olanda, ma sempre curioso a ve-
derla. Pareva che l'argine fosse una specie di
peripato luguberrimo, e che le case fossero ve-
nute ad appoggiarsi sui gomiti sul parapetto per
veder la gente a passare. Face sporgevano fuori
dell'argine, come chi dicessero, dalla cintola in
su; e dalla cintola fino alla punta dei piedi
erano nascoste dall'altra parte. Chi passa dalla
parte dell'argine entra in casa per le finestre
del secondo piano o per l'abbaino, come nei
nostri paesi customano i gatti. Se un bel giorno
l'argine si rompesse, non si vedrebbero sorru-
ciare che i camini e i comignoli delle case.

Viaggio facendo, un buon olandese mi rac-
contò che era morto la signora Pregera, una
mercantessa di antichità, la quale quindici anni
fa mi vendette un coltello moderno, del 1500 e
tanti, che io conservo ancora come monumento
e ricordo della melleaggine del suo compratore.
Che il Signore misericordioso conceda pace al-
l'anima sua, e le perdori tutte le menzogne
trasformate in oggetti di antichità che sono
vendute ai visitatori di Broek!

Non era ancora smontato nel suolo imma-
colato di quella vergine terra, che già un ci-
ccone, con un corrotissimo accento del Paesi
Bassi, mi chiedeva: *Voules vous voir une fa-
brique de fromage?* Io gli risposi, che preferiva
il panorama del paese, cibo meno sostanzioso,
ma più sano. Il ciccone, facendo un salto acro-
batico di fantasia, mi chiese allora, se volessi
vedere una maison d'antiquaire; ma io che ri-
cordava quella della povera Pregera, feci l'in-
sulto, e non volli né formaggio, né antichità.

Girai un pochino su e giù per le strade
minuscole del paese, osservai un fiore di alberi
col tronco imbiancato a titolo di pulitessa e con
una striscia di vernice nera al di sopra, come
se gli alberi si fossero messe le calze bianche
con un nastro nero al ginocchio, come (come
ognuno comprende) piena di buon gusto e di
verità; osservai parecchi successi lasciati alla
porta di casa; vidi l'ingresso di un antiquario
destinato a corbellare i forestieri, il quale aveva
come *Kijnd*, o qualche cosa di simile, un nome
tutto vocale con un leggerissimo sentore di co-
stante, come un vaglio di seta smontato od un
lamento; sentii stridere un organo, vidi una
carrozza più grande di tutto il paese; vidi voler
dura. Ecco un altro c. che visita la nostra
metropoli; fui scandalizzato da qualche foglia
secca, che non aveva ancora trovato una po-
sta di scopo che la spazzasse, vidi un case com-
pletter una contravvenzione municipale: tutte
cose che non dovrebbero lacerare vedere nel sa-
luario della pulitessa olandese. Ecco tutto.

Questo è il viaggio di Broek. La penna di Ed-
mondo De Amicis può misurarsi sopra quasi tutti
pagine, nelle quali ogni frase od ogni parola
scoppetta e scintilla. Ma la verità olandese è que-
sta: Broek è una casavola.

Passando ad altro argomento, ho notato in
parecchi siti d'Olanda una costumanza, che (forse
esisterà), ma io non vi altro, e non se la
mentavo in nessun libro di viaggi.

Sulla pietra angolare delle case più recenti
leggesi scolpito il ricordo di chi ha coltivato la

prima pietra, ed è per solito collocata dalla
mano isocrona di una banchina. La prima
pietra di questa casa fu posta in tal giorno da
Guglielmus... dell'età di 65 anni. — Ma che
cosa dire Guglielmus di lui a trenta anni,
quando, secondo l'aritmologia comune, non non
ne aveva che ventiquattro, oltutto al più venti-
cinque, e secondo quella bugiarda fede di nascita
scoperta in mano, il primo timbre che passa
potrà credere che ne abbia trentasei? Vedano
le signorine veneziane e tutti orrore e deplo-
revoli conseguenze possono condurre la insulsa
costumanza olandese.

Una di queste scrocchierie, che di qua
a trent'anni confondono e imbrogheranno in
maniera straniana un l'abito femminile, sta scol-
pita a lettere tanto fitte come sulla succella di
quel grandioso Stabilmendo, che è il *Sibla
Sibla*.

Che cosa di nome? I locandieri hanno
esaurito le fonti della loro fantasia. — *Sibla-
Sibla*, e Albergo della Bibbia, perchè non chia-
marlo a dirittura: Albergo dell'ufficio della set-
timana santa, o Albergo dei sette salmi pe-
santissimi? —

Chi sa che di qua a trent'anni, quando la
padroncina Guglielmus non avrà appena ventisei,
chi sa che non si capiti tutto all'alt-rego, co-
minciando dalla pietra angolare bugiarda e car-
lora.

Wass.

ITALIA

Una lettera del generale Pianelli.

Nel Friuli, come si sa, sono state fatte le
manovre di cavalleria.
Il generale Pianelli, direttore superiore delle
manovre scritte, a mano scritte, la seguente
lettera al comandante la divisione generale Bo-
nelli:

Al termine della manovra della divisione
di cavalleria da lei comandata, mi è grato con-
statare i buoni risultati ottenuti.

Nelle esercitazioni regolate sulle pratiche
di Pordenone, i reggimenti hanno acquistato or-
dine, compattezza e coerenza. Si sono abituati a
non perdere tempo, ma a sciupare forze con
movimenti inutili.

Nelle esercitazioni di schiera obbligate,
semplice e libera, hanno appreso a considerare
il terreno, a prendere opportune risoluzioni ed
a compiere con decisione e rapidità.

Nelle esercitazioni di avanzamento le per-
tuglie di scoperta esplorativa sempre il terreno
con molta diligenza e prontezza, anche i co-
mandanti dei due partiti furono sempre oppor-
tunamente informati della dislocazione del par-
tito contrario. Ciò si dovrebbe principalmente alle
pattuglie ufficiali, che, con luoghi giusti, inco-
ntrare vi portarono rapidamente verso il nemico.

L'artiglieria a cavallo ha sempre asse-
condato i movimenti della cavalleria, scegliendo
ognora opportune posizioni ed occupandole col-
la massima coerenza.

I servizi tutti non lasciarono cosa alcu-
na a desiderare, e ciò tocca a lode dei capi di
servizio.

Soprattutto ho avuto a notare la discipli-
na rigorosamente osservata e nella classe degli
ufficiali, specialmente, fu per me di grandissima
utilità, per me che apprezza molto
i servizi resi quale insegnare del capitano Sch-
mitt.

Non si è potuto scoprire ancora gli asse-
sini, ma il Sultano ha fatto comparire davanti
a lui tutti i capi degli Assiri, perchè abbiano
a rispondere del delitto e cercare e consegnare
— la sua cortissima termine — i colpevoli.

La politica del Crispi.

L'Opinione risponde al Diritto che disse
confidare che il Crispi risulterà la bandiera della
Sinistra dicendo che esso pensa diversamente.
Lo ignora, ma, congetturando, giudicando come
della il buon senso e la stima, crede impos-
sibile che un vero uomo di Stato non tenga con-
to delle evoluzioni succedute dal 1876 fino ad
oggi. Crede che Crispi non allontanerà gli ele-
menti liberali temperati; pensa che avrà pote-
re, di richiamare nella maggioranza alcuni
preziosi elementi che se n'erano staccati. Gli
alti compiti ancora del Crispi la confortano a
sperare bene.

Una storia inedita.

Telegrafando da Roma 26 al Popolo
Narrai un fatto veramente incredibile e che
vi seggio a puro titolo di cronaca.

Diciamo dunque che alla circolare del que-
store Serrao che promosse una sottoscrizione
per erigere un ricordo maronero nel cimitero
di Messina a onore del questore Galimberti colla
dedicatio di onore, il questore di Verona avreb-
be risposto con queste parole: *Facciammo morte
l'assassino, respingo vostra proposta.*

Non ricevere tale telegramma, Serrao divo-
luto furioso, sarebbe stato subito a conferire
col Crispi per gli opportuni provvedimenti.
(Quali provvedimenti si potrebbero pren-
dere?)

FRANCIA

Il monopolio dell'alcool.

Il principio di Bismarck fa scuola: già la
Svizzera ha adottato ed applicato l'idea del
monopolio dell'alcool. Ora vediamo anche in
Francia accentrarsi un movimento in favore di
codesto monopolio, e non ha guari il ministro
Rouvier proponeva al Presidente *Trépo* decretare
la nomina d'una Commissione incaricata di
studiare il soggetto. La Commissione è presie-
duta da Lave Saye comprende, oltre parecchi
es ministri, senatori e deputati, degli impiegati
superiori del Ministero della finanza, dei Mini-
steri d'agricoltura e del commercio, ingegneri,
chimici, il medico Brouardel e il professore di
diritto Algaire, colui che nel *Temps* e in co-
ferenza pubblica ha fatto una strana cam-
pagna in favore della regia dell'alcool.

Nella sua relazione al Presidente della Re-
pubblica, il Rouvier dice che la questione del
regime dell'alcool va studiata non solamente
dall'aspetto fiscale, ma anche anzi, soprattutto,
sotto l'aspetto igienico, dopo di che il senatore
Claude, redattore della Commissione d'inchiesta
istituita dal Senato, ha dimostrato che in alcu-
ni Dipartimenti di Francia la razza minore
di degenerare per gli effetti dell'alcolismo.

Il Rouvier non si pronuncia per il mono-
polio dell'alcool, ma si limita a citare le con-
clusioni del Senato, le quali sono favorevoli a
un tal regime. Ma quel monopolio d'intende?
egli chiede. Quello della vendita, della fabbrica-
zione, della depurazione o il monopolio intero
e assoluto? La questione, dice il Rouvier, va
studiata materialmente.

La difesa di Aubanel.

Telegrafando da Parigi 26 al Corriere della
Sera:
Il Figaro riceve da Londra una lettera da
Aubanel, nella quale quest'ultimo vorrebbe giustificarsi

come riuscì. Egli afferma che non andò mai
al Ministero della guerra, dove non conosce al-
cuno, non sollecitò alcun documento, non cur-
sò alcun. (I giornali avevano annunciato
che in seguito all'inchiesta ordinata dal Mini-
stero della guerra per la divulgazione delle di-
stinzioni relative alla mobilitazione del 17°
corpo, i due reggimenti dello stato maggiore dap-
prima sospettati erano stati riconosciuti inno-
centi, e che il vero colpevole di avere fatto la
comunicazione al Figaro era certo Aubanel,
che si diceva corrispondente di giornali esteri,
e che basciava al Ministero della guerra.

Midicologgioli.

Leggesi nel Cittadino di Trieste:
Certi giornali parigini sono insensibili in
trovare ridicolo. Uno tra essi dichiara sul serio
di aver scoperto il grande segreto del compianto
Gambetta per negoziare la Germania, senza ri-
correre alle avventure insensibili di una guerra
tra le due nazioni.

La trovata è impagabile.
Voi, lettori egregi, non la indovinerete in
mille anni. Si tratta, niente meno, che di cor-
rompere tutta l'armata germanica. Voi corri-
dote? Eppure i lettori parigini del succennato
giornale giurano che non s'ha nulla al mondo
di più facile a di più logico.

Ed ecco come. Si fa un po' di propaganda
tra i soldati germanici nel senso che la Francia
distribuirà tra loro cinque miliardi di franchi,
perché tradiscano la patria. Siccome la Germa-
nia scaglierebbe in tempo di guerra un milione
di soldati contro la Francia, così, dei cinque
miliardi, ogni soldato riceverebbe 3000 franchi.
Con questa somma ognuno potrebbe acquistare
un piccolo podere e vivere in santa pace, senza
arricchire la vita per conto di Bismarck.

La mancanza di argomenti più seri, nei
caroli politici di Berlino si parla di questa ri-
velazione naturalmente in tono canzonatorio.

MAROCCO

L'ammiraglio del cap. Schmitt.

Troviamo nei giornali stranieri qualche do-
taglio sull'ammiraglio del capitano francese Sch-
mitt al Marocco.

Sembra che durante l'ultima formata del
Sultano nel suo villaggio a Mequines, il capitano
Schmitt della commissione incaricata dell'istru-
zione degli Assiri, si abbandonò all'accompa-
gnamento, accompagnato da un domestico moro,
allo scopo di abbandonarsi ai piaceri della pe-
cca. Infatti alla distanza di qualche chilometro,
egli trovò una riviera piena di pecca.

La giuria, padrone e servo discussero da on-
valle, il moro rivò presso le borse, lasciando
per la briglia a qualche distanza. Passarono un
paio d'ore, quando tutto a un tratto apparvero
sei Berberi a metà nudi che pareva appartenere-
vano alla tribù degli Assiri. Essi si gettarono
addosso al capitano che uccisero, mentre il do-
mestico fuggiva spaventato.

Quando la notizia giunse all'accampamento,
un sergente francese partì con qualche soldato
della guardia del Re, per ricercare il cadavere
del capitano.

Fu ritrovato al sito indicato del domestico
e venne trasportato a Mequines.
Il Sultano si mostrò assai contristato da
questa disgrazia, perchè esso apprezzava molto
i servizi resi quale insegnare del capitano Sch-
mitt.

Non si è potuto scoprire ancora gli asse-
sini, ma il Sultano ha fatto comparire davanti
a lui tutti i capi degli Assiri, perchè abbiano
a rispondere del delitto e cercare e consegnare
— la sua cortissima termine — i colpevoli.

Notizie cittadine

Venezia 25 settembre

Concorso. — È aperto il concorso a tutto
il 10 del venturo mese di ottobre al posto di
baldello in una Scuola maschile completa del Co-
mune a quello eventuale di scuola. L'anno
salario è di lire 400.

Gli aspiranti dovranno produrre al Muni-
cipio la loro istanza in carta da bollo da con-
tarsi 60, entro il termine suddetto, corredata
dei relativi documenti.

Esposizione nazionale artistica.
— Ancora un mese, circa, e pocca la nostra Espo-
sizione verrà chiusa. Questa riflessione deve far
accorrere anche più numerosi i visitatori e deve
portare anche un altro effetto: un aumento nelle
vendite.

Gli artisti, i quali concorrono colle loro o-
pere alla riuscita della nostra esposizione, oltre
alle sosteguate fatiche, fanno anche dei sacrifici
e non lottano nella speranza di vendere i loro lavori.
Invece fanno ad ora le vendite più furiose melle.

Nella pittura, nella scultura, nell'arte applicata,
nell'oreficeria, insomma in ogni ramo vi sono
delle centinaia di oggetti che aspettano il com-
pratore. Vi sono delle bellissime cose ad a prezzi
miti e che forse sono ancora suscettibili di quel-
che riduzione.

Un oggetto acquistato a buon patto resta
ricordo caro dell'Esposizione di Venezia del
1887 e forma prova di efficace incoraggiamento
dato all'arte nazionale.

L'arte industriale, anche per la borsa mode-
sta, ha indole di oggi. Vi sono mobili di alto
merito, stoffe, pizzi, vetri, specchi, monete,
terre cotte e mille cose belle e geniali.

— *Venditori.* Ieri, 1354.
Venditori oggetti industriali: Le Dite: G.
Canella, fratelli Tettolini, Della Valle e C., B. Ta-
dolini e C., A. Salvati, P. Antonioni e Agli.

Bandi cittadini. — Ieri la Banda ci-
dadina ha ottenuto al Giardini, che erano bri-
lanti per il concorso animato e per la vaga il-
luminazione, uno dei suoi più bei trionfi.

Il concerto da casa dato ebbe ottimo suc-
cesso e furono vivaci e perentori gli applausi.

A proposito della banda cittadina sarebbe
beno consiglio quello, vista e rinnovata la va-
lente e la passione del suo maestro, il Cele-
stino, e di tutti i suoi professori che la com-
pongono, di venire in aiuto di essa aumentando
il numero dei professori (che dovrebbero essere
almeno 50) e completando e migliorando gli
strumenti.

Si tratta naturalmente di una spesa non
piccola; ma il Comune dovrebbe pensare che una
banda grandiosa sarebbe di maggior decoro alla
città e anche di suo piccolo vantaggio. Su ogni
col 40 individui: una par tanto, rianzuata
nel numero e negli strumenti, la banda nostra
salirebbe alto alto. Ci pare che valesse la pena
di accollarsi la maggior spesa. La nostra banda
migliorata e aumentata potrebbe affrontare con
animo sereno e con vantaggio qualunque con-
fronto e recar onore e vantaggio a Venezia.

Pubblicazioni musicali. — Dello Sta-
bilimento telegrafico musicale di Padova è u-
scita una sinfonia originale composta e ridotta

per pianoforte dal maestro nob. Massimiliano
Bella Rovere.
Prezzo netto L. 250

Pubblicazioni. — Fu pubblicato il se-
guente opuscolo: *La camera nell'industria ve-
neziana*, dedicato a S. E. il ministro Zanardini
dal prof. Ottolenghi. — Venezia, tip. dell'An-
drea, 1887. — Costa cent. 50

Società generale operaia. — Ci ven-
ne comunicato la seguente deliberazione votata
ad unanimità da 178 soci presenti all'Assem-
blea straordinaria convocata ieri sera su do-
manda di N. 30 iscritti per trattare sull'impor-
tantissima questione delle case operaie.

L'assemblea udite le comunicazioni del
Consiglio direttivo sull'argomento delle case o-
perie, incarica lo stesso di prendere concerti
colle Associazioni cittadine, allo scopo di stu-
diare se è possibile istituire in Venezia una So-
cietà addicente a abitazioni per gli operai, e
d'accordo colle Società medesime formulare delle
proposte sulla base di quei progetti che avran-
no l'assenso venissero presentati per l'esame.

Caffè-Chantant al Giardini. — Que-
sta sera, nel podigione della montagna, dalle
ore 9 alle 11, avrà luogo il concerto di Caffè-
Chantant.

Musica in piazza. — Programma dei
pezzi musicali da eseguirsi dalla banda ci-
dadina il giorno di domenica 25 settembre, dalle
ore 8 alle 10:

1. Bonicelli. Marcia *La Brigata Regina*. —
2. Verdi. *Mauro*. — 3. Pellicani. *Mazzini*. — 4. Petrella. *Se-
na* e duetto nell'opera *Jona*. — 5. Verdi. *Sena*
e terzetto finale nell'opera *Il Masnadieri*.
— 6. Meira. *Wals La Serrata spagnuola*.

Musica al Giardini. — Programma
dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda ci-
dadina il giorno di domenica 25 settembre, dalle
ore 8 alle 11:

1. Ancher. Marcia, *Heimliche Liebe*. — 2.
Rossini. Sinfonia nell'opera *Tancredi*. — 3. D-
nelli. Duetto finale nell'opera *La Favorita*.
— 4. Marcano. Gran polka per il ballo *Sibla*.
— 5. Verdi. Coro nell'opera *Il Trovatore*.
— 6. Bonicelli. Sinfonia nell'opera *I Promessi*
Sposi. — 7. Bernardi. Polka *Ala*.

Contravvenzioni. — Vennero elevate
contravvenzioni a due conduttori di vapori
veneziani per protezione d'orario di naviga-
zione; e a due persone che fumavano nell'interno
del teatro Malibran, a tre cerentari per pro-
tezione d'orario; a dieci individui per schiamazzi
notturni. — (B. d. Q.)

Alloggio. — F. Andrea, d'anni 73, mu-
ratore, ieri, alle ore 11 ant., in una bottega di
barbiere in Campo S. Toma, fu colto da in-
cubo, per cui, a cura delle guardie di pubblica
sicurezza, fu accompagnato all'Ospedale civile.
— (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Atti ufficiali

Regolamento

per l'imposta fondiaria.

(Cont. — V. N. 238, 239, 243 (quarta pagi-
na) 244 (quarta pagina), 245, 249, 251.)

Art. 134. Si contemplano invece in modo
analogo a quello prescritto per gli altri in-
fuiti, con una deduzione speciale da farsi nella
stima, i danni provenienti dalle inondazioni, che
si verificano ad intervalli irregolari e che dai
segnaggi i prodotti di una maggiore estensione
di terreno, oltre quelli delle zone che d'ordi-
nario vengono inondate quasi tutti gli anni.

Le inondazioni, da contemplarsi come sopra,
sono quelle soltanto che danneggiano i prodotti,
e che, se cagionano talvolta qualche danno an-
che al fondo o alla sua superficie coltivata, que-
sto danno non è tale da alterarne sostanzial-
mente e stabilmente la qualità e la forza pro-
duttiva, o da diminuirne la estensione.

Art. 135. I danni derivanti

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

CONDIZIONI

Per gli abbonamenti nella quarta pagina cost. 40 lire l'anno; per gli arretrati pure nella quarta pagina cost. 25 lire l'anno. Per le inserzioni nella quarta pagina cost. 100 lire l'anno. Per le inserzioni nella quarta pagina cost. 100 lire l'anno. Per le inserzioni nella quarta pagina cost. 100 lire l'anno.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione dei fogli col 4.° ottobre 1887.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.
Anno Sem. Trim.
In Venezia L. 37. — 18.50 — 9.25
Per tutta l'Italia L. 45. — 22.50 — 11.25
Per l'estero (qualunque destinazione) L. 50. — 25. — 12.50

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 SETTEMBRE

L'uso che i ministri intervengono alle troppe frequenti inaugurazioni di Esposizioni, di Congressi, di monumenti, o vi pronuncino un discorso, li sottopone ad una pena che è una diminuzione di dignità. Non si può certo pretendere che ogni volta abbiano qualche cosa d'importante da rivelare al pubblico. Si trovano così nella condizione più invidiabile di predicatori, i quali ad ogni panegirico di un Santo devono dimostrare che il Santo da lodare, è il Santo dei Santi, e, in suo onore, gli altri valgono poco o niente. Così, se qualche ministro, in un momento di sincerità, ha pur dovuto riconoscere che le esposizioni non fanno avanzare l'industria, come per i Congressi non fa un passo lo scienziato, deve pure, inaugurando un'Esposizione o un Congresso nuovo, fare una specie di ammenda onorevole, e proclamare che quella a questo si levano dal marso, e non devono essere compresi nella censura comune. Inaugurando una Esposizione nazionale, bisogna pure far sentire che le nazionali valgono meglio delle internazionali e delle regionali, e che stanno tra le due, come la verità sta nel mezzo. Se si tratta d'una Esposizione internazionale, questa sola rappresenta la pacifica lotta dei popoli. Se invece si deve inaugurare un'Esposizione regionale o provinciale, queste hanno il loro scopo: e, perché condanno ciò che ha fatto e può fare una data circoscrizione, si capisce bene ciò di cui sia capace, morale e intellettuale, di cui sia degna, si vede di vista la vera attività dei minori centri, nella confusione delle cose esposte. Saranno giochi di equilibrio mirabili, ma si pare che se i ministri non fossero obbligati a farli, come altrettanti giocolieri, si guadagnerebbero tanto i ministri che il pubblico.

Se queste fere piacciono agli albergatori e agli osti, si facciano pure, ma si cessi di volerle ogni giorno, come un avvenimento degno di pompa e di storia. Non son nemmeno degni di un discorso ministeriale, che non è né poema, né storia, ma si pare che non si debba abusare nemmeno di discorsi ministeriali, sotto pena di cadere nella banalità.

Nella questione sanitaria, che per troppo risorse ogni anno in Italia, pare che siamo posseduti da un delirio all'altro.

Abbiamo toccato l'apice del ridicolo quattro anni fa, col Lazzaretto, al pie' delle Alpi, in omaggio al medico Baccelli e all'allora deputato Crispi, il quale voleva, com'è noto, e non lo nega il ridicolo, chiudere ermettamente le Alpi. Allora il deputato Crispi accu-

sa pubblicamente Depretis di aver fatto indurre il colera in Italia, perché, malgrado i Lazzaretti ridotti al piè delle Alpi, non seppe chiudere questo ermeticamente.

Adesso si aspetta, cioè all'altro giorno, per intossicare che i piroscafi partiti dalla città di Messina abbiano un medico a bordo, e i piroscafi si lascino andare liberamente. Ciò non basterebbe, perché le quarantene sono inutili, quando l'epidemia è già in Europa, e vi sono tanti mezzi di comunicazione che non si possono navigare. Sono ridicole non soltanto quando, difesa la via di mare, non può essere difesa la via di terra. Ma adesso si dice lavoro che anche i piroscafi, i quali ebbero morti a bordo, sono messi in libera pratica, e si espongono lo scarico delle merci, e non si sente il bisogno di tenerli in quarantena, per vedere se il morbo contrasta, prima di metterli in relazione col mondo. Ecco, questo ci par troppo. Se la scienza ha pure concluso qualche cosa, per che sia questo solo, che si può prevenire lo scoppio del morbo, coll'isolamento e colla disinfezione dei primi centri infetti. Pare a noi che di questa sola e piccola conclusione della scienza si dovrebbe almeno approfittare!

Indirizzo politico.

Il Papato Romano dice che Crispi non ha bisogno di consigli e non si lascerà guidare da essi.

Non abbiamo alimentate la polemica sorta per il banchetto di Torino, perché l'aggiungere una battaglia a colpi di retoriche, più che opera il utile ci pareva pernicioso, nel senso che avrebbe potuto alterare quella nota di armonia e di concordia, che dimostra la imponente manifestazione promossa in onore del presidente del Consiglio.

Con la stessa schiettezza diciamo che tutte le polemiche di giornali, che tendono a tirare le fila dell'abito all'on. Crispi per farlo pendere più da una parte che dall'altra, fanno sorridere chiunque abbia delle idee e degli onori e della presente situazione politica del paese una opinione onesta e pacifica.

Con singolare. Coloro che più s'affannano a ripetere che l'on. Crispi è di un carattere risentito e deciso, qualche qualcosina non dubitate, che l'on. Crispi è fermo nelle sue idee e nei suoi principi. Leccia nessuno contesti, sono poi questi stessi che, sotto forma di suggerimenti, dicono che l'on. Crispi farebbe un bel lavoro se, invece di fare una linea a preferenza di un'altra, guardasse a quest'ora, l'on. Crispi non aveva, almeno nelle linee generali, tracciato l'indirizzo e il piano legislativo, che il Gabinetto di cui è capo intende seguire.

Supporre che l'on. Crispi si lasci indurre a modificare l'uso e l'abito per far piacere ai giornali (cominciando dal nostro, se avesse la pretesa di dargli dei consigli) è cosa da ridere.

Se la situazione fosse difficile, se l'ambiente parlamentare fosse torbido e il capo del Governo si sentisse incerto sulla posizione a prendere di fronte alla Camera, allora forse potrebbe darsi che vencesse chi tira più forte la falda. Ma quando non c'è nulla di tutto questo e la situazione parlamentare non è mai stata così propizia al Governo per compiere il programma, che è nei desideri della grande maggioranza del paese, tutta questa polemica diventa un fuoco d'artificio.

Un'altra considerazione, che dimostra quanto sia inutile questa lotta per rimproverare e apostrofare il Ministero della recalcitra possiede in cui si era messo e si mantiene fino alla chiusura della sessione è questa. Possiamo l'ipotesi, che Tribuna e Popolo Romano rappresentino due gradazioni della maggioranza. Evidentemente la lotta da una parte dell'altra c'è stata nel Ministero. Ora: siete contenti voi dell'in-

dirizzo che segue l'on. Crispi? Pare di sì. Avete visto nello svolgimento del programma per la nuova sessione? Pare di sì.

Ebbene, dal momento che voi siete contenti e noi altrettanto, dal momento che la nostra fede nell'opera legislativa e nell'indirizzo politico del Ministero non è minore della vostra, a qual pro discutere sull'ordine d'arrivo o sul bizzantismo?

Lasciamo che l'on. Crispi tenga la posizione che crede più conveniente per imprimere alla politica generale l'indirizzo che ha fin qui seguito e per compiere il programma di provvedimenti e riforme attese dal paese e cerchiamo, nella nostra modesta sfera, di contribuire all'intento comune. Così faremo opera utile e non maccheranno i piccoli altriti per la vita giornalistica.

Il giubileo e la stampa clericale.

Diamo quest'articolo della Riforma emanato da un nostro discepolo da Roma.

Il telegramma di S. M. il Re al sindaco di Roma, in occasione del 20 settembre, compreso giustamente nella sua lettera e nel suo spirito della maggioranza della stampa nazionale e della azione, continua ad essere l'oggetto di una la folla di commenti da parte della stampa clericale.

Nel corso non siamo così ingenui da pretendere che gli atti e le parole del Re d'Italia possano avere l'approvazione dei nostri avversari; ma sarà bene che, a proposito del giubileo, essi abbiano presente tutto quello che il nostro Governo italiano in altre importanti circostanze, e che seguirà senza fallo in queste.

Il Governo sarà il primo a ricordare e a fare ricordare, non solo il diritto del Pontefice, di accogliere pacificamente e solennemente i suoi ospiti, ma il diritto che questi hanno di essere, in Roma come dappertutto, in questa come in tutt'altra occasione, rispettati al pari di tutti gli altri liberi cittadini. Dopo il 1870, migliaia e migliaia di cattolici vennero in Roma e furono accolti tranquillamente dalla popolazione, e, se di qualche cosa che non s'attendevasi ebbero a persuadersi, fu del rispetto che il Governo ed il popolo italiano professavano alle loro credenze, e della libertà da cui è circondato più che mai il Papato, da che si pretende che sia prigioniero.

Altrettanto avverrà questa volta il Pontefice e i suoi fedeli a rallegrarsi secoli e con la sua Chiesa dei cinquanti anni di vita sacerdotale da lui trascorsi nell'esercizio delle umane e delle ecclesiastiche virtù, e, altro questi limiti, lo stesso bene inteso liberalismo, nato alla gentilezza di quel che essi debbono essere considerati ogni evento di sincera pietà, consiglia di vedere in questa festa un fatto di cui nessun ha motivo di rammaricarsi.

Ma, se il Governo ed il popolo sono lungi dal dimenticare i doveri loro, sia di fronte alla legge della ospitalità, che di fronte a quella della uguaglianza, restando veramente tra noi, per cui tutti hanno il diritto di essere liberamente i loro sensi, nei limiti delle leggi, bisogna che da parte loro e Vaticano e pellegrini non dimentichino gli obblighi che hanno di fronte allo Stato che li accoglie.

Nel 1878 le cose tutte procedettero egregiamente, perché tutti, e da una parte e dall'altra, compirono il loro dovere con intelligenza e con amore. Bisogna altrettanto avveggere questa volta; e la avvertiamo un d'ora, perché pare che la stampa clericale si avvisi sopra un terreno sul quale è assolutamente impossibile che il Governo la lasci procedere, perché condurrebbe, non solo alla rottamazione del Ponteficato, rimasto libero e indipendente, ma alla manifestazione di questa Roma che l'augusta parola del Re, dopo aver detto: «Integrità», disse: «Dover essere in capitale di un Regno libero e forte».

Non può il Governo permettersi, se che si attenti alla tranquillità delle cerimonie vaticane, né che da questo si prenda pretesto per dimostrazioni e tentativi ostentazioni. Completamente liberi qualunque omaggio dei cattolici al loro Capo spirituale, non sarebbe tollerato, e noi saremmo d'ora, tutto ciò che potrebbe recare offe-

sa, alla sovranità nazionale, rappresentata dalla beneemerita dinastia che l'Italia si è scelta, sia all'unità della patria, alla legittimità delle sue istituzioni.

Questo sarebbe obbligo del Governo, anche se non fosse la sua legittima volontà, poiché esso è responsabile, di fronte al mondo, della legalità non solo materiale, ma morale della nazione, la quale avrebbe il diritto di chiedergli conto di tutto ciò che esso tollerasse, inteso menomamente.

Certo, nessuno lo comprende meglio del rispettabile vegliardo a cui si dirigono oggi le felicitazioni dei fedeli, e che spesso a malincuore per eccesso di zelo da strumenti non sempre così intelligenti come sarebbe necessario.

Nessuno infatti meglio di lui ha potuto apprezzare nel 1878 la saggezza del Governo italiano; e, diciamo pure, nessuno poteva corrispondere meglio di lui non l'abbia fatto; nessuno meglio di lui può sapere che sono calunnie certe pretese accuse in proposito della stampa clericale, sulla libertà delle sue azioni, che sin dal suo primo arrivo al Ponteficato sarebbe stata limitata dal Governo italiano.

E dunque sulla sua saggezza e sul suo spirito di pace che noi contiamo perché e stampa clericale e pellegrini e tutti quanti avranno parte nelle feste del giubileo, al nostro sempre ne gli atti e nelle parole memorie che l'Italia in ricambio di una ospitalità esercitata liberalmente, non potrebbe tollerare né ingiurie gratuite, né tentativi faziosi.

Il Congresso ferroviario e il Veroir tedesco.

La Prevedenza scrive:
Al Congresso ferroviario premo parte tutti gli Stati del mondo; e come ben disse il delegato svizzero, perfino le ferrovie latere del Sahara v'erano rappresentate. Mancavano soltanto le Amministrazioni tedesche, esse brillavano per la loro assenza.

Si è voluto spiegare con dei motivi minori: si è detto che la prevalenza dei francesi in questo Congresso non poteva piacere alla Germania; si è detto che la lingua francese, resa obbligatoria nel Congresso dava ad essa quel carattere di strumento universale del pensiero, che i tedeschi non ammettono, e non vogliono ad ogni modo riconoscerlo; si è detto, infine, che si sapeva che la prossima riunione del Congresso si sarebbe tenuta a Parigi nell'ottobre, e ciò non poteva corrispondere ai desideri dei tedeschi, che si sarebbero trovati impacciati a combatterla o ad accettarla.

Da tutte queste ragioni, che abbiamo già qualificate minori, non abbiamo il modo, e ne sono l'ha, di giudicare il valore. Ma poiché abbiamo l'abitudine di cercare, non le piccole, ma le sostanziali ragioni delle cose — il che, del resto, lo riconosciamo, col comune adizzo degli odiati polemisti politici — vorremmo dire il nostro avviso su questa importante materia.

Come è noto, esiste in Germania, una gran Unione ferroviaria. Questa Unione si è stabilita, per necessità di cose, allo scopo di riunire e disciplinare le sparse reti ferroviarie; ma si è rafforzata quando lo Stato prussiano entrò risolutamente nella politica dei riscatti e dell'esercizio di Stato delle ferrovie. Allora la Prussia sentì il bisogno di avere la direzione del Terzo ferroviario, e l'ottenne. Ma, quando l'ottenne, pensò ad allargare l'azione, cercando di attirare nell'orbita delle ferrovie tedesche le centrali dei francesi di altri paesi, e col proposito di costituire sotto la sua diretta influenza un gran nucleo di ferrovie europee, intente a dividere le zone del traffico, e ad aiutarla a vicenda, a profitto loro ed a profitto del commercio generale. E noi crediamo che circa 30.000 chilometri di ferrovie europee si coordinino in Germania e altrove intorno a questa forte U-

Non basta a dimostrare la gravità della lacuna notata al Congresso ferroviario di Milano; e ciò basta anche a spiegarla. La Germania è e sarà a fare da la grande Unione ferroviaria europea, e crede che non pochi Stati, i quali hanno aderito al Congresso, per necessità co-

ordinata a tutto ciò che non era la sua idea fissa di contemplare i quadri mandati da Luciano.

— Hai una singolare maniera di visitare l'Esposizione, le disse una madre.

Fra della prima occhiata, Antonietta si riconobbe nell'Angelo del focolare una giovane romana, coll'indice sinistro insegnava a leggere a un bambino di otto o nove anni e, colla mano destra stringeva affettuosamente la ditta del suo vecchio padre malato. Ma, ripensando, la voltandosi, ella si riconobbe anche nella Prudenza, e il colpo fu così violento, così impetuoso, che cadde quasi svenuta nella braccia di una sorda a tutto ciò che non era la sua idea fissa di contemplare i quadri mandati da Luciano.

— Hai una singolare maniera di visitare l'Esposizione, le disse una madre.

Fra della prima occhiata, Antonietta si riconobbe nell'Angelo del focolare una giovane romana, coll'indice sinistro insegnava a leggere a un bambino di otto o nove anni e, colla mano destra stringeva affettuosamente la ditta del suo vecchio padre malato. Ma, ripensando, la voltandosi, ella si riconobbe anche nella Prudenza, e il colpo fu così violento, così impetuoso, che cadde quasi svenuta nella braccia di una

Si strinsero intorno a lei, la portarono all'aria libera, e quando ritornò in sé, fu l'accidente calato che ebbe la colpa dell'accidente. La signora Dubuisson era sicuramente una buona madre, capace di curare, notte e giorno, tutte le malattie visibili, ma inabile a discernere le tante morali. Era un naturale rullo, semplice, senza nessuna malizia, che vedeva ciò che le mostravano ma nulla più in là. Non vi era tra lei e sua figlia, nessuna di quei vincoli misteriosi che fanno sì che i cuori s'addormino e palpino allo stesso armonio. Ella aveva saputo che Antonietta amava Luciano, perché Antonietta glielo aveva confessato. Ora, ed ecco che costei era ammogliata, la signora Dubuisson, aveva quasi dimenticato che si fosse in qualche parte della Francia e dell'Italia un Luciano di

Quanto a dire che Luciano era pazzo, che era naturalmente che sposasse da quadri e collegare queste circostanze colle stravaganze di

nonno devono poi intendersi nel Veroir. Non vuole riconoscere altre influenze all'infuori della propria, e poiché indovina per istinto che le successive sessioni del Congresso ferroviario condurranno ad una nuova Unione, non vuole né confonderla con essa, né indebolire la propria. Non non approvava questo suo contegno, gli assenti hanno sempre torto. Tutti gli altri Stati insieme sono più forti di un solo, e l'assenza della Germania aggraverà, più che non ritarderà, gli accordi comuni anche non fatti; mentre la sua presenza avrebbe fatto compimento a mantenere più a lungo al Congresso il carattere di ricerca e di esperienza in comune che ebbe finora, e che forse è utile che esso non perda, almeno per ora.

Il Gran Cancelliere tedesco non ama né le Esposizioni universali, né i Congressi internazionali; li considera forse come dei perditempo, non opere di compromesso. Ma, così operando, isolata la Germania, e, mentre attese al suo grande paese, toglie agli altri il benedetto della scienza e della esperienza tedesca. Quando poi crediamo che l'assenza del Veroir tedesco abbia nociuto alla Germania e al Congresso, e abbia fatto torto più alla Germania che al Congresso. Non ci pare utile per nessuno mancare ad un convegno, al quale partecipano tutti gli altri popoli, quando fra gli invitati e nel luogo scelto per il convegno figurano degli amici. Gli uomini competenti, che in questi giorni hanno discusso in Milano parecchie questioni ferroviarie, hanno potuto farlo anche senza il sussidio della scienza tedesca; e questo deve già essere una punizione al legittimo orgoglio dei tedeschi. E vero che il loro Veroir fare da sé, ma non si vede in che ci avrebbero scapitato, guadagnando, colla partecipazione al Congresso queste simpatie che mai non mancano a quelli che sono forti e che sanno. Ad ogni modo, l'assenza dei delegati tedeschi è dolita all'Italia; e di questo rammarico è bene che la Germania abbia la notizia, o che conosca anche la ragione che si attribuiscono alla sua assenza.

A proposito d'un brindisi a Tanini.

Scrivono da Parigi 22 all'Opinion:

La stampa francese si fa sapere che, in un punch offerto dagli ufficiali della fregata-accusa greca l'*Hellas* agli ufficiali francesi, e a nome dei membri della colonia francese, il comandante della fregata greca, rispondendo al brindisi del colonnello Lagouas, disse: «Vi ringraziamo del vostro riconoscimento; se vedo orgoglioso, e non saprei dimenticare che, negli ultimi incidenti del buco inquis, noi abbiamo veduto fra i nostri oppressori gli oppressi di ieri».

Si è molto notato, aggiungiamo i dispetti, che a nessun membro della colonia italiana era stato invitato. Non si potrebbe giurare che il Governo greco su dello stesso parere del comandante della fregata, visto che il primo ministro del Re di Grecia va a compire gli studi militari in Germania, e il secondo degli studi di studi navali in Inghilterra, due azioni comprese fra gli oppressori; ma è inoltre lecito di domandare al comandante in questione, se i azioni delle Potenze non abbia piuttosto salvata da sé stessa la Grecia, in procinto di arricchire una lotta nella quale avrebbe avuto scombuto fatalmente, a meno di rimettere sul tappeto tutta la questione d'Oriente, che la diplomazia europea si sforza di risolvere possibilmente con mezzi pacifici. Che se la Francia non partecipò al buco, dove forse alla Grecia non gli dispiaceva di quelli che le diedero le altre nazioni? E quei consigli della Francia avrebbero avuto efficacia come la dimostrazione armata nelle acque greche? Siamo sinceri, e giusti.

E infine tanta lacerazione per la nazionalità greca, da nessuno offesa, ed anzi attratta in quel frangente al più gravi pericoli, come va d'accordo con tanta avversione per la nazionalità bulgara, non certo pubblicisti francesi dico no perché «Nessun vero?» (con la stessa volontà alle carriere?)... La si voleva proteggere la Grecia contro i Turchi, qui i Turchi contro la Bulgaria. L'indipendenza dei Bulgari non vale forse quella dei Greci, come quella di tutti i

una figlia; quando a mezzogiorno parecchie idee e a dargli dei fatti l'uno dall'altro, era questo suo sforzo di mente che non bisognava chiedere alla povera madre.

Luciano aveva fatto il suo Angelo del focolare, quando sua madre era entrata da giovane nel suo studio con una lettera in mano. Quella lettera scritta in Francia da una vecchia amica della signora di Théodora diceva, fra molte altre cose, che la signora Dubuisson si era maritata. La corrispondenza non diceva con chi. Probabilmente l'ignorava. Ma per Luciano, dal momento che Antonietta non era più libera, gli importava poco che fosse questo o quello.

Il primo movimento del giovane fu di sfidare la tela, ma la signora di Théodora, una madre completa in tutta l'estensione del termine, gli aveva aperto le sue braccia, Luciano vi si era gettato: aveva pianto insieme; una tristezza più calma era scesa sulle indugazioni spontanee, e il quadro aveva ottenuto grazia. Soltanto, siccome gli occorreva una vendetta e che, d'altra parte, era ancora un pretesto per occuparsi di lei, l'artista aveva emulato un'altra tela ora aveva rappresentato l'infelice sotto i lineamenti della Prudenza.

La povera Antonietta era sbalordita. Come, diceva ella fra sé, nel momento della tela, legge, un sbalordito, non mi dà alcun segno di vita, eppure è me che accusa! Una personalità in me, il tradimento, e il tradimento è lui! Mi inchioda alla vista del pubblico. Si in accorgere mentre dovrebbe essere il pazzo! (Continua.)

24 **APPENDICE.**

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

di

VITTORIO PERCEVAL

—

Voi non le trovate abbastanza bello non è vero? disse Max.

— Non ho mai detto questo.

— Lo dico io per voi.

— Soltanto, riprende le signore, sono del parere che come opera d'arte faccia molto a desiderare.

— V'ingannate, signora, vi ripeto che quel ritratto è un capolavoro.

— Le opinioni sono libere, signora.

— Anche i capricci, a quanto pare.

— Del resto, capite o no, quel ritratto è nel salotto di mia madre ed io ne vorrei uso mio.

— Voi! esclamò Max, è una bella idea questa! Vostro padre che s'intende tanto di pittura quanto di concetti...

— Signora, vi prego di non insultare mio padre.

— Non l'insulto signora, gli rendo giustizia; che io saprei, egli non ha mai avuto l'in-

(*) Ripubblicato dalla tipografia, illustrata da

l'artista. Invenzione di Max.

ACCIO
1)
ioni
ZIONE
IA
MUNE
fruttifero
novembre
anni
esente
oli, Milano,
a, Bologna,
CA
settembre
bligazione
1887
lire 455
settembre 1887
settembre 1887
dal 27 sett. a
1887 che si com-
une contata,
ero alla sot-
casso di ri-
GI
to è il sob-
industrie, ma
condizioni di
anni tutti di
anni.
Comune sta
a) vantag-
gono più che
aria con 18.
giurie e spo-
no, e così a
ed ammor-
ceduto ed es-
ta fondaria.
re sicurezza
lla che deri-
punto l' stile,
evanti a
d' emissione,
a è aperta nel
bre 1887:
Milano.
Banchieri.
derazionale.
S. Giuseppe, 4.
Italiana
naba-Valica.
808
giorni del giu-
to Casagrande
seguenti com-
dal sig. Au-
° marzo 1887,
lo stesso anno,
tettata dal si-
pagabile al do-
dal sig. Au-
° marzo 1887,
lo stesso anno,
tettata e paga-
dal sig. Au-
14 aprile 1887,
lo stesso anno,
tettata e paga-
nasteda i titoli
lla Cancelleria
o altro guai
1887, epoca del-
erò in base al
presidente di
810
RAFIA
VEVEZIA
(pugina)
TUOIE
(pina. /
LIE
TARIA
costa
gi da lusso,
enza candela-
ro e d'argento.
ignora in oro
i, L. 16.
per la spedi-
ovati i suddetti
766

Prezzi eccezionali ai ras-
sino 40 rubini L. 32.
Bouton d'or da uomo in argento
L. 10. Al' invio dell'ordinazione
sino in posta postale che si spedirà
oreggi.

Francia 27 settembre

La convocazione del Parlamento.
Telegrafico da Roma 26 alla *Presse* :
La notizia dell'apertura del Parlamento nei primi di settembre merita conferma, perché, da quando anche riaprire la sessione col discorso della Corona, la Corte dovrebbe essere qui per la fine di ottobre. (Vedi i dispacci particolari)

Trattato di commercio con la Francia
Telegrafico da Roma 26 alla *Lombardie* :
Oggi partirono per Parigi i negoziatori di

scritti la sua influenza anche all'interno dei
tempi rapporti commerciali.
Per questo occorre però che a Parigi si
pensi come a Roma, a che i delegati francesi
sino a malincuore convinti che si trovano
di fronte due Stati in perfetta eguaglianza di
diritti e di condizioni.

Valpreda.

Fu annunciato che l'on. Crispi ha autoriz-
zato il R. console a Tripoli a promuovere una
somma di danaro ad una carovana che si di-
rige all'interno dell'Africa per liberare l'espul-
sore Valpreda.

Chi è Valpreda? Parmenio Bettoli così ne
scrive al Caffè:

« Giuseppe Valpreda d'Asli in Piemonte,
che non si è mai sognato d'essere un esploratore,
ma un semplice e modesto falegname, che,
da parecchio tempo, trovandosi stabilito a Tunisi,
dove aveva condotto la moglie sua negra, fatto
cristiano, e aiutava quattro figliuoli, quando
gli fu in cervello di piantare bercoce e bu-
ragli per seguire come venditore, il compianto
dottor Nachtigal il quale in quel tempo, intra-
prensiva una escursione nell'interno della Tri-
politania, andò al Berou, Sultano, che incon-
tratosi alla fine della grande oasi del Kassar, al
primo mezzogiorno e a quattro mesi di carova-
na da Tripoli di Barberia.

« Quel che sia inteso tra il dottor Nach-
tigal e il suo servitore non si è mai saputo,
una fatto e che, in seguito, sembra, a un diver-
so il primo ritirarsi solo a Tripoli, lasciando
l'altro nel Berou, dove trovati ormai da una
quindicina di anni.

« Dalle poche notizie raccolte sul conto
di costui, si è creduto rilevare che il vecchio
Sultano, allora regnante su quella remota e sel-
vaggia regione, l'avesse preso a benevolere e
creato qualche cosa come suo ministro, ricol-
mandogli di ogni e donativa. E, difatti, sinché
gli durò una tale specie di eugenia, il Valpreda,
soddisfatto probabilmente dello stato suo,
non diede mai notizia di sé e meno poi lavorò
soddisfatto per essere liberato.

« Ma il vecchio Sultano cessò di vivere tra
la fine del 1879 e il principio del 1880 ed il
suo successore figlio o nipote, che fosse, non si
mostrò più altrettanto benevolo e generoso verso
il malcapitato leggendario italiano, che, anzi, co-
minciò a trattare duramente, e a maniera di
servo, pur tenendo molto ad averlo presso per
farlo lavorare in opere del suo mestiere.

« Di quel momento, o già di lì, cominciò
rono le due note del Valpreda.

« Quando il rampollo Pellegrino Matteucci
e il tenente Alfonso Maria Massari compie-
rono il loro viaggio attraversando da po-
nente a levante, la condisa Nigritia, si tratte-
nero qualche tempo con lui, ne udirono le la-
mentelle e le preghiere, fecero anche del tenta-
tivo per liberarlo, ma non approdaron a nulla.

« Ricordo, tuttavia, che, a loro dire, egli
stesso mostrava estante, perplessa, a come
sua dicit, con due cuori, uno che lo spingeva
ad andarsene l'altro che lo tratteneva.

« Il 10 ottobre 1881, il signor Ferdinando
di Guzman dei marchesi di Toverena, allora
nostro regio console a Tripoli, ricevette una
lettera del Valpreda, la seconda giunta dopo la
sua partenza, nella quale narrava d'aver veduto
Matteucci e Massari, da cui aveva ricevuto in
consegna alcuni oggetti, che lo avrebbe affrettato
di spedire appena una carovana gliene offrisse
il destro, e si lagava della sua prigionia, pre-
gando e scongiurando acciò che si trovasse mo-
do di restituirlo a libertà.

« Il povero diavolo dev'essere appena uscito
alla riva fur del pelago del più radicale e com-
pleto analfabetismo, poiché quella sua lettera
era scritta in guisa, che il regio console dovette
chiamare in cinque o sei per aiutarlo a deci-
frarla e, tutti uniti, non ci pervenimmo se non
a forza di conghietture e indovinelli. Parevano
geroglifici egiziani o segni rupestri.

« Durante il triennio 1880-83, ch'io mi
trattavo a Tripoli, più e più volte si cercò di
trovare chi s'incaricasse di liberarlo, promet-
tendo anche di grossi compensi.

« Io stesso me ne imbecchii.

« A cominciare da Haggi Mustafa Zamit, il
beneficente istitutore delle carovane tripoline,
quasi tutti i carovaniieri di quelli vi salito la
ludica, furono interpellati: Mohammed Nasif,
Ivi Ali el-Ghazali, Abdelham el-Ferhad, Uied
el-Dorri, Mohammed Zekar, Hifia Zennat, Hmed
Ben Amar, Nya Yusuf, Haggi Ali Beder, Labdiri,
Fghi Mohammed el-Ghazali, Langudi, Amur-
el-Ghazali, Haggi Ali Labdiri, Ali Zbali, Sliama
Beder, Hmed Ben Ramadan, Haggi Mohammed
Ben Sebel, Saoud el-Ruali, Hmed Ben-Ahmed,
Ibrahim el-Serriah, Haggi Mansour, Ben Zeglan,
Haggi Abdallah el-Zenat; ecc. Ma tutti, tutti
vi si ricusarono, adducendo il giudizio di loro
argomento, che, se avessero saputo, o avuto il
Valpreda a fuggire, contro il volere di quel Sul-
tano, non sarebbero più stati liberi di ritornare
al Berou, se non con più rischio di rimettere la
vita.

« Ed ecco il perchè non credo troppo che
i carovaniieri, che oggi si propongono quella li-
berazione, parlino sul serio.

« Per ottenerla, senza pericoli gravi, con-
verrebbe l'assunzione del Sultano del Berou e,
in tal caso, ne ci sarebbe bisogno di carova-
niieri intermediari, né di premi. Valpreda po-
trebbe recitare a Tripoli con la prima carova-
na in partenza.

PARMENIO BETTOLI.

Chamberlain e Chamberlain.

La *Preservatrice* così parla di due recenti
discorsi di questi due amabili uomini politici.

« Questo Parlamento, incomincia in Inghil-
terra il cosiddetto *Parliament out of Session*,
cioè la serie di quei discorsi pubblici che mi-
nistri o membri delle due Camere vanno pro-
nunciando qua e là per il paese, a benedetti,
tutte inaugurali, risonanti di partito, ecc., e
hanno sempre un'importanza non comune. Nei
giornali inglesi leggiamo che parecchi onesti
uomini politici hanno preso l'impegno di par-
lare in pubblico a date fissate. Intanto prendiamo
nota di un discorso tenuto dal Chamberlain al
l'Unione radicale nazionale di Birmingham. Era
sorti dei dubbi circa la fedeltà di codesto leader
radicale al partito del Unione che si compone
di conservatori, liberali moderati e liberali ra-
dicali e forma la presente maggioranza nella
Camera dei Comuni. Da ciò che egli disse a Bir-
mingham risulta che quei dubbi sono infondati.
Il Chamberlain non allude neppure all'eventualità
d'una riconciliazione dei liberali dissidenti coi
gladstoniani e basiamo acerbamente il contegno
di questi ultimi di fronte all'agitazione irlandese.
Quanto all'agitazione stessa, espresso la
forma di una, che sarà domata, e parlo d'altro
che il Governo di Lord Salisbury non troppo

rigore, ma troppa mitezza nell'applicare il Coercion-Act e nel combattere la Lega agraria. Il
Governo di Gladstone, a suo giudizio, ha ben
affrontato severo con la Lega agraria! Importa
costatare che le presenti disposizioni di Cham-
berlain non fanno temere il disprezzo della ma-
gioranza, né danno al Gladstone speranza
di ricondurre il partito liberale ostinato, né
non per mezzo di elezioni generali.

« La altra discorso rimarchevole è quello
proferito da Lord Randolph Churchill e Whithy,
in un'adunanza di conservatori. Il Churchill è
un tipo dei più singolari del suo partito, e cer-
tamente uno dei più forti capi del Parlamento
inglese. È poi un grande oratore. Non soltanto
leggera i suoi discorsi anche per procurarsi un
piacere letterario. Ma queste cose originali,
quante osservazioni sensate e acute si trovano
nei suoi discorsi, bisogna dirlo, a molti altri che
non lo sono! Soprattutto viene ammirato il corag-
gio, con cui dice ciò che pensa della casa di
Stuart, senza riguardo né per amici, né per
nemici. A Whithy non si può di disapprovare
l'intenzione del Governo di proporre una nuova
legge agraria per l'Irlanda nella prossima ses-
sione. Come! egli dire, il Parlamento ha fatto
ora una legge rassicurante per gli affittuari
e che incomincia appena ad essere applicata, e
già si pensa a derogarla con un'altra. E quale
altra? Tutti sono d'accordo che l'attuale re-
gime agrario d'Irlanda va mutato radicalmente
e che alla proprietà d'una parte dell'Irlanda
la proprietà d'una parte dell'Irlanda ha da es-
sere il padrone della terra che coltiva. Ma, la
materia del Churchill, qualunque sistema a sceglia
per ottenere questo risultato, bisogna ricorrere
al credito dello Stato. Ora, qui le opinioni di
verginio ancora nel suo stato della maggio-
ranza. « Io temo », dice Lord Randolph, « che la
questione del riscatto delle terre d'Irlanda, se
trattata con imprudenza e con sovrchia fretta,
divenga uno scoglio, contro il quale si apra la
porta del partito dell'Unione ». E, d'altra parte,
egli pensa che, prima d'imporre un grave onere
alle casse dello Stato, sia necessario riformare
seriamente l'attuale finanza, intralciata un rigido
sistema d'economia.

« Il lettore si ricorderà che nel dicembre del-
l'anno scorso Lord Randolph Churchill si ritirò
dal Ministero per non aver potuto indurre i co-
leggi ad approvare i suoi piani di riforma fi-
nanzaria. Fu molto biasimato per quell'atto
che scuoteva l'autorità e il prestigio del Cabi-
netto e gli levava uno dei più saldi sostegno.
Gli avversari lo coprono di lodi ironiche, gli
amici lo accusano di smoderata ambizione, di
mania d'originalità, e fanno di mancanza di
patriottismo e di ignoranza in materia di finan-
za. Ma in questo mezzo sono venute alla luce
molte cose che danno ragione a Churchill. A
Whithy egli s'attribuì, e non a torto, il merito
d'aver eccitato nel Parlamento e nel paese la
sua curiosità di sapere esattamente come si
spende il danaro pubblico, curiosa che ha co-
stretto il Governo a promuovere delle inchieste
non diversi rami dell'amministrazione. Ma il
lavoro di scoprire e correggere gli abusi, di met-
tere fine allo smisurato dispendio del danaro
pubblico, dice il Churchill, ancora non s'è che al
principio. Si deplora il ritardo delle industrie
e dei commerci, si vanno cercando rimedi nel
protezionismo, nel bimetalismo, ecc., ebbene,
occlusa Lord Randolph e s'io potessi fare a
modo mio e nelle gradie amministrative dello
Stato metterei numeri convinti della necessità dello
spargere e togliere d'efficienza, avrei più dan-
aro a mia disposizione, sia per diminuire le
imposte, sia per sostenere alle legittime esige-
nze dei pubblici servizi, di quello che protezio-
nismo, *fair traders*, bimetalismo o metallismo
di qualunque altro genere potrebbe fornirmi col
loro ingegnosi ritrovati, e vi garantisco che col
suo amministratebbero molto meglio.

« A stare l'oratore di Whithy, lo Stato
impiega tre milioni dove non basterebbe e paga
cinquemila di eccoli tre un terzo di più di quello
che converrebbe dare a un uomo solo, il quale
farebbe il lavoro di tutti e tre. La lista delle
posizioni è un vero scandalo; sei milioni di
sterline all'anno! Se si provasse per appalto
lo Stato paga gli oggetti 20 o 40 per cento più
che non li farebbe un privato, mentre se mette
le fattorie proprie viene a spendere circa il dop-
pio di quel che spendono i fabbricatori privati.
E malgrado di vergognosa prodigalità, i servizi
pubblici non funzionano come dovrebbero, tutti
se contengono, afferma il Churchill.

« Non sappiamo se il giovane Lord ridar-
rà consiglio dello scendere — certamente
gli ha da avvenire politico dimessi a sé — o
avrà in un gabinetto tanto l'efficienza da impor-
gli la sua politica finanziaria, ma intanto egli
rende senza dubbio un servizio al paese, e
sperando che l'andazzo che prevale nell'am-
ministrazione dello Stato inviolabile ad esige-
re un conto esatto e conoscenza del proprio da-
naro. È un servizio tanto più meritorio, inquan-
to che il Churchill è obbligato a biasimare anche
l'amministrazione dei suoi amici politici che
sono al potere. Vi è probabilmente dell'enga-
nazione nella sua denuncia, ma ci dev'essere di
certo un gran fondo di vero.

ITALIA

Una lettera dell'on. Crispi.

La *Illustrazione* spagnola, organo del signor
Castelar, pubblica la seguente lettera inviata, che
dice essere stata scritta dall'on. Crispi al grande
oratore spagnolo, il quale gli aveva mandato
la sua condoglianza per la morte dell'on. De-
pretis e i suoi auguri per la sua nomina alla
presidenza del Consiglio:

« Roma, 9 agosto 1887.

« Ministro amico,

« Mi avete inviato una lagrime di dolore e
un sorriso di felicità. Questo due testimo-
nianza della vostra simpatia mi son del più
prezioso. Ho deposto la vostra lagrime, insieme
alle mie, sulla tomba del vostro caro Depretis,
e ho conservato il vostro sorriso nel fondo del
mio cuore. Proveniente da voi, che foste sempre
e siete ancora il campione delle più nobili e
patriottiche idee, m'insegnerà il coraggio e la
fede.

« Gradite una calda stretta di mano dal
vostro fratello latino

« Crispi. »

« L'opinione aggiunge:
Naturalmente non non ci portiamo parati
dell'autenticità di questa lettera.

« Il progetto di un Anulo
a Agostino Depretis. »

Telegrafo da Roma 27 al Corriere della
Sera:

« Parecchi consiglieri comunali lavorano at-
tivamente per far accettare l'idea che il Mo-
nicipio concessi all'Anulo dell'infanzia abban-
donata, che si istituisce per iniziativa di Crispi,

la centomila lire che volò per il monumento a
Depretis. Dicono che le stime del Municipio
non permettono sacrifici, ed erigendo la cen-
tomila lire in questo modo si farebbe il monu-
mento più degno di Depretis.

« L'Anulo dovrebbe chiamare » Agostino De-
pretis », ed avrebbe una piccola statua di De-
pretis.

« Avverano l'idea coloro i quali sostengono
che l'Anulo d'essere un ricordo della felice
idea che ebbe Crispi.

Il Vaticano estremo.

L'Italia dichiara che il Vaticano è assolu-
tamente estraneo alla pubblicazione degli stam-
pati sequestrati in Rione di Borgo e che porta-
no l'intestazione: *Leo XIII, pontifex et c.*
Un alto personaggio ecclesiastico avrebbe de-
plorato questa manifestazione sterile e vana.

Per i preti poveri.

Telegrafo da Roma 26 alla Gazzetta del
Popolo di Torino:
« Secondo il *Fanfullo*, il Papa, colla offerta
che gli verranno fatte in occasione del giubileo,
intende di fondare un grande Anulo per i preti
poveri.

Doni fatali.

Telegrafo da Roma 27 alla Stella d'I-
talia:

« La questura da molto tempo sequestrava
bellezze fatali della *Borsa* romana, da L. 22, i
quali si trovavano presso alcuni preti che li por-
tavano certe donne, ordinando loro di darli
per le anime dei delinquenti, e ritirando il resto
della somma in monete correnti.

« Ieri furono arrestate due di queste donne
le quali avevano parecchi buoni da L. 25 e da
L. 30 il distributore dei buoni falsi fu scoperto
essere Carlo Caci, calzolaio agguato che è stato
arrestato.

I Santi melandriniani nel Bolognese.

Scrivono da Bologna 26 al Corriere della
Sera:

« A forza di parlare di melandriniani, col
vedere sempre in ogni dove, col mostrare una
scuria paura, si è raggiunto se non altro un
bel risultato, si è dato modo agli ecclesiastici di
fare della buona speculazione.

« Perché dovete sapere che non di melandri-
ni veri, ma di imbecilli, che si fanno passare
per santi, è piena ormai la nostra campagna.
Oggi è alla volta del signor Giovanni, alla
Crucca che si presenta un tale, lacero, sporco:

« Sono inseguito dai carabinieri: dategli
aiuto, un buon pranzo e dei soldi.

« Le signore, i bambini strillanti spaventati:
gli uomini hanno timore che la casa sia circon-
data di malfattori, e il bravi uomo mangia, beve,
s'infacca i soldi e via allegro come una pascua,
contento di aver burlato così tanta gente.

« Ieri erano due che si presentavano in altra
villa narrando di graziosità, di furti commessi,
e coll'incasso timore, allorché cibi e denari:
domani saranno altri, e probabilmente l'istitu-
zione dei melandriniani diventerà presto un'ovvia
fonte di guadagno.

« L'autorità si è già messa in moto e for-
tamente è già riuscita ad acciappare alcuni
di quei burleschi e non tarderà certo ad assicu-
rarsi degli altri.

« Anche in montagna continua l'altro guasto
delle graziosità simulate.

« Ieri a Portofino si presentò al Comando dei
carabinieri certo Luigi Venturi, il quale denun-
ciò di essere stato aggredito nei pressi di Mar-
zabotto da alcuni individui armati che lo de-
predarono di alcune decine di lire. Ma la bene-
merita arma ha incominciato a subodorare lo
scherzo, e avvolgendo il Venturi di domande
e di situazioni, seppa in breve confonderlo per
modo da costringerlo a dichiarare che il resto
da lui raccontato non somministrava, e che aveva
fatto per scusare della cattiva sposo fatta col
desidero che offerebbe comperato stato carpiato.

« A questo si riducono le gesta dei melan-
drini fra noi.

« Secondo il *Rasse del Canino* le cose si ri-
ducevano anche a meno, perché in questa faccenda
dei melandriniani autentici o finti hanno molta
parte l'immaginazione e la paura, tanto che sarebbe
stato denunciato ai carabinieri e fatto inseguire
un brigante armato di trombone il quale trom-
bone poi era... un casacchello e il brigante
un onesto e pacifico viaggiatore.

AUSTRIA-UNGHERIA

**Dimissioni contro i comitetti
del Glacis.**

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste del 27:
« Ieri mattina, nel momento del dirigente la
Prefettura pensale, sedevano al banco degli im-
putati i signori: Giacomo Tassi Vittorio Heinmann,
A. V. Benassi, Ugo Hannapell, Comel Ermanno,
Perpich Antonio, Pasticciotti Giuseppe, Maggi
Odo, Ottavio cav. Porella e Palma Antonio, i
quali, benché fossero a conoscenza del divieto
per parte delle autorità locali riferendosi la par-
tecipazione di comitetti triestini a gare inter-
nazionali all'estero, presero parte nel giorno 4
agosto p. p. a quelle di Venezia. Essi si ritene-
vano autorizzati a ciò fare per il fatto che il loro
Statuto, legalmente riconosciuto dalla Luogotenen-
za, all'art. 2, permetteva la partecipazione
alle gare in genere.

« I difensori da loro scelti erano i signori
avvocati dott. Venziano, d'Angeli, Console e Ri-
gheiti. Fuggera da P. M. il sostituto procuratore
di Stato Delella, protetto dal signor Vian-
tovich.

« Tutti e quanti gli accusati mantennero un
sistema di difesa semplicissimo; ed era questo:
La partecipazione a quella gara era offerta
privata e non venne mandata ad effetto per de-
liberato preso dal loro presidente, né dalla
direzione, bensì dai loro organizzatori privati-
mente recandosi senza la divisa sociale, alcuni
col Castore, altri per via di terra a Venezia.

« Il sig. Tassi, anzi, benché comparsa come
accusato, non s'entrava affatto; il sig. Heinmann,
il quale benché ucciso del Glacis o era recato
assi prima a Venezia per affari personali, in-
contratosi poi con i comitetti, suoi coaccu-
sati, volentieri ne costituì uno che mancava.

« L'accusa, la quale non tocca intendere che
il § 2 dello Statuto di quella Società desse ai
soci il diritto di partecipare a gare in genere
e molto meno in casi speciali, poteva a carico
degli accusati la consapevolezza loro che ad al-
tra Società avevano l'egual scopo venne vietata
la partecipazione alle gare a Venezia, riscal-
trando in pari tempo una lacuna in quel para-
grafo, la quale però delle superiori autorità non
venne mai riempita.

« A lor volta però le difese degli imputati,
furono spiegate ed irrimediabilmente inaspettate
gli avvocati e col ricorso i preannunciati signori,
tendevano a dimostrare la diversa natura presa
dell'Autorità nell'accettare ad in pari tempo
non accordare il permesso a certe società ed

evadendo poi favorevolmente la quest'anno i-
stesso, una domanda fatta dal Veloce Club di
partecipazione alla gara internazionale dei velo-
cipedi ad Udine. Ricordiamo ancora come la
parte italiana a quella gara non aveva che un
carattere assolutamente privato, e che venne fatta
oggetto d'accusa, una interpretazione ispirata
dalla polizia, quale si è quella di aver voluto
con accaniti col loro contegno trasgredire le
antichi disposizioni di egual genere, prese al
confronto di altra società.

« Questa circostanza sembra ai signori avvocati
una cosa quasi incredibile e che non avrebbe
mai potuto né dovuto dar edito ad accuse di
sorte. Nel corso del dibattimento il P. M. ritirò
l'accusa al confronto del Tassi, mantenendola
però ferma a carico degli altri.

« I difensori, a lor volta, concessero le loro
arringhe col chiedere per loro difesi un verdetto
assolutorio.

« Dopo pochi minuti di deliberazione, il giu-
dice sentenziò gli accusati Tassi e Heinmann
assolti; i signori Benassi e Hannapell e Comel
e Forini 50, gli altri ciascuno a fior 30 di multa.
I difensori chiesero copia della sentenza e si
riservarono i rimedi di legge.

INGHILTERRA

Il processo O'Brien.

Riproduciamo dai giornali inglesi:

« Il processo al deputato O'Brien incomin-
ciò a Michelstown il 23. Il deputato Harrington,
difensore dell'imputato, aveva aperto il dibattito
facendo osservare che le citazioni erano
irregolari il sig. O'Brien avendo parlato in due
giorni diversi, il 9 e il 11, il suo difensore so-
steneva che questi due capi d'accusa essendo
stati riuniti in una sola citazione, il suo cliente
doveva venir assolto, oppure conveniva correg-
gere le citazioni.

« Il giudice allora disse che il processo con-
servava l'offesa del 9 e che si doveva incomin-
ciare da quella.

« Si udirono i testimoni a carico, ma il tri-
bunale rifiutò di udire alcuni testimoni, e fra
gli altri il capo della polizia locale, che con-
traddeva la versione sostenuta dall'avvocato
della Corona.

« Poi il rappresentante del Fisco qualificò in-
venzioni le allegazioni del difensore; e questi
gli rispose: *For merit.*

« Il presidente dichiarò, allora, al sig. Har-
rington, che, se avesse continuato su quel tono,
lo avrebbe fatto espellere dalla sala.

« Il signor Harrington rispose tutto che, per
manifestare la fiducia che gli ispirava il tribu-
nale, si ritirava dall'udienza. E lasciò immediat-
mente la sala.

« I dibattimenti vennero ripresi il 24, senza
che si fosse dato un altro difensore all'accusa-
to, il quale è stato condannato a sei mesi di car-
cere per i due capi d'accusa.

BULGARIA

**Non vogliono l'impiego delle forze
in Bulgaria.**

Telegrafo da Roma 26 alla Gazzetta del
Popolo di Torino:

« Secondo notizie pervenute da Costantinopoli
si confermerebbe che tanto la Porta, come il
Sultano personalmente sono contrari all'impe-
go delle forze per risolvere la questione bul-
gara.

« La Russia però continua nella sua politica
di agitazione; ed a Sofia si parla di grossa
somma che sarebbero state inviate colà da Pietro-
burgo, allo scopo di creare imbarazzi al Go-
verno, e far nascere qualche incidente che pro-
vochi un intervento armato.

Notizie cittadine

Venezia 26 settembre

Capiti principeschi. — Oggi, alle ore
3 pom., circa, arrivata a Venezia S. A. I.
Il Principe ereditario di Germania colle sue due
figlie e seguito.

« S. A. I. la Principessa arriverà, crediamo,
questa sera.

« Scorse all'Hotel Europa.

Senza del palazzo Franchetti. — Per le
Delle Congregazioni di carità ricevevano l'avviso
che da giovedì 25 corr. in poi, la visita alle
scuole monumentali del palazzo Franchetti potrà
farsi dalle ore 12 ant. alle 3 pom. dei giorni di
domenica, lunedì, martedì, giovedì e venerdì.

Esposizione nazionale artistica.
— Visitatori ieri, 1430.

« Vendettero oggetti industriali le Ditte: G.
Capella, Fratelli Testolini, G. cav. Michielli, So-
cietà ceramica di Pesaro.

Pubblicazioni per nome. — Per le
mozze Maria Carolina Rusconi - Giulio Rocca,
vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

« Nel festissimo giorno in cui la nobil don-
sella Maria Carolina Rusconi porge la mano
di sposa all'anno giovane signor Giulio Rocca.
Lettere agli sposi del dottor Antonio Massaria.

— Venezia, prom. Stab. Emporio, 1887.

Nazze Rusconi Rocca. — Venti di Giuseppe
Alessandri. — Venezia, Stab. tip. M. Ferrari,
Kirchmayer e Seccati.

Vaccinazione del pso animale. — Do-
man, 29 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà
luogo la vaccinazione col pus animale, nella
Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco,
e dalle ore 1 alle 2 pom. in Palazzo Diedo a
S. A. Poesa.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) — Ven-
nero rilevate contravvenzioni e due conduttori
di vaporet vennero per protezione di orario
di navigazione, a sette individui per clamori
notturni, e ad una donna che affitta letti senza
avere licenza.

Piccolo incendio. — (B. d. Q.) — Que-
sta notte, ad un'ora, per ignota causa, si ma-
nifestò il fuoco nell'abitazione di Galvan Silvio
in Campo S. Gallo. Fu però in breve ora spento
dal civili pompieri aiutati dalle guardie di P. S.,
condottieri da un delegato. Il danno lamentato
per guasti allo stabile si riduce a sole L. 200.

Uffizio dello stato civile.
« Bollettino del giorno 25 settembre.

NASCITE. Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciate
morti 4. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11

DECESSI. 1. Maria Caterina, di anni 29, anab-
colinga, di Venezia. — 2. Benvenuto Margherita, di anni 24,
anab. tripolitico, id.

« 3. Bruno detto Morillo Angelo, di anni 74, vedovo, ma-
colingo, id. — 4. Benvenuto Giuseppe, di anni 55, convegni-
gato villano, di Corvara S. Croce. — 5. Benvenuto Gio-
vanni, di anni 51, anab. convegni, di Venezia.

« 6. 3 bambini al di sotto degli anni 5.
Denunciati fuori del Comune.
« Un bambino al di sotto degli anni cinque, denunciat
a Venezia.

Bollettino del 24 settembre.
NASCITE. Maschi 2. — Femmine 11. — Denunciate
morti 4. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

MATRIMONI. 1. Scifano Giuseppe, ingegnere di na-
talia, vedovo, con Mayer come Mayer Anselmo, convegni, na-
talia, col. id.

« 2. Ballarin Giovanni, medico, con Cecilia Maria, co-
nvegni, col. id.

« 3. Garboglio Giulio, carpentiere di Anzio all'Arancia, con
Colombello Eugenia, convegni, col. id.

DECESSI. 1. Menon Luigi, di anni 36, vedovo, na-
talia, di Venezia. — 2. Da Pri Giuseppe, di anni 39, col-
da, portiere di Tribonola, id.

« 3. 2 bambini al di sotto degli anni 5.
« Bollettino del giorno 25 settembre.

NASCITE. Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciate
morti 4. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11

MATRIMONI. 1. Pavan Francesco, rusciano bolognese,
con Protti Elisabetta, tripolitica, col. id.

« 2. Crivi Lorenzo, bolognese agguato, con Pasticciotti
Luca, convegni, col. id.

DECESSI. 1. Pignoni Bruno Toroni, di anni 40, convegni-
gato, convegni, di Venezia. — 2. Peroni Antonio, di anni
34, convegni, convegni, di Chigaglia. — 3. Balini Mar-
Palma, di anni 25, convegni, convegni, di Pavia.

« 4. 3 bambini al di sotto degli anni 5.

**La revisione centrale
nello stato pontificio.**
(Dalla Tribuna.)
(ROMA.)

Sommario. — La Dama aus camelia proibita

Corriere del mattino

Venezia 24 settembre

Il comandante delle truppe in Africa.

Telegrafano da Roma 27 alla Perse.
Il Consiglio dei ministri deliberò, stamane, la nomina del nuovo comandante superiore delle truppe d'Africa. Si assicurò che non si trattasse il tenente generale Alessandro Arseni di San Marzano, attualmente comandante la divisione militare di Alessandria.

Non fu possibile mantenere in tale posto il generale Saletta, perché, come maggior generale, qual è, non avrebbe potuto comandare un corpo di truppe così numeroso. Per la stessa ragione, quando il Saletta era soltanto colonnello, fu sostituito dal maggior generale Gombi, all'epoca comandante del primo corpo. Molti militari opinavano che ora avesse a rimanere il Saletta, già esperto dell'Africa, chiudendosi un occhio sulla gerarchia militare; ma il Governo credette diversamente. A capo dello stato maggiore si nominerà probabilmente il maggiore Della Noce, già comandante del presidio di Asseb.

L'Associazione per soccorsi ai missionari si è impegnata di aprire in Asseb un'aula scuola maschile, affidata ai cappuccini, e sorvegliata dal Ministero della pubblica istruzione, che lo sussiderà.

La Difesa smentisce che il Governo abbia affidato ad un missionario l'incarico di intermediario presso il Negus.

La responsabilità civile dei proprietari di giornali.

Telegrafano da Roma 27 all'Italia:
Il Popolo Romano reca un articolo di commento a proposito della sentenza del Tribunale di Milano nel processo Cavallotti-Nasi.

Ecco dice che la pretesa responsabilità civile del giornale, oltre che del giornale, per la pubblicazione del Secolo del dispiacuto querelato dall'avv. Nasi — di cui è noto l'autore — è un portato nuovo della giurisprudenza in questi ultimi anni.

Il Popolo Romano, allo stato presente della nostra legislazione sulla stampa, trova ingiusta la condanna del proprietario del giornale e conclude:

« Si impone una revisione per la pubblicazione dei giornali; allora la responsabilità civile resterà nella cauzione stessa e non sarà più, come ora, effettiva per alcuni, irrisoria per altri ».

Per i viaggi dei senatori e dei deputati.

Telegrafano da Roma 27 al Secolo.
La spesa sostenuta dall'erario nel 1896 per i viaggi fatti dai senatori e dai deputati fu di lire 823 mila, e superò di 109 mila lire quella dell'anno precedente.

La Società ferroviaria furono rimborsate delle seguenti somme: Mediterraneo, lire 381 mila; Adriatica, lire 415.000; Sicilia lire 7648; Sardegna 2349. Per i viaggi marittimi e lacuali, le spese sommarono appena a euro lire 11.000.

Dispiacchi dell'agenzia Stefani.

Berlino 27. — Il Consiglio federale approvò la proposta della Ruma relativa alla nuova applicazione della legge contro i socialisti e l'applicazione della legge delle tasse sugli alcool.

Strasburgo 27. — La Landessitzung, organo ufficiale, conferma, in base alle ricerche dei socialisti sull'incidente di Roon-sur-plaine, che i colpi di fuoco furono tirati dal soldato Kaufmann sul territorio tedesco, e caddero pure sul territorio tedesco. Questo avvenne dopo che il triplice alto fu Kaufmann rimase senza risultato.

Parigi 27. — Nel Consiglio dei ministri di stamane Flourbès fece il resoconto della sua conversazione con Münster, a da informazioni pervenute da Berlino, risultò che il Governo tedesco dichiarò di essere oltremodo dispiaciuto del deplorabile incidente di Roon-sur-plaine e ne darà tutte le riparazioni legalmente chieste se i fatti si riconosceranno esatti.

Madrid 27. — Il Reggente ritornò a Madrid stasera.

Tangeri 27. — Il Sultano è gravemente ammalato.

Michaelstadt 27. — Le rotte della ferrovia fra Cork e Youghal, sulla quale la polizia e i soldati dovevano viaggiare per assistere alle espulsioni presso Youghal, furono sventate; il filo telegrafico è rotto.

Ultimi dispiacchi dell'agenzia Stefani.

Berlino 28. — La Norddeutsche dice che è constatato ufficialmente che i colpi di fuoco furono tirati dal territorio tedesco contro uomini saputi contrabbandieri di carne, e che i due uomini furono colpiti sul territorio tedesco.

La Norddeutsche lamenta il triste incidente, soggiungendo che bisogna attendere il risultato dell'inchiesta giudiziaria per sapere se l'imputato tedesco è colpevole od agì precipitosamente.

Madrid 28. — La Reggente è arrivata questa sera con tutta la Famiglia Reale, e venne accolta con un'ovazione spontanea ed entusiastica della Stazione al Palazzo.

Londra 28. — Il Times, parlando dei negoziati per deludere la zona di neutralità dei due lati del canale di Suez e porla sotto la protezione d'una forza militare internazionale con una Commissione internazionale, ha motivi di credere che il Governo inglese tratterà tali punti in massima con riserva. Il Times opina che tale Commissione sarebbe inaccettabile e costituirebbe uno Stato nello Stato. La forza militare internazionale è inutile, e basterebbe impedire luogo il canale, opere di fortificazione, e rimozione di truppe.

Manchester 28. — Il corrispondente da Londra del Manchester Guardian segnala la voce dei circoli diplomatici che relazioni d'amicizia si stabilirebbero fra l'Inghilterra e la Russia. Parlati anzi d'un matrimonio fra due membri della famiglia sovrana di Russia e l'Inghilterra.

Nostri dispiacchi particolari.

Roma 27, ore 7,55 p.

Credesi che il Consiglio dei ministri di stamane abbia anche stabilito la nomina del comandante superiore in Africa.

Secondo l'Espresso, il comandante superiore in Africa sarebbe il tenente generale Di Sanmarzano, attuale comandante della divisione in Alessandria.

Torrea andrebbe profetto ad Aquila in sostituzione di Capitelli.

È morto a Messina di colera il cancelliere di quel Tribunale civile.

G. Corvetti.

Assicurarsi che il banchetto di Torino venne differito al 25 ottobre.

Il direttore generale del Tesoro presentò a Magliani la relazione circa i mutui dei Corpi morali delle Provincie venete per riparare ai danni delle inondazioni. I mutui ammontarono complessivamente a circa 10 milioni. Le Provincie che ne profitteranno principalmente sono Rovigo per cinque milioni, Verona per tre, Venezia per due, Padova per uno e mezzo e Vicenza per uno.

Ultimi dispiacchi particolari.

Roma 18, ore 3 55 p.

Il differimento del giorno del banchetto a Torino si attribuisce al desiderio dell'on. Crispi di assistere alle prime sedute dei negoziati di commercio coll'Austria.

Torrea smentisce la sua nomina a prefetto.

Si conferma invece quella di Amadei che andrebbe a Perugia.

Quind'innanzi la liquidazione del pagamento dell'indennità di transito e di missione ai funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno, sarà, per maggiore celerità, affidata ai prefetti.

Fra i membri della Commissione incaricata di determinare il sistema ferroviario a Roma vi sono i commendatori Breda e Oliva, questo come rappresentante della Mediterranea; la presiederà Marchiori.

Dicesi che il giorno del suo giubileo, il Papa pontificherà in San Pietro a porte chiuse cogli invitati. Per la direzione di tutte le feste per il Giubileo, il Papa nominò un'apposita Commissione di Cardinali presieduta dall'eminentissimo Schifano.

Fatti diversi.

Caso ferroviario. — Attivazione del servizio diretto stato austro-ungarico per trasporto a grande, piccola velocità e piccola velocità accelerata. — Col 1° ottobre p. v. sarà attivato il servizio diretto stato austro-ungarico fra le principali Stazioni delle Reti austriaca, mediterranea e sicula e quelle delle ferrovie meridionali austriache (Sudbahn) ed austriache dello Stato (Staatbahn) per i trasporti a grande, piccola velocità e piccola velocità accelerata.

Le tariffe e condizioni relative a tali trasporti sono in possesso delle Stazioni italiane, e quelle austriache, sono raccolte in un unico volume che costa 7 lire.

Per averlo rivolgersi alle Stazioni ammesse al servizio cumulativo.

Comitato per la Mostra internazionale di macchine ed attrezzi per pompieri.

In poco più di 20 giorni che la Mostra internazionale di macchine ed attrezzi per pompieri, tenendosi in aperta in Torino, dai più disparati Comuni della penisola (vi giungono i rappresentanti dei Municipi).

Questo concorso non solo accenna a mantenersi, ma segna costantemente un notevole aumento, che avrà il suo punto culminante fra il 9 ed il 16 ottobre, periodo delle esperienze delle macchine e del 2° Congresso dei pompieri italiani.

La stampa italiana si sente in dovere di richiamare su ciò l'attenzione delle Amministrazioni comunali del Regg, perché vogliono farsi rappresentare al Congresso dai rispettivi assessori e comandanti pompieri, inviando a tal uopo la loro adesione scritta al Comitato organizzativo del Congresso che ha sede in Torino (palazzo civico).

A questo riguardo giova accennare che la Direzione delle ferrovie del Mediterraneo oltre alle altre agevolazioni ferroviarie già note, concederà a quelli che partono da Stazioni autorizzate a rilasciare biglietti d'andata e ritorno per Torino, la facoltà di versare dello scemio di ritorno fino a tutto il 23 ottobre purché producano un certificato, che verrà rilasciato dal Comitato della Mostra, da cui risulta che i richiedenti di tali biglietti già soddisfecero oltre cinque giorni, per studi, esperienze, o per essere intervenuti al Congresso.

Il Comitato ha inteso deliberato di pubblicare il Catalogo illustrato di tutti gli oggetti esposti, per cui più che un semplice Catalogo avrà quasi la natura di guida di mano ridotta questo ramo di servizio pubblico.

La Giunta nominata d'accordo tra il Comitato e gli espositori ha iniziato i suoi lavori, esaminando momentaneamente gli oggetti esposti, e rendendosi conto del pregio e dell'uso pratico degli stessi, motivo per cui si può ben dire che forse mai per il passato fu fatto in Italia studio così completo e diligente sul materiale per estimazione industriale.

A Nira. — Domenica, 2 ottobre, avrà luogo a Nira, l'annuale festa di Fiera di beneficenza, per la quale vi sarà Lotteria, musica, giochi, volapodi, ed infine alla sera illuminazione fantastica.

A Montebelluna. — Gran festa di beneficenza, domenica 2 ottobre; come di volapodi, tambura, concerto musicale, illuminazione fantastica, ballo popolare ed infine ballo di Società nel Palazzo municipale.

Fiera di Chirignaga. — La tradizionale Fiera di Chirignaga avrà luogo quest'anno nei giorni di sabato, domenica e lunedì 29, 30 e 31 ottobre, con distribuzione di premi da lire 20, 15, 10 e 5 da conferirsi per estrazione a sorte ai possessori di biglietti di estrazione a sorte al possessori di biglietti di estrazione a sorte.

Montebelluna. — A proposito del fatto famoso attribuito al conte d'Astercoche, luogotenente dei granatieri del Re, in risposta a lord Carlo May, il quale aveva invitato i Francesi a tirar primi alle battaglie di Fontenoy, il duce di Broglie nel suoi Studi diplomatici scrive:

« Devo confessare che questa scena famosa di cortesia elegante, e sobbia allentata da leti moiti coudrai, m'aveva sempre lasciato un po' incerto, e per dir la verità, mi aveva trovato un po' di simpatia per il conte d'Astercoche. Quando tanto sangue scorreva a Fontenoy e il destino di due grandi Stati era in pericolo, non era il momento di far riverenze. Non ho mai avuto avvio, se non allora che trovai nelle Memorie del maresciallo di Sassonia, un paragrafo intero consacrato a stabilire, e che un esercito non deve mai affrettarsi a far fuoco prima del nemico, visto che l'esercito che ha tirato in presenza del nemico è difeso, se l'esercito che gli è opposto conserva il fuoco... E raccomando con cura di evitare quello che chiama l'abuse de la terreur ».

« Mi pare dunque molto probabile che i Francesi, lasciandosi provocare, non facevano che osservare la consegna avuta dal loro generale, e francamente preferisco che sia così, tanto più che c'è sempre qualche merito a ricordarsi d'un proposito si prudente in un istante di crisi ».

La pelle umana. — A proposito dello scandalo nato a Parigi per i portabiglietti fabbricati dalla pelle di Franzini, il Fanfulla racconta il seguente aneddoto storico:

« I portabiglietti fatti dalla pelle di Franzini, di cui un agente subalterno ha fatto omaggio al capo della sicurezza pubblica francese Taylor e al sottoposto Gorn, non costituiscono una novità. Nel suo libro: ».

« L'abate Mungallard racconta nella sua Storia contemporanea, vol. IV, pagina 290, nel Rapporto du jour 4° de Sansculottides, An. II, che un tale di Mendonze conosceva la pelle dei ghigliottinati affibbiati i traditori della patria fossero utili almeno la qualche cosa al paese. ».

« La Convenzione nazionale accordò a questo conciatore antropofagico una sovvenzione di 45.000 franchi in aiuto alla sua patriottica industria. ».

« La pelle degli uomini era più durevole di quella del cane; quella delle donne più elastica e stirabile di quella degli uomini, ma di minore durata. ».

« Barère e Vadier portavano abitualmente stivali fatti con pelle umana. ».

« Il citoyen Egalité (dona d'Orléans) non portava che calzoni di pelle di donna. ».

« Granier di Casagone possedeva un cappello della Costituzione dell'anno 1795 legato in pelle di donna. ».

momento di far riverenze. Non ho mai avuto avvio, se non allora che trovai nelle Memorie del maresciallo di Sassonia, un paragrafo intero consacrato a stabilire, e che un esercito non deve mai affrettarsi a far fuoco prima del nemico, visto che l'esercito che ha tirato in presenza del nemico è difeso, se l'esercito che gli è opposto conserva il fuoco... E raccomando con cura di evitare quello che chiama l'abuse de la terreur ».

« Mi pare dunque molto probabile che i Francesi, lasciandosi provocare, non facevano che osservare la consegna avuta dal loro generale, e francamente preferisco che sia così, tanto più che c'è sempre qualche merito a ricordarsi d'un proposito si prudente in un istante di crisi ».

La pelle umana. — A proposito dello scandalo nato a Parigi per i portabiglietti fabbricati dalla pelle di Franzini, il Fanfulla racconta il seguente aneddoto storico:

« I portabiglietti fatti dalla pelle di Franzini, di cui un agente subalterno ha fatto omaggio al capo della sicurezza pubblica francese Taylor e al sottoposto Gorn, non costituiscono una novità. Nel suo libro: ».

« L'abate Mungallard racconta nella sua Storia contemporanea, vol. IV, pagina 290, nel Rapporto du jour 4° de Sansculottides, An. II, che un tale di Mendonze conosceva la pelle dei ghigliottinati affibbiati i traditori della patria fossero utili almeno la qualche cosa al paese. ».

« La Convenzione nazionale accordò a questo conciatore antropofagico una sovvenzione di 45.000 franchi in aiuto alla sua patriottica industria. ».

« La pelle degli uomini era più durevole di quella del cane; quella delle donne più elastica e stirabile di quella degli uomini, ma di minore durata. ».

« Barère e Vadier portavano abitualmente stivali fatti con pelle umana. ».

« Il citoyen Egalité (dona d'Orléans) non portava che calzoni di pelle di donna. ».

« Granier di Casagone possedeva un cappello della Costituzione dell'anno 1795 legato in pelle di donna. ».

Dati CLOTALDO PUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Vi è solamente un profumo americano, che ha saputo incanalare il gusto dell'epoca, e questo è l'Acqua di Florida di Murray e Lannan, in quale per oltre a settant'anni è stata sempre costantemente in uso e al giorno d'oggi è generalmente ammessa essere la sola acqua fragrante adatta al vari usi del bagno, del tocchierino e della toilette.

Siccome vi sono molte adulterazioni di questo prezioso articolo, richiedete sempre dell'Acqua di Florida preparata da Lannan e Komp, Nuova York.

Deposito generale presso A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli.

2 — 622

GAZZETTINO MERCANTILE

VENETI DELLA MONNA

Venezia 28 settembre

Rendita del 3 per cento. 1° gennaio 97,18
5° gennaio 97,18
1° luglio 97,18
1° gennaio 97,18

Assoni Bona Nazionale 308,50
Banco Ven. nom. 308,50
Banco di Credito Ven. nom. 308,50
Società Ven. Cost. nom. 308,50
Cassa di Risparmio Ven. nom. 308,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50

Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50

Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50

Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50

Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50

Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50

Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50

Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50

Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50

Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50

Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50

Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50

Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50

Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50

Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50

Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50

Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50

Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50
Obblig. Provinciale di Venezia a premi 22,50

nel Nord, salito nel Sud; venti generalmente freschi, specialmente del terzo quadrante, pioggia nelle Marche; moderate in molte stazioni; altrove: temperatura diminuita.

Stamane cielo generalmente coperto; venti deboli, freschi del terzo quadrante; il barometro segna 754 mill. nell'estremo Nord, a Portofino, Roma e Livorno 753, a Siracusa, Lecce e Alghero 758, mare agitato alla costa ligure e nell'alto Tirreno.

Probabilità: Venti deboli, freschi meridionali; pioggia, specialmente nel Nord e nel Centro.

BALLETTINO METEORICO.

(ANNO 1897)

Superventorie astronomiche

del M. Istituto di Marina Mercantile

Lat. boreale (nava determinazione) 45° 30' 10", E.

Longitudine da Greenwich (idem) 12° 48' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 20", E.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per l'anno L. 57 all'anno, 12.00
il trimestre, 3.75 al trimestre,
e le province, 11. 45 all'anno,
12.50 al trimestre, 11. 25 al trimestre.
L'abbonamento si fa in tutti gli Stati con
pagamento postale, 11. 45 all'anno,
12.50 al trimestre, 11. 25 al trimestre.
La Gazzetta si riceve all'Ufficio di
Poste, Calle Cavour, 8. 950.
e al fine per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo ai nostri gentili associati
di rinnovare le Associazioni che sono per
scadere, affinché non abbiano a soffrire
nella trasmissione dei fogli col 4.
ottobre 1887.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	12.00	6.00	4.00
Per tutta l'Italia	13.50	6.75	4.50
Per i valori (qualun- que destinazione)	15.00	7.50	5.00

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 SETTEMBRE

Non vorremmo che tutti quelli che me-
rito in servizio del loro paese, comprendo un
dovere, fossero confortati dal pensiero che non
lavorano solo per il loro paese, ma per la famiglia,
ma che questa, nei limiti della possibilità, tro-
verà aiuto contro la miseria. Perciò si può
e si deve considerare la parte presa dal Re e
dal suo primo ministro al tutto delle famiglie
dei funzionari morti a Messina di colera, per-
ché il colera a Messina ha colpito alto fra i
funzionari, ed è avvenuto nella prima volta
che la una sola città, in pochi giorni, vien
morita prefetto, questore, delegato e cancelliere
del Tribunale civile. La giunta del Re è
immediata, e se il Governo può, fa bene anche
ad emendare.

Si può però la guardia contro le esagera-
zioni, e pensiamo di non commettere ingi-
ustizia, facendo per gli uni ciò che non sarà
più possibile fare per gli altri. Morir di co-
lera, per funzionari, come per gli altri, è
venuta, e non è per sé di eroismo. Di-
stinti al colera c'è l'egualità del coraggio
e della paura. Muoiono coraggiosi e timidi,
tanti quelli che vi si espongono, come quelli
che lo fuggono. Il funzionario è più esposto
al pericolo, e il suo coraggio, per questo di-
venuto doveroso in lui, per la ragione che la
tempo di epidemia deve dare anche l'esempio ai ti-
midi e impetisce la demoralizzazione, ha di-
ritto a tutto il nostro rispetto, perché non
siamo di quelli che credono che non sia nulla
fare il proprio dovere. Tutt'altro, è l'esempio
quotidiano di una ragione, perché è più facile
trovare uomini che hanno fatto, in qualche
momento della loro vita, più del loro dovere,
ed è più difficile trovarne uno che abbia fatto
sempre, in tutti i momenti, tutto il suo do-
vere. Querismo dunque sempre chi fa il suo
dovere, ma non seguiamo anche in questa oc-
casione quella spinta che pare sia in tutti i
cuori degli italiani, per la quale pare che sia
inevitabile, ogni volta che si ha ragione di
lodare qualcuno, di esclamare: « Bene, facciamoci
iniziatori di un monumento in onore suo! »

Già sono monumenti e monumenti, c'è
la statua equestre e la lapide, ma tant'è,
il monumento annunciatosi con solennità e pub-
blicità, con relativo appello a sottoscrizioni,
in troppi casi fa ridere.

Qui si trattava, è vero, di un' iniziativa
quasi privata. Per questore Galimberti morto
a Messina di colera, prese l'iniziativa il que-
store di Roma, e si diresse ai colleghi. Con-

teali i colleghi, si dirà, contenti tutti. Però
se i questori onorano in questo modo un que-
store, dovrebbero onorare meglio un prefetto
i prefetti, perché il prefetto è più del que-
store. E anche se il pubblico è lasciato fuori,
se alle Società di cooperazione mutua si de-
vono aggiungere anche le Società di mutua
monumentazione per le varie professioni, si
avrà un tormento di più, tanto più che pro-
priamente mutua la monumentazione non sa-
rebbe mai, perché il monumento non po-
rebbe monumentare alla sua sola i sottoscrit-
tori e per una buona ragione. Però si avrebbe
sempre l'obbligo di far monumenti a tutti
quelli che fanno la stessa professione, e sareb-
be una luttuosa insidia.

La cosa ha fatto un po' di scandalo, per-
ché un questore, quello di Verona, si dice che
abbia risposto in malo modo, in modo anzi
che non potremmo che disapprovare se fosse
vero, perché se ai morti si deve la verità, un
vivo non possono ingiuriarli mai ai vivi la ca-
puta dimissiva della menzogna, pare la verità
può suonare bene come un insulto, ma non
deve aver mai la forma dell'insulto.

Parla a noi che se fossimo ministri — un
sogno che non è tanto ambizioso, visto che
sono diventati ora i ministri — tra un im-
pietato, il quale, invitato a sottoscrivere per
eleverare in bronzo o in marmo l'onore di un
uomo che disprezza e che odia — lasciamo stare
se abbia ragione o torto, ma supponiamo che
creda di aver ragione — si affretta a sottoscri-
vere, magari con tanto entusiasmo, e quello
che, sotto stesso sentimento nel cuore, non
c'è, lo dice, ma protesta e grida no, no! e im-
precava, ci si diremo più del secondo. Questo a
proposito del provvedimento che si dovrebbero
prendere, secondo alcuni, contro un impiegato,
il quale ha avuto torto di affermare odio, ma
ha avuto ancora torto di non mentire al
sentimento suo, buono o cattivo, nemmeno
dissimularlo.

Che dire infatti di coloro che invocano quasi
un castigo sul questore che ha rifiutato, e pro-
vocano provvedimenti dal Governo? Oh che
dovrebbe fare il Governo? Destituire forse,
pensare, perché ha rifiutato di sottoscrivere, sia
pure in forma basimile? È corrispondenza
privata, non corrispondenza d'ufficio. Certo il
questore di Verona ha mancato, se si è detto
felicitazione della morte del Galimberti; ma
solo sanzione è la disapprovazione di quel
sentimento selvaggio, selvaggiamente espresso.
Se la frase esprime un sentimento vero, è uno
di quei sentimenti che nessuno che per anni la
verità, può desiderare sia manifestato. Ma certo
diritto di rifiutare, dovere suo, nella sua oc-
casione, se aveva ragione, buona o cattiva, non
importa, ma che a lui passero buon, di odio
contro il morto, egli aveva. Niente di più
umiliante per la dignità umana della simulazione
di un sentimento che non si ha, per la
retorica che oltre al rogo non vive in nome.
Se uno odia un altro, morto o no, non gli
impone manifestazioni d'amore, perché non
turbato, se violenta la coscienza. Sono libere
tante cose, lasciate libero l'odio, perché l'odio
obbligato a parer amore è schifoso. Piuttosto
lasciate che coloro che sono naturalmente spinti
ad onorare, vengano a voi, non andate voi a
loro, magari premendo colla superiorità ge-

nerica, e suscitando ideali che possono es-
sere giusti. Col provocare dimostrazioni d'amo-
re, suscitato voi le dimostrazioni dell'odio.
Non contrariate quelli che fanno la stessa pro-
fessione ad onorare fra loro. Vi assicuriamo
noi che questa sarebbe la via per distruggere
la mania dei monumenti, i quali, colla condi-
zione di esser fatti da quelli della stessa pro-
fessione, troverebbero sempre maggior po-
polarità di sottoscrittori, e ciò dovrebbe piacere
a noi che troviamo soverchia questa mania di
monumentare. È più facile in verità concorre-
re ad un monumento e chi ha percorso in vita
una carriera diversa, perché gli atti non sono
sempre così inevitabili. Non rivolgetevi dun-
que agli uomini della stessa professione per
onore un morto, se non volete che trionfi
l'ipocrisia, e continui fra chi stonano come
quella del questore di Verona.

La « Perseveranza » e l'onore Crispi.

La « Perseveranza » scrive:
« Nel non siamo stati ammiratori dei con-
cetti legislativi o amministrativi e organi del
l'u. Crispi. Abbiamo detto via via le nostre
ragioni. Ma dall'amministrazione propria di lui,
in rispetto alla persona, sia rispetto alle cose,
non abbiamo avuto ragione di lagnarci. C'è
parso, in guerra, equa, rapida, vigile; e più
sciolto da influenza parlamentare di quello che
fosse l'amministratore del suo predecessore.
Ci basterà che si confermasse che continuasse
a esser tale. Ma poiché egli ha messo mano
a riordinare, secondo a lui pare, l'amministra-
zione centrale, e ripresenta, a quanto si dice,
la legge sui Ministri, non ci sembrerebbe fuori
di proposito che chiarisse, un po' più che non si
vede dai fatti, il suo concetto organico; il quale
ci pare giusto e costante, dove qualità che non
l'aveva non meno cattiva dell'altra »
Ma questa qualità di costante, che troviamo
in quel tanto di riforma amministrativa che è
stata fatta finora, ci richiama a considerare che
l'onore Crispi non può parlare solo per sé e per
la sua amministrazione a Torino, ma per i suoi
colleghi e per le amministrazioni loro.

Il generale di San Marzano.

Telegrafo da Roma 27 alla Gazzetta del
Popolo di Torino:
L'Esercito annunzia che il tenente generale
di San Marzano, comandante la divisione di
Alessandria, venne nominato capo delle opera-
zioni militari in Africa. La riforma conferma
tale notizia ed aggiunge che la nomina venne
deliberata stamane in Consiglio di ministri.
La scelta del San Marzano è generalmente
ben accolta, perché il San Marzano è in fama
di uno dei generali più attivi, energici e sa-
crosanti del nostro esercito. Egli ricopre l'ordine
del ministro della guerra di trovarsi al più pre-
sto al suo posto, perché il Governo vuole pro-
vedere in tempo a tutte le eventualità.
La deliberazione del Consiglio dei ministri
ha prodotto qualche impressione, perché è in-
terpretata nel senso che non siano possibili ac-
cordi coll'Africa per una soluzione pacifica,
comunque per gli interessi e la dignità dell'Ita-
lia. Siccome i tentativi dell'agitazione verso
dura l'Africa a una dovuta ripartizione verso
l'Italia, senza ricorrere alle armi, non hanno
apprezzato i risultati concreti, per cui il Governo
nostro ha creduto opportuno di spingere l'azione
militare in Africa, in modo che tutto un pronto
per il prossimo mese di novembre.
È possibile, anzi taluni credono in modo
sicuro, che all'ultima promossa, alla vigilia delle
operazioni militari, quando sarà ben convinto
che l'Italia agisce seriamente per avere una so-
luzione ripartizione, il Re d'Africa si deciderà
ad accettare all'Italia le garanzie dovute; ma
ciò di Thémines, allievo dell'Accademia di
Francia a Roma, era giunto a Parigi.
Messi dopo il giorno solo faceva una
irruzione rumorosa nello studio della Lord
Byron.
— Infine, caro uomo celebre, dimmi egli a
Luciano gettandosi sulle sue braccia, accolti di
ritorno.
— Oh! celebre, non è la parola, mio bravo
Max, risponde l'artista con modestia.
— Caprai? la Gazzetta ti annunciano a
suono di tromba.
— Pieno altrettanto per un ambasciatore
di Siam e per il primo venturo.
— Ma, è la pittura?
— Lavoro molto.
— Andiamo, tanto meglio! E il cuore?...
taciturno che sei! Darai centomila franchi co-
me al denaro due soldi, affiderai una parte della
tua fortuna, e andrai senza confidarti il tuo
segreto?... Se tu credi che sia ben fatto!
— Non ti comprendo.
— Ho saputo tutto da tuo cugino Leone...
A proposito, ma, io e tuo cugino siamo molto
amici; viene quasi tutti i giorni a casa mia...
E un buon diavolo.
— Non mi dispiacerebbe di sapere che cosa
ti ha potuto dire.
— Tutto quello che sapeva, riprese Max,
visti a dire poca cosa. Che tu avresti una fami-
lia disgraziata, che un padre barbero e stupido
ti ripudiava la mano di tua figlia... Ah! se
l'avessi saputo!... Gli avrei dato un'insidia,
una trabocchetto qualunque, a quel padre ridi-
colo; vi avrebbe caduto, ne sarebbe morto...
e la figlia avrebbe potuto fare a meno del suo
comune.
— Max, vuol farmi un piacere?
— Come dunque? per esultare conosci di
ciao con stupore.

intanto il Governo reputa necessario di non le-
sionare delle possibili trattative per un accomo-
damento pacifico e si prepara come se l'azione
militare fosse inevitabile.
L'Esercito loda la scelta del tenente ge-
nerale di San Marzano a comandante superiore
delle truppe in Africa. Ricorda che è nato in
Piemonte nel 1830, fu allievo nell'Accademia
militare di Torino. Dalla cavalleria passò allo
stato maggiore, e nel 1866 fu capo di stato ma-
giore della divisione Biava. In seguito comandò
una brigata di cavalleria.
Secondo la Tribuna, il maggiore Della Noce,
già comandante il presidio di Assab ed ora a
Napoli, sarà nominato capo di stato maggiore
delle truppe comandate dal San Marzano.

Il risanamento dei Comuni.

I giornali si occupano molto d'un articolo
comparso nell'ultimo numero dell'Economista
di Firenze in cui si fa una proposta radicale e
molto grave, che però, se non altro, dovrebbe es-
sere discussa.
L'articolo s'intitola « Necessità suprema »
e comincia dal notare come anche quest'anno
il colera faccia strage a Messina e verpaggi nel-
l'Italia meridionale, e continua:
« Se un insegnamento ci può essere stato
fornito dalla esperienza è questo: — che il co-
lera si combatte efficacemente colla nettezza e
coll'igiene; nettezza delle persone e dell'ambi-
ente — abitazione e città —; igiene per il
modo di vivere collettivo, che collettivo.
Non abbiamo bisogno di citare testimonianze
autorevoli in sostegno di questo principio dal
quale partiamo. La dove lo stato della fognatura
è buono, la dove l'acqua per i bisogni della vita
è sana ed abbondante, la dove la popolazione
non è soverchiamente agglomerata e le abitazioni
sono sane, le strade aeree, la nettezza dove la
nettezza pubblica è mantenuta con qualche cura,
il colera non entra o almeno vi entra, quasi
si direbbe, timido e pauroso.
« Per contrario la mancanza di tutti questi
requisiti igienici è alquanto efficacissimo allo
sviluppo del morbo, ed alle tremende sue con-
seguenze »
L'Economista poi osserva che se di fronte
a condizioni morali della salute pubblica si sa-
rebbe potuto attendere che il risanamento allo
sviluppo del morbo, ed alle tremende sue con-
seguenze »
L'Economista poi osserva che se di fronte
a condizioni morali della salute pubblica si sa-
rebbe potuto attendere che il risanamento allo
sviluppo del morbo, ed alle tremende sue con-
seguenze »

« Cinque anni d'invasione colerica colla
conseguenza delle quarantene imposte sollecita
mentre dagli altri Stati a danno nostro; colla
conseguenza di sospendere e rallentare le comu-
nicazioni e gli scambi tra regione e regione del
paese; colla conseguenza d'ingenti spese provin-
ciali del Governo, dei Comuni e delle Provin-
cie, il per il di fronte al morbo, e quindi più
informate al concetto repressivo che a quello
prevenitivo, anzi quasi tutte di carattere tran-
sitorio, in quanto ad efficacia, — tutto questo
diciamo, costituisce una spesa ed una perdita
di guadagno nazionale certo superiore al be-
neficio che remotamente ci potranno portare per
esempio le linee ferroviarie di seconda e terza
categoria »
« Prevediamo benissimo le grandi difficoltà
politiche che può una simile proposta presen-
tare, caro amico, e anche per più, visto gli
interessi »
« Ebbene, non parliamo più di ciò...
« Sì, lo credo, la ferita è ancora aperta,
ed ecco che vi metto sopra il dito, stordito che
sono... Mio bravo e vecchio camerata!... mi
incanto di distrarti... E prima di tutto verai
la casa mia, non è vero? Ti presenterò mia
moglie; bisogna che assolutamente facciate pace
insieme »
« Pace con tua moglie? domandò Luciano
sorpreso »
« Sì; da una parte e dall'altra v'è un
non so che di aspro... Il fatto sta che più
volte ho voluto andare in fondo a questa que-
stione, e non vi sono riuscito... Dov'essere un
malinteso, un'idea di amor proprio... Una
volta in processa, vi spiegherò, a spere bene
che colerica a fondo quest'inimicizia in modo
che non ritenga più a galla »
« Io, amico della signora Rodier! Andai
non dunque, non la conosco... E anche proba-
bile che non l'abbia mai veduta »
« Sì, amico mio, l'hai veduta, hai anche
fatto il suo ritratto »
« Ne ho fatto tanti »
« No anche ragione di supporre, riprese
Max, che la vostra avversione derivi da ciò...
Sì, le giovani non si trovano mai abbastanza
belle; vogliono essere lusingate oltre misura...
D'altra parte, quando l'artista ha un valore
reale, vi mette la coscienza...
« Chi ha detto questo? domandò Lu-
ciano »
« Digli, semplicemente la figlia di un
ex mercante di lancia, un certo signor Du-
casso »
« La signora Antonietta! esclamò Lu-
ciano con stupore »

re; prevediamo che si troveranno 508 deputati
pronti a votare 400 milioni l'anno di nuove
spese igieniche, ma molti saranno esitanti a vo-
tare un ritardo nelle costruzioni ferroviarie. Ma
di fronte a questo esitante ereditario che sono
al Governo, i quali sono scelti ad un posto così
eminente, ed ai quali viene affidata la dirigen-
za delle cose pubbliche, appunto perché ritenuti
capaci di provare ed agire meglio degli altri.
« In un bilancio di 1400 milioni di spese,
come il nostro, soltanto una cattiva volontà può
non trovare conto, e l'anche duecento milioni
di spese che sono meno urgenti di questi, le-
vato di cui l'Italia ha bisogno, per non es-
sere additata al mondo come prediletta abita-
zione di un morbo che ha per alimento la spor-
cizia ed il sudiciume delle persone e delle cose »

Due lettere di Guglielmo I.

La Casa Libreria tedesca Fr. A. Perthes di
Gotha ha pubblicato sotto la prima parte di
un'opera di Giacomo Ernesto V. Walz e che
porta il titolo: *Sotto gli Hohenzollern*.
L'opera fa elaborata sui documenti, ap-
punti e memorie del gen. Oldwig V. Walz, mor-
to nell'anno 1861 e che per molti anni fu
intimo dell'imperatore Guglielmo I.
Col consenso dell'imperatore sono state
pubblicate in quel libro alcune lettere, che molti
anni sono colui, che a quell'epoca era il Prin-
cipe Guglielmo di Prussia, dirigeva al suo a-
mico tedesco prussiano ed indimenticabile.
Togliamo dal libro due tra le più impor-
tanti di quelle lettere, le quali dopo tanti anni
hanno ancora un interesse di attualità.
Il 23 dicembre 1871 il Principe scrive:
« Avete forse inteso che l'Austria e l'Inghil-
terra abbiano stretto alleanza offensiva e difen-
siva contro ogni ulteriore espansione territoriale
della Russia? A me la cosa sembra incredibile.
Vogliamo quella cosa Potemkin cercar di rendere
impossibile una guerra della Russia contro la
Turchia? Se scoppia la guerra, che la Russia
presumibilmente dovrebbe fare da sola e la sorte
di essa sono favorevoli alla Russia, è compren-
sibile e giusto che si approprii una parte delle
conquiste, quando anche, dato il caso che l'im-
pero turco crollasse, con la massima parte dei
suoi territori, fossero in sua altri progetti. Se
quindi la Russia si annette quelle probabili con-
quiste, togliamo forse l'Austria e l'Inghilterra
opportuna? »
« Ciò mi sembra pericoloso, ed un tratto di
territorio in quella regione, fosse pure due volte
tanto grande, non ha la metà dell'importanza
dell'annessione della Polonia nel 1815. Allora
si avrebbe dovuto pensare... A che scopo quin-
di quell'alleanza? Io la trovo indegna »
« Del resto, se sono pienamente del vostro
parere che la partecipazione della Prussia a que-
sta lotta sarebbe ottima per noi e per nostro
sistema; giacché nulla è certamente più perico-
loso per noi di una lunga pace. Si osservi il
nostro punto di vista politico: la nostra debo-
lezza fin qui è spaventosa, se ci mettiamo a con-
fronto degli altri Stati »
« È necessario quindi che veniamo in soc-
corso di questa debolezza con forze fisiche, e
queste devono essere di preferenza riavvolte
e mantenute nell'esercito. Con una lunga pace
sarà però difficile mantenerle e perciò la detta
guerra sarebbe un mezzo ottimo per riavvol-
gerle; giacché ogni altra guerra, data le nostre
condizioni, potrebbe mettere facilmente in pe-
ricolo la nostra esistenza »
La seconda lettera dice:
« Berlino 31 marzo 1874. Ricevete, ottimo
Walz, i miei più cordiali ringraziamenti per
le vostre due care lettere »
« In quanto riguarda la posizione all'estero
del nostro Stato dopo per troppo condurre
le vostre idee: se la nazione avesse saputo nel-
l'anno 1873, che dopo 11 anni di un graduato,
che si doveva raggiungere e la realmente rag-
giunto, di splendore, di gloria e di prestigio,
all'altro sarebbe restato all'infuori della ri-

« Vedi bene che la economia...
Il giovane pittore ebbe tuttavia la forza di
contenere; fece di cercare alcuni saggi in fon-
do ad un vecchio mobile che si apriva con dif-
ficoltà, e trovò così il tempo di rendere un'ap-
parenza di calma alla sua disarmonia e alla sua
voce »
« Sì, risponde egli, mi ricordo adesso...
Un biacco abbastanza grinzoso, e quello che
credo? »
« E una bella dose per soporifero, disse
Max... Sonni di te, tutto mi sfuggiva »
« Ah! veramente, sono io che...
« Non la ricordo dunque? Il signor Du-
casso voleva assolutamente un notaio per ge-
nere; ma, mi mandarono centomila franchi per
avere il posto di sottoprefetto; grazie al tuo in-
tervento sono divenuto notaio, grazie alla mia po-
sizione di notaio ho ottenuto Antonietta; mi
comprendi bene? »
« Perfettamente, riprese Luciano con una
ironia dolcissima; nulla poteva esserti più pia-
cerole di contribuire alla tua felicità... spe-
cialmente in tali condizioni »
« Dunque, conto su te... siamo intesi...
« Mio caro Max, io sono qui per pochi
giorni; deve vedere il direttore della Belle arti,
ho mille giri da fare...
« Bene, vedo che anche tu la senti rea-
ciare »
« A chi? »
« A mia moglie »
« Ti giuro di no... Del resto, una di
queste mattine verrò a renderti la tua visita »
« Sì, tutt'ora in cui Antonietta non sarà
visibile... Ma, per dirci! me lo sono messo in
testa, in la vedrai e ci perderò il poco tempo
che mi resta! »
(Continua.)

APPENDICE

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

VITTORIO PERCEVAL

La verità è che Antonietta sembrava molto
più esposta della contemplazione del suo ri-
tratto, per la quale la sua ancora coll'im-
maginazione, che dal fuoco d'artificio di pa-
role calanti che le accendeva Tallandier. Que-
sto ultimo provava di quando in quando il biso-
gno di richiamarla ad un'attenzione più so-
lenne. Allora la signora Rodier si svegliava co-
me di soprassalto; afferrava l'ultima frase che
giungeva al suo orecchio e rispondeva a caso.
« Sì, signore, rispose ella, comprendo be-
lissimo, voi siete innamorato »
« Innamorato pazzo, signora; innamorato
al punto da perdere la testa e il riposo »
« Non vedo che gran male vi sia in tutto
ciò, mio caro signor Tallandier; voi siete in una
posizione onorevole; il matrimonio ha tal-
volta del buono, a quanto pare, e se la
persona è degna di voi come non può dubitare...
« Ma... signora...
« Ebbene, bisogna dirglielo...
« Signora, non lo che questo da un quarto
d'ora... »

APPENDICE

« Ah! glielo avete detto?... E una gio-
vane che noi conosciamo? »
« Questo è troppo! pensò Leone »
« Ma, mentre stava per mettere un po' più i
piedi sugli stivali, la porta del salotto si aprì e co-
stancarono delle visite »
« Era la sera in cui la signora Rodier rice-
veva. A misura che, sotto l'ala della madre,
appariva una giovane, Antonietta si chinava ver-
so Leone e gli domandava sottovoce:
« E quella lì? è quella lì? »
« No, rispondeva bruscamente l'innamorato »
Dopo essersi mostrato per un'ora o due
costi di cattivo umore, si eccitò al momento
in cui entrò in salotto.
« All'indomani, ad una certa ora del giorno,
in cui sapeva che poi sotto, la signora Rodier
era sola, ritornò colla ferma intenzione di rom-
pere il ghiaccio... Ma, appena lo vide, Anto-
nietta gli andò incontro:
« Ebbene! gli domandò ella graziosamen-
te, e quel povero esultava? Vi stede dichia-
rato? Vi sono novità? »
« Ma una donna spondeva, impacciata e be-
farda, aveva significato ad un adoratore che egli
perdeva tempo, più chiaramente di quanto a-
veva fatto quella giovane aduana e distratta »
Fu il colpo di grazia; Leone non rippe
niente... Soltanto, ferito nel vivo, continuò le
sue visite col doppio scopo di non sembrare
vinto e di continuare a compromettere colui
che aveva tentato vanamente di sedurre »
XVII.
Luciano viene a sapere
che che gli conta il servizio reso
al suo amico »
« La mattina Max viene nei giorni che Lu-

modo, che copre gli in-
terno del suo sospetto. E
parte debole del roman-
zo, troppa misurata, qual-
che accenti, si che ter-
minale di processi di
suscitare per conto
gli dice di essere, per-
che di una lunga confes-
sione talora così signore
personale

La scienza ha introdotto
lo svolgimento dell'Amleto
di Shakespeare non po-
teva, per esempio, di osservare
che se avesse i caratteri
di, e fra questi il pollice
era pollice denunciatore.
Perché anche a questo? Tra-
dimento scientifico che vi
ti guardi con sdegno.
Ma nel vostro corpo la
scienza!

Siccome Giacomo Ter-
monde era in casa
sola, prima di recare
a Roccella, si congedò da
del figlio, Termonde non
aveva del delitto, o vi è
complice. E chi è?

Qui è la moglie che
senza volerlo, son-
dò di Giacomo Termon-
de per suicidio in se-
nti commossa, è vivo,
e a causa di gravi dispa-

marito e quest'ultimo, in
quanto egli rassomiglia la
madre assassinata, l'assai-
stretto, il tradisce, creden-
do che sia lei.
Andrea Cornelia non
sa nulla del delitto, ma que-
sto la costringe, e poi in-
ferendo la donna adora-
ta, si dà a cercarne la
traccia per obliare il marito assai-
nato. La gran passione è
di Andrea, ed è la gelosia che
porta alla vendetta.
Andrea ha comprato
il libro, cioè le lettere scritte
dopo la prima del delitto, e
si accende. Non vuol
saperne, rivelandole che es-
sa è il suo primo marito
che non aveva amato il
figliastro che sua madre c'

Andrea ha comperato
tutto, cioè le lettere scritte
durante prima del delitto, e
le ha accendute. Non vuol
che la madre, rivelandole che essa
era del suo primo marito,
che non aveva amato il
figliuolo che sua madre e

...dizionario pessimista, quando
dire il vero che ne è
l'argomento del soggetto
leggere la sua tesi: del
matrimonio del libero arbitrio
leggero interessante, bello
nuova figlia verso il
della madre, si da c

... che non se ne sente
... romanzo naturalista,
... pessimista, quan-
... dire il vero che ne è
... l'argomento del soggetto
... la sua tesi de-
... del libero arbitrio
... interessato, bello
... l'inglese verso!

zione della madre, si da-
 tora del primo marito
 questa linea il figliuolo
 non, cui basterebbe il
 istrativa drammatica
 rramente dove la ve-
 nunci l'artificio. La ricor-
 mino la ricordare il
 lon, e la qualche mome-
 che narra le sue gesta, e
 rramento è un brutto co-
 mune che in tutto il ro-
 giosa del figliuolo contro
 moglie, che ricorda un po-
 tissima, il romanzo non
 cessante?

Giacomo Tommaso
 nel calcolo un amico
 non e che vuol metterlo

una di quelle passioni
che la
mondo,
più de
racom
u ch'è
ndo che
un am-

Del personaggio, qu-
sima colpeita o più
simo Termonde e Andro
il mondo fantastico, che
ritrova alla verità per la
il mondo reale. Non è
Cornelia saiga il Crime

Corriere d

Atti u

Regole
per l'impost

(Cont. — V. N. 238 :
n.º 244 (quarta pag.) ;
Art. 150. Almeno u
no emi deve incom
Amministrazione del

Taroni, — assassinio, e gli prodighi.
Zaccaria, — Giacomo implora pietà.
Latina, — Madre, gli dice che il c
Giosuè, — avendo inteso, che ne
ch. Sa- — vita, ma Andrea è in
Da. No- — come non si vuol ve
serven- — stesso con un colpo d
uaggio, — uccide però all'assass
— ove confessa di uccid
— e insensabile.
— Con la madre ignor
— sua vita, e i due es
— sperando questo die
— Qui ci pare che la
— Vi è qualche cosa di
—

straggie, banip...
ia geale che vive de
delle destr-capitali
maggiore contenute
mai, o nei vestiti di V
La lettura delle letter
Ultimi giorni della sua
spetti, ma, per dire il ve
padre sono anneriti.
etto che il figlio ha
ero il padrigno ora ha
ento che l'odio.
La trama del romanzo
che non se ne sa nulla

Il romanzo naturalista
non era pessimista, ma
dice il vero che non
il soggetto del soggetto
per la sua tesi del
libero arbitrio
interessante, bello
gligione verso i
della madre, si da
del primo marito
linea il figliuolo
con, cui basterebbe il
drammatica

...mentemente dove la ve
...l'articolo. La ricor
...a ricordare i
...e, la qualche mome
...a narra le sue gesta, d
...romanzo è un brutto es
...essere che in tutto il ro
...l'uscita del agguato contro
...le, che ricorda un po
...ensa, il romanzo non
...ossante?

Giacomo Termonde
...do calco su amici
...e che vuol metterlo
...una di quelle passio
...... della industria

...servivano una donna
...essere un così mal
...piace come sia succe
...more verso la donna d
...e, di tante sbargaz
...le opere di fantasia
...ondo non l'innesto
...e non falso assolu
...Del personaggio, qu
...mento colpita e più v
...omo Termondo e And
...il mondo fantastico, ch
...ritto alla verità per l
...il mondo reale. Non d
...Cornelia valga il Crim

Corriere d'...
Atti u...
Regola...
per l'impos...
(Cont. — V. N. 238 2...
.../244 (quarta pag.)...
Art. 150. Almeno u...
...o cui deve incomi...
Amministrazione del...

Venezia it. L. 87 all'anno, 19,80
semestre, 9,95 al trimestre.
la provincia, it. L. 65 all'anno,
15,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
certato in tutti gli Stati compresi
all'unione postale, it. L. 80 al-
l'anno, 80 al semestre, 16 al tri-
mestre.
comunicazioni si ricevono all'Ufficio a
San'Angelo, Calle Cantarà, N. 3648.
al fuori per lettera affrancata.
pagamento deve farsi in Venezia.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea; negli avvisi: pure nella quarta pagina costano 35 alla linea e spaziosi di numero per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina costano 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cost. 10. I fogli degli arrestati e di guerra costano 90. Un solo foglio costa 6. Le lettere possono divenire anche affrancate.

		Anno	Sem.	Trim.
Venezia	R. L.	37.—	18.50	9.25
tutta l'Italia. . .	"	45.—	22.50	11.25
l'estero (qualunque destinazione) .	"	60.—	30.—	15.—

O bene una cosa o l'altra, però. O l'occupazione è di diritto, e allora si può parlare di trasmissione di obblighi, e quindi imporre all'Italia l'esecuzione dei trattati precedenti: è occupazione di fatto, e si ha stato di guerra, e non v'è alcun obbligo di riconoscere trattati.

Allora c'era Doretto con Robilant, e addossava a Robilant la colpa della spedizione a Massaua, sebbene egli proprio non l'aveva voluta, ma l'avesse subita. Era un momento in cui un deputato con intonazioni tragiche, con comico effetto, diceva ai colleghi: « Non siete madri voi! »

In realtà non erano madri, per una buona ragione, ne erano padri! Si agghiacciò le pelli contro i ministri perversi che mandavano a spassare in Africa gli Italiani.

(*) Tutte veramente non ci pare.

su molte altre, che finora hanno inviato il
lamento, e vi hanno accaparrato gli animi
buoni.

Giuseppe Ramondini

in quella capitale degli Stati civili, ma forse la base principale delle discussioni dei cuo-

Max. — Mi sembra che, in buoni leg
gi che ciò risale...

Bourdrel. — Oh! amico mio, penso di
qual è il Consiglio dell'ordine!... Speculanti
di Borsa... Sicuramente sarebbe perduto...

I cervelli cominciavano un po' a riscal-
don tanto per il vino quanto per i discorsi

Era risolta in genere...
potuto far mettere un'urna sulle sue tombe
Ero tanto sciocco in quel tempo, che fui

— Leone! interruppe Luciano con la
(Continua)

(Continue)

ha mandato a Ferrara a
verificare se i reclami co-
posti, per l'applicazione
più mobile, siano fondati.
Quanto ai reclami c

MUNICIPIO DI PISA

CONVERSIONE DEI PRESTITI COMUNALI 1871 E 1880

Il Consiglio comunale di Pisa, colla sua deliberazione del 26 maggio 1887 debitamente approvata dalla Deputazione provinciale, ha stabilito di trasformare il suo passivo, dando ampio incarico alla Giunta di fare tutto l'occorrenza per questo, e di fissare tutte le modalità della trasformazione, valendosi a tale uopo di un mutuo da farsi colla Cassa Depositi e Prestiti a condizioni di favore.

Questo mutuo è già stato autorizzato colla legge 14 luglio 1887, N. 4760, Serie III, ma questa legge, in ordine all'Art. 4, non sarà applicata al Comune di Pisa finché non risulti assicurata la sistemazione delle finanze comunali e venga emesso il R. Decreto che riconosca l'adempimento di tale condizione.

La sistemazione delle finanze comunali non potendo ottenersi che con la conversione dei debiti del Comune, è indispensabile anzitutto il procedere a questa, e la Giunta comunale di Pisa perciò ha preso la sua deliberazione del 26 luglio 1887, al seguito della quale e in base alle condizioni ivi stabilite, la Banca generale resta incaricata di ricevere anche per mezzo di altri Istituti o Dittie le dichiarazioni di conversione e fare le operazioni relative. La Giunta si riserva inoltre di determinare fra breve e rendere noti con appositi avvisi i provvedimenti relativi alla conversione, pagamento e riscatto dei prestiti scaduti e da scadere dell'imprestito del 1871.

Per conseguenza il Municipio di Pisa invita intanto i possessori di titoli dei prestiti comunali 1871 e 1880 ad aderire alla conversione dei titoli stessi a cominciare dal 25 corrente e non più tardi del 25 novembre 1887; subordinando questa conversione alle condizioni di che nell'art. 4 della citata legge 14 luglio 1887, e a quelle stabilite dalla Giunta nel piano per la conversione dei prestiti e cartelle comunali 1871 e 1880, e per la emissione, servizio e rimborso dei nuovi titoli da emetterli, approvato con la ricordata sua deliberazione del 26 luglio 1887 e del quale le principali trovano qui riassunte.

Art. 1. I portatori delle Cartelle dei prestiti comunali 1871 e 1880, sono invitati a dichiarare prima del 25 novembre 1887 presso la Cassa comunale di Pisa e presso una delle Sedi della Banca generale o Istituti o Dittie incaricate se intendono aderire alla conversione dei suddetti prestiti. Le adesioni si incominceranno a ricevere il 25 corrente.

Art. 2. Coloro che faranno adesione alla conversione dovranno, a suo tempo, restituire al Comune le vecchie cartelle colla cedola d'interesse N. 30, scaduta il 1.° gennaio scorso e colle successive, e avranno la scelta di ricevere in cambio:

a) Lire attualizzate in numerario entro tre mesi dalla pubblicazione del R. Decreto che renderà applicabile anche al Comune di Pisa la legge sul debito 14 luglio 1887, N. 4760, Serie 3.^a

b) o ricevere in cambio il valore nominale di L. CENTOVENTICINQUE comprensivo del capitale di Lire 120 promesso per rimborso delle vecchie cartelle, e delle L. 5 degli interessi scaduti in quest'anno, quali Lire 125 saranno corrisposte per L. 35 in numerario da pagarsi entro tre mesi dal giorno della pubblicazione del suddetto R. Decreto, e per rimanente colla consegna da farsi entro sei mesi dello stesso giorno di un nuovo titolo del valore nominale di L. 30 rimborsabile per estrazione in un periodo di tempo che è stato ora fissato in 50 anni a partire dal 1.° gennaio 1888, ma che potrà essere portato a cinquecento anni con deliberazione del Consiglio comunale.

Nell'uno come nell'altro caso per ogni cedola d'interesse mancante alle cartelle che saranno presentate alla conversione saranno trattenute al portatore L. 150.

Il bollo sui nuovi titoli sarà a carico del portatore.

Art. 3. Il frutto dei nuovi titoli sarà alla ragione di L. 3:25 lorde all'anno per ogni titolo, corrispondente al 5 0/10 lordo sulla somma di L. 65 che ora non viene rimborsata del prezzo originario delle vecchie cartelle.

Questo frutto cumulato nei vari anni colla regola dell'interesse semplice sarà pagato insieme all'importo dei titoli di mano in mano che questi saranno ammessi al pagamento.

Tale pagamento verrà garantito in qualunque tempo, secondo le disposizioni che saranno stabilite nel R. Decreto di cui all'articolo precedente.

Art. 4. Il Comune si riserva in qualunque tempo la facoltà di variare il piano che sarà stabilito dalla Giunta per rimborso dei nuovi titoli in modo però da non andar mai al di là del termine di cinquecento anni di cui all'art. 2, e ciò secondo la modalità fissata nel piano approvato dalla Giunta con la ricordata deliberazione del 26 luglio 1887.

Art. 5. Nel fare le loro adesioni alla conversione i portatori delle cartelle dei prestiti comunali 1871 e 1880 dovranno dichiarare se preferiscono la conversione secondo l'uno o l'altro dei due sistemi indicati all'art. 2.

Queste adesioni risulteranno da distinte numeriche firmate in doppio dai portatori dei vecchi titoli e da un timbro ad olio che verrà apposto sui titoli stessi.

Art. 6. Alla Cassa comunale di Pisa o presso le Sedi della Banca generale e altri Istituti o Dittie incaricate di ricevere le adesioni alla conversione, saranno esposti gli avvisi col piano particolareggiato delle operazioni approvato dalla Giunta con la ricordata deliberazione del 26 luglio 1887, e saranno dati dettagli sulle operazioni medesime.

Pisa, li 4 agosto 1887.

IL SINDACO,
FEVERADA.

LE DICHIARAZIONI DI ADESIONE ALLA CONVERSIONE SI RICEVONO:

- Pisa.** presso La Cassa comunale — Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare cooperativa.
- Roma.** Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
- Milano.** Banca generale.
- Genova.** Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
- Firenze.** Banca Nazionale Toscana — Francesco Postelloni.
- Torino.** Banca di Torino.
- Venezia.** Jacob Levi e figli — Banca Veneta di Depositi e Correnti.
- Bologna.** Banca Nazionale Toscana.
- Livorno.** Banca Nazionale Toscana.
- Padova.** Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare Cooperativa.
- Verona.** Banca di Verona.
- Como.** Tajana, Perti, Castiglioni e C., T. Giorgetti e C.
- Novara.** Banca Popolare cooperativa — I. Zanconi e C.
- Cremona.** Società Popolare di Mutuo Credito.
- Lucca.** Banca Nazionale Toscana — L. Gori e C.
- Ancona.** Banca Nazionale Toscana.
- Pistoia.** id. id. id.
- Arezzo.** id. id. id.
- Sienna.** id. id. id.
- Massa.** id. id. id.
- Bellinzona.** Banca Cantonale Ticinese.
- Lugano.** Banca della Svizzera Italiana.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 9. 15 diretto p. 9. 15 misto p. 9. 15 misto (*) p. 11. 35 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 8. 10 a. 8. 43 p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Ravenna - Ferrara - Bologna	a. 7. 5 misto p. 1. 10 diretto p. 1. 10 diretto p. 11. 35 diretto	a. 4. 45 diretto a. 5. 10 a. 8. 43 p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Udine		
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto p. 8. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 45 diretto p. 3. 45 locale p. 3. 45 locale (*) p. 3. 45 locale (*)	a. 2. 15 misto a. 3. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 1. 40 locale p. 1. 40 locale p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 4.40 p. - 5.10 p. - 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana toccando a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza	7. 20 ant. — 9. 10 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro arrivo	8. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza	8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 40 pom.
Da Montebelluna arrivo	6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso - Mezzacorona - Lovere

Da Treviso partenza	8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
Da Lovere arrivo	9. 30 ant. — 4. 40 pom. — 9. 50 pom.
Da Lovere partenza	9. 40 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Treviso arrivo	8. 30 ant. — 11. 45 pom. — 8. 40 pom.
Da Lovere partenza	9. 10 ant. — 12. 34 pom. — 9. 17 pom.
Da Treviso arrivo	7. 10 ant. — 1. 30 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	8. 30 a. — 3. 34 p. — 1. 15 p.
Da Vicenza arrivo	8. 45 a. — 3. 45 p. — 1. 54 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a. — 11. 30 a. — 8. 30 p. — 9. 30 p.
Da Schio arrivo	8. 45 a. — 9. 30 a. — 8. — p. — 8. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	8. 45 a. — 11. 30 a. — 8. 31 p. — 9. 30 p.
Da Conegliano arrivo	8. — a. — 1. 10 p. — 4. 44 p. — 8. 9 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposampiero partenza	8. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 22 p. — 8. 35 p.
Da Montebelluna arrivo	8. 30 a. — 9. 45 a. — 3. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	8. 25 a. — 9. 30 a. — 3. 45 p. — 7. 9 p.
Da Bassano arrivo	8. 5 a. — 9. 12 a. — 3. 10 p. — 7. 40 p.

Linea Treviso - Belluno - Belluno

Da Treviso partenza	8. — ant. — 1. — pom. — 8. 05 pom.
Da Belluno arrivo	8. — ant. — 11. 40 pom. — 8. 10 pom.
Da Treviso arrivo	8. 30 ant. — 8. 30 pom. — 8. 30 pom.
Da Belluno partenza	8. 35 ant. — 4. 34 pom. — 9. 05 pom.

Tramvie Padova - Fiume - Venezia

P. Padova (*) (12.30)	a. 8.38 a. 9.54 a. 1.34 p. 4.4 p. 8.36 p.
P. Fiume	a. 8.30 a. 9.40 a. 1.25 p. 4.3 p. 8.28 p.
P. Venezia	a. 8.30 a. 9.40 a. 1.25 p. 4.3 p. 8.28 p.
A. Padova (*)	a. 8.34 a. 9.44 a. 1.29 p. 4.4 p. 8.31 p.

Linea Padova - Conselve - Magnano

Da Padova partenza	8. — ant. — 12.30 a. — 1.34 p. — 4.4 p. — 8.36 p.
Da Magnano arrivo	8. — ant. — 11.40 pom. — 8.10 pom. — 8.30 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza	8. — ant. — 12.30 a. — 1.34 p. — 4.4 p. — 8.36 p.
Da Montebelluna arrivo	8. — ant. — 11.40 pom. — 8.10 pom. — 8.30 pom.

Società Veneta di Navigazione a Vapore.

Partenza da Venezia alla ore	8. — ant. — 3.30 pom.
Arrivo a Chioggia	10.30 — 6. —
Partenza da Chioggia	7. — ant. — 3.30 pom.
Arrivo a Venezia	9.30 — 6. —

Linea Venezia - Cavaschierina - vicentina

Partenza da Venezia alla ore	2.30 p. — Arrivo a Cavaschierina alla ore	6. — p.
Partenza da Cavaschierina alla ore	6. — p. — Arrivo a Venezia alla ore	9.30 p.

ALLA PROFUMERIA BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

L'ACQUA DI FIORINZE
fabbricata da A. DI PIERRUGUES — Firenze
serva per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulizie i denti ecc. Profumo delizioso. — LIRE UNA

VERO RISTORATORE DEI CAPELLI ROSSETTER

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che alla stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidate delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di R. Keith, ex Chimico Senior, City London, in edichetta in inglese ed in italiano. Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia ed all'ingrosso presso A. Nigoni & Comp. — Quirico Toni — Uccellini & Comp. — Hermann e Richter in Milano.

S. CATERINA in VAL FURVA (presso Bormio)

fabbrica dell'illustre chimico Cav. Professor ANGELO PAVESI.

Acido carbonico 0.1160
Calce (mido) 0.3072
Magnesia (ossido) 0.0526
Ferro (ossido) 0.0544
Manganese (ossido) 0.0032
Alluminio (ossido) 0.0205
Soda (ossido) 0.0650
Potassa (ossido) 0.0160
Liscia (ossido) 0.0293
Acido silicico 0.0948
Cloro 0.0917

La più gasosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più medicamentosa

Si prende in ogni stagione
tutto si digiuno che a pasto, col
vino o col liquore.

Ogni litro d'acqua.

L'Anemia, la Dispepsia, l'isterismo, le Leucorree, le Clorosi, l'iposondria, i Catari, anche cronici, l'Obesità, la Gotta, l'Artrite, le Affezioni dei nervi, del fegato, del cuore, della vescica, delle reni, la debolezza di stomaco, la Digestione lenta e difficile, tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue, si guariscono coll'uso continuato delle dette Acque Acidule Minerali Gassose.

Rivolgersi alla Ditta Concessionaria A. MANZONI, o C. S. Milano, via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, palazzo Marzullo, per tutte le istruzioni che desiderano.

Depositi nelle principali farmacie d'Italia e nei negozi di Acque minerali. In Venezia, presso BORMIO, CANTARELLI, ZANFONDI, ecc.

Premiato con medaglia all'Esposizione Nazionale DI MILANO 1881

Analisi dell'acqua Minerale Ferruginosa DI S. CATERINA

in VAL FURVA (presso Bormio)

fatta dall'illustre chimico Cav. Professor ANGELO PAVESI.

Acido carbonico 0.1160

Calce (mido) 0.3072

Magnesia (ossido) 0.0526

Ferro (ossido) 0.0544

Manganese (ossido) 0.0032

Alluminio (ossido) 0.0205

Soda (ossido) 0.0650

Potassa (ossido) 0.0160

Liscia (ossido) 0.0293

Acido silicico 0.0948

Cloro 0.0917

SOCIETÀ VENETA

Per la ricerca ed escavo di prodotti minerali

Montanistica — in Liquidazione

Capitale versato L. 1.319.543.

AVVISO.

La Commissione liquidatrice invita i signori azionisti al Convocato generale straordinario che avrà luogo in Venezia nel giorno di lunedì 7 novembre p. v. 1887, alle ore 2 pom., in una delle sale del Casino del Commercianti, a S. Marco, calle del Cappello, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Dare una più distinta esplicazione sulla facoltà accordata al Liquidatore nel Verbale 22 passato luglio, relativamente alla vendita di Enti Sociali.

Nel caso che l'adunanza andasse deserta per difetto di numero legale, gli azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria di seconda convocazione nello stesso Ordine del giorno, e sarà tenuta in Venezia nel locale sopra indicato nel giorno di mercoledì 23 novembre p. v., alle ore 2 pom., e sarà deliberato qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia, 26 novembre 1887.

La Commissione Liquidatrice,
Avv. G. BATTI, RUFFINI
Dott. ANDREA SELLENATI.

Una signorina toscana

di civile condizione cercerebbe collocamento o come donna di un solo bambino, o governante di un signore solo, o come cameriera di una sola signora. Buone referenze, ottimi attestati. — Indirizzo, via del Torrente, N. 22, p. 1.° Terracina, Trieste.

ELEGANZA SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia

PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuario — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli vari — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparsa conclusionali — Ricorsi e contro-ricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA PRECISIONE

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadari — anag. N. 608, 2.° piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

PROFUMI SOLIDI

Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc. In eleganti astucci per sacoccia.

Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-220

IL RINOMATO ELISIR

Filodentico Antispasmodico

del prof. dentista

TERRENATTI

si prepara o si vende

COME SEMPRE

alla sola

Farmacia Pozzetto

sul Ponte dei Barateri

VENEZIA.

BURRO

di Milano: naturale dolce e sano per anni, in scatole di latta (log. 1/4, 1/2, 1 e più). — Sono brevettato ed approvato dal Governo superiore di sanità di Roma. Utilissimo per esportazione, viaggi, famiglie.

Prezzo, L. 3 al chil.
Depositi: C. BUTTERO, via Canalgrande, 22, Milano.

RIASSUNTO

dagli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.
Il 3 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Giovanni Anselmi ed Elena e consorte, del N. 1274, 102 nella mappa di app. Polonaise, sul dato di L. 4200. (P. N. 16 di Rovigo).

Il 10 ottobre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Balduino Sassi del N. 214, 215 e 216, nella mappa di F. F. Polonaise, sul dato di L. 329,30. (P. N. 17 di Verona).

Il 13 ottobre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Pasquale Giovanni del N. 1123 a. 1125 b. 1126, 1129 b. nella mappa di Sassi sul dato di L. 49,77. (P. N. 17 di Verona).

Il 13 ottobre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Anselmi Giovanni del N. 290 sub 3, 373, 391 sub 1, nella mappa di Sassi sul dato di L. 740. (P. N. 17 di Verona).

CONCORSI.
A tutto il 1.° ottobre è aperto presso il Ministero della Marina il concorso per la nomina di tre farmacisti di 3.ª classe nella Marina con l'anno di studio di L. 2000. (P. N. 3 di Udine).

Tipi della Gazzetta

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno al semestre, 9,25 al trimestre, 12,50 al semestre, 11,25 al trimestre. Per l'intero in tutti gli Stati e nell'unione postale, il L. 1, l'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

La Gazzetta si vende

VENEZIA

Domani non

Gazzetta.

Mentre i giornali si pavano articoli intitolati, rimproverando a dire, e ne avevano anche il bauchetto è stato, ora mutano titoli, e scrivono: L'...

L'Agencia Stefani, che egli da Milano aveva un giornale di Parigi annunciavano il primo ministro Bismarck.

L'on. Crispi era in sua famiglia, e pare a Monza a trovare il colloquio non abbando a Milano, e vi fu il presidente che aveva detto che era stato prorogato, leva essere a Roma coi negoziatori austriaci. Ma potrebbe essere stata consigliata anche Bismarck.

La notizia non è stata da varie parti, per fede.

Il Mattin, giornale piace di raccogliere diverse, dall'intruso presentata da Ruchel uarchica rappresentarla sempre con i vicini, pretende che Crispi, per discorrere d'Oriente e sulla Sede. Noi perantutto la conclusione appoche che se ne discute, per la necessità di modus vivendi si trove. Questa condizione scambio di piccoli scettici, riconosce o rivolgersi all'Autorità perché stiano rafforzano in occasione di vi fosse invece un possibile, le ragioni di frequent quanto occasionali di chiedere.

Non crediamo voluto parlare con il cordo tra il Papa e meuto in cui le di accentuato i due w. Piuttosto, se è a conferire con B. tratti della situazione e non della situazione Vaticano e il Regno.

Il Mattin, colla gli è propria, agli amarek vuole dal servizio reagiti coltro la Chiesa e austriaco di non.

APP

IL NEMICO

ROMA

VITTOR

— Ebbene, che mariti, non sono sicuro che se fatti — Alla salute Stelle! disse il primo — A quella di Stelle! disse il secondo — A quella di tro Stelle! disse il terzo — A quella di Stelle aggiunse Leo biamo.

Luciano si era della tovaglia. — Leone, disse go di ritrattarsi.

(*) Riproduzione di quella del 1887, di